



Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino

Città di Torino Prefettura di Torino

Ufficio di statistica

Osservatorio socio-economico



Rapporto 2003



Osservatorio socio-economico torinese / 9

U. T. G. - Prefettura di Torino
ISTAT Ufficio interregionale Piemonte e Valle d'Aosta
Comune di Torino
Provincia di Torino
Regione Piemonte
Questura di Torino
Comando provinciale di Torino dei Carabinieri
Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino
Ministero del lavoro
Ministero dell'istruzione – Direzione generale per il Piemonte
Agenzia Piemonte Lavoro
I.N.P.S. – Istituto nazionale della previdenza sociale
C.N.A. – Confederazione nazionale dell'artigianato

Osservatorio interistituzionale sugli **S**tranieri in **P**rovincia di Torino

Rapporto 2003

Prefetto di Torino
Achille Catalani

Assessore alla statistica del Comune di Torino
Giuseppe A. Lodi

Dirigente dell'Ufficio di statistica del Comune di Torino
Costanzo Vota

Coordinamento dell'Osservatorio interistituzionale
sugli stranieri in provincia di Torino
Giovanna Vilasi

Redazione e coordinamento editoriale
Massimo Omedè
Maria Procopio

© Città di *Torino*, 2003

<p>E' consentito avvalersi dei dati e dei testi pubblicati purché ne sia indicata chiaramente la fonte</p>

Il presente volume non è in vendita
e sarà distribuito, nei limiti della disponibilità,
a chi ne farà richiesta a:

CITTA' DI TORINO
Divisione Servizi Civici
UFFICIO DI STATISTICA
Osservatorio socio-economico e redazione editoriale
Via Frejus, 21 10139 Torino
Tel.: 011.442.06.40
Fax: 011.442.06.70
E-mail: pubblicazioni@comune.torino.it

INDICE

	<i>pag.</i>
Presentazione <i>di Achille Catalani, Prefetto di Torino</i>	7
Introduzione al Rapporto 2003 <i>di Francesco Ciafaloni</i>	10
U.T.G. – Prefettura di Torino Lavoratori stranieri: la legalizzazione del lavoro irregolare <i>a cura di Giovanna Vilasi</i>	16
U.T.G. – Prefettura di Torino Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino nel corso del 2003 <i>a cura di di Giovanna Vilasi</i>	23
ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica Ufficio territoriale per il Piemonte e la Valle d’Aosta La presenza straniera nelle statistiche <i>a cura di Luisa Ciardelli</i>	33
I comuni della Provincia di Torino con più di 10.000 abitanti <i>a cura di Roberta Ricucci</i>	39
Provincia di Torino – Servizio Programmazione Solidarietà Sociale <i>A cura dell’Ufficio immigrazione</i>	43
Provincia di Torino – Servizio Strumenti di Programmazione Economica e Statistica Distribuzione della popolazione straniera nei comuni della Provincia di Torino con oltre 10.000 abitanti: alcuni elementi di analisi <i>a cura di Franco A. Fava</i>	45
Comune di Torino – Direzione Servizi Civici – Settore Statistica ed emergenze metropolitane Alcuni aspetti dell’immigrazione straniera a Torino nel 2003. Analisi e approfondimenti statistici e sociodemografici <i>a cura di Massimo Omedè e Maria Procopio</i>	49
Comune di Torino – Divisione Servizi Sociali – Settore Stranieri e nomadi L’attività dell’Ufficio Stranieri nel 2003	108
Comune di Torino – Divisione Edilizia residenziale pubblica e periferie – Settore Bandi e Assegnazione	148
Comune di Torino – Divisione Servizi Sociali – Settore Stranieri e nomadi L’attività dell’Ufficio Minori Stranieri nel 2003	152
Comune di Torino – Divisione Servizi Sociali – Settore Stranieri e nomadi L’Ufficio Rom, Sinti e Nomadi	175
Questura di Torino – Ufficio Immigrazione Attività dell’Ufficio immigrazione della Questura di Torino	210

Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta Comando provinciale di Torino Arresti operati nel 2003 per nazionalità e tipologia di reato	246
Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte Innovazione e integrazione di Luigi Catalano	248
Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte Evoluzione e sfide di un fenomeno di Sally Paola Anselmo	249
Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale UTS Inserimento Allievi Stranieri Allievi stranieri nelle scuole e multilinguismo in classe <i>a cura di Silvana Mosca</i>	253
Comune di Torino – Divisione Servizi Educativi – Settore Integrazione Educativa Due indagini della Divisione Servizi Educativi sull'integrazione scolastica dei minori stranieri <i>a cura di Cristina Conti e Carla Bonino</i>	268
Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario Un quadro degli studenti stranieri iscritti negli atenei torinesi <i>a cura di Federica Laudisa e Alberto Stanchi</i>	276
Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino – Settore Statistica Stranieri e imprese <i>a cura di Laura Marello</i>	289
Provincia di Torino – Assessorato al lavoro e formazione professionale – Servizio Lavoro Le iniziative per favorire l'inserimento lavorativo degli stranieri non comunitari nei Centri per l'Impiego di Torino e provincia <i>a cura di Antonella Sterchele</i>	335
Agenzia Piemonte Lavoro – Sviluppo delle politiche per le fasce deboli Direzione provinciale del lavoro – Servizio ispezione del lavoro Analisi tecnica sull'utilizzo dei lavoratori extracomunitari nella provincia di Torino <i>a cura di Roberto Piatti e Antonio Giovanile</i>	344
Agenzia Piemonte Lavoro – Sviluppo delle politiche per le fasce deboli Monitoraggio extracomunitari disabili: una finestra sul fenomeno <i>a cura di Roberto Piatti</i>	353
Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione provinciale del lavoro di Torino – Servizio Politiche del lavoro – Area Extracomunitari Nulla osta e autorizzazioni per il lavoro subordinato nel 2003 <i>a cura di Andreina Costa</i>	362
C. N. A. – Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa – Associazione provinciale di Torino Progetto Dedalo, fase tre <i>a cura di Paolo Alberti, Antonio Ciavarra, Vitaliano Alessio Stefanoni</i>	368

PRESENTAZIONE

Achile Catalani
Prefetto di Torino

Il fenomeno migratorio è un insieme complesso di elementi differenti e strettamente interconnessi, che hanno bisogno di un approccio globale, per raggiungere un equilibrio fra meccanismi di ingresso legale, politiche di integrazione, sistema di asilo e un'azione di contrasto dell'immigrazione illegale e - soprattutto - della tratta degli esseri umani.

Avere sempre maggiori conoscenze del composito mondo dell'immigrazione è condizione essenziale per assumere decisioni coerenti per la gestione del fenomeno: dalla politica abitativa all'inserimento scolastico, dall'assistenza sanitaria all'inclusione sociale.

In tale ottica si pone la pubblicazione dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino, dove è raccolta un'ampia mole di dati statistici, corredati da grafici e approfondimenti specifici sugli aspetti fondamentali della presenza di cittadini stranieri nella Provincia, che illustrano i principali risultati del lavoro svolto nel corso del 2003.

Lo sforzo di dare una visione il più corrispondente alla realtà necessita del fondamentale contributo che tutti gli Enti e le associazioni possono apportare, non solo per realizzare questa pubblicazione, ma anche per l'attivazione di azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di accoglienza e di servizi sul territorio.

Questo lavoro congiunto ha la sua massima espressione nel Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, dove per meglio approfondire i diversi aspetti dell'immigrazione sono stati costituiti i seguenti Gruppi di Lavoro, ai quali partecipano le diverse componenti istituzionali e associative del Consiglio secondo quanto di specifica competenza:

1° Gruppo di Lavoro - Semplificazione delle attività connesse alle procedure relative al soggiorno dello straniero

2° Gruppo di Lavoro – Problematiche connesse alla presenza di minori stranieri c.d. “non accompagnati”

3° Gruppo di Lavoro – Inserimento lavorativo degli immigrati

4° Gruppo di Lavoro – Integrazione sociale degli immigrati (assistenza, sanità, istruzione, casa...)

Una delle problematiche maggiormente seguite riguarda la presenza a Torino di minori stranieri non accompagnati, molti dei quali in età inferiore ai 14 anni.

La dimensione crescente e preoccupante del fenomeno dei minori non accompagnati vittime di sfruttamento, in posizione giuridica irregolare e spesso coinvolti in episodi illeciti, ha fatto ritenere necessario un approfondimento specifico da parte del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione con l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro.

Tale modo di operare si è rivelato particolarmente proficuo, consentendo di ipotizzare soluzioni operative a tutela dei minori stessi.

Verificato che i tempi di istruttoria e di decisione del Comitato per i minori stranieri - competente ad esprimere il parere per il rimpatrio assistito - non risultavano compatibili con la necessità di formulare in tempi brevi progetti individualizzati, l'UTG di Torino ha promosso specifici incontri, cui hanno partecipato le Autorità Giudiziarie, i rappresentanti delle Forze

dell'Ordine, del Ministero dell'Interno, del Comitato Minori Stranieri, del Centro di Giustizia Minorile e del Comune di Torino e le Autorità Consolari del Regno del Marocco e della Romania, per individuare le strategie da porre in essere a tutela dei minori stranieri.

Tali incontri, nell'ambito dei quali il Prefetto ha svolto attività propulsiva per il reperimento di soluzioni concrete nonché di garante delle procedure e quindi degli accordi stessi, hanno consentito l'elaborazione di due protocolli tecnici d'intesa e di un accordo procedurale in esecuzione dei protocolli stessi per il rimpatrio assistito dei minori marocchini e rumeni.

L'accordo procedurale è stato firmato tra l'UTG, il Comitato Minori Stranieri e il Comune di Torino il 19 giugno 2003 a Torino e disciplina l'iter procedurale da seguire da parte delle istituzioni italiane per il rimpatrio; nella stessa giornata l'UTG e Comune hanno proceduto alla firma del Protocollo con il Consolato del Regno del Marocco e alla sigla del Protocollo di collaborazione con l'Autorità Nazionale per la protezione dei minori e adozione e il Consiglio Locale del III Distretto del Municipio di Bucarest. Il Protocollo con il Governo Rumeno è stato poi definitivamente firmato a Bucarest l'11 luglio 2003.

I protocolli hanno valore sperimentale per un anno e potranno essere prorogati qualora le parti, secondo la valutazione dell'attività, converranno in tal senso.

I progetti prevedono l'attivazione di strutture di accoglienza nei paesi di provenienza (che dovranno garantire standard simili a quelli delle strutture italiane), la promozione di attività formative (anche tramite l'erogazione di borse di studio e lavoro), la promozione di micro-progetti individualizzati che favoriscano il reinserimento e/o la produzione di un reddito familiare.

Il Comune di Torino, per salvaguardare questi ragazzi, ha istituito una comunità protetta, con presenza di educatori e mediatori madrelingua, dove il contenimento è parte dell'intervento educativo, insieme all'accoglienza, al soddisfacimento dei bisogni primari, alla elaborazione dei traumi, al supporto psicologico, all'ascolto, alla socializzazione, al gioco.

Il futuro dei minori viene valutato caso per caso: dove ragionevole, si ipotizzano programmi educativi e di inserimento sociale o si provvede al rimpatrio assistito.

Il secondo aspetto fondamentale del fenomeno immigrazione, che ha formato oggetto di discussione e approfondimento all'interno del 1° Gruppo di Lavoro è stata la legalizzazione dal lavoro irregolare.

Le domande pervenute all' UTG sono state 36065, di cui 14830 per lavoro domestico e 16240 per lavoro subordinato.

La Prefettura, grazie all'impegno di tutti gli Enti previsti nello Sportello Unico - Poste Italiane, Direzione Provinciale del Lavoro e Questura - è riuscita a concludere l'esame di tutte le richieste entro novembre 2003, rispettando quindi i tempi previsti dalle normative.

Va ancora evidenziato come numerosi cittadini extracomunitari interessati alla sanatoria hanno potuto contare sulla consulenza e sull'attività informativa fornita dalla Prefettura con la preziosa collaborazione della Caritas, dell'IRES-Morosini, della Cooperativa "Le Radici e le Ali" e della Casa di Carità Arti e Mestieri e sulla presenza di mediatori culturali.

La Provincia di Torino ha indetto un bando per finanziare progetti di mediazione interculturale, effettuati negli Enti pubblici.

La Prefettura, per agevolare il più possibile il rapporto con i cittadini stranieri, ha ritenuto di dare la propria disponibilità a nuove esperienze in tal senso, impiegando sia i mediatori culturali messi a disposizione dalla Cooperativa "Le Radici e le Ali" - che ha partecipato con esito positivo al citato bando della Provincia -, sia con la disponibilità ad essere sede di stage pratico per il corso di mediatori organizzato dalla Casa di Carità Arti e Mestieri.

Gli evidenti esiti positivi dell'attività svolta nel settore immigrazione - che ha visto la partecipazione di tutte le Istituzioni, delle Associazioni e del privato-sociale -, confermano come in qualsiasi attività le sinergie comuni siano sempre vincenti e hanno delle ricadute po

sitive anche nel futuro, in termini di collaborazione, conoscenza dei reciproci ambiti di intervento e proposizione di servizi migliori per i cittadini, siano essi stranieri che italiani.

Rispetto agli anni precedenti, nel 2003 l'Osservatorio Provinciale ha avviato una nuova rilevazione che riguarda la richiesta di cittadinanza italiana.

Tale iniziativa tra qualche anno costituirà un utile e significativo elemento di conoscenza per riscontrare l'entità e le caratteristiche principali del fenomeno e per la verifica della avvenuta stabilizzazione nel nostro paese dei cittadini stranieri.

Riporta inoltre i dati maggiormente significativi riferiti alla recente legalizzazione di cittadini stranieri.

Il consuntivo del 2003 vede progressivamente rafforzato il ruolo dell'Osservatorio Provinciale, che si configura sempre più come fucina di iniziative. per il monitoraggio del fenomeno "immigrazione" ed un utile strumento di conoscenza al servizio di coloro che si occupano a vario titolo di immigrazione.

Desidero quindi rivolgere un sincero sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del Rapporto 2003: ISTAT, Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri, Camera di Commercio, MIUR - Direzione Generale per il Piemonte, il CIDISS, l'Osservatorio Regionale per l'Università -, Agenzia Piemonte Lavoro, Direzione Provinciale del Lavoro, CNA, l'INPS.

Un ringraziamento va anche a tutto il personale che a vario titolo ha contribuito a sistematizzare ed elaborare i dati raccolti.

Grazie al fondamentale supporto dell'Ufficio statistica del Comune di Torino il Rapporto 2003 è pubblicato nella collana delle monografie dell'Osservatorio Socio Economico.

Introduzione al Rapporto 2003

di Francesco Ciafaloni

Quest'anno l'osservatorio è dominato dai dati della emersione conclusa alla fine dall'autunno del 2003. I dati che occorre mettere in rilievo sono quelli della Prefettura sul complesso degli emersi, della Questura sui permessi di soggiorno in vigore a fine anno, delle anagrafi del Comune di Torino e dei comuni della Provincia al di sopra dei 10.000 abitanti, che mostrano quasi per intero nel caso dei permessi di soggiorno e in maniera un po' meno completa nel caso delle residenze l'aumento degli stranieri regolarmente presenti, gli avviamenti e i disponibili all'impiego della Direzione provinciale del lavoro.

Tuttavia ci sono anche contributi, come quello dell'Istat, o di una osservazione sulle presenze a fine 2002 nei comuni maggiori, o della Camera di commercio sui lavoratori autonomi e imprenditori, che riguardano la stabilizzazione di tendenze anteriori alla emersione. E resta vero, come già l'anno scorso, che molti contributi sulla attività degli uffici pubblici hanno assunto le dimensioni e la struttura di saggi autosufficienti.

Perciò una parte della introduzione riassume le nuove caratteristiche della presenza dei migranti in provincia, annunciate l'anno scorso sulla base dei primi dati ed ora pienamente affermate; una parte riassume le tendenze preesistenti; una parte si riferisce funzionamento della Questura nel realizzare ricongiungimenti, espulsioni, arresti; dell'Ufficio stranieri e nomadi nell'accogliere, informare e seguire le persone in difficoltà; delle scuole di ogni ordine e grado nell'istruire il numero crescente e mutevole di bambini e ragazzi stranieri.

Non si può più dire, non nello stesso senso degli anni scorsi, che registriamo una stabilizzazione. Con stabilizzazione negli anni scorsi intendevamo il completarsi e l'assestarsi delle reti sociali e famigliari, i ricongiungimenti, l'aumento dei permessi per motivi di famiglia, l'equilibrio dei numeri degli uomini e delle donne, l'aumento dei minori regolari.

Quest'anno registriamo una stabilizzazione nel senso che la presenza straniera cresce, che la migrazione si conferma stabile. Ma si tratta di una ondata migratoria nuova, costituita di uomini e donne adulti giovani, più o meno in numero pari perché sono più o meno in numero pari gli emersi, che arrivano come lavoratori, e non perché arrivino le mogli o i mariti o i figli dei già presenti.

La stabilizzazione in questo senso, cioè il ricongiungimento di coniugi e minori è in corso ora; alimenta, insieme ai rinnovi, le code alla Questura di via Ventimiglia. La registrerà, più o meno per intero, l'Osservatorio dell'anno prossimo.

I permessi di soggiorno

Il contributo della Prefettura traccia il quadro della emersione, cioè dei permessi di soggiorno *nuovi* di lavoratori in nero, irregolarmente presenti da prima del 10 giugno 2002. Si tratta di poco meno di 34.000 permessi suddivisi in 16.240 lavoratori alle dipendenze, 14.630 lavoratori domestici, 2906 permessi per ricerca di lavoro concessi in seguito alla morte del datore di lavoro o all'interruzione del rapporto di lavoro in atto al momento della domanda.

Come messo in rilievo anche dal commento della Prefettura, il 34% dei regolarizzati hanno tra 31 e 40 anni, il 30% tra i 25 e i 30. I minori arriveranno, anzi, ci sono e stanno emergendo.

La provenienza dominante è quella dall'Europa orientale. Più del 56% degli emersi sono rumeni, il 12,30% marocchini; il 5,53% moldavi; il 4,96% peruviani; il 4,57% albanesi; il 2,09% ecuadoriani; il 2,08% cinesi; l'1,63% brasiliani; l'1,39% brasiliani; l'1,32% ucraini; l'1,30% nigeriani. I provenienti dagli altri paesi sono al di sotto dello 0,72%.

Opportunamente il commento della Prefettura sottolinea lo spostamento di fondo della direzione del flusso migratorio, con una notevolissima crescita delle provenienze europee e il corrispondente mutamento della tradizione religiosa presumibile.

Di conseguenza la lingua madre prevalente delle colf e badanti è ora il rumeno, seguito dall'arabo delle marocchine e dallo spagnolo delle peruviane.

Le domande di cittadinanza invece, che sono in prevalenza per matrimonio e altrimenti richiedono i dieci anni di residenza regolare, sono ancora soprattutto di marocchini (349) seguiti a distanza dai rumeni (137).

I dati della Questura non includono tutti i permessi per emersione perché questi sono stati consegnati in parte dopo la fine dell'anno. Includono invece i permessi che sono scaduti tra il 1 gennaio ed oggi e che possono anche non essere stati rinnovati e non includono i ricongiungimenti e i permessi nuovi concessi dopo il 31 dicembre 2003. Insomma le cifre non si possono sommare. L'emersione e i permessi di soggiorno in vigore sono due dati da commentare separatamente. Del resto è del tutto ozioso cercare di seguire i piccoli spostamenti che dipendono qualche volta da ritardi di lavorazione per sovraccarico. Bisogna invece tenere presente, come abbiamo fatto osservare anche negli anni scorsi, che ci sono sempre numerosi stranieri legalmente presenti ma materialmente assenti e ancora più numerosi stranieri presenti e non legalmente registrati. Ci possono essere clandestini in senso proprio, cioè che sono entrati intrufolandosi alla frontiera, in genere con mezzi meno pericolosi dell'attraversamento del canale di Sicilia su barche sovraccariche. Ci possono essere, e sono senz'altro di più, persone in attesa di rinnovo del permesso, persone che il permesso non lo hanno rinnovato, persone con un visto turistico scaduto, persone senza i documenti in regola insomma, che però lavorano (in nero, per forza), mangiano, ricorrono al pronto soccorso. In questo momento di ricongiungimenti – e di difficoltà di ricongiungimento per l'alloggio troppo piccolo, il reddito troppo basso – ci sono in particolare minori non ricongiunti con almeno un genitore regolarmente presente.

I dati dei permessi sono un indicatore non la realtà. Ma sono il migliore indicatore disponibile, non solo della presenza ma anche delle condizioni sociali dello straniero. Basti pensare (e lo ripeteremo nel paragrafo apposito) che ci sono 6.000 stranieri iscritti all'anagrafe del solo Comune di Torino che hanno il permesso di soggiorno scaduto da più di un anno. Forse non sono più presenti. Forse sono presenti con il permesso di soggiorno scaduto. Certo verranno cancellati dall'anagrafe in un prossimo futuro.

Veniamo ai numeri. La variazione maggiore è il grande aumento dei rumeni, che diventano 28.921, di cui 24.910 presenti per lavoro, con 2.639 minori conviventi. I marocchini sono 15.761, di cui 11.793 presenti per lavoro, con 4.834 minori. Gli albanesi sono 6.160, di cui 3.951 presenti per lavoro, con 1.785 minori. I peruviani sono 4.850, di cui 3.951 presenti per lavoro con 731 minori. I cinesi sono 3.094, di cui 2.240 presenti per lavoro con 886 minori. I moldavi sono 2.189, di cui 2.002 presenti per lavoro con 147 minori. I filippini sono 1.820, di cui 1.551 presenti per lavoro con 436 minori.

Anche solo le cifre citate consentono qualche osservazione. Le provenienze più vecchie, come i marocchini, hanno un maggior numero di permessi per famiglia e un numero più che proporzionale di minori conviventi, al contrario di quelle più recenti. I moldavi, per esempio, hanno quasi solo permessi per lavoro e poco più di un quarto dei minori dei filippini.

Inoltre l'età di alcune provenienze è particolarmente bassa. Gli albanesi tra i 18 e i 30 anni sono più di quelli tra i 31 e i 50.

Solo i marocchini hanno un numero notevole di persone sopra i 50 anni e 270 persone oltre i 65 anni.

Come negli anni scorsi resta particolarmente alto il numero di permessi per studio degli albanesi (283), come è confermato dal rapporto sulla iscrizione alla università.

Restano caratteristiche note di correnti migratorie una volta molto importanti, oggi minori, come i senegalesi, che rappresentano circa l'1% del totale e hanno quasi solo permessi per lavoro.

Le iscrizioni anagrafiche nel Comune di Torino e in cintura. I dati Istat.

Cominciamo dal passato.

I dati Istat sono fermi al 2000 perché devono ancora assorbire l'elaborazione del censimento e le correzioni che ne deriveranno.

Al 31 dicembre 2000 gli iscritti alle anagrafi dei comuni della provincia di Torino erano 54.214, circa la metà dei regolarmente presenti oggi e la metà dei presenti in Piemonte allora.

Nei 5 anni precedenti, tra il '96 e il 2000 c'era stato praticamente un altro raddoppio. La percentuale degli stranieri era passata dall'1,4 al 2,4%. C'era un notevole numero di nati (1.125) contro un bassissimo numero di morti (68), per ovvi motivi di età. Nell'anno c'erano 11.147 iscritti all'anagrafe contro 4.698 cancellati, con un saldo di 6.449.

La percentuale dei matrimoni misti era dell'8,8%. Nel 2002 è arrivata al 13,31% e l'anno scorso era al 12,5%. La percentuale del rito civile sfiorava il 90% per le coppie con lo sposo italiano e la sposa straniera e l'80% con la sposa italiana e lo sposo straniero. In quest'ultimo caso lo sposo era laureato nel 20% circa dei casi. I nati con almeno un genitore straniero sono arrivati l'anno scorso al 14%.

In pratica, come è ovvio data la giovane età degli immigrati contro il forte invecchiamento dei residenti italiani, il peso, chiamiamolo così, nella riproduzione sociale, oltre che nel lavoro, degli immigrati, è più che doppio di quello che gli spetterebbe.

Per quel che riguarda la ripartizione tra comune e cintura è interessante la osservazione, fatta sui dati dell'anno scorso, della concentrazione nel comune capoluogo. La percentuale degli stranieri a Torino era del 5%, a Cuorgnè del 3,14, a Giaveno del 2,54, a Moncalieri del 2,51, e continuava a scendere progressivamente nelle fasce a più bassa concentrazione e più lontane. I dati di quest'anno confermano la tendenza. C'è un trasferimento nel tempo dal centro, dove si arriva, alla periferia, dove qualche volta si trova una migliore sistemazione, ma, come risultava già dai dati Istat negli anni scorsi, meno che in altre grandi città italiane.

La cosa è confermata dai dati di quest'anno. Le percentuali salgono – Cuorgnè arriva al 4,5%, Moncalieri al 4,2% - ma le differenze restano.

E' vero che molti stranieri lavorano in agricoltura o nei cantieri edili di periferia, ma le residenze restano nel comune capoluogo.

Perciò il contributo più interessante sui dati anagrafici resta quello del Comune di Torino, che, come già l'anno scorso ha una definita e molto condivisibile interpretazione.

L'emersione si è tradotta a Torino in un aumento dei residenti di quasi un terzo con 15.000 nuovi iscritti, concentrati nell'autunno. I rumeni sono diventati 14.495 scavalcando i marocchini che sono 12.220. I peruviani – bisognerebbe sempre dire *le peruviane* perché gli uomini sono metà delle donne – 4.574 e gli albanesi 3.616.

Gli autori fanno notare, giustamente, la totale dipendenza dalle norme del numero dei regolari. Riportano la stratigrafica che rileva i picchi di tutte le regolarizzazioni, da quella dell'86 a quella del 2002 e aggiungono che la emersione attuale ha avuto una coda molto breve. Può darsi che si tratti di una minore percentuale di ricongiungimenti, per normativa e per scelta.

Si potrebbe ipotizzare che l'emigrazione rumena rassomigli alla emigrazione italiana in Germania degli anni '50 e sia meno stabile, più oscillante, meno integrata, di altre ondate, ma per ora è solo una impressione personale.

Sono interessanti i commenti sulle varie provenienze, per cui rimando al testo.

Come già anticipato, ci sono circa 6.000 residenze che potrebbero essere cancellate perché corrispondono a permessi non rinnovati da un anno. Naturalmente la cancellazione non farebbe che aumentare il peso relativo dei nuovi arrivi, perché diminuirebbe il numero complessivo su cui si calcola la percentuale dei nuovi.

Il lavoro

E' l'aspetto più importante quest'anno perché l'emersione, che porta quasi ad un raddoppio delle presenze in provincia, e riguarda solo lavoratori adulti, moltiplica quasi per tre il numero dei lavoratori.

I dati riportati nell'Osservatorio sono quelli degli avviati e dei disponibili al lavoro della Provincia di Torino, quelli delle ispezioni e delle provvidenze per le fasce deboli dell'Ispettorato, quelli degli iscritti alla Camera di commercio.

Nessuno dei rapporti può rispondere alla domanda fondamentale sulla stabilità dei lavoratori emersi. Forse l'unico indicatore utile è quello dei licenziamenti, con ricaduta sul permesso per ricerca di lavoro, che sono numerosi.

Per la comprensione dei testi bisogna ricordare che gli emersi non compaiono nei numeri degli avviati e che i disponibili al lavoro sono i primi numeri di una serie nuova e perciò possono essere usati solo per confronti interni.

Bisogna anche ricordare che i dati degli iscritti alla Camera di commercio non sono toccati dalla emersione, che riguardava solo lavoratori alle dipendenze e domestici. Se ci saranno passaggi dal lavoro dipendente a quello autonomo, come sarebbe da attendersi dall'esperienza delle ondate precedenti, lo si vedrà l'anno prossimo.

Dai dati degli avviamenti risulta una ovvia prevalenza dei rumeni, che sono più di un terzo, seguiti, ovviamente dai marocchini, dagli albanesi, dai peruviani, dai nigeriani, secondo la graduatoria dei permessi.

Qualche riflessione in più la si può fare sui disponibili al lavoro. Qui infatti sono i marocchini ad essere quasi un terzo e quasi il doppio dei rumeni, seguiti dai peruviani e dagli albanesi, con due inversioni della graduatoria. Questo potrebbe voler dire che peruviani e marocchini vengono avviati meno facilmente dei rumeni e degli albanesi, forse perché sono più vecchi. Possono essere al lavoro lo stesso, naturalmente, ma in nero. In ogni caso, hanno problemi, oltre che di reddito, anche di rinnovo dei permessi.

Dato che, come abbiamo fatto notare, i marocchini e i peruviani sono i gruppi con più anziani, più minori, più ricongiunti, sono cioè più socialmente stabilizzati, eventuali espulsioni di persone con molti famigliari a carico possono portare a far diminuire degli indicatori di stabilità. Se non hanno la carta di soggiorno, che è però abbastanza rara.

Del resto le percentuali degli avviamenti a tempo determinato sono sempre oltre la metà, arrivano ai $\frac{3}{4}$ a Cuornè, sfiorano il 60% a Torino.

I titoli di studio in pratica non vengono dichiarati, anche perché forse non è ancora nota la nuova procedura, di semplice dichiarazione, senza necessità di riconoscimento ufficiale. Perciò non ha senso commentarli in dettaglio.

E' inutile commentare i titoli di studio, che in sostanza non vengono dichiarati.

Vale la pena invece di presentare e commentare i dati del Servizio ispezione del lavoro, non solo per i dati sulla irregolarità ma per il quadro complessivo.

Nelle aziende esaminate i lavoratori stranieri rappresentano il 14,74% - 1872 su 12.702 lavoratori. Nelle aziende artigiane controllate sono addirittura il 47% e in quelle agricole il 33%.

Nell'industria gli stranieri sono circa $\frac{1}{4}$ nelle aziende fino a 9 dipendenti, circa $\frac{1}{6}$ in quelle fino a 100 dipendenti, circa $\frac{1}{30}$ nelle aziende oltre i 100 dipendenti. Salgono a poco meno della metà nell'artigianato e raggiungono $\frac{1}{3}$ in agricoltura.

Se si guarda al dettaglio si scopre che nelle aziende artigiane metalmeccaniche gli stranieri sono abbastanza più di $\frac{1}{4}$, in quelle edili sfiorano i $\frac{3}{4}$.

Nell'industria gli irregolari senza permesso di soggiorno si contano, letteralmente, sulle dita di una mano. Gli irregolari per altre cause sono dieci volte tanto.

Nell'artigianato quelli senza permesso di soggiorno sono poco meno di un decimo dei regolari e gli irregolari per altre cause $\frac{1}{5}$.

Naturalmente non si tratta di un campione casuale in senso stretto, ma finisce per essere la descrizione più dettagliata che abbiamo della distribuzione degli stranieri regolari e irregolari per settore e dimensione di azienda.

Altre informazioni utili si possono trarre dal quadro, sia pur parziale, che ci è stato cortesemente fornito dall'Inps. E che riguarda coloro che versano il DM1 e che non hanno trascurato di segnare il codice che indica gli stranieri che non provengono dall'Unione europea.

Si tratta di 8.437 regolarizzati che si aggiungono alle 18.600 posizioni preesistenti per un totale di 27.037 posizioni, ripartite su 12.165 aziende. Come si vede si supera di poco la media di 2 per azienda.

La media diventa anche più bassa nei settori dove l'emersione è stata maggiore: il commercio e l'artigianato. Nell'artigianato 5.158 emersi si aggiungono a 4.908 già presenti su 5.779 aziende. Nel commercio e terziario 1.865 emersi si aggiungono a 6.233 già presenti su 3.636 aziende. La retribuzione media nell'artigianato è di 8.400 euro l'anno lordi.

Per il lavoro autonomo è fondamentale la relazione della Camera di commercio, che non riguarda gli emersi, ma tutti lavoratori dipendenti.

In sostanza sono dati precedenti l'emersione, che potranno essere influenzati dall'emersione se ci sarà un passaggio dal lavoro dipendente e quello autonomi.

Già ora però le percentuali degli iscritti delle provenienze più stabilizzate sono importanti.

Quest'anno c'è una caduta percentuale degli autonomi sul totale dei lavoratori a causa per via dell'emersione, ma si può essere sicuri che già quest'anno gli autonomi riprenderanno a salire.

La scuola

Ci sono due relazioni sulle iscrizioni degli alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia e sono di estremo interesse perché in percentuale la presenza dei minori stranieri nelle scuole materne, elementari e medie è già maggiore della presenza complessiva degli stranieri sul totale della popolazione e cresce molto rapidamente, per ricongiungimenti e nuove nascite. I numeri sarebbero anche maggiori se si aggiungessero i figli di coppie miste.

Attualmente la percentuale degli stranieri è al 5,4% alle materne, al 6,2% alle elementari, al 5,7% alle medie, al 3,2% alle superiori.

Altrettanto importante è la segnalazione della concentrazione, che non è desiderata da nessuno, almeno a parole, ma che si realizza nei fatti, con qualche effetto positivo, se sono disponibili attività particolari, come i laboratori linguistici in alcune elementari, e molte conseguenze indesiderate, come il sovraccarico sugli insegnanti aggiunti per sostegno linguistico, lo sviluppo di identità separate, il possibile deterioramento dell'insegnamento.

Ci sono 16 scuole con più del 30% di stranieri, 8 materne, 4 elementari, tre medie e una superiore. Ci sono parallelamente 65 scuole senza allievi stranieri. Gli incrementi di anno in anno sono sempre a due cifre e raggiungono il 50%.

I marocchini alle materne sono ancora al primo posto (879) seguiti dai rumeni (718) e dagli albanesi (258) perché ci sono meno ricongiungimenti dei rumeni o perché non ci sono ancora i nuovi nati. Alle elementari i rumeni sono 1.897 e i marocchini 1.045. Alle medie 1.056 contro 519, alle superiori 827 contro 366.

E' molto interessante un rapporto sul multilinguismo.

Così è molto interessante lo studio sulle iscrizioni universitarie, il cui dato più notevole è il numero fuori misura degli iscritti provenienti dall'Albania, per cui l'Italia finisce per essere il paese di riferimento.

La Questura e i Carabinieri

A parte il permesso di soggiorno, la cui concessione è il servizio maggiore che la Questura fa per gli immigrati, la polizia di stato deve anche tenere l'ordine e perciò espelle, ferma o arresta, secondo le leggi.

L'anno scorso ci sono state 3.757 espulsioni e 2.012 accompagnamenti alla frontiera. Le concentrazioni maggiori sono sulle provenienze maggiori. I rumeni accompagnati sono stati 1.121, i marocchini 386, i nigeriani 163. Colpisce la caduta degli albanesi accompagnati, 104. Evidentemente l'emergenza Albania si allontana.

Le istanze di ricongiungimento presentate sono state 2.214, di cui 120 respinte. Le carte di soggiorno sono 649 per i marocchini, 151 per gli albanesi, 113 per i rumeni.

Restano molto bassi gli asili politici, sia per gli uomini, 40, che per le donne, 15.

Alto è invece il numero delle domande, 1155, concentrate su paesi africani come Nigeria, Sierra Leone, Liberia, Congo.

Gli indagati stranieri sono 3047 adulti e 389 minori, contro 5311 e 77 italiani. Si capisce che, soprattutto per i minori, il grado di instabilità e di devianza è straordinariamente alto.

Il quadro dei reati e degli arresti fornito dal Comando provinciale di Torino dei Carabinieri completa il quadro, confermando le tendenze già rilevate l'anno scorso e cioè la specializzazione dei rumeni nei furti e dei marocchini nella droga.

Gli arresti per omicidio, più o meno uguali all'anno scorso, sono 6: 2 albanesi, 3 rumeni e 1 marocchino.

Gli Uffici e l'accoglienza

Le relazioni dell'attività dell'Ufficio stranieri, dell'Ufficio nomadi, dell'Ufficio minori stranieri sono in effetti tre saggi completi.

C'è in tutti e tre una parte di resoconto del lavoro svolto in senso stretto, che è interessante ma è difficile da riassumere. Per introdurre e incoraggiare alla lettura diretta si può solo dire che gli uffici hanno in gran parte decentrato e diversificato l'attività. Se una volta tutto, o quasi tutto, si svolgeva allo sportello, in contatto diretto, qualche volta drammatico, con i nuovi arrivati, o con i bisognosi di aiuto, informazione, assistenza, oggi le informazioni vanno in rete, ci sono attività di ricerca, consulenza e mediazione svolte fuori sede. Il lavoro è diventato più conoscitivo e relazionale e meno diretto.

La relazione dell'Ufficio nomadi fornisce anche un quadro complessivo dell'origine e dei problemi dei *rom* e dei *sinti* in un'Europa che cambia.

Bisogna però anche tener conto che tra esperienze dirette e indirette, ricerche in senso proprio e semplice accumulo di competenze per esperienza diretta, l'Ufficio nel suo complesso ha anche il quadro migliore disponibile in città della situazione dei minori, dei nomadi, degli stranieri adulti.

Al di là dei numeri dei casi trattati, suddivisi per tipo di attività, provenienze e circostanze, le mediazioni culturali, la formazione, le verifiche di idoneità abitativa, l'accompagnamento al lavoro, l'accoglienza e sostegno, gli affidamenti, le istruzioni delle pratiche, le tutele, risulta un quadro delle esigenze, dei problemi irrisolti, che vanno guardati con attenzione perché, malgrado le buone pratiche e l'impegno alcune situazioni strutturali, come l'alta percentuale del lavoro nero e la precarietà, il peso delle rimesse e la breve durata dei permessi, portano a un numero notevole di lavoratori poveri e insicuri, dei cui problemi deve poi occuparsi il sistema assistenziale e sociale, che finisce per essere travolto dal crescere dei numeri.

Lavoratori stranieri: la legalizzazione del lavoro irregolare

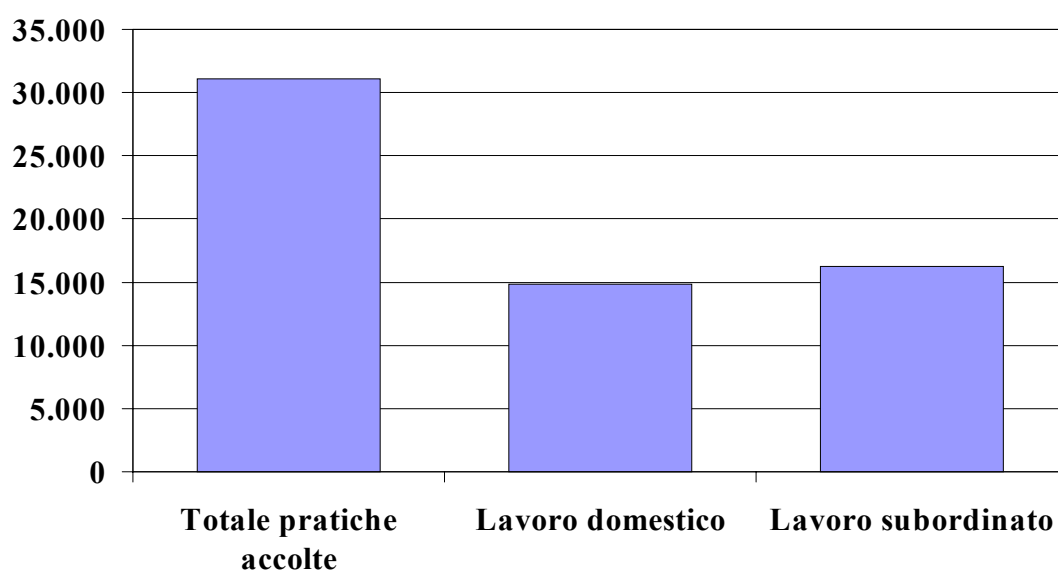
a cura di Giovanna Vilasi¹

Si vogliono di seguito evidenziare alcuni dati significativi raccolti nell'analisi del fenomeno dell'immigrazione e della sua evoluzione.

L'analisi dei dati conferma la presenza di un fenomeno articolato e territorialmente diffuso, che presenta caratteri di stabilità, di inserimento definitivo e familiare, dimostrato dall'aumento delle domande di ricongiungimento familiare, di cittadinanza, di inserimenti scolastici e delle molteplici forme di partecipazione alla vita sociale.

A Torino e provincia le domanda di emersione dal lavoro irregolare presentate dai cittadini stranieri sono state 36065, di queste ne sono state accolte 31.070, di cui 14.830 per lavoro domestico e 16.240 per lavoro subordinato. (Tab. 1)

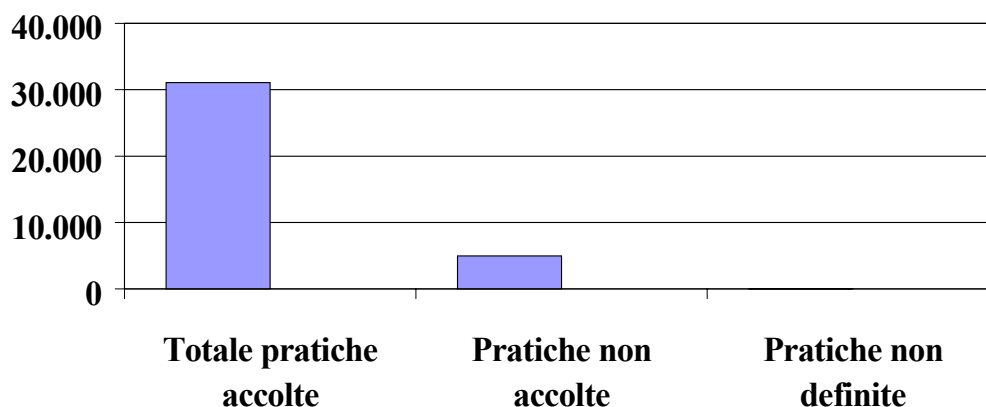
Totale pratiche accolte	Lavoro domestico	Lavoro subordinato
31.070	14.830	16.240
86,2%	41,1%	45,0%



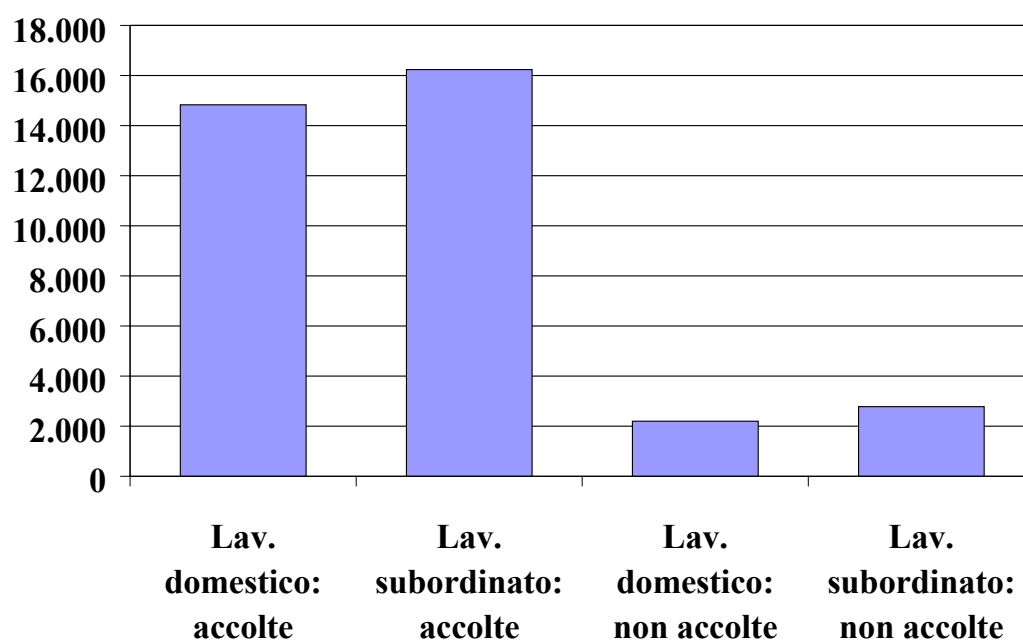
¹ Prefettura di Torino - UTG Vice Prefetto Dirigente Area V - Diritti Civili, cittadinanza, condizione giuridica dello straniero, immigrazione e diritto d'asilo -

Le domande archiviate o respinte sono state 4.981, circa il 14% del totale, una percentuale relativamente minima sul complesso delle istanze. (Tabb. 2 e 3).

Pratiche accolte	Pratiche non accolte	Pratiche non definite
31.070	4.981	14
86,2%	13,8%	0,04%



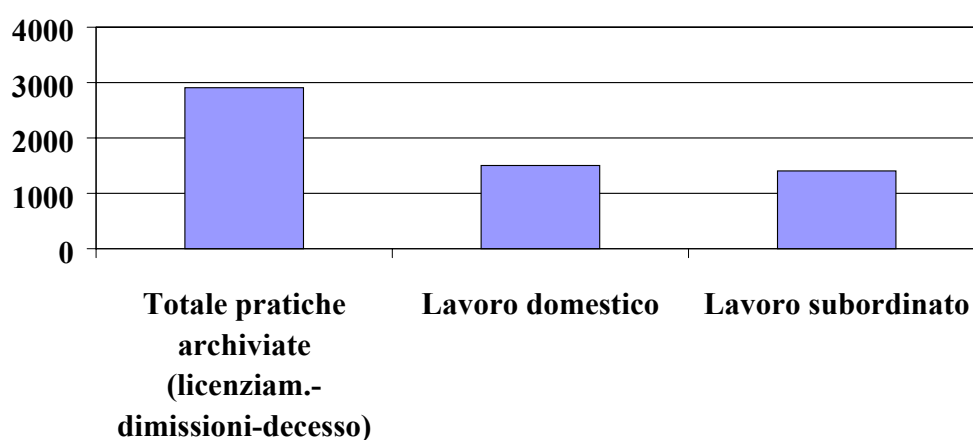
Lav. domestico: accolte	Lav. subordinato: accolte	Lav. domestico: non accolte	Lav. subordinato: non accolte
14.830	16.240	2.200	2.781
41,1%	45,0%	6,1%	7,7%



Le domande respinte sono suddivise per tipologia di archiviazione e precisamente:

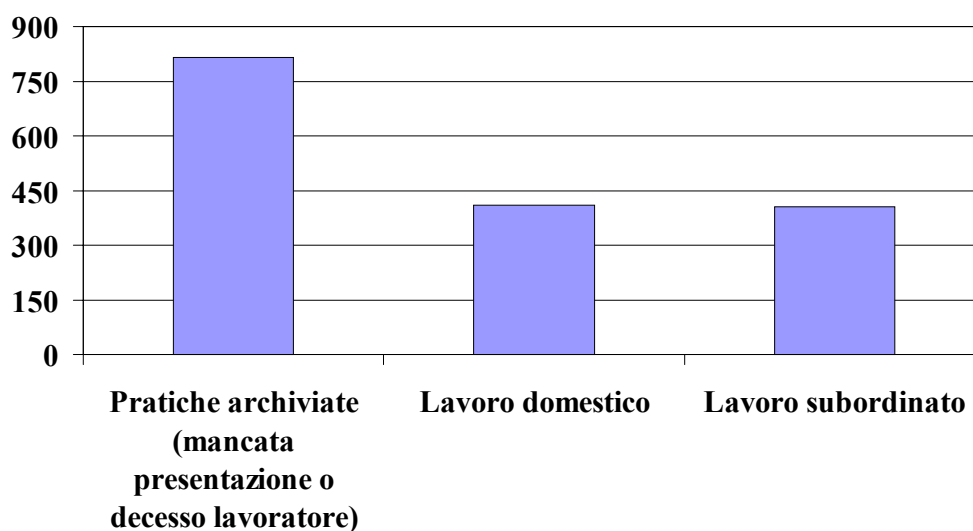
- 1) licenziamento o dimissioni o decesso del datore di lavoro, (Tab 4) che hanno comunque comportato il rilascio di un permesso di soggiorno per 6 mesi

Pratiche archiviate (licenziamenti- dimissioni-decesso) e rilascio permesso di soggiorno per 6 mesi	Lavoro domestico	Lavoro subordinato
2.906	1.502	1.404
8,1%	4,2%	3,9%

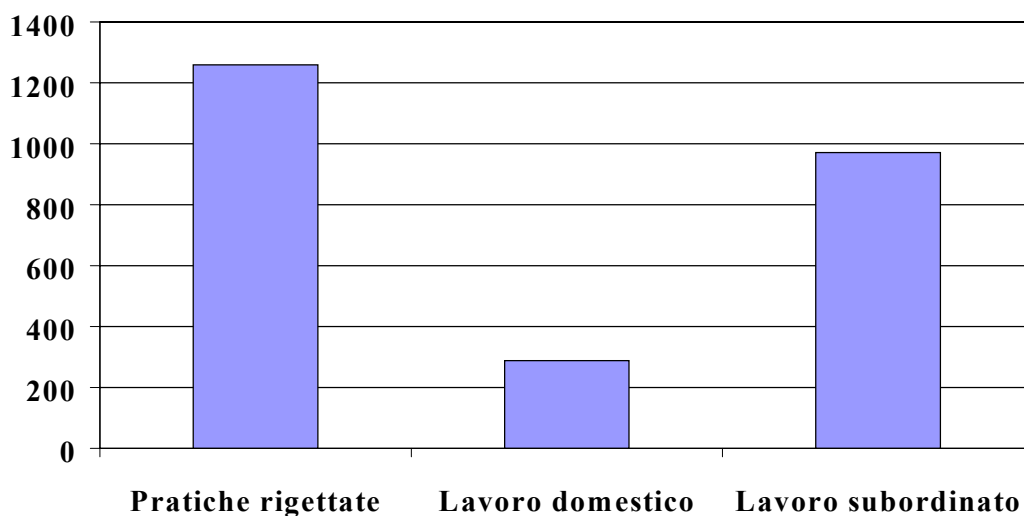


- 2) mancata presentazione alla convocazione in Prefettura o decesso del lavoratore (Tab. 5)

Pratiche archiviate (mancata presentazione o decesso lavoratore)	Lavoro domestico	Lavoro subordinato
816	410	406
	50,2%	49,8%



3) mancanza dei requisiti per ottenere il permesso di soggiorno (Tab. 6)



Quest'ultimo dato è il più basso in assoluto: 1.259, pari al 3,5%, a significare che la quasi totalità dei cittadini stranieri regolarizzati era in costanza di attività lavorativa, non risultava avere precedenti penali e ha quindi potuto usufruire delle opportunità previste dalla legislazione.

Per accogliere in modo consono i lavoratori stranieri e i loro datori di lavoro, nel corso del 2003 si sono via via implementate le aperture degli sportelli, passando da 3 a 12, grazie anche alla disponibilità dell'INPS che aveva messo a disposizione mezzi e locali della loro sede centrale

La maggioranza di richieste per lavoro subordinato fa ipotizzare, nonostante non sia stato possibile disaggregarle per tipologie, che la maggioranza degli stranieri sia impiegato nel settore edile, settore che richiede manodopera a bassa qualificazione ed un suo impiego flessibile, non sempre soddisfatto dai lavoratori locali.

A questo ha sicuramente provveduto la presenza di cantieri in previsione delle Olimpiadi del 2006, con l'aumento dell'occupazione nel campo edile e cantieristico in genere.

Sarà compito di questo UTG, unitamente agli Enti dedicati, monitorare nel futuro le eventuali flessioni nell'occupazione edile, anche in previsione del termine delle opere.

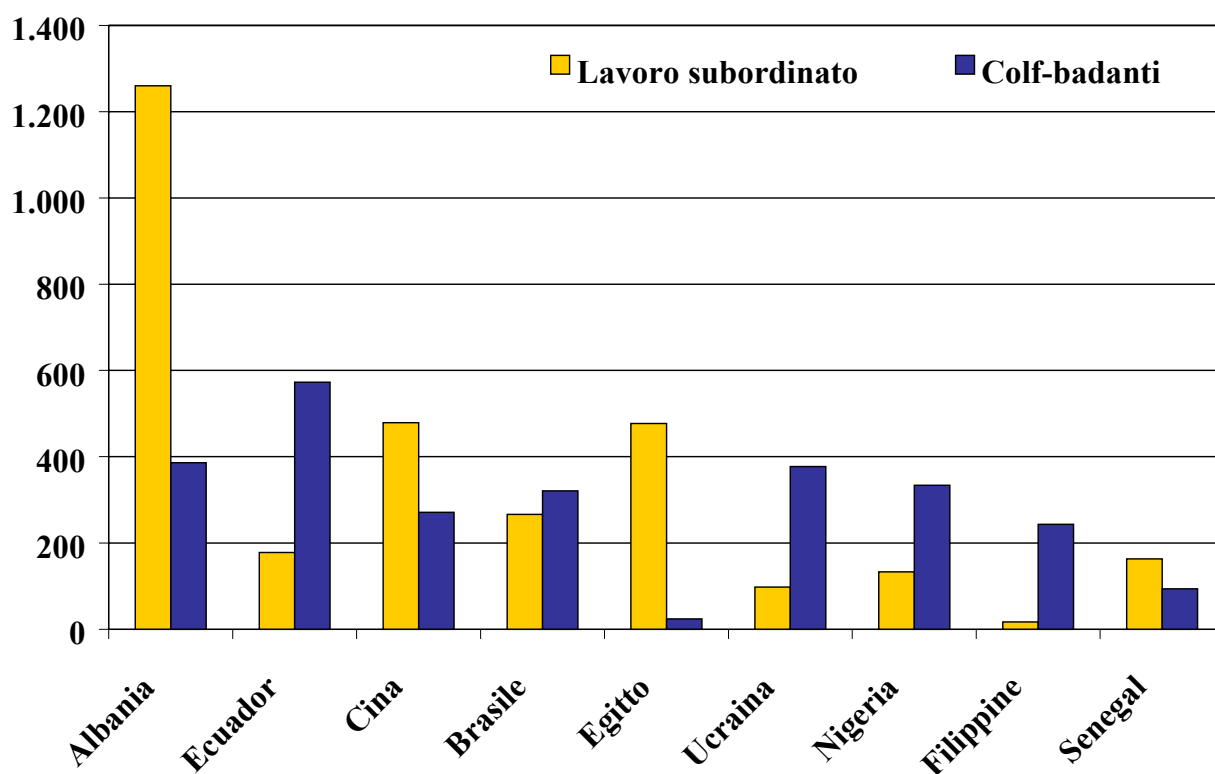
Nell'ambito del lavoro familiare, si può affermare che è aumentata la visibilità dei collaboratori familiari e la consapevolezza che è un'attività socialmente utile, anche in assenza di una politica nazionale adeguata per l'assistenza agli anziani e agli inabili.

L'andamento dei servizi di cura, affidati a persone estranee alla famiglia, è stata la conseguenza dell'aumento dell'inserimento delle donne nel mercato del lavoro e il conseguente ricorso ad operatori privati dell'assistenza che, in forma individuale o organizzata, prestano servizio dietro compenso.

Nel nostro territorio la maggioranza degli stranieri occupati come colf/badanti sono di origine romena (9.627) e subito dopo marocchina (1.021), seguiti dai moldavi. (Tab. 7)

Collegando questo dato con quello della richiesta di cittadinanza, si sottolinea come si sta gradualmente spostando l'asse della presenza straniera nella nostra provincia: infatti più del 69% degli stranieri regolarizzati provengono dall'Europa dell'Est e solo il 17% dall'Africa. È opportuno quindi iniziare a diversificare le politiche dell'accoglienza, anche in previsione dell'allargamento da maggio 2004 della UE ad altri paesi dell'Est (Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lituania e Lettonia). (Tab. 8)

	Romania	Marocco	Moldavia	Perù	Albania	Ecuador	Cina	Brasile	Egitto	Ucraina	Nigeria	Filippine	Senegal
	20.192	4.426	1.988	1.785	1.646	751	750	587	501	475	467	260	257
Lavoro subordinato	10.565	3.405	767	232	1.260	178	479	266	477	98	133	17	163
Colf-badanti	9.627	1.021	1.221	1.553	386	573	271	321	24	377	334	243	94



NAZIONALITA'	N° REGOLARIZZATI	%
Romania	20.192	56,12%
Marocco	4.426	12,30%
Moldavia	1.988	5,53%
Peru'	1.785	4,96%
Albania	1.646	4,57%

(segue)

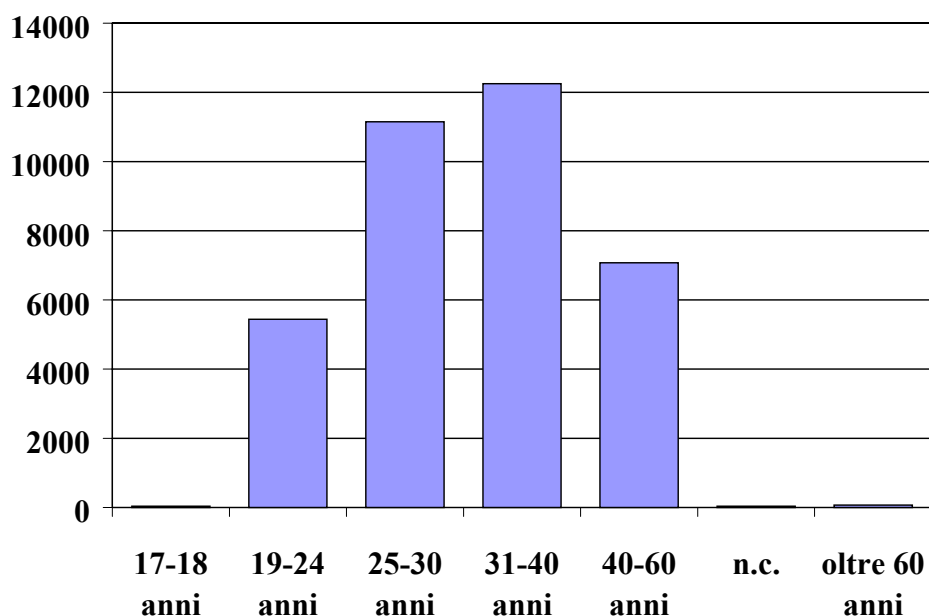
NAZIONALITA'	N° REGOLARIZZATI	%
Ecuador	751	2,09%
Cina	750	2,08%
Brasile	587	1,63%
Egitto	501	1,39%
Ucraina	475	1,32%
Nigeria	467	1,30%
Filippine	260	0,72%
Senegal	257	0,71%
Tunisia	185	0,51%
Polonia	147	0,41%
Colombia	141	0,39%
Russia	132	0,37%
Costa d'Avorio	109	0,30%
Bolivia	104	0,29%
Bangladesh	103	0,29%
India	86	0,24%
Argentina	61	0,17%
Bulgaria	56	0,16%
Algeria	52	0,14%
Camerun	52	0,14%
Macedonia	50	0,14%
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	45	0,13%
Bosnia	40	0,11%
Cuba	35	0,10%
Niger	28	0,08%
Ungheria	27	0,08%
Pakistan	25	0,07%
Rep.Dominicana	25	0,07%
Altre nazioni	391	1,09%

Si può inoltre prevedere, nonostante sia un'operazione alquanto complessa che proietta sugli immigrati soggiornanti le appartenenze religiose riscontrate nei paesi di origine, che la maggioranza degli stranieri presenti appartenga alle diverse confessioni cristiane, con una prevalenza degli ortodossi. Mentre sono sempre meno gli stranieri musulmani, anche se andrebbero suddivisi in diversi gruppi a seconda della specificità della loro fede e della loro provenienza nazionale.

Il quadro degli stranieri provenienti dall'est è dunque destinato ad influire sul panorama religioso della popolazione immigrata

Passando ai dati disaggregati per fascia d'età si evidenzia come la maggior parte siano compresi tra i 31 e i 40 anni (34%) e nella fascia 25/30 (30%), che insieme presentano un totale di 23405, pari al 65%, dato che può far ipotizzare nel futuro un aumento delle domande di ricongiunzione familiare o di costituzione di nuovi nuclei familiari.(Tab 9)

17-18 anni	19-24 anni	25-30 anni	31-40 anni	40-60 anni	n.c.	oltre 60 anni
37	5.440	11.153	12.252	7.076	37	70
0,1%	15,1%	30,9%	34,0%	19,6%	0,1%	0,2%



Anche questa previsione dovrà confluire in scelte politiche ed operative, in particolare nel settore scolastico ed abitativo, ma anche di supporto alla problematiche familiari, con l'implementazione di sportelli di mediazione familiare e culturale contemporanei.

La famiglia immigrata, come sottolineato anche dal Rapporto Caritas, vive spesso problemi legati alla nostalgia e si trova a gestire il passaggio da una generazione all'altra senza il sostegno della rete parentale o della comunità. Anche il rapporto tra coniugi è modificato dal tempo passato separatamente, che talvolta crea distanza culturale e ribaltamento dei ruoli familiari.

Cominciano infatti ad essere rilevanti i casi di conflitto intergenerazionale, fra norme familiari e societarie, tra figli e genitori che non li hanno accompagnati nei processi di crescita.

La scuola sarà maggiormente investita del ruolo primario di agente di inserimento sociale primario, non solo dei minori ma anche delle loro famiglie, attraverso iniziative di incontro e sostegno che si sono sviluppate nel corso degli anni e che dovranno avere maggior impulso, sia per avvicinare il mondo della scuola ai "genitori immigrati", sia per favorire la comprensione della società multiculturale al "mondo dei genitori italiani".

Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino nel corso dell'anno 2003

a cura di Giovanna Vilasi¹

Nel corso degli ultimi anni si è avuta la percezione, pur in mancanza di un sistema informativo che consentisse la rilevazione esatta del fenomeno, di un incremento delle richieste di acquisizione della cittadinanza, tale da far ravvisare la necessità di meglio conoscere le caratteristiche del fenomeno.

A tal fine sono stati approntati gli strumenti necessari per poter rilevare l'entità del fenomeno e le sue caratteristiche principali; sulla base di parametri predeterminati sono state accorpate le notizie che potevano essere raccolte dai moduli delle domande.

È stato pertanto elaborato un sistema di rilevazione che consente ora di conoscere esattamente il numero di istanze presentate e rende possibile ricostruire il profilo dei richiedenti la cittadinanza.

Poiché tale sistema di rilevazione informatica è stato approntato solo di recente non è possibile per il passato fornire dati certi sull'esito delle istanze, ma solo dati approssimativi che possono essere valutati intorno all'85 %.

Sarà possibile quantificare con esattezza gli esiti del procedimento solo in relazione alle domande presentate durante l'anno 2003, ma, a causa dei tempi che intercorrono fra la presentazione della domanda di cittadinanza e la sua definizione (fra i 2 e i 4 anni), tale dato sarà disponibile solo fra un biennio.

Prima di entrare nel merito delle osservazioni statistiche delle richieste di cittadinanza è necessario un brevissimo accenno sugli aspetti legislativi principali che normano l'istituto.

In primo luogo è opportuno specificare che l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di un cittadino straniero equipara quest'ultimo al cittadino italiano sia dal punto di vista dei diritti che doveri.

Le norme che regolamentano la cittadinanza (legge 5 febbraio 1992 n. 91 e relative successive modifiche ed integrazioni) prevedono che essa può essere concessa al cittadino straniero che la richiede o a seguito di matrimonio contratto con un cittadino italiano, o per naturalizzazione.

Nel primo caso sono necessari i seguenti requisiti:

- residenza in Italia per un periodo di almeno sei mesi dopo il matrimonio, oppure tre anni di matrimonio;
- validità del matrimonio;
- assenza di condanne penali per alcuni reati, indicati dalla legge;

¹ *Prefettura di Torino - UTG Vice Prefetto Dirigente Area V - Diritti Civili, cittadinanza, condizione giuridica dello straniero, immigrazione e diritto d'asilo -*

- assenza di impedimenti connessi alla sicurezza nazionale.

La naturalizzazione è invece prevista nei seguenti casi:

- stranieri in possesso della residenza in Italia per un periodo di tempo;
- stranieri il cui padre, madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado risulti essere cittadino italiano per nascita, o che siano nati in Italia e vi risiedano da almeno tre anni;
- stranieri che abbiano prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato.

Il caso più frequente è rappresentato dai cittadini stranieri che hanno maturato un certo periodo di residenza in Italia, ovvero:

- 10 anni per i cittadini extracomunitari
- 7 anni per gli affiliati maggiorenni di cittadini italiani
- 5 anni se rifugiati, apolidi, o adottati da cittadini italiani
- 4 anni se cittadini comunitari
- 3 anni se discendenti di cittadini italiani fino al secondo grado di parentela.

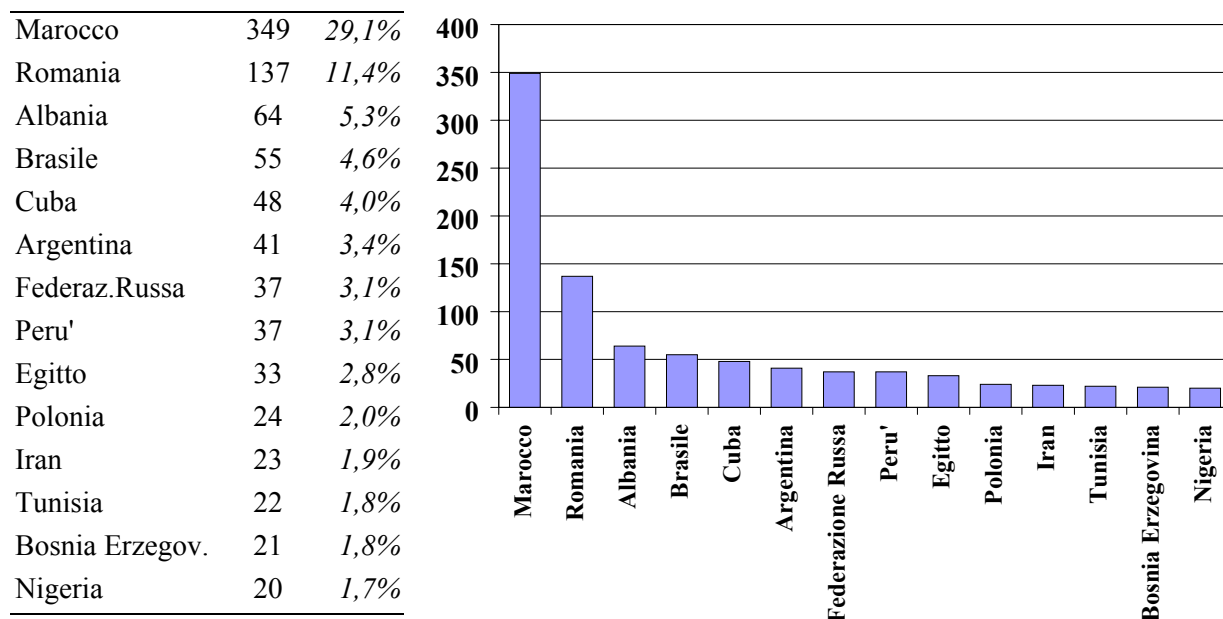
È poi utile precisare che nel caso di richiesta di cittadinanza per matrimonio non è necessario lo svincolo, ovvero la rinuncia alla cittadinanza d'origine, mentre in caso di richiesta per naturalizzazione tale rinuncia può essere necessaria, o meno, a seconda della presenza di accordi bilaterali con i paesi d'origine.

Se si considera che la rinuncia alla cittadinanza d'origine rende ancora più significativa la scelta di radicarsi nel contesto italiano pare di poter affermare che le richieste di cittadinanza italiana rappresentano una investimento su un futuro in Italia e un radicamento nel contesto italiano proiettato nel futuro che coinvolge non solo singole persone, ma molto frequentemente interi nuclei familiari.

Le istanze presentate nel corso del 2003 sono state complessivamente 1.199, in relazione alle quali è stato possibile effettuare le rilevazioni statistiche di sotto evidenziate.

Provenienza nazionale dei richiedenti

L'indicazione delle nazionalità rende evidente la concentrazione numerica molto elevata su due nazionalità nettamente prevalenti: Marocco e Romania. Infatti su un totale di 1.199 istanze 349 sono state presentate da cittadini marocchini e 137 da cittadini rumeni, ovvero complessivamente un terzo delle istanze totali.

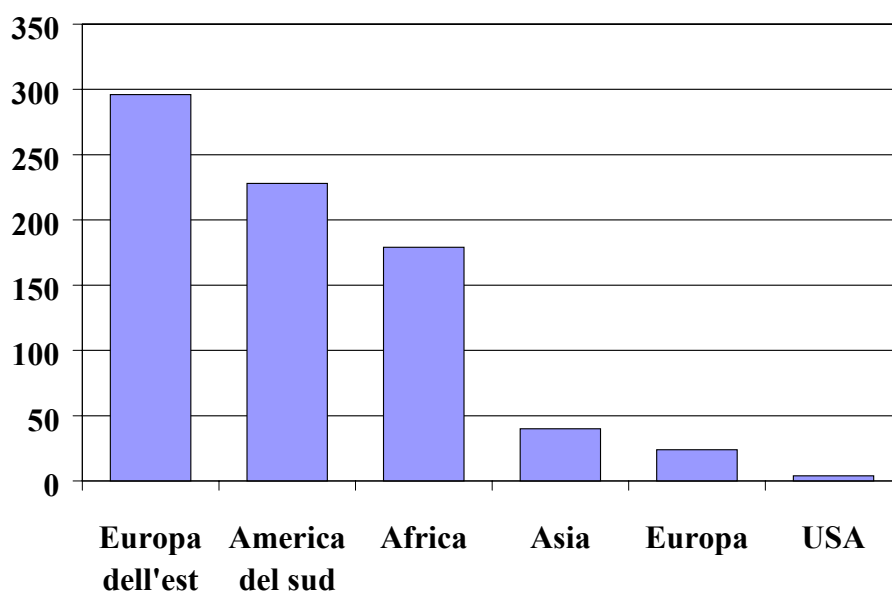


Area geografica

Risulta una prevalenza delle provenienze dall'area africana, in particolare è elevata la provenienza dal Marocco (349 persone su un totale di 501). Se però si analizzano i dati riferiti alle richieste per matrimonio emerge che prima area è l'Europa dell'Est, seguita dall'America del Sud mentre l'Africa si colloca al terzo posto.

Per una lettura di questa diversità possono essere presi in considerazione vari fattori quali: maggiori affinità culturali e religiose con certe nazionalità, ed anche il generale aumento delle provenienze dall'Est nell'immigrazione che si riverbera maggiormente sulle richieste di residenza per matrimonio che non sono subordinate al requisito di un determinato periodo di residenza in Italia.

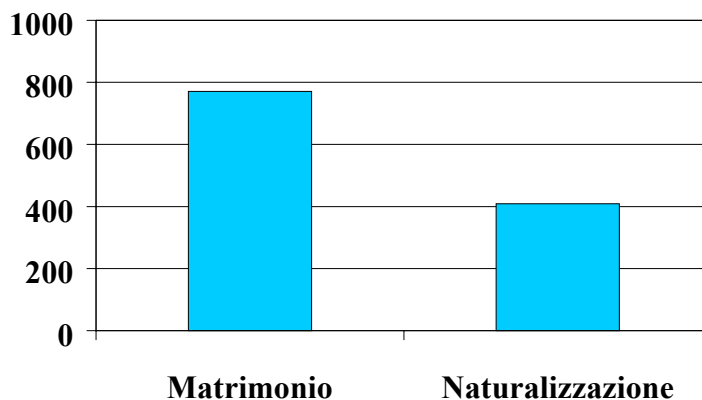
Europa dell'est	America del sud	Africa	Asia	Europa	USA
296	228	179	40	24	4
38,4%	29,6%	23,2%	5,2%	3,1%	0,5%



Richieste per residenza e per matrimonio

Appare evidente che vi è una prevalenza di domande per matrimonio rispetto a quelle per residenza.

Matrimonio	Naturalizzazione
771	409
65,3%	34,7%

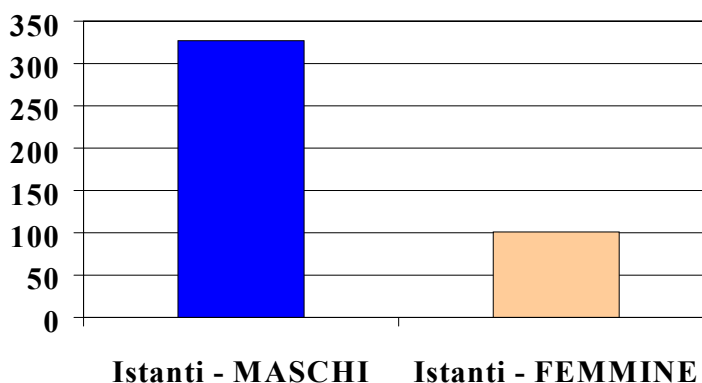


Suddivisione per sesso

La predominanza di donne si concentra in particolare nelle richieste per matrimonio che rappresentano la maggioranza delle richieste complessive, mentre nelle richieste per residenza prevalgono gli uomini.

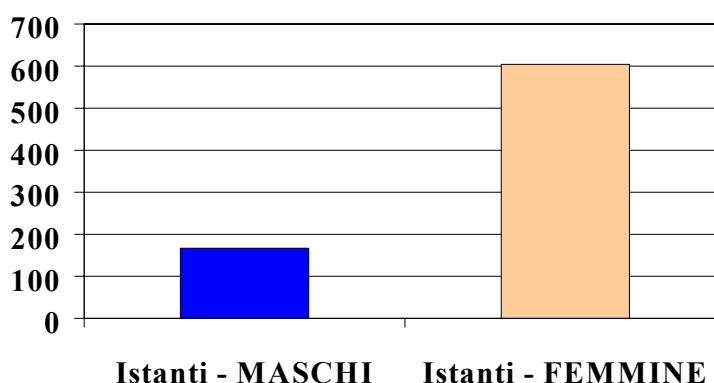
Suddivisione per sesso di istanze per NATURALIZZAZIONE

Istanti MASCHI	Istanti FEMMINE
327	101
76,4%	23,6%



Suddivisione per sesso di istanze per MATRIMONIO

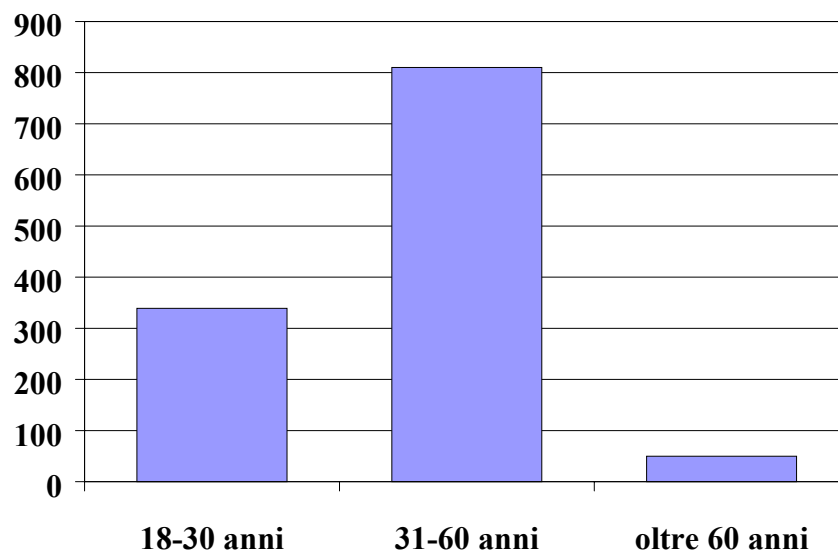
Istanti MASCHI	Istanti FEMMINE
167	604
78,3%	21,7%



Fasce d'età.

La fascia fra i 31 ed i 50 anni rappresenta da sola una significativa maggioranza. Questo elemento può essere letto come una richiesta di insediamento stabile e riconoscimento di una appartenenza al contesto italiano che coinvolge interi nuclei familiari.

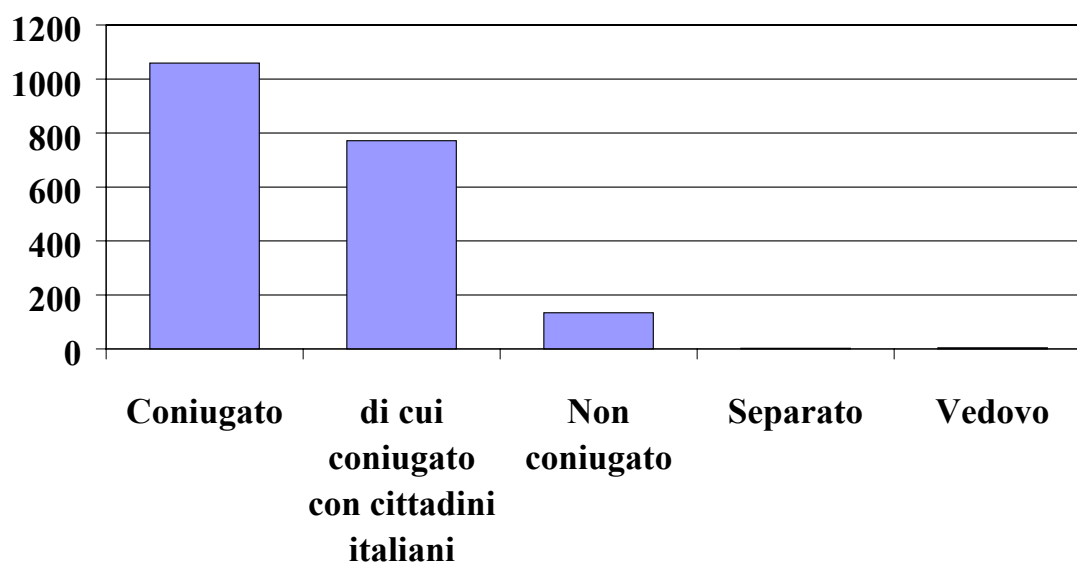
18-30 anni	31-60 anni	oltre 60 anni
339	810	50
28,3%	67,6%	4,2%



Stato civile

La stragrande maggioranza di persone coniugate conferma che la scelta di richiedere la cittadinanza italiana coinvolge nuclei familiari più che singoli, in tal senso appare anche significativa la presenza di coniugi entrambi stranieri.

Coniugato	di cui: Coniugato con cittadini italiani	Non coniugato	Separato	Vedovo
1.059	771	134	2	4
88,3%	64,3%	11,2%	0,2%	0,3%

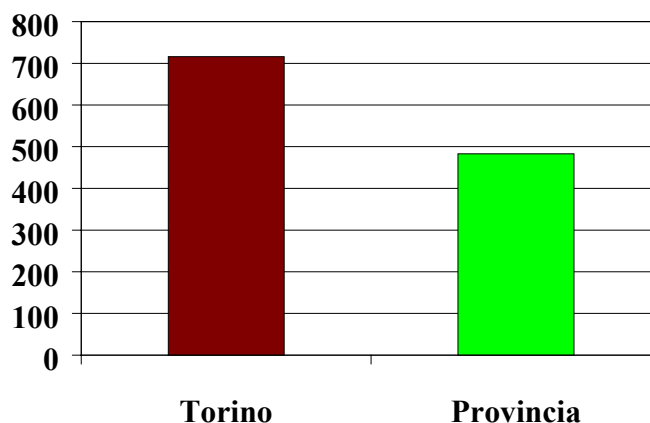


Residenza

Il dato complessivo rileva una prevalenza di persone residenti a Torino rispetto ai residenti negli altri comuni della provincia. Tuttavia è interessante osservare che tale prevalenza è molto rilevante nelle richieste per naturalizzazione, ove è richiesto il requisito di un numero anche abbastanza elevato di anni di residenza in Italia, mentre si riduce di molto nelle richieste per matrimonio. Si rileva quindi una notevole incidenza nella provincia di richieste per matrimonio.

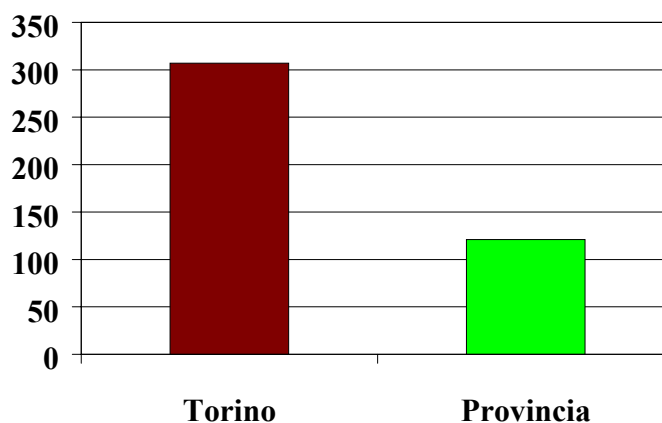
Prospetto generale della suddivisione di residenza in Torino o provincia

Torino	Provincia
716	483
59,7%	40,3%



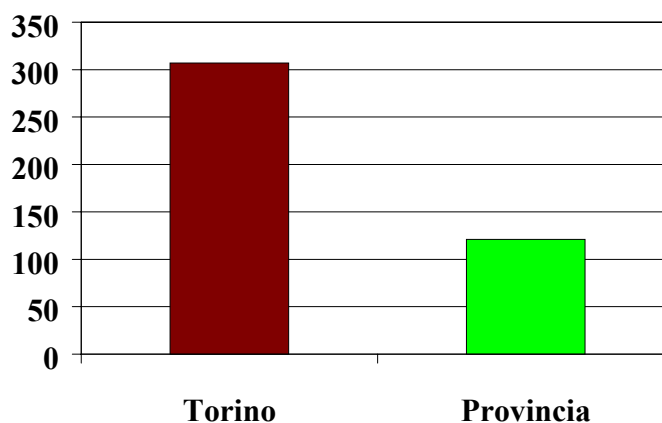
Suddivisione di residenza in Torino o provincia delle domande di naturalizzazione

Torino	Provincia
307	121
71,7%	28,3%



Suddivisione di residenza in Torino o provincia delle domande di cittadinanza per matrimonio

Torino	Provincia
409	362
53,0%	47,0%

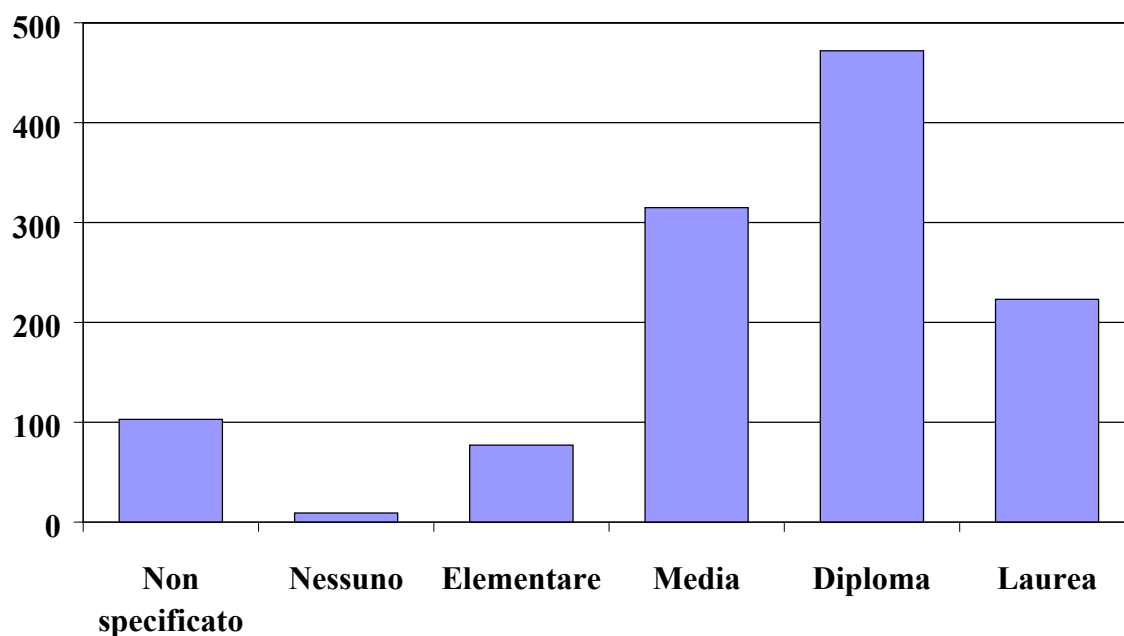


Titolo di studio

Emerge nettamente un grado di istruzione medio alto presente in entrambe le tipologie di richieste. Infatti sommando la percentuale dei laureati e dei diplomati risulta che ben il 57% è in possesso di un titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo.

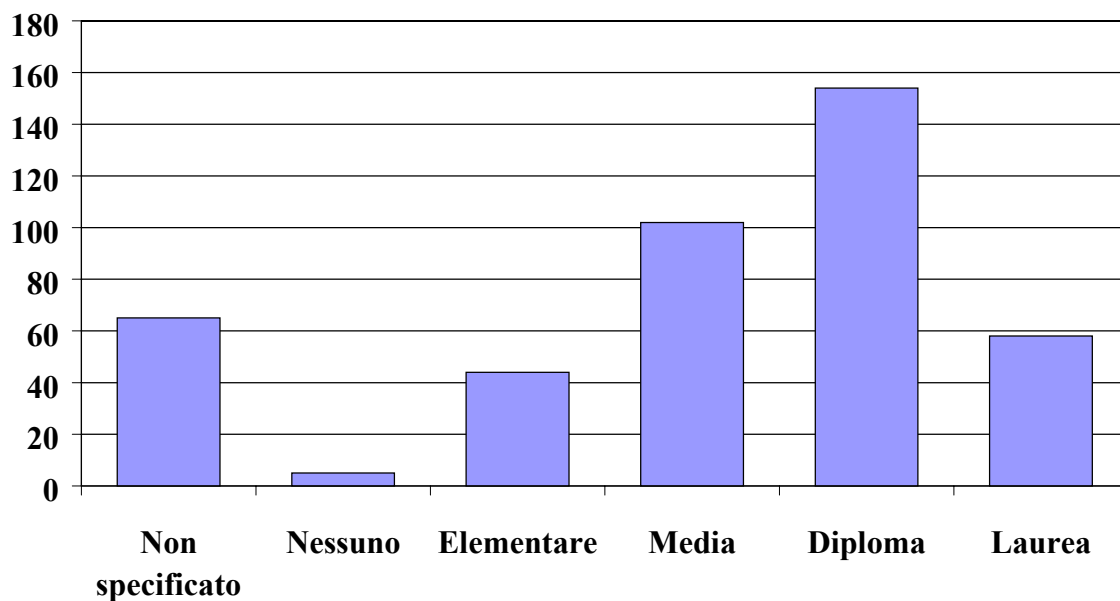
Prospetto generale della suddivisione titolo di studio

Non specificato	Nessuno	Elementare	Media	Diploma	Laurea
103	9	77	315	472	223
8,6%	0,8%	6,4%	26,3%	39,4%	18,6%



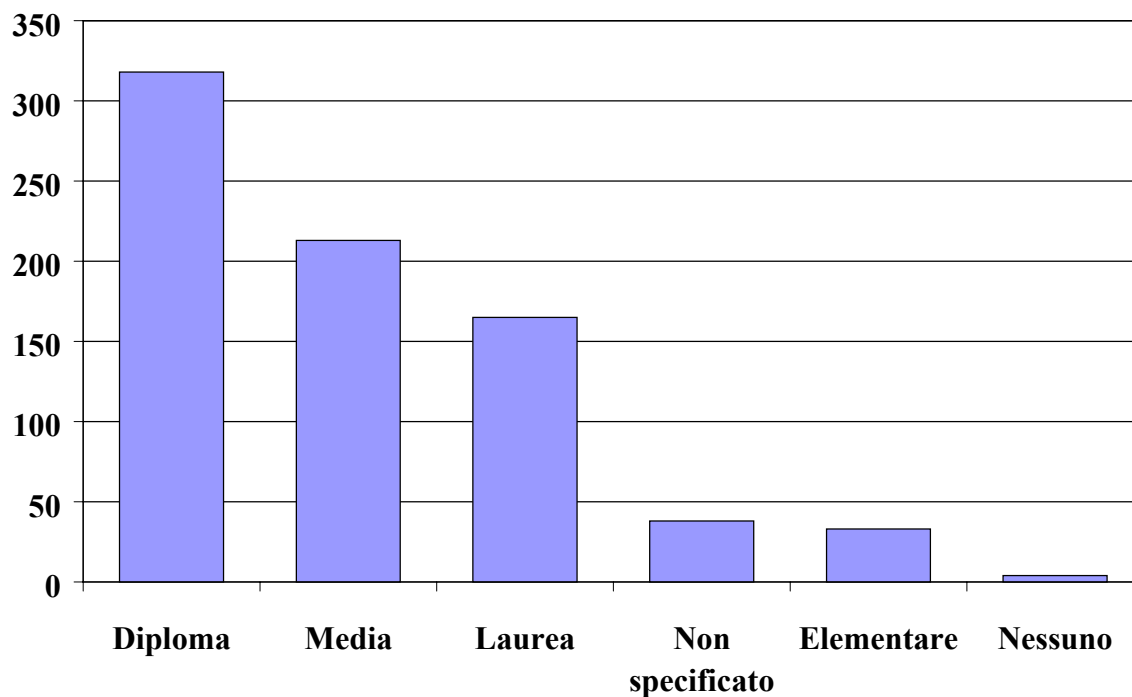
Prospetto della suddivisione per titolo di studio nelle domande di naturalizzazione

Non specificato	Nessuno	Elementare	Media	Diploma	Laurea
65	5	44	102	154	58
15,2%	1,2%	10,3%	23,8%	36,0%	13,6%



Prospetto della suddivisione per titolo di studio nelle domande di cittadinanza per matrimonio

Diploma	Media	Laurea	Non specificato	Elementare	Nessuno
318	213	165	38	33	4
41,2%	27,6%	21,4%	4,9%	4,3%	0,5%



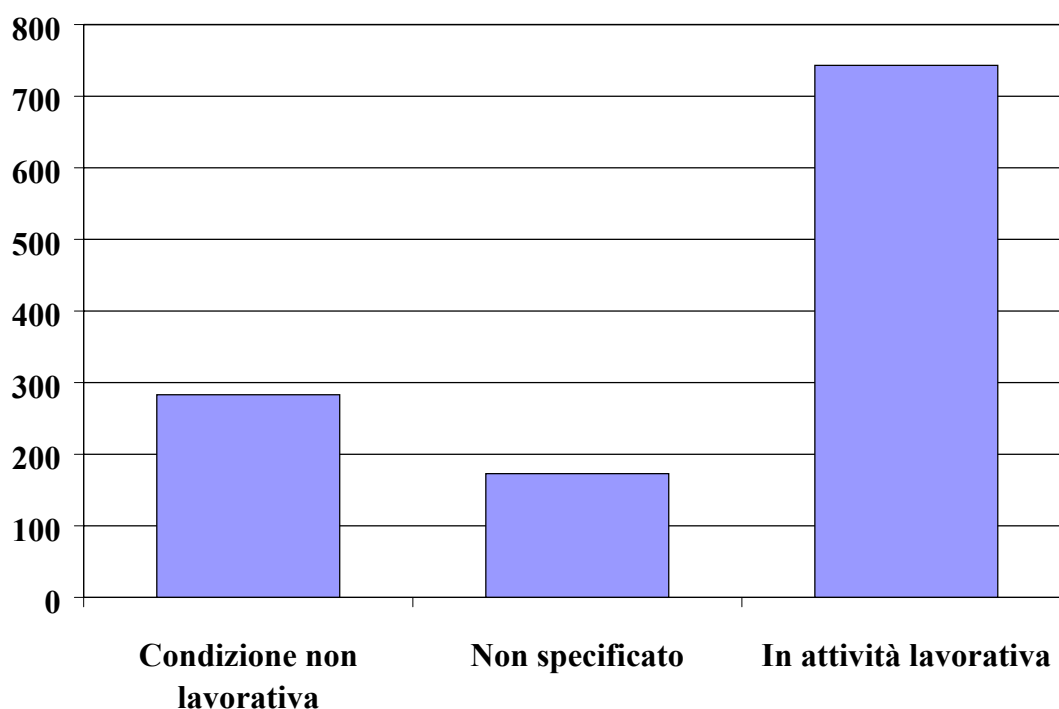
Condizione lavorativa

È rilevante la preponderanza di persone che svolgono una attività lavorativa, infatti solo il 23,60% dei richiedenti dichiara di non lavorare; mentre il dato non risulta specificato nel 14,40% delle istanze e il restante 62% svolge un'attività lavorativa. Appare evidente quindi che la forza lavoro costituisce una percentuale assai elevata.

Dall'elenco delle professioni dichiarate in occasione della presentazione dell'istanza di cittadinanza risulta che, mentre il 23,60% si riferisce a non occupati, nel 60% dei casi viene dichiarata una professione (fra di esse le più frequenti sono: operaio, casalinga, impiegato, collaboratrice domestica e insegnante)

Studente	25	Interprete	5
Pensionato	5	Musicista	5
Casalinga	236	Ricercatore	5
Disoccupato	17	Architetto	4
Non Specificato	162	Artista	4
Altro	11	Avvocato	4
Operaio	259	Commercialista	4
Collab. domestica/badante	47	Disegnatore	3
Cameriere	15	Farmacista	3
Meccanico	9	Ministro di culto	3
Manovale	7	Chimico	2
Elettricista	6	Fotografo	2
Agricoltore	5	Guida turistica	2
Commesso	4	Impresario	2
Portiere	4	Macellaio	2
Barista	3	Marittimo	2
Muratore	3	Agronomo	1
Decoratore	1	Alberghiere	1
Elettrauto	1	Biologa	1
Estetista	1	Dentista	1
Operatore meccanico	1	Falegname	1
Pizzaiolo	1	Funzionario Onu	1
Autista	21	Geometra	1
Cuoco	17	Gioielliere	1
Parrucchiere	5	Giornalista	1
Operatore socio-sanitario	2	Industriale	1
Impiegato	91	Istruttore subacqueo	1
Insegnante	41	Ostetrica	1
Commerciante	35	Panettiere	1
Infermiere	29	Perito	1
Medico	19	Pittore	1
Artigiano	17	Psicologo	1
Consulente	10	Regista di teatro	1
Sarto	10	Sociologa	1
Ingegnere	9	Totale	1.199

Condizione non lavorativa	Non specificato	In attività lavorativa
283	173	743
23,6%	14,4%	62,0%



I dati sopra esposti consentono di delineare il profilo delle persone che richiedono la cittadinanza italiana e di rilevare una realtà che presenta peculiarità statistiche rilevanti e che, per certi versi costituiscono un quadro avente caratteristiche significative.

Risulta infatti una netta concentrazione delle richieste presentate da persone che sono di età media, in gran parte coniugati, spesso appartenenti ad un nucleo familiare più o meno numeroso.

La richiesta di cittadinanza pare quindi essere un progetto che coinvolge un'intera famiglia, frequentemente composta da adulti in età fertile, a volte, già con prole.

In relazione alle condizioni socio economiche sia i dati relativi al grado di istruzione, che quelli riferiti all'occupazione, evidenziano una prevalenza di fattori che sottendono una collocazione prevalente in fasce sociali medio alte.

La distribuzione territoriale delle provenienze consente di ipotizzare una linea di tendenza, che dovrà essere verificata nel suo futuro sviluppo, di coincidenza delle modificazioni delle provenienze dei richiedenti analoga al fenomeno generale relativo all'immigrazione e, conseguentemente, non si rileva una propensione particolare di specifiche nazionalità alla richiesta di cittadinanza, bensì il suo connotarsi come un fenomeno che presenta caratteristiche analoghe a quello complessivo dell'immigrazione.

Analoga lettura può essere data e dovrà successivamente essere verificata, per quanto concerne un graduale spostamento dall'area metropolitana verso il territorio della provincia; processo di diffusione capillare del fenomeno che anche in questo caso dovrà essere correlato, nel divenire, al fenomeno complessivo.

La presenza straniera nelle statistiche

a cura di di Luisa Ciardelli

Alla data di redazione del presente rapporto, l'Istat sta definendo gli ultimi controlli di qualità inerenti il 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, per cui i dati relativi alla consistenza ed alle caratteristiche della popolazione straniera censita nei comuni italiani non sono disponibili.

Ad oggi, quindi, i dati ufficiali sulla popolazione residente totale e sulla componente straniera sono fermi al 31 dicembre 2000, per cui si rimanda alla consultazione del Rapporto 2001 per i dati dettagliati.

Tuttavia, in questo contributo sono stati aggiornati i dati relativi alla formazione di famiglie: matrimoni e nascite.

Si ricorda, per iniziare, il quadro della consistenza della popolazione straniera iscritta nelle anagrafi piemontesi e in particolare dei comuni della provincia di Torino.

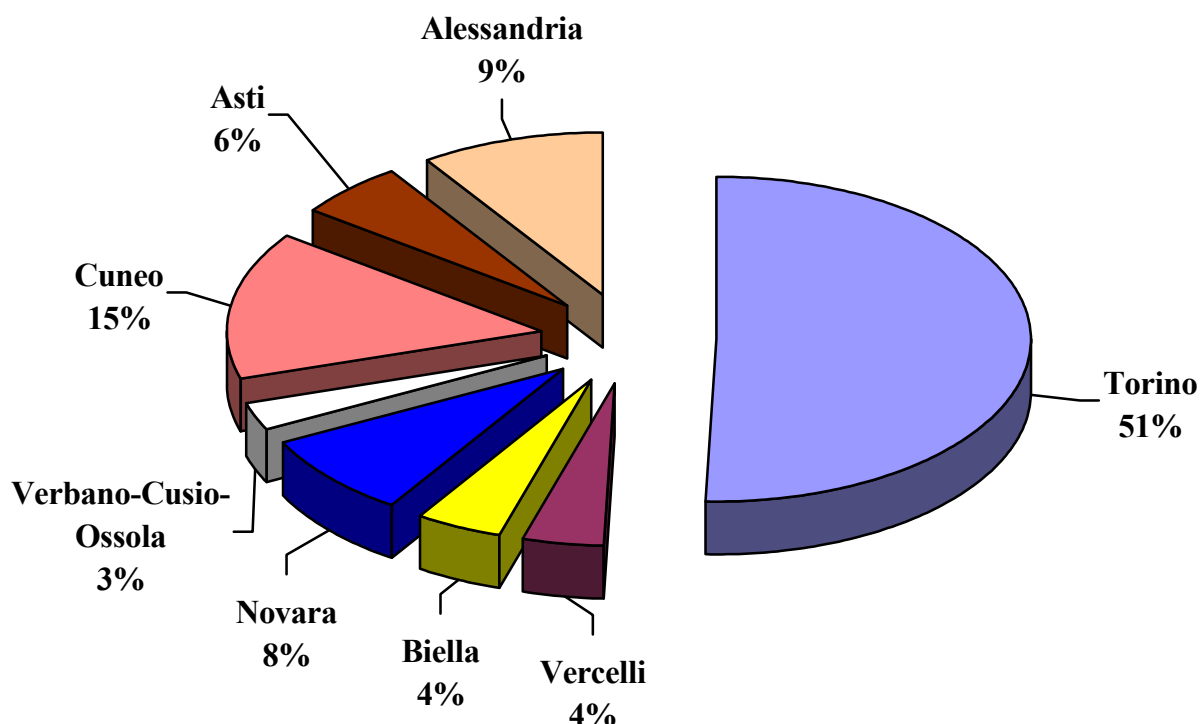
1. La popolazione straniera residente nella provincia di Torino

I cittadini stranieri iscritti nelle anagrafi piemontesi al 31 dicembre 2000 erano 107.478, di cui 54.214, pari al 50,4%, solo nella provincia di Torino. In Piemonte risiedeva alla stessa data una quota di stranieri pari al 7,3% sul totale nazionale.

**Tab.1.1 - Cittadini stranieri iscritti in anagrafe nelle province piemontesi
Valori assoluti al 31 dicembre 2000**

	Maschi	Femmine	Totale
Torino	28.629	25.585	54.214
Vercelli	2.482	2.154	4.636
Biella	2.512	2.292	4.804
Novara	4.967	3.959	8.926
Verbano - Cusio - Ossola	1.500	1.373	2.873
Cuneo	8.789	7.172	15.961
Asti	3.303	2.658	5.961
Alessandria	5.202	4.901	10.103
Totale Piemonte	57.384	50.094	107.478

Graf. 1 – Popolazione straniera iscritta in anagrafe nelle province piemontesi al 31 dicembre 2000



Tab.1.2 - Cittadini stranieri iscritti in anagrafe al 31 dicembre Provincia di Torino

Anni	Maschi	Femmine	Totale	% su pop.res.
1993	12.146	8.541	20.687	0,9
1994	12.993	9.773	22.766	1
1995	13.594	10.752	24.346	1,1
1996	18.024	14.067	32.091	1,4
1997	20.801	16.510	37.311	1,7
1998	22.496	19.004	41.500	1,8
1999	24.856	21.852	46.708	2,1
2000	28.629	25.585	54.214	2,4

Dall'esame dei dati assoluti riportati nella tab.1.2 relativi al periodo 1993-2000, emerge un incremento di 33.527 unità, pari al 162% circa di aumento globale, mentre la crescita dal 1999 al 2000 della popolazione straniera è stata di 7.506 unità, pari al 16,1%.

Dalla Tab.1.3 è possibile vedere come il maggior contributo alla crescita della popolazione straniera residente sia dato dal movimento migratorio, cioè quindi dai nuovi ingressi per trasferimento o da altri comuni italiani o dall'estero, rispetto al movimento naturale, anche se le nascite di cittadini stranieri sono in aumento nel periodo osservato.

Tab. 1.3 – Bilancio demografico della popolazione straniera residente nella provincia di Torino

Anni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Popolazione al 31 dicembre
	Nati	Morti	Saldo	Iscritti	Cancellati	Saldo	
1997	621	54	567	7.320	2.667	4.653	37.311
1998	767	67	700	6.774	3.285	3.489	41.500
1999	910	72	838	8.597	4.227	4.370	46.708
2000	1.125	68	1.057	11.147	4.698	6.449	54.214

Nell'anno 2000 il saldo migratorio è pari a circa 6.500 unità, contro un saldo naturale di poco più di 1.000 unità.

I nati da popolazione straniera sono pressoché raddoppiati in quattro anni, dal 1997 al 2000, da 621 a 1.125 nati, mentre le iscrizioni sono aumentate del 55,2%, passando da 7.320 a 11.147 persone.

2. I matrimoni dei cittadini stranieri nella provincia di Torino

Un indicatore del processo di integrazione tra la popolazione immigrata e la popolazione locale è la formazione di nuove famiglie e conseguentemente la nascita di nuove generazioni. In questo capitolo si prendono in esame i matrimoni celebrati e successivamente le nascite da coppie di cui almeno un genitore sia non italiano.

Tab. 2.1 - Matrimoni con almeno uno sposo straniero nella provincia di Torino

ANNI	Sposo italiano /sposa straniera	Sposo straniero /sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Totale matrimoni	Incidenza % sui matrimoni
1997	358	130	81	569	5.7
1998	391	142	69	602	5.9
1999	442	129	77	648	6.6
2000	560	176	147	883	8.8
2001	n.d.	n.d.	n.d.	947	10.35
2002	n.d.	n.d.	n.d.	1220	13.26
2002 genn-giugno	n.d.	n.d.	n.d.	542	13.31
2003 genn-giugno	n.d.	n.d.	n.d.	491	12.5

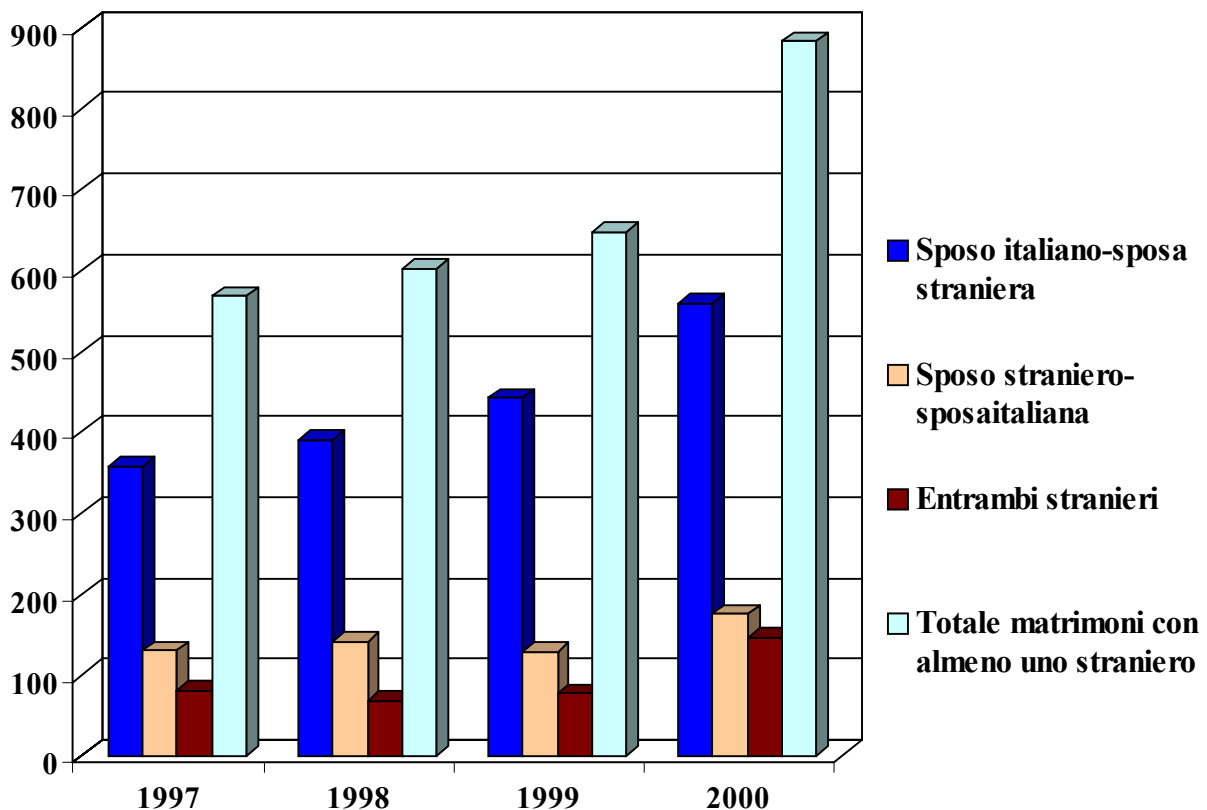
I matrimoni celebrati nella provincia di Torino nei quali almeno uno degli sposi sia di cittadinanza non italiana, sono passati da 569 del 1997 a 1120 nel 2002, registrando un aumento pari al 114,4%.

I dati relativi al 1° semestre 2003 registrano una flessione (-10%) rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Nel periodo 1997-2002 l'incidenza dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (sposo italiano con sposa straniera, sposo straniero con sposa italiana, entrambi stranieri) sul totale dei matrimoni celebrati è passata da 5,7% a 13,26%; mentre dai dati relativi al 1° semestre 2003 l'incidenza risulta di 12,5 matrimoni su 100 celebrati.

Nelle unioni registrate agli uffici di stato civile nei comuni torinesi le coppie dove uno sposo è italiano sono la stragrande maggioranza dei matrimoni con almeno uno sposo straniero, cioè l'83,3%, mentre le unioni tra sposi entrambi stranieri sono circa il 16% del totale dei matrimoni complessivi con almeno uno sposo straniero.

E' aumentato il peso percentuale dei matrimoni tra italiani e straniere, mentre appare in riduzione il peso delle coppie composte da un uomo straniero e una donna italiana: dal 22,8% al 19,9% del 2000.

Graf. 2 – Matrimoni celebrati in provincia di Torino con almeno uno dei due sposi straniero



Nella successiva Tab.2.2 sono state prese in considerazione alcune caratteristiche delle coppie miste: in primo luogo nelle coppie con sposo italiano e sposa straniera.

Le unioni tra italiani e straniere vengono celebrate nella maggioranza dei casi con rito civile: sono state l'89,8% nel 2000.

**Tab. 2.2 - Caratteristiche delle coppie miste nella provincia di Torino:
sposo italiano e sposa straniera**

ANNI	Rito civile	Stato civile		Grado di istruzione		Età media	
		% <i>celibi</i>	% <i>nubili</i>	% <i>laureati maschi</i>	% <i>laureate femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
1997	87,1	75,7	83,5	9,5	11,5	37,8	27,7
1998	91,6	71,4	83,4	8,4	10,5	38,0	29,9
1999	86,4	77,1	84,8	7,2	11,8	37,4	29,5
2000	89,8	78,0	79,6	8,4	9,5	38,6	29,3

Gli uomini italiani che sposano straniere sono stati già coniugati più frequentemente delle loro compagne: la quota di celibi è pari al 78%, la quota delle nubili è del 79,6% sempre nel 2000.

Le spose straniere sono più istruite del loro marito italiano, 9,5% la percentuale di laureate contro l'8,4% di laureati.

L'età media per lo sposo è di 38,6 anni e per le spose di 29 anni circa, quindi lo sposo italiano ha un'età media più elevata di più di 9 anni rispetto a quella della sposa.

Nella successiva tab. 2.3, passiamo ad esaminare alcune caratteristiche dei matrimoni dove lo sposo è straniero e la sposa italiana.

**Tab. 2.3 - Caratteristiche delle coppie miste nella provincia di Torino:
sposo straniero e sposa italiana**

ANNI	Rito civile	Stato civile		Grado di istruzione		Età media	
		% <i>celibi</i>	% <i>nubili</i>	% <i>laureati maschi</i>	% <i>laureate femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
1997	67,7	95,4	86,2	20,8	13,1	30,9	30,3
1998	74,6	92,3	87,3	23,2	19,0	31,0	30,0
1999	74,4	89,9	83,7	22,5	16,3	31,0	30,3
2000	77,8	92,0	83,0	20,5	12,5	30,6	31,6

Nei matrimoni tra straniero ed italiana - sono stati 176 nel 2000 - il rito civile viene celebrato nel 78% dei casi, meno che nelle coppie italiano/straniera.

Maggiore è la quota di celibi e nubili (circa il 92% di celibi e l'83% di nubili) rilevata in questi matrimoni ed il grado di istruzione è diverso: sono più istruiti gli sposi (20,5% hanno la laurea) delle loro compagne (12,5% è in possesso di laurea).

L'età media è più bassa per lo sposo straniero - 30,6 anni - e per la sposa italiana è di 31,6 anni.

Si passa ora ad analizzare, nella successiva Tab.2.4, le caratteristiche dei matrimoni dove entrambi gli sposi sono di cittadinanza non italiana.

**Tab. 2.4 - Caratteristiche delle coppie miste nella provincia di Torino:
sposo straniero e sposa italiana**

ANNI	Rito civile	Stato civile		Grado di istruzione	
		% <i>celibi</i>	% <i>nubili</i>	% <i>laureati maschi</i>	% <i>laureate femmine</i>
1997	92,6	93,8	91,4	6,2	2,5
1998	94,2	97,1	92,8	5,8	2,9
1999	92,2	87,0	92,2	1,3	7,8
2000	93,2	95,2	92,5	4,1	2,7

I matrimoni tra cittadini stranieri nella provincia di Torino riguardano una percentuale abbastanza ridotta sul totale dei matrimoni celebrati. Il rito prescelto è nella quasi totalità quello civile; rispetto alle altre tipologie di matrimoni gli sposi sono più frequentemente al primo matrimonio; mentre per il grado di istruzione la bassa frequenza di tali casi non consente l'individuazione di particolari caratteristiche.

3. La natalità degli stranieri

Tramite le rilevazioni statistiche correnti effettuate dagli uffici di stato civile dei comuni si viene a conoscenza, oltre che del numero di matrimoni celebrati di cui almeno un coniuge sia straniero, anche del numero delle nascite secondo la cittadinanza italiana o no dei genitori.

Tab.3.1 - Nati con almeno un genitore di cittadinanza non italiana

ANNI	Nati con genitore straniero	Totale nascite	Incidenza % sul totale delle nascite
1998	1.417	18.001	7,9
1999	1.535	18.334	8,4
2000	1.902	19.229	9,9
2001	2.107	18.870	11,2
2002	2.516	19.367	13,0
2002 genn-giugno	1.166	9.302	12,5
2003 genn-giugno	1.359	9.648	14,1

Nella Tab.3.1 si vede come il numero delle nascite dichiarate con un genitore straniero sia aumentato dal 1998 al 2002 del 77% passando da 1.417 a 2.516; in termini percentuali si è passati da 8 nascite con un genitore straniero su 100 nascite complessive a 13 su 100 del 2002 e a 14,1% nel 1° semestre del 2003.

Per quanto concerne la presenza di minori nei comuni della provincia, si rimanda all'edizione del Rapporto 2004, stante la sospensione di dati ufficiali fino a divulgazione dei dati definitivi censuari.

I comuni della provincia di Torino con più di 10.000 abitanti

elaborazione su dati raccolti dalla Prefettura di Torino

a cura di di Roberta Ricucci

La rilevazione sulla presenza straniera nei trenta comuni della provincia di Torino con più di 10.000 abitanti, anche per il 2003, è condotta attraverso la raccolta dei dati delle iscrizioni anagrafiche, secondo quanto richiesto dalla Prefettura di Torino¹.

Tale rilevazione dovrebbe permettere di fotografare il quadro dei cittadini residenti nei comuni alla fine dell'anno 2003, ma considerando che a quella data non erano ancora disponibili i dati ufficiali del decimo censimento della popolazione, le cifre sono indicative di un fenomeno, ma non rispecchiano 'statisticamente' la realtà dei residenti. Si potrà, infatti, parlare solo di iscrizioni e non di residenti, poiché non per tutti è stato terminato il lavoro di ripulitura e di aggiornamento degli archivi alla luce dei risultati della rilevazione censuaria.

La popolazione straniera è distribuita in maniera disomogenea sul territorio, sebbene i flussi di immigrati tendano da qualche tempo a ridistribuirsi verso i comuni piccoli e medi. Il capoluogo accoglie complessivamente più della metà del capitale umano migratorio, confermando il suo ruolo di polo attrattivo, almeno per l'arrivo, sia per i servizi di accoglienza e di orientamento che offre, sia per la presenza di reti etniche di solidarietà e di sostegno. Emerge però, anno dopo anno, la realtà dell'area metropolitana ed in particolare dei comuni con più di 10.000 abitanti, dove la presenza straniera negli ultimi cinque anni ha conosciuto un notevole incremento, tanto in termini assoluti che percentuali.

Il confronto su due anni conferma l'ipotesi della crescita della realtà immigrata nella provincia torinese, dove i comuni di Vinovo e Chieri registrano la variazione percentuale più alta nel confronto sulle iscrizioni fra 2003 e 2002. Guardando al rapporto fra popolazione straniera totale e totale della popolazione iscritta, i comuni di Cuornè e di Moncalieri hanno il rapporto più alto, rispettivamente con il 4,5% e il 4,2%.

L'opportunità lavorativa, alloggiativa, ma anche il richiamo dei parenti giocano un ruolo sullo scacchiere dell'insediamento dei migranti. E' altresì importante, l'offerta di servizi, di attività, di iniziative, che, sull'esperienza di Torino, si predispongono nei comuni più grandi al fine di facilitare e sostenere il percorso di inserimento e di integrazione della popolazione straniera.

I dati delle iscrizioni riflettono i cambiamenti dei progetti migratori, caratterizzati da un cospicuo incremento dei ricongiungimenti familiari e quindi da un tendenziale riequilibrio di genere, come indicano le cifre. La tabella 3, che si riferisce ai soli dati sui cittadini extracomunitari, disegna un fenomeno migratorio dove la presenza femminile copre il 51,3% del totale delle iscrizioni e quella minorile il 18,3%.

La presenza di uomini, donne e minori è indice di una tendenza all'inserimento permanente, di una propensione ad un radicamento stabile che avviene in contesti urbani 'minori', dove la presenza di stranieri trasforma gli spazi urbani disegnando 'configurazioni di assetti produttivi

¹ I dati raccolti riguardano: totale popolazione, con la distinzione per sesso e della componente minorile; totale cittadini extracomunitari e dell'Unione Europea, anch'essi con la distinzione per sesso e per componente minorile. La rilevazione non riporta, dunque, il dettaglio delle cittadinanze.

e di divisione del lavoro, di pratiche e relazioni sociali, d'insediamento residenziale e di aggregazione culturale fra le generazioni, uomini e donne di diversa origine².

Tab. 1 – La popolazione straniera iscritta nei registri anagrafici al 31 dicembre 2003.

Comune ³	Cittadini stranieri (UE+extra UE)			% su popolazione totale
	Maschi	Femmine	Totale	
Alpignano	108	144	252	1,5
Avigliana	181	174	355	3,1
Beinasco	138	195	333	1,8
Borgaro Torinese	70	85	155	1,2
Carmagnola	424	391	815	3,2
Caselle Torinese	138	164	302	1,8
Chieri	634	671	1.305	3,9
Chivasso	271	293	564	2,4
Ciriè	164	188	352	1,9
Collegno	438	534	972	1,9
Cuorgnè	219	234	453	4,5
Giaveno	273	262	535	3,6
Grugliasco	222	299	521	1,4
Ivrea	284	377	661	2,8
Leini	136	126	262	2,1
Moncalieri	1.174	1.130	2.304	4,2
Nichelino	558	590	1.148	2,4
Orbassano	150	205	355	1,6
Pianezza	94	113	207	1,8
Pinerolo	421	424	845	2,5
Piossasco	123	122	245	1,5
Rivalta di Torino	185	208	393	2,2
Rivarolo Canavese	165	164	329	2,7
Rivoli	342	470	812	1,6
San Mauro	150	194	344	1,9
Santena	177	154	331	3,2
Settimo Torinese	404	438	842	1,8
Venaria Reale	228	224	452	1,3
Vinovo	110	129	239	1,8
Volpiano	112	123	235	1,7
Totale	8.093	8.826	16.918	2,3

² P. Coppola (a cura di), *Rapporto annuale 2003. L'altrove fra noi*, Roma, Società Geografica Italiana, 2003, pag. 35.

³ I dati relativi alla popolazione si riferiscono alle iscrizioni anagrafiche.

Tab. 2 – Popolazione straniera iscritta nei registri anagrafici. Confronto su due anni.

Comune	2003		2002		Variazione % tra 2002 e 2003
	N. cittadini iscritti in anagrafe	% sulla po- polazione iscritta in anagrafe	N. cittadini iscritti in anagrafe	% sulla po- polazione iscritta in anagrafe	
Alpignano	252	1,5	173	1,0	45,7
Avigliana	355	3,1	255	2,2	39,2
Beinasco	333	1,8	255	1,4	30,6
Borgaro Torinese	155	1,2	90	0,7	72,2
Carmagnola	815	3,2	522	2,0	56,1
Caselle Torinese	302	1,8	174	1,1	73,6
Chieri	1.305	3,9	747	2,2	74,7
Chivasso	564	2,4	415	1,8	35,9
Ciriè	352	1,9	221	1,2	59,3
Collegno	972	1,9	729	1,6	33,3
Cuornè	453	4,5	323	3,2	40,2
Giaveno	535	3,6	399	2,7	34,1
Grugliasco	521	1,4	476	1,2	9,5
Ivrea	661	2,8	523	2,2	26,4
Leini	262	2,1	167	1,4	56,9
Moncalieri	2.304	4,2	1.813	3,3	27,1
Nichelino	1.148	2,4	722	1,6	59,0
Orbassano	355	1,6	256	1,2	38,7
Pianezza	207	1,8	131	1,2	58,0
Pinerolo	845	2,5	721	2,1	17,2
Piossasco	245	1,5	170	1,0	44,1
Rivalta di Torino	393	2,2	276	1,5	42,4
Rivarolo Canavese	329	2,7	248	2,0	32,7
Rivoli	812	1,6	576	1,1	41,0
S. Mauro Torinese	344	1,9	274	1,5	25,5
Santena	331	3,2	216	2,1	53,2
Settimo Torinese	842	1,8	580	1,2	45,2
Venaria Reale	452	1,3	323	0,9	39,8
Vinovo	239	1,8	132	0,9	81,1
Volpiano	235	1,7	159	1,2	47,8

Tab. 3 – Cittadini extracomunitari iscritti nei registri anagrafici al 31 dicembre 2003.

Comune	Cittadini extracomunitari			
	Maschi	Femmine	Totale	di cui minori
Alpignano	100	129	229	32
Avigliana	173	159	332	69
Beinasco	133	183	316	58
Borgaro Torinese	69	69	138	21
Carmagnola	416	374	790	137
Caselle Torinese	137	145	282	41
Chieri	583	640	1223	209
Chivasso	266	279	545	112
Ciriè	156	174	330	51
Collegno	420	495	915	178
Cuorgnè	217	227	444	126
Giaveno	264	244	508	107
Grugliasco	216	274	490	81
Ivrea	257	343	600	99
Leini	133	112	245	57
Moncalieri	1057	989	2045	400
Nichelino	551	553	1104	213
Orbassano	140	189	329	68
Pianezza	86	103	189	33
Pinerolo	385	379	763	126
Piossasco	110	104	214	35
Rivalta di Torino	174	189	363	72
Rivarolo Canavese	160	156	316	69
Rivoli	301	402	703	113
San Mauro	133	162	295	50
Santena	170	146	316	58
Settimo Torinese	392	413	805	140
Venaria Reale	220	192	412	58
Vinovo	102	113	215	30
Volpiano	110	112	222	38
Totale	7.631	8.049	15.678	2.881

Provincia di Torino

Servizio Programmazione Solidarietà Sociale

a cura dell'Ufficio immigrazione¹

L'osservatorio della Provincia di Torino sulle dinamiche del fenomeno migratorio è legato all'attività di gestione delle risorse trasferite dalla Regione Piemonte nell'ambito del fondo nazionale per le politiche migratorie previsto dalla Legge 40/98.

L'utilizzo dei fondi è stato preceduto da due attività. Innanzitutto, un'attività di ricognizione e di confronto con il territorio per cogliere le evoluzioni, le trasformazioni, nonché le dinamiche in atto nelle diverse aree territoriali della provincia al fine di poter predisporre un piano di interventi articolato e conforme alle necessità e alle esigenze delle diverse zone. In secondo luogo, dunque, è stato elaborato un piano provinciale denominato 'Linee guida per l'attuazione del programma provinciale per le politiche d'integrazione concernente l'immigrazione' in cui sono stati evidenziati gli obiettivi da perseguire:

- favorire il processo di integrazione;
- migliorare la fruibilità dei servizi;
- combattere ed eliminare forme di marginalità e di emarginazione.

Lo strumento individuato per rispondere attraverso azioni ed attività ai bisogni individuati è stato quello del bando ad evidenza pubblica, rivolto ad enti pubblici, privati ed associazioni. Sono pervenute n. 115 domande, così suddivise per tipologie di soggetto presentatore:

	Contributo richiesto	% sul totale
Comune di Torino	512.070,16	12,0
Comuni della Provincia	297.093,45	7,0
Consorzi ed enti gestori	428.194,74	10,0
Asl	153.914,8	3,6
Scuole	316.813,2	7,4
Associazioni	2.247.518,09	52,6
Ass. datoriali/sindacali	318.230	7,4
Totale	4.273.798,44	100,00

¹ Samanta Antonelli, Roberta Ricucci.

L'ammontare complessivo disponibile per il finanziamento (Euro 1.137.725,55) era circa $\frac{1}{4}$ delle richieste pervenute.

A fronte delle risorse disponibili, nonché delle priorità indicate nelle linee guida, sono stati finanziati n. 78 progetti, la cui incidenza sul territorio è maggiore nell'area metropolitana, dove si concentra per residenza, per lavoro o per studio la maggioranza della popolazione straniera soggiornante nella provincia.

	Attività informative	Sostegno alla genitorialità	Attività rivolte ai minori	Attività di integrazione sociale	Attività di 1 ^a accoglienza
Torino	SI	SI	SI	SI	SI
Area Metropolitana	SI	SI	SI	SI	NO
Canavese	SI	SI	SI	SI	SI
Pinerolese	SI	SI	SI	SI	NO

Per quanto riguarda, invece, la tipologia di interventi, le attività informative, di orientamento e, in senso lato, di sostegno all'integrazione e alla fruizione dei servizi, sono quelle numericamente più rilevanti, seguite da quelle rivolte alla fascia minorile. L'offerta informativa è diffusa sul territorio, attraverso attività di sportello, produzione di materiale, incontri rivolti alla cittadinanza. Le azioni realizzate nell'ambito dei minori sono sia dirette, soprattutto nel settore scolastico, sia volte a supportare la genitorialità.

I progetti di prima accoglienza, ossia interventi di carattere più emergenziale, rivolti alle donne (vittime della tratta o madri sole con bambini) e ai minori non accompagnati o inseriti in percorsi di devianza, restano concentrati nella città di Torino, con un'incursione nel Canavese.

Sia per adulti sia per minori, in ogni caso, gli interventi sono volti al sostegno dell'integrazione sociale, attraverso una logica di collaborazione e di coinvolgimento di più attori che su un territorio possono concorrere ad una migliore efficacia delle iniziative. E' dunque il lavoro di rete fra pubblico e privato sociale che si presenta come un elemento qualificante dei progetti finanziati.

Provincia di Torino

Servizio Strumenti di Programmazione Economica e Statistica

Distribuzione della popolazione straniera nei comuni della Provincia di Torino con oltre 10.000 abitanti: alcuni elementi di analisi.

di Franco A. Fava

I dati relativi alla presenza di popolazione straniera extracomunitaria regolare iscritta in anagrafe nei comuni della Provincia di Torino, con una popolazione oltre i 10.000 abitanti al 31/12/2002, presentano alcuni elementi di “singolarità”, utili per l'avvio di un'analisi di contesto sul fenomeno dell'immigrazione sul territorio della Provincia di Torino, nelle aree di maggiore densità abitativa.

Cittadini extracomunitari nei Comuni con oltre 10.000 abitanti, anno 2002

Comune	Maschi	Femmine	Totale	Popolazione iscritta in anagrafe	% <i>stranieri/ residenti</i>
Torino	23.028	20.246	43.274	864.671	5,00
Cuorgnè	156	158	314	10.013	3,14
Giaveno	202	167	369	14.532	2,54
Moncalieri	701	641	1342	53.435	2,51
Avigliana	143	112	255	11.075	2,30
Chieri	348	361	709	32.878	2,16
Santena	113	103	216	10.203	2,12
Totale fascia A			3.205	132.136	2,43
Carmagnola	256	241	497	24.944	1,99
Rivarolo	124	107	231	11.966	1,93
Ivrea	211	221	432	23.540	1,84
Pinerolo	322	291	613	33.500	1,83
Chivasso	189	201	390	23.664	1,65
San Mauro	124	150	274	17.826	1,54
Nichelino	365	363	728	47.898	1,52
Totale fascia B			3.165	183.338	1,73

(segue)

Comune	Maschi	Femmine	Totale	Popolazione iscritta in anagrafe	% stranieri/ residenti
Collegno	318	345	663	46.557	1,42
Rivalta di Torino	119	128	247	17.621	1,40
Beinasco	103	135	238	18.250	1,30
Leini'	83	69	152	11.955	1,27
Settimo Torinese	264	273	537	47.023	1,14
Grugliasco	211	228	439	38.743	1,13
Ciriè	91	106	197	18.199	1,08
Orbassano	98	129	227	21.556	1,05
Alpignano	74	99	173	16.662	1,04
Pianezza	48	64	112	11.230	1,00
Totale fascia C			2.985	247.796	1,20
Caselle Torinese	72	78	150	15.868	0,95
Rivoli	211	253	464	49.825	0,93
Piossasco	69	73	142	16.151	0,88
Vinovo	57	58	115	13.421	0,86
Venaria Reale	140	140	280	35.676	0,78
Borgaro Torinese	36	38	74	12.754	0,58
Volpiano	27	32	59	12.997	0,45
Totale fascia D			1.284	156.692	0,82
Comuni > 10.000 ab. esclusa Torino			10.639	719.962	1,48

Fonte: Prefettura di Torino, Comune di Torino

Legenda: incidenza degli extracomunitari sulla popolazione residente

Torino città: 5% sulla pop. Residente

Fascia A: da 4,99 a 2% sulla pop. residente

Fascia B: da 1,99 a 1,50% sulla pop. residente

Fascia C: da 1,49% ad 1% sulla pop. residente

Fascia D: da 0,99 a 0,50% sulla pop. residente

Elementi di singolarità:

- 1) L'incidenza della popolazione straniera extracomunitaria regolare sulla popolazione residente nel Comune di Torino risulta essere il 5%.
- 2) L'incidenza della popolazione straniera extracomunitaria regolare sulla popolazione residente nei Comuni con oltre 10.000 abitanti (ad eccezione di Torino), risulta essere dell'1,48%.

Disarticolando la tabella con la creazione di quattro sotto sezioni per fasce d'incidenza percentuale, si evidenziano alcuni fenomeni:

- A. Comuni con una percentuale di stranieri extracomunitari regolari sulla popolazione residente, in un range dal 3,14% al 2,12% (Cuorgnè, Giaveno, Moncalieri, Avigliana, Chieri, Santena), con una media del 2,43 %.
- B. Comuni con una percentuale di stranieri extracomunitari regolari sulla popolazione residente in un range dal 1,99% al 1,52% (Carmagnola, Rivarolo, Pinerolo, Ivrea, Chivasso, Nichelino, San Mauro), con una media dell'1,73%.
- C. Comuni con una percentuale di stranieri regolari sulla popolazione residente in un range dal 1,42 % all'1% (Rivalta di Torino, Collegno, Beinasco, Leini, Settimo Torinese, Grugliasco, Cirié, Orbassano, Alpignano, Pianezza,.) con una media dell'1,20 %.
- D. Comuni con una percentuale di stranieri extracomunitari regolari sulla popolazione residente in un range dallo 0,95% allo 0,45% (Caselle, Rivoli, Piossasco, Vinovo, Venaria Reale, Borgaro Torinese, Volpiano), con una media dello 0,82 %.

Da questa classificazione si possono evincere alcuni elementi caratteristici, ovvero:

Primo elemento.

Nell'area Ovest di Torino (Orbassano, Rivalta, Beinasco, Grugliasco, Collegno, Alpignano, Pianezza in fascia C e Rivoli in fascia D) e nell'area Nord di Torino (Venaria Reale, Borgaro e Caselle Torinese in fascia D e Settimo Torinese in fascia C) la percentuale degli stranieri extracomunitari regolari in percentuale sulla popolazione residente risulta essere omogenea (con una media tra l'1,20% allo 0,82%), evidenziando una dislocazione territoriale “diffusa” del fenomeno residenziale degli stranieri extracomunitari regolari (con indici percentuali modesti, rispetto ai dati di Torino città 5%). La tipologia degli stranieri in quest'area è legata alle opportunità di offerta lavoro dell'area industriale della prima e della seconda cintura torinese (indotto industriale).

Alcuni dati “non allineati” rispetto al commento precedente, sono espressi dalle realtà della prima cintura torinese, ovvero: Moncalieri in fascia A, Nichelino e San Mauro in fascia B, con indici percentuali maggiori rispetto alle realtà limitrofe (dal 1,73% al 2,43%). Un'ipotesi interpretativa potrebbe essere motivata dalle seguenti considerazioni:

- a) per Moncalieri (fascia A) e San Mauro (fascia B) la maggiore percentuale di stranieri extracomunitari residenti rispetto alla media dei Comuni della prima cintura torinese, potrebbe essere correlata al livello socio - economico relativamente elevato, rispetto alla media dell'area torinese della popolazione residente con una maggiore possibilità economica ad accogliere personale domestico e di assistenza in famiglia. A supporto di questa ipotesi dobbiamo citare il dato emblematico del Comune di Pino Torinese, realtà socio-economica particolarmente opulenta, ove il rapporto tra stranieri extracomunitari regolari e popolazione residente raggiunge il 2,53%.
- b) Il dato di Nichelino (fascia B) risulta invece essere anomalo, rispetto alle realtà precedenti. Tra i Comuni della zona Ovest industriale della metropoli, la percentuale di popolazione straniera regolare sulla popolazione residente raggiunge l'1,52%, con uno scostamento al rialzo rispetto alle percentuali media della fascia C (1,20%) dei Comuni collocati nella zona ovest di Torino. Una possibile chiave di lettura potrebbe essere ricercata da un lato nella maggior possibilità di offerta di abitazioni a buon mercato, all'alto indice di ricambio abitativo, alla forte attività edilizia, alla vicinanza

della zona industriale Ovest, alla maggior facilità dei collegamenti con Torino, e dall'altro lato la vicinanza alla zona collinare torinese, ove si evidenziano maggiori possibilità di lavoro domiciliare.

Secondo elemento.

Un'ipotesi interpretativa come la precedente si potrebbe proporre anche per Giaveno, Avigliana, Santena e Chieri, Comuni collocati nella fascia A (2,43%). Anche in questo caso il fenomeno di attrazione di popolazione straniera potrebbe essere giustificata da un lato dall'opportunità di trovare abitazioni a buon mercato (dismesse dalla popolazione residente) e dall'altro lato in relazione all'opportunità di trovare lavoro nel settore edile (relativamente dinamico nelle zone interessate) e presso le famiglie per i servizi di assistenza domiciliare.

Terzo elemento

Pinerolo, Carmagnola, Chivasso, Rivarolo, Ivrea, realtà inserite nella fascia B (1,73%) e Cuorgnè collocata nella fascia A (2,43%) rappresentano invece i punti di attrazione di sviluppo economico locale, evidenziati anche dalla nuova zonizzazione territoriale provinciale articolata in Conferenze territoriali.

Nel contesto la dislocazione sull'area della Provincia di Torino di stranieri regolari extracomunitari risulta essere equilibrata, senza presentare particolari situazioni di tensione, che invece risultano essere presenti a Torino nei quartieri simbolo dell'immigrazione straniera regolari e non di San Salvario e di Porta Palazzo.

Nei comuni con una popolazione con oltre 10.000 (esclusa Torino) la media degli stranieri (1,48%) risulta essere contenuta e territorialmente ben distribuita, probabilmente hanno funzionato sin dagli anni 90 anche le politiche di gestione dell'immigrazione, con il rapporto sinergico attivato tra Prefettura e Comuni, nelle azioni di proposta e di offerta di accoglienza (vedasi ad esempio la gestione dell'emergenza albanesi nei primi anni '90), in un gioco di squadra, di regia e di sinergia tra istituzioni.

Comune di Torino
Divisione Servizi Civici
Ufficio di statistica

L'immigrazione straniera a Torino nel 2003

Analisi e approfondimenti statistici e sociodemografici

a cura di Massimo Omedè e Maria Procopio

Un anno atipico

Quasi 15.000 sono stati gli stranieri che nel 2003 hanno preso la residenza a Torino: in pratica un terzo in più rispetto all'anno precedente. Per trovare un tasso incrementale simile dobbiamo risalire al 1996, ma allora il numero degli immigrati stranieri era molto minore, e l'incremento in valori assoluti fu di circa cinquemila unità, appena un terzo rispetto a quello attuale.

Nel giro di pochi mesi gli effetti della nuova normativa in materia d'immigrazione¹ hanno inoltre vistosamente modificato la stessa geografia della presenza straniera a Torino, così come la conoscevamo dai dati ufficiali disponibili finora.

Il 2003 ha dunque rappresentato la più vistosa dimostrazione di ciò che andiamo scrivendo da anni sui Rapporti dell'*Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino*: le statistiche ufficiali relative ai movimenti migratori provenienti dall'estero in arrivo nel nostro Paese sono senza dubbio il prodotto generato più da scelte politiche e legislative che da una vera evoluzione naturale di leggi demografiche.

Se è corretto, legittimo e utile analizzare i caratteri della struttura demografica, sociale e territoriale della popolazione straniera che si è ormai stanziata con un certo livello di stabilità (il dato di *stock*, possiamo dire)², la misurazione e la conseguente valutazione sotto il profilo evolutivo dei dati di flusso continua a risultare fuorviante.

La regolarizzazione ha permesso a molti immigrati già presenti di fatto sul territorio di emergere dalla condizione di clandestinità in cui si trovavano. Ma lo spirito stesso della nuova legge, che ha di fatto ancorato l'emersione alla sussistenza di un adeguato contratto di lavoro, ha contribuito in modo rilevante nel determinare caratteri e strutture della popolazione-obiettivo verso cui questi provvedimenti erano orientati.

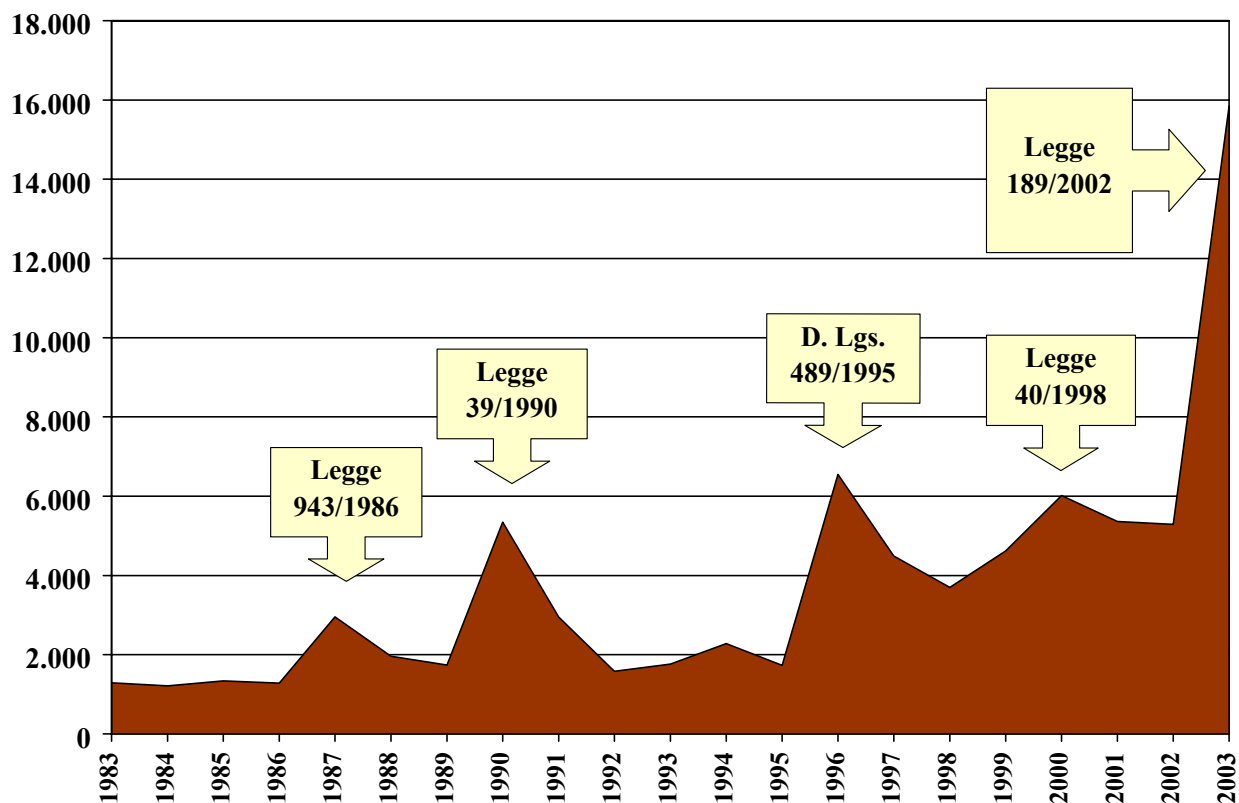
Eppure, quelli che nelle intenzioni del legislatore avrebbero dovuto costituire – si presume – elementi vincolanti orientati ad un più efficace controllo sull'*inflow* migratorio, si

¹ Si parla ovviamente della legge 30 luglio 2002, n. 189

² Tra i contributi più recenti relativi alla realtà piemontese, ricordiamo Mauro Reginato, "La struttura demografica, sociale e territoriale dei residenti stranieri nei principali comuni del Piemonte", in *Indagine sulla presenza straniera nei principali comuni piemontesi* (Regione Piemonte, 2003)

sono nei fatti trasformati nello strumento della più imponente sanatoria mai realizzata nel nostro Paese.

Graf. 1 Immigrati a Torino provenienti dall'estero – Serie storica con indicazione dei principali interventi normativi in materia d'immigrazione



Anche l'andamento mensile dell'iscrizione di immigrati da paesi stranieri nell'anagrafe dei cittadini residenti a Torino rivela un parallelismo inequivocabile con l'andamento delle procedure burocratiche connesse alla regolarizzazione (Graf. 2). In particolare si nota una flessione del mese di agosto e un'impressionante impennata nei mesi autunnali del 2003, con il picco rappresentato dai 2.695 iscritti nel mese di ottobre – un vero *record* – e una nuova diminuzione negli ultimi due mesi dell'anno.

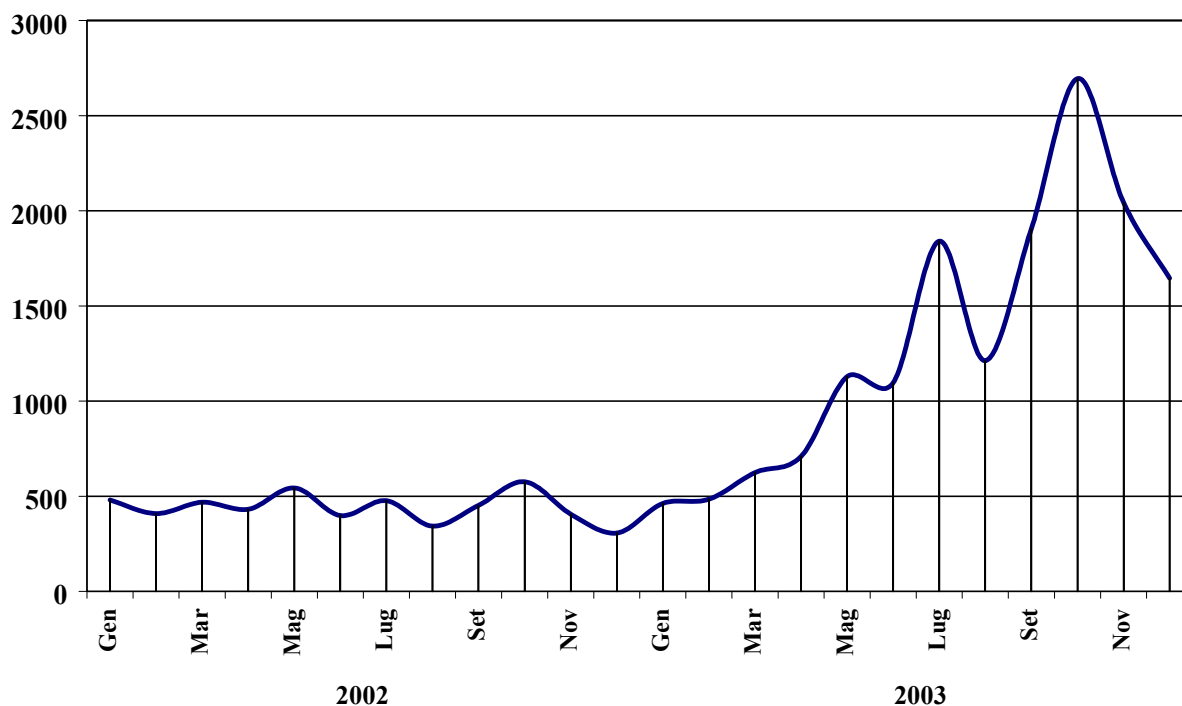
Quest'ultimo dato, confermato anche dalle risultanze relative ai primi mesi del 2004, sembra suggerire un rapido esaurimento dell'intensità regolarizzatrice della legge, tanto consistente quanto compressa nel tempo³.

Passando dai dati di flusso ai dati di *stock*, l'effetto rappresentato dal saldo annuale del 2003 non è meno sorprendente (Graf. 3): ci troviamo di fronte ad un incremento netto del +32% rispetto al 2002, e ancora maggiore è l'aumento percentuale dei soli cittadini non comunitari: +34,1%.

³ Non dimentichiamoci che gli effetti sanatori della c.d. Legge Turco-Napolitano sono perdurati almeno due anni dall'emanazione di quella normativa, mentre quelli della c.d. Legge Bossi-Fini sembrerebbero limitarsi, come già sottolineato, al secondo semestre del 2003.

E' vero che nel dato di *stock* è ancora sicuramente ricompreso un certo numero di stranieri che non sono ancora stati cancellati per irreperibilità al Censimento 2001⁴, ma questo non incide affatto sui dati di flusso più recenti, la cui rilevanza rimane inalterata. Inoltre il dato di *stock* non registra solo i nuovi arrivi, ma anche i nuovi nati figli di residenti stranieri, che sono costantemente in crescita.

**Graf. 2 – Iscrizioni di immigrati dall'estero
Andamento mensile degli anni 2002 e 2003**



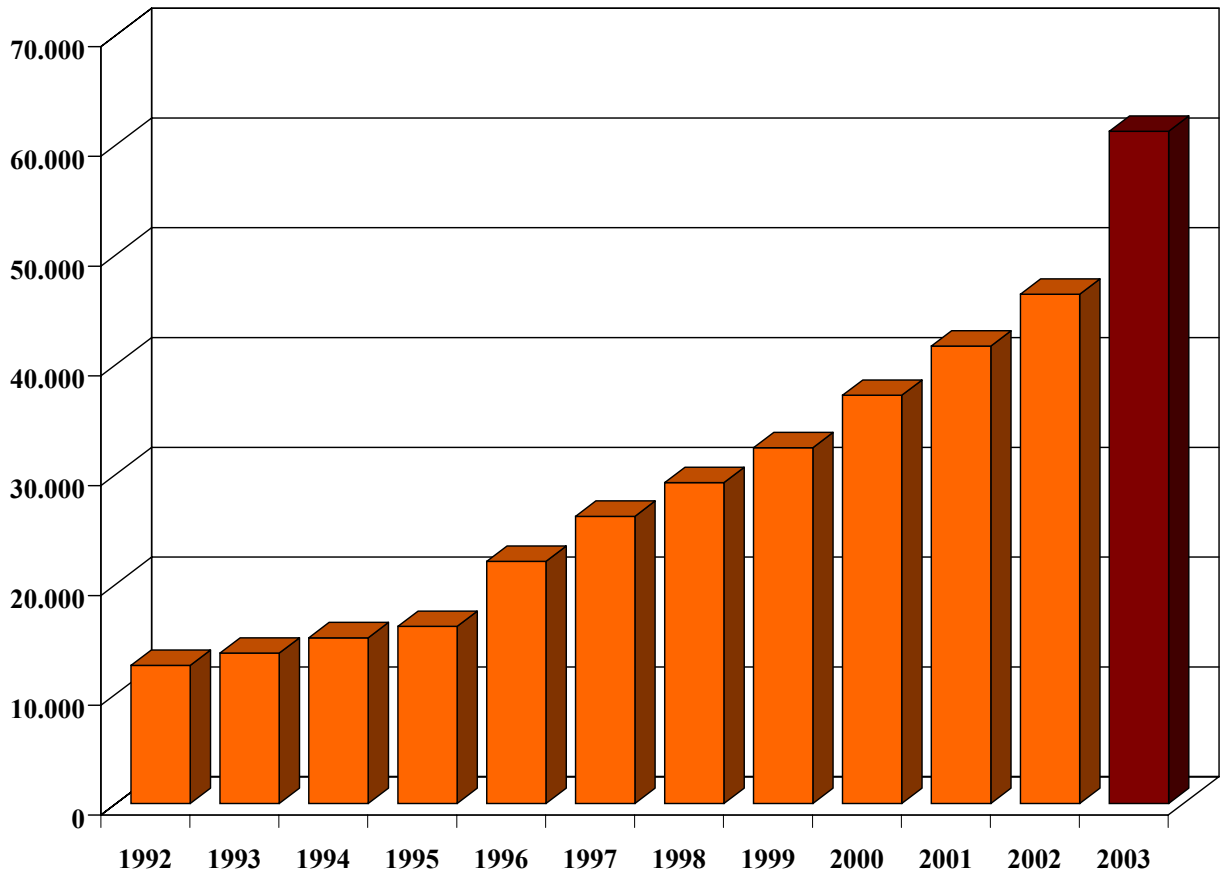
⁴ Ricordiamo quanto già riportato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto: in occasione del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (21 ottobre 2001) circa un quarto di tutti gli stranieri iscritti in anagrafe non fu reperito dai rilevatori addetti alla consegna e restituzione dei questionari.

“Sicuramente un certo numero di stranieri saranno cancellati dalle liste anagrafiche perché realmente non più dimoranti a Torino. Si tratta in particolare di coloro che si sono stabiliti qui solo transitoriamente, in attesa di poter raggiungere una meta successiva o definitiva in altri paesi europei o occidentali. Lo straniero residente che si trasferisce all'estero, infatti, raramente comunica ai servizi demografici comunali la sua volontà di essere cancellato dagli elenchi dei residenti, spesso per semplice noncuranza degli adempimenti burocratici ma non di rado anche per agevolare un eventuale rientro nella città di partenza, qualora le cose non dovessero andare come previsto nel suo progetto migratorio.

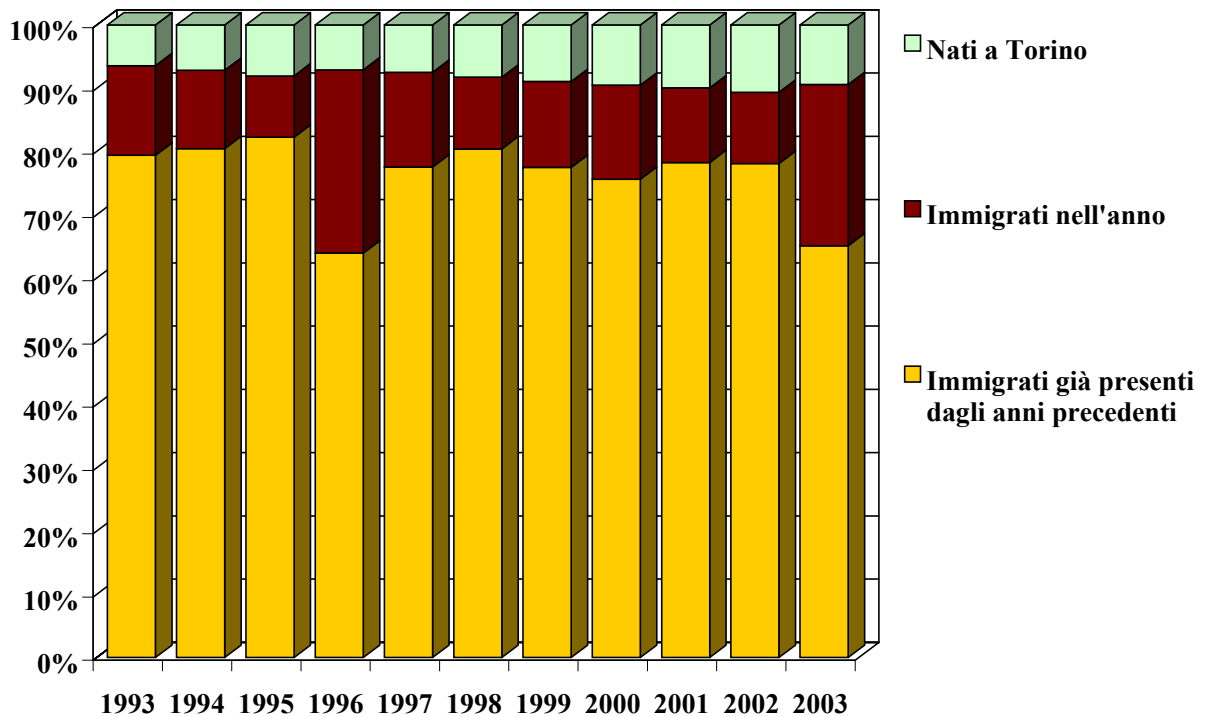
Un'altra quota consistente invece non è stata rintracciata per motivi più contingenti. E' il caso, ad esempio, dei lavoratori stagionali o semplicemente dei numerosi pendolari [...]. Altri probabilmente erano temporaneamente rientrati nel paese di origine per motivi familiari o di altra natura: non sono pochi gli immigrati stranieri che conservano un legame con la loro terra tale da indurli a farvi periodicamente ritorno. Molti infine hanno semplicemente ignorato, sottovalutandone l'importanza, o addirittura eluso un'iniziativa che (spesso anche tra i cittadini italiani) viene impropriamente percepita come molesta operazione di controllo [...]. Anche negli immigrati più in regola con le norme di soggiorno e di permanenza vigenti nel nostro paese può scattare un istintivo atteggiamento di diffidenza nei confronti di interventi così capillari e approfonditi.”

“Gli stranieri residenti a Torino nel 2002. Analisi e approfondimenti statistici e socio-demografici” a cura di Massimo Omedè, in *Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino – Rapporto 2002* (Comune di Torino, 2003)

Graf. 3 – Cittadini stranieri iscritti nell'anagrafe di Torino dal 1992 al 2003



Graf. 4 – Composizione del saldo annuale degli immigrati stranieri iscritti nell'anagrafe di Torino (immigrazioni recenti e pregresse, nati a Torino, valori percentuali)



Il Graf. 4 può essere considerato un tentativo di incrociare i dati di *stock* con quelli di flusso, scomponendo il saldo annuale (al 31 dicembre di ogni anno) nelle sue componenti “di traffico”: iscritti nell’anno, nati a Torino, iscritti già presenti dagli anni precedenti.

Si nota ancora meglio quanto le procedure legate all’emersione incidano in modo fuorviante sulla conoscenza che abbiamo dell’evoluzione dinamica delle strutture stesse della componente immigrata. Ad esempio risultano scompagnate le frequenze cumulate, che sono importantissime per ricostruire lo sviluppo evolutivo di un fenomeno che avrebbe, peraltro, un alto potenziale di regolarità e quindi di predittività, come ben dimostra – anche visivamente – il Graf. 3, almeno fino al 2002.

La regolarizzazione programmata dalla legge Bossi-Fini ha creato un effetto simile a quello già conosciuto nel 1996 con l’applicazione della c.d. “sanatoria Dini” (con la differenza che allora la consistenza dell’immigrazione straniera era poco più di un terzo rispetto a oggi)⁵: il risultato è che oltre un quarto degli stranieri attualmente iscritti nell’anagrafe torinese lo ha fatto nel corso del 2003.

E’ facilmente intuibile che questo effetto-fisarmonica sui dati ufficiali (gli unici peraltro su cui si possano compiere analisi attendibili) non giova certo alla ricerca statistica, demografica, sociologica, economica.

Ciò nonostante proveremo ad analizzare i dati in nostro possesso, valutando quanto ci possano suggerire sia in termini di continuità e di regolarità statistica, sia sotto l’aspetto della novità e dei fattori di mutamento. Per far ciò si dovrà però, in molti casi, operare una scomposizione tra i nuovi iscritti e la componente già presente in modo regolare sul territorio.

Cittadini stranieri vecchi e nuovi nell’anno dell’emersione

Alla data del 31 dicembre 2003 l’anagrafe torinese contava 61.227 iscritti di cittadinanza non italiana. Rispetto alla stessa data dell’anno precedente si registra dunque un incremento di 14.839 individui, pari ad un tasso di crescita della componente straniera del +32,0%.

La ripartizione per grandi aree geografiche⁶ vede ancora la prevalenza numerica della componente africana, ma ora la differenza con il secondo grande gruppo (quello proveniente dall’Europa non comunitaria) è decisamente più ridotto, essendo passata da quasi 7.500 a poco più di 1.100 individui. In effetti gli immigrati africani rappresentano ora solo più il 35% del totale (erano il 41,2% l’anno precedente), mentre i paesi europei non appartenenti all’Unione sono balzati da un quarto (nel 2002) ad un terzo del totale.

L’incremento più evidente è però quello dei paesi appartenenti all’ex U.R.S.S., che presi complessivamente sono più che raddoppiati: da meno di 700 nel 2002 ai 1.641 attuali (+138,2%).

⁵ Decreto legislativo n. 498 del 18 novembre 1995.

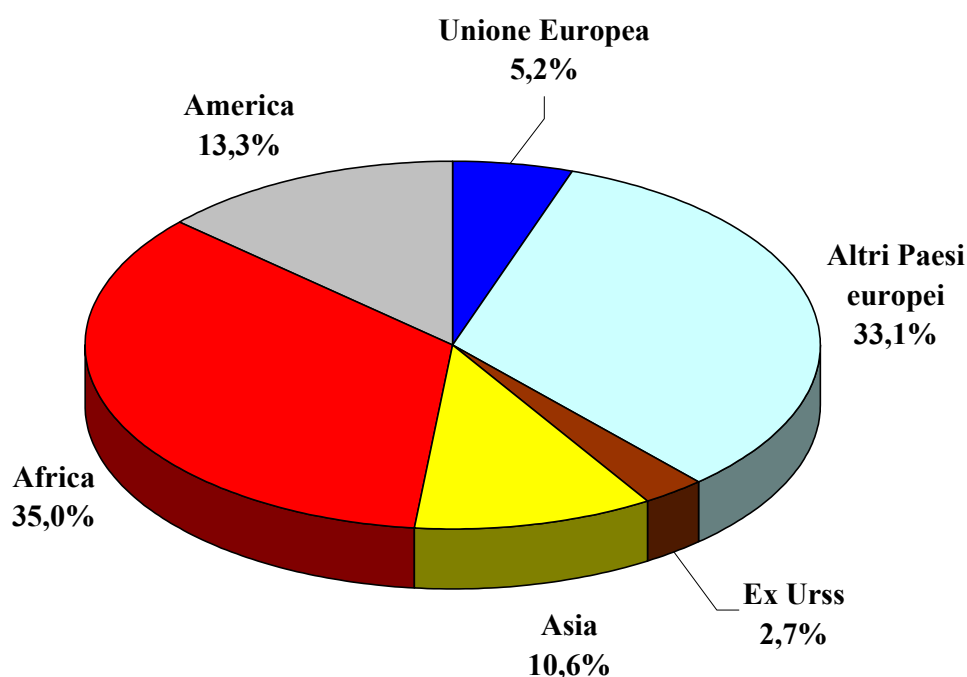
Si sottolinea anche che il D. Lgs. 498/95 facilitava i ricongiungimenti familiari, mentre la Legge 189/2002 ha operato una riduzione piuttosto drastica di questa opportunità.

⁶ Il 2004 sarà l’anno dell’ingresso nell’Unione Europea di 10 nuovi stati membri (attualmente definiti “paesi aderenti”, finora inseriti nei gruppi “Altri Paesi europei” ed “Ex URSS”: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Altri due paesi, Bulgaria e Romania, sono candidati ad entrare in un ulteriore allargamento (previsto per il 2007), mentre la Turchia non ha ancora negoziato i termini di una sua futura adesione. Per questa edizione del Rapporto si è scelto di mantenere le precedenti ripartizioni già adottate negli anni scorsi. Dal prossimo anno i dati saranno invece forniti con ripartizioni aggiornate, garantendo però sempre la possibilità di fare confronti e realizzare serie storiche omogenee.

Tab. 1 – Ripartizione per grandi aree geografiche degli stranieri iscritti nell’anagrafe di Torino – Confronto e variazione tra 2002 e 2003

	2002	2003	Variazione %
Unione Europea	3.119	3.191	+2,3%
Altri Paesi europei	11.630	20.293	+74,5%
Ex Urss	689	1.641	+138,2%
Asia	5.765	6.480	+12,4%
Africa	19.099	21.420	+12,2%
America	6.054	8.161	+34,8%
Oceania	24	33	+37,5%
Apolidi	5	5	-
Cittadinanza straniera non definita	3	3	-
Totale complessivo stranieri	46.388	61.227	+32,0%
di cui non appartenenti all'U.E.	43.269	58.036	+34,1%

Graf. 5 – Cittadini stranieri iscritti nell’anagrafe di Torino per grandi aree geografiche



Asiatici e africani sono stati interessati in misura molto minore dalle procedure di emergenza: il loro incremento è sostanzialmente allineato con quello degli anni scorsi, e rientra in un andamento ormai consolidato e fisiologico.

Molto bassi infine i valori incrementali dei cittadini dell’Unione Europea: solo 72 individui in più, con una percentuale di aumento molto assottigliata rispetto al 2002.

**Tab. 2 – Cittadini stranieri iscritti nell’anagrafe di Torino per nazionalità
Confronto 2002/2003 (in ordine decrescente)**

Cittadinanza	2002	2003	Variazione %
Romania	6.637	14.495	+118,4%
Marocco	10.796	12.220	+13,2%
Peru'	3.414	4.574	+34,0%
Albania	2.911	3.616	+24,2%
Cina Popolare	2.449	2.828	+15,5%
Filippine	1.814	2.042	+12,6%
Egitto	1.604	1.904	+18,7%
Nigeria	1.601	1.876	+17,2%
Brasile	1.032	1.259	+22,0%
Tunisia	1.134	1.236	+9,0%
Senegal	1.015	1.116	+10,0%
Francia	1.027	1.056	+2,8%
Moldavia	221	948	+329,0%
Somalia	790	759	-3,9%
Ecuador	207	639	+208,7%
Jugoslavia (Repubblica di Serbia-Montenegro)	648	631	-2,6%
Spagna	487	507	+4,1%
Bosnia-Erzegovina	414	452	+9,2%
Gran Bretagna	441	451	+2,3%
Costa d'Avorio	388	441	+13,7%
Germania	381	390	+2,4%
Ghana	366	377	+3,0%
Iran	368	356	-3,3%
Polonia	324	346	+6,8%
Russia	279	327	+17,2%
Colombia	175	288	+64,6%
Ucraina	118	281	+138,1%
Cuba	261	278	+6,5%
Grecia	282	277	-1,8%
Argentina	221	274	+24,0%
Usa	233	240	+3,0%
Rep. Democratica del Congo	221	230	+4,1%
Algeria	204	227	+11,3%
Camerun	197	215	+9,1%
India	195	213	+9,2%
Giappone	173	190	+9,8%
Croazia	179	183	+2,2%
Repubblica Dominicana	159	174	+9,4%
Bangladesh	95	139	+46,3%
Macedonia	103	115	+11,7%
Sri Lanka	103	113	+9,7%
Bulgaria	82	111	+35,4%
Svizzera	110	110	-
Belgio	107	108	+0,9%

(segue)

Cittadinanza	2002	2003	Variazione %
Giordania	109	106	-2,8%
Paesi Bassi	106	102	-3,8%
Etiopia	101	100	-1,0%
Eritrea	101	99	-2,0%
Maurizio	88	94	+6,8%
Portogallo	89	92	+3,4%
Repubblica del Congo	82	88	+7,3%
Israele	83	85	+2,4%
Libano	77	81	+5,2%
Bolivia	35	76	+117,1%
Irlanda	69	73	+5,8%
Madagascar	68	70	+2,9%
Pakistan	59	69	+16,9%
El Salvador	66	69	+4,5%
Repubblica Ceca	55	59	+7,3%
Thailandia	54	57	+5,6%
Messico	54	57	+5,6%
Venezuela	42	57	+35,7%
Iraq	53	54	+1,9%
Austria	46	50	+8,7%
Turchia	45	49	+8,9%
Mali	39	43	+10,3%
Cile	37	40	+8,1%
Repubblica Slovacca	37	37	-
Kenya	32	37	+15,6%
Svezia	35	36	+2,9%
Canada	34	34	-
Ungheria	29	32	+10,3%
Angola	31	31	-
Uruguay	32	31	-3,1%
Vietnam	31	30	-3,2%
Bielorussia	25	29	+16,0%
Capo Verde	26	29	+11,5%
Corea	27	28	+3,7%
Siria	24	27	+12,5%
Burkina Faso	25	27	+8,0%
Togo	25	26	+4,0%
Australia	19	25	+31,6%
Libia	21	24	+14,3%
Danimarca	23	23	-
Finlandia	21	19	-9,5%
Indonesia	11	17	+54,5%
Norvegia	15	16	+6,7%
Seychelles	14	16	+14,3%
Costarica	13	16	+23,1%
Malaysia	15	15	-
Benin	12	15	+25,0%

(segue)

Cittadinanza	2002	2003	Variazione %
Niger	14	15	+7,1%
Malta	14	14	-
Georgia	16	14	-12,5%
Sierra Leone	9	14	+55,6%
Gambia	14	13	-7,1%
Honduras	7	13	+85,7%
San Marino	11	12	+9,1%
Ruanda	13	12	-7,7%
Sudan	13	12	-7,7%
Lituania	6	11	+83,3%
Guinea	11	11	-
Nicaragua	10	11	+10,0%
Slovenia	11	10	-9,1%
Paraguay	4	10	+150,0%
Kazakistan	9	9	-
Lettonia	7	9	+28,6%
Liberia	8	9	+12,5%
Burundi	8	8	-
Lussemburgo	5	7	+40,0%
Estonia	2	7	+250,0%
Singapore	6	7	+16,7%
Taiwan (Cina Nazionalista)	5	7	+40,0%
Nuova Zelanda	4	7	+75,0%
Nepal	4	5	+25,0%
Yemen	5	5	-
Gabon	5	5	-
Mozambico	6	5	-16,7%
Sudafrica	5	5	-
Giamaica	5	5	-
Armenia	3	4	+33,3%
Guatemala	2	4	+100,0%
Panama	3	4	+33,3%
Islanda	3	3	-
Afghanistan	1	3	+200,0%
Mauritania	4	3	-25,0%
Tanzania	3	3	-
Cipro	2	2	-
Uzbekistan	2	2	-
Dominica	2	2	-
Haiti	2	2	-
Trinidad-Tobago	2	2	-
Altri	13	11	
Apolide	5	5	-
Cittadinanza straniera non definita	3	3	-
Totale stranieri	46.388	61.227	+32,0%

Gli immigrati rumeni, con 7.858 nuovi iscritti rispetto al 2002, costituiscono ora la nazionalità più rappresentata in termini di consistenza numerica, prendendo il posto che tradizionalmente era sempre stato del Marocco, fin dagli inizi dell'esodo migratorio non comunitario verso l'Italia, negli anni Ottanta. Per precisione bisogna aggiungere che questo "sorpasso" è determinato anche dalla diversa struttura per genere delle due nazionalità: mentre tra i rumeni il rapporto tra maschi e femmine è piuttosto equilibrato (con un rapporto di 52 a 48), tra i marocchini la componente maschile è decisamente preponderante rispetto a quella femminile (64 a 36). Ne consegue che i maschi marocchini sono ancora leggermente più numerosi dei rumeni, mentre le rumene sono molto più numerose delle loro omologhe marocchine.

L'incremento dei rumeni è peraltro anomalo anche nel contesto d'insieme dell'immigrazione di provenienza balcanica: gli albanesi sono aumentati di sole settecento unità (pari al 24%), Bosnia, Macedonia e Ungheria hanno avuto un incremento di circa un decimo rispetto alla consistenza del 2002, mentre la Serbia-Montenegro continua nel suo *trend* negativo, perdendo una ventina di rappresentanti.

L'altra grande area geografica che – pur essendo minoritaria nel panorama delle provenienze degli immigrati stranieri a Torino, rappresentando solo il 2,7% del totale – sta acquisendo una rilevanza sempre maggiore, è quella costituita dai paesi che componevano il mosaico etnico-nazionale dell'ex Unione Sovietica.

In quest'area si sta assistendo a una netta separazione tra le tendenze proprie dei paesi di area europea, sia baltici sia moldavi, e di quelli asiatici, caucasici e turco-mongoli⁷.

La Moldavia è senza dubbio il caso più eclatante, essendo passata dai soli 221 iscritti del 2002 agli attuali 948: una differenza di 727 individui, cioè oltre quattro volte tanto, che la colloca al primo posto dei paesi ex sovietici (fino al 2002 era la Russia). Dopo il *boom* delle iscrizioni di cittadini rumeni, quello dei moldavi è la seconda grande novità nell'ambito della geografia degli arrivi e delle regolarizzazioni a Torino, per cui dedicheremo a questa "nuova" componente alcuni approfondimenti nelle pagine successive.

La vicina Ucraina cresce anch'essa in modo assai rilevante: la sua consistenza risulta più che raddoppiata, con un incremento di 163 individui. Cresce invece molto meno la Russia. Nel 2002 gli immigrati russi erano cresciuti del 60%, quest'anno si sono fermati a un più modesto 17%.

I paesi baltici sono caratterizzati ancora da una limitata consistenza numerica, e aumentano complessivamente di sole 12 unità. La Bielorussia sfiora la trentina di individui, gli altri paesi ex sovietici contribuiscono invece con apporti residuali.

Cinesi e filippini sono le due componenti maggiori dell'immigrazione asiatica a Torino (rappresentano ben i tre quarti del totale delle provenienze dal continente). Entrambe le nazionalità sembrano essere state coinvolte solo marginalmente dalle procedure di emersione del

⁷ Perciò è probabile che sia questa l'ultima occasione di raggruppare i paesi dell'ex URSS in una suddivisione geografica separata, come avviene fin dalla nascita dell'*Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino*. A metà degli anni '80 il crollo e la disgregazione dell'impero sovietico era evento ancora troppo recente per ignorare una realtà ancora così instabile e immatura. Da un lato era ancora percepibile un'egemonia di Mosca sulla Confederazione degli Stati Indipendenti che andava ben oltre la semplice influenza. Ora l'ascendenza russa è ancora sicuramente forte, soprattutto in certe aree, ma ormai l'indipendenza di questi paesi non è più messa in discussione e il loro orientamento a inserirsi in precise aree di affinità storica, sociale ed economica è sempre più forte e radicato. Ad ovest la fascia balcanica è stata dall'inizio interessata ad entrare nell'Unione Europea (e infatti Lituania, Estonia e Lettonia stanno diventandone membri effettivi proprio in questi giorni) e quella moldava preme sull'Europa sottoforma di movimenti migratori sempre più intensi. Ad est invece i paesi caucasici e turco-mongoli, caratterizzati anche da maggior instabilità politica, hanno riprogrammato la loro economia orientandola sull'asse russo-cinese e sullo sfruttamento dell'immenso potenziale di risorse, particolarmente petrolifere (si pensi al Caspian Consortium). Pertanto, in futuro Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirgizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan saranno inseriti nei dati relativi al continente asiatico; Bielorussia, Moldavia e Ucraina negli altri paesi europei; Estonia, Lituania e Lettonia nell'Unione Europea.

2003. I cinesi sono cresciuti abbastanza coerentemente con il *trend* degli anni precedenti (+10% nel 2000, +9% nel 2001, +16% nel 2002, +15% nell'ultimo anno). Tra le principali nazionalità presenti nella popolazione straniera iscritta nell'anagrafe torinese, quella cinese rimane tra quelle maggiormente caratterizzate da uno sviluppo evolutivo regolare e costante nel tempo.

Anche i filippini non incrementano il loro numero in modo impressionante, anche se la crescita (+12,6%) è percentualmente maggiore in confronto a quella degli anni precedenti (rispettivamente +10,5% nel 2000, +8% nel 2001 e +5,6% nel 2002). Ciò si spiega sia con la preponderanza della componente femminile, sia con il tradizionale orientamento a dedicarsi ad attività connesse con i servizi domestici e con quelli assistenziali. Com'è noto, la legge 189/2002 ha privilegiato particolarmente, ai fini della regolarizzazione per motivi di lavoro, la categoria delle *colf* e soprattutto delle badanti⁸.

La novità forse più rilevante che il 2003 ha apportato nell'ambito dell'immigrazione asiatica a Torino è l'aumento inconsueto dei bangladeshi⁹ – attualmente 139 individui, con un incremento del 46%, pari a 44 unità – che hanno superato numericamente i cingalesi dello Sri Lanka. Questi ultimi, che in molte altre grandi città italiane sono ai primi posti della distribuzione etnica dei migranti (al 1° posto a Napoli e Verona, al 2° a Catania, al 5° a Milano, al 7° a Genova, all'8° a Roma e Bologna) sembrano invece aver escluso Torino dalle destinazioni dei loro progetti migratori, rimanendo confinati ad una consistenza esigua e a modeste prospettive d'incremento.

Le altre nazionalità asiatiche sono meno rilevanti dal punto di vista quantitativo: crescono di poche unità India e Giappone (entrambe vicine al +10% nel corso del 2003), diminuiscono gli iraniani, il cui andamento discontinuo varia negli ultimi anni da scarsi incrementi ad altrettanto lievi contrazioni.

Rimane infine da segnalare che l'ingresso – nel 2002 – dell'Afghanistan nel novero delle cittadinanze presenti nella popolazione straniera immigrata a Torino non ha avuto un seguito rilevante. Nonostante gli eventi bellici che hanno caratterizzato l'anno trascorso, neppure il gruppo iracheno ha praticamente subito variazioni, sebbene in altri casi e in anni recenti proprio la guerra abbia costituito un elemento espulsivo non indifferente. Evidente in questi due clamorosi casi recenti non si è innescato un analogo meccanismo di *push factor* (almeno verso l'Italia).

Per quanto riguarda i paesi del Medio Oriente, si rileva una lieve flessione della Giordania – la nazionalità che conta il più alto numero di rappresentanti provenienti da quest'area travagliata – e un altrettanto lieve incremento di Israele¹⁰, Libano e Siria (ma si parla sempre di poche decine di unità).

Anche se meno coinvolti dall'eccezionale incremento della presenza straniera nella nostra città, gli immigrati provenienti dal Maghreb e in generale dall'Africa settentrionale e mediterranea rappresentano sempre un elemento importante nella geografia delle provenienze, pari a oltre un quarto di tutti gli stranieri iscritti nell'anagrafe torinese. Provengono essenzialmente dal Marocco: le 1.424 nuove iscrizioni registrate nel 2003 portano questa compo

⁸ Legge 189/2002, art. 33. (Dichiarazione di emersione di lavoro irregolare), comma 1: "Chiunque, nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore della presente legge, ha occupato alle proprie dipendenze personale di origine extracomunitaria, adibendolo ad attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare, può denunciare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la sussistenza del rapporto di lavoro [...]. La denuncia di cui al primo periodo del presente comma è limitata ad una unità per nucleo familiare, con riguardo al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

⁹ A Roma, Bologna, Palermo, Bari e Catania gli immigrati dal Bangladesh sono compresi tra i dieci gruppi più cospicui.

¹⁰ Per quanto riguarda gli immigrati di nazionalità israeliana, è necessario specificare che circa due terzi appartengono alla componente ebraica, il restante terzo a quella arabo-palestinese.

nente a quota 12.220 individui, che corrispondono esattamente al 20% di tutti gli stranieri che si sono stabiliti a Torino¹¹.

Maggiore percentualmente (ma non in termini di valori assoluti) il tasso di crescita degli egiziani, la seconda nazionalità di quest'area, che aumentano di 300 unità esatte (+18,7%), più dei tunisini e degli algerini, che in questo contesto costituiscono gli altri due grandi gruppi presenti.

Scendendo nell'area dell'Africa subsahariana ed equatoriale troviamo un raggruppamento formato da una ventina di paesi che contribuiscono per circa il 7% al totale complessivo dell'immigrazione straniera a Torino. L'incremento complessivo conosciuto da quest'area nel corso del 2003 è stato mediamente superiore a quello degli anni precedenti, anche se non si rilevano tassi incrementali particolarmente appariscenti. Il dato più evidente è costituito dai 275 nigeriani in più (+17%), seguiti da un centinaio di senegalesi (+10%) e da una cinquantina di ivoriani (+14%). Tassi più elevati si registrano presso gruppi nazionali che contano pochi rappresentanti (nel qual caso movimenti anche minimi innescano sbalzi percentuali sproporzionati, come tra gli immigrati provenienti dal Benin o dalla Sierra Leone)

I paesi dell'area subsahariana ed equatoriale, la regione che si affaccia sul Golfo di Guinea, è caratterizzata anche da dinamiche migratorie complesse e talvolta apparentemente contraddittorie (come si vedrà meglio nel corso di questo capitolo), che affondano la loro ragion d'essere nelle modalità evolutive del fenomeno nel corso degli anni, anche in relazione alle caratteristiche storiche, politiche e socio-culturali delle varie zone. E' il caso, ad esempio, delle differenze di genere: tra i nigeriani si riscontra, ad esempio, un'alta percentuale di donne (il 70%), mentre all'opposto il Senegal vanta il più alto tasso di mascolinità tra tutti gli immigrati stranieri: quasi il 90% è di genere maschile.

Dalla parte opposta del continente africano troviamo i quattro gruppi nazionali provenienti dal Corno d'Africa, che costituiscono presenze rilevanti a Torino, complessivamente un migliaio di persone. A quest'area ci legano infatti sia remoti trascorsi colonialistici, sia più recenti interessi economici; inoltre buona parte di quest'area è stata interessata, nel corso degli anni Novanta, da eventi bellici e guerre civili.

Da alcuni anni queste presenze sono in lieve ma costante flessione, e il 2003 non ha fatto eccezione: sia la Somalia (-4%), sia l'Etiopia (-1%), sia l'Eritrea (-2%) hanno fatto registrare qualche defezione nelle loro componenti immigrate a Torino. Unica eccezione è rappresentata dal Kenya, che però è numericamente meno rappresentativa¹².

¹¹ Sono inclusi nel computo dei marocchini anche gli immigrati dal Sahara occidentale. E' singolare la situazione di questo stato-fantasma (conosciuto in passato anche come Sahara spagnolo), patria dell'etnia Sahrawi, annesso dal Marocco negli anni '70 senza alcuna ratifica della comunità internazionale e delle Nazioni Unite (che annovera tra i suoi membri i rappresentanti del governo in esilio), rivendicato anche dalla Mauritania che vanta pretese su parte del territorio, teatro di un'accesa guerriglia da parte del Fronte Polisario interrotta solo da una (finora) vana promessa di referendum per decidere le sorti della sovranità nazionale. Purtroppo non è possibile riconoscere, in base ai dati in possesso dell'Anagrafe, gli immigrati dal Sahara occidentale, indistintamente ricompresi nell'ambito del Marocco. E' possibile però individuare chi proviene almeno dai centri principali, in particolare dalla capitale Laayouna. Si tratterebbe comunque, al massimo, di poche decine di persone.

Cfr. Randa Farah (Western Ontario University, Anthropology Department), "Western Sahara and Palestine: shared refugee experiences", in *FMR Forced Migration Review*, n. 16/2003, pagg. 20-23.

Per una sintesi storica in italiano: "La questione del Sahara Occidentale. Cenni storici" a cura del Comitato milanese per referendum nel Sahara Occidentale" (ottobre 2001), <http://www.ecn.org/reds/etnica/sahara/sahara0110storia.html>

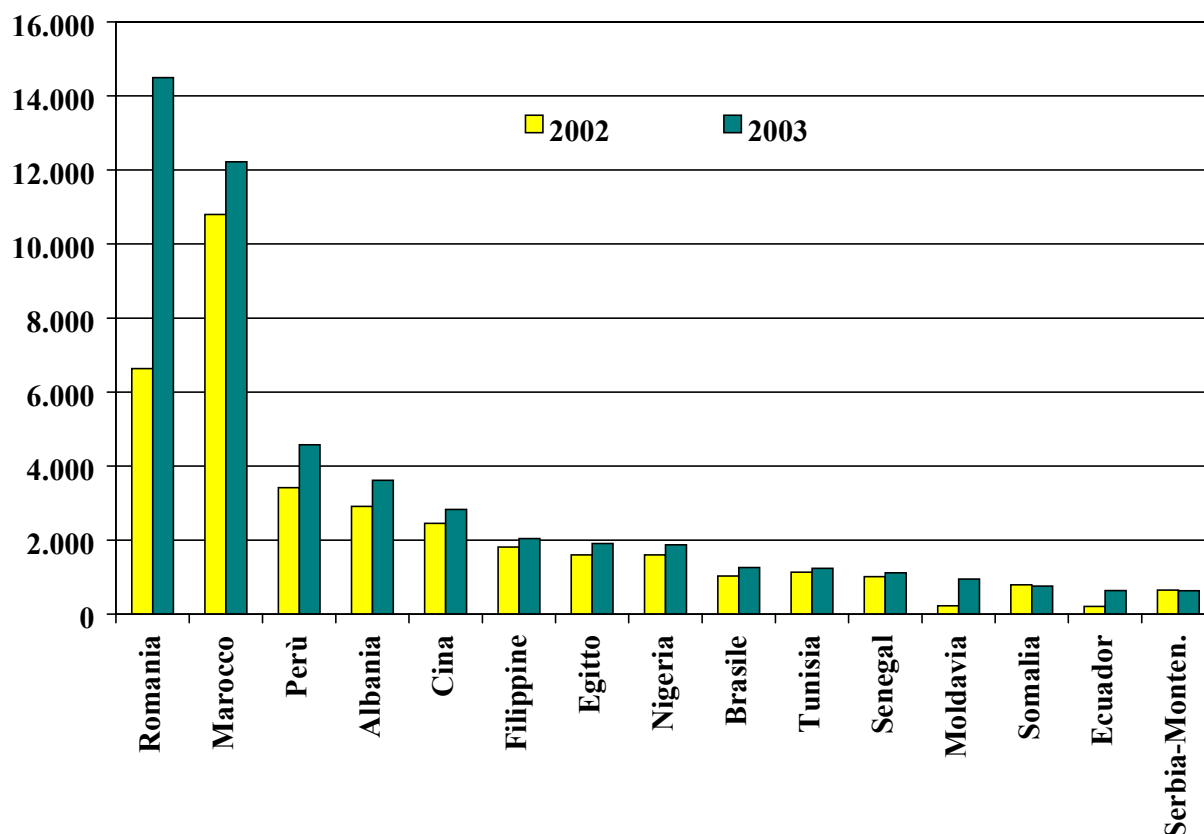
¹² Le cause di questa regolare flessione possono essere ricercate a) nel progressivo invecchiamento di questi gruppi, che sono tra quelli di più elevata anzianità migratoria: l'età media più elevata comporta ad esempio un tasso di fecondità assai ridotto (ad esempio l'età media delle donne somale è di oltre 35 anni, e ben un quarto sono ultraquarantenni); b) nel sostanziale contenimento delle tensioni interne e internazionali di quest'area (stato di non belligeranza tra Eritrea ed Etiopia, attenuazione delle lotte fra *clan* e signori della guerra somali): questo miglioramento della situazione locale ha probabilmente ridotto i *push factors* legati a queste situazioni: più dei

Per quanto riguarda le altre zone dell'Africa, si registra un lieve incremento delle provenienze dalle zone insulari dell'Oceano Indiano (Maurizio, Madagascar e Seychelles aumentano complessivamente del 6%); pressoché stabile il numero delle presenze originarie dagli stati dell'Africa meridionale: nessun nuovo arrivo da Angola, Namibia, Tanzania, Sudafrica, Burundi. Qualche partenza invece tra gli immigrati provenienti da Ruanda, Mozambico e Zimbabwe (quest'ultimo sparisce, almeno per ora, dalla geografia dell'immigrazione straniera a Torino).

Passando all'immigrazione di provenienza americana, cresciuta complessivamente del 35%, pari a oltre duemila persone in più, vale la pena orientare l'attenzione sull'America latina¹³, dove il Perù mantiene il quarto posto tra le nazionalità degli immigrati stranieri iscritti nelle liste anagrafiche di Torino. A questo paese spetta ancora almeno la metà dei nuovi iscritti provenienti dall'America, il cui gruppo è cresciuto nel 2003 a 4.574 rappresentanti.

La crescita più clamorosa è però quella degli ecuadoregni, più che raddoppiati nel breve tempo di un anno, diventando uno dei gruppi sudamericani più cospicui. Spinti dalla crisi economica che nel loro paese sta impedendo sviluppo e occupazione, anche gli immigrati dall'Ecuador, come i loro contermini peruviani, hanno beneficiato dell'opportunità di emersione che ha agevolato in modo particolare personale domestico e assistenziale.

Graf. 6 – Riepilogo delle variazioni tra 2002 e 2003 nelle prime venti nazionalità presenti a Torino



tre quarti dei somali iscritti nell'anagrafe torinese, ad esempio, sono arrivati tra il 1990 e il 2000, solo 15 sono arrivati nel corso del 2003.

¹³ L'immigrazione nordamericana (Canada e USA) rimane stabile, sia quantitativamente che sotto il profilo socio-economico: si tratta infatti di quasi trecento persone, caratterizzate per lo più da un alto livello di posizionamento sociale (*manager*, tecnici, insegnanti, consulenti...).

Lo stesso discorso vale per boliviani (con circa 40 nuovi iscritti, sono più che raddoppiati), venezuelani e cileni, nonché per i brasiliani. Rallenta la crescita degli immigrati dall'Argentina, fenomeno che aveva assunto un certo rilievo negli ultimi anni, a causa soprattutto della disastrosa crisi economica che aveva colpito questo paese e buona parte dell'America meridionale.

Un incremento assai minore è avvenuto invece per gruppi provenienti da altre aree. E' il caso, ad esempio, degli immigrati dall'America centrale e caraibica, il cui incremento segue abbastanza regolarmente la tendenza degli ultimi anni: Messico +5,6%; El Salvador +4,5%; Nicaragua +10%; Cuba +6,5%; Repubblica Dominicana +9,4% ecc.

Gli stranieri appartenenti all'Unione Europea regolarmente residenti a Torino hanno conosciuto, nel corso del 2003, uno degli incrementi minori degli ultimi anni: appena 72 persone in più. La Francia è sempre il gruppo più numeroso, e avanza di una trentina di individui nell'ultimo anno.

Differenze e specificità di genere

La storia della recente immigrazione internazionale è caratterizzata – dal punto di vista della distribuzione di genere – da una tendenza a svilupparsi in due fasi. Nella fase iniziale dei flussi vi è una netta prevalenza di un genere sull'altro, a seconda delle nazionalità o delle aree, dei gruppi etnici, del *background* socioculturale di provenienza¹⁴.

La seconda fase – quella della stabilizzazione e dell'integrazione – è invece segnata da un progressivo assottigliamento del divario iniziale e da un costante riavvicinamento tra le due componenti, in una prospettiva di crescente equilibrio. Il Graf. 7 mostra la distribuzione percentuale per genere dal 1990 (ai primordi del fenomeno) ad oggi. Nella prima fase i flussi migratori erano soprattutto maschili: esattamente due terzi degli immigrati erano uomini. A distanza di quindici anni questo divario è stato interamente colmato, e manca pochissimo a che si stabilizzi definitivamente su tassi congruenti con quelli della popolazione di cittadinanza italiana¹⁵.

L'indice demografico calcolato per misurare l'incidenza di genere è il rapporto di mascolinità¹⁶, che dal 1990 ad oggi si è sempre più avvicinato al punto di equilibrio. Questa convergenza è determinata da una crescita proporzionalmente più importante della componente femminile che passa attraverso una serie di fattori, tra cui possiamo annoverare:

- i ricongiungimenti familiari (che coinvolgono in misura maggiore le donne);
- la crescita di alcuni gruppi a prevalente presenza femminile (ad esempio quelli che fanno riferimento all'Europa orientale o ex sovietica);

¹⁴ Questi fattori s'intrecciano poi, ovviamente, alla capacità di assorbimento del contesto sociale ed economico del paese ospite, ad esempio in fatto di offerta di opportunità di lavoro, di strategie familiari o di politiche sociali.

¹⁵ Al 31 dicembre 2003 si contavano a Torino il 52,1% di femmine e il 47,9% di maschi. Più precisamente, solo a partire dai 45 anni le donne sorpassano numericamente gli uomini, che sono in maggioranza fin dalla nascita. Ciò è dovuto al fatto che l'età media delle donne è più bassa, avendo costitutivamente un'aspettativa di vita assai più lunga: la durata media della vita delle donne ha superato negli ultimi anni gli 80 anni, contro i 75 degli uomini.

¹⁶

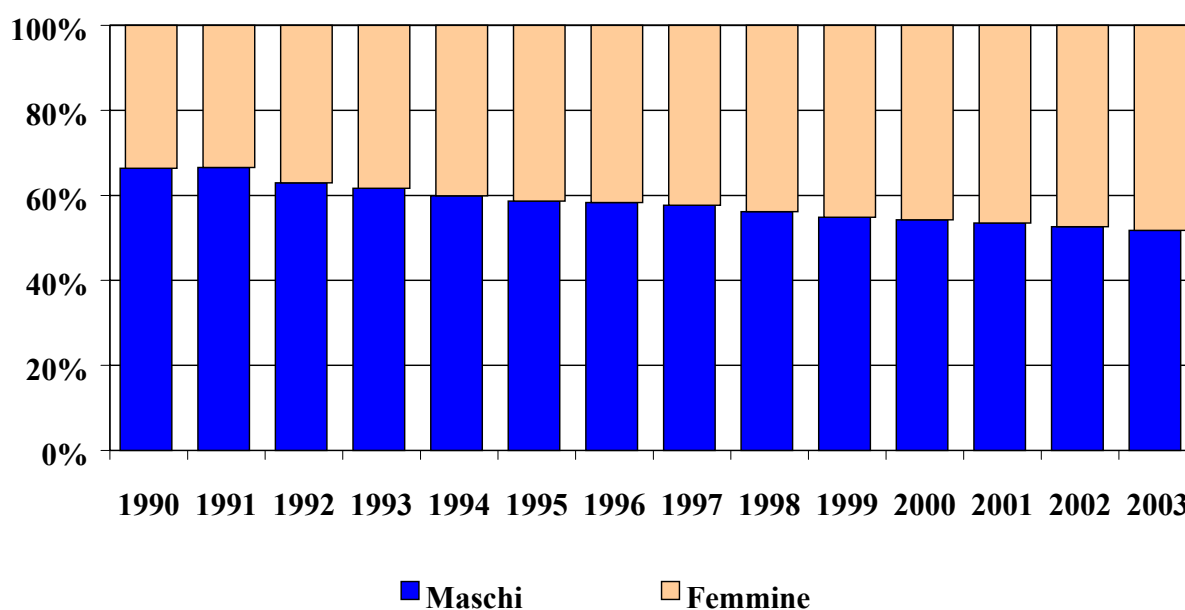
$$\text{Rapporto di mascolinità} = \frac{\text{Maschi}}{\text{Femmine}} * 100$$

Il risultato verifica il rapporto tra i generi, calcolato sulla base del numero di maschi per ogni 100 femmine: dato 100 il rapporto di equilibrio completo, un risultato maggiore di 100 indica una prevalenza del genere maschile, un risultato inferiore a 100 una prevalenza di genere femminile.

- una oggettiva crescita di domanda di profili professionali tradizionalmente e specificatamente svolti dalle donne (crescita esplicitamente assecondata dalla nuova normativa entrata in vigore);
- un'accelerazione socioculturale che innesca, nelle popolazioni migranti, meccanismi di mimesi nelle dinamiche dei progetti individuali e collettivi, anche legate al genere;
- una crescente richiesta di disponibilità correlata al diffondersi di dinamiche familiari e matrimoniali interetniche: come si vedrà meglio più avanti, tra i matrimoni misti (tra un'un italiana/o e tra una/o straniera/o) celebrati a Torino nel 2003, la maggior parte dei casi (il 73%) sono contratti tra un uomo italiano e una donna straniera.

Il riequilibrio di genere costituisce certamente un eloquente rivelatore di assestamento e stabilizzazione del fenomeno demografico¹⁷, ma può essere considerato anche un eccezionale veicolo di integrazione per una grande quantità di donne che possono rimodellare il proprio ruolo sociale nel contesto di un modello culturalmente aggiornato come quello occidentale, in cui diritti e pari opportunità costituiscono un patrimonio ormai fortemente radicato nel sentire comune.

**Graf. 7 – Distribuzione per genere degli immigrati stranieri a Torino
Serie storica 1990-2003**



Rimanendo nell'ambito delle nazionalità numericamente più rappresentative, riscontriamo nell'area centroafricana i due estremi: il tasso di mascolinità più elevato in assoluto (Senegal) e quello più basso (Nigeria), ma anche il tasso più vicino al livello 100 di pareggio (Costa d'Avorio). Dai paesi dell'Africa settentrionale proviene una maggior percentuale di

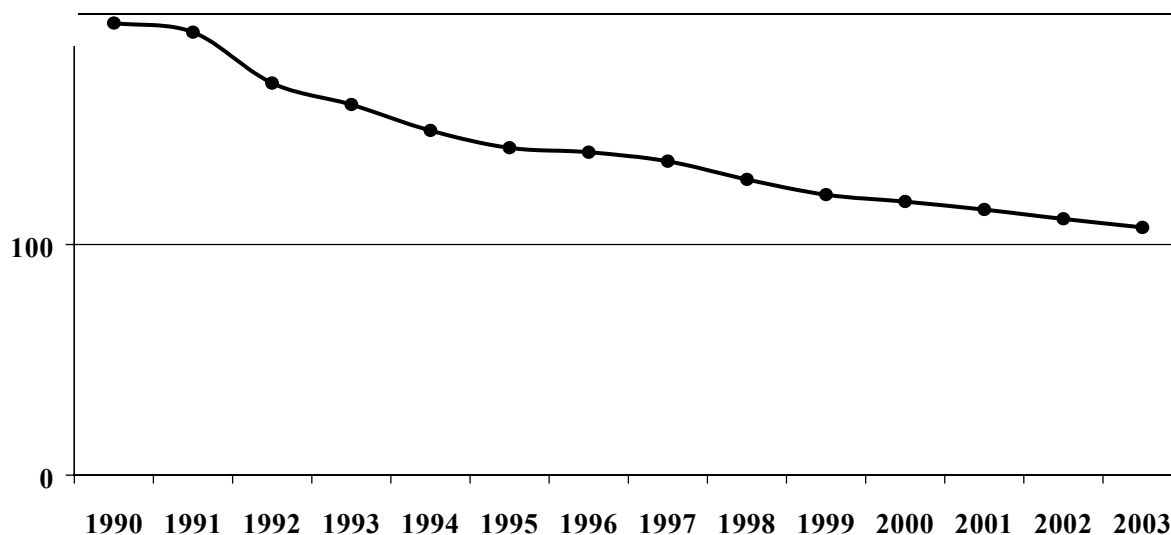
¹⁷ “Appare evidente il cambiamento in atto nella struttura della popolazione straniera, che è evidenziato dall'indice di mascolinità. Il suo progressivo ridursi [...] indica il graduale passaggio dalla prima alla seconda fase dell'immigrazione, dal modello di insediamento individuale a quello più familiare. Questa tendenza all'avvicinarsi all'equilibrio tra i sessi, oltre a confermare la trasformazione dei nuclei familiari, giustifica anche il forte tasso di natalità osservato più sopra [...]” Mauro Reginato, *Principali caratteristiche della popolazione straniera residente in Piemonte, in Residenti stranieri in Piemonte. Atlante 1993-2000* (Regione Piemonte, 2002)

maschi (Egitto, Tunisia e Marocco). Tutte le principali comunità sudamericane sono invece a maggioranza femminile (Perù, Brasile, Ecuador), come pure quella filippina.

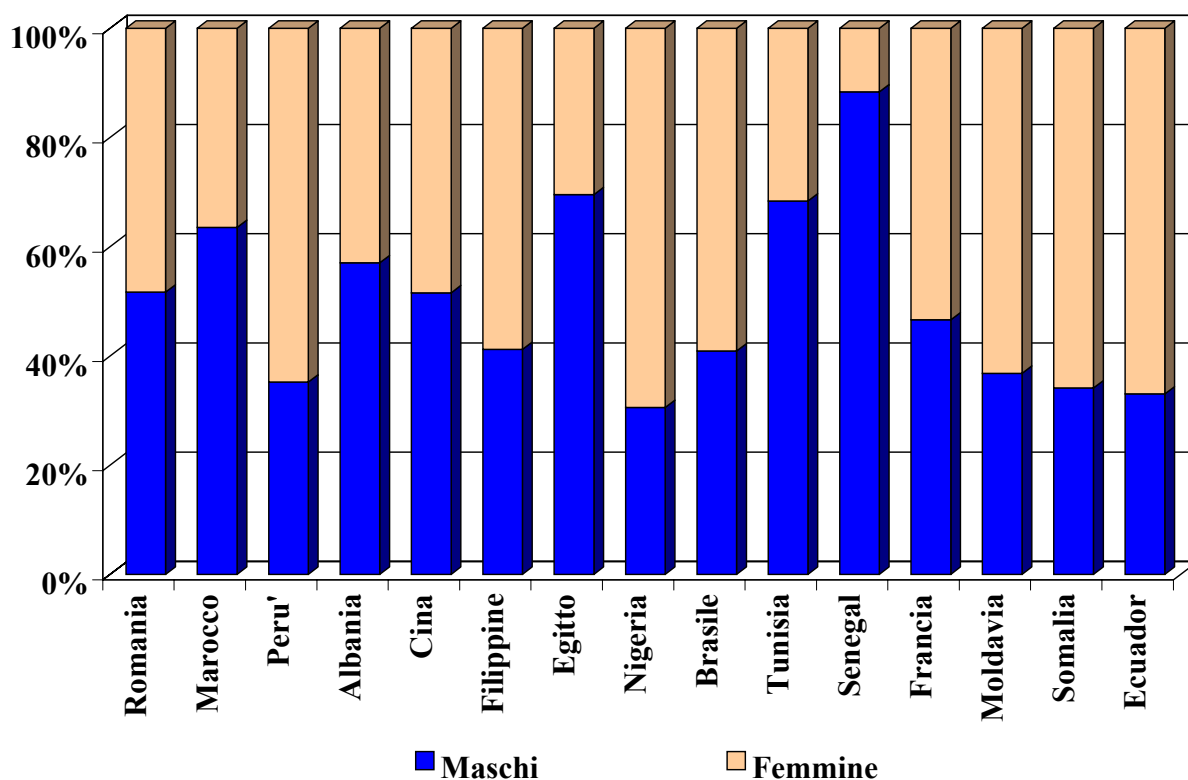
Tab. 3 – Distribuzione per genere e rapporto di mascolinità (principali nazionalità)

	Maschi	% <i>maschi</i>	Femmine	% <i>femmine</i>	Totale	Rapporto di mascolinità
<i>Italia</i>	401.034	47,6%	440.649	52,4%	841.683	91,0
Romania	7.489	51,7%	7.006	48,3%	14.495	106,9
Marocco	7.761	63,5%	4.459	36,5%	12.220	174,1
Peru'	1.610	35,2%	2.964	64,8%	4.574	54,3
Albania	2.063	57,1%	1.553	42,9%	3.616	132,8
Cina Popolare	1.457	51,6%	1.369	48,4%	2.826	106,4
Filippine	841	41,2%	1.201	58,8%	2.042	70,0
Egitto	1.324	69,5%	580	30,5%	1.904	228,3
Nigeria	573	30,5%	1.303	69,5%	1.876	44,0
Brasile	515	40,9%	744	59,1%	1.259	69,2
Tunisia	845	68,4%	391	31,6%	1.236	216,1
Senegal	986	88,4%	130	11,6%	1.116	758,5
Francia	492	46,6%	564	53,4%	1.056	87,2
Moldavia	349	36,8%	599	63,2%	948	58,3
Somalia	259	34,1%	500	65,9%	759	51,8
Ecuador	211	33,0%	428	67,0%	639	49,3
Rep. Serbia e Montenegro	313	49,6%	318	50,4%	631	98,4
Spagna	133	26,2%	374	73,8%	507	35,6
Bosnia-Erzegovina	234	51,8%	218	48,2%	452	107,3
Gran Bretagna	238	52,8%	213	47,2%	451	111,7
Costa d'Avorio	223	50,6%	218	49,4%	441	102,3

Graf. 8 – Rapporto di mascolinità nella popolazione straniera a Torino dal 1990 al 2003



Graf. 9 – Percentuali di genere nelle principali nazionalità (2003)



Se apriamo una finestra sulla tendenza espressa dai dati dell'ultimo anno, potremmo forse avere un'idea di quali siano le prospettive anche per il futuro:

**Tab. 4 – Stranieri iscritti in anagrafe a Torino al 31.12.2003 per genere
Immigrati prima del 2003 e immigrati nel 2003**

	Maschi	% maschi	Femmine	% femmine	Totale
Immigrati fino al 2002	20.940	52,5%	18.924	47,5%	39.864
Immigrati nel 2003	7.764	49,8%	7.829	50,2%	15.593

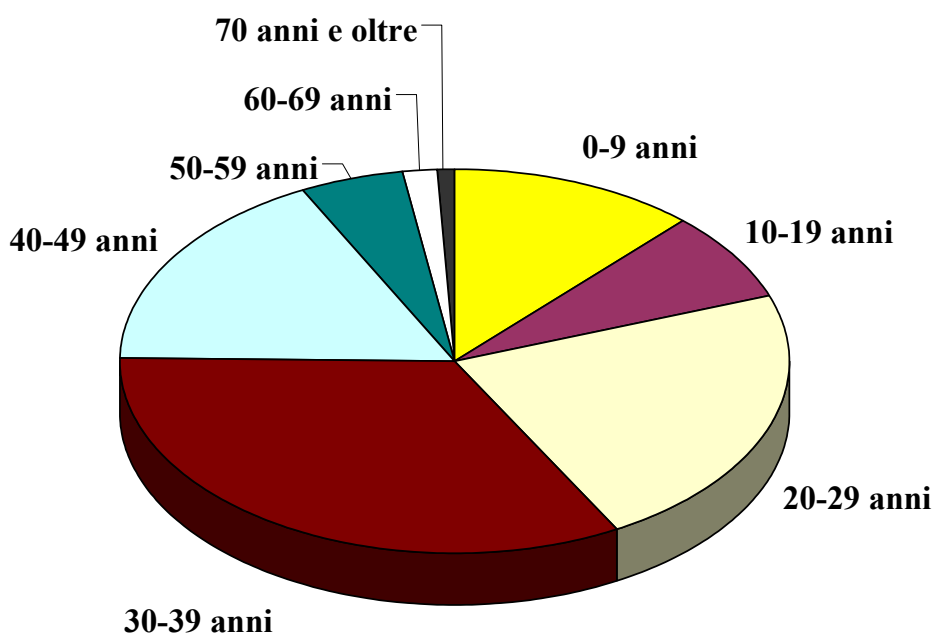
Gli immigrati nell'ultimo anno sono in maggioranza femmine (anche se con uno scarto di poche decine di individui). Rispetto al 1996 (anno in cui si registrarono gli effetti regolarizzatori del D. Lgs. 489/95, l'ultima grande sanatoria prima dell'emersione del 2003) la differenza è notevole: allora i maschi usciti dalla clandestinità furono il 58%, contro il 42% delle donne.

La struttura per età

Un terzo esatto degli stranieri iscritti nell'anagrafe torinese al 31 dicembre 2003 ha dai 30 ai 39 anni, il 22,4% in quella dei ventenni, il 17,5% in quella dei quarantenni.

Quasi il 20% ha meno di vent'anni. I minorenni sono complessivamente 10.855 (il 17,7% del totale).

Graf. 10 – Stranieri iscritti in anagrafe a Torino per classi decennali d'età



Il dato complessivo, ovviamente, non rende giustizia delle molteplici differenze che attraversano in più direzioni questo aspetto del fenomeno, a partire dalle discordanze che emergono dall'analisi delle singole nazionalità, caratterizzate da strutture per età varie e diversificate (Tab. 5).

Tra i residenti a Torino di cittadinanza italiana l'età media sta inesorabilmente avviandosi verso i 46 anni¹⁸, mentre è risaputo che gli stranieri immigrati sono di norma molto più giovani, nel loro complesso 33,9 anni.

Parliamo soprattutto quelli non comunitari, e in particolare di quelli provenienti dai paesi in via di sviluppo, visto che le età medie che più si avvicinano a quella degli italiani sono relative ad alcuni paesi dell'Unione Europea (Germania, Gran Bretagna e Austria i più "vecchi", tra i 39 e i 41 anni) e ancor di più gli Stati Uniti d'America (40,8 anni in media) e la Svizzera (poco più di un centinaio di individui e 55 anni di età media).

¹⁸ Il calcolo delle età medie presenti in queste pagine non è stato effettuato sulle fasce di età, bensì sul totale delle singole età individuali.

Gli iraniani continuano ad essere, tra i PVS, i più “anziani”¹⁹, con 38,3 anni in media. Gli iraniani e i senegalesi, sono gli unici gruppi non comunitari e provenienti da PVS ad avere un’età media superiore alla media dei cittadini stranieri iscritti in anagrafe. Dei senegalesi si è già accennato relativamente all’altissima percentuale di maschi. Questi due primati (tasso di mascolinità ed età media particolarmente elevata nel panorama dell’immigrazione straniera)

Tab. 5 – Età media degli stranieri a Torino al 31.12.2003 (principali nazionalità)

<i>Italia</i>	45,72	Costa d’Avorio	28,12
		Germania	41,21
Romania	30,09	Ghana	28,94
Marocco	29,33	Iran	38,31
Peru'	32,19	Polonia	34,23
Albania	28,34	Russia	34,43
Cina Popolare	27,42	Colombia	32,41
Filippine	33,41	Ucraina	33,47
Egitto	26,77	Cuba	29,86
Nigeria	27,86	Grecia	36,45
Brasile	31,81	Argentina	32,35
Tunisia	27,22	Usa	41,61
Senegal	36,22	Rep. Dem. Congo	28,37
Francia	35,49	Algeria	31,68
Moldavia	32,35	Camerun	26,51
Somalia	33,82	India	32,77
Ecuador	31,40	Giappone	35,11
Serbia-Montenegro	29,12	Croazia	28,52
Spagna	36,83	Dominicana Rep.	30,42
Bosnia-Erzegovina	19,38	Bangladesh	26,42
Gran Bretagna	39,53	Macedonia	28,10

¹⁹ Ricordiamo quanto già tratteggiato sommariamente in precedenti edizioni di questo *Rapporto*: “ Anche questo dato ha una sua giustificazione ben nota, che affonda le sue radici nella specificità stessa dell’arrivo e della presenza di immigrati iraniani nel nostro paese. Infatti la comunità iraniana è caratterizzata da alcuni elementi che la rendono piuttosto atipica nel panorama dell’immigrazione extracomunitaria nella nostra città, in primo luogo, l’anzianità d’immigrazione. Infatti i primi arrivi risalgono agli anni Settanta, quando gruppi di giovani studenti cominciarono ad approdare alle università italiane per seguire corsi di laurea o di specializzazione. Molti di loro si sarebbero stabiliti definitivamente qui, e altri continuarono ad arrivare nel decennio successivo, coincidente con la guida politica di Khomeini (1979-1989). E’ proprio negli anni ’80 che infatti troviamo il maggior numero di immigrati iraniani a Torino [...]. Strettamente legata alle considerazioni precedenti sono le altre “anomalie” degli iraniani stabilitisi a Torino rispetto alla maggior parte delle altre comunità provenienti dai paesi in via di sviluppo: l’elevata età media che li contraddistingue (39 anni per gli uomini e 36 per le donne); l’elevato grado d’istruzione raggiunto: laureati e diplomati superano infatti i tre quarti del totale (in entrambi i casi prevalgono nettamente gli indirizzi tecnico-scientifici); un notevole livello di posizione professionale (si trovano tra loro non pochi medici, farmacisti, architetti e ingegneri, consulenti e ricercatori, commercianti e imprenditori).”

“Gli stranieri residenti a Torino nel 2002. Analisi e approfondimenti statistici e socio-demografici” a cura di Massimo Omedè, in *Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino – Rapporto 2002* (Comune di Torino, 2003)

sono strettamente legati alle caratteristiche di questa comunità²⁰, giunta a Torino assai precocemente: già negli anni '80 non erano pochi i senegalesi che praticavano il commercio ambulante nelle grandi città come sulle spiagge e nelle località turistiche. Erano per lo più discepoli della confraternita islamica dei *murid*²¹, provenienti quasi tutti dalla regione di Touba, città santa del muridismo, che è tuttora – dopo Dakar, origine della seconda ondata d'immigrazione senegalese degli anni '90 – il maggior centro di provenienza dell'immigrazione senegalese a Torino. Si può leggere la stratificazione di questi flussi successivi nelle età medie dei vari gruppi: oltre 40 anni per gli immigrati da Touba e aree limitrofe, 34 anni per i più giovani oriundi della capitale.

I paesi balcanici mantengono invece le età medie più basse, tra le quali spicca quella, bassissima, dei bosniaci, la cui struttura demografica è caratterizzata da un'altissima percentuale di bambini (la fascia tra gli 0 e i 9 anni comprende oltre il 40% del totale, e nel complesso il 60% ha meno di vent'anni). Caratteri simili, anche se meno vistosi, interessano anche Serbia-Montenegro e Croazia, entrambe inferiori ai 30 anni di età media²².

Un insieme di nazionalità dell'Africa centrale sub-sahariana e atlantica sono caratterizzati da età medie piuttosto giovani. Camerunensi, ghanesi e ivoriani sono attestati al di sotto dei 30 anni di età media, per effetto del diverso peso che hanno le fasce d'età più giovani sul totale delle presenze: per il Ghana e il Camerun incide una percentuale di bambini con meno di dieci anni superiore alla media (oltre il 20%), mentre per il Camerun si tratta di una più consistente presenza di ventenni.

Tra le provenienze dall'America centro-meridionale le medie sono tutte superiori ai 30 anni. I più giovani rimangono i cubani. Bisogna precisare che per queste realtà – caratterizzate da una marcata prevalenza femminile – incide in modo particolarmente rilevare lo scarto tra l'età media dei due generi. Peruviane, dominicane, ecuadoregne, colombiane, brasiliane sono tutte mediamente più “anziane” dei loro omologhi maschili, e talvolta questa forbice è anche di cinque-sei anni, in alcuni casi anche maggiore. Questo fenomeno lo si può rilevare anche sia all'interno della comunità filippina, dove lo scarto è di circa sei anni (30 anni i maschi, 36 le femmine), sia in alcuni gruppi provenienti dall'area ex sovietica, in particolare Ucraina e Moldavia (rispettivamente 29 e 30 anni gli uomini, 35 e 34 anni le donne).

²⁰ “[...] la presenza rilevante di cittadini senegalesi in Italia e a Torino in particolare deriva dal fatto che l'Italia era l'unico paese europeo che non aveva imposto l'obbligo del visto d'ingresso, determinando così una scelta quasi obbligata verso l'Italia; seguito da una motivazione di tipo puramente conoscitivo, cioè la tendenza a trasferirsi in un luogo dove si conosce già qualcuno (effetto tam-tam).

La tendenza era quella di cercare lavoro, risparmiare il più possibile per spedire denaro alla famiglia. L'esperienza di questi anni ha messo in luce la difficoltà per molti senegalesi di accumulare denaro in breve tempo, attraverso lavori di ambulante non autorizzati, provocando quindi un cambiamento nei progetti di vita verso la ricerca di un lavoro stabile che permetta la possibilità di ricongiungimento familiare con i propri congiunti. Peculiarità della comunità senegalese è la stragrande maggioranza di presenza maschile, il numero delle donne è irrilevante rispetto al totale delle presenze, e la scarsa presenza di irregolari.

Le regioni del Senegal da cui provengono i senegalesi presenti a Torino sono quelle di Louga e Diourbel, regioni che vivevano quasi esclusivamente di agricoltura. A seguito di un lungo periodo di siccità negli anni '70 e del progressivo avanzamento del deserto da nord (Mauritania) hanno abbandonato la loro terra per trasferirsi inizialmente nella capitale Dakar e, in seguito, all'estero.

Marta Guerra “Perché si emigra. Il caso Torino” in Progetto LIA, Corso di formazione per operatori pubblici e privati a contatto con utenza mista, tomo I, Torino, 1998

²¹ Cfr. Ottavia Schmidt di Frieberg *Islam, solidarietà e lavoro. I muridi senegalesi in Italia*, Torino, 1994; Franco Trad, “L'identità dei senegalesi”, in *Il dialogo-Al Hiwâr*, bimestrale di cultura, esperienza e dibattito del Centro Federico Peirone, n° 2/2003 (marzo-aprile 2003) e – sullo stesso numero – Maurizio Bagatin, “Sufismo e confraternite in Senegal. La tariqa muridiyya”

²² Per maggiori approfondimenti sulla realtà dei gruppi nomadi presenti a Torino si faccia riferimento, in questo stesso volume, all'ampia disamina curata dall'Ufficio Nomadi del Comune di Torino.

Tab. 6 – Stranieri iscritti in anagrafe a Torino per classi d'età decennali

	0-9 anni	10-19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	Totale
Unione Europea									
Austria	1	1	4	18	18	5	2	1	50
Belgio	8	6	19	32	24	11	2	6	108
Danimarca	3	1	2	8	5	4	-	-	23
Finlandia	-	-	6	8	5	-	-	-	19
Francia	60	103	158	353	211	110	33	28	1.056
Germania	11	11	34	155	99	25	32	23	390
Gran Bretagna	11	14	48	177	113	65	14	9	451
Grecia	1	-	78	106	64	17	5	6	277
Irlanda	3	-	18	33	14	3	1	1	73
Lussemburgo	-	-	-	1	3	1	-	2	7
Paesi Bassi	4	-	15	50	20	12	-	1	102
Portogallo	2	4	16	38	21	6	4	1	92
Spagna	6	16	85	238	108	28	9	17	507
Svezia	-	-	8	15	10	2	-	1	36
Totale Unione Europea	110	156	491	1.232	715	289	102	96	3.191
Altri paesi europei									
Albania	466	414	1.100	928	421	150	94	43	3.616
Bosnia-Erzegovina	186	80	64	55	34	22	7	4	452
Bulgaria	5	7	35	27	20	8	-	9	111
Repubblica Ceca	-	3	17	28	6	3	-	2	59
Cipro	-	-	-	-	-	2	-	-	2
Croazia	44	11	28	55	28	11	4	2	183
Islanda	-	-	-	2	1	-	-	-	3
Macedonia	17	17	17	44	14	5	1	-	115
Malta	-	-	2	5	1	1	3	2	14
Norvegia	-	-	5	5	5	-	1	-	16
Polonia	11	23	75	131	65	32	8	1	346
Serbia e Montenegro	86	127	134	117	82	43	24	18	631
Romania	1.060	968	4.665	4.929	2.328	478	46	21	14.495
San Marino	1	-	-	1	4	2	2	2	12
Repubblica Slovacca	-	2	13	19	1	1	1	-	37
Slovenia	-	-	-	4	3	1	1	1	10
Svizzera	1	-	7	17	26	15	12	32	110
Turchia	7	1	12	20	4	3	1	1	49
Ungheria	1	1	15	10	3	2	-	-	32
Totale altri europei	1.885	1.654	6.189	6.397	3.046	779	205	138	20.293

(segue)

	0-9 anni	10-19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	Totale
Ex U.R.S.S.									
Armenia	-	-	2	1	-	1	-	-	4
Bielorussia	2	-	13	7	2	3	2	-	29
Estonia	-	-	3	3	1	-	-	-	7
Georgia	2	-	3	8	1	-	-	-	14
Kazakistan	-	1	2	4	1	-	1	-	9
Lettonia	-	1	4	4	-	-	-	-	9
Lituania	1	-	4	6	-	-	-	-	11
Moldavia	43	42	289	321	201	51	1	-	948
Russia	14	20	94	115	43	16	12	13	327
Ucraina	5	21	76	104	52	17	3	3	281
Uzbekistan	-	-	2	-	-	-	-	-	2
Totale ex URSS	67	85	492	573	301	88	19	16	1.641
Asia									
Afghanistan	-	2	1	-	-	-	-	-	3
Bangladesh	15	6	65	45	5	3	-	-	139
Cina Popolare	485	431	555	747	414	120	41	33	2.826
Corea del Sud	1	-	5	20	2	-	-	-	28
Filippine	268	182	219	568	510	222	63	10	2.042
Giappone	15	10	20	75	43	18	9	-	190
Giordania	10	2	19	38	33	4	-	-	106
Hong Kong	-	-	-	1	1	-	-	-	2
India	19	5	54	86	28	13	3	5	213
Indonesia	-	-	10	4	2	-	-	1	17
Iran	29	24	26	75	153	23	10	16	356
Iraq	7	1	6	15	19	1	4	1	54
Israele	9	6	14	39	13	4	-	-	85
Libano	12	4	15	31	14	5	-	-	81
Malaysia	2	2	-	5	3	3	-	-	15
Nepal	1	-	3	-	-	-	-	1	5
Pakistan	3	3	11	27	21	3	-	1	69
Singapore	-	-	-	4	1	1	-	1	7
Siria	3	-	7	10	5	1	-	1	27
Sri Lanka	17	10	16	35	27	8	-	-	113
Taiwan	1	-	-	2	2	-	2	-	7
Thailandia	-	4	18	25	7	1	2	-	57
Vietnam	2	-	12	7	4	2	-	3	30
Yemen Rep.Dem.Pop.	2	-	-	2	-	-	-	-	4

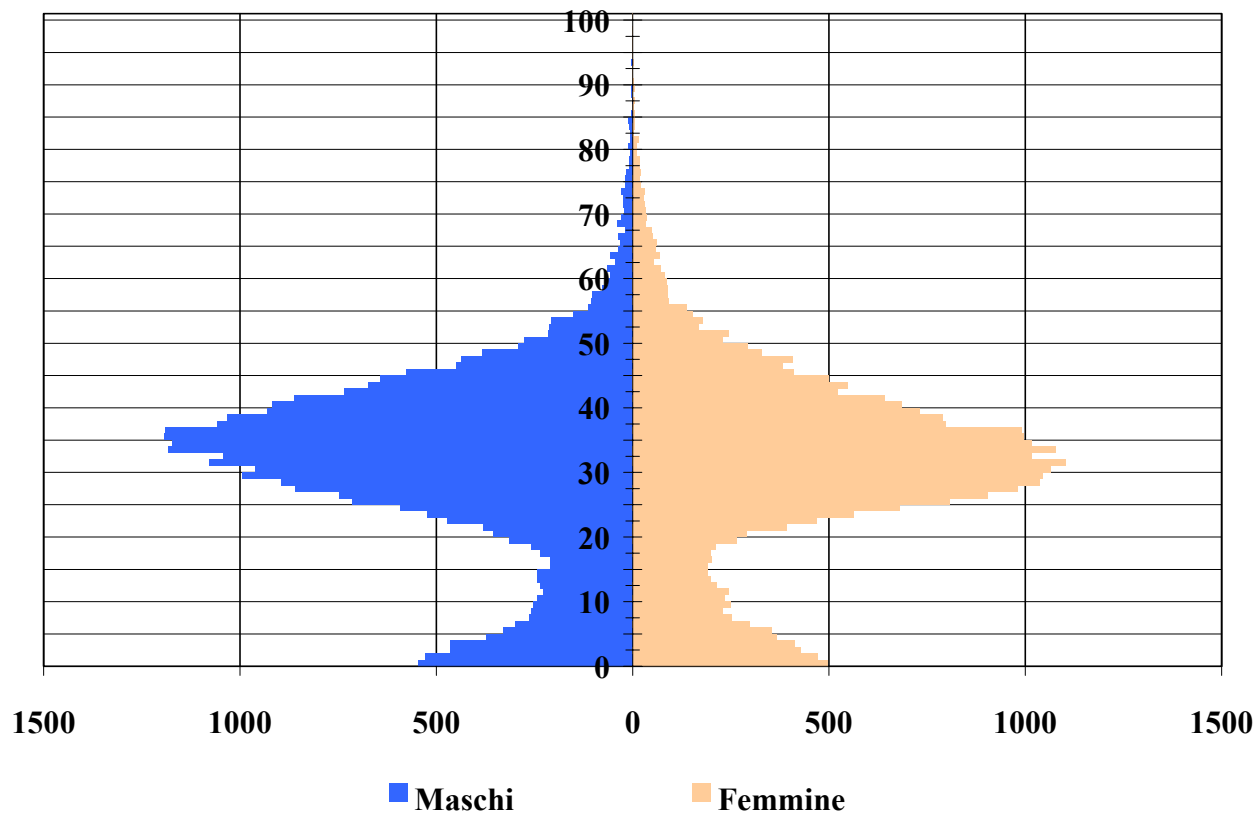
(segue)

	0-9 anni	10-19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	Totale
Altri	-	-	-	2	1	1	-	-	4
Totale Asia	901	692	1.076	1.863	1.308	433	134	73	6.480
Africa									
Algeria	34	8	23	108	35	13	5	1	227
Angola	7	4	2	14	4	-	-	-	31
Benin	3	2	3	4	3	-	-	-	15
Burkina Faso	3	5	3	9	5	2	-	-	27
Burundi	-	-	4	3	1	-	-	-	8
Camerun	42	3	53	97	19	1	-	-	215
Capo Verde	2	2	-	13	8	3	1	-	29
Congo Rep.	18	5	14	33	14	4	-	-	88
Costa d'Avorio	65	50	61	178	78	7	2	-	441
Egitto	448	108	343	614	317	65	7	2	1.904
Eritrea	7	3	10	34	14	18	9	4	99
Etiopia	6	5	21	33	13	14	5	3	100
Gabon	-	-	2	-	3	-	-	-	5
Gambia	2	1	1	5	4	-	-	-	13
Ghana	83	25	22	148	85	14	-	-	377
Guinea	2	-	-	4	5	-	-	-	11
Kenya	-	-	6	17	12	2	-	-	37
Liberia	2	3	2	-	1	-	1	-	9
Libia	4	7	2	5	6	-	-	-	24
Madagascar	1	-	9	36	17	7	-	-	70
Mali	6	2	8	16	10	1	-	-	43
Marocco	2.183	781	2.268	4.020	2.088	526	254	100	12.220
Mauritania	1	1	-	1	-	-	-	-	3
Maurizio	16	5	12	35	23	2	-	1	94
Mozambico	-	-	1	2	2	-	-	-	5
Niger	3	-	2	6	3	1	-	-	15
Nigeria	318	41	452	803	238	22	2	-	1.876
Rep. Dem. Congo	36	27	36	84	41	5	1	-	230
Ruanda	1	-	1	7	1	2	-	-	12
Senegal	75	15	116	430	397	77	6	-	1.116
Seychelles	1	1	3	2	8	-	1	-	16
Sierra Leone	1	-	7	4	2	-	-	-	14
Somalia	46	71	115	333	110	41	28	15	759
Sudafrica	1	-	-	4	-	-	-	-	5
Sudan	-	2	4	4	-	1	-	1	12
Tanzania	-	-	-	1	2	-	-	-	3

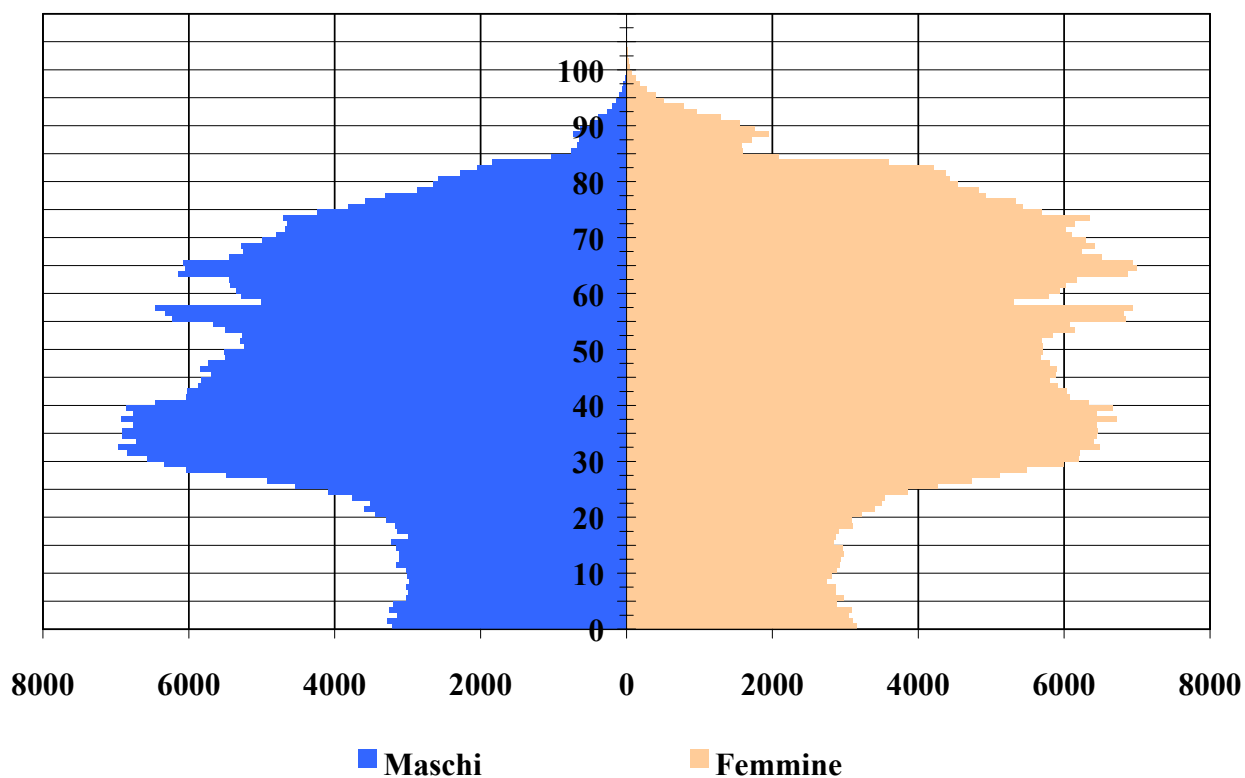
(segue)

	0-9 anni	10-19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	Totale
Togo	5	1	2	8	7	3	-	-	26
Tunisia	284	66	179	454	211	33	7	2	1.236
Altri	-	-	2	2	-	-	1	-	5
Totale Africa	3.706	1.244	3.789	7.571	3.787	864	330	129	21.420
Americhe									
Argentina	30	17	47	112	35	23	3	7	274
Bolivia	5	1	13	35	17	3	1	1	76
Brasile	110	70	254	524	228	50	19	4	1.259
Canada	2	3	4	11	7	3	2	2	34
Cile	3	-	6	9	12	7	2	1	40
Colombia	19	13	72	109	53	14	6	2	288
Costarica	1	2	2	9	1	1	-	-	16
Cuba	6	22	106	119	15	6	3	1	278
Dominica	-	1	-	-	1	-	-	-	2
Dominicana Rep.	16	32	26	58	27	10	3	2	174
Ecuador	39	34	194	228	105	33	5	1	639
El Salvador	6	4	8	26	11	10	2	2	69
Giamaica	-	-	2	1	2	-	-	-	5
Guatemala	1	-	-	3	-	-	-	-	4
Haiti	-	-	-	-	1	-	1	-	2
Honduras	1	2	1	4	4	1	-	-	13
Messico	3	4	12	20	16	1	1	-	57
Nicaragua	1	1	6	2	1	-	-	-	11
Panama	-	-	1	-	2	1	-	-	4
Paraguay	-	-	3	6	1	-	-	-	10
Peru'	401	521	857	1.403	898	323	123	48	4.574
Trinidad-Tobago	-	-	-	1	1	-	-	-	2
Uruguay	2	-	6	9	7	3	3	1	31
Usa	14	9	14	71	61	43	16	12	240
Venezuela	2	2	20	13	15	4	-	1	57
Altri	-	-	-	2	-	-	-	-	2
Totale Americhe	662	738	1.654	2.775	1.521	536	190	85	8.161
Oceania									
Australia	2	1	7	10	4	1	-	-	25
Nuova Zelanda	-	-	2	3	2	-	-	-	7
Altri	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Totale Oceania	2	1	9	14	6	1	-	-	33
Apolide	-	-	1	1	1	1	-	1	5

Graf. 11 – Piramide delle età della popolazione straniera iscritta in anagrafe a Torino (31.12.2003)



Graf. 12 – Piramide delle età della popolazione di cittadinanza italiana residente a Torino (31.12.2003)



Le piramidi delle età sono un ottimo strumento per analizzare lo stratificarsi delle strutture e delle dinamiche demografiche di una popolazione. Nella pagina precedente abbiamo messo a confronto la piramide relativa alla popolazione straniera regolarmente presente a Torino con quella della sola popolazione italiana²³.

La piramide relativa alla popolazione italiana è una struttura “a cilindro”, segnata in più punti dalle “ferite” della storia, che hanno rallentato la natalità (la I^a guerra mondiale per i novantenni, la II^a guerra mondiale tra i sessanta e i settant’anni) o dai grandi processi socio-economici che hanno fortemente inciso sulle dinamiche demografiche della città, come il boom economico e i flussi migratori interni a partire dai primi anni ’50, e il declino demografico iniziato trent’anni fa, quando la città ha visto gradualmente diminuire sia le immigrazioni da altre regioni italiane, sia la natalità. E’ sostanzialmente la rappresentazione grafica di una società che ha raggiunto un notevole grado di staticità (maggiori aspettative di vita e bassa mortalità, invecchiamento di una popolazione sempre più matura, ma anche natalità assai ridotta rispetto a qualche decennio addietro).

La piramide delle età riferita alla popolazione straniera ha invece una forma “a coppa”, con un marcato restringimento all’incirca tra i 10 e i 20 anni, un’espansione massima tra i 30 e i 40 e livelli pressoché irrilevanti dopo i 60. Questa struttura è facilmente decifrabile: la maggior parte degli immigrati giunti in città negli ultimi dieci-quindici anni aveva un’età compresa tra i 20 e i 30 anni. In media possiamo valutarli intorno al 40%, ma fino ai primi anni ’90 erano anche più della metà del totale. La Tab. 7 descrive l’andamento della struttura per età al momento dell’iscrizione anagrafica degli stranieri residenti alla fine del 2003. La fascia di età tra i 20 e i 29 anni è sempre la più consistente. Ciò provoca uno slittamento in avanti dell’età e il passaggio alle classi successive qualche anno dopo l’immigrazione. I minorenni che giungono a Torino sono invece in numero assai inferiore, raramente raggiungono il 10 per cento. Parallelamente aumentano però sempre più le nascite, a seguito di ricongiungimenti o della formazione di nuove famiglie. Questo spiega l’“imbuto” riconoscibile tra i 10 e i 20 anni, che si allarga nuovamente con l’inclusione delle nuove nascite di bambini stranieri (fenomeno questo che ha caratterizzato proprio l’ultimo decennio, in misura di anno in anno sempre crescente).

Sarebbe estremamente interessante – se questa sede lo consentisse – l’analisi delle piramidi delle età scomposte per singole nazionalità, o per distribuzione territoriale della popolazione straniera, perché tali disaggregazioni ci permetterebbero un considerevole monitoraggio evolutivo e predittivo del fenomeno migratorio. Non essendocene la possibilità, ci auguriamo di poterlo fare su una prossima pubblicazione dedicata espressamente a questo tipo di analisi²⁴.

Intrinsecamente connessi alla struttura per età sono alcuni indicatori demografici in grado di fornire ulteriori informazioni ed elementi di analisi significativi ed eloquenti.

La Tab. 8, correlata alle considerazioni finora sviluppate, riporta i dati relativi agli indici di vecchiaia delle principali nazionalità presenti a Torino²⁵.

²³ Entrambe le piramidi sono state realizzate partendo dai dati delle singole età annuali.

²⁴ Un ampio repertorio di risultati di questo tipo è reperibile – sui dati regionali dei permessi di soggiorno aggiornati al 1997, in Regione Piemonte - Direzione Programmazione e statistica - Settore statistico, *Stranieri in Piemonte. Studio metodologico per la realizzazione di una Banca Dati Demografica sul fenomeno migratorio. Analisi dei dati regionali dei permessi di soggiorno*. Bollettino demografico piemontese n° 4 (Quaderni della Regione Piemonte), Torino, 1999 (la parte scientifica e metodologica è a cura di Mauro Reginato, Università di Torino)

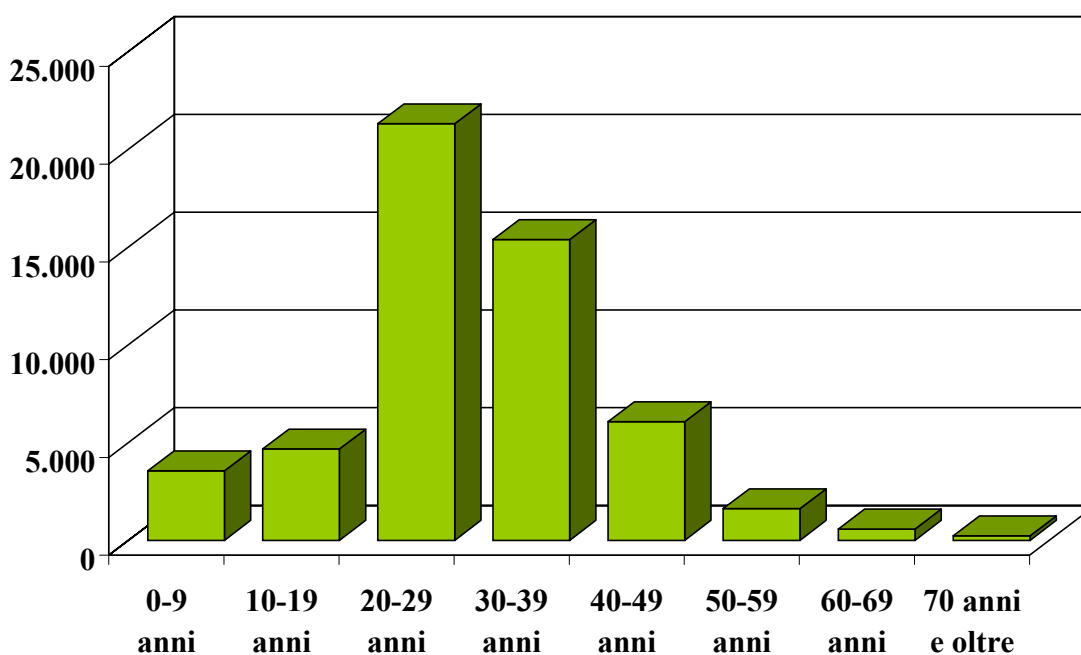
²⁵ L’indice di vecchiaia esprime la correlazione percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella giovanile (0-14 anni). Il valore 100 indica equilibrio, valori >100 prevalenza giovanile, <100 prevalenza di anziani.

$$\text{Indice di vecchiaia} = \frac{P_{>64}}{P_{<15}} * 100$$

**Tab. 7 – Stranieri iscritti in anagrafe a Torino al 31.12.2003
per periodo di iscrizione ed età all’immigrazione**

	0-9 anni	10-19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre	Totale
Prima del 1970	10	16	38	26	8	7	-	-	105
Anni '70	16	18	124	43	21	12	4	1	239
Anni '80	138	157	1.004	536	186	58	20	9	2.108
1990	58	71	956	491	110	27	14	5	1.732
1991	60	53	462	280	82	16	8	7	968
1992	67	57	304	261	58	25	6	-	778
1993	59	92	407	345	113	22	4	6	1.048
1994	105	104	468	342	87	26	14	2	1.148
1995	105	116	389	299	96	22	7	3	1.037
1996	232	203	2.030	1.807	392	71	11	3	4.749
1997	240	222	1.151	988	272	70	24	6	2.973
1998	352	410	773	768	226	57	48	19	2.653
1999	327	469	1.525	1.158	426	150	60	31	4.146
2000	408	501	2.097	1.737	573	164	79	36	5.595
2001	434	642	1.692	1.483	526	177	90	28	5.020
2002	536	817	1.722	1.627	560	212	106	44	5.565
2003	398	718	6.159	4.964	2.330	499	81	29	15.593
Totale	3.545	4.666	21.301	15.380	6.066	1.615	576	229	55.457

Graf. 13 - Stranieri iscritti in anagrafe a Torino al 31.12.2003 per età all’immigrazione



Gli indici di vecchiaia rimarcano con forza ancora maggiore e qualche ulteriore sfumatura le riflessioni condotte nelle pagine precedenti. Tutti i valori superiori a 100, o comunque quelli più elevati, sono relativi a paesi appartenenti all'Unione Europea e agli Stati Uniti d'America. I valori "0,00", invece, sono riferibili a nazionalità che – pur avendo una consistente rappresentanza numerica – non comprendono al loro interno neppure un ultrasessantacinquenne (è particolarmente significativo il caso dei moldavi).

L'indice di vecchiaia riferito all'universo degli stranieri residenti a Torino è di 9,62. Dieci anni fa (2003) era più del doppio, 19,84. D'altronde è aumentato il numero dei giovanissimi *under 15* (erano il 12%, ora sono il 16%), mentre la popolazione matura (65 anni e oltre) è diminuita nell'ultimo decennio – in termini percentuali – dal 2,4 all'1,5%.

Tab. 8 – Indice di vecchiaia nella popolazione iscritta in anagrafe a Torino al 31.12.2003 (principali nazionalità)

<i>Italia</i>	223,03	Costa d'Avorio	2,20
		Germania	185,00
Romania		Ghana	0,00
Marocco	8,26	Iran	48,84
Peru'	14,45	Polonia	21,05
Albania	12,79	Russia	95,65
Cina Popolare	7,92	Colombia	16,00
Filippine	5,69	Ucraina	16,67
Egitto	0,76	Cuba	9,09
Nigeria	0,29	Grecia	700,00
Brasile	7,53	Argentina	21,62
Tunisia	1,49	Usa	117,65
Senegal	1,25	Rep. Dem. Congo	2,00
Francia	31,09	Algeria	10,53
Moldavia	0,00	Camerun	0,00
Somalia	24,18	India	42,11
Ecuador	6,67	Giappone	8,00
Serbia-Montenegro	17,90	Croazia	7,84
Spagna	161,54	Dominicana Rep.	6,90
Bosnia-Erzegovina	2,55	Bangladesh	0,00
Gran Bretagna	77,78	Macedonia	4,00

Un altro indicatore importante dal punto di vista sociodemografico è l'indice di dipendenza strutturale (o "di carico sociale"), che mette in relazione la popolazione c.d. attiva o in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni) con quella in qualche modo "dipendente", o non autonoma giovani > 15 anni e ultrasessantacinquenni. L'indice di dipendenza strutturale misura, insomma, il "carico" di popolazione necessariamente inattiva su quella potenzialmente produttiva.

Un indice alto²⁶ significa che la popolazione attiva deve farsi carico di un alto numero di giovanissimi e anziani. Tanto per avere un riferimento di confronto, l'indice di dipendenza dell'intera popolazione italiana è circa 50, con tendenza all'aumento. Come si legge nella Tab. 9, l'indice dei torinesi di cittadinanza italiana è un po' superiore alla media nazionale. Sicuramente in una popolazione statica e matura come la nostra incidono molto di più le classi anziane rispetto a quelle infantili.

Nei vari gruppi nazionali di migranti stranieri i valori sono molto inferiori: al di là dei livelli di fecondità più elevati – che infatti fanno balzare in alto i valori delle comunità più orientate alla natalità, quelle slavo-balcaniche (Bosnia, Serbia e Croazia) – il fenomeno migratorio investe soprattutto, come si è visto, i giovani adulti, i ventenni e trentenni, maggiormente idonei ad affrontare un progetto di vita così impegnativo e aleatorio. E' comunque indubbio che l'effetto-natalità sta innalzando questo indice anche per gli immigrati stranieri: nel 1993 era infatti di oltre tre punti e mezzo più basso rispetto al 2003: 17,14 allora contro gli attuali 20,78.

Tab. 9 – Indice di dipendenza totale (o “di carico sociale”) nella popolazione iscritta in anagrafe a Torino al 31.12.2003 (principali nazionalità)

<i>Italia</i>	53,62	Costa d'Avorio	26,72
		Germania	17,12
Romania	11,93	Ghana	34,16
Marocco	29,27	Iran	21,92
Peru'	18,47	Polonia	7,12
Albania	24,99	Russia	15,96
Cina Popolare	36,98	Colombia	11,20
Filippine	23,61	Ucraina	8,08
Egitto	38,78	Cuba	9,45
Nigeria	22,14	Grecia	2,97
Brasile	14,25	Argentina	19,65
Tunisia	37,95	Usa	18,23
Senegal	7,83	Rep. Dem. Congo	28,49
Francia	17,33	Algeria	22,70
Moldavia	6,88	Camerun	25,73
Somalia	17,49	India	14,52
Ecuador	11,13	Giappone	16,56
Serbia-Montenegro	43,41	Croazia	42,97
Spagna	7,19	Dominicana Rep.	21,68
Bosnia-Erzegovina	114,22	Bangladesh	15,83
Gran Bretagna	7,64	Macedonia	29,21

26

$$\text{Indice di dipendenza} = \frac{P_{0-14} + P_{65}}{P_{15-64}} * 100$$

Si sottolinea il valore del tutto “potenziale” di questo indice, in quanto non tiene conto di quell'ampia quota di popolazione che è considerata “attiva” solo per via dell'età anagrafica: disoccupati, studenti, ecc.

L'ultimo indicatore legato alla struttura per età della popolazione che riportiamo è in certa misura legato al precedente, in quanto se l'indice di dipendenza riporta il carico della popolazione non in età da lavoro su quella che potenzialmente dovrebbe sostenerla, l'indice di struttura della popolazione attiva focalizza l'attenzione sulla fascia centrale – la popolazione attiva (dai 15 ai 64 anni) – dividendola in due parti uguali e misurando l'incidenza di coloro che stanno per avviarsi verso l'uscita dal mercato del lavoro (dai 40 ai 64 anni) rispetto a coloro che sono entrati appena o da pochi anni nell'età produttiva (dai 15 ai 39 anni)²⁷.

I torinesi di cittadinanza italiana hanno un indice molto alto. Ciò sta ovviamente a significare che sono molti di più coloro che si stanno avvicinando all'età pensionabile rispetto a quelli che – almeno teoricamente – sono entrati da meno tempo nella fase produttiva della loro vita.

Ma se tra gli italiani il ricambio non c'è, in molti gruppi di immigrati stranieri il potenziale di avvicendamento è altissimo: tra i nigeriani per ogni individuo collocato nella fascia 40-64 anni ce ne sono 5 tra i 15 e i 39 anni. Tra rumeni e albanesi il rapporto è di 1:4, tra cinesi, egiziani e brasiliani è di 1:3, tra marocchini e peruviani di 1:2.

Tab. 10 – Indice di struttura della popolazione attiva nella popolazione iscritta in anagrafe a Torino al 31.12.2003 (principali nazionalità)

<i>Italia</i>	117,14	Costa d'Avorio	32,32
		Germania	74,35
Romania	28,03	Ghana	54,40
Marocco	41,17	Iran	163,06
Peru'	50,88	Polonia	46,15
Albania	27,61	Russia	28,18
Cina Popolare	36,53	Colombia	37,77
Filippine	90,32	Ucraina	38,30
Egitto	39,29	Cuba	9,96
Nigeria	20,47	Grecia	46,20
Brasile	35,71	Argentina	35,50
Tunisia	38,27	Usa	123,08
Senegal	86,15	Rep. Dem. Congo	34,59
Francia	62,16	Algeria	37,04
Moldavia	39,91	Camerun	13,25
Somalia	36,29	India	28,28
Ecuador	32,18	Giappone	71,58
Serbia-Montenegro	45,70	Croazia	47,13
Spagna	42,47	Dominicana Rep.	38,83
Bosnia-Erzegovina	40,67	Bangladesh	7,14
Gran Bretagna	80,60	Macedonia	27,14

²⁷

$$\text{Indice di struttura della popolazione attiva} = \frac{P_{40-64} + P_{65}}{P_{15-39}} * 100$$

Fanno eccezione alcuni gruppi di più antica immigrazione, e quindi da maggior tempo inseriti nel mercato e nel mondo del lavoro, come filippini, senegalesi e – caso vistosissimo – gli iraniani.

La distribuzione territoriale

L'immigrazione straniera a Torino si è caratterizzata storicamente per il concentrarsi dell'insediamento in alcune zone cittadine che – nei fatti come nell'immaginario collettivo – si sono di volta in volta trasfigurate, a seconda delle occasioni e dei punti di vista, in simboli di degrado e di tracollo dei livelli sufficienti di coesistenza civile ovvero di dimostrazione concreta di una reale possibilità d'integrazione multiculturale e di convivenza resa ricca da una stimolante molteplicità di costumi, lingue, tradizioni e creatività.

I primi insediamenti sono stati, come è noto, negli antichi sobborghi di Porta Palazzo e San Salvario, ma anche nei quartieri San Donato, San Paolo e Vanchiglia. Un caso a parte era rappresentato da due zone nella parte nord della città, Villaretto e Barriera di Stura, su cui – allora come oggi – insistevano i maggiori campi nomadi della città²⁸. Ancora oggi queste zone sono caratterizzate da una massiccia presenza di origine slavo-balcanica.

Se osserviamo la mappa relativa all'incidenza distributiva²⁹ degli stranieri nelle varie zone statistiche in cui è suddivisa la città, possiamo indovinare che le quote più consistenti sono ancora insediate in quelle zone tradizionalmente più ricettive individuate prima, ma si nota altresì il progressivo sostituirsi di un allargamento “a macchia d'olio” (dapprima nelle zone limitrofe, poi sempre più verso le zone semicentrali e periferiche) che si sostituisce e sovrappone a quell'iniziale stanziamento “a macchia di leopardo” che osservavamo nei primi *Rapporti dell'Osservatorio*.

Da Porta Palazzo l'insediamento migratorio si sta gradualmente spostando verso nord, lungo l'asse di Corso Giulio Cesare, espandendosi in Borgata Aurora (tra la Dora e i Corsi Vigevano e Novara) e nella zona Monterosa (tra Corso Vercelli e Via Mercadante, sull'asse di Corso Giulio Cesare nel tratta tra Corso Novara e Via Sempione). Proprio nella zona Monterosa si trova attualmente la quota più consistente: il 6% di tutti gli stranieri immigrati a Torino risiedono in quest'area. In Borgata Aurora è concentrato il 5%, poco di più nella zona Porta Palazzo-Borgo Dora.

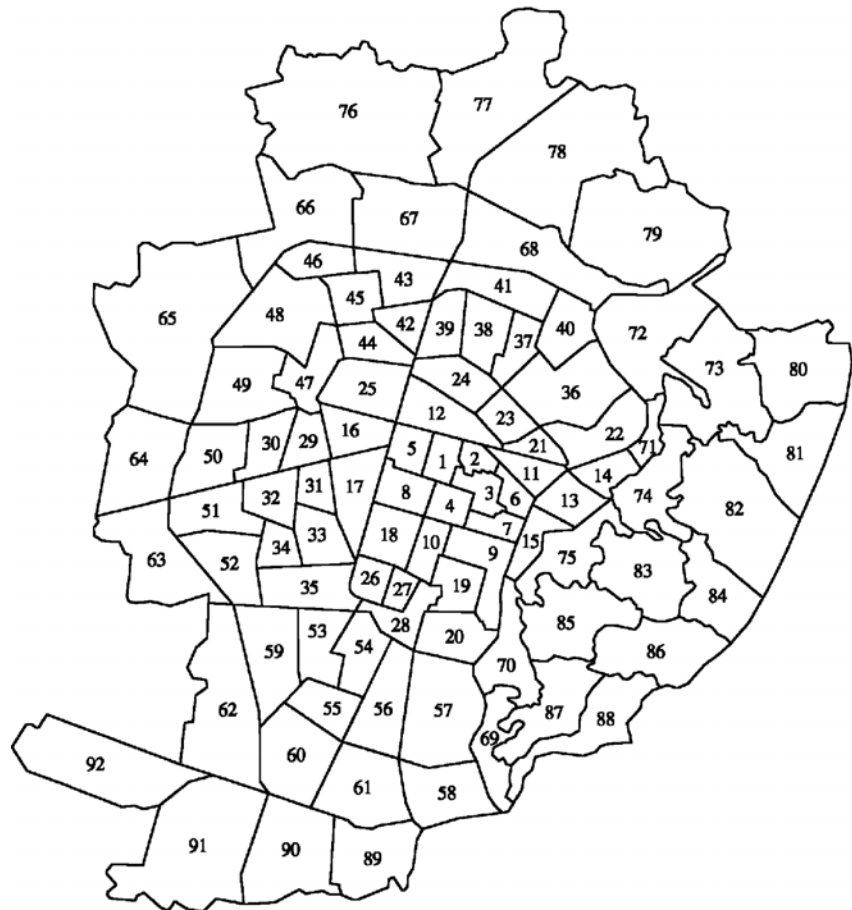
Da San Salvario invece la diffusione si è diretta verso le zone sud, sull'asse di Via Nizza, intensificandosi nella zona di Piazza Nizza e poi più giù nella zona dei grandi ospedali (Molinette-Sant'Anna-CTO) e del centro fieristico-commerciale degli ex stabilimenti Fiat Lingotto. Attualmente nella zona San Salvario-Valentino risiede ancora il 4% degli stranieri immigrati a Torino, il 2,5 nella zona Molinette. Percentuali di rilievo sono presenti nella Borgata Lingotto propriamente detta (fino a Piazza Bengasi e al confine con Nichelino) e nella zona limitrofa di Corso Traiano. Queste due zone hanno attratto ad oggi il 2,5% dell'immigrazione straniera.

Nella zona occidentale della città l'intensificarsi dell'insediamento si sposta gradualmente sull'asse di Corso Francia (a partire da San Donato, dove risiede quasi il 3% degli immigrati, attraverso le zone Campidoglio, Tesoriera e Parella) e delle adiacenti zone San Paolo e Cenisia, in cui si concentra invece quasi il 6% del totale).

²⁸ Come è noto, è in fase di realizzazione il trasferimento dal campo nomadi dell'Arrivore (nei pressi dell'antica barriera daziaria di Stura-Piazza Sofia, in un'area destinata a parco fluviale nell'ambito del progetto “Torino città d'acque”) in Via Germagnano, nei pressi del quartiere periferico di Falchera.

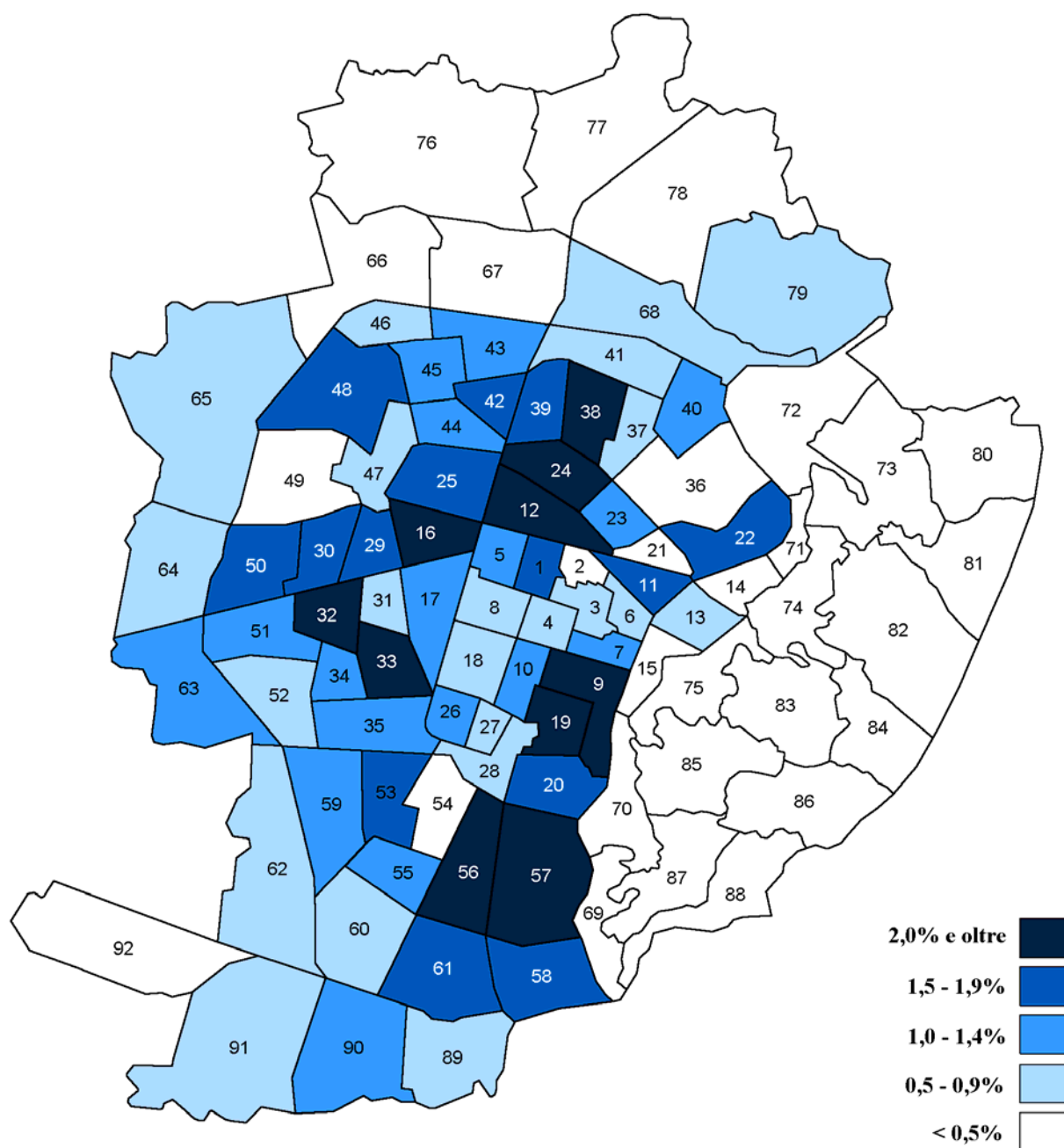
²⁹ S'intende la quota di stranieri presente in ognuna delle 92 zone statistiche cittadine in riferimento al totale della presenza straniera nell'intera città. Si vuole cioè calcolare il “peso” che ogni zona ha nella geografia della distribuzione territoriale del fenomeno (es.: nella zona Vanchiglia risiede l'1,8% degli stranieri iscritti nell'anagrafe torinese, a Santa Rita l'1,6%, a Pozzo Strada l'1,2% ecc.).

Le 92 zone statistiche di Torino



1 Municipio	32 Cenisia	63 Venchi Unica
2 Palazzo Reale	33 San Paolo	64 Aeronautica
3 Palazzo Carignano	34 Monginevro	65 Le Vallette
4 P.zza S. Carlo-P.zza Carlo Felice	35 Polo Nord	66 Strada di Lanzo
5 Piazza Statuto	36 Cimitero Generale	67 Basse di Stura
6 Piazza Vittorio Veneto	37 Maddalene	68 Barriera di Stura
7 Borgo Nuovo	38 Monterosa	69 Fioccardo
8 Comandi militari	39 Monte Bianco	70 Pilonetto
9 S. Salvario - Valentino	40 Regio Parco	71 Madonna del Pilone
10 Porta Nuova-San Secondo	41 Barriera di Milano	72 Sassi
11 Vanchiglia	42 Borgata Vittoria	73 Valgrande-Cartman
12 Borgo Dora	43 La Fossata	74 Val Piana-Val San Martino
13 Parco Michelotti-Borgo Po	44 Officine Savigliano	75 Val Salice
14 Motovelodromo	45 Madonna di Campagna	76 Villaretto
15 Piazza Crimea	46 Barriera di Lanzo	77 Falchera
16 San Donato	47 Ceronda-Martinetto	78 Villaggio Snia-Abbadia di Stura
17 Porta Susa - Nuovo Tribunale	48 Lucento	79 Bertolla
18 Politecnico	49 Parco della Pellerina	80 Superga
19 Piazza Nizza	50 Parella-Lionetto	81 Mongreno
20 Corso Dante-Ponte Isabella	51 Pozzo Strada	82 Reaglie-Forni e Goffi
21 Gasometro	52 Parco Ruffini-Borgata Lesna	83 Santa Margherita
22 Vanchiglietta	53 Santa Rita	84 Eremo-Strada di Pecetto
23 Rossini	54 Stadio Comunale-Piazza d'Armi	85 San Vito
24 Aurora	55 Istituto di Riposo per la vecchiaia	86 Parco della Rimembranza
25 Teksid-Osped. Amedeo di Savoia	56 Mercati Generali	87 Cavoretto- Val Pattonera
26 Crocetta	57 Molinette-Millefonti	88 Strada Ronchi-Tetti Gramaglia
27 Ospedale Mauriziano	58 Lingotto-Barriera di Nizza	89 Giardino Colonnetti
28 Corso Lepanto	59 Corso Siracusa	90 Borgata Mirafiori
29 Campidoglio	60 Fiat Mirafiori	91 Drosso
30 La Tesoriera	61 Corso Traiano	92 Cimitero Torino sud
31 Boringhieri	62 Gerbido	

**Map 1 – Incidenza della presenza straniera a Torino
nelle 92 zone statistiche di Torino rispetto al totale degli stranieri**



Un'altra zona tradizionalmente orientata all'accoglienza residenziale degli immigrati e quella degli ex Mercati generali (oltre il 2% delle presenze cittadine). La presenza in questa zona è sempre stata consistente, in quanto i Mercati generali costituivano un elemento di attrattiva per le opportunità di manovalanza che offrivano.

Osservazioni sempre più interessanti risultano da una maggior analisi di dettaglio, ad esempio per quanto riguarda le tipologie di localizzazione sul territorio dei vari gruppi nazionali.

Prendendo in esame gli otto gruppi principali, anche comparativamente, si possono ricavare analogie e differenze con cui sono dislocati sul territorio.

Sicuramente vi è per tutti una indiscutibile concentrazione nelle zone Porta Palazzo-Borgo Dora, Aurora e Monterosa (in cui abbiamo visto il concentrarsi di un'alta percentuale – oltre il 16% - di cittadini stranieri), anche se con intensità diverse da nazionalità a nazionalità.

Quasi un terzo di tutti i cinesi, ad esempio, ha scelto queste zone per risiedervi e impiantarvi le piccole aziende manifatturiere che caratterizzano il tessuto economico di questa comunità. Tra i gruppi numericamente più consistenti, quello cinese è sicuramente caratterizzato da una minor dispersione sul territorio rispetto agli altri: oltre alle zone già citate, se ne conta circa il 6% nella zona compresa tra Borgo San Paolo e il parco Ruffini, il 5,5% tra San Salvario e la zona di Corso Dante, e una concentrazione particolarmente elevata (il 6,3%) nella zona 1, il c.d. “quadrilatero romano”.

Anche i nigeriani sono notevolmente radicati nel triangolo Porta Palazzo-Aurora-Monterosa (il 27% circa) e nelle zone limitrofe – in particolare San Donato e la zona delle ex Ferriere Teksid e dell'ospedale Amedeo di Savoia – mentre sono poco presenti (unica eccezione) in Borgo San Paolo e vicinanze. Il Regio Parco è la zona con la più significativa presenza percentuale di immigrati africani: ben il 62% degli stranieri di questo quartiere (e il 4,4 dell'intera popolazione) hanno questa provenienza.

A San Paolo, Cenisia, zone Boringhieri (Piazza Adriano) e Monginevro sono aumentate un po' tutte le principali etnie di immigrati, ma quella che tradizionalmente ha maggiormente messo radici in questi quartieri, di antica tradizione operaia e popolare, è la peruviana. Questa presenza ormai storica è dovuta soprattutto alla presenza sul territorio di istituti religiosi a carattere missionario particolarmente attivi e attenti nell'interessamento verso gli immigrati dal Perù e dai paesi latino-americani in genere (soprattutto donne, come si è visto precedentemente). E' inoltre significativo che a Boringhieri oltre un quarto degli stranieri residenti sia sudamericano, così come a San Paolo e Cenisia sono oltre un quinto.

I filippini sono gli unici ad essere presenti nelle zone collinari, dal momento che spesso risiedono presso le famiglie di cui sono alle dipendenze come lavoratori domestici. La collina, area a prevalenza residenziale medio-alta e alta (ma anche con la densità abitativa più bassa), è in fatti la porzione di territorio cittadino con le più alte percentuali di cittadini dell'Unione Europea. A Cavoretto, San Vito, Mongreno, Tetti Gramaglia e altre contrade collinari costituiscono da uno a due terzi degli stranieri residenti. Peraltro, da un punto di vista quantitativo, ben il 10% dei cittadini dell'U.E. è concentrata nelle aree contigue di San Salvario, Piazza Nizza e Corso Dante, e un altro 3% nell'altra zona a vocazione residenziale medio-alta della Crocetta.

La totalità degli stranieri residenti al Villaretto e a Barriera di Stura è – come si è visto – appartenente soprattutto a nazionalità slavo-balcaniche. Al Villaretto, anzi, *tutti* gli stranieri residenti hanno passaporto serbo, bosniaco o croato.

I cittadini dell'ex Unione Sovietica sono percentualmente numerosi a Sassi e a Madonna del Pilone. E' possibile che a queste localizzazioni non sia estranea la presenza – dal 2001 – della parrocchia di rito russo-ortodosso di San Massimo Vescovo di Torino³⁰, che fa capo al Patriarcato di Mosca. Altre percentuali di un certo rilievo si riscontrano, nella zona sud della città, al Gerbido, al Drosso e in Corso Siracusa.

³⁰ Già chiesa del SS. Redentore, nelle vicinanze di Piazza Hermada

Tab. 11 – Stranieri iscritti in anagrafe a Torino al 31.10.2003 per zona statistica di residenza (*grandi agglomerati geografici*)

	UNIONE EUROPEA		ALTRI EUROPA		EX URSS		ASIA		AFRICA		AMERICA		OCEANIA		Totale popolazione	Totale stranieri	Tasso% stranieri/residenti
		%		%		%		%		%		%		%			
1 - Municipio	89	7,5	200	16,9	26	2,2	257	21,8	496	42,0	111	9,4	-	-	7.809	1.180	15,1
2 - Palazzo Reale	-	-	6	40,0	-	-	1	6,7	8	53,3	-	-	-	-	243	15	6,2
3 - Palazzo Carignano	45	15,8	74	26,1	6	2,1	28	9,9	100	35,2	31	10,9	-	-	4.357	284	6,5
4 - P.zza S. Carlo-P.zza Carlo Felice	64	20,2	76	24,0	13	4,1	54	17,0	66	20,8	42	13,2	2	0,6	4.108	317	7,7
5 - Piazza Statuto	71	9,3	205	26,9	10	1,3	78	10,2	305	40,0	92	12,1	1	0,1	8.225	762	9,3
6 - Piazza Vittorio Veneto	57	11,8	121	25,1	12	2,5	62	12,8	168	34,8	61	12,6	2	0,4	5.333	483	9,1
7 - Borgo Nuovo	76	12,1	104	16,5	10	1,6	132	21,0	197	31,3	111	17,6	-	-	5.240	630	12,0
8 - Comandi militari	47	16,5	62	21,8	8	2,8	65	22,8	43	15,1	55	19,3	5	1,8	5.175	285	5,5
9 - S. Salvario - Valentino	115	4,8	585	24,6	40	1,7	373	15,7	931	39,1	337	14,1	1	0,0	12.241	2.382	19,5
10 - Porta Nuova-San Secondo	66	8,7	180	23,7	18	2,4	139	18,3	214	28,2	140	18,5	1	0,1	6.861	758	11,0
11 - Vanchiglia	62	5,7	245	22,5	20	1,8	190	17,5	442	40,6	129	11,9	-	-	12.552	1.088	8,7
12 - Borgo Dora	37	1,1	749	22,9	43	1,3	568	17,4	1.636	50,0	238	7,3	-	-	15.241	3.271	21,5
13 - Parco Michelotti-Borgo Po	49	15,6	64	20,4	10	3,2	99	31,5	35	11,1	56	17,8	1	0,3	6.010	314	5,2
14 - Motovelodromo	24	9,3	87	33,6	9	3,5	22	8,5	84	32,4	33	12,7	-	-	3.575	259	7,2
15 - Piazza Crimea	25	21,6	16	13,8	2	1,7	35	30,2	8	6,9	30	25,9	-	-	2.179	116	5,3
16 - San Donato	77	4,5	555	32,3	48	2,8	128	7,4	673	39,1	237	13,8	2	0,1	20.944	1.720	8,2
17 - Porta Susa - Nuovo Tribunale	56	7,7	185	25,6	24	3,3	115	15,9	213	29,5	130	18,0	-	-	10.197	723	7,1
18 - Politecnico	49	12,0	73	17,9	9	2,2	88	21,6	115	28,2	74	18,1	-	-	6.227	408	6,6

(segue)

	UNIONE EUROPEA		ALTRI EUROPA		EX URSS		ASIA		AFRICA		AMERICA		OCEANIA	Totale popolazione	Totale stranieri	Tasso% stranieri/residenti	
		%		%		%		%		%		%	%				
19 - Piazza Nizza	94	7,4	288	22,6	48	3,8	144	11,3	466	36,5	235	18,4	1	0,1	10.812	1.276	11,8
20 - Corso Dante-Ponte Isabella	111	9,9	352	31,4	54	4,8	174	15,5	260	23,2	168	15,0	1	0,1	15.015	1.120	7,5
21 - Gasometro	6	5,8	29	27,9	2	1,9	13	12,5	41	39,4	13	12,5	-	-	2.174	104	4,8
22 - Vanchiglietta	75	7,5	359	36,0	33	3,3	71	7,1	323	32,4	135	13,6	-	-	17.860	996	5,6
23 - Rossini	25	3,5	242	33,9	22	3,1	74	10,4	287	40,3	63	8,8	-	-	6.824	713	10,4
24 - Aurora	25	0,8	825	27,5	49	1,6	387	12,9	1.448	48,3	263	8,8	-	-	19.099	2.997	15,7
25 - Teksid-Osped. Amedeo di Savoia	23	2,1	399	35,7	16	1,4	72	6,4	506	45,2	103	9,2	-	-	9.367	1.119	11,9
26 - Crocetta	91	11,0	283	34,1	41	4,9	109	13,1	157	18,9	148	17,8	1	0,1	14.349	830	5,8
27 - Ospedale Mauriziano	61	19,6	86	27,6	9	2,9	37	11,9	35	11,2	83	26,6	1	0,3	6.417	312	4,9
28 - Corso Lepanto	9	3,2	78	28,1	6	2,2	31	11,2	118	42,4	36	12,9	-	-	3.419	278	8,1
29 - Campidoglio	58	5,4	405	37,7	42	3,9	71	6,6	315	29,3	184	17,1	-	-	15.477	1.075	6,9
30 - La Tesoriera	50	4,7	407	38,5	29	2,7	113	10,7	284	26,9	172	16,3	1	0,1	15.095	1.056	7,0
31 - Boringhieri	20	6,4	112	36,0	10	3,2	28	9,0	60	19,3	81	26,0	-	-	5.539	311	5,6
32 - Cenisia	45	3,5	553	42,7	42	3,2	74	5,7	306	23,6	276	21,3	-	-	17.019	1.296	7,6
33 - San Paolo	82	3,7	706	31,6	48	2,1	199	8,9	720	32,2	481	21,5	-	-	23.539	2.236	9,5
34 - Monginevro	18	2,2	279	34,1	13	1,6	97	11,9	257	31,5	153	18,7	-	-	9.522	817	8,6
35 - Polo Nord	47	6,1	307	39,9	28	3,6	66	8,6	168	21,8	152	19,8	-	-	16.737	769	4,6
36 - Cimitero Generale	2	2,2	19	20,4	3	3,2	14	15,1	48	51,6	7	7,5	-	-	953	93	9,8

(segue)

	UNIONE EUROPEA		ALTRI EUROPA		EX URSS		ASIA		AFRICA		AMERICA		OCEANIA	Totale popolazione	Totale stranieri	Tasso% stranieri/residenti	
	%		%		%		%		%		%		%				
37 - Maddalene	18	3,1	210	36,4	11	1,9	30	5,2	217	37,6	90	15,6	-	-	13.321	577	4,3
38 - Monterosa	30	0,8	1.042	28,8	83	2,3	342	9,5	1.767	48,9	351	9,7	-	-	25.373	3.615	14,2
39 - Monte Bianco	9	0,8	325	29,6	26	2,4	116	10,6	545	49,6	77	7,0	-	-	8.153	1.098	13,5
40 - Regio Parco	14	2,0	183	26,1	8	1,1	13	1,9	435	62,1	46	6,6	-	-	9.885	700	7,1
41 - Barriera di Milano	17	3,4	187	36,9	18	3,6	28	5,5	192	37,9	65	12,8	-	-	14.538	507	3,5
42 - Borgata Vittoria	22	2,1	354	33,2	29	2,7	77	7,2	481	45,2	102	9,6	-	-	15.403	1.065	6,9
43 - La Fossata	14	1,8	350	43,9	30	3,8	27	3,4	308	38,6	69	8,6	-	-	18.224	798	4,4
44 - Officine Savigliano	6	1,0	126	20,1	13	2,1	44	7,0	379	60,4	59	9,4	-	-	6.063	627	10,3
45 - Madonna di Campagna	11	1,4	257	32,4	22	2,8	82	10,3	339	42,7	82	10,3	-	-	12.794	793	6,2
46 - Barriera di Lanzo	14	3,3	202	48,3	6	1,4	30	7,2	125	29,9	41	9,8	-	-	8.465	418	4,9
47 - Ceronda-Martinetto	17	3,2	189	35,1	7	1,3	42	7,8	210	39,0	74	13,7	-	-	8.078	539	6,7
48 - Lucento	37	3,6	452	43,9	20	1,9	96	9,3	327	31,8	96	9,3	1	0,1	26.945	1.029	3,8
49 - Parco della Pellerina	-	-	10	25,0	2	5,0	1	2,5	22	55,0	5	12,5	-	-	2.407	40	1,7
50 - Parella-Lionetto	66	6,3	494	46,8	46	4,4	67	6,3	206	19,5	177	16,8	-	-	25.339	1.056	4,2
51 - Pozzo Strada	45	6,3	319	44,7	27	3,8	84	11,8	123	17,2	116	16,2	-	-	17.647	714	4,0
52 - Parco Ruffini-Borgata Lesna	21	6,1	149	42,9	10	2,9	46	13,3	47	13,5	74	21,3	-	-	13.067	347	2,7
53 - Santa Rita	62	6,4	441	45,2	46	4,7	90	9,2	187	19,2	150	15,4	-	-	22.167	976	4,4
54 - Stadio Comunale-Piazza d'Armi	12	10,3	27	23,3	5	4,3	17	14,7	23	19,8	32	27,6	-	-	3.123	116	3,7

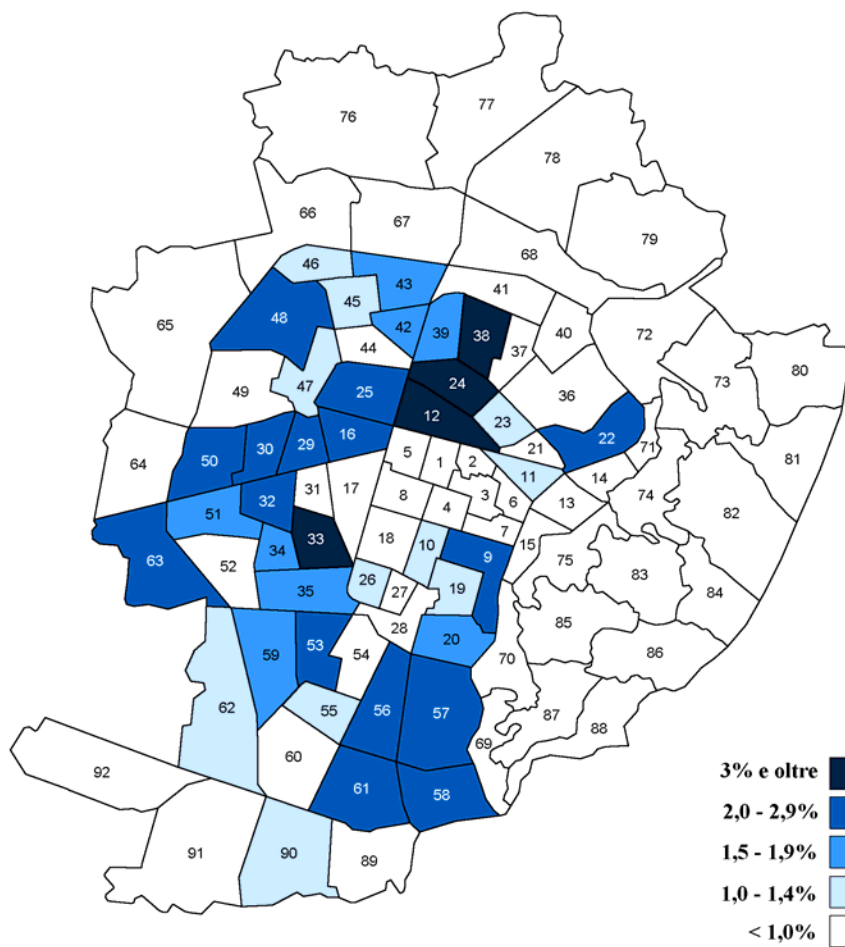
(segue)

	UNIONE EUROPEA		ALTRI EUROPA		EX URSS		ASIA		AFRICA		AMERICA		OCEANIA	Totale popolazione	Totale stranieri	Tasso% stranieri/residenti	
		%		%		%		%		%		%	%				
55 - Istituto di Riposo per la vecchiaia	65	8,8	304	41,0	33	4,5	65	8,8	98	13,2	170	22,9	6	0,8	20.203	741	3,7
56 - Mercati Generali	39	3,1	426	33,6	30	2,4	82	6,5	501	39,6	188	14,8	-	-	22.072	1.266	5,7
57 - Molinette-Millefonti	65	4,2	603	39,3	31	2,0	133	8,7	492	32,1	210	13,7	-	-	16.046	1.535	9,6
58 - Lingotto-Barriera di Nizza	35	3,3	442	42,1	23	2,2	51	4,9	389	37,0	111	10,6	-	-	14.324	1.051	7,3
59 - Corso Siracusa	47	6,0	313	40,2	49	6,3	55	7,1	134	17,2	180	23,1	-	-	26.297	778	3,0
60 - Fiat Mirafiori	33	6,1	157	29,2	11	2,0	26	4,8	231	43,0	79	14,7	-	-	11.921	537	4,5
61 - Corso Traiano	46	4,3	507	47,2	34	3,2	54	5,0	278	25,9	155	14,4	1	0,1	27.749	1.075	3,9
62 - Gerbido	35	7,7	207	45,4	29	6,4	40	8,8	96	21,1	49	10,7	-	-	21.578	456	2,1
63 - Venchi Unica	30	3,9	370	48,6	34	4,5	42	5,5	173	22,7	112	14,7	-	-	20.185	761	3,8
64 - Aeronautica	24	8,4	89	31,2	13	4,6	46	16,1	67	23,5	46	16,1	-	-	8.050	285	3,5
65 - Le Vallette	14	4,3	114	35,4	9	2,8	15	4,7	135	41,9	34	10,6	1	0,3	14.020	322	2,3
66 - Strada di Lanzo	12	5,0	114	47,9	4	1,7	33	13,9	56	23,5	19	8,0	-	-	6.963	238	3,4
67 - Basse di Stura	1	1,1	54	58,7	2	2,2	7	7,6	22	23,9	6	6,5	-	-	2.481	92	3,7
68 - Barriera di Stura	10	1,9	376	71,3	5	0,9	7	1,3	99	18,8	30	5,7	-	-	9.761	527	5,4
69 - Fioccardo	6	4,1	72	49,7	-	-	17	11,7	30	20,7	19	13,1	1	0,7	2.070	145	7,0
70 - Pilonetto	30	17,1	54	30,9	3	1,7	31	17,7	25	14,3	32	18,3	-	-	2.563	175	6,8
71 - Madonna del Pilone	12	9,2	44	33,8	8	6,2	6	4,6	45	34,6	13	10,0	2	1,5	2.119	130	6,1
72 - Sassi	5	5,4	36	39,1	11	12,0	1	1,1	23	25,0	16	17,4	-	-	3.142	92	2,9

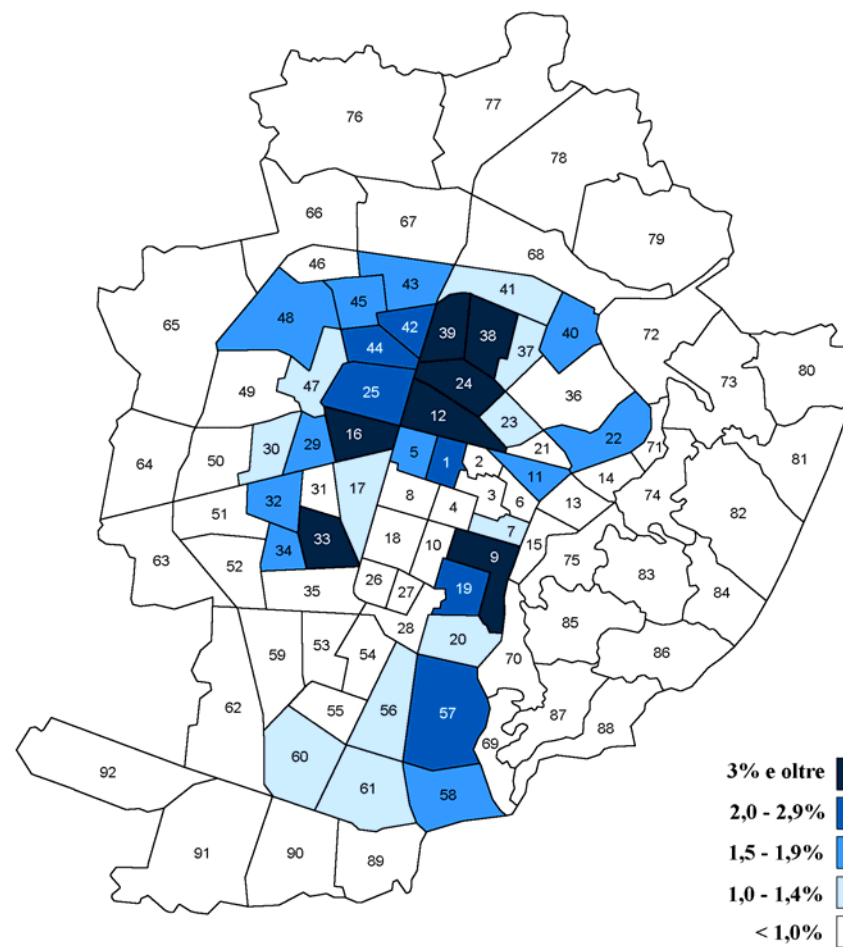
(segue)

	UNIONE EUROPEA		ALTRI EUROPA		EX URSS		ASIA		AFRICA		AMERICA		OCEANIA		Totale popolazione	Totale stranieri	Tasso% stranieri/residenti
		%		%		%		%		%		%		%			
73 - Valgrande-Cartman	4	7,1	25	44,6	1	1,8	8	14,3	8	14,3	10	17,9	-	-	1.139	56	4,9
74 - Val Piana-Val San Martino	39	26,4	46	31,1	2	1,4	17	11,5	21	14,2	23	15,5	-	-	2.146	148	6,9
75 - Val Salice	24	14,5	29	17,6	3	1,8	45	27,3	40	24,2	24	14,5	-	-	1.708	165	9,7
76 - Villaretto	-	-	207	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	744	207	27,8
77 - Falchera	2	0,8	130	54,6	8	3,4	10	4,2	77	32,4	11	4,6	-	-	6.644	238	3,6
78 - Villaggio Snia-Abbadia di Stura	6	2,7	42	18,7	4	1,8	4	1,8	156	69,3	13	5,8	-	-	3.553	225	6,3
79 - Bertolla	19	4,5	173	41,1	19	4,5	29	6,9	153	36,3	28	6,7	-	-	11.482	421	3,7
80 - Superga	2	14,3	5	35,7	-	-	1	7,1	5	35,7	1	7,1	-	-	571	14	2,5
81 - Mongreno	7	33,3	9	42,9	1	4,8	4	19,0	-	-	-	-	-	-	295	21	7,1
82 - Reagle-Forni e Goffi	11	18,6	18	30,5	2	3,4	17	28,8	5	8,5	6	10,2	-	-	995	59	5,9
83 - Santa Margherita	91	43,5	41	19,6	2	1,0	38	18,2	11	5,3	26	12,4	-	-	1.917	209	10,9
84 - Eremo-Strada di Pecetto	21	24,7	21	24,7	5	5,9	24	28,2	9	10,6	5	5,9	-	-	780	85	10,9
85 - San Vito	66	35,1	48	25,5	6	3,2	31	16,5	27	14,4	9	4,8	1	0,5	1.450	188	13,0
86 - Parco della Rimembranza	19	61,3	6	19,4	-	-	1	3,2	1	3,2	4	12,9	-	-	223	31	13,9
87 - Cavoretto-Val Pattonera	53	54,1	17	17,3	3	3,1	17	17,3	1	1,0	7	7,1	-	-	1.865	98	5,3
88 - Strada Ronchi-Tetti Gramaglia	10	45,5	6	27,3	1	4,5	3	13,6	1	4,5	1	4,5	-	-	702	22	3,1
89 - Giardino Colonnetti	10	2,2	173	38,8	12	2,7	41	9,2	169	37,9	41	9,2	-	-	9.271	446	4,8
90 - Borgata Mirafiori	28	4,5	266	42,8	11	1,8	19	3,1	205	33,0	92	14,8	-	-	20.931	621	3,0
91 - Drosso	4	1,1	107	30,7	20	5,7	22	6,3	171	49,0	25	7,2	-	-	6.304	349	5,5
92 - Cimitero Parco Torino sud	-	-	3	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26	3	11,5

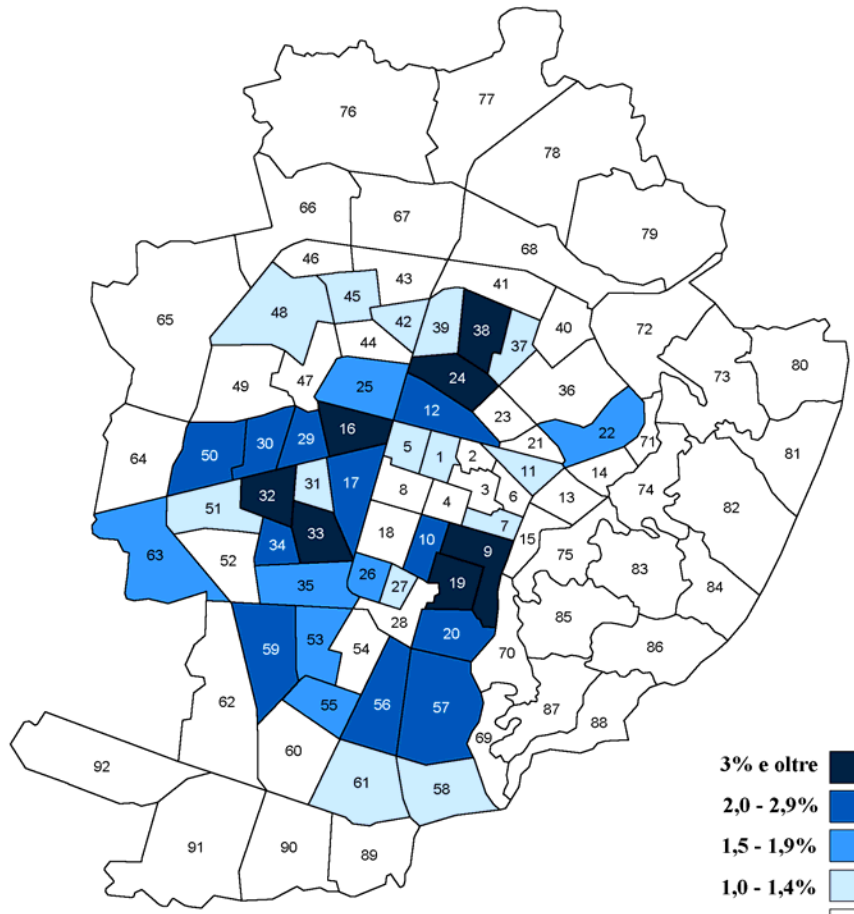
Map 2 - Incidenza della presenza delle principale nazionalità rispetto al totale delle stesse



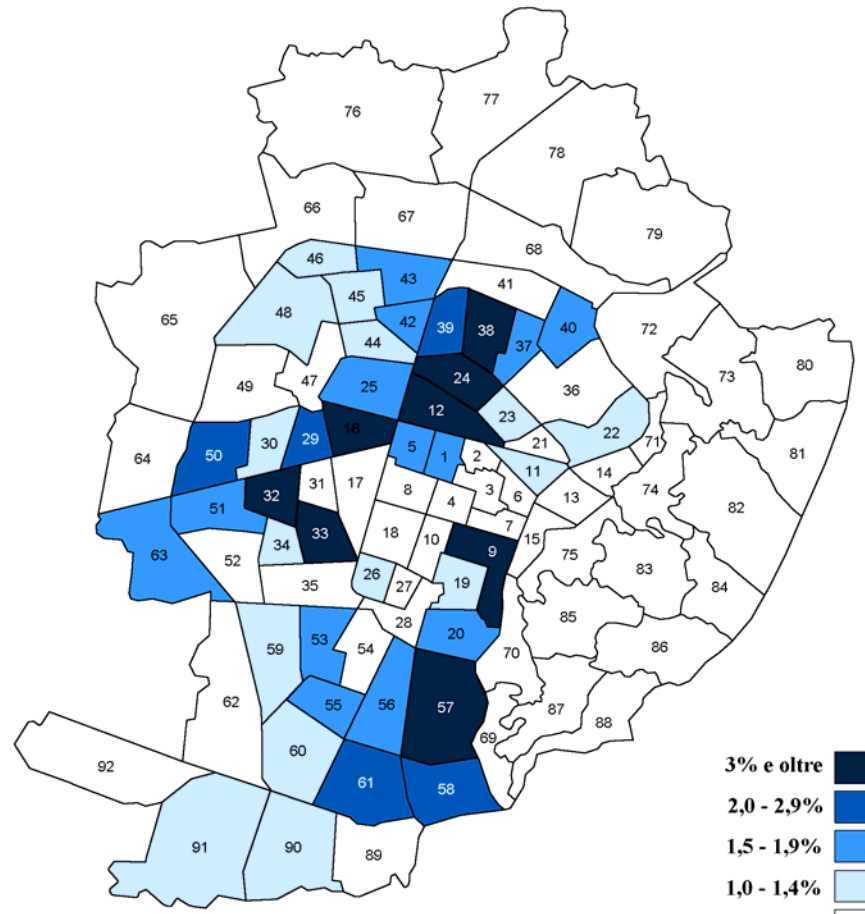
Romania



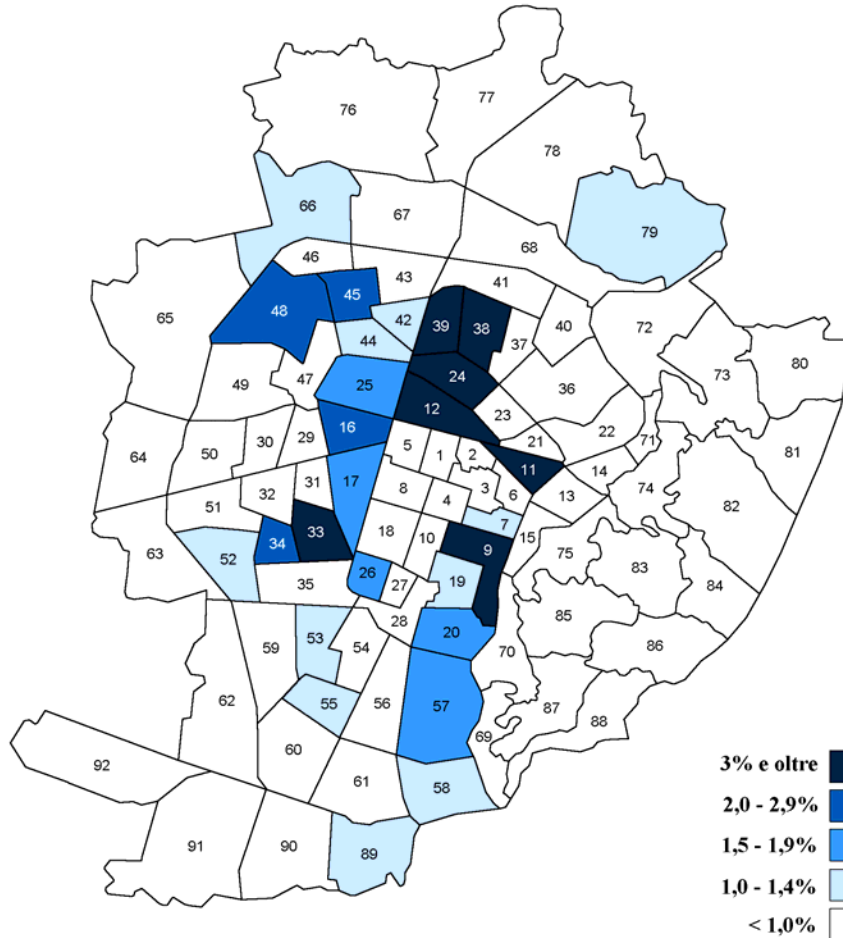
Marocco



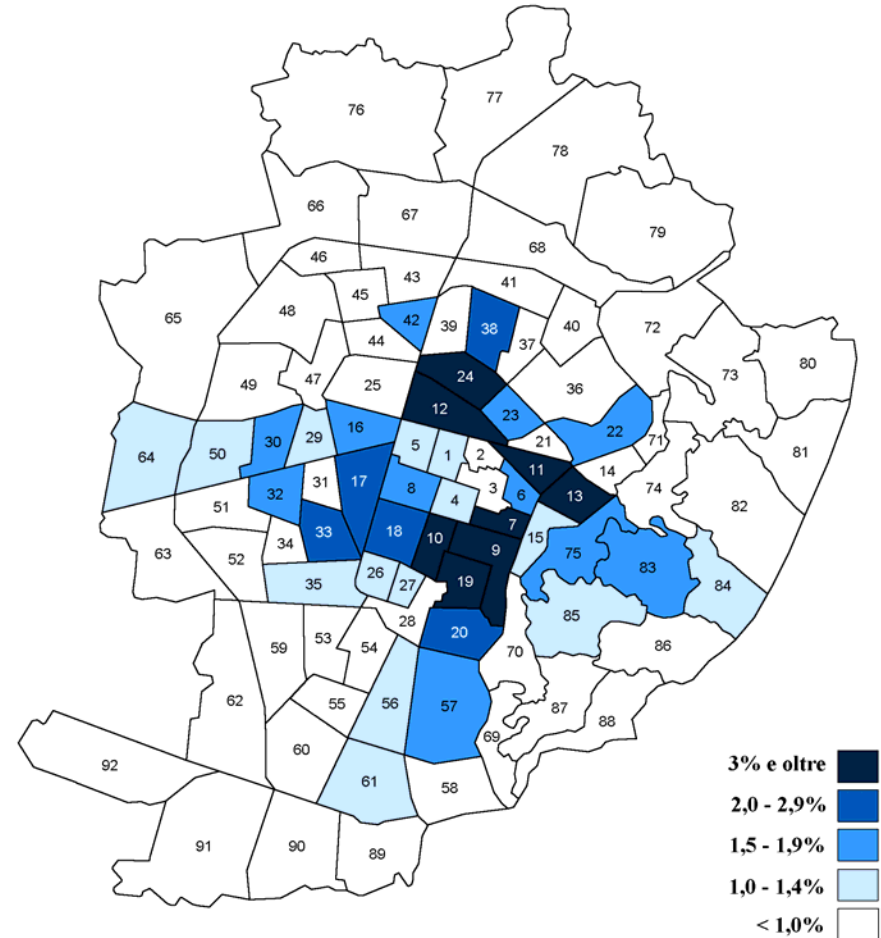
Perù



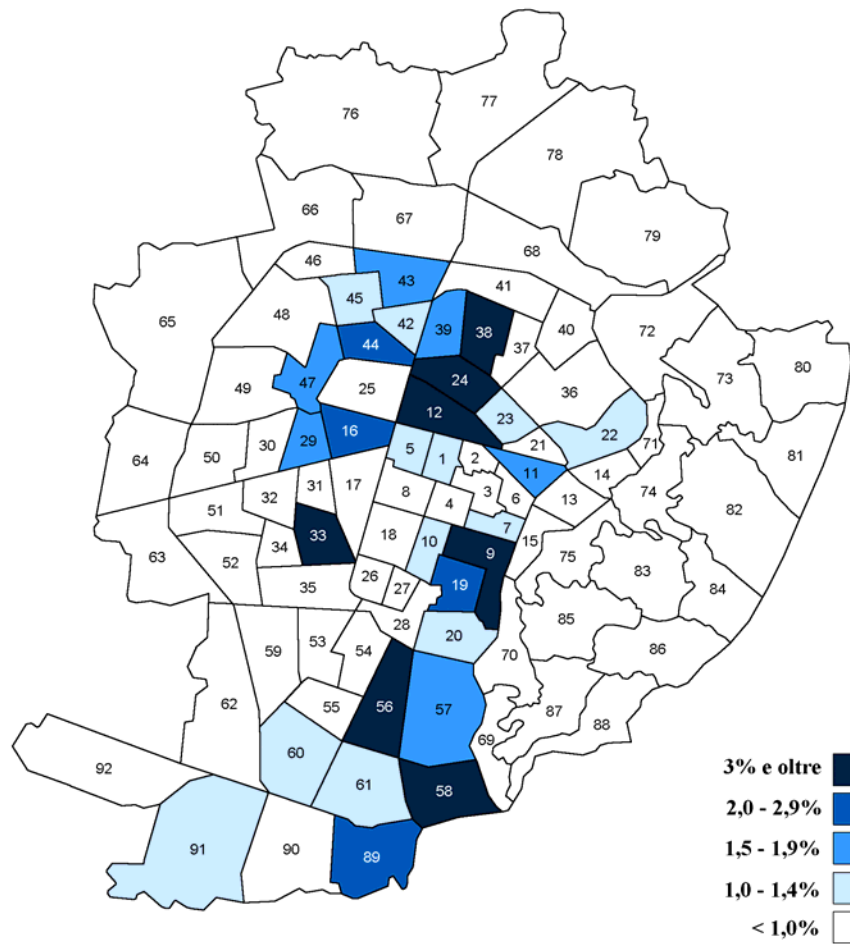
Albania



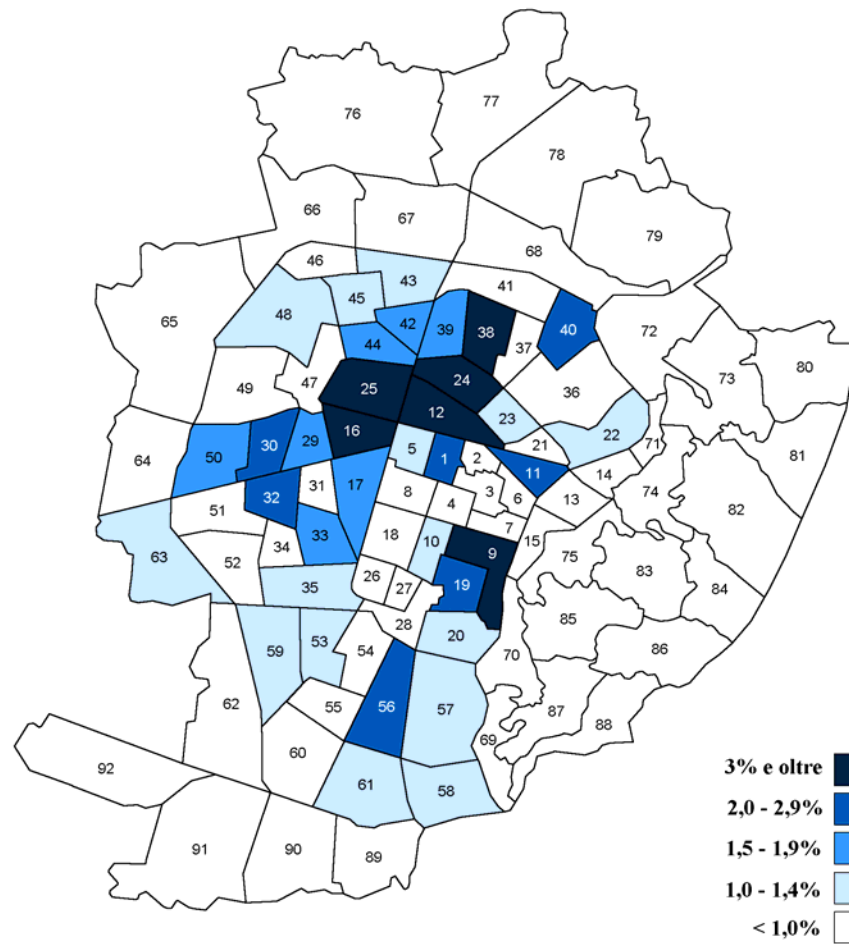
Cina Popolare



Filippine



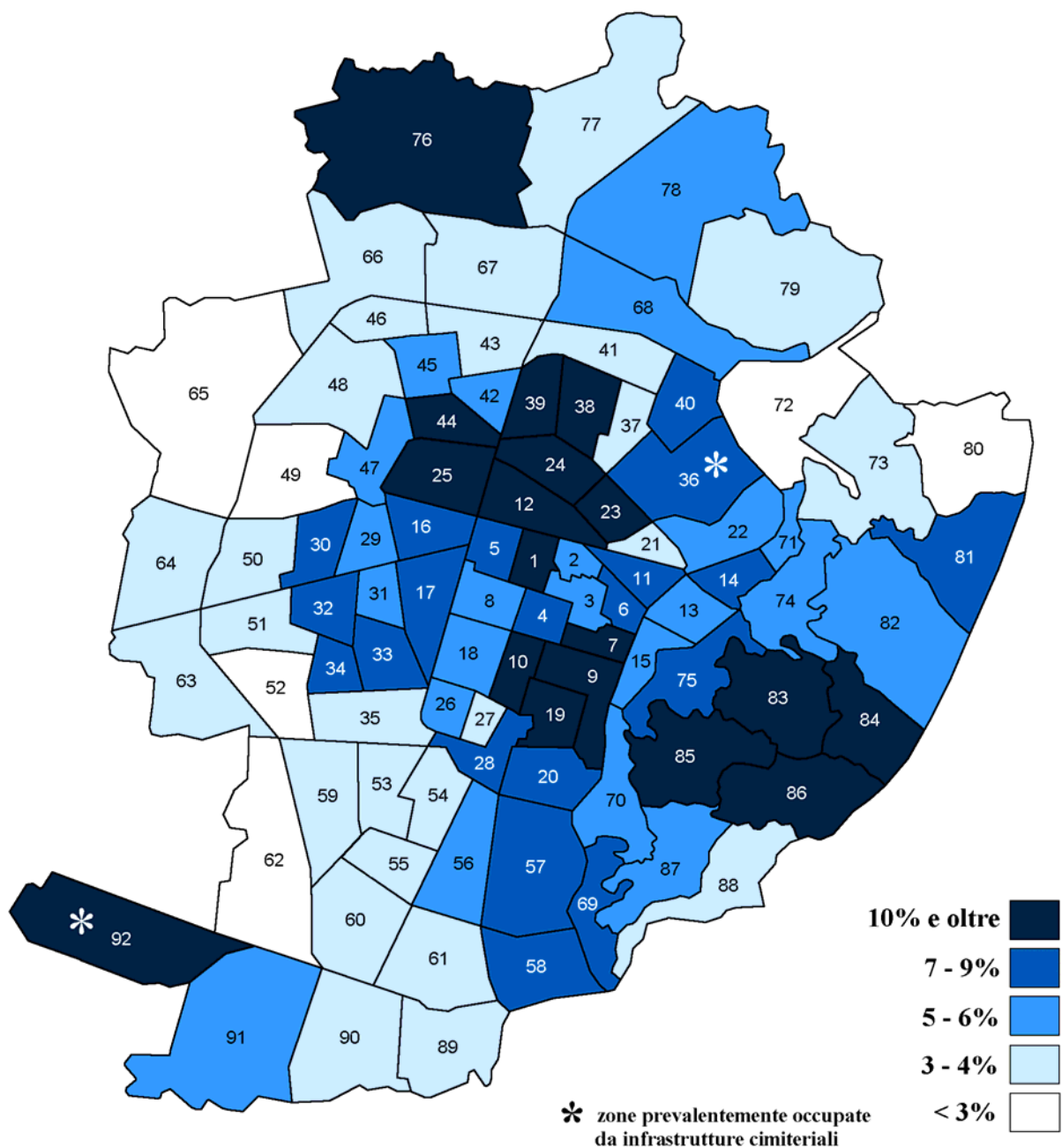
Egitto



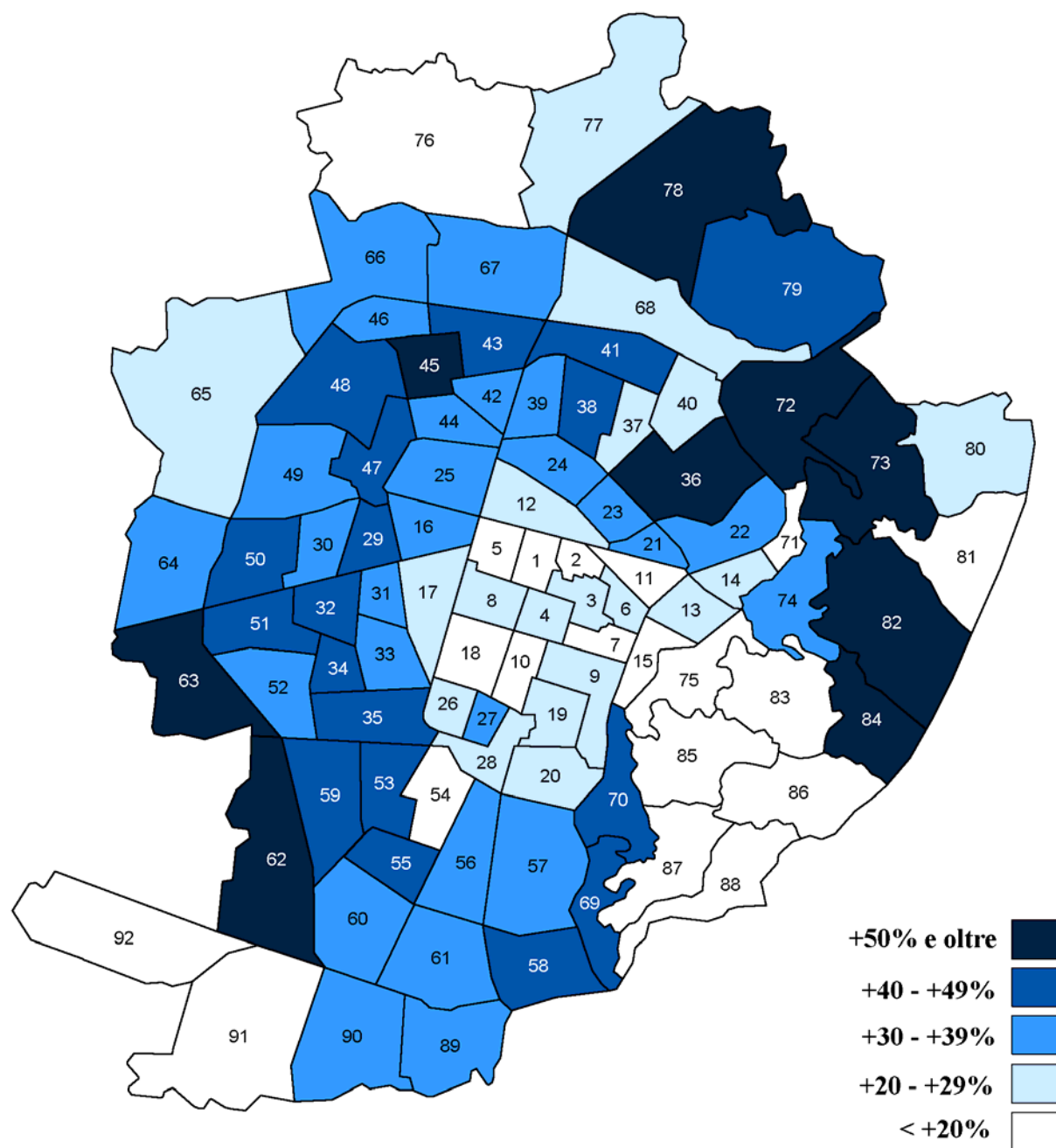
Nigeria

Ben diverso è il riscontro che otteniamo attraverso la mappatura del tasso presenza straniera/popolazione residente. Questo indicatore è altrettanto importante di quello della percentuale distributiva, ma deve essere analizzato al netto dei dislivelli di densità abitativa intercorrenti tra le varie zone. Vi sono infatti parti della città in cui un ridotto numero di abitanti determina un alto tasso stranieri/residenti nonostante una presenza numericamente ridotta di immigrati. E' il caso, ad esempio, delle aree collinari o di alcune fasce periferiche, soprattutto nella parte settentrionale del territorio cittadino. D'altro canto, alcune zone molto popolate in cui vi è una consistente presenza migratoria, nel cartogramma tematizzato possono risultare con poca evidenza a causa dell'alta densità residenziale. E' il caso di Borgo San Paolo e di alcune zone limitrofe.

Map 3 – Tasso stranieri/totale residenti nelle 92 zone statistiche di Torino al 31.12.2003



Map 4 – Incremento % della presenza straniera nelle 92 zone statistiche nel corso del 2003



Nel 2003 – come si è già visto – l’incremento della presenza straniera a Torino è cresciuta di quasi un terzo: +32%. Dove si sono localizzati questi quasi 15 mila nuovi arrivi? La Map 4 ci conferma la tendenza al decentramento residenziale e alla delocalizzazione degli immigrati verso le aree semiperiferiche e periferiche. Tralasciamo le zone collinari, che sono scarsamente popolate e quindi più suscettibili di risentire di incrementi numericamente poco rilevanti.

Nella parte nord della città gli incrementi percentualmente maggiori riguardano l’Abbadia di Stura – dove gli stranieri sono più che raddoppiati - , Sassi (+60%) e Madonna di Campagna (+55%).

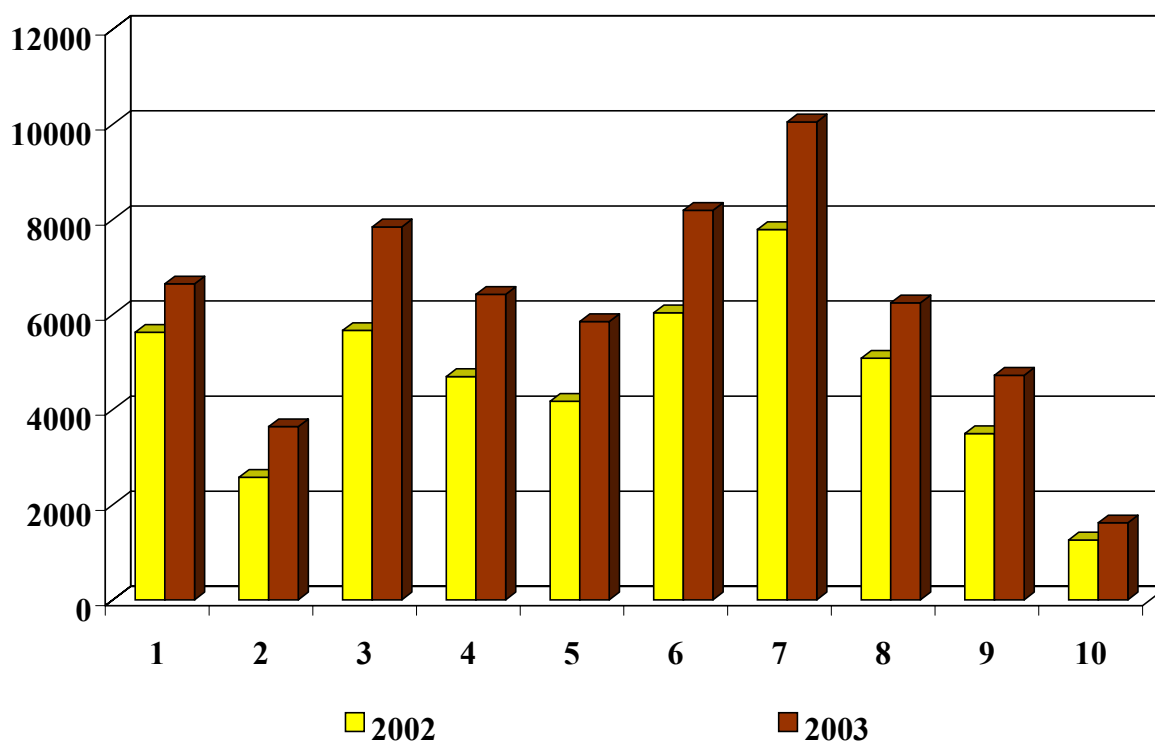
Un'altra fascia periferica a forte espansione (oltre il 50%) è costituita dalle zone ex Venchi Unica (in fondo a Corso Francia) e il Gerbido (al confine con il comune di Grugliasco).

Incrementi variamente rilevanti (tra il 40 e il 50%) sono riscontrabili in un'ampia fascia di zone semiperiferiche, a sud: Santa Rita, Corso Siracusa e la zona dell'I.R.V. e della facoltà universitaria di Economia da una parte, la Borgata Lingotto, le zone precollinari verso Moncalieri (Pilonetto e Fioccardo); a est: Parella e Pozzo Strada, Cenisia e San Paolo, Campidoglio; a nord: Lucento e Martinetto, la Fossata, Barriera di Milano e Barca Bertolla.

Come si può osservare, le aree tradizionalmente più "calde" come Porta Palazzo o San Salvario, il c.d. "quadrilatero romano" e le altre zone del centro storico non sono quasi toccate dall'incremento del flusso migratorio.

Per quanto riguarda la situazione nelle dieci circoscrizioni amministrative in cui è suddivisa Torino, trattandosi di macro-aree assai disomogenee tra loro e soprattutto al loro interno, ed avendo preferito approfondire il dettaglio di zone più piccole e caratterizzate da aspetti più identitari, ci limitiamo a fornire i dati statistici, lasciando ai lettori interessati l'analisi e l'eventuale approfondimento.

Graf. 14 – Incremento degli immigrati stranieri nelle dieci circoscrizioni amministrative di Torino tra il 2002 e il 2003



La circoscrizione che ha vissuto l'incremento percentuale maggiore nell'arco dell'ultimo anno è stata la 2 Santa Rita – Mirafiori nord (+41,4%) seguita dalla 5 Borgo Vittoria – Madonna di campagna – Lucento – Vallette (+40,2%) e dalla 3 San Paolo – Cenisia – Pozzo Strada – Cit Turin – Borgata Lesna (+38,5%).

All'opposto, con incrementi inferiori alla media cittadina, si trovano invece la circoscrizione 7 Aurora – Porta Palazzo-Borgo Dora – Vanchiglia – Madonna del Pilone (+29,1%), la 10 Mirafiori sud (+28,7%), la 8 San Salvario – Cavoretto – Borgo Po (+22,9%) e soprattutto la 1 Centro – Crocetta con l'incremento inferiore (+18,1%).

Tab. 12 – Stranieri iscritti in anagrafe a Torino al 31.12.2003 nelle dieci circoscrizioni amministrative cittadine

Cittadinanza	CIRCOSCRIZIONI										Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
<i>Italia</i>	73.556	102.520	122.154	88.260	115.583	96.123	78.555	52.623	72.225	38.197	841.683
UNIONE EUROPEA											
Austria	9	5	7	5	4	1	5	7	7	-	50
Belgio	18	6	11	14	5	5	19	27	2	1	108
Danimarca	4	2	1	-	-	1	9	6	-	-	23
Finlandia	4	2	3	-	3	-	4	1	1	1	19
Francia	272	67	101	76	27	54	117	282	49	11	1.056
Germania	92	25	40	50	20	11	45	73	27	7	390
Gran Bretagna	115	37	54	42	11	15	51	101	21	4	451
Grecia	43	19	38	23	20	2	21	81	29	1	277
Irlanda	25	5	6	14	2	1	10	6	4	-	73
Lussemburgo	3	1	-	1	-	-	1	-	1	-	7
Paesi Bassi	24	10	10	9	4	4	10	25	4	2	102
Portogallo	20	5	13	11	1	7	11	17	4	3	92
Spagna	97	59	68	52	48	25	47	64	31	16	507
Svezia	11	8	3	4	-	1	5	3	1	-	36
Totale Unione Europea	737	251	355	301	145	127	355	693	181	46	3.191
ALTRI PAESI EUROPEI											
Albania	266	219	456	424	372	544	551	284	337	163	3.616
Bosnia-Erzegovina	14	19	21	17	42	265	27	34	10	1	450
Bulgaria	18	9	11	16	17	6	16	10	7	1	111
Repubblica Ceca	3	8	6	6	3	5	12	5	9	2	59
Cipro	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	2
Croazia	24	12	13	14	18	61	27	7	7	-	183

(segue)

Cittadinanza	CIRCOSCRIZIONI										Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Islanda	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	3
Macedonia	2	7	20	11	3	29	5	4	34	-	115
Malta	1	1	1	7	-	1	1	-	1	1	14
Norvegia	1	2	3	5	-	-	2	2	1	-	16
Polonia	33	63	44	30	26	45	40	30	29	6	346
Rep. Serbia E Montenegro	46	30	49	21	54	295	32	40	38	24	629
Romania	1.092	1.098	2.259	1.802	1.651	1.630	2.011	1.127	1.380	445	14.495
San Marino	5	-	1	2	-	1	-	2	1	-	12
Repubblica Slovacca	7	8	5	-	2	-	2	7	3	3	37
Slovenia	2	2	-	2	1	1	-	2	-	-	10
Svizzera	38	12	13	12	3	1	10	14	6	1	110
Turchia	12	2	14	3	3	3	2	5	5	-	49
Ungheria	6	5	1	2	2	3	4	5	3	1	32
Totale altri Paesi Europei	1.570	1.498	2.917	2.374	2.197	2.891	2.743	1.579	1.871	649	20.289
EX URSS											
Armenia	-	-	1	1	-	-	-	-	2	-	4
Bielorussia	3	3	4	4	-	2	1	2	7	3	29
Estonia	3	-	2	1	-	-	-	1	-	-	7
Georgia	7	-	-	1	-	1	4	-	1	-	14
Kazakistan	1	2	-	1	1	-	-	2	1	1	9
Lettonia	2	-	1	2	1	-	-	1	2	-	9
Lituania	1	2	1	1	2	1	2	-	1	-	11
Moldavia	87	71	130	121	84	140	125	110	63	17	948
Russia	27	48	48	34	23	27	46	29	29	16	327
Ucraina	38	46	48	30	31	13	30	27	8	10	281
Uzbekistan	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2
Totale ex Urss	170	172	235	196	142	184	209	172	114	47	1.641

(segue)

Cittadinanza	CIRCOSCRIZIONI										Totale	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		
ASIA												
Afghanistan	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	3
Arabia Saudita	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Bangladesh	22	3	1	-	1	21	67	23	1	-	-	139
Cina Popolare	327	100	331	195	274	448	812	199	97	45	-	2.828
Corea del Sud	8	6	2	3	-	-	3	1	4	1	-	28
Filippine	464	44	187	168	87	63	357	575	95	2	-	2.042
Giappone	62	12	33	8	2	4	29	29	9	2	-	190
Giordania	19	6	14	14	11	6	7	7	18	4	-	106
India	34	7	26	53	8	5	55	21	3	1	-	213
Indonesia	2	-	8	4	-	-	2	1	-	-	-	17
Iran	51	55	80	29	20	18	36	24	41	2	-	356
Iraq	2	18	5	6	2	1	6	6	1	7	-	54
Israele	22	5	10	4	7	3	6	15	8	5	-	85
Libano	13	11	17	4	4	-	9	7	12	4	-	81
Malaysia	1	-	3	1	-	1	1	8	-	-	-	15
Maldiva	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Mongolia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Nepal	-	1	-	-	-	1	1	2	-	-	-	5
Pakistan	6	5	2	2	4	1	-	31	18	-	-	69
Singapore	1	-	2	1	1	-	-	2	-	-	-	7
Siria	7	6	4	-	3	-	2	2	2	1	-	27
Sri Lanka	36	2	5	5	6	4	7	45	-	3	-	113
Taiwan	2	-	3	1	1	-	-	-	-	-	-	7
Thailandia	17	4	3	2	8	4	5	2	5	7	-	57
Vietnam	-	3	2	10	1	-	9	5	-	-	-	30
Yemen	-	-	-	-	-	-	-	1	4	-	-	5
Totale Asia	1.098	288	738	511	440	580	1.416	1.007	318	84	-	6.480

(segue)

Cittadinanza	CIRCOSCRIZIONI										Totale	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		
AFRICA												
Algeria	28	13	27	23	22	35	23	39	12	5	227	
Angola	-	4	9	7	1	-	2	-	4	4	31	
Benin	1	-	1	-	8	-	3	1	1	-	15	
Burkina Faso	6	1	2	4	-	12	-	-	2	-	27	
Burundi	-	-	-	1	1	-	3	3	-	-	8	
Camerun	27	20	22	23	15	32	24	21	24	7	215	
Capo Verde	4	1	4	7	-	1	2	6	4	-	29	
Centrafricana Rep.	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	
Congo Rep.	8	6	3	10	11	9	12	11	7	11	88	
Costa D'avorio	48	15	39	42	55	64	90	42	26	20	441	
Egitto	169	76	156	132	178	184	330	290	302	87	1.904	
Eritrea	19	12	14	11	4	6	12	12	9	-	99	
Etiopia	13	6	9	11	9	10	19	17	5	1	100	
Gabon	-	-	1	1	1	1	1	-	-	-	5	
Gambia	1	-	1	1	4	1	1	-	1	3	13	
Ghana	33	20	38	42	41	46	89	20	42	6	377	
Guinea	5	-	-	1	-	-	1	4	-	-	11	
Guinea Bissau	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	
Guinea Equatoriale	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	
Kenya	4	2	2	2	3	2	16	4	2	-	37	
Liberia	3	-	1	-	-	3	-	1	-	1	9	
Libia	1	1	5	4	1	7	-	-	1	4	24	
Madagascar	28	-	-	1	1	-	2	36	1	1	70	
Malawi	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
Mali	4	1	1	10	4	10	8	5	-	-	43	
Marocco	1.068	379	1.179	1.185	1.511	2.425	2.459	840	839	335	12.220	

(segue)

Cittadinanza	CIRCOSCRIZIONI										Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Mauritania	-	2	-	-	-	-	-	1	-	-	3
Maurizio	10	9	11	12	1	1	9	22	11	8	94
Mozambico	1	-	1	-	1	-	-	1	1	-	5
Namibia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Niger	2	2	3	-	-	2	1	2	3	-	15
Nigeria	165	64	176	224	181	300	465	168	101	32	1.876
Rep. Dem. Congo	35	6	25	9	17	27	28	42	22	19	230
Ruanda	-	1	1	4	2	-	2	1	1	-	12
Senegal	105	31	69	129	91	235	381	33	34	8	1.116
Seychelles	4	4	2	2	1	1	-	1	1	-	16
Sierra Leone	-	-	1	2	-	1	3	1	-	6	14
Somalia	128	39	108	40	58	91	107	111	58	19	759
Sudafrica	-	-	-	-	-	-	4	-	1	-	5
Sudan	2	1	-	1	1	-	1	1	4	1	12
Tanzania	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	3
Togo	2	-	10	3	5	4	1	-	-	1	26
Tunisia	119	43	133	140	142	176	278	99	71	35	1.236
Totale Africa	2.044	760	2.054	2.084	2.371	3.688	4.378	1.836	1.590	615	21.420
AMERICA											
Argentina	35	53	42	26	8	16	28	34	26	6	274
Bolivia	11	6	9	8	4	5	4	19	10	-	76
Brasile	116	109	232	140	127	138	149	109	105	34	1.259
Canada	7	4	1	2	1	-	4	14	1	-	34
Cile	6	5	3	5	-	4	9	7	-	1	40
Colombia	41	42	28	20	10	13	67	35	26	6	288
Costarica	-	4	2	5	1	1	2	-	1	-	16
Cuba	19	19	34	26	42	24	34	27	35	18	278

(segue)

Cittadinanza	CIRCOSCRIZIONI										Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Dominica	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	2
Dominicana Rep.	19	16	11	11	20	37	22	16	19	3	174
Ecuador	94	36	106	80	36	82	66	62	59	18	639
El Salvador	8	2	8	8	9	4	14	6	6	4	69
Giamaica	-	-	2	-	2	-	-	1	-	-	5
Guatemala	2	-	-	-	-	1	-	1	-	-	4
Guyana	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Haiti	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2
Honduras	2	-	1	4	1	1	3	1	-	-	13
Messico	7	6	9	2	3	3	6	9	9	3	57
Nicaragua	5	-	2	-	-	1	2	1	-	-	11
Panama	-	-	1	1	-	-	2	-	-	-	4
Paraguay	3	1	1	-	2	1	-	-	2	-	10
Peru'	552	351	1.019	583	277	373	473	537	331	78	4.574
St. Vincent Grenadines	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Trinidad-Tobago	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2
Uruguay	6	2	7	2	-	2	2	6	3	1	31
Usa	68	8	15	15	8	7	51	56	11	1	240
Venezuela	6	2	8	12	3	5	8	8	2	3	57
Totale America	1.008	667	1.541	952	554	718	948	951	646	176	8.161
Australia	9	6	-	1	1	-	2	5	1	-	25
Nauru	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Nuova Zelanda	4	-	-	1	1	-	-	1	-	-	7
Totale Oceania	13	6	-	3	2	-	2	6	1	-	33
Apolide	1	-	1	-	-	2	-	-	1	-	5
Totale generale	80.197	106.162	129.995	94.681	121.434	104.313	88.606	58.867	76.947	39.814	902.907

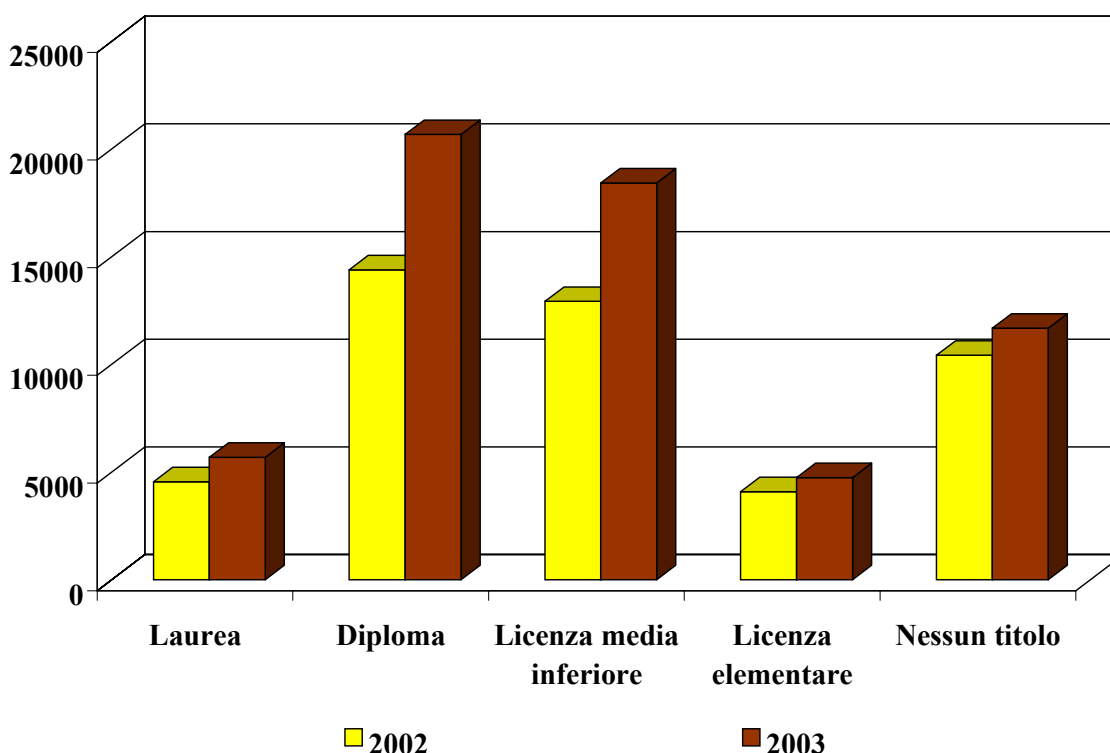
Il livello di istruzione³¹

L'incremento della componente straniera immigrata della popolazione torinese nel corso del 2003 ha avuto qualche conseguenza anche sulla distribuzione dei livelli d'istruzione, che sono ovviamente tutti cresciuti dal punto di vista quantitativo, ma non tutti allo stesso modo e con lo stesso grado d'incidenza.

I diplomati rimangono i più numerosi, anzi aumentano (+ 44% rispetto al 2002; erano il 31% ora sono quasi il 40%). Un discorso analogo vale per chi ha conseguito la licenza media inferiore (+42,5% rispetto al 2002; erano il 28%, ora sono il 30% del totale). I laureati aumentano di oltre il 25%, ma la loro incidenza sul totale degli immigrati diminuisce di mezzo punto percentuale. Meno di tutti aumentano coloro in possesso della sola licenza elementare e coloro che non sono in possesso di alcun titolo di studio³², rispettivamente del 16 e del 12%.

E' interessante notare che anche la distribuzione territoriale del livello d'istruzione della popolazione straniera è diversificata: partendo dai livelli più alti, troviamo le più alte percentuali di laureati nel Centro-Crocetta, nella circoscrizione 8 (San Salvario-Cavoretto-Borgo Po) e a Santa Rita-Mirafiori nord (fra il 13 e il 16% degli stranieri residenti), mentre percentuali alquanto basse (meno del 7%) si trovano nelle circoscrizioni 5 (Borgo Vittoria – Madonna di campagna – Lucento – Vallette), a Mirafiori sud e soprattutto nella circoscrizione 6 Barriera di Milano – Regio Parco – Barca Bertolla, dove i laureati sono appena il 4,6%.

Graf. 16 – Incremento dei livelli d'istruzione nella popolazione straniera tra il 2002 e il 2003



³¹ Per un maggiore (e recentissimo) approfondimento sul tema, si rimanda a Comitato Giorgio Rota – L'Eau Vive, *Le radici del nuovo futuro. 2004 Quinto rapporto annuale su Torino*, Prima parte: Struttura e risorse umane, capitolo 2 Popolazione (autori Anna Maria Gonella e Luca Davico), Milano, 2004

³² Si deve tener conto che in quest'ultimo gruppo sono ricompresi anche tutti i bambini in età scolare che non hanno ancora conseguito nessun titolo di studio.

Tab. 13 – Stranieri iscritti in anagrafe a Torino al 31.12.2003 per titolo di studio e genere

Cittadinanza	Laurea		Diploma		Lic.media infer.		Licenza elementare		Nessun titolo		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Unione Europea												
Austria	6	6	8	18	2	8	-	-	-	2	16	34
Belgio	23	27	7	19	7	13	1	-	3	8	41	67
Danimarca	4	3	2	8	2	1	-	-	3	-	11	12
Finlandia	-	4	2	11	-	1	-	-	-	1	2	17
Francia	245	203	109	223	39	53	21	17	78	68	492	564
Germania	100	67	48	99	16	29	5	3	8	15	177	213
Gran Bretagna	150	91	64	91	10	15	2	3	12	13	238	213
Grecia	34	15	135	77	5	4	-	-	4	3	178	99
Irlanda	26	23	8	9	-	2	-	-	4	1	38	35
Lussemburgo	3	-	-	3	1	-	-	-	-	-	4	3
Paesi Bassi	25	13	16	38	3	2	1	-	3	1	48	54
Portogallo	9	14	11	19	10	16	1	5	3	4	34	58
Spagna	71	118	26	151	16	80	8	14	12	11	133	374
Svezia	10	7	2	14	1	2	-	-	-	-	13	23
Altri paesi europei												
Albania	122	101	539	465	920	556	131	116	351	315	2.063	1.553
Bosnia-Erzegovina	7	11	18	20	16	15	38	31	155	141	234	218
Bulgaria	4	17	12	43	5	15	2	1	5	7	28	83
Ceca Rep	9	9	1	25	4	8	-	-	3	-	17	42
Cipro	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-
Croazia	12	16	26	35	12	13	3	4	30	32	83	100
Islanda	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	2
Macedonia	2	-	16	10	31	19	2	6	13	16	64	51

(segue)

Cittadinanza	Laurea		Diploma		Lic.media infer.		Licenza elementare		Nessun titolo		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Malta	3	2	2	6	-	1	-	-	-	-	5	9
Norvegia	4	4	2	5	-	1	-	-	-	-	6	10
Polonia	33	47	23	163	17	30	3	2	16	12	92	254
Serbia e Montenegro	24	28	57	38	41	32	42	49	149	171	313	318
Romania	333	422	3.512	3.784	2.632	1.896	273	231	739	673	7.489	7.006
San Marino	5	1	1	1	3	-	-	-	-	1	9	3
Slovacca Rep	3	3	6	21	-	2	1	-	1	-	11	26
Slovenia	3	1	3	3	-	-	-	-	-	-	6	4
Svizzera	24	7	21	24	12	10	-	2	6	4	63	47
Turchia	10	4	8	7	4	1	4	2	7	2	33	16
Ungheria	4	5	3	14	-	2	-	2	1	1	8	24
Ex U.R.S.S.												
Armenia	-	2	-	1	1	-	-	-	-	-	1	3
Bielorussia	2	9	4	6	2	3	1	-	1	1	10	19
Estonia	-	2	-	4	1	-	-	-	-	-	1	6
Georgia	5	1	4	2	-	-	-	-	-	2	9	5
Kazakistan	-	2	-	5	1	1	-	-	-	-	1	8
Lettonia	-	4	-	4	-	-	-	-	-	1	-	9
Lituania	-	3	1	3	1	2	-	-	1	-	3	8
Moldavia	32	119	109	255	170	189	12	9	26	27	349	599
Russia	44	99	17	84	14	36	5	3	12	13	92	235
Ucraina	7	63	19	105	21	45	3	6	6	6	56	225
Uzbekistan	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2

(segue)

Cittadinanza	Laurea		Diploma		Lic.media infer.		Licenza elementare		Nessun titolo		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Asia												
Afghanistan	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	3	-
Arabia Saudita	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Bangladesh	4	2	23	7	58	15	7	3	11	9	103	36
Cina Popolare	36	44	144	126	710	602	157	173	410	424	1.457	1.369
Corea Del Sud	9	5	6	6	1	-	-	-	-	1	16	12
Filippine	61	104	244	501	274	344	43	82	219	170	841	1.201
Giappone	66	49	17	30	1	1	-	2	12	12	96	94
Giordania	21	-	52	5	13	2	1	-	5	7	92	14
Hong Kong	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1	1
India	24	11	29	69	20	34	2	4	8	12	83	130
Indonesia	-	3	1	10	-	2	-	1	-	-	1	16
Iran	42	34	120	65	13	16	7	4	31	24	213	143
Iraq	11	2	19	6	2	2	-	-	6	6	38	16
Israele	15	5	37	8	-	3	-	-	8	9	60	25
Libano	12	4	35	11	1	1	1	-	9	7	58	23
Malaysia	-	3	2	1	3	1	1	-	3	1	9	6
Maldiva	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Mongolia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Nepal	1	-	-	1	1	1	-	-	1	-	3	2
Pakistan	6	1	18	3	25	-	8	-	5	3	62	7
Singapore	1	2	1	2	-	1	-	-	-	-	2	5
Siria	5	-	8	3	6	-	1	-	3	1	23	4

(segue)

Cittadinanza	Laurea		Diploma		Lic.media infer.		Licenza elementare		Nessun titolo		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Sri Lanka	2	2	17	14	27	20	3	5	16	7	65	48
Taiwan	1	1	1	-	1	2	-	-	-	1	3	4
Thailandia	1	6	-	9	4	19	1	13	1	3	7	50
Vietnam	2	2	7	4	6	5	-	2	1	1	16	14
Yemen	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Yemen Rep.Dem.Pop.	-	-	-	1	1	-	-	-	1	1	2	2
Africa												
Algeria	17	8	59	14	53	11	10	5	29	21	168	59
Angola	-	-	5	2	6	8	-	-	6	4	17	14
Benin	4	-	1	1	1	2	-	1	3	2	9	6
Burkina Faso	1	-	8	1	3	3	2	1	3	5	17	10
Burundi	-	-	3	1	1	3	-	-	-	-	4	4
Camerun	24	11	51	53	7	21	1	3	23	21	106	109
Capo Verde	-	1	-	2	6	7	-	7	1	5	7	22
Centrafricana Rep.	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Congo Rep.	10	3	21	14	8	6	2	-	9	15	50	38
Costa d'Avorio	18	5	97	49	57	81	7	24	44	59	223	218
Egitto	216	67	530	162	231	54	60	15	287	282	1.324	580
Eritrea	2	-	4	22	8	19	1	17	3	23	18	81
Etiopia	4	1	9	26	8	13	5	12	7	15	33	67
Gabon	-	-	3	-	1	1	-	-	-	-	4	1
Gambia	-	-	3	-	5	1	-	1	-	3	8	5

(segue)

Cittadinanza	Laurea		Diploma		Lic.media infer.		Licenza elementare		Nessun titolo		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	Ghana	1	-	59	43	88	55	15	12	50	54	213
Guinea	1	1	3	1	1	-	2	-	2	-	9	2
Guinea Bissau	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-
Guinea Equatoriale	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Kenya	-	1	6	18	5	6	-	-	-	1	11	26
Liberia	-	-	1	-	-	3	1	2	1	1	3	6
Libia	6	1	2	-	-	1	-	2	6	6	14	10
Madagascar	-	1	1	33	-	30	-	3	-	2	1	69
Malawi	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Mali	2	-	11	2	5	4	6	3	6	4	30	13
Marocco	321	148	1.723	663	2.702	1.268	1.092	592	1.923	1.788	7.761	4.459
Mauritania	1	-	-	-	-	-	-	-	2	-	3	-
Maurizio	2	2	19	12	15	17	2	7	10	8	48	46
Mozambico	2	-	-	2	1	-	-	-	-	-	3	2
Namibia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Niger	-	1	2	1	-	4	1	3	3	-	6	9
Nigeria	58	21	192	342	122	583	22	151	179	206	573	1.303
Senegal	31	8	145	18	364	29	254	17	192	58	986	130
Seychelles	-	-	-	1	2	8	1	1	1	2	4	12
Sierra Leone	-	-	6	-	3	-	3	1	1	-	13	1
Somalia	23	13	105	188	38	153	24	48	69	98	259	500
Rep. Dem. Congo	10	6	66	42	15	21	4	6	31	29	126	104
Ruanda	4	-	5	1	-	1	-	-	1	-	10	2

(segue)

Cittadinanza	Laurea		Diploma		Lic.media infer.		Licenza elementare		Nessun titolo		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Sudafrica	1	2	-	1	-	-	-	-	1	-	2	3
Sudan	2	-	2	1	3	-	2	-	1	1	10	2
Tanzania	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2	1
Togo	3	-	5	5	2	3	-	2	5	1	15	11
Tunisia	12	10	166	68	367	105	94	36	206	172	845	391
Americhe												
Argentina	41	22	46	66	23	19	5	7	26	19	141	133
Bolivia	2	4	8	33	4	14	-	3	3	5	17	59
Brasile	55	77	143	283	206	248	31	54	80	82	515	744
Canada	15	8	1	3	1	1	1	-	2	2	20	14
Cile	3	7	7	8	6	4	1	-	2	2	19	21
Colombia	21	22	43	80	30	52	6	11	11	12	111	177
Costarica	1	1	1	2	2	5	2	-	1	1	7	9
Cuba	17	23	42	99	14	58	7	5	6	7	86	192
Dominica	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	2
Dominicana Rep.	1	2	8	33	15	51	9	20	20	15	53	121
Ecuador	16	46	97	218	57	117	12	22	29	25	211	428
El Salvador	1	-	6	11	11	18	1	10	8	3	27	42
Giamaica	-	-	2	1	-	-	-	1	-	1	2	3
Guatemala	-	-	-	2	-	1	-	-	1	-	1	3
Guyana	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Haiti	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1

(segue)

Cittadinanza	Laurea		Diploma		Lic.media infer.		Licenza elementare		Nessun titolo		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Honduras	-	-	-	5	2	2	-	1	3	-	5	8
Messico	11	13	-	17	1	8	2	-	3	2	17	40
Nicaragua	-	1	1	2	-	3	-	1	-	3	1	10
Panama	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	1	3
Paraguay	1	1	1	2	3	-	1	1	-	-	6	4
Peru'	148	274	550	1.220	495	903	112	232	305	335	1.610	2.964
St.Vincent Grenadines	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Trinidad-Tobago	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2
Uruguay	2	-	4	8	8	3	1	3	1	1	16	15
Usa	88	73	23	23	1	9	2	3	8	10	122	118
Venezuela	6	8	11	15	2	10	1	1	3	-	23	34
Oceania												
Australia	6	6	4	4	3	-	-	-	1	1	14	11
Nauru	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Nuova Zelanda	-	2	1	4	-	-	-	-	-	-	1	6
Apolide	-	-	3	1	1	-	-	-	-	-	4	1
Totale	2.934	2.756	9.943	10.738	10.202	8.226	2.598	2.144	6.020	5.663	31.697	29.527

L'attività dell'Ufficio Stranieri nel 2003¹

Nel 2003 si è ulteriormente consolidato il processo di stabilità sul territorio locale della popolazione immigrata.

La recente conclusione della procedura di emersione dal lavoro irregolare, prevista dalla legge di modifica della normativa sull'immigrazione (l.n.189/2002), ha infatti contribuito ad incrementare considerevolmente il numero degli/delle stranieri/e iscritti/e all'anagrafe di Torino, ovvero circa il 31% in più rispetto all'anno precedente

Questo progressivo radicamento territoriale della popolazione straniera, è accompagnato da un cambiamento non solo quantitativo ma soprattutto qualitativo degli "arrivi": si rilevano un numero maggiore di ricongiungimenti di coniuge e figli, un aumento della popolazione femminile, una crescita esponenziale delle iscrizioni alle scuole dell'infanzia e dell'obbligo dei/delle bambini/e stranieri/e. Una forte minoranza etnica integrata e partecipe alla vita sociale ed economica del territorio locale, sollecita attualmente degli interventi che non siano solo più legati a soluzioni di emergenza o di precarietà, bensì al consolidamento di un percorso d'integrazione.

In questo quadro di rapido cambiamento è necessario un ulteriore sviluppo di politiche locali per l'accoglienza, così come riconosciuto dalla normativa in materia.

In particolare, la recente approvazione da parte del Consiglio Comunale del "Piano dei Servizi Sociali della Città di Torino 2003- 2006", che si configura quale strumento di programmazione degli interventi sociali mirati su un determinato *target* di popolazione, ha messo in evidenza anche le politiche e gli interventi volti a favorire l'inclusione a livello locale della popolazione immigrata.

Da parte degli attori che hanno contribuito alla stesura dei piani di zona di sviluppo delle politiche sociali, è stata evidenziata la necessità di prestare particolare attenzione agli interventi diretti ad affrontare i problemi legati all'accesso ai servizi alla persona ed alla condizione abitativa degli/delle immigrati/e.

Il decentramento dell'informazione, l'ampliamento del servizio di mediazione culturale, il coinvolgimento degli operatori e delle operatrici che lavorano a contatto con l'utenza straniera in corsi di formazione mirati alla sensibilizzazione su tematiche relative alla multiculturalità, sono tutti possibili tasselli per la creazione di una integrazione reale nel tessuto sociale e lavorativo locale.

¹ Fanno parte dell'Ufficio Stranieri ed hanno contribuito alla stesura del presente documento : Gaetano Amatruda, Carlotta Beccaria, Giovanna Bonani, Salvatore Bottari, Giuseppe Colombo, Marta Guerra, Nunzia Mangano, Flavia Mulè, Roberto Samperi, Maria Sticozzi, Roberto Vigna, Aurora Vitagliano

Per quanto attiene al primo aspetto, a livello cittadino sono sorti nel corso dell'anno due nuovi punti informativi rivolti agli immigrati: lo sportello InformaStranieri presso la sede della Circoscrizione 3 e lo spazio informativo rivolto all'utenza straniera offerto dalla Circoscrizione 6, all'interno dello sportello Informasei. Il servizio è svolto con la collaborazione di mediatori e di mediatrici culturali, che supportano e facilitano la comunicazione tra gli/le utenti stranieri/e e gli operatori pubblici.

E' stata avviata anche una collaborazione tra l'Ufficio e le Biblioteche civiche, affinché le stesse possano divenire col tempo dei punti di decentramento informativo, soprattutto per ciò che attiene ovviamente le notizie di carattere generale e la distribuzione di opuscoli e schede informative dell'Ufficio.

L'Ufficio Stranieri partecipa anche al "Polo Stranieri" gestito dall'Istituto professionale statale *Giulio*, che prevede la gestione di uno sportello informativo rivolto agli/alle studenti/studentesse iscritti/e presso la scuola o che intendono iscriversi presso quella sede e a una buona parte della popolazione residente a San Salvario.

Affinchè si realizzi una capillare diffusione delle informazioni sulle tematiche legate all'immigrazione, è auspicabile tuttavia, che questa iniziativa possa attivarsi prossimamente anche nelle altre circoscrizioni cittadine.

Rispetto alla condizione abitativa degli/delle immigrati/e, i dati relativi al rilascio della certificazione attestante l'idoneità abitativa, necessaria per ottenere sia la carta di soggiorno, sia il nulla osta per il ricongiungimento familiare, evidenziano sempre più la ricerca di stabilità e di radicamento familiare quali presupposti per un futuro da costruire.

Tuttavia, le difficoltà che gli immigrati incontrano nel reperimento di alloggio, rappresentano ancora uno degli ostacoli più difficili da superare. Anche quest'anno sono preziosi i dati raccolti ed elaborati dalla Divisione Edilizia Residenziale Pubblica e Periferie relativi all'erogazione di contributi economici a sostegno della locazione, ed alla partecipazione dei/delle cittadini/e stranieri/e ai bandi indetti dalla Città per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

1. Area documentazione: informazione, orientamento, consulenza

L'area documentazione è articolata al suo interno nella gestione bisettimanale dello sportello informativo al pubblico nonché nell'offerta di consulenza ed informazione sulle tematiche attinenti il percorso d'integrazione degli stranieri.

Gli strumenti a disposizione per la diffusione dell'informazione sono quelli ormai consolidati della newsletter mensile inviata via e-mail agli operatori della rete dei servizi comunali e del privato sociale che si occupano di immigrazione, della presenza settimanale dell'Ufficio ai microfoni di Radio Torino Popolare, della partecipazione dell'Ufficio ai Gruppi di Lavoro del Consiglio Territoriale per l'immigrazione e del quotidiano rapporto di collaborazione e scambio con le Istituzioni cittadine che a vario titolo si occupano di immigrazione.

Il lavoro della diffusione della documentazione si sta arricchendo anche in virtù di uno spazio creato di recente, ovvero lo "Scaffale Volante". Infatti, in questo ambito, oltre alla distribuzione di testi di narrativa, saggistica e libri in lingua araba, si effettua anche il prestito del materiale documentario a disposizione dell'Ufficio. Tale erogazione di materiale è utile ai fini dello snellimento del lavoro di informazione e documentazione, è un servizio reso sia ai/alle colleghi/e, sia all'utenza esterna. Per "lavoro di diffusione di documentazione" si intende anche la distribuzione di guide sui servizi e sul volontariato a disposizione dello "Scaffale volante".

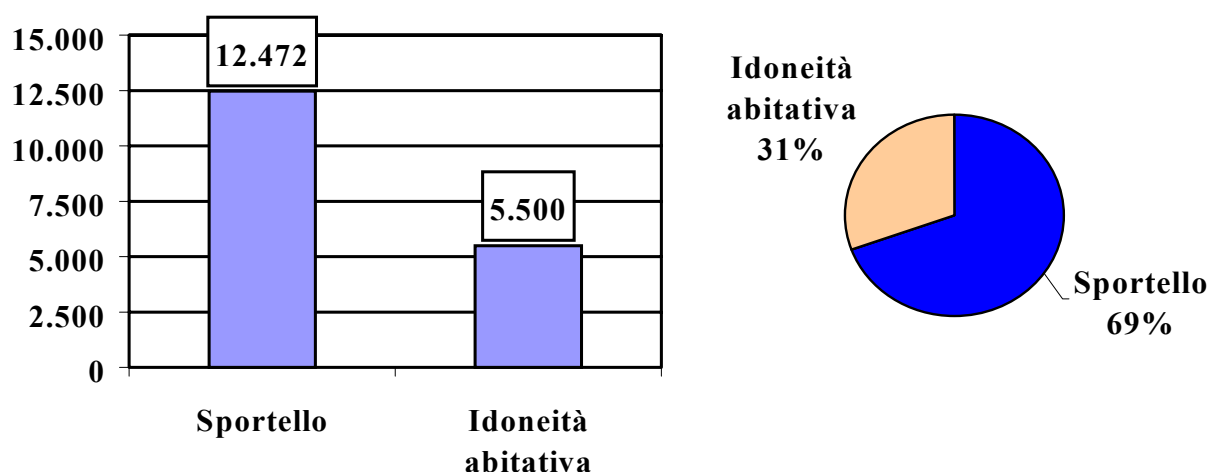
Negli ultimi tempi, è aumentato il lavoro di diffusione delle notizie via mail, che consiste non solo nel lavoro meramente informativo ma anche nell'invio di modulistica e schede informative prodotte dall'Ufficio. E' un servizio che snellisce notevolmente la presenza di utenza allo sportello informativo e facilita le persone che abitano lontano dalla sede dell'Ufficio e coloro che lavorano, studiano o hanno problemi di salute.

Per quanto riguarda il problema casa, l'Ufficio serve da punto di "decentramento" delle informazioni, indirizzando gli/le utenti agli appositi servizi ed informandoli/e per tutto ciò che attiene le agevolazioni, la pubblicazione dei bandi per l'assegnazione delle case popolari ecc.

Il numero dei casi seguiti è dunque esiguo e si tratta al più di persone che hanno difficoltà a districarsi da sole nel dedalo dei servizi appositi. L'Ufficio quindi svolge meramente attività di informazione, specie telefonica o al filtro, non essendo pensabili altri tipi di intervento se non quelli puramente inerenti l'orientamento

Sportello 2003		
Apertura sportello n.102 giorni		
INFORMAZIONE ORIENTAMENTO CONSULENZA	SPORTELLLO	12.472
	IDONEITA' ABITATIVA*	5.500
	Totale utenti sportello	17.972

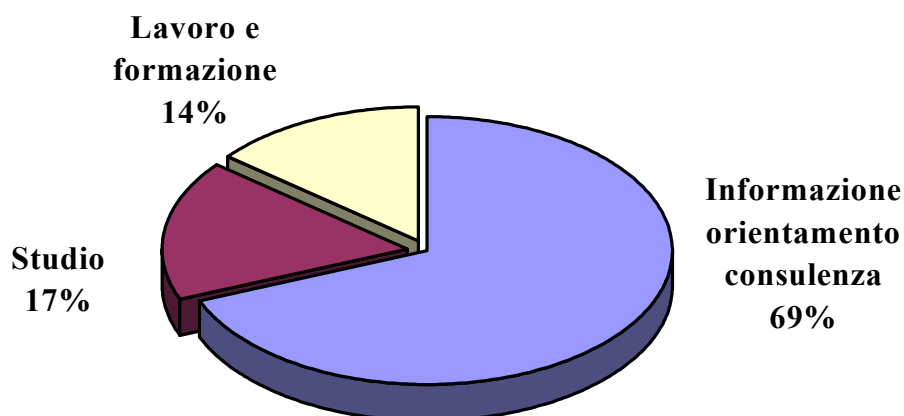
* il dato si riferisce al numero di passaggi per l'espletamento della pratica e NON al numero di certificati rilasciati, che sono stati 2.670.



Il numero di utenti che si sono rivolti allo sportello nel corso del 2003 è inferiore rispetto al dato dell'anno precedente. Questo dato può essere letto alla luce di una maggiore offerta informativa sul territorio cittadino, frutto a sua volta di un nostro maggior impegno nella creazione di una rete decentrata di servizi d'informazione e consulenza.

Contatti e appuntamenti area documentazione anno 2003		
Area documentazione	informazione orientamento consulenza	700
	studio	172
	lavoro e formazione	144
Totale		1.016

Area documentazione:contatti/appuntamenti 2003



Riepilogo 2003	
Sportello	12.472
Idoneità abitativa	5.500
Area documentazione: contatti/appuntamenti	1.016
Totale	17.988

Area accoglienza e sostegno: nuove prese in carico anno 2003		Totale
Accoglienza maschile	Inserimento lista d'attesa	127
	Nuovi ingressi	99
	Area rifugio	252
Accoglienza femminile	Area materno infantile	36
	Progetto Freedom	33
	Area rifugio	78
Totale		625

1.1. Mediazione culturale

Nell'anno 2003 sono state impiegati nell'attività dell'Ufficio diversi mediatori culturali, il cui alto numero di interventi in affiancamento e a supporto degli operatori pubblici testimonia la preziosità del loro contributo e ne sottolinea l'importanza.

Interventi di mediazione culturale 2003	
NAZIONALITA'	Totale
Albanese	302
Africa anglofona	436
Araba	568
Cinese	264
America Latina	432
Paesi Est	135
Rumena	612
Totale	2.749

I dati relativi agli interventi di mediazione culturale evidenziano la rilevanza dell'area balcanica quale destinataria del maggior numero di richieste, seguita dai Paesi dell'Africa anglofona, in particolare per quanto attiene alle misure di sostegno e assistenza per i richiedenti asilo.

1.2. Studio e formazione scolastica

L'Ufficio Stranieri è da tempo un punto di riferimento anche per i cittadini e le cittadine straniere che hanno seguito un percorso di integrazione nel contesto sociale della Città. In conseguenza di ciò l'Ufficio è divenuto uno dei poli per l'orientamento allo studio sia per ciò che concerne le famiglie (e quindi gli/le adolescenti stranieri/e arrivati/e per ricongiungimento familiare o di seconda generazione), sia per ciò che è afferente gli/le studenti/studentesse arrivati/e nel nostro paese con visto di studi per seguire corsi universitari o di specializzazione o scuole di teatro, Conservatorio ecc.

Non ultimi/e quei/quelle cittadini/e regolarmente soggiornanti che intraprendono corsi di studio in qualità di "studenti lavoratori". Un mondo poco conosciuto e, forse, poco "visibile", ma non per questo di minore importanza.

Le domande che riguardano il riconoscimento dei titoli di studio sono in crescita e rappresentano autentiche istanze di cittadinanza, in quanto tendenti al riconoscimento in senso stretto del proprio bagaglio formativo/scolastico. Appare evidente che, nel momento in cui ci si regolarizza e si esce dalla precarietà, si avverte un'esigenza diversa, di riconoscimento di quello che è il proprio curriculum scolastico/universitario/formativo, la voglia di poter svolgere la propria professione. Tantissime sono le richieste di equivalenza del titolo per ciò che at

tiene l'area sanitaria, difficilissimo e annoso l'iter per ottenerla (in un futuro prossimo più semplice per coloro che sono residenti in Piemonte, visto che la Regione Piemonte si occupa direttamente del riconoscimento dei titoli in area sanitaria).

L'Ufficio collabora con istituti di istruzione secondaria, scuole di formazione professionale ed altre istituzioni pubbliche (Centri per l'Impiego di Torino e Moncalieri, Informastranieri di Aosta ecc.) e private per ciò che attiene il riconoscimento dei titoli di studio.

Da due anni con le Biblioteche civiche torinesi sono nati due progetti che riguardano particolarmente i/le cittadini/e stranieri/e più integrati/e nella vita cittadina e, in modo particolare, gli/le studenti/studentesse. Uno è lo "scaffale volante", una sorta di piccola biblioteca gestita presso la sede dell'Ufficio e a disposizione dell'utenza straniera ma anche di coloro che, come di sovente accade, chiedono documentazione in merito a tesi di laurea, ricerche ecc. I libri sono "prestati" dalle biblioteche civiche e il nostro ufficio è un tramite, un ponte per avvicinare l'utenza straniera alle istituzioni bibliotecarie. E' anche disponibile un piccolo fondo di libri in lingua originale araba, specie destinati all'infanzia.

Altro progetto è quello che prevede la presenza dei mediatori e delle mediatrici culturali dell'Ufficio Stranieri presso alcune biblioteche civiche. In particolare il venerdì pomeriggio è presente un/una mediatore/mediatrice culturale presso la biblioteca Aurora, che è quella tra le biblioteche civiche ad annoverare il maggior numero di utenti stranieri/e.

La figura del mediatore nelle biblioteche è emblematica: mediatore quale figura di orientamento sia in merito ai servizi precipui delle biblioteche, sia come punto di riferimento per le informazioni che riguardano le problematiche degli/delle immigrati/e. Altro aspetto della mediazione nelle biblioteche è quello squisitamente culturale: alla biblioteca Pavese nel mese di dicembre è stato organizzato uno spettacolo da una burattinaia rumena, presso altre sedi i/le mediatori/mediatrici partecipano a laboratori di lettura, presentazione di libri ed altre attività. Altra attività interessante dei/delle mediatori/mediatrici è quella che ha fatto sì che nascesse un legame tra alcune biblioteche civiche e le classi di studenti dei C.T.P. (ex corsi 150 ore). Un mondo in fermento ed in evoluzione, un mondo ancora relativamente nuovo in Italia, paese di recente immigrazione rispetto ad altri paesi europei dove questi progetti non sarebbero considerati innovativi bensì "scontati", immanenti nel sistema.

Altra iniziativa interessante, al quale l'Ufficio ha collaborato, è quella del "Polo stranieri", che vede l'Istituto tecnico statale Giulio quale attore principale e il nostro Ufficio come fonte di orientamento iniziale per ciò che concerne la normativa sull'immigrazione e la condizione giuridica dello straniero. Il progetto prevede la presenza quotidiana di un pool di insegnanti che fungono da polo di orientamento per tutti/e gli/le studenti/studentesse stranieri/e che intendono iscriversi in quella scuola o che sono già iscritti/e. L'Istituto propone corsi diurni, serali e corsi di lingua e cultura italiana presso il C.T.P. e annovera un numero cospicuo e crescente di cittadini/e stranieri/e. La nostra collaborazione scaturisce dall'urgenza di venire a conoscenza di tutta la parte normativa che riguardi non solo il riconoscimento dei titoli di studio, ma tutte le problematiche inerenti la richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno e tante altre pratiche. Quindi un servizio vero e proprio, decentrato, esaustivo, che non riguardi solo più le istanze legate al mondo della scuola nell'accezione più pura del termine, ma anche il mondo dell'immigrazione in un'ottica più ampia.

La partecipazione dell'Ufficio a questi progetti testimonia il riconoscimento di un'evoluzione/mutamento della tipologia di utenti presenti sul territorio e che si rivolgono all'Ufficio stesso ed è una porta aperta verso un futuro di integrazione reale, ove le pubbliche istituzioni riescano ad esaudire i bisogni della popolazione.

Per ciò che concerne le richieste di informazione su studio/titoli di studio ecc., le richieste sono aumentate specie per ciò che concerne l'istanza di riconoscimento del titolo in area

sanitaria (laurea in scienze infermieristiche); si rileva un incremento delle richieste da parte dei/delle cittadini/e rumeni/e, verosimilmente per via della regolarizzazione. Sono aumentate anche le richieste di orientamento per l'iscrizione di minori alle scuole superiori, anche ciò ascrivibile alla regolarizzazione delle famiglie e quindi al successivo ricongiungimento dei/delle figli/figlie minori residenti all'estero o ricongiunti/e "di fatto".

Molte sono anche le richieste di informazione sullo studio che pervengono all'indirizzo di posta elettronica, anche dall'estero.

I dati contenuti nelle tabelle seguenti si riferiscono agli utenti che sono stati seguiti e non tengono conto delle informazioni e consulenze date telefonicamente e per e-mail.

Tab. 1. Iscrizione scuole superiori

INDIRIZZI	Gene- re	Ma- rocco	Cina	Perù	Colom- bia	Alba- nia	Ecu- dor	Bra- sile	Ro- mania	To- tale
Tecnico industriale	M	5	2	7	3	4	-	-	6	27
	F	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Licei (artistico e linguistico)	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	F	-	-	5	1	-	5	-	4	15
Op. tecnico di laboratorio	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	F	-	-	4	-	-	-	-	3	7
Istituto tecnico commerciale	M	-	-	3	1	3	-	-	4	11
	F	-	-	-	2	-	1	1	3	7
Istituto alberghiero	M	1	-	-	-	-	-	-	-	1
	F	-	-	2	-	2	1	2	4	11
Istituto magistrale	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	F	-	-	1	2	-	-	-	-	3
Totale per nazione e genere	M	6	2	10	4	7	-	3	10	39
	F	-	-	12	5	2	8	3	14	44
Totale complessivo		6	2	22	9	9	8	3	24	83

NOTE Degli/delle 83 studenti/studentesse, la maggior parte sono regolarmente soggiornanti. L'aumento rispetto agli anni precedenti (quasi raddoppio rispetto ai dati del 2002) è ascrivibile sia alla regolarizzazione che ha avuto luogo tra il 2002 ed il 2003, sia alla collaborazione con alcune scuole del territorio, che ha fatto sì che aumentasse la richiesta di informazioni/orientamento presso la nostra sede.

Tab 2. Corsi di studio post diploma

	Conservatorio		Scuole di teatro		Scuola superiore traduttori e interpreti		Totale
	M	F	M	F	M	F	
Colombia	-	-	-	1	2	-	3
Ecuador	-	-	-	-	3	-	3
Ucraina	-	1	-	-	-	1	2
Romania	-	3	-	-	1	6	10
Russia	2	-	-	-	-	-	2
Lituania	-	1	-	-	-	-	1
Totale	2	5	-	1	6	7	21

Note: 15 persone regolarmente soggiornanti/ 6 persone con richiesta dall'estero. La Scuola superiore di traduttori ed interpreti è parificata all'Università. Anche il Conservatorio rientra nel comparto universitario.

Tab. 3.1. Conversione titoli di studio post diploma – Ambito sanitario

	Infermieri/e professionali		Medicina		Farmacia		Totale
	M	F	M	F	M	F	
Albania	-	1	-	-	-	-	1
Algeria	-	-	2	-	-	-	2
Moldavia	-	3	-	-	-	-	3
Bulgaria	-	2	-	-	-	-	2
Ucraina	-	3	-	1	1	-	5
Perù	-	2	-	-	-	-	2
Romania	2	15	-	-	-	-	17
Rep.Dem.	-	1	-	-	-	-	1
Totale	2	26	2	1	1	-	33

N.B. I dati riguardano persone regolarmente soggiornanti.

L'aumento degli/delle stranieri/e di nazionalità rumena è ascrivibile sia alla regolarizzazione, sia al fatto che, attualmente, dopo le modifiche apportate dalla 189/2002, le assunzioni degli/delle infermieri/e professionali avvenga "fuori quota" (Art.27 T.U. 286/98).

Tab. 3.2. Conversione titoli di studio post diploma – Altri ambiti disciplinari

	Politecnico		Architettura		Scienze politiche		Scienze della comunicazione		Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	
Romania	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Colombia	-	2	-	1	-	-	1	-	4
Camerun	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Cina	2	-	-	-	-	-	-	-	2
Perù	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Totale	2	2	-	1	-	1	1	2	9

NOTE: su 9 persone, 8 sono regolarmente soggiornanti nel nostro paese ed uno in contatto dal suo paese di origine.

Tab. 4 . Iscrizioni universitarie

	Politecnico		Medicina		Scienze dell'educazione		Giurisprudenza		Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	
Camerun	1	-	-	-	-	-	-	1	2
Cuba	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Giappone	2	-	-	-	-	-	-	-	2
Libia	-	-	-	-	1	-	1	-	2
Nigeria	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Perù	3	1	1	-	-	-	-	-	5
Russia	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Siria	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Totale	7	2	2	-	1	1	1	1	15

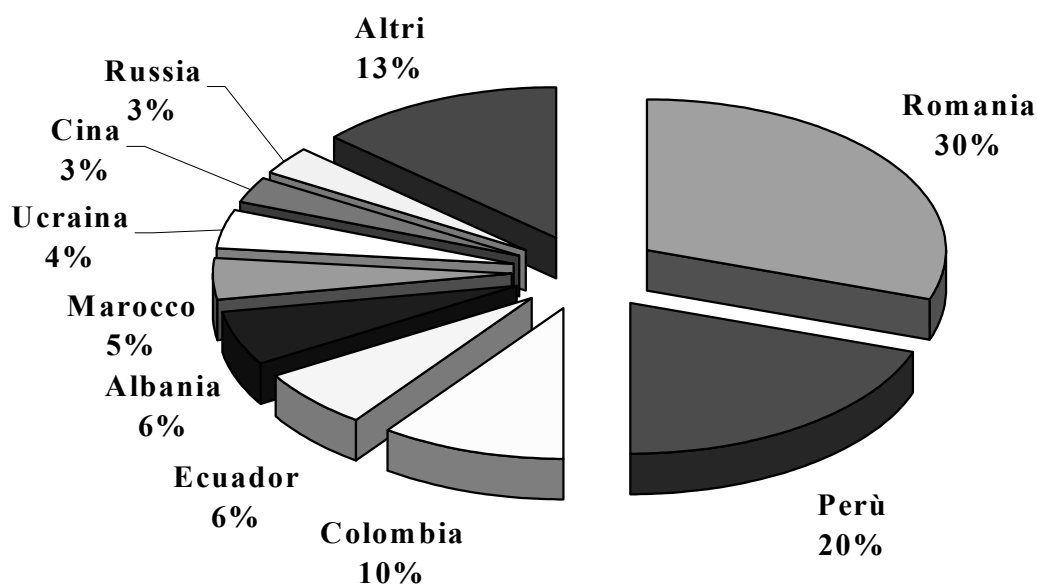
	Biologia		Scienze dell'informazione		Lettere		Totale	
	M	F	M	F	M	F		
Cina	-	-	-	-	-	1	-	1
Colombia	-	-	-	-	-	1	-	1
Marocco	1	-	-	-	1	-	-	2
Nigeria	-	-	-	-	1	-	-	1
Perù	-	-	-	-	4	-	-	4
Russia	-	-	-	-	-	2	-	2
Totale	1	-	-	-	6	4	-	11

Note: 11 iscritti/e di cui 7 regolarmente soggiornanti e quattro richieste da paesi esteri

Tab. 5. Riepilogo generale

	Iscrizioni scuola superiore	Conversione	Post diploma	Università	Totale
Albania	9	1	-	-	10
Algeria	-	2	-	-	2
Moldavia	-	3	-	-	3
Brasile	3	-	-	-	3
Bulgaria	-	2	-	-	2
Cina	2	2	-	-	5
Colombia	9	4	3	1	17
Cuba	-	-	-	1	1
Ecuador	8	-	3	-	11
Lituania	-	-	1	-	1
Giappone	-	-	-	2	2
Camerun	-	1	-	2	3
Libia	-	-	-	2	2
Marocco	6	-	-	2	8
Nigeria	-	-	-	2	2
Perù	22	3	-	9	34
Romania	24	18	-	-	52
Russia	-	-	-	3	5
Siria	-	-	-	1	1
Rep.Dem.Congo	-	1	-	-	1
Ucraina	-	5	2	-	7
Totale	83	42	21	26	172

Suddivisione degli studenti stranieri per nazionalità



1.3 Lavoro e formazione professionale

1.3.1. Accompagnamento al lavoro subordinato

Gli operatori dell'Ufficio Stranieri che si occupano di lavoro e formazione forniscono agli utenti un servizio di consulenza, informazione, orientamento. Predispongono e seguono attivamente gli inserimenti lavorativi.

Nel 2003, come era già avvenuto per l'anno precedente, l'attività ha risentito della situazione legata alla regolarizzazione dei cittadini stranieri prevista dalla sanatoria che ha consentito l'opportunità di emersione di lavoro irregolare (legge 189/2002).

La procedura di regolarizzazione si è conclusa formalmente ad ottobre del 2003. Fino a quel periodo, una parte dei lavoratori coinvolti ha incontrato non pochi ostacoli ricorrendo, spesso, ai Servizi, come il nostro, che forniscono informazione e consulenza. Ciò ha comportato una maggiore attenzione rivolta ai soggetti in fase di regolarizzazione a scapito delle persone "regolari". Tale dato si evince dal numero degli utenti, già in possesso di permesso di soggiorno, che sono stati ricevuti e inseriti nel relativo archivio informatizzato che risulta ridotto rispetto agli anni precedenti.

Al termine del 2003 le persone che si sono rivolte al nostro Ufficio, e risultanti ancora inserite in banca dati, per una richiesta di intervento per la ricerca di un lavoro sono state complessivamente 105. Si mantiene il trend degli inserimenti lavorativi da noi effettuati e rilevati che, desunti per difetto, rappresentano il 20% circa del totale dei casi su cui si è lavorato. Si conferma altresì la tipologia delle risorse nelle quali si tratta di inserimenti per la maggior parte a tempo indeterminato. Si tratta prevalentemente dei seguenti settori lavorativi: assistenza domiciliare (più richiesta quella a tempo pieno e con la formula che prevede la convivenza) - addetti alla produzione (tramite, più facilmente, le agenzie di lavoro temporaneo e le cooperative di servizi) - addetti alla ristorazione (aiutante cuoco e addetto/a ai tavoli) - imprese di pulizia - edilizia (muratori, rifacimento tetti rimozione e bonifica amianto) - call center (centraliniste/i madrelingua polacco-russo o ceco richieste/i da agenzia di lav. temporaneo) - agricoltura (a carattere stagionale).

Dai colloqui effettuati con l'utenza disoccupata, che necessita di un inserimento lavorativo, si rileva un pregresso lavorativo precario, caratterizzato per lo più da periodi di lavoro ad intermittenza. Questa tendenza è più evidente a partire dall'anno 2000/01; guardando i libretti di lavoro, per esempio, di chi è regolarmente presente in Italia da più tempo, si nota la differenza di stabilità occupazionale.

Altro aspetto rilevante è che molti degli/delle utenti disoccupati/e trovano occupazione per proprio conto, tramite la rete amicale o parentale o tramite annunci sui giornali o, alcuni, inseriti nei cantieri di lavoro. Altri di loro vengono assunti/e tramite i Centri per l'Impiego.

Necessario, per il nostro Ufficio, vista la domanda, è procedere, come già abbiamo iniziato a fare da qualche anno, alla creazione e al consolidamento di percorsi più strutturati, stabilendo ulteriori protocolli di intesa con le Agenzie Interinali e con le Ditte da noi reperite (anche tramite giornali specializzati) o che a noi si sono rivolte o si rivolgeranno in futuro; ciò ha permesso, per il pregresso, un maggior invio di persone (sia uomini che donne) e di riscontri, sebbene alcuni non in tempi brevi.

Si confida molto, comunque, nel ruolo di incontro domanda e offerta che i nuovi Centri per l'Impiego svolgono e svolgeranno. Interessante, sarà verificare i risultati di progetti rivolti a cittadini stranieri, in corso d'opera, in particolare il progetto "Come", intervento attuato dalla Provincia di Torino e nel quale il nostro Ufficio è coinvolto in qualità di partner. I progetti "P.O.R." e "COME", sono finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo di cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia.

Per quanto concerne le “fasce deboli” (ospiti dei Centri di accoglienza) si sta procedendo con particolare attenzione, seguendo, con i referenti delle strutture, percorsi personalizzati e comunque con procedure più mirate alle reali necessità del nostro bacino di utenza (percorsi formativi e/o inserimenti lavorativi).

Infine, da rilevare, sono state ricevute, tramite colloqui, circa 120 persone richiedenti, come è stato accennato prima, informazioni relative alla procedura finalizzata alla regolarizzazione, oppure un servizio di sola consulenza relativa a procedure su inserimento nel mercato del lavoro di stranieri non comunitari presenti in Italia e/o residenti all'estero. Questo tipo di utenza non è stata inserita sul nostro programma di banca dati.

I corsi maggiormente richiesti da chi è interessato ad un percorso formativo sono:

- Ambito Sanitario – corsi “O.S.S.” - Operatore Socio Sanitario – il quale svolge la sua attività sia nel settore sociale che sanitario in servizi di tipo socio-assistenziale e socio-sanitario, in ambiente ospedaliero e al domicilio dell'utente.
- Settore Ristorazione/Alberghiero
- Informatica (corsi soprattutto di base ma anche di tipo avanzato)
- Settore del Legno (falegname e restauratore del legno)
- Settore Metalmeccanico (corsi di saldatura, prevalentemente “Mig/Mag” e “Tig” – montaggio componenti)
- Settore Elettrico (impiantistica civile e industriale)
- Settore Edile (corsi di preparazione al lavoro “A.B.C. dell'edilizia” in collaborazione con il Cipet).
- Settore Agricolo (con indirizzo florovivaistico e manutenzione del verde).

Con riferimento a quest'ultimo indirizzo formativo il nostro Ufficio ha iniziato una proficua collaborazione con la Cooperativa Agridea che si occupa di Manutenzione del Verde, Arredo Urbano e Servizi Cimiteriali. Nell'ambito del progetto, dalla cooperativa presentato, “Progetto Formazione per Minori e Giovani Adulti in Difficoltà” l'Ufficio Stranieri ha avuto l'opportunità di inserire tre utenti in borsa lavoro per un periodo di otto mesi.

In riferimento ai percorsi mirati a persone in particolare condizione di fragilità si evidenzia che per il 2003 sono state attivate borse per 39 “richiedenti asilo politico” e 66 per “donne inserite in programmi di protezione ed integrazione sociale” (totale 129 borse attivate).

Tab. 1. Interventi di orientamento ed accompagnamento al lavoro subordinato

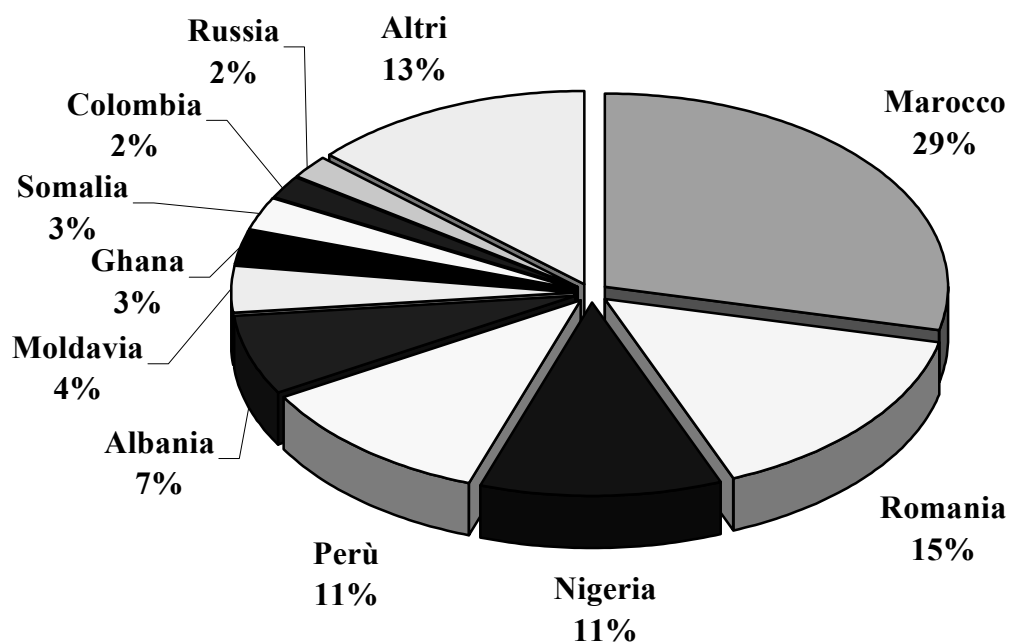
Nazionalità	M	F	Nazionalità	M	F
Albania	3	4	Marocco-Italiana	-	1
Afganistan	1	-	Moldavia	-	4
Argentina-Italiana	1	-	Nigeria	-	12
Brasile	-	1	Perù	4	8
Bulgaria	-	1	Polonia	-	1
Cina	1	-	Romania	4	12
Colombia	2	-	Russia	1	1
Etiopia	1	-	Santo Domingo	-	1
Francia	-	1	Serbia	-	1
Ghana	1	2	Somalia	1	2
Liberia	1	-	Sudan	1	-
Mali	-	1	Tunisia	1	-
Marocco	22	8			

Totale donne: 6

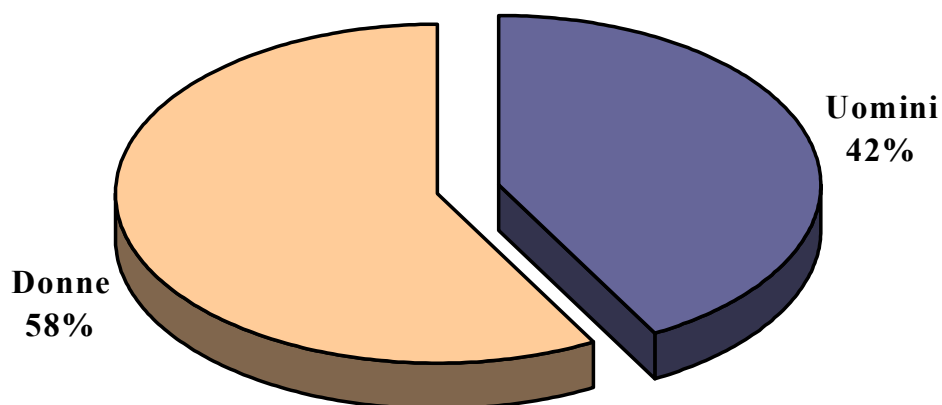
Totale uomini: 45

Totale complessivo: 105

Accompagnamento lavoro subordinato – Suddivisione per nazionalità



Accompagnamento lavoro subordinato – Distribuzione per genere



Accompagnamenti sfociati in rapporto di lavoro n. 21

M	F
12	9

Percorsi formativi avviati n. 16:

M	F
10	6

1.3.2 Accompagnamento lavoro autonomo

L'Ufficio Stranieri esegue un monitoraggio per ciò che attiene al lavoro autonomo. I dati si riferiscono a persone direttamente seguite ed accompagnate presso gli sportelli informativi della Città, quindi gli uffici del Commercio del Comune di Torino, la Camera di commercio, la C.N.A ecc.

Molte sono le richieste di informazioni che pervengono via mail oppure al filtro, quindi vi è una manifestazione di volontà piuttosto diffusa per quello che riguarda le istanze afferenti il lavoro autonomo.

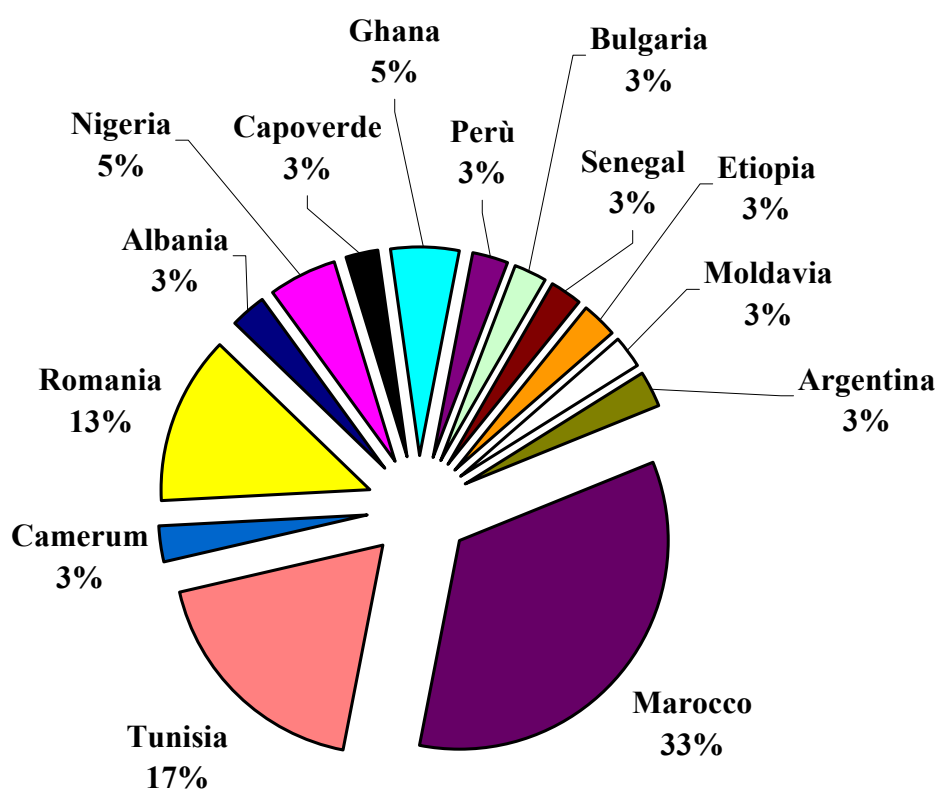
Vediamo una prevalenza maschile nelle richieste di informazioni/orientamento, le più rilevanti sono quelle inerenti il lavoro ambulante. Alcune comunità, tipo quella senegalese, dove è molto diffusa l'attività autonoma, si rivolgono non tanto per informazioni attinenti l'apertura dell'attività (è comunque storicamente la comunità dove il lavoro autonomo è molto diffuso, assieme al Marocco e la stessa Cina, pensiamo ai servizi di ristorazione) ma piuttosto per la richiesta dei moduli per il rinnovo del permesso di soggiorno.

C'è da dire che ancora lungo e complesso è il cammino per coloro che vogliono impiantare un'attività autonoma, per via delle spese, del rischio, delle procedure difficili di ottenimento del visto per coloro che arrivano da paesi non comunitari.

Tab. 1. Elenco nazionalità richiedenti lavoro autonomo

Nazionalità	Totale
Marocco	13
Romania	5
Peru'	1
Albania	1
Senegal	2
Camerum	1
Nigeria	2
Argentina	1
Capoverde	1
Bulgaria	1
Tunisia	7
Etiopia	1
Ghana	2
Bulgaria	1
Totale	39
Uomini	26
Donne	13

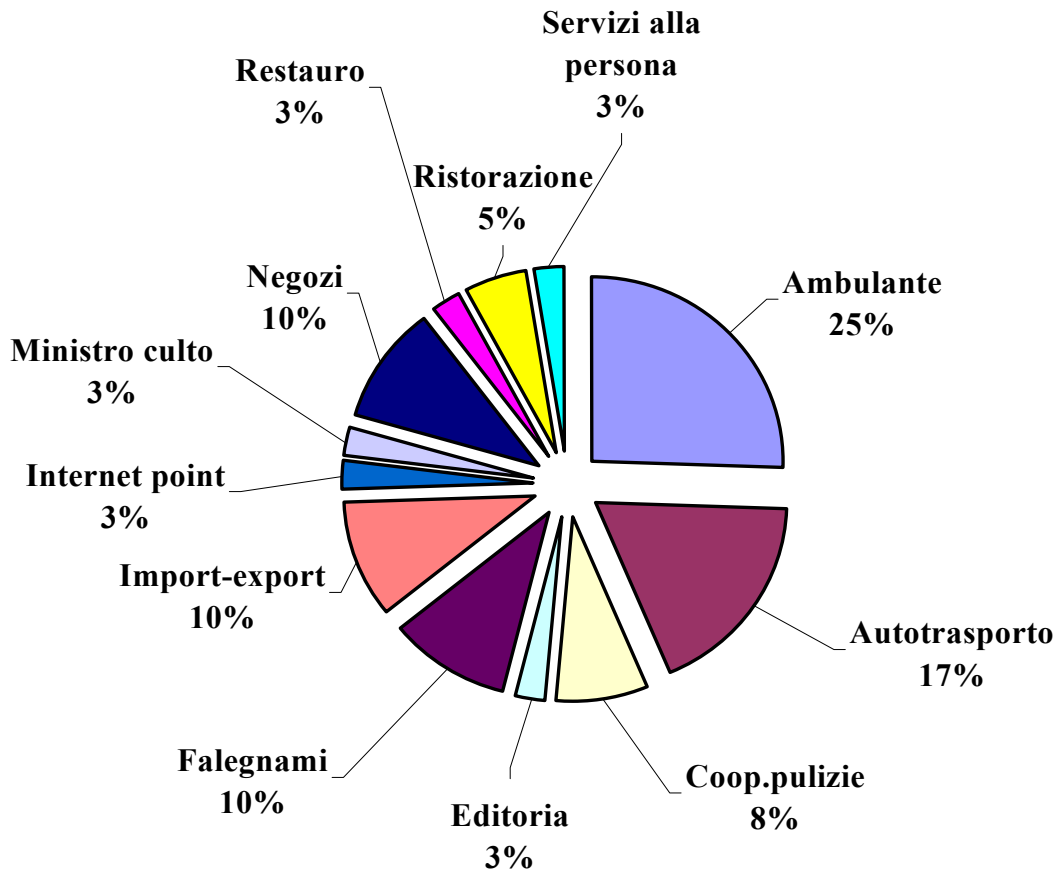
Orientamento al lavoro autonomo – Suddivisione per nazionalità



Tab. 2. Settori di attività accompagnamento al lavoro autonomo

Settore di attività	Totale
Ristorazione	2
Autotrasporto	7
Ambulante	10
Import-Export	4
Editoria	1
Servizi alla persona	1
Cooperativa pulizie	3
Restauro	1
Negozi	4
Falegname	4
<i>Internet point</i>	1
Ministro culto	1

Ingresso per lavoro autonomo – Distribuzione per settore di attività



2. Area accoglienza e sostegno

2.1 Accoglienza femminile.

Intorno al mese di maggio del 2003 ha iniziato ad operare un'Assistente Sociale con lo specifico compito di seguire casi sociali riferiti alle donne straniere con problematiche relative alla maternità. Il quadro di riferimento è dato dalla situazione di una popolazione immigrata che, inizialmente composta da uomini celibi e di giovane età, oggi vede un incremento significativo sia nella presenza delle donne, sia nella percentuale dei coniugati.

A questi segnali di progressivo sviluppo del fenomeno migratorio in Italia e nella Città di Torino, si accompagnano ulteriori indicatori, che possono essere considerati di integrazione e che indicano le possibili conseguenze della presenza immigrata in termini di incontro e dialogo interculturale. In tal senso il riferimento è :

- ai matrimoni misti
- alle nascite da genitori di cui almeno uno sia straniero
- alla presenza di bambini e ragazzi non comunitari

L'analisi dei dati rilevati delle donne immigrate che si presentano ai nostri Uffici, evidenzia nella tab. 1 che le comunità più numerose provengono dal Marocco e dalla Romania; in particolare, quest'ultima è raddoppiata numericamente negli ultimi due anni. Seguono il

Perù e la Costa d'Avorio con un numero di casi meno rappresentativo dei paesi precedenti, ma ugualmente significativo rispetto al totale dei casi considerati.

Tab.1. Suddivisione per nazionalità dei casi seguiti

Nazionalità	Casi
Romania	12
Marocco	11
Perù	4
Costa d'Avorio	3
Bulgaria	2
Columbia	1
Bosnia	1
Eritrea	1
Francia	1
Totale	36

Tab. 2. Permesso di soggiorno

No	24	Si	12
----	----	----	----

La tab. 2 evidenzia come circa un terzo delle donne immigrate è regolare e come, a fronte di una situazione di regolarità, da cui consegue stabilizzazione e normalizzazione, continua a permanere una situazione di irregolarità piuttosto diffusa.

Molte delle “irregolari” presentano inoltre evidenti caratteristiche di “regolarità”, quali un’occupazione, la presenza in Italia da più di sei mesi e un posto dove dormire, pur se provvisorio. L’impressione è che l’irregolarità costituisca una circostanza transitoria necessaria per arrivare ad ottenere il permesso di soggiorno.

Tra le regolari, quasi tutte hanno dichiarato di svolgere un lavoro dipendente, la maggioranza nei servizi alla persona ed in collaborazioni domestiche.

Tra i motivi che hanno spinto a scegliere la città di Torino, prevale la presenza sul territorio di amici e parenti i quali sono, quindi, il primo punto di contatto e, potenzialmente, di inserimento delle nuove arrivate.

L’idea che fosse facile trovare un lavoro a Torino, è il secondo motivo più importante.

Tab. 3. Stato civile

Nubili (donne sole)	Coniugate	Conviventi	Totale
18	14	4	36

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-anagrafiche, si rileva che il numero delle donne che vivono sole è sostanzialmente pari a quello delle donne che hanno un compagno. Tuttavia molte hanno dichiarato di avere la propria famiglia a Torino e, molti altri, hanno parte della propria famiglia a Torino, e parte nel paese di origine.

Tab. 4. Suddivisione per classi d'età

18-22	23-27	28-32	33-37	38-42	Totale
2	9	15	4	6	36

Dalla tab. 4 emerge come le classi intermedie più rappresentative - ovvero "di età" delle donne che si rivolgono al nostro settore di accoglienza femminile - sono quelle che vanno dai 23 ai 32 anni, seguite dalle donne di età superiore ai 38 anni e fino ai 42

Tab. 5. Donne in gravidanza e con figli

	In gravidanza	13
Con figli	da 1 a 15 mesi	9
	da 2 a 4 anni	6
	da 7 a 13 anni	4
	da 15 a 20 anni	4
	Totale	36

Dalla tabella, si evince come più di 1/3 dei donne seguite, sono in stato di gravidanza, altre, per la maggior parte, hanno figli appena nati o fino a 15 mesi e, altre ancora, hanno figli dai 4 ai 13 anni e fino ai 20.

Tab. 6. Mese di gravidanza

Mese di gravidanza	n.casi
6° - 7°	5
4° - 5°	4
8° - 9°	3
3°	1
Totale	13

Le donne immigrate, si presentano dal 5°, 6° e 7° mese di gravidanza e un terzo di esse sono donne nubili, sole: tra queste, molte sono state abbandonate dal compagno, e molte costrette anche ad emigrare per la loro condizione.

Esse provengono solitamente da paesi dove (se non si desidera portare a termine la gravidanza) non è legalizzato l'aborto o invece dove (nel caso si desideri portare a termine la gravidanza, senza il compagno) ne risentirebbe molto l'immagine sociale della donna e familiare, all'interno della propria comunità.

La legge 40/98 garantisce l'assistenza sanitaria e la tutela sociale alle donne in gravidanza e alle mamme fino al 6° mese di vita del bambino, assicurandone l'inespellibilità e, di conseguenza, in presenza dei requisiti richiesti dalle Questure, un permesso di soggiorno per cure mediche.

La suddetta legge, insieme alle problematiche legate ai processi migratori e la necessaria esigenza che porta in sé la scelta di immigrare per migliorare la propria condizione economico-sociale, ha portato ad un aumento delle richieste di accoglienza ed assistenza.

Tab. 7. Tipologia richieste

Tipologia richieste	
Inserimento in comunità	14
Aiuto economico	9
Aiuto ricerca casa/lavoro	6
Consulenza procedure adozione	2
Aiuto inserimento nido	2
Aiuto per regolarizzazione	2
Aiuto ricerca lavoro	1
Totale	36

Per quanto riguarda le richieste di intervento, si tratta per la maggior parte di donne che chiedono di poter essere inserite in comunità.

Tra i principali motivi troviamo: l'abbandono dell'abitazione da parte del convivente, dopo essere venuto a conoscenza del suo stato di gravidanza e, di conseguenza, la rinuncia, da parte delle donne, dell'alloggio, in quanto impossibilitate al pagamento dell'affitto (sia per problemi economici, sia perché impedito a lavorare durante i mesi di gravidanza).

Un altro motivo di disagio è ascrivibile al fatto che, sovente, le donne sole abitano in spazi fisici esigui poiché spesso condividono l'alloggio con amiche o parenti e, quindi, negli ultimi mesi di gravidanza e, soprattutto, in seguito alla nascita del bambino, si viene a creare una situazione di saturazione e di crisi che costringe queste donne a chiedere l'inserimento in comunità.

Non da sottovalutare anche il dato delle donne che chiedono l'inserimento poiché arrivate in città da pochi giorni.

Notevoli permangono le richieste sia di aiuto economico, sia quelle di alimenti e vestiario – soprattutto per i neonati - ma anche di ricerca di una casa e di un lavoro.

Anche le consulenze sull'adozione (nel senso che si considera l'ipotesi di abbandonare il proprio figlio) sono molto alte, se si considera il totale del numero dei casi; ciò sembra, an

cora una volta, dovuto ai motivi sopraesposti, ovvero mancanza di lavoro e di casa, e l'abbandono da parte del compagno.

Spesso però il motivo è dovuto anche al ritardo nel voler praticare l'aborto legale (vale a dire si presentano al servizio sanitario in prossimità dei tre mesi di gravidanza, oppure addirittura dopo).

Tab. 8. Tipo di intervento effettuato in ordine di maggiore frequenza

1	Inserimento in comunità
2	Interventi sanitari (ospedali)
3	Consulenze ricerca casa/lavoro
4	Consulenze per regolarizzazione
5	Interventi presso volontariato/parrocchie
6	Consulenze per conflitti familiari
7	Lavoro di rete sul territorio
8	Consulenza inserimento asilo nido
9	Consulenza per adozione
10	Psichiatria
11	Aiuto per rintraccio familiari arrestati/detenuti
12	Lavoro interattivo di rete con servizi sociali operanti sul territorio nazionale

Un posto congruo, sul numero dei casi seguiti, è rappresentato dai conflitti familiari, sempre in aumento e sempre più violenti, sia durante il periodo di gravidanza della donna che in presenza di figli nei primi anni di vita, periodo evidentemente di maggiore difficoltà socio-economica e familiare che si somma ai già notevoli problemi legati all'immigrazione.

Rispetto alla violenza sulle donne, il discorso sarebbe troppo lungo e articolato, e meriterebbe uno spazio a parte. I motivi sono di varia natura, ed oggi interessano l'intera società a più livelli; si ritiene sia esso un fattore legato al disagio e non unicamente relativo al fenomeno dell'immigrazione.

Lo spazio di richieste di accoglienza, delle donne immigrate, necessita di essere ampliato in considerazione dei crescenti flussi migratori provenienti dall'Est Europa.

Tra gli obiettivi primari, si renderà necessaria una maggiore integrazione socio-sanitaria, un'ulteriore verifica e una più ampia disponibilità delle risorse presenti sul territorio cittadino e regionale, e si darà privilegio ad una lettura sempre più approfondita e meno semplicistica del fenomeno, per intervenire in modo più organico, fornire alle donne immigrate servizi più efficienti e più vicini alle loro esigenze, tutto nel rispetto dei diritti fondamentali del bambino, delle donne e della loro cultura.

A tale scopo la cultura di riferimento del servizio, sarà quella di operare nella pratica, secondo un'ottica di casework, di prevenzione, di promozione delle risorse e della cultura solidaristica, nonché della ricerca sociale.

2.2 I percorsi d'integrazione ed inserimento sociale: Progetto Freedom

Le linee d'intervento per l'aiuto alle vittime della tratta e per la riduzione dei comportamenti a rischio sono state espresse dal Comune di Torino a partire dal 1999 (deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 9906790/19 del 26 agosto 1999).

Per quanto attiene agli interventi di assistenza ed integrazione sociale, di cui all'art. 18 del T.U. sull'immigrazione, continua il lavoro avviato nell'aprile del 2000 con l'avvio del Progetto Freedom.

I soggetti a cui è rivolto il progetto sono le donne migranti, anche minorenni, vittime di violenza o sfruttamento a fini di prostituzione che vivono e lavorano a Torino o che sono inviati da altri Enti o Associazioni per motivi di protezione.

Gli obiettivi primari sono l'emancipazione delle donne, la loro protezione, necessaria nella maggior parte dei casi, e l'attivazione di percorsi di inserimento sociale finalizzati al raggiungimento dell'autonomia.

Freedom intende accentuare il proprio approccio di empowerment sulle beneficiarie del programma di protezione sociale ricercando i risultati più significativi nella loro capacità di rendersi autonome. Ancor più che in passato, quindi, l'obiettivo è garantire un processo, graduale e misurato, di emancipazione, evitando di creare o rafforzare dipendenze. Un'esigenza che si manifesta in modo evidente con l'applicazione delle nuove norme sul soggiorno in territorio nazionale.

Altro elemento qualificante di Freedom è l'importanza del lavoro di rete: esso si rivela indispensabile per poter realizzare gli interventi e fondamentale per aumentare l'efficacia e prevede attività informative, di scambio, confronto e collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti durante il percorso di integrazione sociale delle beneficiarie del progetto.

Nel corso degli anni sono aumentate le adesioni di Associazioni e Gruppi. Ciò ha consentito di aumentare le risorse sia per ciò che riguarda l'accoglienza di medio periodo (da sei a sette comunità), ma soprattutto le risorse di autonomia abitativa (dei due alloggi del primo progetto Freedom agli attuali otto alloggi). Tale rete di accoglienza ha permesso di offrire interventi differenziati e maggiormente individualizzati sia rispetto alle caratteristiche delle ospiti sia a quelle delle strutture di accoglienza. Le convivenze guidate hanno rappresentato una valida proposta rispetto ai progetti di autonomia delle donne, poiché consentono di ridurre le permanenze all'interno delle comunità e risolvono parzialmente le difficoltà di reperire risorse abitative autonome.

Qualora le utenti dispongano di soluzioni abitative autonome, il programma viene incentrato soprattutto sull'offerta degli altri servizi garantiti dal progetto: consulenza, segretariato sociale, mediazione interculturale, accompagnamento socio-educativo, informazione, prevenzione e cure sanitarie, inserimento al lavoro.

Per quel che riguarda gli inserimenti lavorativi, occorrerà mantenere un forte impegno economico per garantire percorsi di formazione lavoro, assolutamente necessari dato l'elevato numero di persone attualmente in carico (nel 2000 sono state erogate 66 Borse di Formazione lavoro). Fondamentale si è rivelato l'accompagnamento educativo all'inserimento lavorativo tramite il tutoraggio. Si avverte l'esigenza di un centro diurno dove possano essere svolte attività funzionali al processo di emancipazione delle donne al fine di trasferire competenze, metodi e strumenti per la ricerca attiva del lavoro.

Il progetto riconsidera l'entità e il rapporto tra le risorse messe a disposizione dalle attività di accoglienza diurna e notturna: la naturale uscita dal programma non può essere una semplice espulsione per "decorsi termini", ma deve essere associata ad una generale condizione di autonomia, fondata sull'indipendenza economica che si guadagna con il lavoro.

I progetti come Freedom hanno la grande responsabilità di vedere, al di là della situazione contingente dell'emergenza, tutti i rischi dei percorsi stereotipati e tutte le opzioni che possano condurre, ora e in futuro, alla ricerca di un'occupazione che sia adeguata alle competenze, corrispondente alle aspirazioni, gratificante, capace di svilupparsi.

Le difficoltà di accesso al mercato del lavoro da parte delle donne straniere beneficiarie di misure di protezione sociale, oltre che alle peculiarità del particolare percorso di inclusione sociale, vanno necessariamente riferite al contesto più ampio della questione occupazionale dei cittadini immigrati nel nostro paese, di cui possono essere evidenziati due elementi critici:

- La precarietà dell'impiego: c'è disponibilità, in genere, di soli contratti di breve durata.

- I bassi livelli salariali, dovuti alle mansioni generiche.

Questo in un contesto locale segnato dall'indisponibilità di una larga offerta di lavoro, dovuta alla crisi economico-produttiva torinese. Per una persona immigrata ciò significa, alla luce delle nuove norme nazionali sull'immigrazione, sommare al disagio economico e sociale dovuto alla precarietà dell'impiego l'insicurezza sul proprio futuro di immigrato "regolare".

E' evidente che tutte le persone seguite da Freedom si troveranno, presto o tardi, nella condizione di "semplice immigrato" e che la valutazione sul conseguimento dei risultati del progetto, in termini di inclusione sociale dei beneficiari, non può prescindere da questa constatazione. Ne consegue la necessità di preparare le persone che beneficiano delle misure di protezione sociale ad un futuro fatto di contratti di breve durata, di professionalità da costruire nel tempo, di capacità di riproporsi autonomamente nel mercato del lavoro.

Su questo piano il progetto ha elaborato un'ipotesi di intervento strutturata su due tipologie di attività:

- L'accompagnamento educativo (tutoraggio) alle prime esperienze di lavoro (borse lavoro).
- L'orientamento e la facilitazione dell'incontro tra domanda ed offerta, per chi ha già esperienze di tirocinio e/o di lavoro (Drop In).

Le risorse e gli strumenti propri del programma di protezione sociale sono stati rivisitati alla luce di questa nuova centralità della ricerca di indipendenza economica per le beneficiarie di Freedom.

La collaborazione e la sinergia tra tutti gli interlocutori della rete si sono rivelate elementi indispensabili per la conduzione comune dei programmi e l'elaborazione dei progetti individualizzati.

L'interazione tra l'Ufficio Stranieri del Comune, la Questura, la Procura della Repubblica, il Tribunale per i minorenni, l'Ufficio del Giudice Tutelare e la Direzione Provinciale dell'Impiego ha semplificato alcune procedure e reso possibili utili accordi territoriali, quali ad esempio quello che consente l'inserimento lavorativo delle donne in possesso della sola ricevuta dell'istanza di Permesso di soggiorno.

Tab. 1. Modalità di contatto dei soggetti richiedenti protezione sociale ed Enti inviati

Ente	Freedom 1	Freedom 2	Freedom 3	Freedom 4
Numero Verde	10	9	3	-
Caritas	1	2	-	-
Ufficio minori	5	2	-	-
Forze dell'ordine	23	24	22	20
Fidanzato	6	5	8	-
Amici/amiche	9	7	5	3
Autonomamente	4	2	1	3
Tampep	1	2	1	-
Sportelli I.S.I.	1	1	1	-
Suore	4	1	2	-
Vol.Vincenziano	2	1	2	1
Ospedali	-	1	2	-
Avvocati	-	1	-	1
Servizi sociali Roma	-	1	-	-
Associazioni di volontariato	-	-	-	3
RAI	-	-	-	1
Telefono Rosa	-	-	-	1
TOTALE	66	59	47	33

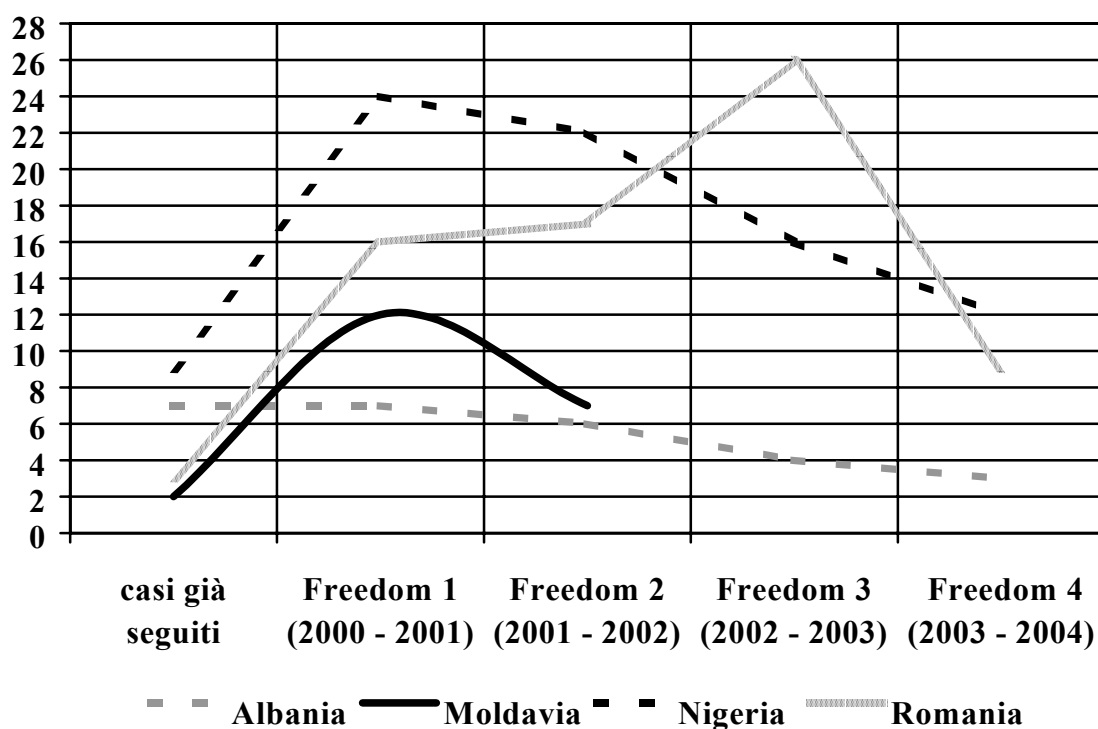
**Tab. 2. Soggetti inseriti nel Programma di protezione sociale:
suddivisione per anno di progetto**

Casi già seguiti	27
Casi nuovi Freedom 1	66
Casi nuovi Freedom 2	59
Casi nuovi Freedom 3	47
Casi nuovi Freedom 4 (fino a dic 2003)	33
Totale	232

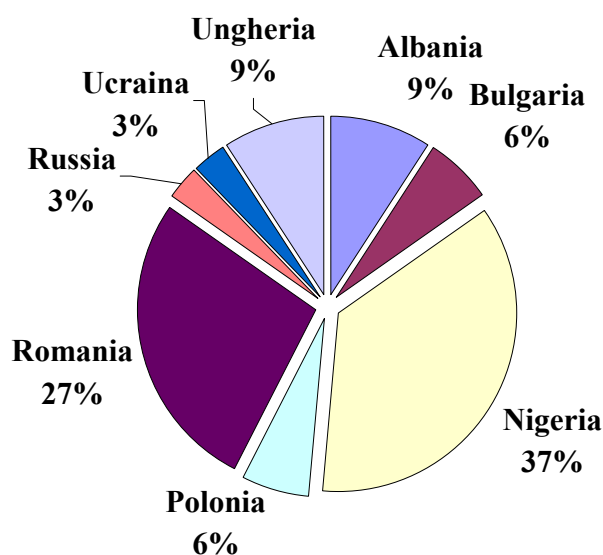
Tab. 3. Suddivisione per nazionalità

Nazionalità	N° di donne inserite nel progetto Freedom	Casi già seguiti	Freedom 1 (2000 - 2001)	Freedom 2 (2001 - 2002)	Freedom 3 (2002 - 2003)	Freedom 4 (2003 - 2004)
Albania	27	7	7	6	4	3
Bulgaria	7	2	1	2	-	2
Cina	1	-	-	1	-	-
Kosovo	1	-	1	-	-	-
Macedonia	1	-	-	1	-	-
Marocco	3	1	1	-	1	-
Moldavia	21	2	12	7	-	-
Nigeria	83	9	24	22	16	12
Perù	1	1	-	-	-	-
Polonia	2	-	-	-	-	2
Rep. Ceca	1	-	-	1	-	-
Rep. Slovacca	1	1	-	-	-	-
Romania	71	3	16	17	26	9
Russia	3	-	2	-	-	1
Serbia	1	1	-	-	-	-
Ucraina	5	-	2	2	-	1
Ungheria	3	-	-	-	-	3
Totale	232	27	66	59	47	33

Trend d'inserimento delle quattro nazionalità principali



Nuovi inserimenti Freedom 4



Le donne attualmente in carico al progetto sono 102: 33 di esse, visto il buon andamento del programma, hanno ottenuto il permesso di soggiorno, 47 dispongono di una ricevuta di permesso di soggiorno, una ha subito un rigetto, 5 si sono allontanate spontaneamente dal programma ed una ne è stata allontanata. Per quanto riguarda le modalità di accoglienza, 54 sono accolte in comunità, 29 dispongono di una soluzione abitativa propria, 11 vivono presso il fidanzato ed 8 sono inserite in programmi di convivenza guidata.

La richiesta di inserimento nel programma rimane numericamente costante e si conferma la presenza consistente di nigeriane e di europee del Centro e dell'Est (si vedano i Grafici 1 e 2).

I dati raccolti da Tampep nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 13 ottobre 2003, evidenziano che, su 951 donne contattate sulla strada, 555 erano di nazionalità nigeriana. Nella maggioranza dei casi erano contattate per la prima volta: ciò evidenzia un costante arrivo di nuove donne a Torino. L'età media dichiarata è intorno ai 22 anni; le ragazze sono sempre più giovani, spesso analfabete, prive di competenze e povere di risorse individuali e sociali. La sensazione è che vengano "reclutate" donne con meno strumenti e probabilmente già a rischio di esclusione sociale nel paese d'origine.

Dall'osservazione di operatori che lavorano in differenti servizi (Ufficio Stranieri, Questura, Unità di strada...) emerge, infatti, un nuovo fenomeno circa le donne che provengono dalla Nigeria: al loro arrivo vengono istruite a recarsi in Questura per presentare domanda di Asilo Politico, con un racconto stereotipato e banale. Ciò permette alle donne di ottenere una parziale e temporanea regolarizzazione (un anno), che le preserva dal rischio di immediata espulsione, qualora vengano fermate dalle Forze dell'Ordine in strada. Nella maggior parte dei casi tale richiesta non verrà riconosciuta e pertanto esse si ritroveranno a breve irregolari.

Frequentemente in strada sono soggette a furti e/o aggressioni: in questo ultimo anno sono state inserite nel progetto Freedom 5 donne dimesse da ospedali in seguito ad aggressioni da parte dei "clienti".

In tale contesto, uno dei problemi costantemente incontrati è stato quello dell'elevata incidenza di disagio psicologico delle donne, le cui manifestazioni hanno talvolta compromesso la realizzazione del progetto o ne hanno determinato il fallimento. Tale fragilità psicologica di molte utenti rappresenta una variabile critica nelle diverse fasi del progetto e determina un elevato rischio di ricadute, nonché la necessità di continuare a predisporre interventi e risorse anche per quelle donne che parevano aver raggiunto un discreto livello di autonomia e stabilità.

Data la notevole difficoltà ad operare, importanti sono stati perciò i momenti di formazione e supervisione del gruppo di lavoro costituito dagli operatori pubblici e privati delle diverse realtà coinvolte nel progetto. Indispensabile, inoltre, è stata la consulenza psicologica e psichiatrica delle situazioni più problematiche. Occorrerebbe, tuttavia, ipotizzare una struttura di accoglienza in grado di rispondere alle esigenze delle donne che manifestano problematiche particolarmente significative dal punto di vista psicologico e psichiatrico, dove dovrebbero operare educatori con formazione specifica. Nel tempo dovrebbero poi essere predisposte risorse di convivenza guidata al fine di contenere i tempi di accoglienza in comunità e di garantire una maggiore funzionalità rispetto alle problematiche altamente complesse che si incontrano con queste donne.

Per quel che riguarda l'autonomia delle utenti, occorrerebbe fare uno sforzo ulteriore rispetto alla promozione di attività diurne risocializzanti.

Inoltre, i percorsi formativi professionalizzanti e i tutoraggi risultano essere indispensabili, proprio perché, come si è detto, molto spesso le ragazze non possiedono competenze professionali spendibili sul mercato italiano, hanno scarsa conoscenza della lingua e in taluni casi sono semi-analfabete; l'inserimento in borsa lavoro risulterebbe pertanto prematuro, poiché non si trasformerebbe in assunzione, né consentirebbe l'acquisizione di competenze pre-professionali.

2.3 Accoglienza maschile

Il dati riportati nelle tabelle, sono inerenti alle persone che hanno usufruito dei due centri di accoglienza che sono presenti sul territorio torinese, ovvero "Casa del Mondo Unito", via Negarville 30/2, e "Finestra sul Mondo", via G. Sidoli 18.

La tabella 1 riporta i dati relativi alla presenza dei cittadini stranieri presenti al 1° gennaio 2003.

La tabella 2 evidenzia i dati relativi agli ingressi, ovvero le persone inserite nel corso dell'anno 2003.

Come si evince dalla tabella 1, la presenza maggiore è rappresentata dalla comunità marocchina; si registra inoltre un calo evidente della presenza di cittadini appartenenti alla comunità albanese, presente in forma cospicua fino all'anno 2002.

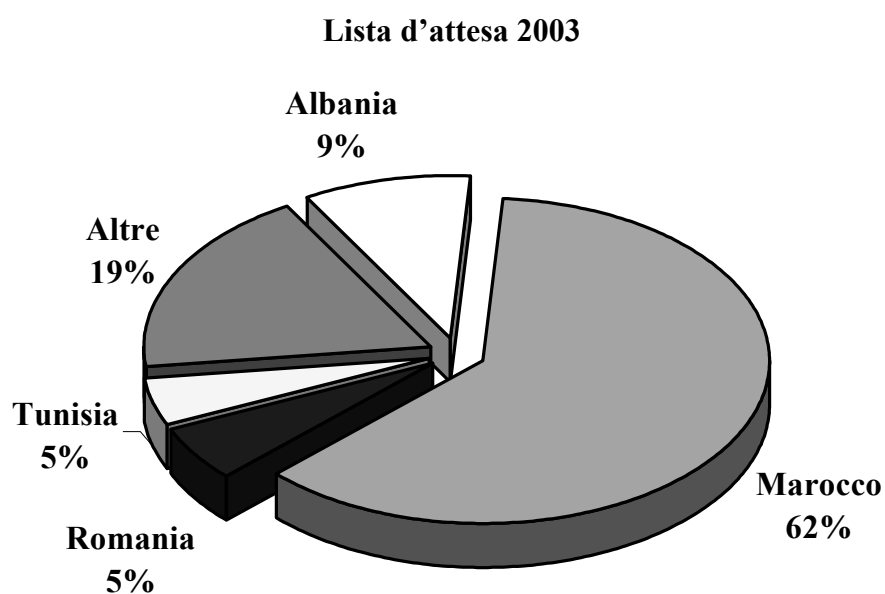
Gli ospiti non richiedenti asilo rappresentano quasi il 50% del dato totale sia degli ingressi, sia delle permanenze; la parte preponderante degli ospiti lavora in modo precario (spesso si tratta infatti di lavoro nero), ovviamente si trova in situazioni di disagio abitativo (vista la difficoltà, da parte dei cittadini stranieri, di trovare un alloggio in affitto a costi non elevati).

Purtroppo, rispetto agli anni precedenti, si evidenzia un incremento degli ospiti con problemi di disagio e di emarginazione sociale. Si è registrato infatti un aumento di coloro che soffrono di problemi di disagio grave rispetto al totale delle persone che passano nei nostri uffici a chiedere accoglienza.

Il numero di posti assegnati nel corso dell'anno ai richiedenti asilo sono in calo, quindi si evidenzia una discrepanza tra le richieste di inserimento ed i posti effettivamente disponibili.

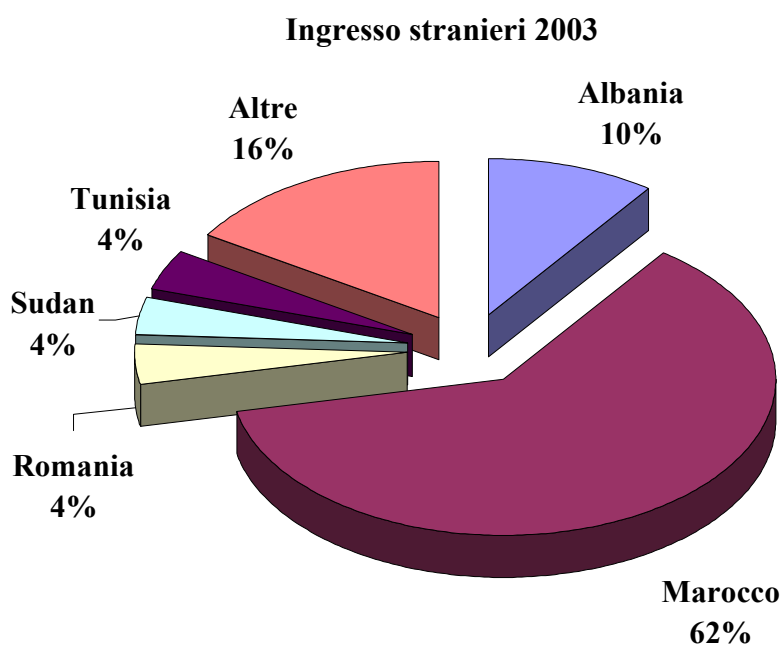
Tab. 1. Suddivisione nazionalità stranieri inseriti nella lista d'attesa

Nazionalità	Inserimento lista d'attesa
Albania	12
Marocco	79
Romania	7
Tunisia	6
Altre	23
Totale	127



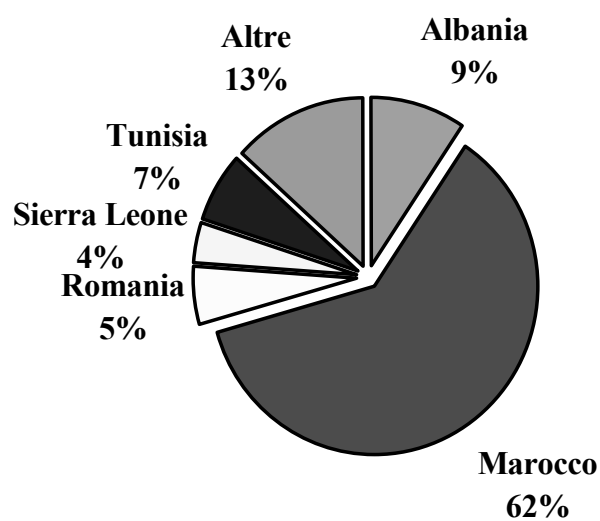
Tab. 2. Suddivisione nazionalità ingressi

Nazionalità	Ingressi
Albania	10
Marocco	61
Romania	4
Sudan	4
Tunisia	4
Altre	16
Totale	99

**Tab. 3. Suddivisione nazionalità stranieri dimessi**

Nazionalità	Dimissioni
Albania	7
Marocco	46
Romania	4
Sierra Leone	3
Tunisia	5
Altre	9
Totale	74

Stranieri dimessi dai Centri di Accoglienza maschili



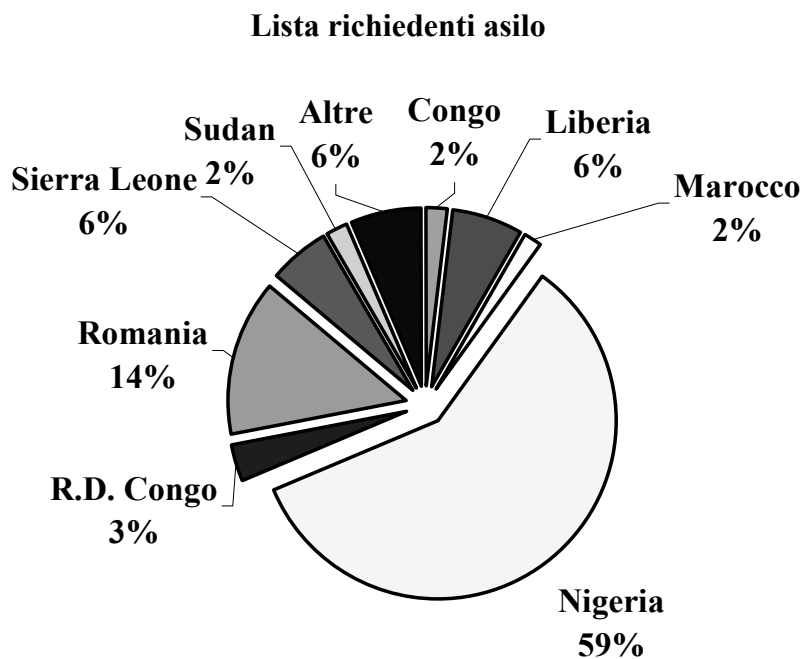
Tab. 4 . Riepilogo generale accoglienza maschile

Nazionalità	Inserimento lista d'attesa	Ingressi	Dimissioni
Afganistan	2	1	1
Albania	12	10	7
Algeria	2	-	-
Burkina Faso	2	1	-
Camerun	1	1	-
Costa Avorio	2	1	-
Egitto	-	1	2
Ghana	1	-	-
India	1	-	-
Iran	2	2	1
Iraq	-	-	1
Jugoslavia	2	2	1
Kosovo	1	1	-
Liberia	1	1	-
Marocco	79	61	46
Mauritania	1	-	-
Nigeria	1	1	-
Rep. Dem. Congo	-	-	1
Romania	7	4	4
Sierra Leone	1	2	3
Somalia	1	1	1
Sudan	2	4	1
Tunisia	6	4	5
Ucraina	1	1	-
Totale	127	99	74

2.3.1 Accoglienza richiedenti asilo (maschi)

Tab. 1. Richiedenti asilo inseriti in lista d'attesa per l'accesso in case di ospitalità

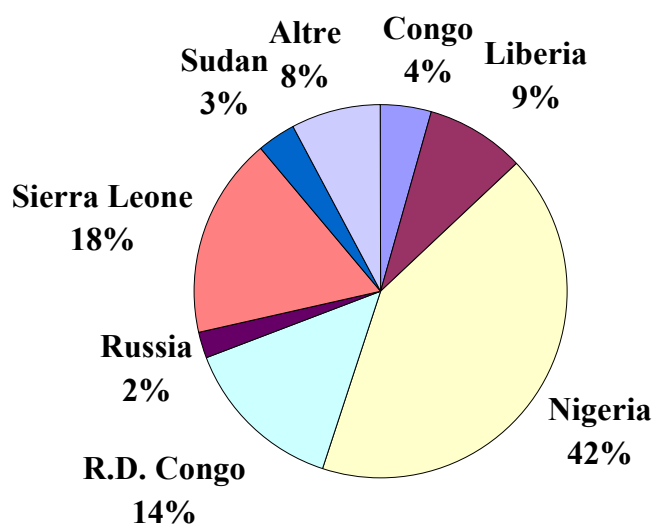
Nazionalità	Lista d'attesa
Congo	4
Liberia	14
Marocco	4
Nigeria	127
R.D. Congo	7
Romania	31
Sierra Leone	12
Sudan	4
Altre	14
Totale	217



Tab. 2. Suddivisione nazionalità richiedenti asilo

Nazionalità	Ingressi	Nazionalità	Ingressi
Congo	4	Russia	2
Liberia	8	Sierra Leone	16
Nigeria	38	Sudan	3
R.D. Congo	13	Altre	7

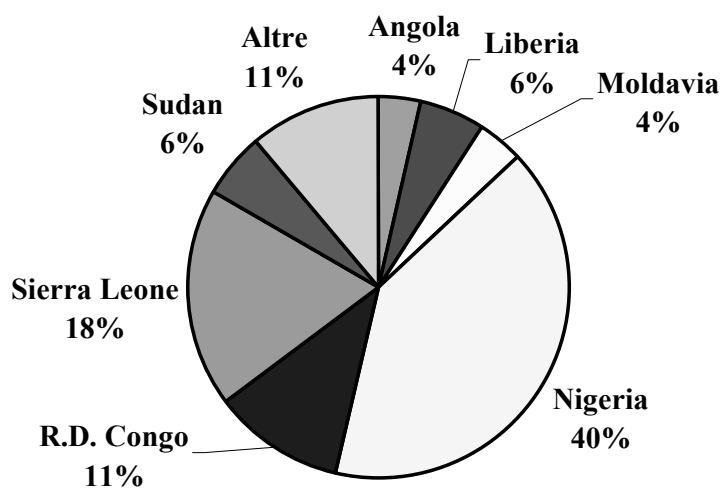
Ingressi richiedenti asilo 2003



Tab. 3 Richiedenti asilo dimessi dal Centro di Accoglienza maschile

Nazionalità	Dimissioni
Angola	2
Liberia	3
Moldavia	2
Nigeria	22
R.D. Congo	6
Sierra Leone	10
Sudan	3
Altre	6
Totale	54

Richiedenti asilo dimessi dal Centro d'Accoglienza maschile 2003



Tab. 4. Riepilogo generale richiedenti asilo

Nazionalità	Inserimento in lista d'attesa	Ingressi	Dimissioni
Albania	-	-	1
Angola	-	1	2
Benin	-	1	1
Camerun	1	-	-
Congo	4	4	-
Costa Avorio	1	-	-
Cuba	2	-	-
Eritrea	1	-	-
Ghana	2	-	-
Guinea	1	1	-
Iran	1	-	-
Iraq	-	1	1
Jugoslavia	-	1	1
Kossovo	1	-	-
Liberia	14	8	3
Marocco	4	-	-
Moldavia	1	1	2
Nepal	1	-	-
Nigeria	127	38	22
R.D. Congo	7	13	6
Romania	31	-	-
Russia	1	2	1
Sierra Leone	12	16	10
Somalia	1	1	1
Sudan	4	3	3
Totale	217	91	54

3. Area rifugio

In attesa del decreto attuativo della legge n. 189/2002 (Fini-Bossi) che modifica la normativa in materia di immigrazione e asilo prevedendo, tra le altre cose, delle procedure semplificate e più rapide per il riconoscimento dello status di rifugiato, anche l'anno 2003 conferma la crescita cominciata nel 2002 dei richiedenti asilo sull'area torinese.

Preponderante anche quest'anno è il numero di uomini e donne provenienti dalla Nigeria, mentre sono in aumento i richiedenti (in maggioranza liberiani e sudanesi) che arrivano dai Centri di accoglienza del Sud Italia e che per motivi di sovraffollamento decidono di spostarsi in altre zone dell'Italia.

Altro fenomeno rilevante è stato la diminuzione del numero dei nuclei familiari arrivati dalla ex-Jugoslavia, mentre si è assistito, a partire dall'estate 2003, all'aumento di richieste di asilo da parte di cittadini di nazionalità rumena, in stragrande maggioranza nuclei familiari di origine Rom.

Diminuisce, inoltre, la presenza dei richiedenti provenienti dalle aree dell'est europeo (Moldavia, Russia) anche a seguito delle misure atte a favorire l'emersione del lavoro irregolare.

Nell'ambito delle attività di integrazione sociale, l'ufficio dedica un forte impegno, attraverso il lavoro dei suoi operatori, all'accoglienza e progettazione d'interventi a favore dei richiedenti asilo e rifugiati, oltre a coordinare il Tavolo Rifugio che opera da due anni e che raccoglie Enti ed Associazioni che a vario titolo si occupano del fenomeno.

Il Tavolo coordina gli interventi di aiuto e sostegno alle persone ed esamina le problematiche connesse al percorso della richiesta d'asilo ed evidenziando alcuni elementi di criticità:

- Lunghezza dei tempi burocratici con conseguente problema riferito all'accoglienza e integrazione dei richiedenti: allungamento dei tempi di inserimento nei centri di accoglienza e nelle comunità, e conseguente blocco nella distribuzione delle misure di sostegno.
- Risorse e servizi insufficienti o non adeguati ai bisogni degli utenti.
- Rimane irrisolto il problema dell'ospitalità e degli aiuti ai nuclei familiari.
- Aumento dei casi con problematiche psicologiche e sanitarie e di donne incinte in condizioni di precarietà.

Breve sintesi dell'iter di un richiedente asilo:

Dalla presentazione della richiesta di asilo politico in Questura

Verbalizzazione in Questura	Attesa ca. 4 mesi
Convocazione Commissione Roma	Attesa ca. 12/20 mesi
Ritiro risposta della Commissione	Attesa ca. 4/6 mesi
Ritiro del nuovo Permesso di Soggiorno	Attesa ca. 4/8 mesi

Durante questi i richiedenti asilo ricevono, quasi sempre ca. 750 Euro complessivi come contributo di prima assistenza erogato dalla Prefettura competente.

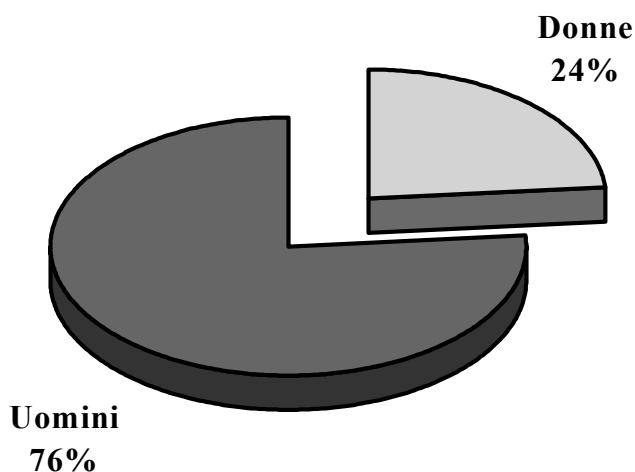
Da ricordare che al richiedente asilo viene concesso regolare Permesso di Soggiorno valido su tutto il territorio nazionale da rinnovare generalmente ogni tre mesi fino alla risposta della Commissione Centrale.

Il Permesso di Soggiorno per richiesta asilo permette di accedere al servizio sanitario nazionale, ottenere il codice fiscale, frequentare corsi di lingua e di formazione professionale ma non fornisce la possibilità di poter lavorare regolarmente. Purtroppo tale impossibilità rende ancor di più l'attesa piena di difficoltà favorendo fenomeni di marginalità e disagio.

Tab. 1. Nuovi richiedenti asilo anno 2003

Donne	Uomini	Totale
78	252	330

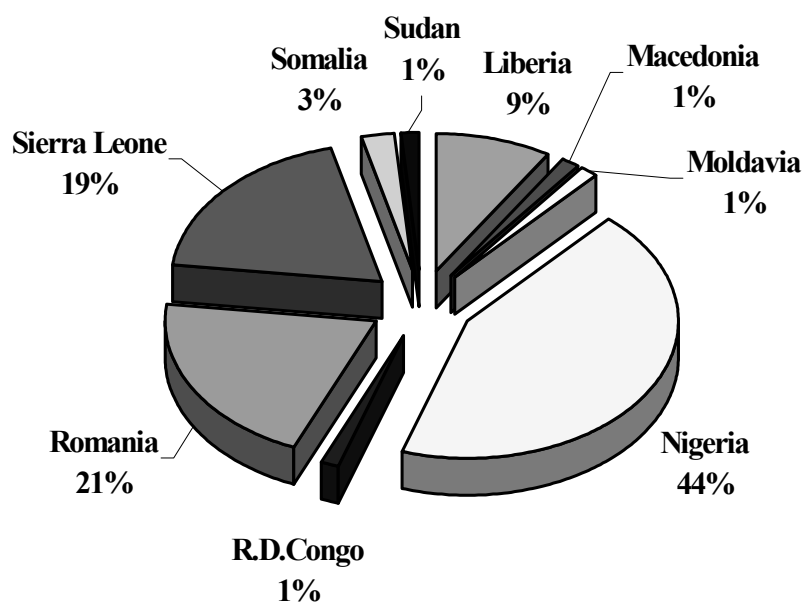
Richiedenti asilo per genere



Tab. 2. Suddivisione per nazionalità donne richiedenti asilo

Nazionalità	
Liberia	7
Macedonia	1
Moldavia	1
Nigeria	34
Rep. Dem.Congo	1
Romania	16
Sierra leone	15
Somalia	2
Sudan	1
Totale	78

Nazionalità richiedenti asilo – Donne



Tab. 3 suddivisione nazionalità richiedenti asilo uomini

Nazionalità	
Liberia	26
Nigeria	132
R.d.Congo	8
Romania	36
Sierra leone	16
Sudan	8
Altre nazionalità	26
Totale	252

Altre nazionalità					
Afganistan	1	Cuba	2	Macedonia	2
Angola	1	Eritrea	1	Marocco	2
Apolide	1	Ghana	1	Moldavia	3
Colombia	1	Guinea equatoriale	1	Nepal	1
Congo	2	Iraq	1	Senegal	1
Costa d'avorio	1	Jugoslavia	1	Somalia	1
		Kosovo	1	Iran	1

Tab. 4: riepilogo area asilo 2003

Attività generale area asilo politico - 2003			
	Richiedenti asilo	Rifugiati/Protezione umanitaria	Totale
Casi in carico dal 2001	8	2	10
Casi in carico dal 2002	130	16	146
Nuovi ingressi 2003	330	26	356
Totale	468	44	512

Tab. 5. Raffronto dati richiedenti asilo e rifugiati 1999-2003

Anno di riferimento	1999	2000	2001	2002	2003
Richiedenti asilo	42	95	192	403	330
Rifugiati/protezione umanitaria	2	15	28	28	26
Totale	44	110	220	431	356

2.4.1 Programma nazionale asilo Città di Torino: Progetto Hopeland

Il Progetto “Hopeland”, finanziato dal Ministero dell’Interno e dal Fondo Europeo, iniziato nel 2001 ha continuato anche nel 2003 coinvolgendo 70 (di cui 54 nuovi ingressi) richiedenti asilo e 32 rifugiati riconosciuti.

Il progetto prevede aiuti a favore dei richiedenti asilo, sfollati e rifugiati e riguardano le misure di:

- **ACCOGLIENZA:** segretariato sociale e sportello informativo, fornitura di vitto e alloggio, erogazione di ticket bus e buoni pasto, assistenza legale e psicologica, accompagnamento ai servizi del territorio.
- **INTEGRAZIONE:** ricerca opportunità formative, orientamento sociale ed accompagnamento all’inserimento lavorativo, erogazione di Tirocini formativi, ricerca casa, erogazioni di contributi straordinari a favore di progetti finalizzati all’autonomia.
- **RIMPATRIO VOLONTARIO:** Informazione e consulenza sui programmi di rimpatrio volontario.

L’iniziativa ha coinvolto oltre all’Ufficio Stranieri del Comune di Torino, le agenzie partners (Coop. La Tenda, ASGI, Frantz Fanon, Facciamo Pace), i soggetti istituzionali (Questura, Prefettura), organizzazioni del volontariato (Sermig, Caritas, Volontariato Vincenziano e altre), servizi sociali e sanitari, agenzie di formazione e lavoro del territorio.

All’aumento delle richieste di asilo non è corrisposto un pari aumento delle risorse a disposizione del Progetto “Hopeland” pertanto risponde solo ad una parte molto limitata dei potenziali utenti. Inoltre l’allungamento dei tempi anche in questo caso ha bloccato il ricambi dei beneficiari.

Dati strutturali

a) Strutture di accoglienza:

- un centro collettivo per uomini (20 posti).
- una struttura solo notturna per donne (5 posti).
- una comunità di accoglienza per donne (10 posti).
- uno sportello diurno aperto solo in alcuni momenti della settimana.

b) Totale posti da progetto:

30 per richiedenti asilo e 20 per rifugiati.

Inoltre il Comune di Torino co-finanzia l’inserimento di ulteriori 5 richiedenti asilo.

c) Totale beneficiari accolti nell’anno 2003 e loro tipologia:

Presenti già dal 2002: 26 richiedenti e 10 rifugiati.

Nuovi ingressi 2003: 44 richiedenti e 12 rifugiati/protezione umanitari.

d) Totale usciti e motivazione dell’uscita:

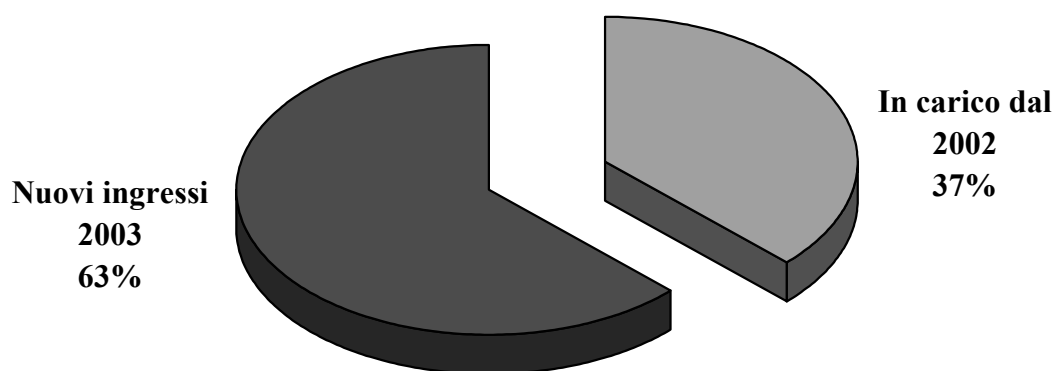
Su 70 richiedenti asilo: 17 dinieghi, 7 Protezione Umanitaria, 5 Rifugio Politico, 6 si allontanano, 35 richiedenti asilo attualmente inseriti nel PNA.

N.17 rifugiati sostenuti per l’integrazione definitiva sul territorio (inserimento in abitazione autonoma e lavoro).

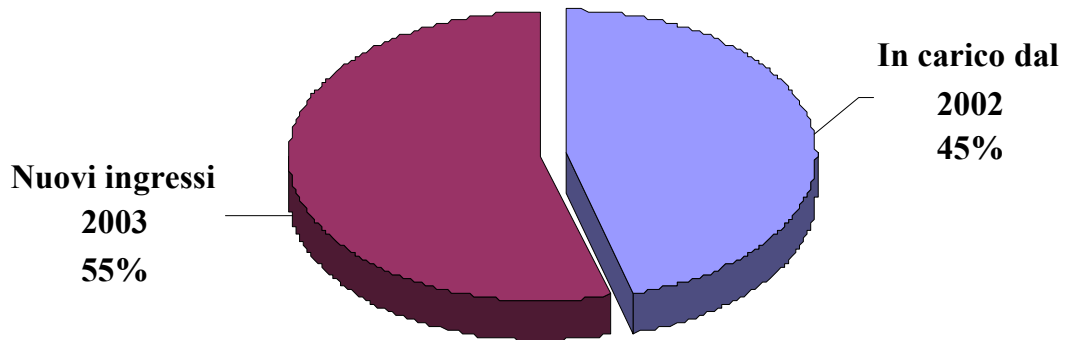
Richiedenti asilo inseriti nel Progetto Hopeland - 2001/2003

Nazionalità	Hopeland 2001		Hopeland 2002		Hopeland 2003		Totale
	M	F	M	F	M	F	
Angola	3	1	-	-	-	-	4
Benin	-	-	-	-	1	-	1
Camerun	1	-	-	-	-	1	2
Colombia	-	1	-	-	-	-	1
Congo	1	-	-	-	4	-	5
Egitto	1	-	-	-	-	-	1
Guinea	-	-	-	-	1	-	1
Iran	1	-	-	-	-	-	1
Iraq	-	-	1	-	1	-	2
Liberia	-	-	-	-	-	1	1
Macedonia	3	2	-	-	-	-	5
Moldavia	-	-	1	-	1	-	2
Nigeria	1	-	-	2	14	2	19
R.D. Congo	9	3	5	8	6	1	32
Russia	-	-	-	-	1	-	1
Sierra Leone	3	-	4	2	6	2	17
Somalia	-	-	-	-	1	-	1
Sudan	-	-	-	1	1	-	2
Totale	23	7	11	13	37	7	98

Progetto Hopeland: totale richiedenti asilo 2003



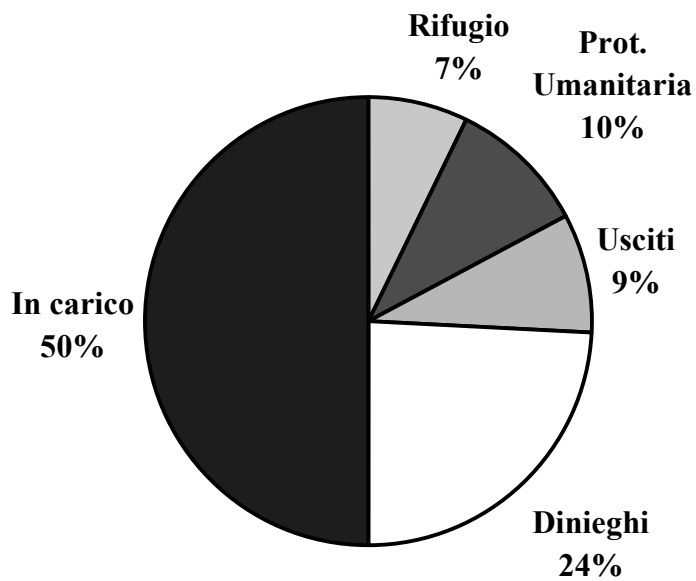
Progetto Hopeland: totale rifugiati e protezione umanitaria 2003



Report riassuntivo Progetto Hopeland al 31/12/2003

Rifugio	5
Protezione umanitaria	7
Usciti	6
Dinieghi	17
In carico	35
Totale	70

Riepilogo Progetto Hopeland 2003



4. Certificazione idoneità abitativa

Durante l'anno 2003 il numero delle richieste di certificazioni di idoneità abitative ha avuto un discreto aumento (+ 16 %), riferibile all'incremento di istanze presentate per ricongiungimento familiare.

Suddivisione per motivo della richiesta

	2002	2003	
Ricongiungimento familiare	1.649	2.114	+ 28 %
Carta di soggiorno	631	556	- 12 %

La divisione per sesso denota un notevole aumento del numero di domande presentate da donne (+ 45 % rispetto al 2002). Tale incremento è ancora maggiore se riferito unicamente alle domande riguardanti il ricongiungimento familiare (+ 63 %). È verosimile ipotizzare che gran parte di questo maggiore afflusso derivi dalla massa di straniere regolarizzate con i provvedimenti sull'emersione dell'autunno 2002.

La dislocazione dei richiedenti in città non denota significative variazioni rispetto agli anni precedenti, confermando la maggiore presenza di stranieri nelle circoscrizioni VII, VI e III.

Per quel che concerne le fasce di età è osservabile, rispetto al 2002, una sensibile diminuzione dei richiedenti con età dai 21 ai 30 anni (- 16 %), speculare all'incremento dei richiedenti con età dai 41 ai 50 anni (+ 93 %).

La disaggregazione per nazionalità vede lo storico sorpasso della Romania (+ 100 % rispetto al 2002) ai danni del Marocco - risultato omogeneo a quello riferito dai dati dell'Ufficio Statistica per quel che concerne i residenti a Torino. Le restanti posizioni confermano le principali etnie presenti in città.

In riferimento ai dati riferiti alla superficie degli appartamenti oggetto dei certificati di idoneità, è osservabile, rispetto ai dati del 2002, una contrazione del numero degli appartamenti con maggiore superficie e l'aumento del numero di quelli con minore superficie.

Numero istanze valide presentate

Con tecnico privato	2.342	87,71 %
Con tecnico a carico dell'Amministrazione	328	12,29 %
Totale	2.670	

Motivazione delle istanze

Ricongiungimento familiare	2.114	79,17%
Carta di soggiorno	556	20,83 %
Totale	2.670	

Composizione per sesso di chi presenta l'istanza

Uomini	2.094	78,43 %
Donne	576	21,57 %
Totale	2.670	

RICONGIUNGIMENTI ANNO 2003

Numero domande valide

Con tecnico privato	1.906	90,16%
Con tecnico a carico dell'Amministrazione	208	9,84%
Totale	2.114	

Composizione per sesso

Uomini	1.300	61,49%
Donne	814	38,51%
Totale	2.114	

Dislocazione per circoscrizioni

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	Totale
150	110	277	265	234	287	395	183	165	48	2.114
7,09	5,2	13,10	12,53	11,06	13,57	18,68	8,65	7,80	2,27	

Fasce di età

< 20	21 - 30	31 - 40	41 - 50	51 - 60	> 60
3	383	1.041	617	66	4
0,14	18,11	49,24	29,18	3,12	0,18

Nazionalità

Romania	745	33,64 %
Marocco	418	18,87 %
Perù	187	8,44 %
Albania	138	6,23 %
Cina	138	6,23 %
Egitto	76	3,43 %
Moldavia	67	3,02 %
Filippine	50	2,25 %
Tunisia	37	1,67 %
Nigeria	34	1,53 %
Ecuador	34	1,53 %
Altri	190	13,09 %
Totale	2.114	

Metratura

> 20 mq	23	1,08 %
Dai 21 ai 30 mq	134	6,33 %
Dai 31 ai 40 mq	417	19,73 %
Dai 41 ai 50 mq	596	28,19 %
Dai 51 ai 60 mq	350	16,56 %
Dai 61 ai 70 mq	259	12,25 %
< 70 mq	335	15,85 %

Comune di Torino

Divisione Edilizia residenziale pubblica e periferie

Settore Bandi e Assegnazione²

La Città dal 13 gennaio 2003 al 28 febbraio 2003 ha indetto la IV edizione del bando denominato “Fondo Nazionale per il Sostegno alla Locazione di cui all’art. 11 Legge 431/98” raccogliendo complessivamente n. 14.804 domande.

Ai partecipanti si richiedeva il possesso dei seguenti requisiti principali:

- residenza in Torino;
- reddito complessivo inferiore a euro 9.941,33 oppure inferiore ai limiti di accesso all’edilizia residenziale pubblica (per un nucleo fino a 2 persone non più di euro 16.777,98, fino a 3 persone non più di euro 20.469,14, fino a 4 persone non più di euro 23.824,73 e per 5 o più persone non più di euro 26.844,77);
- abitazione in alloggio preso in affitto con regolare contratto pagando un canone che incide sul reddito complessivo per almeno il 12% (in caso di reddito inferiore a euro 9.941,33) o per almeno il 18%.

Tab. 1a. Suddivisione nazionalità domande presentate (extra UE)

Albania	118	Eritrea	2	Perù	261
Algeria	18	Etiopia	3	Polonia	4
Angola	3	Filippine	53	Ruanda	1
Argentina	2	Ghana	39	Romania	203
Australia	1	Giordania	6	Russia	3
Bengala	4	Guatemala	1	El Salvador	4
Bolivia	5	Guinea	1	Senegal	22
Bosnia Erzegovina	12	India	8	Siria	2
Brasile	15	Iran	2	Somalia	14
Bulgaria	2	Iraq	6	Sri Lanka	2
Camerun	16	Costa d'Avorio	46	Sudan	1
Rep. Ceca	1	Jugoslavia	18	Svizzera	1
Cina Popolare	18	Kenia	1	Togo	2
Colombia	10	Libano	3	Tunisia	119
Congo	6	Macedonia	9	Turchia	1
Costa d'avorio	1	Mali	2	Ucraina	1
Croazia	1	Marocco	1.199	Uruguay	3
Cuba	2	Mauritius	3	Venezuela	2
Rep. Dominicana	6	Moldavia	8	Zaire	11
Ecuador	20	Nigeria	158		
Egitto	158	Pakistan	3	Totale	2.647

² A cura del dr. Eduardo D'Amato

Tab. 1b. Suddivisione nazionalità domande presentate (UE)

Francia	2
Italia	12.148
Portogallo	3
Spagna	1
Germania	3
Totale	12.157

Tab. 1b. Suddivisione nazionalità domande presentate (Riepilogo)

Totale partecipanti	14.804
Partecipanti U. E.	12.157
Partecipanti extra U. E.	2.647

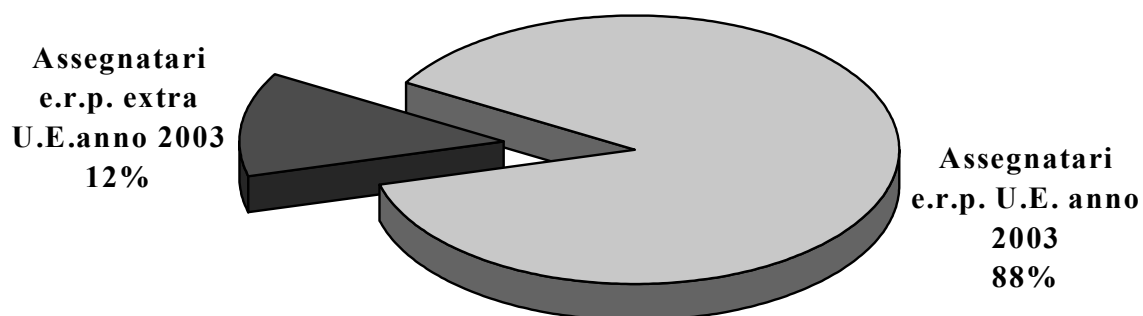
Nel corso dell'anno 2003 la Città ha complessivamente assegnato n. 411 alloggi di edilizia residenziale pubblica a famiglie residenti in Torino inseriti nelle graduatorie degli aventi diritto che hanno presentato domanda al III Bando Generale o di emergenza abitativa.

Tab. 2. Suddivisione nazionalità stranieri assegnatari

Nazione	N. Assegnazioni
Albania	1
Bosnia Erzegovina	5
Bulgaria	1
Ecuador	1
Egitto	3
Ghana	2
Iraq	1
Jugoslavia	1
Marocco	27
Nigeria	1
Peru'	1
Senegal	1
Seychelles	1
Tunisia	3
Zaire	2
Totale	51

Tab. 3. Assegnatari alloggi 2003

Totale assegnatari e.r.p.s. anno 2003	411
Assegnatari e.r.p.s. U.E.	360
Assegnatari e.r.p.s. extra U.E.	51 (12,4%)

Assegnazioni di alloggi di e.r.p.s. nel 2003

Complessivamente, a fronte di un patrimonio immobiliare di e.r.p.s. gestito dall'Agenzia Territoriale per la Casa in tutta la Provincia di Torino di n. 32.872 alloggi, n. 1.672, pari al 5%, sono assegnati a cittadini extracomunitari.

Tab. 4a. Numero assegnazioni in essere per nazionalità (extra UE)

Extra UE	Ecuador	1	Perù	8	
Albania	45	Egitto	62	Polonia	8
Algeria	13	El salvador	4	Rep. Dem. Congo	14
Angola	5	Eritrea	43	Romania	18
Argentina	24	Filippine	1	Russia	13
Australia	4	Ghana	18	Senegal	9
Bosnia Erzegovina	8	Giordania	3	Seychelles	3
Brasile	15	Guinea	1	Siria	4
Bulgaria	1	India	1	Somalia	26
Burkina Faso	1	Iran	7	Spagna	3
Camerun	6	Iraq	3	Svizzera	20
Capo Verde	1	Israele	1	Thailandia	2
Rep. Ceca	4	Jugoslavia	171	Tunisia	378
Cile	1	Kenya	1	Turchia	3
Cina Popolare	1	Libia	84	Ungheria	4
Colombia	3	Macedonia	1	Uruguay	8
Congo	2	Marocco	572	Usa	13
Costa d'Avorio	9	Mauritania	1	Venezuela	6
Cuba	1	Princ.di Monaco	1	Vietnam	1
Dominicana Rep.	2	Nigeria	9		

Tab. 4b. Numero assegnazioni in essere per nazionalità (UE)

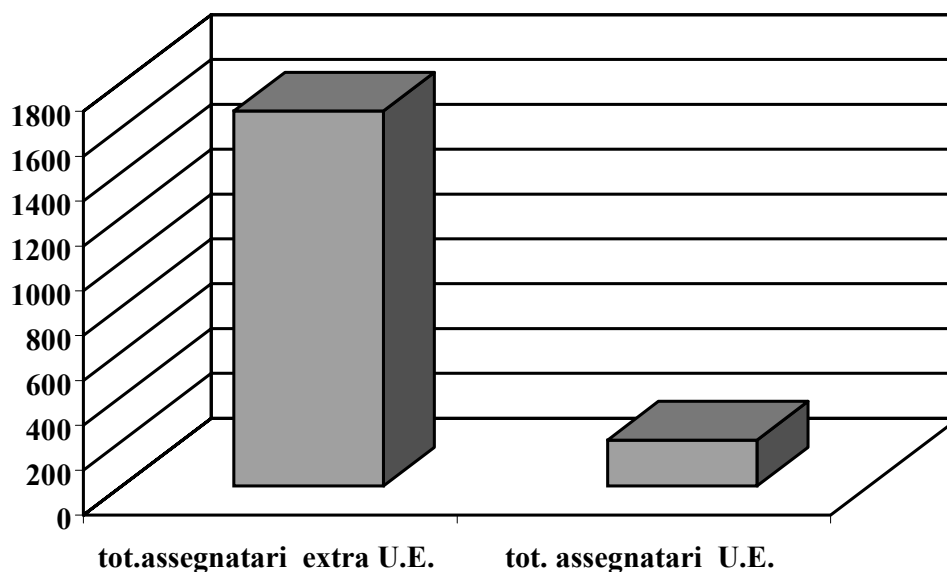
UE	
Austria	6
Belgio	11
Francia	111
Germania	29
Gran Bretagna	11
Grecia	33
Lussemburgo	1
Paesi Bassi	1
Portogallo	2

Totale alloggi di e.r.p.s. in provincia di torino 32.872

Totale assegnatari extra U.E. in provincia di Torino 1.672

Totale assegnatari U.E. non italiani in provincia di Torino 205

Assegnazioni di alloggi di e.r.p.s. in provincia di Torino



Comune di Torino

Divisione Servizi sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie

Settore Stranieri e Nomadi

Ufficio Minori Stranieri

L'attività dell'Ufficio Minori Stranieri nel 2003

Nel corso del 2003 gli eventi innovativi che hanno caratterizzato l'attività dell'Ufficio Minori Stranieri sono stati l'apertura della Comunità protetta sperimentale nel maggio 2003, la sigla dei protocolli d'intesa con il Comitato minori stranieri, il Governo rumeno e il Consolato del Regno del Marocco a Torino e l'avvio del Progetto " Una Finestra sulla piazza" finanziato dalla Regione Piemonte con i fondi della legge 309/90 " Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza".

La dimensione crescente e preoccupante del fenomeno dei minori non accompagnati vittime di sfruttamento è stata rappresentata in varie occasioni sia nell'ambito del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione e sia nel corso dei Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

In risposta a tali sollecitazioni il Comune di Torino ha istituito una comunità protetta sperimentale che può accogliere fino ad un massimo di 8 minori. Il futuro dei minori, dopo un periodo di permanenza nella "comunità protetta", è valutato caso per caso. Dove ragionevole, sono previsti programmi educativi e di inserimento sociale. Ove tali percorsi non siano attuabili, nel rispetto dei diritti del minore si provvede al rimpatrio assistito.

In particolare per individuare una procedura che consenta il rimpatrio assistito con il coinvolgimento delle Autorità dei paesi d'origine, l'Ufficio Territoriale del Governo di Torino ha promosso specifici incontri, cui hanno partecipato le Autorità Giudiziarie, i Rappresentanti delle Forze dell'ordine, del Ministero dell'Interno, del Comitato Minori Stranieri, del Centro di Giustizia Minorile e del Comune di Torino e le Autorità Consolari del Regno del Marocco e della Romania.

Tali incontri, nell'ambito dei quali il Prefetto ha svolto attività propulsiva per il reperimento di soluzioni concrete nonché di garante delle procedure e quindi degli accordi stessi, hanno consentito l'elaborazione di due protocolli tecnici d'intesa e di un accordo procedurale in esecuzione dei protocolli stessi per il rimpatrio assistito di minori marocchini e rumeni per i quali non è valutato come superiore interesse l'inserimento nel nostro paese .

L'accordo procedurale è stato firmato tra l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura di Torino, il Comitato per i Minori Stranieri ed il Comune di Torino il 19 giugno 2003 a Torino e disciplina l'iter procedurale da seguire da parte delle istituzioni italiane per il rimpatrio; nella stessa giornata Ufficio Territoriale del Governo e il Comune procedono alla firma del Protocollo con il Consolato del Regno del Marocco ed alla sigla del Protocollo di collaborazione con l'Autorità Nazionale per la protezione dei Minori e Adozione ed il Consiglio Locale del III Distretto del Municipio di Bucarest. Il Protocollo con il Governo rumeno, viene poi definitivamente firmato a Bucarest in data 11 luglio 2003.

I protocolli hanno valore sperimentale per un anno a decorrere dalla data della firma e potranno essere prorogati qualora le parti, secondo la valutazione dell'attività, converranno in tal senso.

Il Comune di Torino, per il tramite della Prefettura, aveva presentato in data 15.5.2003 al Comitato per i Minori Stranieri un programma biennale denominato "Ritorno al futuro" per il rimpatrio assistito di qualità nel contesto di provenienza dei minori marocchini e rumeni

Il Comitato Minori Stranieri nella riunione del 9.7.2003, in base a quanto previsto dal comma 1, dell'art 4 del DPCM 535/99, ha deliberato di proporre al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il finanziamento del suddetto programma.

Il 5 novembre 2003 tra il Comune di Torino e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali veniva siglato l'accordo di programma per il finanziamento del suddetto programma e in data 20 gennaio 2004 veniva comunicato al Comune di Torino la registrazione del Decreto di approvazione nei modi di legge.

La Comunità protetta sperimentale

La struttura è situata nella città di Torino. Si sviluppa su un piano di 350 metri quadrati con 5 stanze da letto a 2 posti per stanza, un bagno per ogni stanza, un'ampia cucina – sala da pranzo, 2 saloni per attività ricreative. All'esterno, è presente un ampio cortile per le attività sportive ed uno spazio di terreno adibito ad orto. Il personale è composto da 10 operatori (5 stranieri) e da una psicologa.

Gli obiettivi della comunità sono:

- a) offrire ai minori un ambiente protetto ed affettivo che permetta un immediato allontanamento dalla violenza psicologica e fisica, dai soprusi e dallo sfruttamento a cui sono sottoposti. Obiettivo primario è quindi alleviare il forte disagio psico-fisico e sociale dei minori che vengono inseriti
- b) offrire pronta accoglienza a minori stranieri in stato di pregiudizio ed abbandono che necessitano di ricovero urgente
- c) creare una struttura dove i minori possano riacquistare fiducia in sé, negli altri nonché nel mondo degli adulti
- d) collaborare a ricostruire l'identità dei minori anche al fine di acquisire tutti gli elementi utili per la definizione di un progetto individuale.

Gli operatori creano un clima che eviti la violenza, le minacce fisiche e verbali, gli atti contro le cose, i tentativi di autolesionismo dimostrativo; garantiscono con fermezza la sicurezza della struttura sia rispetto ai minori che non possono uscire da soli che ad eventuali intrusioni esterne alla comunità.

Oltre alla sicurezza fisica, è determinante anche l'esperienza della "sicurezza psicologica", in quanto molte sono state le paure e le ansie, determinate da rapporti di sudditanza con adulti senza scrupolo ed umanità, che difficilmente i minori esplicitano direttamente.

Per i minori ospiti della comunità, il superamento della sfiducia negli adulti, può rappresentare un inizio di profonda esperienza di benessere e di ripresa di fiducia negli altri.

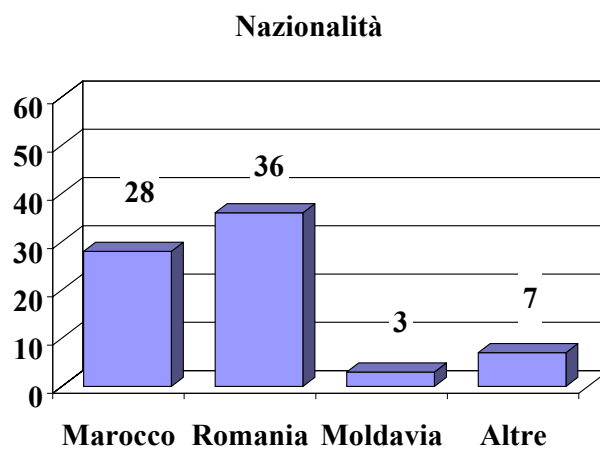
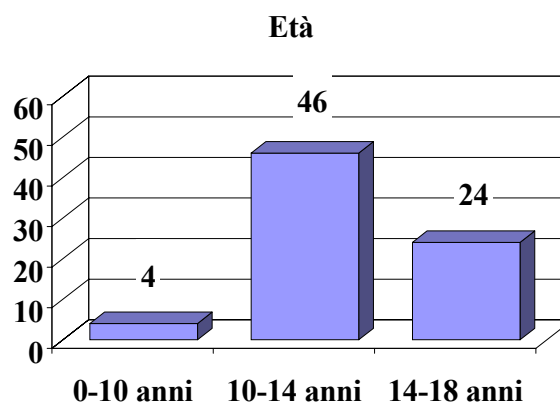
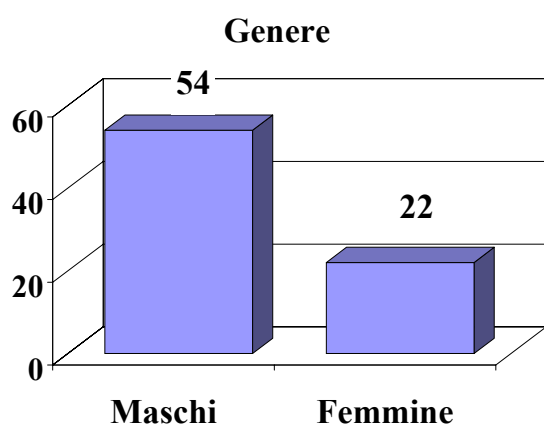
Il futuro dei minori, dopo un periodo di permanenza in questa "comunità protetta", è valutato caso per caso. Dove ragionevole, sono previsti programmi educativi e di inserimento sociale. Ove tali percorsi non siano attuabili, nel rispetto dei diritti del minore si provvede al rimpatrio assistito.

A partire dal 5 maggio 2003, data in cui la comunità è diventata operativa, gli interventi sono stati 76 e hanno riguardato 74 minori.

GENERE	
Maschi	52
Femmine	22
Totale	74

ETÀ	
0-10 anni	4
10-14 anni	46
14-18 anni	24
Totale	74

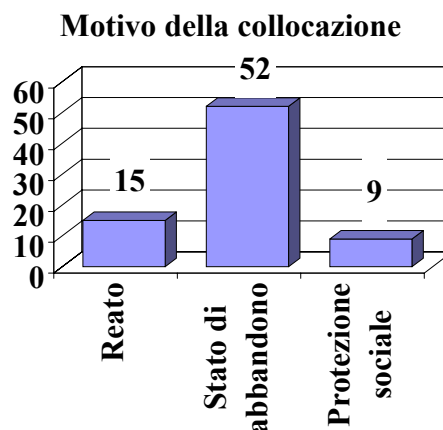
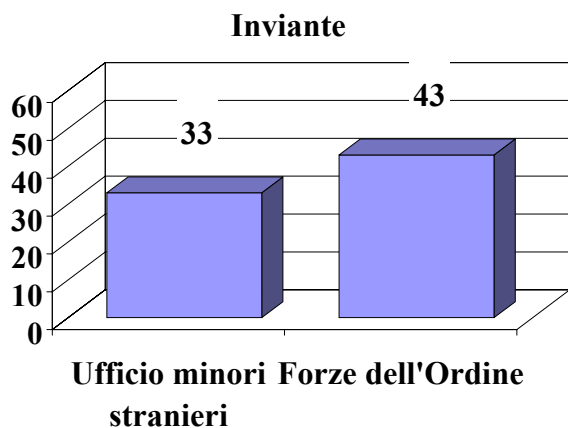
NAZIONALITÀ	
Marocco	28
Romania	36
Moldavia	3
Altre	7
Totale	74



INVIANTE	
Ufficio minori stranieri	33
Forze dell'Ordine	43
Totale	76

MOTIVO DELLA COLLOCAZIONE (*)	
Reato	15
Stato di abbandono	52
Protezione sociale	9
Totale	76

(*) calcolati sugli interventi e non sui minori



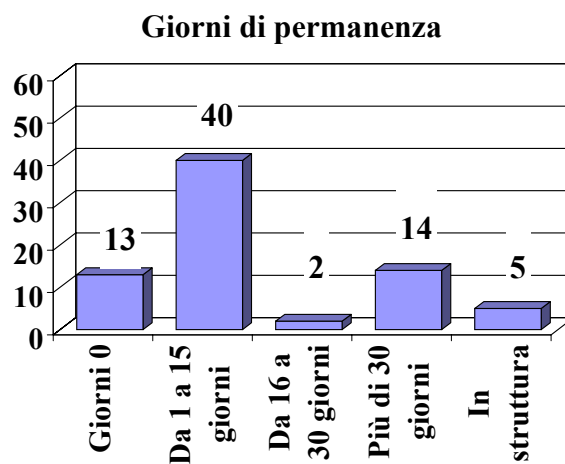
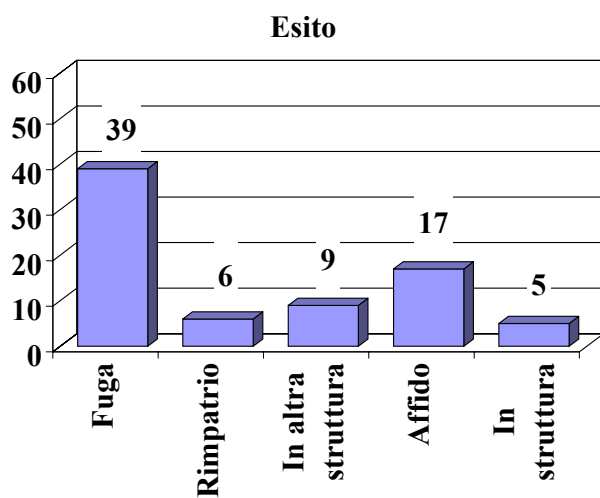
GIORNI DI PERMANENZA

Giorni 0	13
Da 1 a 15 giorni	40
Da 16 a 30 giorni	2
Più di 30 giorni	14
In struttura	5
Totale	74

ESITO (*)

Fuga	39
Rimpatrio	6
Trasferimento in altra struttura	9
Affido	17
In struttura	5
Totale	76

(*) calcolati sugli interventi e non sui minori



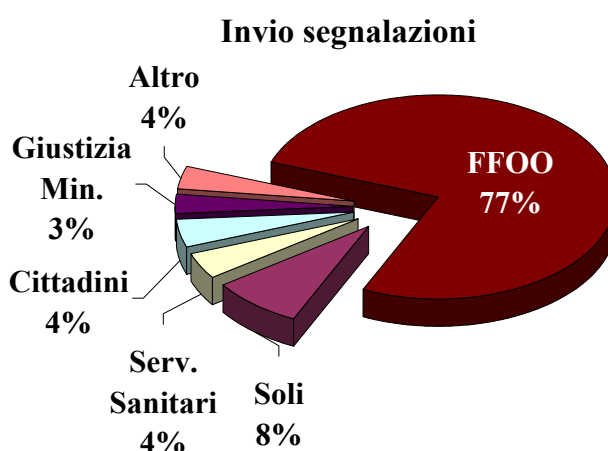
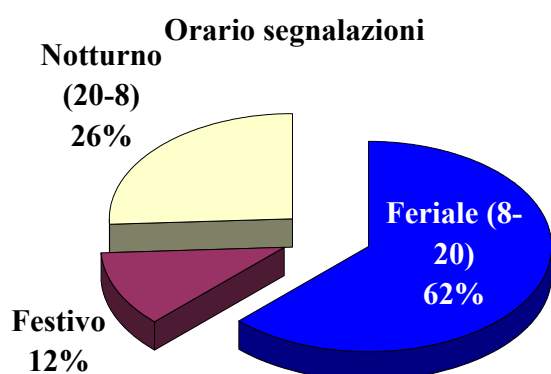
Pronto Intervento Minori

L'Ufficio di Pronto Intervento, *operativo dalle 8 alle 20 e con un sistema di reperibilità telefonica notturna e festiva*, ha continuato la sua attività rispondendo alle richieste di accoglienza urgente dei minori fermati dalle Forze dell'Ordine o segnalati da altri Enti o cittadini perché soli e in grave situazione di pregiudizio o perché sorpresi a commettere reati.

Per *utenti* si intendono i destinatari dell'intervento: 259 minori non accompagnati, 11 nuclei monoparentali (madre/bambino), 3 nuclei familiari.

ORARIO SEGNALAZIONI	
Feriale (8-20)	195
Festivo	36
Notturmo (20-8)	81
Totale	312

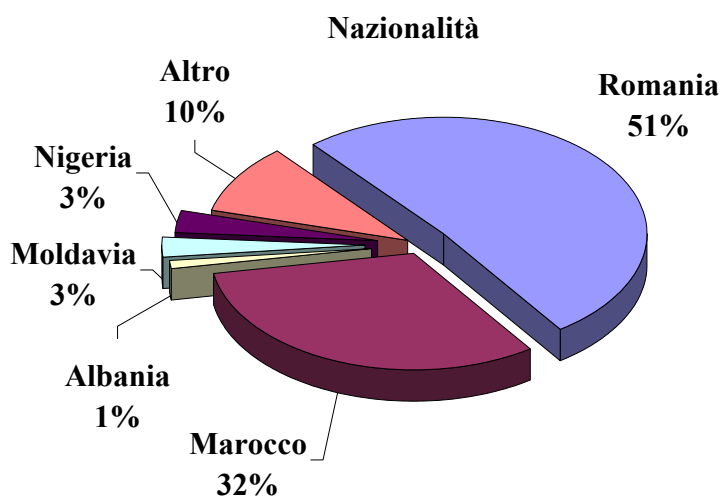
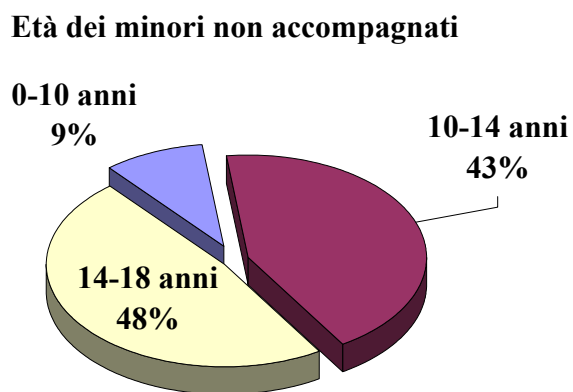
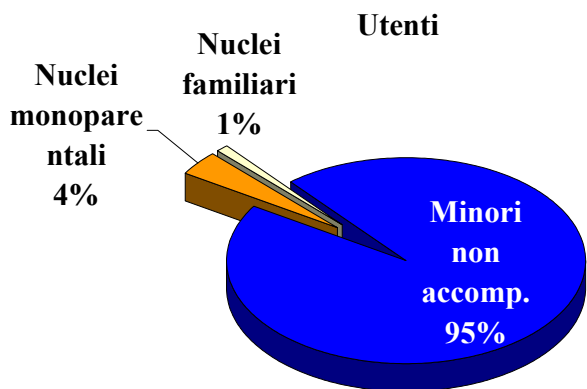
INVIO SEGNALAZIONI	
Forze dell'Ordine	238
Soli	26
Servizi Ssnitari	13
Cittadini	14
Giustizia minorile.	10
Altro	11
Totale	312



UTENTI	
Minori non accompagnati	259
Nuclei monoparentali	11
Nuclei familiari	3
Totale	273

ETÀ DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI	
0-10 anni	24
10-14 anni	111
14-18 anni	124
Totale	259

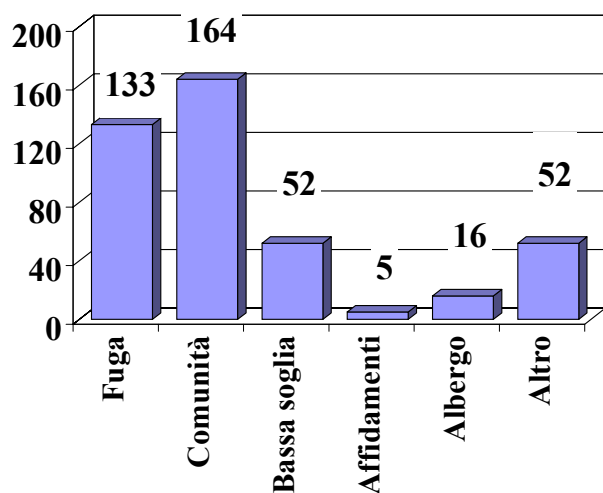
NAZIONALITÀ	
Romania	133
Marocco	83
Albania	3
Moldavia	7
Nigeria	8
Altro	25
Totale	259



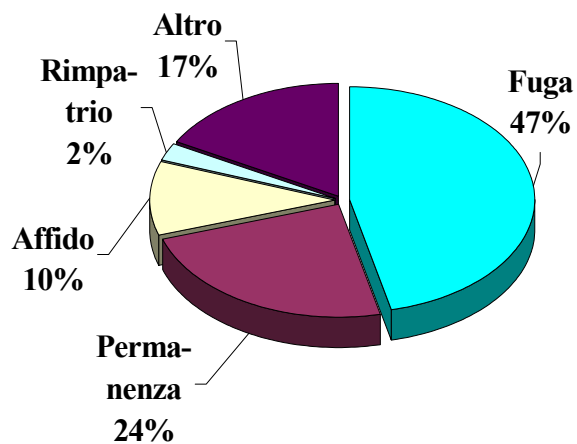
Per *interventi* si intendono le risposte che sono state attivate. Spesso sono stati effettuati più interventi su uno stesso utente.

ESITO 1° INTERVENTO		ESITO DELL'INTERVENTO DOPO LA 1ª COLLOCAZIONE IN COMUNITÀ		ESITO DELL'INTERVENTO DOPO LA 1ª COLLOCAZIONE IN BASSA SOGLIA	
Fuga	133	Fuga	76	Fuga	43
Comunità	164	Permanenza	39	Permanenza	6
Bassa soglia	52	Affido	17	Affido	3
Affidamenti	5	Rimpatrio	4		
Albergo	16	Altro	28		
Altro	52			Totale	52
Totale	422	Totale	164		

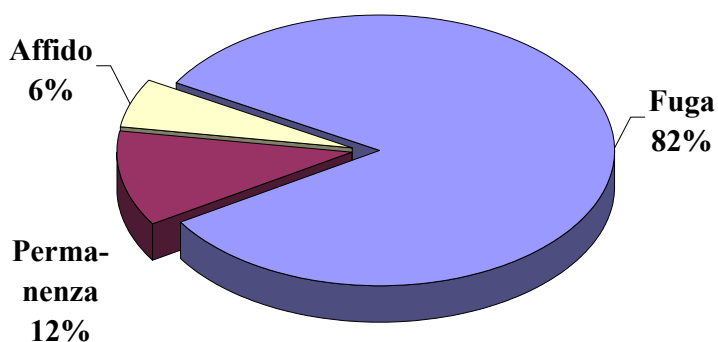
Esito 1° intervento



Comunità: esito dopo 1° collocazione



Bassa soglia: esito dopo 1° collocazione



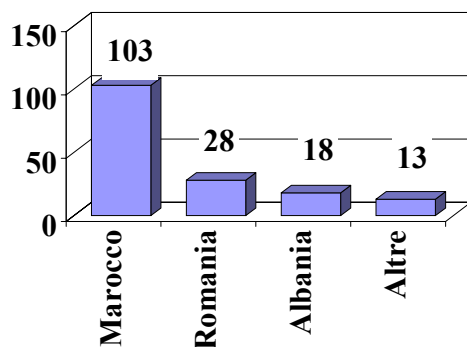
Le segnalazioni al Comitato per i Minori Stranieri

I minori segnalati nel 2003 al Comitato per i Minori Stranieri sono stati 162.

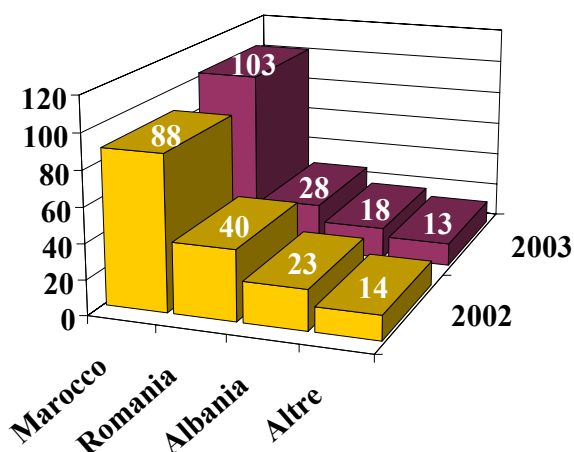
SEGNALAZIONI PER NAZIONALITÀ	
Marocco	103
Romania	28
Albania	18
Altre	13
Totale	162

COMPARAZIONE NAZIONALITÀ		
	2002	2003
Marocco	88	103
Romania	40	28
Albania	23	18
Altre	14	13

Segnalazioni per nazionalità



Comparazione nazionalità



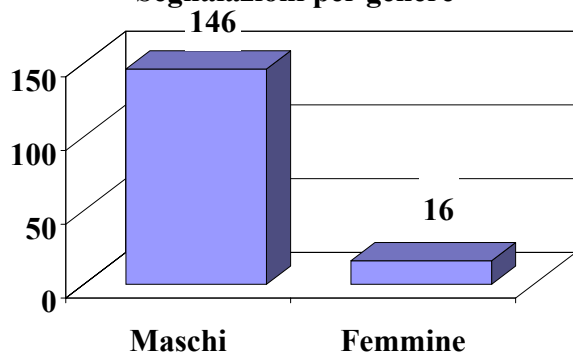
SEGNALAZIONI: GENERE

Maschi	146
Femmine	16
Totale	162

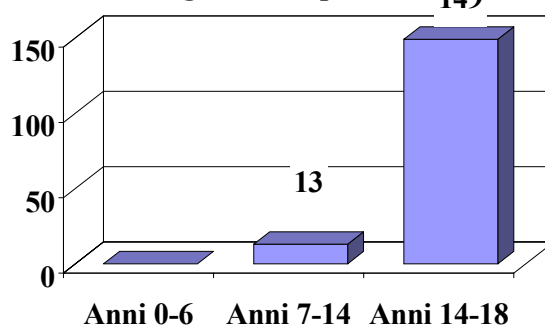
SEGNALAZIONI: ETA'

Anni 0-6	0
Anni 7-14	13
Anni 14-18	149
Totale	162

Segnalazioni per genere



Segnalazioni per età



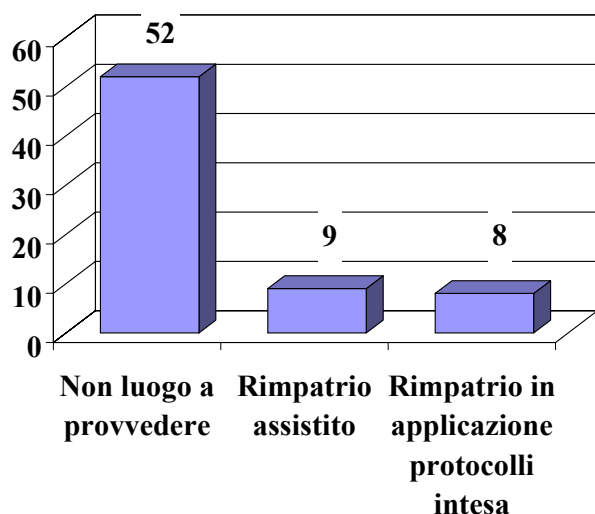
PROVVEDIMENTI DEL COMITATO

Non luogo a provvedere	52
Rimpatrio assistito	9
Rimpatrio in applicaz. protocolli intesa	8
Totale	69

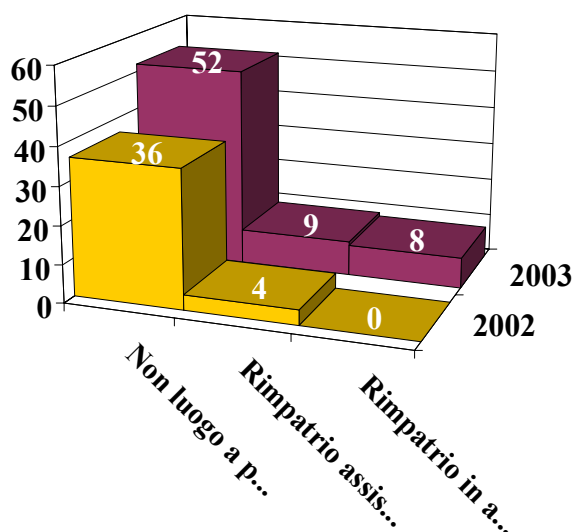
COMPARAZIONE PROVVEDIMENTI

	2002	2003
Non luogo a provvedere	36	52
Rimpatrio assistito	4	9
Rimpatrio in applicaz. protocolli intesa	-	8

Provvedimenti del Comitato



Comparazione provvedimenti



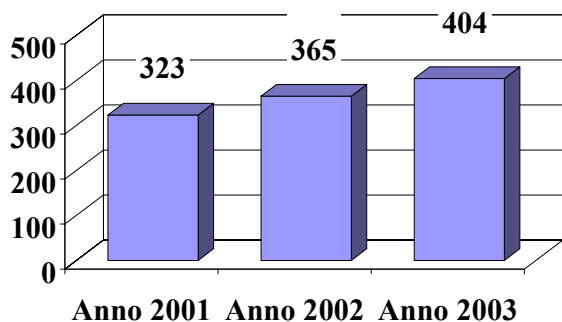
Dati generali

Nel 2003 sono state aperte 404 cartelle (casi su cui è stato attivato almeno un intervento), 39 in più rispetto al 2002 e 81 in più rispetto al 2001.

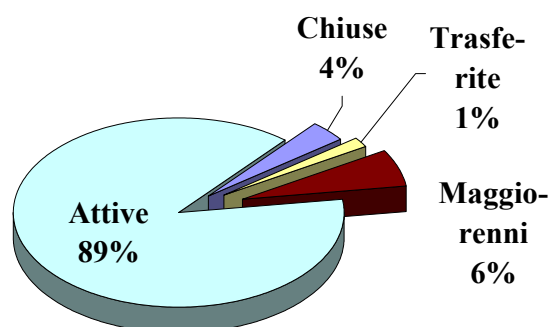
Nel 2003 le cartelle attive sono state 947, con un incremento del 29,1% rispetto all'anno precedente.

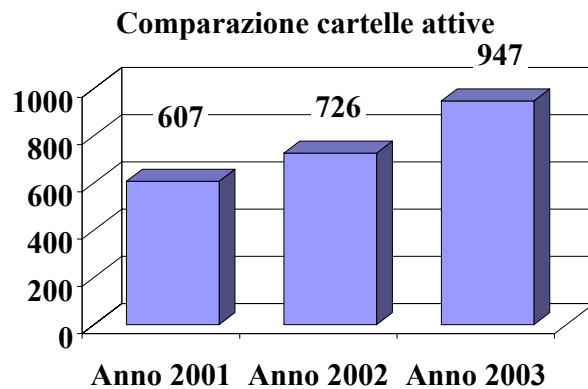
N° CARTELLE APERTE NEGLI ULTIMI TRE ANNI		SITUAZIONE CARTELLE APERTE NEL 2003 AL 31.12.2003		ANNI 2001, 2002, 2003: COMPARAZIONE CARTELLE ATTIVE	
Anno 2001	323	Chiuse	15	Anno 2003	947
Anno 2002	365	Trasferite	6	Anno 2002	726
Anno 2003	404	Maggiorenni	26	Anno 2001	607
		Attive	357		
		Totale	404		

Cartelle aperte negli ultimi 3 anni

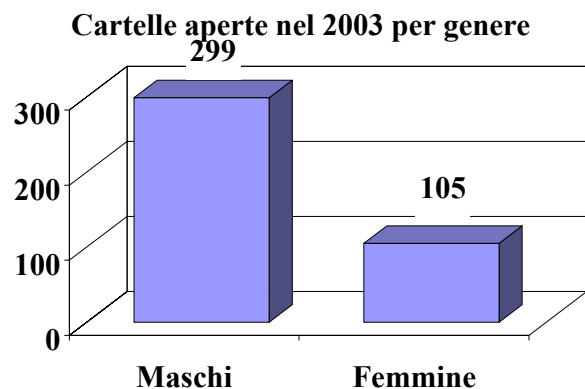
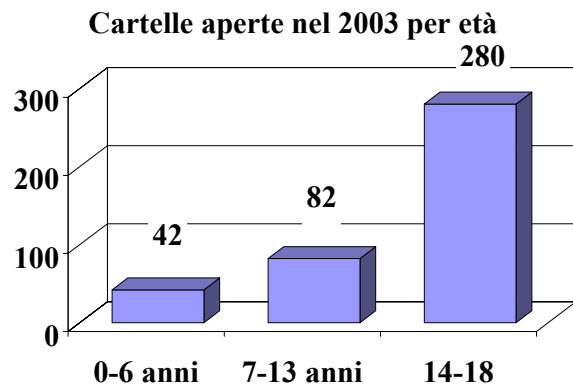


Situazione cartelle aperte nel 2003 al 31.12.2003





CARTELLE APERTE NEL 2003 PER FASCE D'ETA'		PER GENERE		COMPARAZIONE ANNUALE PER GENERE		
0-6 anni	42	Maschi	299	2003	M	F
7-13 anni	82	Femmine	105		299	105
14-18	280	Totale	404		2002	256
Totale	404			2001	257	66



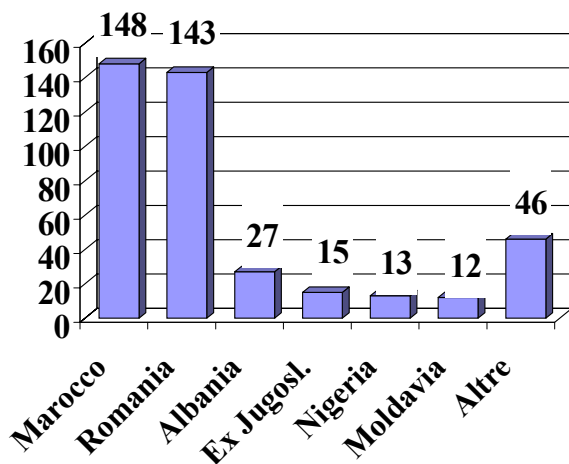
CARTELLE 2003 PER NAZIONALITA'

Marocco	148
Romania	143
Albania	27
Ex Jugoslavia	15
Nigeria	13
Moldavia	12
Altre	46
Totale	404

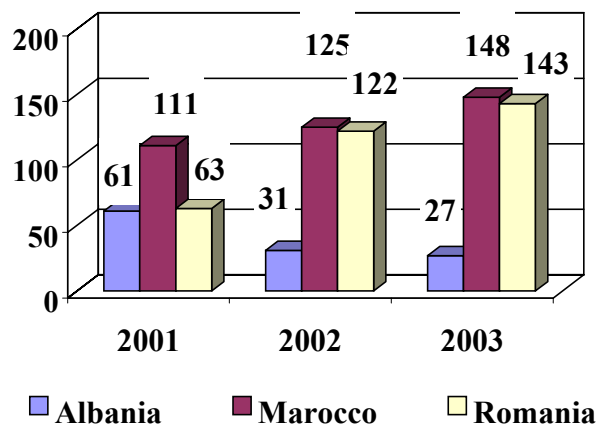
**ANNI 2001, 2002 E 2003:
COMPARAZIONE NAZIONALITA'**

	2001	2002	2003
Albania	61	31	27
Marocco	111	125	148
Romania	63	122	143

Cartelle aperte nel 2003 per nazionalità



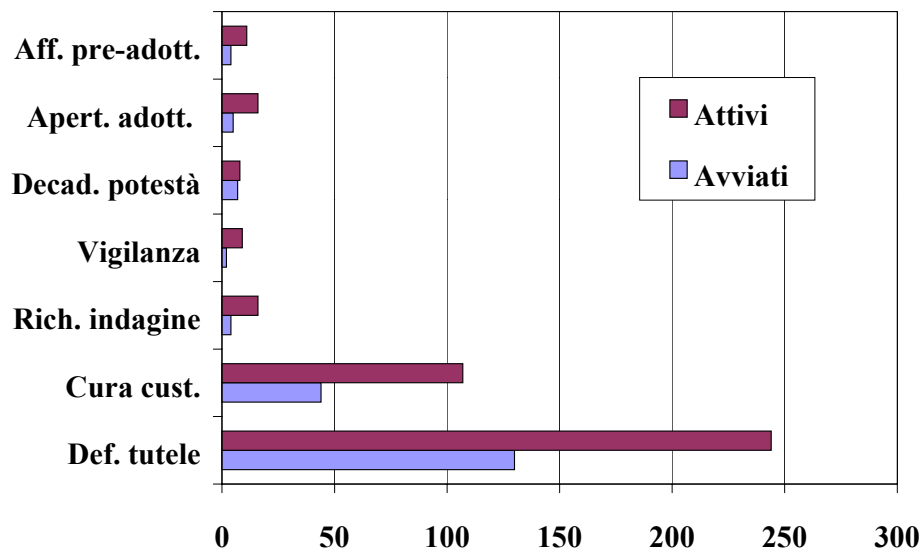
Comparazione nazionalità



Autorità giudiziaria minorile - provvedimenti

Nell'anno 2003 sono state deferite 130 tutele riguardanti minori pressanti in carico dall'Ufficio con un incremento del 27,5% rispetto all'anno precedente; conseguentemente è aumentato anche il numero complessivo delle tutele attive, pari a 244, con un incremento del 52,2%.

Provvedimenti



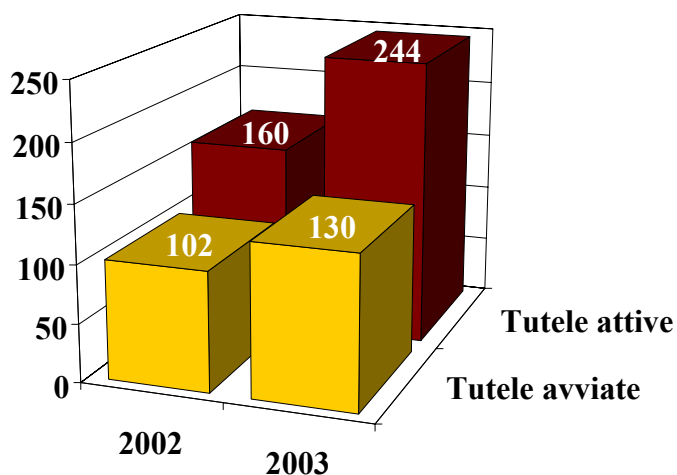
ANNI 2002, 2003: COMPARAZIONE DEFERIMENTI DI TUTELA

	2002	2003
Tutele avviate	102	130
Tutele attive	160	244

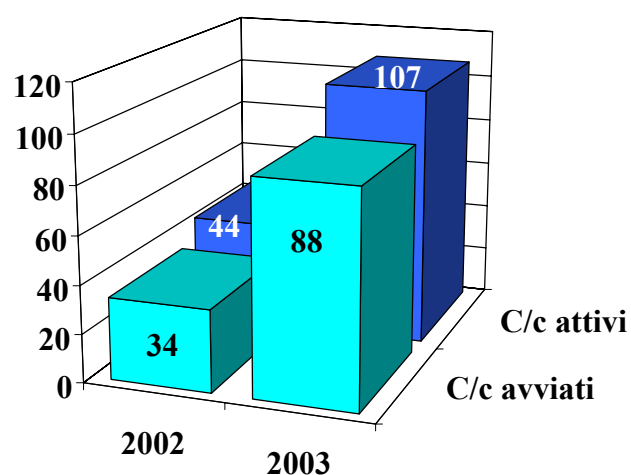
ANNI 2002, 2003: COMPARAZIONE DI CURA E CUSTODIA

	2002	2003
Cura/custodia avviate	34	88
Cura/custodia attivi	44	107

Comparazione tutele



Comparazione cura e custodia



AFFIDAMENTI RESIDENZIALI 2003

Inserimento	Genere	Fasce d'età			Totale
		0-6	7-14	15-18	
Etero-familiare	M	3	3	2	15
	F	3	1	3	
Comunità familiare	M	-	-	1	5
	F	2	1	1	
Casa famiglia	M	-	-	-	1
	F	-	1	-	
Preadottivo o a rischio giuridico	M	2	-	-	6
	F	3	1	-	
Altro	M	-	-	8	10

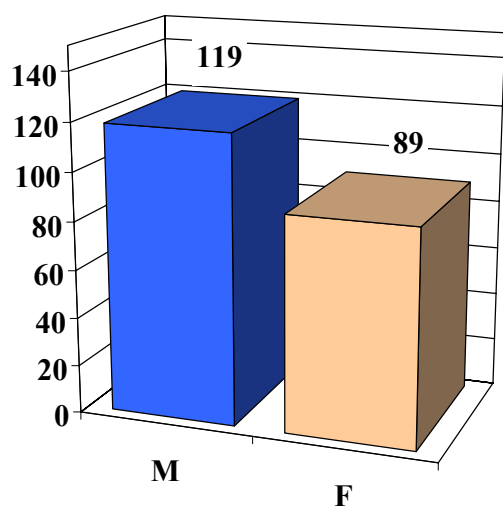
Inserimenti in strutture socio-assistenziali

Oltre ai minori inseriti nella nuova comunità protetta, nell'anno 2003 sono stati collocati 208 tra minori e giovani, di cui 17 in struttura protetta per minori vittime della tratta. Gli interventi di collocazione sono stati 268.

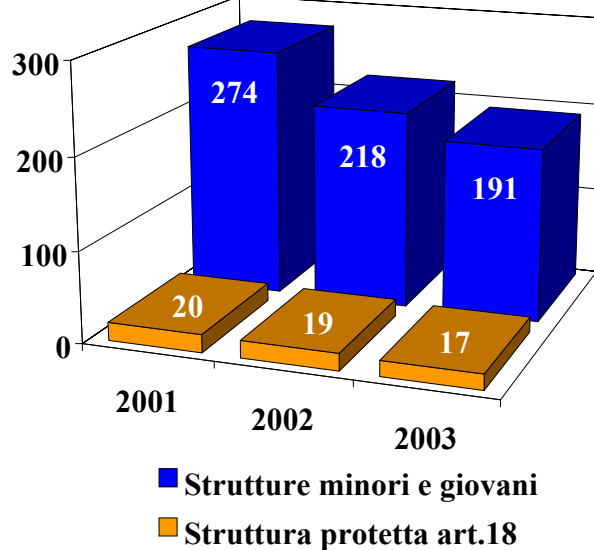
INSERIMENTI IN STRUTTURE PER GENERE	
Maschi	119
Femmine	89
Totale	208

2001, 2002, 2003: COMPARAZIONE N° INSERIMENTI IN STRUTTURE			
	2001	2002	2003
Strutture minori e giovani	274	218	191
Struttura protetta art.18	20	19	17

Inserimenti in strutture per genere



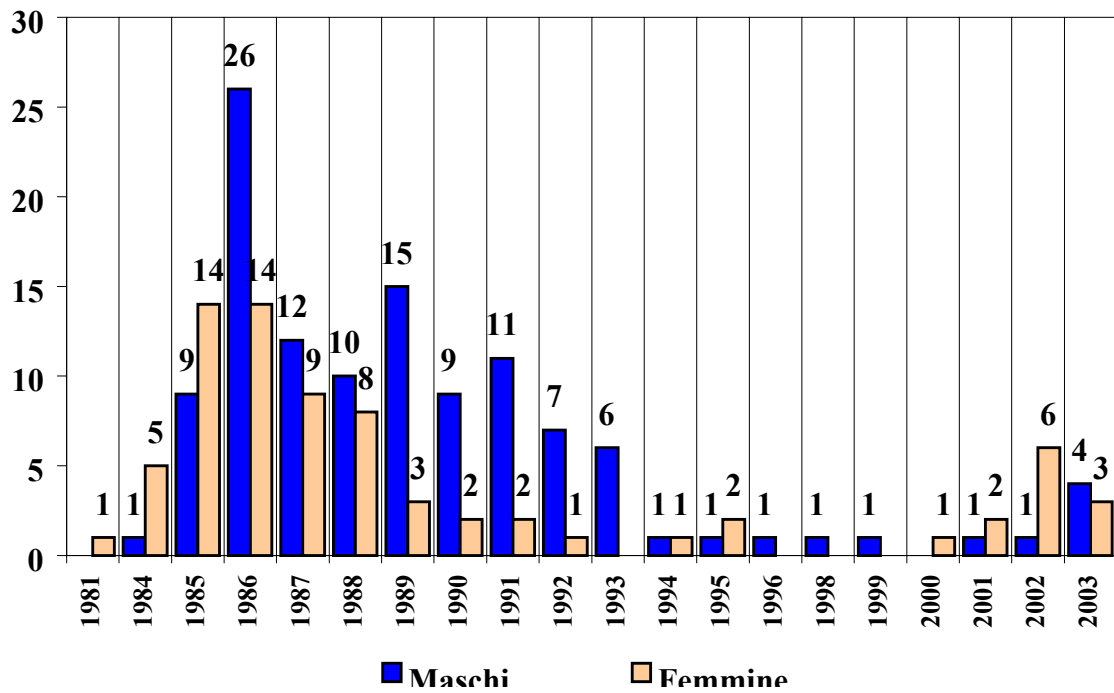
Comparazione anni



Genere e anno di nascita persone inserite in strutture socio - assistenziali ad esclusione della struttura protetta per le minori e le giovani vittime della tratta

	Maschi		Femmine		
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
1980	-	1	1993	6	-
1984	1	5	1994	1	1
1985	9	14	1995	1	2
1986	26	14	1996	1	-
1987	12	9	1998	1	-
1988	10	8	1999	1	-
1989	15	3	2000	-	1
1990	9	2	2001	1	2
1991	11	2	2002	1	6
1992	7	1	2003	4	3

Genere e anno di nascita minori inseriti in struttura residenziale



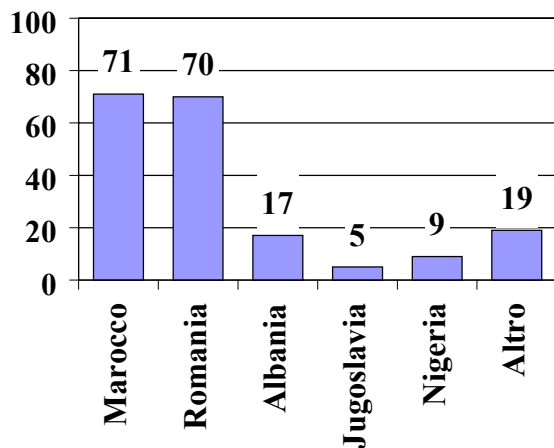
NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE TRA I COLLOCATI

Marocco	71
Romania	70
Albania	17
Ex Jugoslavia	5
Nigeria	9
Altro	19
Totale	191

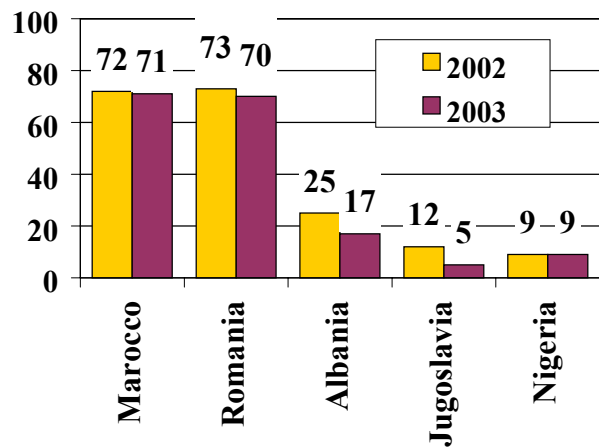
COMPARAZIONE NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE

	2002	2003
Marocco	72	71
Romania	73	70
Albania	25	17
Ex Jugoslavia	12	5
Nigeria	9	9

Nazionalità più rappresentate tra i collocati



Comparazione nazionalità fra i collocati



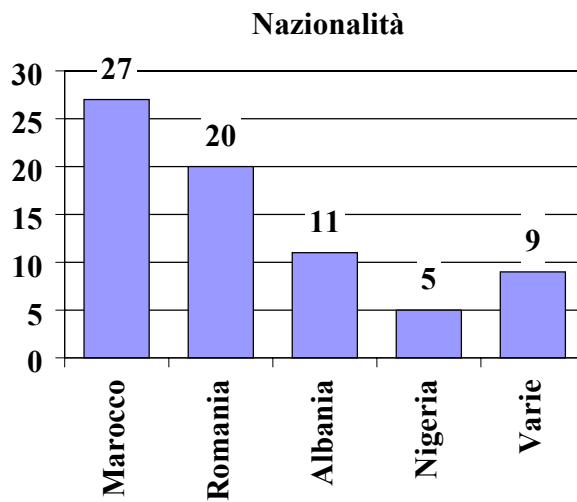
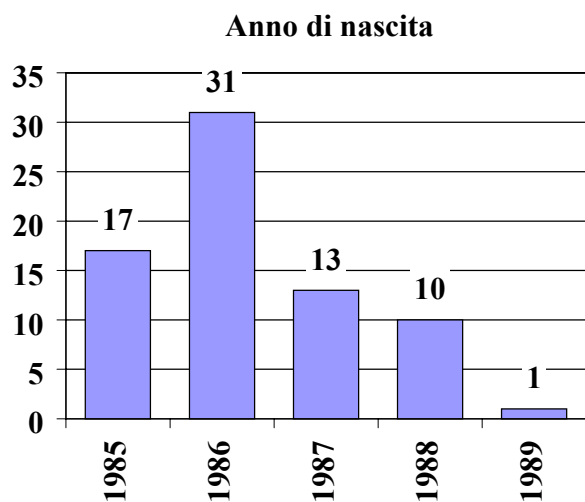
Centri di accoglienza

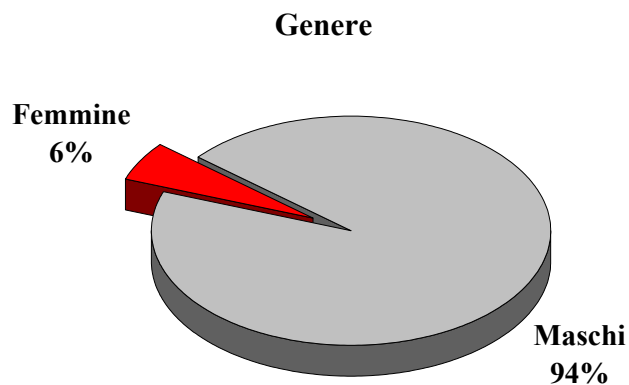
N° POSTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERIODI DI APERTURA NEL 2003

Centri	Minori accolti	Periodi
Assoc. Crescere Insieme	8	Da 01/01/2003 a 31/12/2003
Cottolengo	2	Dal 01/01 al 30/06 e dal 01/10 al 31/12
	1	Dal 01/07 al 30/09
Volontariato Vincenziano	10	Da 01/01/2003 a 31/12/2003
Sermig	4	Da 01/01/2003 a 31/12/2003
Parrocchia San Luca	5	Da 01/01/2003 a 31/12/2003
Salesiani AGS per il Territorio	12	Dal 01/01 al 30/04= 1440
	22 (19M+3F)	Dal 01/05 al 31/12= 5280
Comunità Madian	10	Dal 01/01 al 31/07= 2100
	5	Dal 01/08 al 31/12= 750
Coop. "Il Riparo" Casa del Mondo Unito	15	Da 01/01/2003 a 31/12/2003

Nel corso del 2003, 72 minori sono stati oggetto di 97 interventi di collocazione presso i centri di accoglienza. Di questi 72 minori, 58 sono stati presi in carico nel 2003 e 14 risultavano in carico da anni precedenti.

ANNO DI NASCITA		GENERE		NAZIONALITÀ	
1985	17	Maschi	68	Marocco	27
1986	31	Femmine	4	Romania	20
1987	13	Totale	72	Albania	11
1988	10			Nigeria	5
1989	1			Varie	9
Totale	72			Totale	72

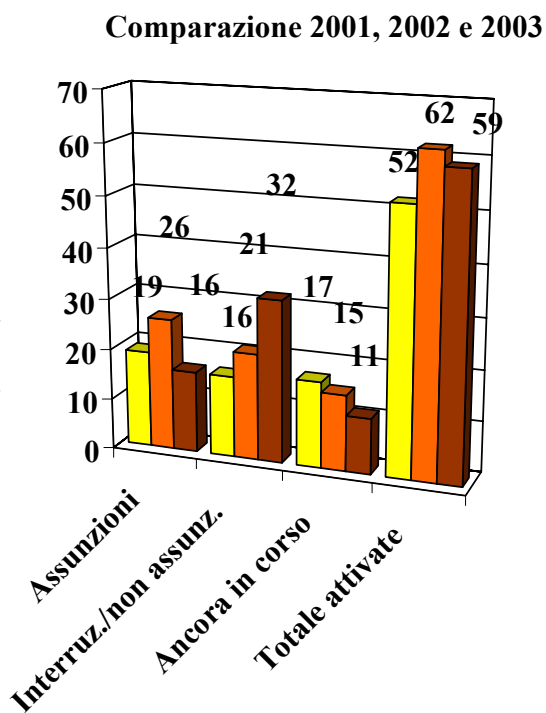
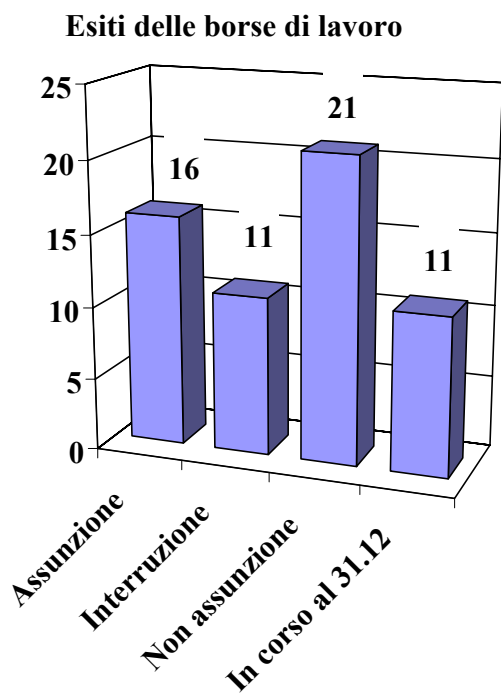




Borse Lavoro

Nell'anno 2003 sono state attivate 59 borse di formazione lavoro.

ESITI DELLE BORSE LAVORO		ANNI 2001, 2002 E 2003: COMPARAZIONE N° BORSE FORMAZIONE LAVORO			
		2001	2002	2003	
Assunzione	16	Assunzioni	19	26	16
Interruzione	11	Interruzione o senza assunzione	16	21	32
Terminate senza assunzione	21	Ancora in corso	17	15	11
In corso al 31.12.2003	11	Totale attivate	52	62	59
Totale	59				



Minorenni vittime della tratta

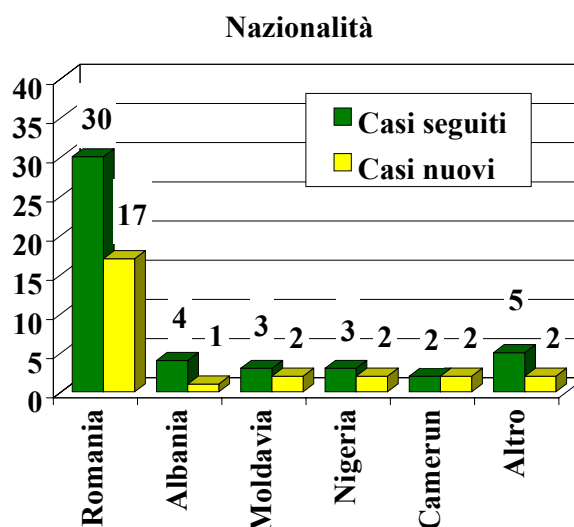
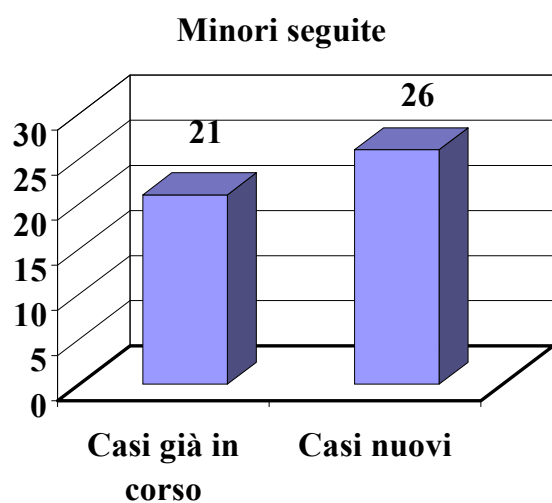
L'Ufficio Minori Stranieri continua ad occuparsi delle minorenni vittime della tratta e della prostituzione, collaborando con le Forze dell'Ordine per quel che riguarda lo svolgimento delle indagini e con l'Autorità Giudiziaria minorile per l'esercizio della tutela.

L'Ufficio collabora inoltre con diverse strutture residenziali che sono disponibili ad accogliere le minori garantendo la protezione di cui necessitano. Si usufruisce anche dell'appoggio di centri di sostegno psicologico, specializzati nella presa in carico di tutte le problematiche legate all'immigrazione.

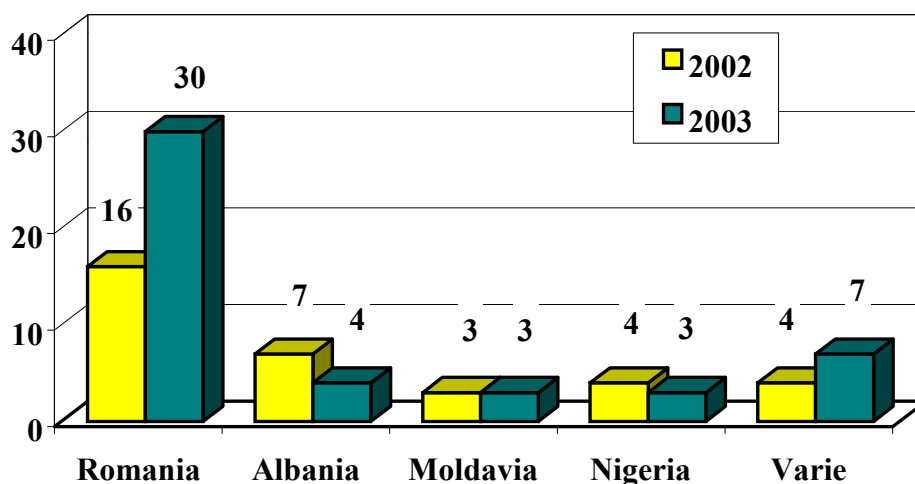
L'Ufficio si occupa delle minori fino alla conclusione del percorso sociale, anche oltre la minore età.

Nel corso del 2003 sono stati seguiti complessivamente **47** casi, di cui **26** casi nuovi e **21** avviati negli anni precedenti. Le minori hanno un'età compresa tra i 15 e i 17 anni.

MINORI SEGUITE		NAZIONALITA'		NAZIONALITA' CONFRONTO 2002-2003			
		Casi seguiti	Casi nuovi	2002	2003		
Casi già in corso	21	Romania	30	17	Romania	16	30
Casi nuovi	26	Albania	4	1	Albania	7	4
Totale	47	Moldavia	3	2	Moldavia	3	3
		Nigeria	3	2	Nigeria	4	3
		Camerun	2	2	Varie	4	7
		Altro	5	2	Totale	34	47
		Totale	47	26			



Comparazione nazionalità 2002-2003



Per quanto riguarda i paesi di provenienza si rileva il continuo aumento delle minori di nazionalità rumena (sui **47** casi in carico, **30** ragazze sono rumene, sui **26** casi nuovi **17** rumene) e una forte diminuzione di minori albanesi e nigeriane.

Nel 2003, sono arrivate per la prima volta minori dal Camerun (**2** casi) e dall'Ungheria (**1** caso).

La maggior parte delle minori sono arrivate alla presa in carico da parte dell'Ufficio su invio delle Forze dell'Ordine. Alcune di queste ragazze si sono rivolte spontaneamente alle FF. OO, spesso con l'aiuto di un cliente, e sono le più motivate ad intraprendere un percorso di integrazione sociale.

Altre ragazze invece sono state fermate durante reati o controlli, e non avendo ancora maturato la consapevolezza della situazione di sfruttamento e di rischio nella quale si trovavano, si sono allontanate o hanno interrotto precocemente il percorso sociale.

Altri motivi che possono spiegare la non adesione o l'abbandono del percorso sono la situazione della famiglia d'origine delle minori e il tipo di sfruttamento subito.

Per quanto riguarda la situazione della famiglia, è frequente la provenienza da situazioni di grave disagio sociale, di povertà economica, di nuclei familiari disgregati e con problemi d'alcolismo.

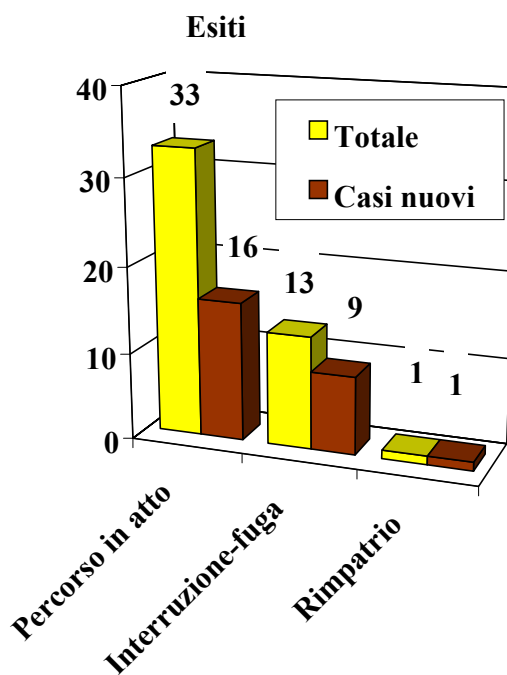
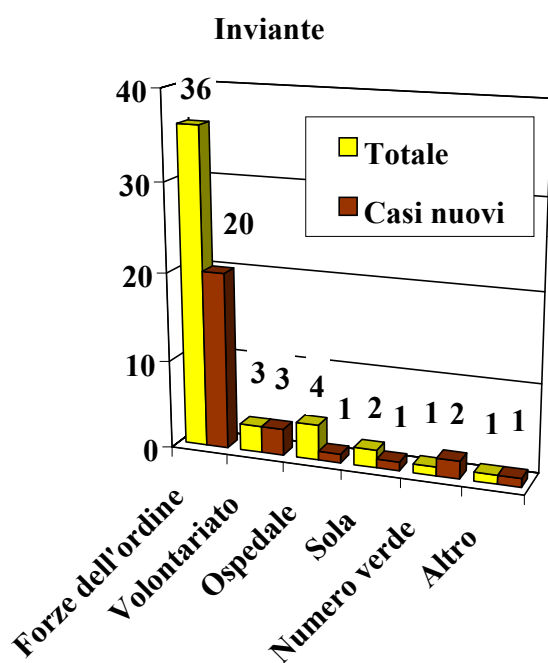
Talora la minore è stata avviata alla prostituzione in età precoce (soprattutto in Romania).

L'esperienza delle minori rivela che l'atteggiamento degli sfruttatori nei loro confronti è apparentemente meno violento rispetto al passato e questo comporta una maggiore tendenza ad illudersi di poter guadagnare molto denaro in poco tempo e di poter abbandonare l'esperienza di prostituzione in qualunque momento.

I tempi lunghi del percorso d'integrazione permettono di verificare le reali intenzioni di cambiare vita da parte delle ragazze, poiché chi persegue solo un generico obiettivo di regolarizzazione non accetta poi l'attesa e lo svolgimento del progetto.

INVIANTE		
	Totale	Casi nuovi
Forze dell'ordine	36	20
Volontariato	3	3
Ospedale	4	1
Sola	2	1
Numero verde	1	2
Altro	1	1
Totale	47	26

ESITI		
	Totale	Casi nuovi
Percorso in atto	33	16
Interruzione-fuga	13	9
Rimpatrio	1	1



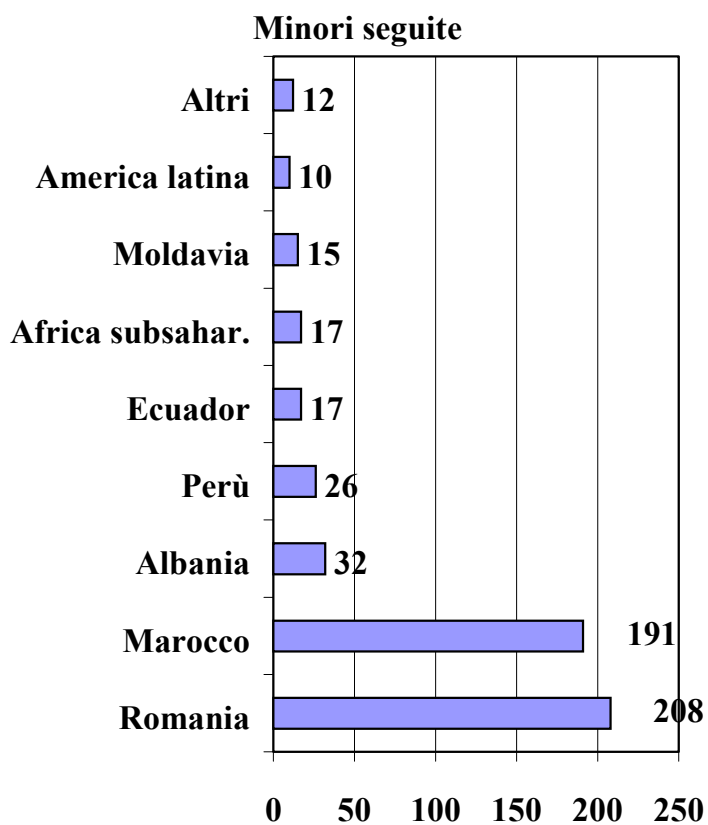
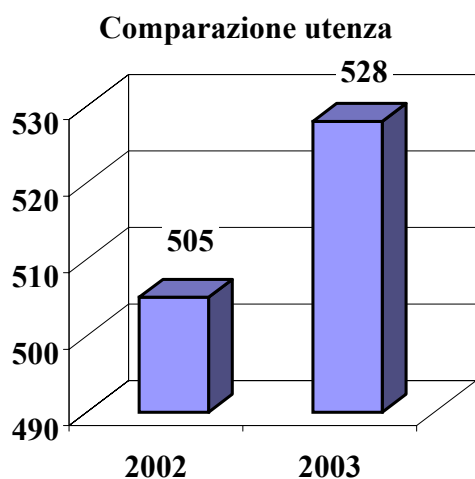
Sportello informativo

Il servizio dello sportello informativo ha avuto un'affluenza di utenti che è leggermente aumentata rispetto al 2002; si sono presentate 528 persone.

Lo sportello ha mantenuto un'apertura settimanale ed ha registrato l'afflusso di persone provenienti prevalentemente dal Marocco e dalla Romania ma continua ad ampliarsi il numero dei paesi di provenienza degli altri cittadini che hanno richiesto informazioni.

COMPARAZIONE UTENZA 2002-2003	
Anno 2002	505
Anno 2003	528

NAZIONALITA'	
Romania	208
Marocco	191
Albania	32
Perù	26
Ecuador	17
Africa sub sahariana	17
Moldavia	15
America latina (Brasile, Bolivia)	10
Altri	12
Totale	528



Le richieste prevalenti effettuate dagli utenti hanno riguardato:

- procedure di regolarizzazione di minori con genitori (**coesione familiare** con figli minori già presenti in Italia, ricongiungimento familiare di minori ancora nel paese d'origine, inserimento dei minori nati in Italia sul permesso di soggiorno o sulla carta di soggiorno dei genitori...)

- procedure di regolarizzazione per minori non accompagnati soli o conviventi con parenti
- orientamento scolastico (iscrizione asili nido e scuole materne, scuole elementari, medie, superiori, professionali, corsi di alfabetizzazione di lingua italiana)
- informazioni assistenza sanitaria per minori regolari ed irregolari, anche con gravi patologie.

Altre attività dello Sportello Informativo si effettuano su:

- consulenza ai Servizi Sociali delle Circoscrizioni di Torino e dei Consorzi Socio Assistenziali della cintura
- collaborazione con uffici di altre Divisioni del Comune di Torino (Divisione Servizi Educativi - Ufficio Mondialità, Divisione Gioventù - Ufficio..) e di altri Enti (es. Provincia di Torino - Centro per l'Impiego) al fine di creare uno scambio di informazioni ed aggiornamenti da fornire all'utenza
- supporto informativo ad alcuni sportelli "Informastranieri" decentrati (Circoscrizioni 3 e 6, Città di Chieri, Città di Alba e Bra) in collaborazione con l'Ufficio Stranieri.

I PROGETTI

" Una finestra sulla piazza - incontri di strade vicine e lontane "

Il progetto è mirato alla realizzazione di interventi di prevenzione primaria relativamente al disagio dei minori stranieri non accompagnati nell'area di Porta Palazzo e zone limitrofe. Le azioni sono rivolte a quei minori che usano o abusano di sostanze stupefacenti, farmaci, alcool e inalanti, e ai minori "di strada".

Le strategie d'intervento individuano i luoghi del territorio che più si prestano all'aggregazione spontanea e prevedono un avvicinamento informale e il successivo aggancio da parte di un'équipe multiculturale e multiprofessionale. E' inoltre prevista l'apertura di un Punto Sosta fruibile sia da parte dei minori che dall'équipe, tale luogo è finalizzato allo svolgimento di attività specifiche quali: ascolto attivo, counseling etnopsichiatrico, percorsi di autonarrazione e drammatizzazione teatrale.

Tra le azioni preventive sono inclusi interventi informativi presso le classi dei C.T.P. presenti sul territorio.

Il progetto verrà esposto in una giornata seminariale aperta agli operatori del settore e alla cittadinanza, in tale occasione verrà distribuita una pubblicazione che illustrerà l'esperienza vissuta in strada.

I destinatari sono in prevalenza i minori clandestini, cioè tutta quella popolazione appartenente a varie etnie che ancora vive situazioni di sommerso e che difficilmente viene in contatto con i servizi.

Da un punto di vista operativo è attiva un'équipe composta da due mediatori culturali, marocchino e rumeno, e da tre educatori italiani, quotidianamente presenti sulle strade e piazze del territorio.

Obiettivi :

- 1) Conoscenza, aggancio e coinvolgimento dei minori stranieri, finalizzata allo sviluppo delle capacità di fruizione autonoma delle risorse e dei servizi presenti sul territorio e promozione- sviluppo delle reti personali.

- 2) Avvio di un percorso mirato al protagonismo giovanile attraverso la formazione e il coinvolgimento di un gruppo di pari stranieri da affiancare all'équipe nelle attività, con l'ipotesi di costituire un'associazione di giovani stranieri stabile nel tempo.
- 3) Mappare, promuovere e attivare la rete delle risorse del territorio. Sensibilizzare i cittadini alle problematiche legate al fenomeno in un'ottica di sviluppo di comunità.
- 4) Conoscenza quantitativa (questionari) e qualitativa (colloqui relazionali) del fenomeno di consumo di sostanze stupefacenti, alcool e nuove droghe. Si prevede inoltre la costituzione di un osservatorio che coinvolga altri soggetti impegnati nel medesimo ambito.

Il progetto vede il coinvolgimento sia nella parte di elaborazione che in quella attuativa di *partners* diversi con competenze differenti:

- Unità mobile CAN GO. A.s.l. IV. Prevenzione e riduzione del danno nell'ambito delle tossicodipendenze.
- Unità di accompagnamento sociale THE GATE. Sviluppo di comunità nel territorio di Porta Palazzo.
- Università della strada GRUPPO ABELE . Formazione e accompagnamento operatori pari.
- Casa dei Conflitti GRUPPO ABELE. Mediazione dei conflitti rivolta ai minori e alla cittadinanza.
- Associazione FRANZ FANON. Consulenza Etnopsichiatrica rivolta a operatori e minori.

In & Out

Il progetto IN & OUT durante il 2003 ha proseguito la sua attività dimostrando l'efficacia della collaborazione interistituzionale.

Gli operatori previsti dal progetto hanno garantito nel corso di tutto il 2003 il collegamento tra l'Ufficio Minori Stranieri e gli operatori del C.P.A., favorendo al momento delle dimissioni dei minori dal C.P.A. una fruizione facilitata delle risorse della città.

In particolare si è dimostrato efficace l'utilizzo della struttura della Cooperativa Sanabil, affidataria del servizio, perché offre uno spazio più informale che facilita l'eventuale "accompagnamento educativo" al percorso di cittadinanza a tutti quei minori stranieri non accompagnati che sono dimessi senza alcuna misura penale.

Il primo aggancio si realizza all'interno del C.P.A., dove tutti i giorni dal lunedì al sabato le mediatrici (di origine rumena ed una marocchina) condividono il pranzo e le prime ore del pomeriggio che permettono anche colloqui personalizzati per raccogliere elementi necessari per impostare l'iter della post-dimissione dal C.P.A. Quando è possibile, al momento dell'uscita, il giovane viene accompagnato al Centro d'Incontro della Cooperativa Sanabil, solo nei casi più problematici o su precisa richiesta del minore direttamente all'U.M.S.. A volte il Centro della Cooperativa Sanabil diventa un riferimento per il giovane che continua a frequentare attività risocializzanti proposte dalla struttura e insieme agli operatori stabilisce i passaggi successivi più opportuni.

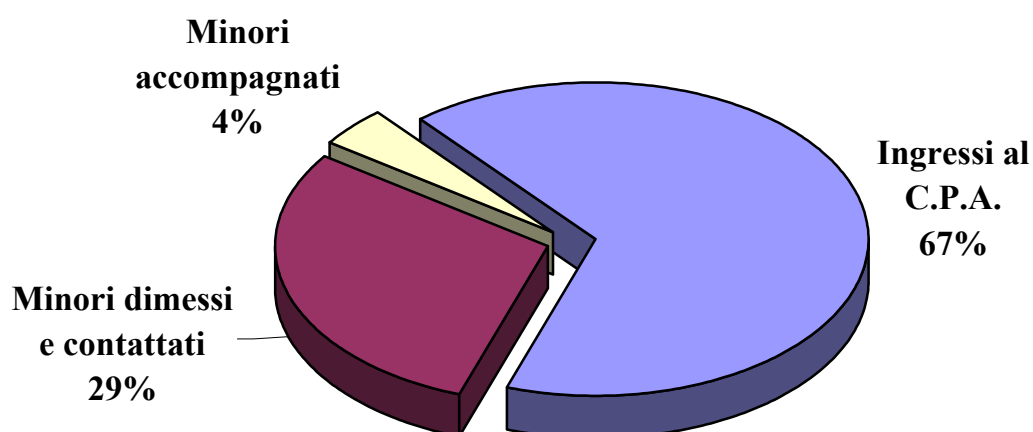
Come emerge dai dati l'incidenza dei giovani che vengono accompagnati direttamente all'Ufficio Minori si è mantenuta bassa, in quanto il presupposto è la richiesta effettiva del minore che spesso privilegia invece una forma di presa in carico più leggera ed informale. Quasi sempre i ragazzi hanno storie personali diverse da quelle raccontate nei primi colloqui.

Alcuni risultano già maggiorenni oppure con un adulto di riferimento: in questi casi il mediatore supporta il ragazzo nel riprogettare il proprio progetto migratorio.

La presenza di un Progetto del Comune di Torino all'interno di un Servizio Minorile del Ministero di Giustizia ha facilitato nuove sinergie che stanno ottimizzando la qualità dell'offerta (allestimento punto lettura, prossima realizzazione di un murales all'interno della struttura).

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug
Ingressi al C.P.A. di minori stranieri	15	8	19	14	17	9	17
Minori dimessi senza misura e contattati dal Progetto	11	4	8	9	6	7	7
Minori accompagnati all'U.M.S.	1	-	1	2	-	2	-
	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale	
Ingressi al C.P.A. di minori stranieri	11	14	9	13	9	155	
Minori dimessi senza misura e contattati dal Progetto	3	4	3	2	4	68	
Minori accompagnati all'U.M.S.	-	3	-	-	1	10	

Progetto In & Out



L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi ¹

E' di questi anni il riscontro di una presenza sempre più tangibile, anche qui a Torino, di gruppi di Rom provenienti dai paesi dell'est europeo. Non è superfluo ricordare che alcuni di questi paesi entreranno a far parte dell'U.E. già dal 2004 e che altri seguiranno negli anni a venire determinando così la libertà di movimento di sempre più persone all'interno di questo enorme spazio comune. Se gran parte di queste migrazioni sono determinate da motivi economici altre, è il caso dei Rom, sono determinate anche dai crescenti conflitti con le popolazioni e le autorità in alcuni di questi paesi.

Per una migliore comprensione della situazione che riguarda il popolo Rom riteniamo utile presentare un profilo storico-culturale di questa etnia ed una riflessione sulla sua tutela.

1.1. La tutela dell'Unione Europea per la sua principale minoranza: i 9 milioni di Rom.

I Rom sono la principale minoranza in Europa: in tutto contano si tra otto e nove milioni di persone delle quali l'80% vivono nei paesi in via di adesione all'Unione europea; sulla consistenza delle comunità esistono comunque cifre discordanti.

Secondo l'Onu, le comunità Rom dell'Europa centro-orientale vivono in condizioni di povertà paragonabili a quelle dell'Africa subsahariana.

Le discriminazioni esistono, e purtroppo sono in aumento. L'autoesclusione, cui spesso si fa riferimento, è un legittimo sistema di autodifesa, ma anche un alibi di chi vuole mascherare le violazioni dei diritti umani che sono perpetrate.

Molti casi dimostrano che il processo di integrazione è possibile, purché si rispettino alcuni criteri di incoraggiamento, come le iniziative di autogoverno dei Rom e la possibilità di partecipare alla vita politica, non più come oggetti, ma come soggetti attivi.

Purtroppo, in molti Paesi europei si intensificano gli episodi di discriminazione e razzismo, anche istituzionale, nonostante, per l'allargamento, l'Ue abbia posto la condizione del rispetto dei diritti umani, con un riferimento diretto anche alla tutela delle minoranze Rom.

In seno al Consiglio d'Europa opera, dal 1996, la commissione "Rom-Gypsy-Travellers", con il compito di consigliare il Comitato dei ministri, massimo organismo del Consiglio.

¹ Hanno operato nell'ufficio e collaborato alla stesura della presente relazione: Eligio Benci, Daniela D'Apolito, Oberdan Del Peschio, Piero Gallizzi, Patrizia Garnero, Alfredo Ingino, Pierino Lamarca, Silvana Muro, Roberto Samperi, Maria Sticozzi, Giulio Taurisano, Vesna Vuletić

In un rapporto della Banca Mondiale, pubblicato a Washington nel mese di giugno 2003, i Rom sono definiti "la minoranza etnica più numerosa e più vulnerabile del continente europeo". La loro integrazione, la fine della discriminazione che li colpisce e' stato indicato come il compito più importante dell'Europa nuova che si apre con l'allargamento dei prossimi anni.

Alla vigilia dell'ingresso di 10 nuovi partner nell'Unione Europea, la Banca Mondiale ha lanciato un appello affinché i Paesi dell'Europa centrale e orientale risolvano quello che il presidente James Wolfensohn ha definito "il complesso circolo di povertà dei Rom", fatto di discriminazione, mancanza di lavoro, bassa scolarità e deprecabili condizioni sanitarie: un circolo vizioso dal quale è difficile uscire e che fa dei nomadi la minoranza etnica con un tasso di povertà dieci volte superiore a quello del resto della popolazione dei Paesi in cui abitano.

Il rapporto è stato diffuso alla vigilia della conferenza di Budapest (svoltasi dal 30 giugno al 1 luglio 2003) dedicata proprio al dramma dei nomadi, sponsorizzata dalla Banca e a cui parteciperanno numerosi leader Rom. "La questione dei nomadi non dovrebbe essere considerata solo in termini di diritti civili e discriminazione, ma anche da un punto di vista economico e come questione di politica sociale", ha osservato il presidente della Banca Mondiale, James Wolfensohn.

La conferenza internazionale di Budapest, dal titolo "I Rom nell'Europa Integrata", è stata promossa dalla Banca Mondiale, dall'Istituto della Società Aperta (OSI) e dalla Commissione dell'Unione Europea. Erano presenti James Wolfensohn, il miliardario d'origine ungherese George Soros (che molti ritengono abbia origini Rom) e sette capi di stato dell'Europa centro-orientale. La conferenza e' stata inaugurata dal primo ministro socialista dell'Ungheria Peter Medgyessy che, nel suo discorso, ha definito l'integrazione dei nomadi Rom "un compito per più generazioni", aggiungendo che "tutte le società europee hanno un debito verso i Rom, e i debiti bisogna pagarli".

L'Unione europea ha fissato come obiettivo di grande importanza per i paesi candidati una maggiore attività a favore dei Rom ritenendo, per bocca di Claude Kahn, direttore del programma per i diritti dei Rom in Europa centrale, che "l'Europa non deve lasciare fuori i Rom".

I Rom, una delle due principali tribù esistenti in Europa insieme con i Sinti, cioè i nomadi del mondo di lingua tedesca, vivono soprattutto nel mondo balcanico dove sono arrivati intorno al XIV secolo. Nella società contadina i nomadi avevano un ruolo ben preciso: allevavano e vendevano cavalli, aggiustavano le pentole, lavoravano i metalli, suonavano alle fiere, facevano i burattinai; e non finivano mai in carcere. Ma con la società industrializzata le cose sono cambiate

Il problema maggiore, fattore principale di perpetuazione del circolo di povertà, è la carenza di istruzione: gli adulti sono praticamente tutti analfabeti, la stragrande maggioranza dei bambini non frequenta la scuola dell'obbligo e il risultato è che nessuno di loro riesce a fare lavori dignitosi o comunque remunerativi. La cronica mancanza d'acqua, la carenza di servizi sanitari e degli altri servizi di base (illuminazione, cassonetti per rifiuti, vasche per il bucato) peggiorano ulteriormente la situazione. Il risultato è che, a causa delle molte malattie, il tasso di vita media tra i Rom non raggiunge i 50 anni e la mortalità tra i bambini è ancora molto alta.

Oggi essi vivono spesso sotto la soglia di povertà, in Romania e Bulgaria in media con quattro euro al giorno.

La Banca Mondiale ha esortato i Paesi dell'ex blocco comunista a ridurre con urgenza le disparità tra Rom e Gagé (i non-Rom), coinvolgendo gli stessi nomadi nel processo. Quanto ai Paesi dell'Europa occidentale le condizioni di povertà sono meno gravi, ma ugualmente c'è bisogno di includere i Rom nell'economia dei Paesi di riferimento.

1.2. Le specificità

Ponendosi sempre più spesso il problema della tipicità di un popolo misconosciuto, quale quello dei Rom nel loro complesso, è necessario partire da quegli elementi unificanti sempre importanti per tutte le culture, compresa quella occidentale, sempre così attenta a definire e classificare. Elemento distintivo, fra gli altri, è l'uso del Romanés: questa lingua, di cui non esiste una forma classica essendo trasmessa in forma solo orale, pur nelle molteplici varianti dialettali, è ancora largamente parlata da molti gruppi Rom nel mondo. Patrimonio comune, pur nella pletora di gruppi e sottogruppi della nazione Rom, è l'organizzazione della società, con le sue regole trasmesse di generazione in generazione, all'interno della quale si educano i propri figli, ci si sposa, si amministra la giustizia e si celebrano i riti dei morti.

I Rom affrontano quotidianamente la scommessa di vivere secondo i dettami del proprio clan, pur nel rispetto delle regole del Paese che li ospita. Spesso sono discriminati dalla maggioranza o vengono ritenuti dannosi per la società. Ripetutamente ci si chiede se siano desiderosi di integrarsi o si autoescludano, marginalizzandosi per scelta.

Abbigliamento e gioielli, lingua, preveggenza, accattonaggio, sono tutti elementi che connotano la cultura Rom e, al contempo, ne accentuano le differenze.

L'economia dei Rom, che punta alla sola sussistenza e trae dalla terra (intesa come patrimonio comune) ciò che serve giorno per giorno, oggi si realizza attraverso una sempre più spiccata stanzialità.

I Rom sono un popolo transnazionale, originario delle regioni nord-occidentali dell'India e presente in tutto il mondo, ma non rivendicano alcun territorio nazionale.

Il Consiglio d'Europa ha prestato molta attenzione ai problemi dei Rom: ponendo positive questioni di principio, lasciando tuttavia agli Stati membri la facoltà di emanare leggi.

Buona parte dei Rom, Sinti e Camminanti hanno cittadinanza e documenti del Paese in cui vivono, ma molti rivendicano il diritto di appartenenza alla loro comunità, che in termini giuridici si traduce in una condizione di sostanziale apolidia.

1.3. *In nomen omen*

La parola *zingaro* deriva dal greco medievale *athinganos* (intoccabile), un termine che designava una setta eretica religiosa arrivata in Grecia dall'Asia Minore, dedita a riti magici.

Con il tempo, il termine *zingaro* ha assunto connotazioni sempre più fortemente negative. Zingaro è una parola razzista, come "negro", "vu cumprà", "barbaro", ecc. Nel nostro linguaggio quotidiano a volte la si usa in espressioni come: "una casa di zingari", per dire che è disordinata; "essere come uno zingaro", cioè vestito male e sporco; "ti faccio portare via dagli zingari", per dire che sono cattivi (come l'*Uomo nero*).

Fat in India, *Luri* in Persia e *Zott* tra gli Arabi; *Zigeuner* in Germania, *Bohémiens* in Francia, *Farauwni* in Turchia: tante denominazioni nella lunga storia di una comunità radicalmente diversa dalle altre, e sempre uguale a se stessa.

I Rom provengono dall'India nord-occidentale, come attestano le lingue parlate nei gruppi sparsi per il mondo, la cui base è il sanscrito.

Le popolazioni appartenenti a questo gruppo etnico si autodesignano attraverso differenti nomi:

- Rom, dal sanscrito *Domba*, che significa "uomo libero";
- Sinti, dalla valle del Sindh, a nord-ovest dell'India;
- Kalé, dal sanscrito *Kala*, che significa "nero";

- Manouš o Manouches, dal sanscrito Manuò, cioè “uomo”, “maschio”, “marito”;
- Romanichals, parola composta da Romani, “rom”, e Chals, “figli”.

La classificazione particolare e i molteplici nomi con cui lo si sottodefinisce si basa su 4 criteri:

- territorio di origine
- mestiere esercitato
- caratteristiche fisiche
- caratteristiche culturali.

Le organizzazioni di tale popolazione hanno adottato, a livello internazionale, la comune denominazione di “Rom”, intendendola riferita convenzionalmente a tutti i gruppi.

La comunità Rom europea si divide storicamente in 3 grandi gruppi: i Rom si sono insediati nell'Est europeo e nell'Italia meridionale, i Sinti e Manouches popolano Francia ed Europa centrale, mentre i Kalé o Gitani sono presenti in Spagna e Portogallo.

Persecuzioni e guerre hanno provocato nel XX secolo uno sconvolgimento degli equilibri geografici: 1/3 degli zingari che oggi vivono in Italia provengono da Paesi colpiti dai conflitti balcanici.

Tutti i gruppi presentano tassi di natalità elevati (dal 3 al 5%) e una forte componente demografica giovanile (il 45% ha meno di 16 anni).

Le comunità Rom, Sinti e Kalé vivono di solito in gruppi di alcune famiglie, eleggono un capo ed hanno una sorta di tribunale che veglia sul rispetto delle rigide regole ancestrali, che da generazioni si tramandano immutate.

Ogni gruppo è in contatto con gli altri e interagisce con i non-Rom, chiamati "gagé", anche se, a volte i gagé sono ritenuti troppo rigidi, legati al lavoro e alle leggi e poco inclini alla libertà; i Rom sono abili addestratori di animali, emergono nello spettacolo e nel commercio, lavorano il ferro e il legno, ma solitamente non sanno sottostare alle regole del mercato.

1.4. Porrajmos: il “Gran Divoramento”, l’Olocausto Rom

Per *Porrajmos* s'intende l'Olocausto dei Rom dell'Europa durante la seconda guerra mondiale.

Identificati da un triangolo marrone o nero e dal tatuaggio di una "Z", essi furono obbligati ad abitare nei ghetti ed usati come cavie per esperimenti scientifici, prima di finire nei campi di concentramento e nelle camere a gas.

La persecuzione iniziò in modo sistematico con l'entrata in vigore delle leggi razziali nel 1935 in Germania e successivamente in Italia. Questa fu solo la punta di un iceberg, poiché la discriminazione nei loro confronti veniva praticata da sempre in tutti gli stati europei ed era addirittura avallata dalle leggi.

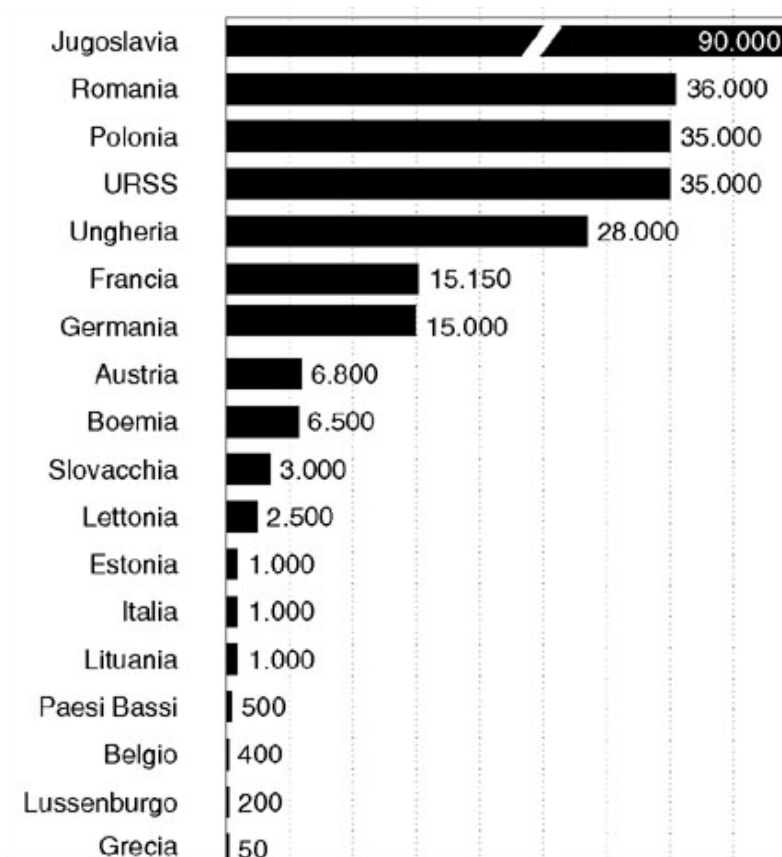
I Rom vennero considerati dapprima “asociali”, poiché, essendo nomadi, non potevano essere controllati in nessun modo, poi dei veri e propri criminali. Nel 1936 il dottor Robert Ritter, fondatore del “Gruppo di ricerca sull'igiene razziale e la biologia demografica del Ministero della Sanità del Reich”, dimostrò “scientificamente” la pericolosità e l'inferiorità della *razza zingara* che, pur essendo d'origine ariana, era ormai irrimediabilmente danneggiata da un gene molto pericoloso: il *wandertrieb*, l'istinto al nomadismo. Nello stesso anno a Monaco, Francoforte e Magdeburgo i Rom vennero isolati in campi-sosta e successivamente deportati nel lager di Dachau. Da quel momento in poi il regime nazista iniziò a varare una serie di leggi tese alla persecuzione dei Rom, come quelle che li obbligavano alla sterilizzazione e

all'internamento. Nel 1942 Himmler ordinò di internare *gli zingari* ad Auschwitz per la "soluzione finale". Su essi furono effettuati particolari esperimenti, inutili e crudeli, tesi a dimostrare le differenze con gli altri ariani e dai quali non ne uscirono vivi.

Mancano cifre ufficiali, ma il dato generalmente accettato parla di oltre 250.000 Sinti e Rom uccisi nei lager: lo sterminio fu completo nelle repubbliche baltiche.

Si stima che altrettanti ne perirono nei trasferimenti o venne ucciso sui luoghi di rastrellamento, elevando il numero approssimativo dei decessi a circa 500.000 persone (oltre il 10% della popolazione Rom dell'epoca).

Stima del numero di Sinti e Rom periti nei lager durante la seconda guerra mondiale



Il carattere nomade dei Rom, a quei tempi ancora prevalente, nonché la diffidenza a dichiararsi Rom esponendosi ad ulteriori pericoli e discriminazioni, ha reso difficile quantificare con certezza il numero dei sopravvissuti all'Olocausto.

Il tribunale di Norimberga liquidò la questione in poche righe e senza chiamare nessun esponente delle comunità Rom a testimoniare.

Soltanto nel 1980 le autorità tedesche hanno riconosciuto la persecuzione e lo sterminio dei Rom durante il nazismo, stanziando risarcimenti a beneficio dei pochi superstiti accertati dei lager nazisti solo nel caso avessero intentato le cause di risarcimento.

Per la gran parte dei sopravvissuti e dei parenti delle vittime, soli anche di fronte ad una tragedia di tali dimensioni, la sfiducia è prevalsa sul desiderio di giustizia.

1.5. Breve cronistoria

1054	Primi Rom provenienti dall'India nord-occidentale segnalati in Grecia.
1422	Arrivo a Bologna del primo gruppo di Rom provenienti dall'Ungheria.
1492	Espulsione dalla Spagna di Musulmani, Ebrei e Rom.
1554	Inghilterra e Svezia decretano la pena di morte per i Rom.
1713	I Rom espulsi dal Regno di Savoia.
1758	Maria Teresa d'Austria vara la legge di assimilazione: tutti i bambini Rom vengono sottratti alle famiglie per essere educati a carico dello Stato.
Secoli XVII-XIX	Deportazioni di massa di Rom verso le colonie d'America.
1920-30	Massiccia emigrazione di Rom verso Messico e Brasile.
1938	Il 3° Reich vara le leggi razziali
1940-45	250.000 Rom vengono uccisi nei campi di sterminio nazisti.
1965	Paolo VI incontra i pellegrini nomadi a Pomezia. Due anni dopo viene istituito l'Opus Apostolatum Nomadum.
1973	La Svizzera abroga la sottrazione alle famiglie e la sistemazione in istituti di bambini nomadi e Rom.
1979	La raccomandazione 563 del Consiglio d'Europa invita i governi a porre fine a ogni forma di discriminazione verso i Rom.
1980	La raccomandazione 125 del Consiglio d'Europa invita i governi a riconoscere i Rom quale minoranza etnica, e a tutelarne lingua e cultura.
1983	La raccomandazione 1 del Consiglio d'Europa invita a facilitare ai Rom l'accesso alla cittadinanza.
1993	La raccomandazione 1203 del Consiglio d'Europa invita a prendere serie iniziative a favore dei Rom nei campi cultura, istruzione e informazione.

1.6. La diffusione nel mondo

E' stato calcolato che nel mondo vivono circa 13 milioni di Rom: 1.500.000 in America del Nord, altrettanti in America del Sud, 500.000 in Asia, 200.000 in Africa, 40.000 in Oceania, 9 milioni in Europa.

I principali Paesi europei, in base alle presenze stimate e alla percentuale di Rom sulla popolazione totale, sono i seguenti:

Paese	N° Rom	% sul totale
Macedonia	240.000	11,6%
Bulgaria	750.000	9,9%
Romania	2.100.000	9,4%
Slovacchia	500.000	9,2%
Ungheria	575.000	5,7%
Serbia-Montenegro	600.000	5,6%
Repubblica Ceca	275.000	2,7%
Grecia	180.000	1,7%
Spagna	700.000	1,7%
Francia	310.000	0,5%
Turchia	400.000	0,5%
Russia	300.000	0,2%
ITALIA	110.000	0,2%
Regno Unito	110.000	0,2%
Germania	130.000	0,1%

Valutazione del numero di Rom e viaggianti in Europa nel 1994

Paese	Numero minimo e massimo delle persone	
Albania	90.000	100.000
Austria	20.000	25.000
Belgio	10.000	15.000
Bielorussia	10.000	15.000
Bosnia-Erzegovina	40.000	50.000
Bulgaria	700.000	800.000
Cipro	500	1.000
Croazia	30.000	40.000
Danimarca	1.500	2.000
Estonia	1.000	1.500
Finlandia	7.000	9.000
Francia	280.000	340.000
Germania	110.000	130.000
Grecia	160.000	200.000
Irlanda	22.000	28.000
Italia	90.000	130.000
Lettonia	2.000	3.500
Lituania	3.000	4.000
Lussemburgo	100	150
Macedonia	220.000	260.000
Moldavia	20.000	25.000
Norvegia	500	1.000
Olanda	35.000	40.000
Polonia	40.000	50.000
Portogallo	40.000	50.000
Repubblica Ceca	250.000	300.000
Repubblica Slovacca	480.000	520.000
Regno Unito	90.000	120.000
Romania	1.800.000	2.500.000
Russia	220.000	400.000
Serbia-Montenegro	500.000	700.000
Slovenia	8.000	10.000
Spagna	650.000	800.000
Svezia	15.000	20.000
Svizzera	30.000	35.000
Turchia	300.000	500.000
Ucraina	50.000	60.000
Ungheria	550.000	600.000
Europa (circa)	7.000.000	9.000.000

Fonte: Jean Pierre Liègeois, Tsiganes, Voyageurs, Consiglio d'Europa, 1994

I dati numerici della tabella soprastante, considerato il lasso di tempo trascorso da quella rilevazione (10 anni) ed il trend di crescita demografica media delle popolazioni Rom (3-5%), è ritenuto debbano essere ulteriormente incrementati ma, in mancanza di dati ufficiali, è az-zardato ipotizzarne la dimensione. Alcuni studi affermano che nel 2050 la popolazione Rom dimorante in Slovacchia possa diventare maggioritaria in quel paese.

Quella dei Rom è una popolazione giovane, i cui individui con meno di 16 anni sono compresi tra il 45 e il 50%; il 70% ne ha meno di 30. Pochissimi gli ultra sessantenni pari al 2 - 3%.

Caratterizzata da un discreto incremento demografico (3 - 5%), di molto superiore a quello europeo, presenta un alto indice di natalità, parzialmente compensato dalla forte mortalità (infantile), morbilità e da una aspettativa di vita media i cui indici sono paragonabili a quelli delle società più arretrate del III e IV mondo.

I dati ufficiali generalmente riportano il numero delle persone di etnia Rom censite e/o stimate nei paesi in cui risiedono stabilmente. Sfuggono a tali rilevazioni le tribù itineranti e tutti coloro, che per i più svariati motivi, rifiutano di dichiararsi Rom in occasione dei censimenti ufficiali.

In alcuni paesi le stesse autorità governative, talvolta, “orientano” l’esito dei censimenti, allo scopo di contenere il dato ufficiale dell’incidenza numerica di alcune minoranze e, quindi, giustificare la limitata adozione delle misure di tutela (come ad esempio l’uso della lingua materna nell’istruzione pubblica, la giustizia e l’amministrazione bilingue, le iniziative di integrazione sociale e la lotta alla discriminazione). Un esempio è costituito dalla Romania, dove la minoranza Ungherese ha adeguate misure di tutela (come ad esempio il riconoscimento costituzionale) dalle quali sono esclusi i Rom, pur essendo questi numericamente superiori ai primi (circa un milione e mezzo i Romeni d’origine magiara, mentre i Rom sarebbero oltre 2 milioni).

I grandi gruppi Rom presenti in Europa si classificano linguisticamente in Rom (Vlach e non Vlach), Sinti o Manuš (Manouches), Gitani o Kalè, Gypsies o Romanichals.

La loro classificazione si basa sull’aggregazione etnico - linguistica dei gruppi piuttosto che su precisi elementi giuridici o sul rilevamento delle diverse fasi di popolamento dei territori geografici.

Area	Denominazione	Lingua
Europa orientale	<i>Rom</i>	<i>Romanés</i>
Italia meridionale	<i>Rom</i>	<i>Romanés</i>
Italia settentrionale	<i>Sinti</i>	<i>Sintikés</i>
Europa centrale	<i>Sinti</i>	<i>Sintikés</i>
Francia	<i>Manouches/Romanichals</i>	<i>Sintikés/Romanés</i>
Penisola Iberica	<i>Gitani/Kalè</i>	<i>Kalò/Kalao</i>
Regno Unito e Irlanda	<i>Gypsies</i>	<i>Romanés/Sintikés</i>

1.7. La situazione italiana

Si calcola che i Rom attualmente in Italia siano c.ca 120.000 (il 2 per mille dell’intera popolazione italiana), di cui oltre i 2/3 di cittadinanza italiana, mentre il rimanente 1/3 sono

cittadini della Comunità Europea (Rom Lovara ispano - francesi) o cittadini della ex Jugoslavia (Xoraxané, Kanjarja, Rudari, Arlija ecc.).

La maggior parte dei bambini Rom non frequenta regolarmente la scuola dell'obbligo e quasi tutti gli adulti sono sostanzialmente analfabeti. Il livello di istruzione di Rom e Sinti italiani è tra i più bassi d'Europa: di solito i bambini lasciano la scuola, frequentata in maniera saltuaria sino alla 5^a elementare, per partecipare alle attività della famiglia. I Rom di recente immigrazione provenienti dai paesi dell'est europeo hanno talvolta raggiunto un buon livello educativo e di inserimento.

Il problema maggiore della comunità Rom e Sinti italiana è forse la devianza, aggravata dalla disoccupazione. In troppi casi, l'assenza di alternative al sostentamento, ha determinato l'adozione di condotte illegali la cui forma è sempre più progressivamente simile a quelle tipiche della malavita organizzata.

Le politiche, sia del governo sia degli enti locali, dovrebbero perseguire l'avviamento al lavoro, seguendo le attitudini degli zingari ad esempio nel commercio, nella raccolta differenziata, nel riciclaggio.

2.1. Il Comune di Torino: l'istituzione dell'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi e l'apertura delle aree sosta attrezzate

La presenza di popolazioni nomadi nella nostra città fu segnalata per la prima volta nel XVI secolo e, da allora, costituiscono una delle significative minoranze presenti sul territorio.

Se il rapporto di convivenza fra queste e le popolazioni stanziali è spesso stato problematico, ma non mancano esempi di pacifica coesistenza, quello con le autorità è spesso stato di natura conflittuale, con l'adozione di politiche di esclusione, persecuzione, discriminazione o, a partire dal XVIII secolo, assimilazione forzata. Col nazismo, infine, si arrivò alle politiche di sterminio perché considerati geneticamente "asociali".

Oggi ci sono numerosi riferimenti legislativi, sia regionali che internazionali (alcune raccomandazioni), a tutela del diritto al nomadismo e delle specificità culturali, pur continuando a sussistere, nel sentire comune di parte della popolazione stanziale, molti stereotipi negativi (nei sondaggi i nomadi sono ai primi posti fra i gruppi sociali maggiormente disprezzati e/o temuti dal resto della popolazione, sia italiana che immigrata).

La Regione Piemonte, con la legge n°26 del 10/6/1993, ha disciplinato gli interventi a favore delle popolazioni nomadi allo scopo di salvaguardarne l'identità etnica e culturale e facilitarne, nel rispetto della reciproca conoscenza e convivenza, il progressivo inserimento nella comunità regionale, affermando che "...la Regione Piemonte riconosce pertanto ai gruppi zingari il pari diritto al nomadismo ed alla stanzialità ed a tal fine si propone di rispettare e garantire le loro libere scelte in ordine a tali possibili opzioni".

Fra le difficoltà che tutti gli operatori hanno nel rapportarsi con i Rom e i Sinti pesa la percezione negativa che questi ultimi hanno rispetto agli "stanziali", in parte per ragioni storiche (si accusano i Gagé di rubare i bambini, di scarsa moralità, di comportamenti che violano i tabù igienici, di avere scarso senso della famiglia ecc...), in parte per le oggettive specificità culturali tipiche dei nomadi e della loro tradizione orale (la lingua non è scritta, codificata né standardizzata e solo a partire dal '700 divenne nota la sua origine indoeuropea, famiglia del sanscrito antico, a fronte del pregiudizio che per secoli la volle di origine misteriosa e diabolica). Diversi sono i modelli educativi, le forme di comunicazione, il rapporto col territorio, la concezione magico-spirituale della vita e degli avvenimenti, il particolare rapporto col tempo, il sincretismo religioso. Non esiste, né è mai esistito uno Stato Rom, né ci sono mai state autorità internazionali che li rappresentino e li tutelino, ecc...

In considerazione delle specificità della cultura nomade, così differente nei valori e negli atteggiamenti, e dell'immaginario collettivo fortemente negativo nei confronti di tale popolazione, l'Amministrazione Comunale, in un'ottica di accoglienza ma anche di controllo del fenomeno, istituì il primo Ufficio Nomadi d'Italia e realizzò alcune aree sosta attrezzate per nomadi.

Tale ufficio, nella sua attività da ormai 25 anni (il primo campo nomadi a gestione comunale fu realizzato nel 1979), ha sinora svolto un ruolo di coordinamento e gestione degli interventi rivolti ai Rom e ai Sinti presenti in Città, in attuazione delle linee di politica sociale definite dall'Amministrazione Comunale.

L'ingresso di Sinti, Rom Kanjarija e Rom Korakané nei campi nomadi si realizzò compiutamente negli anni '80, a riconoscimento di una presenza stabile di gruppi di cittadini italiani, i Sinti, che sostavano sul territorio metropolitano da decenni (l'insediamento di via Lega 50, sia pure non istituzionalizzato, preesisteva dal secondo dopoguerra) e di gruppi di Rom provenienti dall'allora Repubblica Federativa Socialista Jugoslava, la cui presenza, in decine d'insediamenti spontanei, data dagli anni '60.

La certezza di poter vivere in un luogo relativamente sicuro, dal quale più difficilmente si poteva essere espulsi per motivi "ambientali" e di non essere costretti ad un tipo di nomadismo coatto, creò le premesse di un dialogo fra la Città e le Istituzioni da un lato e i Rom e i Sinti dall'altro, il cui primo risultato fu l'ingresso nelle scuole.

La considerazione della ricettività complessiva delle aree sosta, effettuata sulla base della verifica del numero dei nuclei familiari e degli individui (in passato si teneva in considerazione anche il numero dei veicoli), accolti secondo uno standard accettabile di vivibilità, ha determinato la fissazione dei tetti massimi d'accoglimento d'ogni singolo campo nomadi (più volte modificati nel corso degli anni, ma sempre stabiliti complessivamente intorno alle mille persone) Tali contingenti, talvolta, sono stati superati di qualche unità allo scopo di non pregiudicare l'integrità di un nucleo familiare. Così come, per contro, sono stati talvolta diminuiti per motivi igienico-sanitario o gestionali (è il caso dell'area sosta di str. dell'Aeroporto).

La gestione delle aree attrezzate per la sosta è affidata all'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi del Comune di Torino che, nell'ambito delle direttive indicate dall'Amministrazione, con il parere delle Circoscrizioni interessate, con le deliberazioni della Commissione Nomadi e applicando il "Regolamento delle aree di sosta attrezzate per nomadi", adotta decisioni operative generali e specifiche, con la collaborazione di tutti gli uffici coinvolti a vario titolo nel settore.

L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi realizza i propri interventi direttamente nelle aree sosta attraverso i coordinatori dei campi nomadi, occupandosi della gestione degli insediamenti, della promozione e realizzazione delle iniziative socioculturali, la sensibilizzazione per gli inserimenti lavorativi ed abitativi, della prevenzione dei problemi d'ordine pubblico e della mediazione dei rapporti tra Sinti, Rom e servizi o realtà di territorio (Circoscrizioni, scuole, consultori, associazioni, ecc.).

Presso la sede centrale è invece svolta l'attività di informazione, consulenza, raccolta dati, osservatorio e progettazione, nonché la gestione dei rapporti con la cittadinanza, l'Autorità Giudiziaria, le Forze dell'Ordine, la Questura, la Prefettura, i Consolati, le Autorità all'estero, gli Ospedali, l'Anagrafe ed altri uffici centrali dell'Amministrazione Comunale. Di particolare rilievo l'opera di consulenza e le istruttorie rispetto alla regolarità dei documenti, sia italiani che stranieri, alle pratiche di cittadinanza ed apolidia (che negli ultimi anni hanno avuto un sensibile incremento), gli avviamenti al lavoro, gli inserimenti abitativi, la mediazione interculturale e dei conflitti, gli interventi riferiti a manifestazioni di disagio e quelli riferiti all'area penale.

Per lo sviluppo e la tenuta d'efficacia degli interventi nel tempo il servizio ha posto una particolare attenzione agli interventi necessari al consolidamento dei processi in corso, in particolare per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi, le centinaia di Rom e Sinti oramai inse

diati in case, l'incremento di qualità dell'inserimento scolastico dei bambini, la riduzione dei fenomeni di devianza ed irregolarità (constatando, oramai da alcuni anni, l'abbattimento del numero di ingressi all'istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" di minori Rom provenienti dai campi nomadi cittadini), anche in considerazione dell'evolversi degli scenari migratori, in parte già in atto e che l'allargamento dell'Unione Europea ad est porrà sempre più al centro dell'attenzione, occorrendo un costante adeguamento delle attività all'evoluzione dei fenomeni.

Tra le prospettive d'azione pare interessante valutare la possibilità di ampliare il raccordo con altre Amministrazioni Comunali interessate dalle presenze di Rom e Sinti, attualmente limitato alla collaborazione su singoli casi, stabilendo un coordinamento ove poter effettuare un maggior scambio d'informazioni ed esperienze, il raccordo delle iniziative (rispetto a cui si palesano evidenti limiti, ad esempio in occasione degli sgomberi di insediamenti spontanei) e la definizione di comuni linee d'indirizzo, senza escludere l'ipotesi di giungere alla sperimentazione di forme di progettazione "metropolitana" degli interventi rivolti a Sinti, Rom e Nomadi.

**Tab. 1 – Rilevazione servizi offerti presso Ufficio Centrale
(escluso il lavoro svolto quotidianamente nei campi)**

N° PERSONE RICEVUTE		TIPOLOGIA SERVIZIO	
Nei giorni di apertura al pubblico	1.136	Informazioni/consulenze	6.123
In altri giorni, su appuntamento	1.049	Istanze e rilascio autorizzazioni	274
In altri giorni, senza appuntamento	665	Assistenza e accompagnamento	727
In altri luoghi o uffici	248	Interventi in emergenza	1.512
Totale	3.098	Totale	8.636

PERSONE RICEVUTE														
Modalita'	Mesi												Totale	Media mensile
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Nei giorni di apertura al pubblico	69	92	103	118	102	83	85	65	116	112	115	76	1.136	94.6
In altri giorni, su appuntamento	58	98	115	98	105	80	72	60	115	102	77	69	1.049	87.4
In altri giorni, senza appuntamento	48	41	64	63	62	62	50	57	61	52	56	49	665	55.4
In altri luoghi o uffici	9	4	21	22	17	18	14	12	59	32	13	27	248	20.6
Totale	184	235	303	301	286	243	221	194	351	298	261	221	3.098	258.0

TIPOLOGIA SERVIZIO	MOTIVO	MESI												Totali	Media mensile
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Informazioni generali, consulenze ed orientamento	Permesso soggiorno	85	100	101	95	118	99	99	95	102	87	120	80	1.181	98.4
	Cittadinanza italiana	3	4	18	10	17	15	10	8	14	18	21	14	152	12.6
	Cittadinanza straniera	5	7	10	16	15	9	16	12	9	15	24	12	150	12.5
	Apolidia	18	17	22	22	22	24	18	17	33	25	47	20	285	23.7
	Passaporto	8	7	24	21	19	22	21	22	12	15	19	15	205	17.0
	Consolati	27	35	48	28	40	31	29	15	13	22	31	26	345	28.7
	Autorità all'estero	1	3	7	1	5	2	7	2	2	3	9	12	54	4.5
	Altri documenti	39	37	54	46	47	54	50	45	40	40	36	34	522	43.5
	Lavoro	26	21	56	47	48	53	56	49	30	69	55	50	560	46.6
	Formazione	4	8	11	16	5	12	9	2	2	14	15	31	129	10.7
	Casa	40	32	58	43	44	47	35	37	54	74	53	35	552	46
	Campi nomadi	58	71	56	70	71	50	58	53	65	55	46	56	709	59.0
	Scuola	8	13	21	17	23	25	17	5	56	20	21	44	270	22.5
	Attività sportive, ricreative, culturali	3	8	13	12	21	12	4	3	12	8	1	0	97	8.0
	Associazioni	20	27	35	24	27	26	17	14	41	16	23	10	280	23.3
Altro	39	48	61	52	52	48	70	41	54	58	65	44	632	52.6	

(segue)

TIPOLOGIA SERVIZIO	MOTIVO	MESI												Totali	Media mensile
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Istanze e rilascio autorizzazioni	per sosta annuale in campi nomadi	2	5	15	10	10	12	13	7	11	8	7	6	106	8.8
	per sosta provvisoria in campi nomadi	4	15	5	11	12	6	14	13	8	6	5	8	107	8.9
	per residenza in campi nomadi	4	5	14	4	6	5	4	2	8	4	2	3	61	5.0
Assistenza e accompagnamenti	per prima accoglienza	4	13	5	2	12	4	10	5	3	8	15	1	84	7
	per inserimento abitativo	12	12	14	15	13	10	13	7	16	9	15	7	143	11.9
	per inserimento lavorativo	6	22	38	34	36	42	38	20	30	33	38	44	381	31.7
	per inserimento scolastico	5	8	9	20	14	17	2	2	21	8	9	4	119	9.9
Interventi in emergenza	per problemi in aree sosta	15	30	36	33	17	31	27	18	12	16	9	20	269	22.0
	per aree sosta spontanee	5	15	5	10	7	11	7	5	6	6	4	5	86	7.1
	per problemi abitativi	18	13	8	10	13	13	11	7	4	9	9	24	139	11.5
	per problemi lavorativi	8	10	18	20	16	32	27	15	15	36	30	30	257	21.4
	per problemi scolastici	10	11	10	10	17	16	2	5	13	19	6	9	128	10.6
	per problemi di documenti	27	40	49	43	34	23	26	13	14	10	15	32	326	27.1
	per altri problemi	27	32	25	34	40	24	36	6	20	12	18	33	307	25.5
Totale interventi		541	669	846	776	821	783	746	545	719	723	768	714	8.651	

2.2. Gli insediamenti dei Rom e dei Sinti

Oggi le aree di sosta per nomadi attrezzate nella città sono 4:

- ◆ SANGONE: C.so Unione Sovietica 655
- ◆ LE ROSE: Via Silvestro Lega 50
- ◆ ARRIVORE: Str. dell'Arrivore 44/20
- ◆ AEROPORTO: Str. dell'Aeroporto 235/25

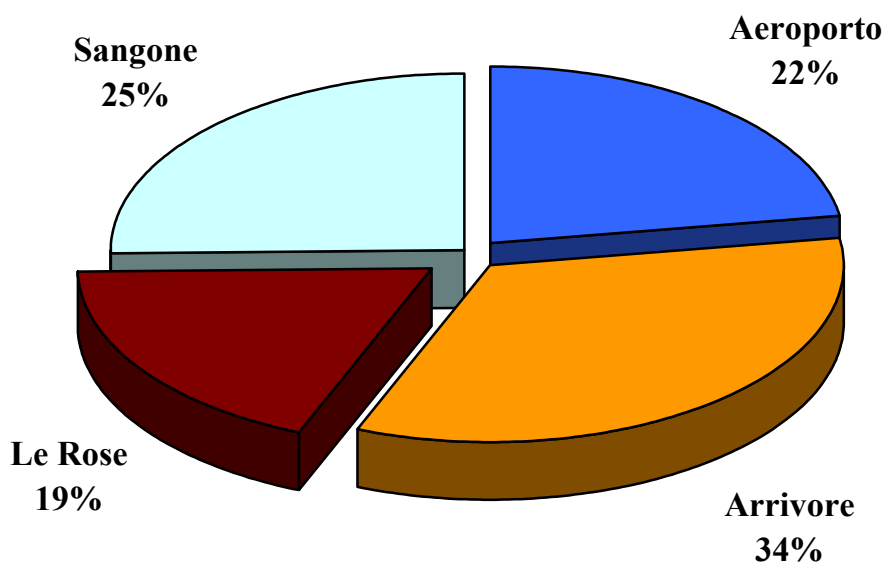
Il campo nomadi "Sangone" è la prima area di sosta attrezzata dalla Città, nel 1978, sulla sponda dell'omonimo torrente. Nell'area di sosta sono ospitati solo "Sinti Piemontesi" (cittadini italiani) con l'eccezione di una famiglia di "Romuni" Jugoslavi.

Il campo nomadi "Le Rose" è la più vecchia area di sosta, nata in maniera spontanea circa cinquanta anni fa, anche se regolarizzata ed autorizzata solo nel 1991. E' abitata solo da "Sinti Piemontesi".

Il campo nomadi "Arrivore" è un'area di sosta attrezzata dalla Città nel 1985, allo scopo di accogliere i nomadi non ancora stabiliti nelle aree già costruite. Ospita quasi esclusivamente "Rom Korahkané" provenienti prevalentemente dalla Bosnia e dalla Croazia. Questo insediamento sarà sostituito da quello costruendo in via Germagnano ed entro il 2004 avverrà il trasferimento nella nuova area, progettata con le caratteristiche di un villaggio residenziale.

Il campo nomadi "Aeroporto" è l'area di sosta che, nel 1988, ha accolto i nomadi trasferiti dal campo nomadi di str. Druento 155 (ove è stato costruito lo stadio delle Alpi) e da quello di via Reiss Romoli 306 (area ex-Paracchi). Ospita "Rom Korahkané", "Rom Kanjarija" e qualche famiglia (talvolta mista) di "Romuni", "Arlija" e "Rom Gadjikané".

Graf. 1 – La popolazione Rom e Sinta nelle aree di sosta



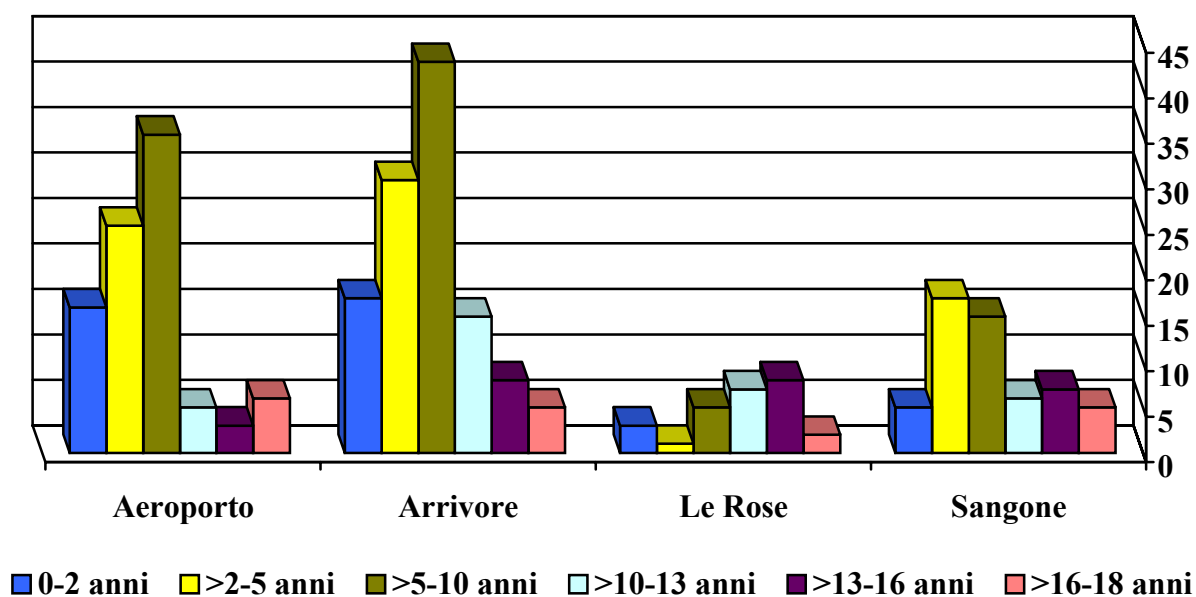
Tab. 2 – Popolazione Rom e Sinta presente nelle aree sosta della città di Torino

N° individui	AEROPORTO	ARRIVORE	LE ROSE	SANGONE
Maschi	76	114	63	85
Femmine	73	100	49	64
Totale	149	224	112	149

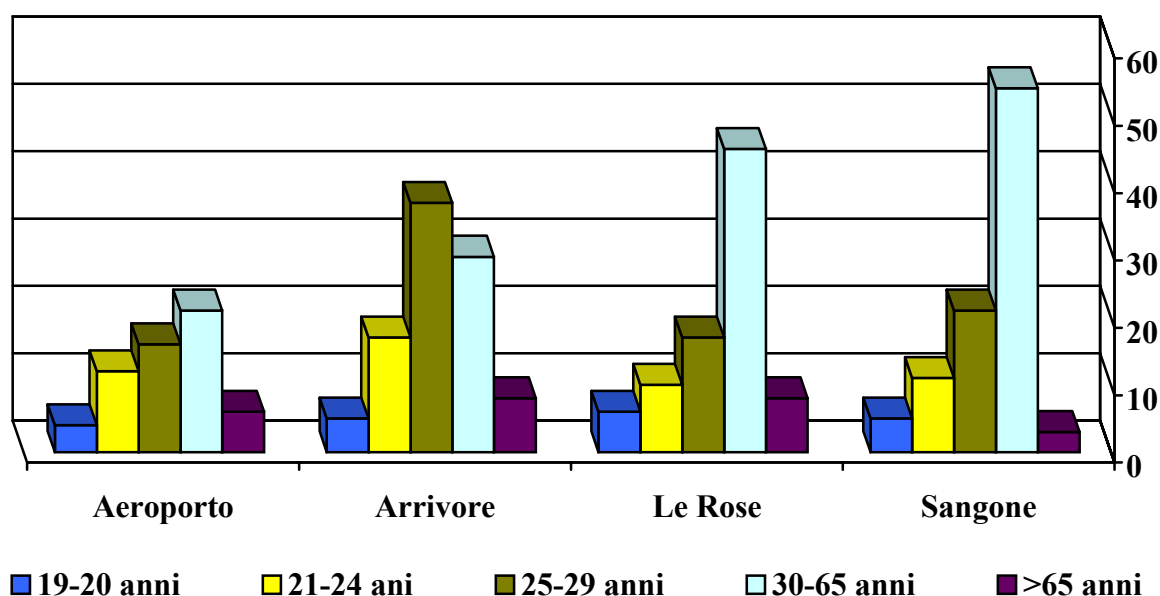
MINORI	Aeroporto	Arrivore	Le Rose	Sangone
0-2 anni	16	17	3	5
3-5 anni	25	30	1	17
6-10 anni	35	43	5	15
11-13 anni	5	15	7	6
14-16 anni	3	8	8	7
17-18 anni	6	5	2	5
Totale	90	118	26	55

ADULTI	Aeroporto	Arrivore	Le Rose	Sangone
19-20 anni	4	5	6	5
21-24 ani	12	17	10	11
25-29 anni	16	37	17	21
30-65 anni	21	29	45	54
>65 anni	6	8	8	3
Totale	59	96	86	94

Graf. 2 – Minori presenti nelle aree di sosta



Graf. 3 – Adulti presenti nelle aree di sosta



Ai suindicati campi nomadi si aggiungono alcuni insediamenti spontanei che, se pur non autorizzati, acquistano da un lato carattere di stanzialità, come nel caso di gruppi di Rom Romeni, mentre nell'altro rivestono carattere di provvisorietà, magari di semplice attraversamento della città, o di soste limitate legate ad attività sociali, religiose o economiche dei gruppi sotto descritti.

Le tribù nomadi maggiormente regolari nelle loro soste in città sono quelle dei Rom Kalderaša spagnoli e francesi (calderai e affilatori di utensili per alcune piccole fabbriche, ospedali o mense), dei Rom Doresti (rifanno le dorature degli arredi sacri nelle chiese), dei Rom Harvati (d'origine croata, migrati in Italia nella prima parte del 1900), dei Rom Lovara (di origine polacca, anticamente commerciavano in cavalli, oggi solo più in automobili), dei Manouš (francesi e spagnoli, imparentati con i Sinti Piemontesi dimoranti da secoli nel nostro territorio), dei Camminanti Siciliani (nomadi autoctoni italiani, originari della città di Noto in Sicilia ed oramai dimoranti in numerose città del siracusano e dell'agrigentino, sono arrotini, impagliatori e riparatori d'ombrelli) e dei Rom Kalderaš Romeni (di recente immigrazione, i più poveri e meno garantiti, prevalentemente praticano l'accattonaggio e la divinazione del futuro per le strade) che appaiono in questi ultimi anni i più numerosi. Numerosi sono anche i Pentecostali, con ministri di culto Rom, che per lo svolgimento delle attività di evangelizzazione, sono soliti montare tendoni all'interno dei quali celebrare i riti religiosi.

Da una sommaria rilevazione degli insediamenti spontanei nella città si può prudentemente valutare, in mancanza di un regolare censimento, in circa 6-700 i Rom, per lo più Romeni, che dimostrano caratteristiche di stanzialità e in un migliaio gli itineranti. I dati relativi ad una parte di tali insediamenti, quelli rilevati dal ns. ufficio, sono riassunti nella tabella sottostante.

Indubbiamente, la complessità del fenomeno e le normative nazionali impediscono o rendono particolarmente difficoltosi interventi organici diversi, dall'allontanamento, su situazioni che in alcuni casi rivestono aspetti di forte drammaticità (aspetti sanitari, problematiche connesse all'integrazione, ecc.).

Si tratta inoltre di questioni che rivestono carattere metropolitano; sotto questa luce e per favorire un controllo (sotto tutti i punti di vista, anche di prevenzione sociosanitaria e di

ordine pubblico) potrebbe rilevarsi utile (pur dopo attente valutazioni) la predisposizione di un'area destinata al transito delle tribù itineranti (i Camminanti Siciliani, i Kalderaš, i Pentecostali, ecc...) o provvisorie (è il caso dei Rom Romeni, spesso in attesa per mesi delle determinazioni in merito al loro status di richiedenti asilo).

Una valenza territoriale di area metropolitana per tale intervento potrebbe inoltre ovviare al problema delle competenze, delle conseguenze degli sgomberi (sistematicamente, una volta allontanato dal proprio territorio un insediamento spontaneo, questo si risistema nel territorio di un altro comune limitrofo) e delle risorse (che potrebbero confluire per una gestione comune, coordinata e d'utilità collettiva).

La sperimentazione di un lavoro di rete con altre amministrazioni comunali parrebbe necessaria, anche sulla base della rilevazione che molti servizi sociali, scuole, volontari, Sinti e Rom di altre città come Collegno (strada della Berlia), Moncalieri (str. Vignotto, str. Brandina, ecc.), Rivalta, Orbassano, Beinasco, Leini, Volpiano, Chivasso, ecc..., fanno sovente riferimento al nostro ufficio per informazioni, consulenze, istruttoria di pratiche e gestione di problematiche riferite agli insediamenti.

2.3. Rom e Sinti 25 anni dopo

Sono passati oltre 20 anni dall'avvio delle prime attività della città a favore di tali popolazioni e da allora, ma soprattutto in questi ultimi anni, si possono registrare alcuni indici di cambiamento nella vita delle comunità Rom di Torino.

Mutato è il rapporto con la terra d'origine col passare delle generazioni. I primi Rom pur avendo investito nel progetto di emigrazione, conservavano forti legami con la terra d'origine cui, forse, fare ritorno un giorno. Molti anziani passavano periodi dell'anno nell'ex Jugoslavia; qui avevano relazioni, parenti e spesso una casa costruita o acquistata pur vivendo già in Italia. Praticavano in alcuni casi un'attività di piccolo commercio fra i due paesi e non mancavano mai di portare, al loro ritorno in Italia, generi alimentari, cassette audiovisive, grappa ecc...che li faceva sentire ancora parte di quel mondo. Ancora oggi, ad uso degli anziani, si è anziani a 45/50 anni, si possono osservare le antenne paraboliche puntate su programmi Croati, Serbi, ecc...

Per le nuove generazioni nate e vissute in Italia questo legame non ha più senso; la guerra nella ex Jugoslavia, con gli episodi di pulizia etnica che ha coinvolto in molti casi anche i Rom, ha distrutto o ridotto drasticamente quel che rimaneva del mondo raccontato dai loro vecchi, molti giovani non conoscono più la lingua Serbo-croata e l'ipotesi di un ritorno, magari a seguito di un'espulsione dall'Italia, è vissuta con preoccupazione e con forte sentimento di ingiustizia, sentendosi i ragazzi, oltretutto Rom, anche italiani. A questo sentimento non è estraneo il processo di scolarizzazione che ha attraversato ormai due generazioni di allievi nati per lo più nel nostro Paese.

Scelte importanti nel segno di un maggiore inserimento nella nostra società sono in atto (vedi casa, lavoro), sono state compiute da parte di molte famiglie pur nella rivendicazione di una forte identità culturale contro possibili rischi di assimilazione culturale.

Recuperare la lingua Romanés, peraltro orale, valorizzare storia e cultura, dare dignità ai valori della tradizione Rom e Sinta, non sono opzioni secondarie, di cui si può fare tranquillamente a meno, bensì interventi importanti per evitare che la perdita di identità e lo sradicamento, uniti all'acquisto degli elementi peggiori della nostra società, crei disadattamento e disagi diversi, ma non meno gravi di quelli vissuti dai genitori dopo il loro arrivo in Italia.

2.4. L'esperienza scolastica

Il processo di scolarizzazione, che prosegue da tempo tra successi e contraddizioni, opera su gruppi il cui patrimonio di conoscenze è trasmesso da sempre per via orale e nella quale l'educazione dei minori è ben lungi dall'essere delegata a soggetti diversi dalla famiglia e dalla comunità. I bambini, ancora oggi, partecipano della vita della comunità familiare, ascoltando i discorsi degli anziani, seguendo l'esempio degli adulti e partecipando delle esperienze dei compagni, acquisendo man mano più autonomia e, crescendo, aumentando sempre più il loro raggio di azione oltre ad acquisire più responsabilità. Le bambine già nella prima infanzia, pur nella dimensione del gioco, imparano ad accudire i fratellini più piccoli e a svolgere piccole faccende domestiche, più tardi anche loro si sposteranno di più e, come i loro fratelli, impareranno a cavarsela e a partecipare alla formazione del reddito della famiglia.

Una maggior frequenza nella scuola elementare rispetto a quanto si può verificare nelle medie inferiori sarebbe quindi da ricercare nel minor carico di responsabilità che i più piccoli hanno rispetto ai ragazzi più grandicelli (soprattutto le ragazze). Rispetto a questi ultimi la famiglia, ma anche la comunità, hanno attese differenti, sono cioè considerati grandi abbastanza per lavorare e al limite per crearsi una famiglia, cosa che peraltro avviene in molti casi. La famiglia, intesa come insieme di gruppi famigliari e rete di rapporti solidali interni, rende coeso verso l'esterno il gruppo e costituisce ancora l'elemento fondamentale e fondante della struttura sociale dei Rom e dei Sinti.

E' all'interno del gruppo che sono prese, sempre nel rispetto della volontà del fanciullo, le scelte circa la frequenza scolastica. Nonostante i cambiamenti e le aperture degli ultimi anni, capita ancora che verso i 12 anni la famiglia richiami i ragazzi ad un ruolo di maggiore responsabilità, sociale ed economica, ed è molto difficile per i soggetti preposti all'inserimento scolastico incidere su queste dinamiche.

Si può comunque osservare che alcuni nuovi elementi di discussione o contestazione intervengono fra i giovani, i più sensibili alle sollecitazioni, non sempre positive, provenienti dal mondo esterno. Gli adulti hanno invece un quadro di riferimento maggiormente legato alla tradizione.

Ad esempio capita che parte dei ragazzi e delle ragazze si sposi più tardi, oltre a rivendicare maggior autonomia nella scelta dei coniugi; è osservabile come molte ragazze, almeno quando sono fuori dal campo, cambino il modo di vestire e spesso si rivolgono ai consultori per informazioni sugli strumenti di contraccezione.

Piccoli o grandi mutamenti sui quali indubbiamente i modelli con cui vengono in contatto tramite la scuola ed i mass media influiscono fortemente.

Dagli anziani, spesso analfabeti, è riconosciuta l'importanza della scuola soprattutto perché lì si acquisiscono gli strumenti del leggere e dello scrivere ma non è considerato realistico investire su tutto il percorso, perché preoccupati del dissolvimento (in atto?) di un quadro di riferimento culturale che, pur attraverso molteplici vicissitudini (le persecuzioni, le campagne di sterminio, l'emarginazione, le espulsioni, il venire meno dei mestieri tradizionali ecc...), ha bene o male funzionato. Vi è in sostanza la paura che un domani i loro figli e nipoti possano perdere, nel caso che al processo di integrazione segua un processo di espulsione, la capacità di perpetuazione e sopravvivenza, anche in ambienti considerati ostili.

Di queste capacità di adattabilità e resistenza tutti i Rom dichiarano di essere orgogliosi e le sentono come parte della loro identità.

Sull'assiduità della presenza scolastica incidono inoltre fattori che hanno a che vedere, come molti insegnanti ben sanno, con la diversa organizzazione del tempo, elemento questo non cronometricamente scandito dagli orari di lavoro e di riposo, i cui calendari festivi (e bene ricordare che vi sono gruppi di religioni e tradizioni diverse) spesso non coincidenti con il

nostro, sono puntualmente osservati con ritualità aventi modalità da noi parzialmente in disuso: culto dei morti, matrimoni, santi patroni e altri eventi religiosi e sociali.

Fra i Sinti, in specie fra i giostrai, si registra inoltre una maggior mobilità che porta i minori della fascia della scuola elementare (nelle medie vi è un abbandono pressoché totale), a frequentare in scuole diverse nel corso dell'anno scolastico.

Qui di seguito si riportano le tabelle elaborate dall'Ufficio Mondialità, Stranieri e Nomadi della Divisione Servizi Educativi.

Tab. 3 - Scolarizzazione alunni presenti nei campi sosta – Anno scol.co 2002-03

	N° Iscritti	FREQUENZA					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica o nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Totale alunni scuola dell'infanzia	34	15	44	7	21	12	35
Totale alunni scuola elementare	123	72	59	12	10	39	32
Totale alunni scuola media	30	5	17	12	40	13	43
Totale	187	92	49	31	17	64	34

Campo Aeroporto (Rom)

	N° Iscritti	FREQUENZA					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica/nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Totale alunni scuola dell'infanzia	18	9	50	3	17	6	33
Totale alunni scuola elementare	39	17	44	1	3	21	54
Totale alunni scuola media	7	-	-	-	-	7	100
Totale	64	26	41	4	6	34	53

Campo Arrivore (Rom)

	N° Iscritti	FREQUENZA					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica/nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Totale alunni scuola dell'infanzia	14	4	29	4	29	6	43
Totale alunni scuola elementare	50	37	74	8	16	5	10
Totale alunni scuola media	18	5	28	12	67	1	6
Totale	82	46	56	24	29	12	15

Campo Le Rose (Sinti)

	N° Iscritti	FREQUENZA					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica/nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Totale alunni scuola dell'infanzia	2	2	100	-	-	-	-
Totale alunni scuola elementare	12	6	50	-	-	6	50
Totale alunni scuola media	2	-	-	-	-	2	100
Totale	16	8	50	-	-	8	50

Campo Sangone (Sinti)

	N° Iscritti	FREQUENZA					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica/nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Totale alunni scuola dell'infanzia	-	-	-	-	-	-	-
Totale alunni scuola elementare	22	12	55	3	14	7	32
Totale alunni scuola media	3	-	-	-	-	3	100
Totale	25	12	48	3	12	10	40

2.5. Attività in ambito socio sanitario

Oggi si può affermare, cosa non così scontata un tempo, che tutte le famiglie autorizzate alla sosta e in regola con il permesso di soggiorno sono iscritte al S.S.N. I minori, su cui particolarmente si sofferma l'azione di tutti i soggetti, siano essi sanitari, sociali, educativi, che intervengono nei campi nomadi, vengono puntualmente vaccinati a cura dei genitori.

Certo ogni iniziativa in questo ambito non può non tenere conto di fattori quali:

- la percezione della malattia delle comunità interessate e la conseguente modalità d'uso dei servizi;
- le condizioni ambientali dei campi sosta della città alquanto diverse, queste ultime, per la diversa collocazione e strutturazione di ogni campo nomadi, nonché per i differenti gruppi che li abitano.

Sia pure meno di un tempo, ma è ancora un fenomeno rilevante, ancor più per i Rom romeni che in molti casi non godono dei benefici del S.S.N per la quasi totale situazione di irregolarità, è il ricorso all'utilizzo del pronto soccorso. Ci si arriva quando i sintomi dell'insorgere di qualche malanno a lungo trascurato, oppure, come nel caso dei minori, per eccessivo allarmismo e/o disorientamento dei genitori. Oltre che al pronto soccorso le persone che si trovano in posizione di irregolarità ricorrono ai servizi degli sportelli I.S.I. (Informazioni Sanitarie Immigrati). E' ancora in uso il ricorso alle medicine e ai trattamenti tradizio-

nali, ma sia, almeno per gli stranieri, per le mutate situazioni ambientali (la difficoltà di trovare molte delle erbe che si trovavano per esempio in Jugoslavia e i cui luoghi conoscevano solamente gli anziani) che per la mancata trasmissione generazionale, tale uso appare in calo. Ancora in vigore è pure il ricorso a guaritori, sapienti, mistici, chiaroveggenti, ecc...cui si chiedono cure e responsi per le quali si possono affrontare lunghi viaggi.

Importante appare il rapporto di stima che si instaura con i medici o altro personale sanitario (si arriva a dei veri e propri rapporti di amicizia estesi a tutto il clan), più questi sono forti più facilmente verranno portate a termine le cure, anche perché il rapporto con l'assunzione dei farmaci dura solitamente fino alla scomparsa dei sintomi, più che dal male da curare. Il rapporto fra le persone è fondamentale nella cultura Rom e sottintende al grado di inserimento con il mondo dei Gagé.

La situazione strutturale delle aree sosta e gli interventi ordinari nelle stesse è la seguente:

- Le aree sosta sono dotate, non sempre in modo adeguato, di box di servizi igienici e punti d'acqua, cui possono attingere tutte le persone presenti. Problemi nascono a volte dall'intasamento degli scarichi fognari e dall'insufficienza dei punti d'acqua.
- La raccolta dei rifiuti viene effettuata regolarmente, i campi sono dotati di cassonetti, ma sussiste il problema delle discariche abusive, in ispecie nelle immediate adiacenze delle aree sosta di str. Arrivore e, in misura minore, in str. Aeroporto. I territori vengono periodicamente bonificate.
- Viene praticata con assiduità opera di derattizzazione e disinfestazione.
- In quasi tutte le aree sosta in presenza del divieto di edificabilità sono state costruite decine di abitazioni abusive, spesso baracche, per ripararsi dai rigori del clima invernale. Tali abitazioni, il più delle volte in legno e altro materiale di recupero, sono scaldate, a volte troppo, con stufe a legna. Il continuo passaggio dal caldo al freddo e i fumi ispirati all'interno delle baracche sono all'origine di problemi alle vie respiratorie, bronchiti croniche ecc...L'insalubrità di questi ambienti è talvolta di pregiudizio alla dimissione di malati gravi dagli ospedali.

Relativamente agli interventi socio-sanitari si è preferito procedere, in particolare per il campo nomadi di strada Arrivore, per obiettivi specifici quali: individuazione, attraverso il consultorio pediatrico di zona, delle principali patologie dei bambini al di sotto dei dieci anni, con attenzione a quelle influenzate dall'ambiente esterno (malattie dell'apparato respiratorio, dell'apparato gastrointestinale e della cute).

Principali patologie dei bambini.

- Otitis
- Bronchiti
- Bronchiti asmatiche
- Congiuntiviti
- Infezioni via aerea
- Malattie gastroenteriche
- Infezioni cutanee
- Impetigini
- Micosi
- Scabbia
- Verruche
- Pediculosi

Sempre in collaborazione con i consultori si sono messi in atto una serie di interventi mirati consistenti in: profilassi immunitaria (vaccinazioni), prevenzione della tubercolosi e delle malattie infettive infantili (quali morbillo e pertosse).

Costanti e interattivi sono i rapporti con assistenti sanitari, pronto soccorso, ospedali, centri di salute mentale, ed altro.

Si organizzano incontri con uffici e medici competenti all'interno dei campi per constatare la presenza o meno di elementi che possano influire sullo stato di salute dei nomadi residenti (polveri, materiali inquinanti, vernici, discariche di vario tipo).

Gruppi del volontariato hanno organizzato incontri all'interno delle baracche per uno studio più accurato sulla vita all'interno delle abitazioni (condizioni igieniche, riscaldamento, etc..).

Continuo è il lavoro di accompagnamento all'uso corretto dell'accesso ai servizi sanitari di base, delle strutture sanitarie pubbliche, al medico di base.

2.6. Attività in ambito socio-assistenziale: l'accoglienza delle donne e dei bambini Rom.

Nel corso del 2003 presso l'ufficio Rom, Sinti e Nomadi ha iniziato ad operare un'Assistente Sociale part-time a parziale riattivazione di un servizio già svolto negli anni passati da due assistenti sociali a tempo pieno.

Sono donne di etnia Rom, che provengono prevalentemente dalle Repubbliche della Ex Jugoslavia e dalla Romania e che, talvolta, si trovano in posizione di irregolarità.

Sono di età compresa tra i 15 e i 30 anni, in alcuni casi coniugate, spesso conviventi, con a carico uno o più figli minorenni.

La legge 40/98 garantisce l'assistenza sanitaria e la tutela sociale alle donne in gravidanza e alle mamme fino al sesto mese di vita del bambino, assicurando l'inespellibilità e, in presenza dei requisiti richiesti dalle Questure, un permesso di soggiorno per cure mediche.

La suddetta legge insieme all'esigenza, sempre più sentita, di protezione e tutela - soprattutto nel periodo invernale - per le donne durante gli ultimi mesi di gravidanza e durante il puerperio, ha portato ad un aumento delle richieste di assistenza ed accoglienza.

E' in questo contesto e con questi obiettivi che viene a collocarsi il lavoro che il Comune di Torino svolge attraverso l'ufficio Rom, Sinti e Nomadi, nell'ambito del settore di accoglienza ed assistenza alle donne appartenenti a popolazioni nomadi che arrivano nella nostra città.

Questo spazio è destinato ad essere sviluppato, in considerazione dei crescenti flussi migratori provenienti dall'Est Europeo, comprendenti i Rom, e di conseguenza sarà prevista una verifica e una disponibilità delle risorse.

Sarà un lavoro di qualità, in cui verrà privilegiata la lettura sempre più approfondita, per intervenire in modo organico e poter assicurare ai nomadi una vita dignitosa.

Anche a tale scopo, è stato presentato un progetto per l'impiego di Volontarie in Servizio Civile, poi assegnate verso la fine dell'anno. Nell'ambito delle attività svolte dalle volontarie e con la supervisione dell'Assistente Sociale si è definita la realizzazione di un Progetto di Ricerca per aggiornare l'analisi dei bisogni della popolazione Rom e Sinti, finalizzata all'offerta di servizi sempre più adeguati alle reali caratteristiche del fenomeno.

In un'ottica di accoglienza, ma anche di verifica del fenomeno del nomadismo, la finalità del nostro lavoro mira a contribuire alla tutela del diritto al nomadismo, al miglioramento delle condizioni di vita e alla diffusione - fra la generalità della popolazione cittadina - di una maggiore conoscenza delle specificità culturali dei Rom, Sinti e Nomadi.

2.7. Il lavoro

A fronte del declino delle attività economiche tradizionali, quali il commercio di cavalli, gli spettacoli viaggianti, i lavori artigianali ecc..., al calo di altre quali la vendita itinerante di merceria o di fiori, molte famiglie hanno deciso di accettare le proposte di lavoro offerte attraverso la mediazione del personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi o quantomeno a regolarizzare le attività di lavoro autonomo.

Se molti giovani si avviano al lavoro aderendo ai progetti di formazione lavoro, diversi adulti svolgono oggi attività di lavoro dipendente, a tempo determinato come a tempo indeterminato, mentre molti altri, come sopra accennato, sono impegnati in attività di lavoro autonomo più tradizionali quali la raccolta e la vendita di materiali ferrosi, la compravendita di automobili, la vendita porta a porta di pizzi, ricami e articoli di merceria, ecc...

Crediamo che i percorsi di scolarizzazione, l'ingresso nelle case e a maggior ragione, il lavoro, specie se dipendente, stiano radicando sempre più famiglie al territorio riducendone in parte la mobilità.

Tenuto conto che a 45 anni un nomade spesso è già anziano (per le precarie condizioni nelle quali è vissuto), oggi l'80-85% della popolazione attiva è regolarmente occupata: uno o due componenti per famiglia. Spesso si tratta di lavori «protetti», ma non solo.

In ogni caso, vent'anni fa erano pochissimi i nomadi occupati con lavori a carattere subordinato ed un centinaio quelli dediti ad attività autonome precarie e non regolarizzate, oggi sono circa 250 gli occupati, dei quali più di 150 quelli avvicinati o impiegati nel mondo del lavoro dipendente. Le famiglie con almeno un componente occupato sono circa 180, il 65% delle 280 censite nella città. E' da sottolineare comunque la difficoltà nel rilevamento dei dati per alcuni gruppi, perché non sempre i loro componenti hanno necessità di dichiarare il proprio impiego (i Sinti, di nazionalità italiana, non hanno sostanzialmente motivi per dichiarare la propria attività lavorativa, contrariamente a gran parte dei Rom seguiti dal nostro ufficio per le pratiche relative al rilascio dei permessi di soggiorno) e per l'impossibilità di accedere alle varie banche dati (Camera di Commercio, Ufficio di Collocamento ecc...)

Anche i dati del 2003 confermano, come già avvenuto l'anno prima, che vi sono più donne coinvolte in inserimenti lavorativi che uomini. Il contatto con le lavoratrici, o potenziali tali, è curato da personale dell'ufficio affiancato da mediatrici culturali, altre ragazze Rom. Si spiega, evitando di assumere atteggiamenti che possano risultare offensivi, come ci si avvicina al lavoro anche attraverso la cura del proprio aspetto, nella consapevolezza che molti datori di lavoro non assumerebbero in forza degli stereotipi imperanti personale fortemente connotato in tal senso. Molte, così, si decidono ad indossare i pantaloni e sono invitate, con suggerimenti, ad attenuare l'impatto con il datore di lavoro e con i colleghi. Ogni inserimento è sostenuto da un'azione di tutoraggio, tutta particolare per i Rom, che spesso agisce su elementi apparentemente inconsueti quali, ad esempio, la considerazione che talune attività siano "impure", la presenza di forze ostili, il condizionamento esercitato dai sogni premonitori, ecc...

I progetti di avvicinamento al lavoro partirono anni fa con i primi tirocini formativi. Si puntò inizialmente nella ricerca d'impieghi legati alla tradizione dove si potevano ad esempio forgiare i metalli o avere un rapporto con i cavalli, nei maneggi. Ma erano lavori di nicchia, solo quando si passò ad esplorare in ambiti più consueti vi fu un considerevole aumento di persone occupate, nelle imprese di pulizia, in fabbriche o presso artigiani.

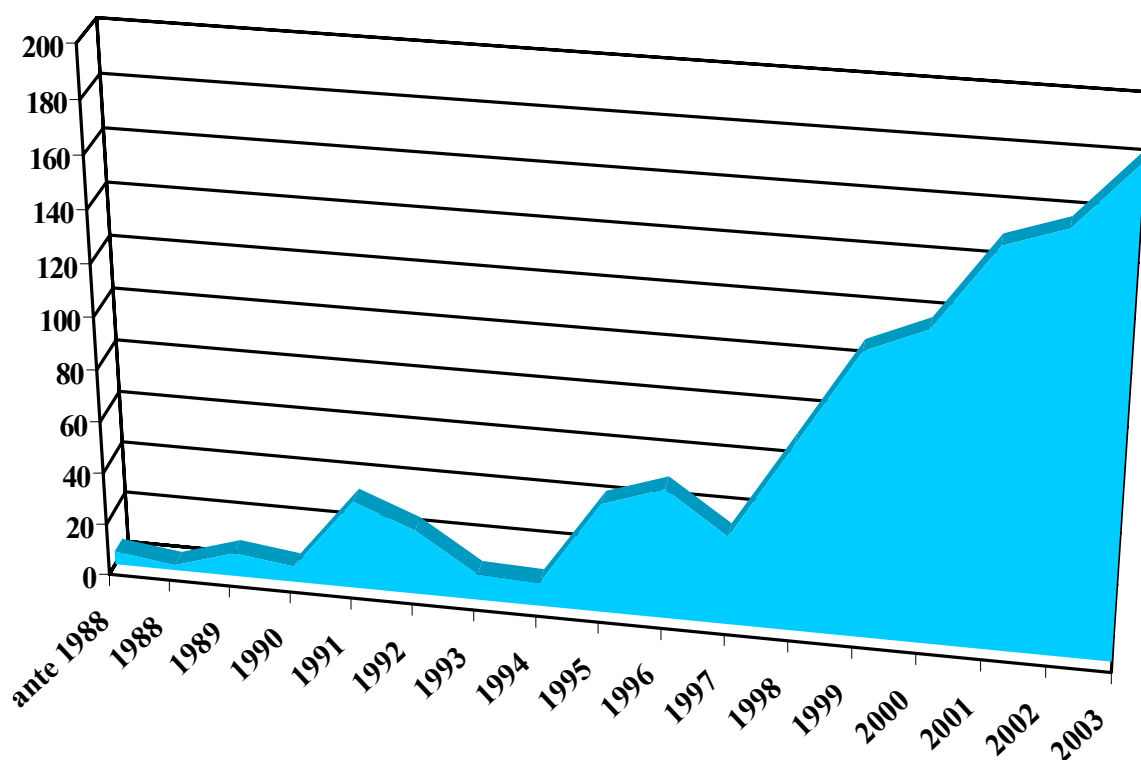
Superata la diffidenza iniziale, le ditte in genere si dichiarano molto soddisfatte, tanto che parecchi Rom sono stati assunti a tempo indeterminato avendo gli stessi dimostrato buone doti di elasticità ed affidabilità. Alcuni, proprio per questa capacità di adattarsi alla complessità di alcuni lavori (ad esempio con sedi e orari variabili), stanno facendo carriera mettendo a frutto la mentalità del "doversi arrangiare".

Le donne Rom si collocano spesso nelle imprese di pulizie che lavorano in uffici pubblici, istituti per anziani, banche e ristoranti. Gli uomini sono invece maggiormente impiegati nei settori della manutenzione, delle pulizie industriali o presso le imprese che lavorano nelle caserme della città.

L'impegno economico dell'Amministrazione ha voluto privilegiare gli strumenti di sostegno all'inserimento lavorativo rispetto ad altre forme di aiuto per evidenti motivi di carattere educativo, formativo e di promozione dell'autonomia; pur senza sottovalutare l'altro evidente aspetto della diffusione di elementi di "legalità" tra una delle popolazioni ritenute, a torto o a ragione, maggiormente dedite ad attività illecite.

Non pare casuale il dato, già citato, dell'abbattimento del numero di ingressi all'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" da parte di minori nomadi provenienti dalle aree sosta o dimoranti nelle case della città, testimoniando l'affermazione di nuovi modelli di vita fra queste famiglie e, al loro interno, fra i più giovani.

Graf. 4 – Lavoro dipendente – Serie storica annuale



Tab. 4 – Persone avvicinate al lavoro, stabilmente occupate o dedite ad attività lavorative autonome (dati censiti negli ultimi 15 anni)

Dato annuale della situazione inserimenti orientati al lavoro dipendente (*):																	
	<1988	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Persone provvisoriamente occupate:</i>																	
Cantieri di lavoro	-	2	4	1	11	6	3	1	3	6	6	9	9	9	5	13	16
Lavori socialmente utili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	9	-	-	-	-	-
Borse-lavoro, <i>stages</i> ,	-	-	2	-	-	1	-	1	9	25	6	31	37	48	107	81	86
Corsi formaz. professionale	3	-	1	1	12	3	-	-	20	-	-	-	28	20	-	-	-
<i>Persone stabilmente occupate:</i>																	
Lavori dipendenti vari	2	-	1	3	10	14	6	6	9	9	9	11	17	24	32	54	70
Mediazione culturale	-	-	1	1	1	1	1	1	1	2	2	3	4	4	2	2	3
Attività scuolabus	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	7	8	7	8	10	5	5
Attività micronidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	5	4	3	3
Totali complessivi	5	2	9	6	34	25	10	9	42	50	34	71	108	118	160	158	183

(*) I dati annuali rilevano il numero di persone interessate dalle specifiche tipologie di lavoro anno per anno e, nel caso delle attività permanenti (es. lavoro dipendente, mediazione culturale, ecc...), sono cumulativi rispetto al passato, mentre l'incremento annuale è desumibile dalla differenza con il dato dell'anno precedente.

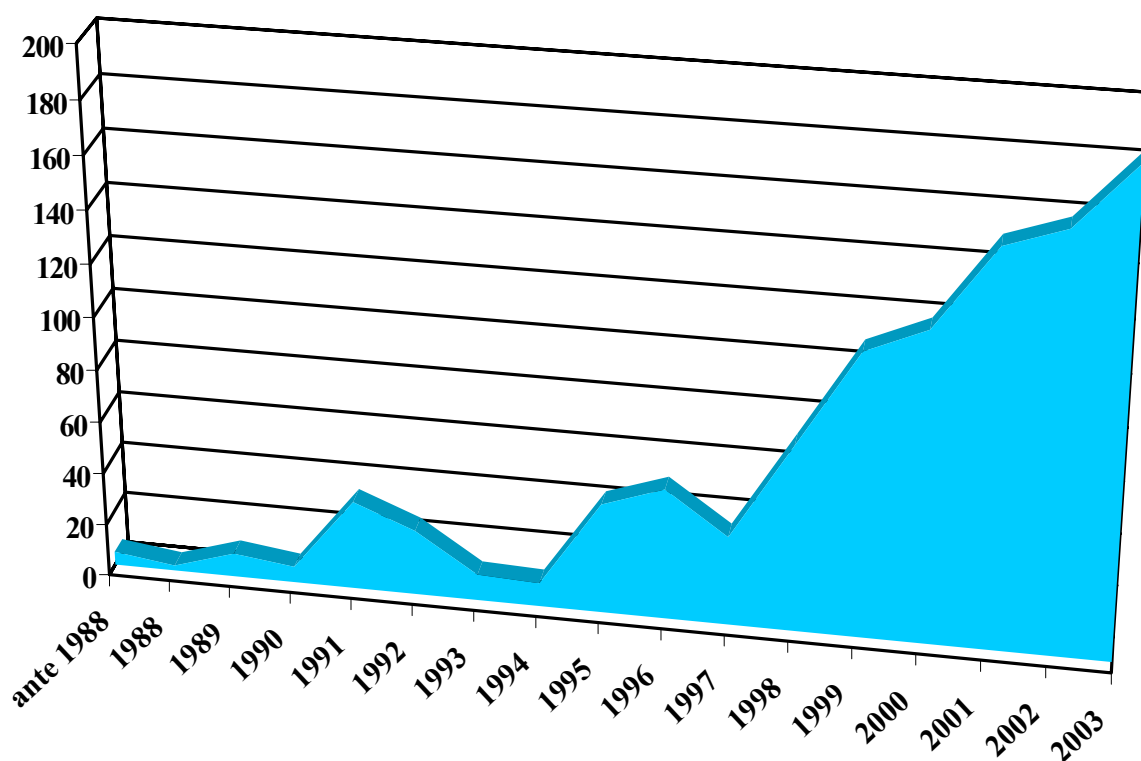
Dato annuale della situazione attività lavorative svolte stabilmente ed in forma autonoma (*)

	<1988	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Recupero rottami ferrosi	43	45	45	47	51	54	54	55	53
Vendita ambulante (**)	20	21	21	22	25	30	30	33	33
Spettacoli viaggianti	20	15	10	7	7	7	7	7	7
Artigiani	7	7	7	8	8	12	12	14	13
Musicisti	11	16	14	18	20	21	20	15	16
Totali	101	104	97	102	111	124	123	124	122
Recupero rottami ferrosi	47	47	45	36	33	30	30	36	
Vendita ambulante (**)	34	33	32	29	26	26	26	29	
Spettacoli viaggianti	7	7	7	7	7	7	7	8	
Artigiani	13	14	13	12	10	9	9	9	
Musicisti	16	16	16	17	10	10	10	10	
Totali	117	117	113	101	86	82	82	92	

(*) I dati annuali sono cumulativi rispetto al passato

(**) La vendita ambulante è riferita alla vendita, nei mercati o "porta a porta", di oggetti usati (tipicamente al "Balôn" o nelle fiere), fiori confezionati manualmente, articoli di merceria, scope, tappeti, palloncini colorati, ecc...

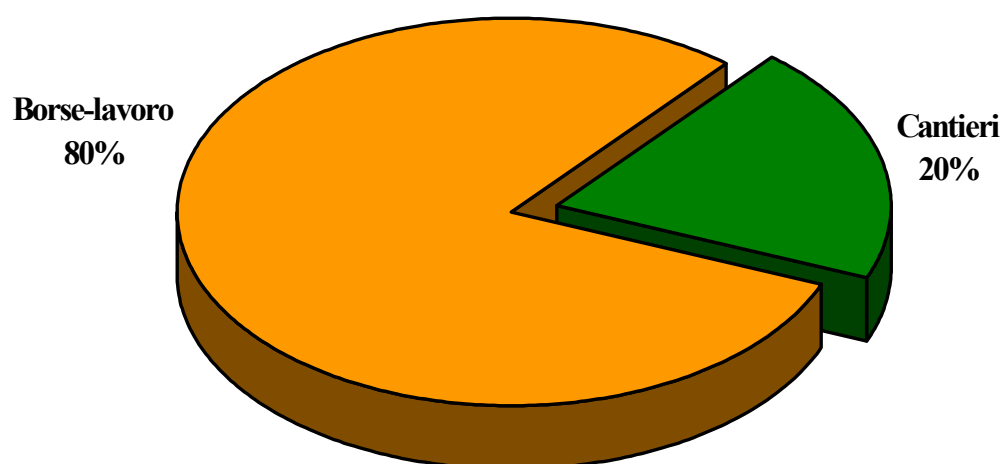
Graf. 5 – Lavoro autonomo – Serie storica annuale



**Tab. 5 – Famiglie Rom e Sinte coinvolte in iniziative propedeutiche al lavoro dipendente
Anno 2003**

	Arrivore	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	Totale famiglie
Cantieri di lavoro	1	1	-	-	14	-	16
Borse-lavoro	14	10	2	5	23	10	64
Famiglie con più perso- ne coinvolte nelle ini- ziative	8	-	1	2	10	-	21
Totale famiglie con almeno 1 pers. coinvolta nelle iniziative	15	11	2	5	37	10	80
N° famiglie presenti	50	52	30	30	73	45	280
<i>Percentuale coinvolti</i>	<i>30%</i>	<i>21%</i>	<i>7%</i>	<i>16%</i>	<i>51%</i>	<i>22%</i>	<i>28%</i>

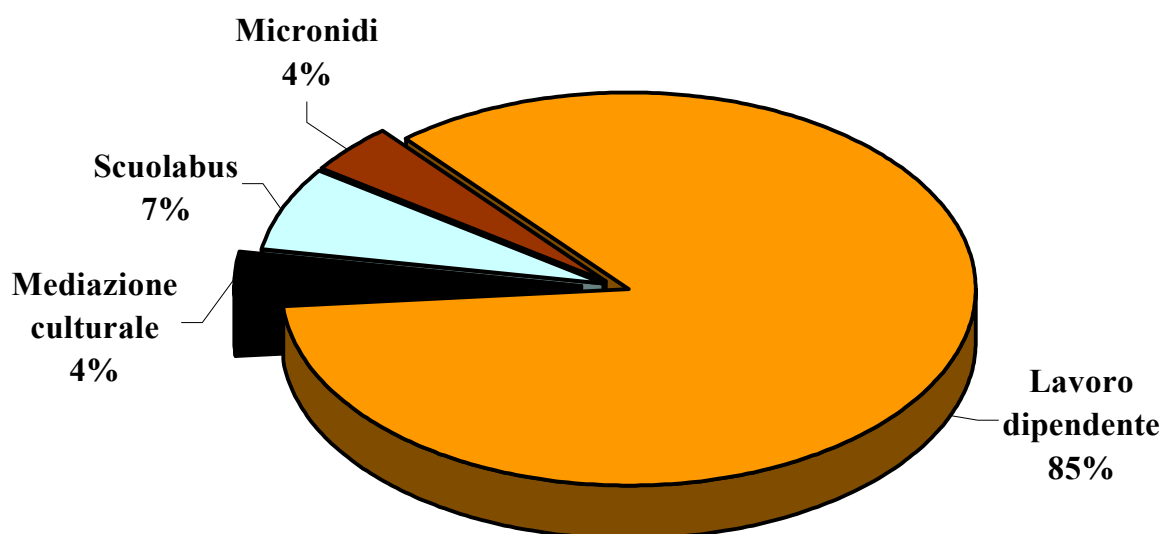
Graf. 6 – Iniziative propedeutiche al lavoro dipendente



Tab. 6 – Famiglie Rom e Sinte dedite ad attività lavorative dipendenti o con contratti di collaborazione – Situazione al 2003

	Arrivore	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	Totale famiglie
Lavori dipendenti	5	6	2	9	18	21	61
Mediazione culturale	-	-	-	-	2	1	3
Scuolabus	1	2	-	-	2	-	5
Micronidi	3	-	-	-	-	-	3
Famiglie con più persone coinvolte nelle iniziative	-	-	-	1	5	-	6
Totale famiglie con almeno una persona coinvolta nelle iniziative	9	8	2	8	17	22	66
N° famiglie presenti	50	52	30	30	73	45	280
<i>Percentuale coinvolti</i>	<i>18%</i>	<i>15%</i>	<i>7%</i>	<i>26%</i>	<i>23%</i>	<i>49%</i>	<i>24%</i>

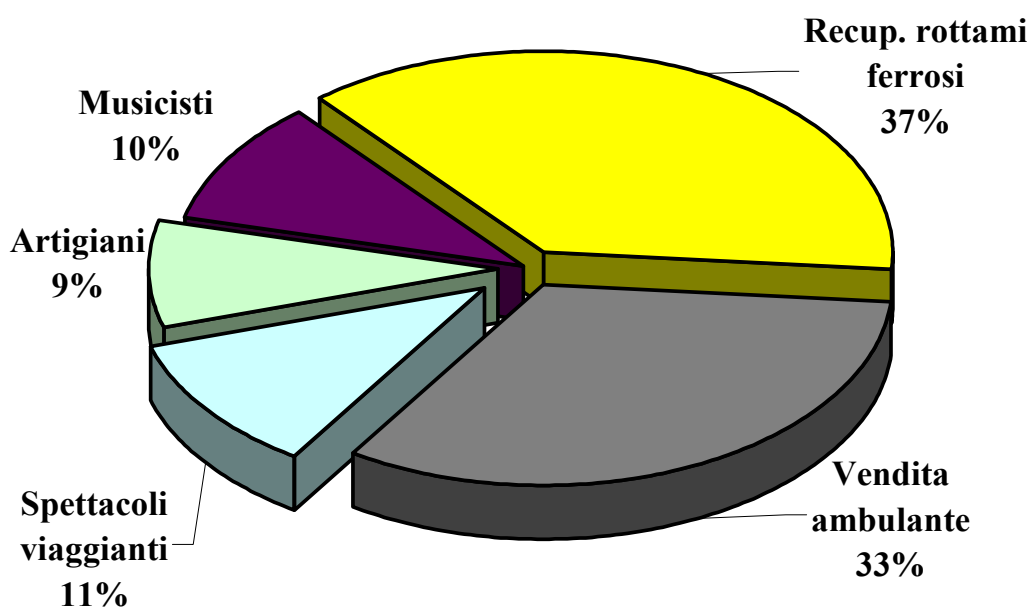
Graf. 7 – Lavoro dipendente o contratti di collaborazione



**Tab. 7 – Famiglie Rom e Sinte dedite ad attività lavorative svolte in forma autonoma
Situazione al 2003**

	Arrivore	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	Totale famiglie
Recupero rottami ferrosi	14	2	-	4	13	1	34
Vendita ambulante	11	2	9	6	1	1	30
Spettacoli viaggianti	-	-	7	3	-	-	10
Artigiani	5	-	-	-	3	-	8
Musicisti				1	2	6	9
Famiglie con più persone coinvolte nelle iniziative	3	2	-	1	4	2	12
Totale famiglie con almeno una persona coinvolta nelle iniziative	27	2	16	13	15	6	79
N° famiglie presenti	50	52	30	30	73	45	280
<i>Percentuale coinvolti</i>	<i>54%</i>	<i>4%</i>	<i>53%</i>	<i>43%</i>	<i>21%</i>	<i>13%</i>	<i>28%</i>

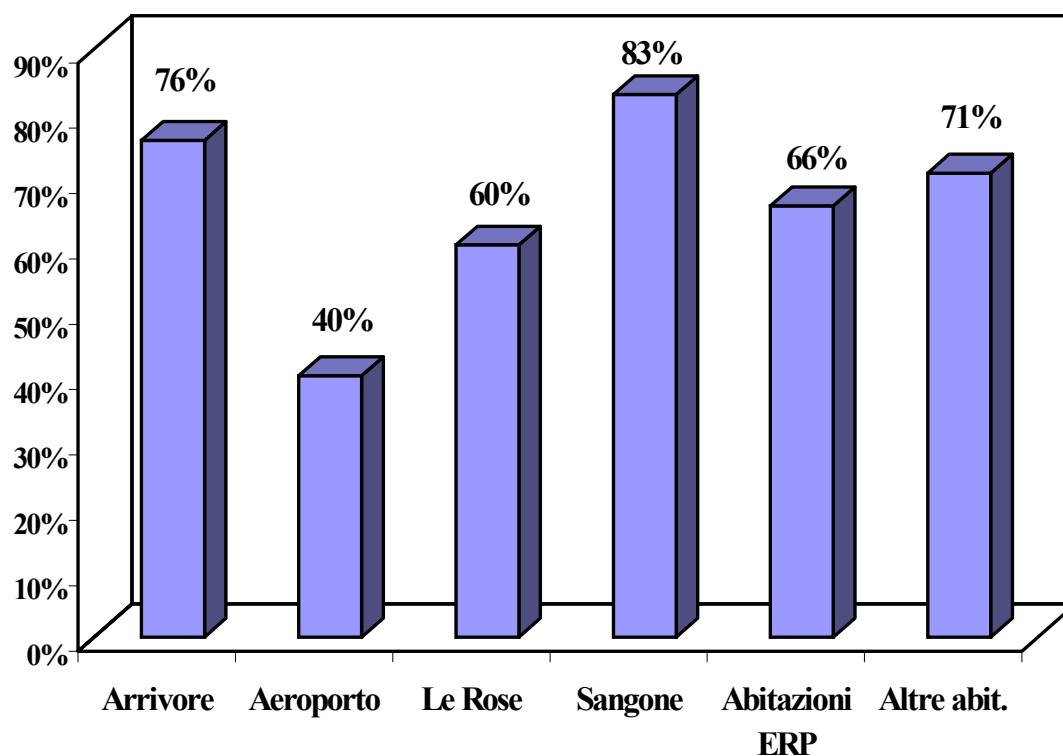
Graf. 8 – Attività lavorative svolte in forma autonoma



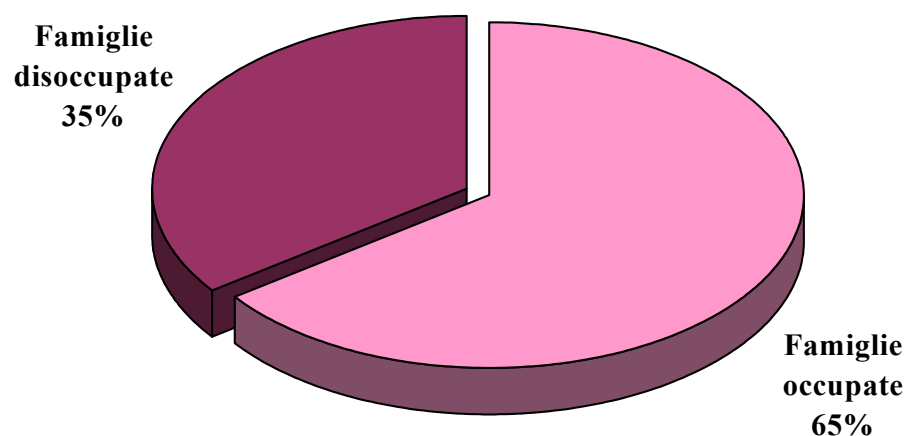
Tab. 8 Famiglie Rom e Sinte dedite al lavoro – Situazione al 2003

	Arrivore	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abitazioni ERP	Altre abitazioni	Totale famiglie
Propedeutiche al lavoro	15	11	2	5	37	10	80
Lavoro dipendente	5	6	1	9	18	21	60
Contratti di collaborazione	4	2			4	1	11
Lavoro autonomo	25	4	16	14	14	2	75
Famiglie con più persone che hanno un re- golare lavoro	11	2	1	3	25	2	44
Totale famiglie con almeno un componente con regolare lavoro	38	21	18	25	48	32	182
N° famiglie presenti	50	52	30	30	73	45	280
<i>Percentuale coinvolti</i>	<i>76%</i>	<i>40%</i>	<i>60%</i>	<i>83%</i>	<i>66%</i>	<i>71%</i>	<i>65%</i>

Graf. 9 - Famiglie dedite al lavoro – percentuali



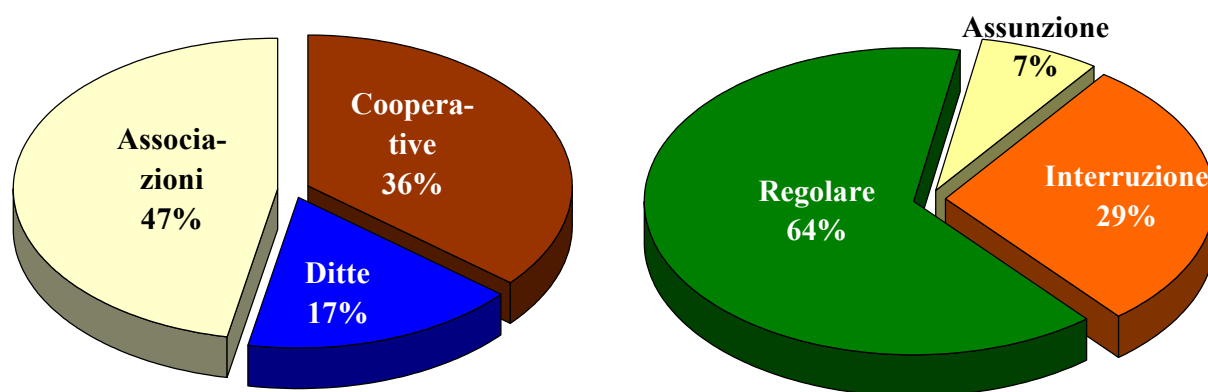
Graf.10 – Percentuale occupati



Tab. 9 – Tipologia inserimenti in borsa-lavoro ed esito - Anno 2003

	Esito regolare	Interruzione anticipata	Assunzioni	Totali	<i>Percentuali</i>
Cooperative	17	8	6	31	<i>36%</i>
Ditte	8	7	-	15	<i>17%</i>
Associazioni	30	10	-	40	<i>47%</i>
Totali	55	25	6	86	
<i>Percentuali</i>	<i>64%</i>	<i>29%</i>	<i>7%</i>		

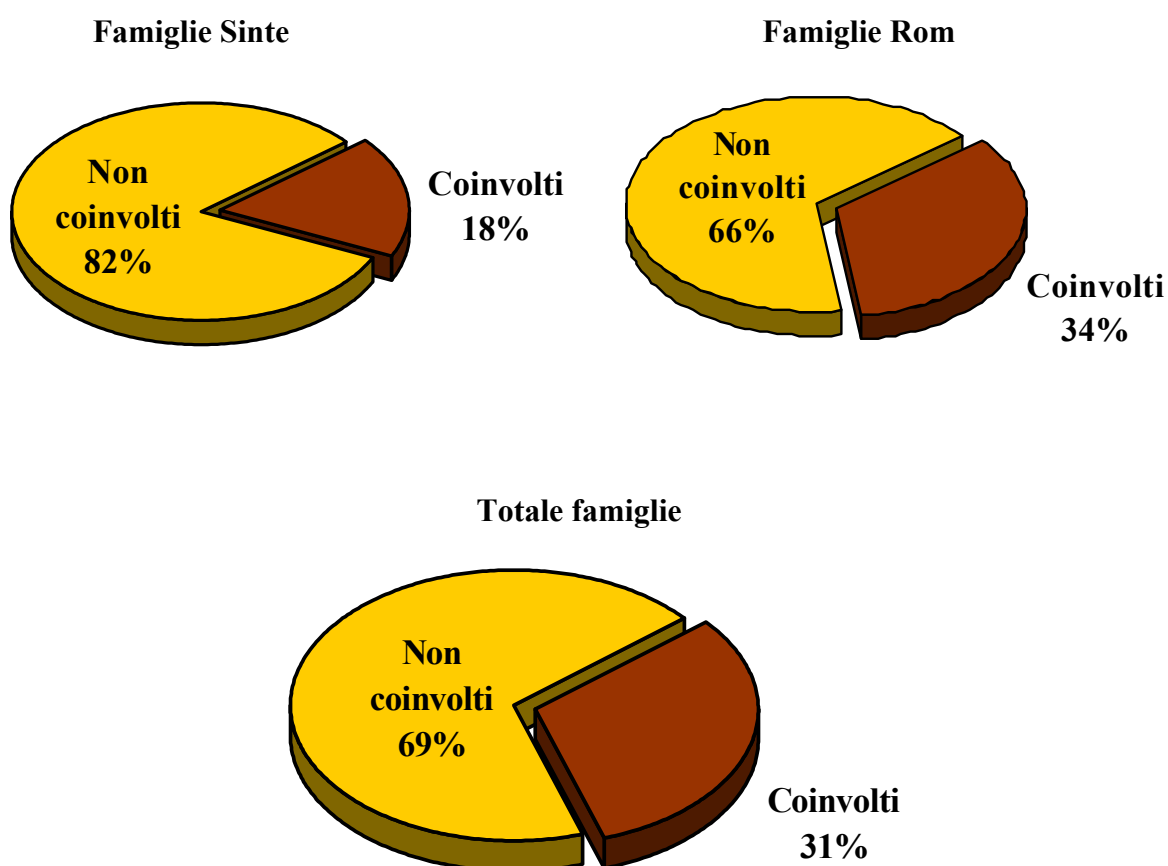
Graf. 11 – Risorse lavorative utilizzate per borse-lavoro ed esiti



**Tab. 10 – Famiglie Rom e Sinte coinvolte in tirocini formativi con erogazione di borsa-lavoro
Anno 2003**

Famiglie ROM	75	Su un totale di 280	34%
Famiglie SINTE	11	Su un totale di 60	18%
Totale	86	Su un totale di 280	31%

Graf. 12



2.8. Le abitazioni

Una delle tematiche ricorrenti che l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi del Comune di Torino, nella sua esperienza ormai più che ventennale, si è trovato spesso a discutere con i Rom e i Sinti, concerneva ipotetiche future sistemazioni in terreni, cascate, appartamenti monofamigliari, appartamenti in condominio, prefabbricati all'interno delle aree sosta e quant'altro

potesse costituire una più dignitosa condizione abitativa alternativa a quelle, spesso precarie, dei campi nomadi.

Le perplessità e timori espressi sull'ipotesi d'ingresso in appartamenti di condominio, coinvolgeva sfere quali:

- a- la rottura dell'unità della famiglia patriarcale;
- b- il venire meno di una rete di solidarietà e di reciproco aiuto;
- c- il rischio di ritrovarsi in un ambiente potenzialmente ostile, entrare cioè in stretto contatto con il mondo degli stanziali;
- d- la perdita di uno spazio fisico dove poter celebrare riti religiosi e sociali tradizionali;
- e- la difficoltà di svolgere i mestieri tradizionali (es. la forgiatura dei metalli) o legati alla raccolta dei materiali vari;
- f- la necessità di mutare i propri modelli educativi.

Più funzionale alla conduzione di uno stile di vita in linea con la tradizione è considerata, per molti Sinti e Rom, una soluzione abitativa di tipo "orizzontale" (case o strutture abitative al livello del suolo, con annessi spazi all'aperto).

Anche le aree sosta, pur rispondendo originariamente alla necessità di affrontare razionalmente il problema dell'offerta di insediamenti ai nomadi sparsi sul territorio cittadino in condizioni molto precarie, così come sono attualmente concepite e strutturate, non danno piena garanzia di sicurezza e funzionalità. In tali spazi, ideati per raccogliere gran parte delle famiglie che insistevano all'epoca sul territorio cittadino, furono inserite comunità diverse fra loro e in qualche caso anche potenzialmente ostili le une con le altre; da ciò sono derivati problemi di gestione che si è dovuto affrontare nel corso degli anni.

In questi ultimi anni molte famiglie hanno scelto collocazioni diverse da quella del campo, sia acquistando terreni ai confini della città e nelle vicinanze, sia acquistando case, anche in altre regioni d'Italia e in altri Paesi dell'Unione Europea e non, ma soprattutto entrando a vario titolo in appartamenti d'edilizia popolare a Torino e nel suo hinterland. Il numero totale di persone uscite dalle aree di sosta per andare a vivere in casa è attualmente di circa 500 persone ma, vista la tendenza, è destinato ad essere incrementato.

Il lavoro e la casa stanno avviando alcuni processi di revisione nelle scelte di vita.

I bambini continuano in massima parte a frequentare le scuole di provenienza perché possano terminare l'anno o il ciclo dove hanno iniziato, altri si sono trasferiti in altre scuole, sia nei nuovi quartieri nei nuovi comuni (Beinasco, Chieri, Volpiano, San Mauro ecc...) di residenza. Tali famiglie, pur non vivendo più nei campi nomadi, continuano a considerare l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi un punto di riferimento per la soluzione di problemi legati ai documenti, per il lavoro, per i problemi condominiali, ecc...come d'altronde lo è stato in tutte le fasi che hanno preceduto il trasferimento.

Importanti, nel passaggio avvenuto dai campi sosta alla realtà delle abitazioni, è stato il complesso di interventi e servizi che, sia pure in modo talvolta discontinuo e tra molte difficoltà, l'ente locale e altre istituzioni, prima fra tutte quella scolastica, hanno saputo promuovere.

Ed è proprio in considerazione delle difficoltà culturali che avrebbero potuto insorgere e che in qualche caso si sono poi verificate, che si è pensato di presentare alla Regione Piemonte un progetto, poi approvato, per l'accompagnamento delle famiglie rom e sinte nella nuova realtà.

Tale progetto, chiamato "Va dove ti porta il vento", ha preso avvio nella primavera del 2003. La realizzazione, la gestione e il coordinamento sono stati curati congiuntamente dall'ufficio e dai servizi sociali di circoscrizione, anche attraverso la collaborazione di cooperative di educatori, e dell'A.I.Z.O. (Associazione Italiana Zingari Oggi).

Con la verifica del progetto avvenuta a fine anno si è valutata l'efficacia degli interventi che hanno rafforzato ulteriormente il cambiamento della realtà nomade sul territorio.

Tab. 11 – Popolazione Rom e Sinta presente nelle abitazioni e tipologia inserimento

	Bando 1995	Bando 1998	Bando 2001	CEA	Associazioni (1)	Altri (2)	Totali
N° famiglie	14	24	2	28	9	41	118
N° individui	80	157	7	131	26	143	544
(di cui minori)	47	98	3	68	12	33	261
(di cui adulti)	33	59	4	63	14	110	283

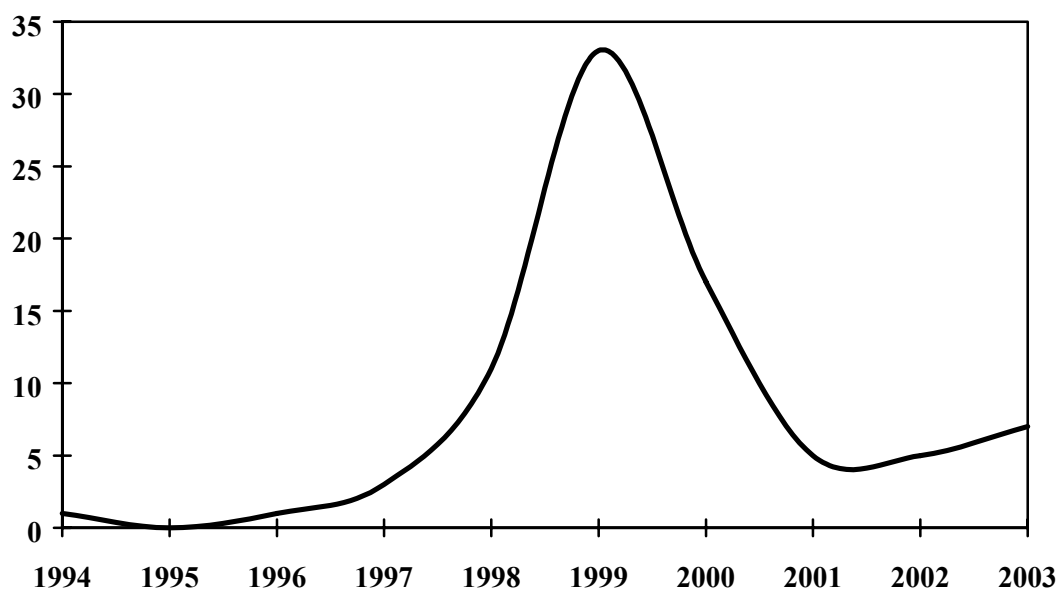
(1) Si tratta di alloggi dati in concessione ad alcune associazioni per l'ospitalità dei profughi Rom

(2) Si tratta di alloggi reperiti sul mercato privato da famiglie Rom in parte provenienti dai campi nomadi

Tab. 12 – Distribuzione storica delle famiglie Rom e Sinte nelle abitazioni

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totali
Bando 1995	-	-	1	2	2	3	6	-	-	-	14
Bando 1998	-	-	-	-	8	11	2	-	-	3	24
Bando 2001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
CEA	1	-	-	1	1	12	6	3	3	1	28
Associazioni (1)	-	-	-	-	-	7	3	2	2	1	15
Totali	1	-	1	3	11	33	17	5	5	7	83

(1) Gli appartamenti sono 10, ma in alcuni di essi sono transitate più famiglie, in attesa di altre sistemazioni

Graf. 13 - Serie storica dell'assegnazione alloggi

2.9. Legalità e regolarità

Il conseguimento di risultati così importanti si è determinato attraverso più elementi che concorrono fra di loro e per le reciproche “aperture”.

La società Rom non è quindi tutta chiusa in se stessa, arroccata esclusivamente su valori tradizionali e quindi refrattaria alle novità. Alla luce dei fatti, considerato il lasso di tempo relativamente breve in cui questi cambiamenti stanno avvenendo, le comunità Rom e Sinte dimostrano di essere dinamiche e di essere “nel bene e nel male” in movimento.

Certamente il passaggio alla realtà descritta è stato reso possibile dal complesso di interventi e servizi che, sia pure in modo talvolta discontinuo e tra molte difficoltà, l’Ente Locale e altre istituzioni, prima fra tutte quella scolastica, hanno saputo promuovere.

Altro elemento fondamentale è rappresentato dalla continuità di intervento degli operatori dell’Ufficio Rom, Sinti e Nomadi che, attraverso la loro pluriennale esperienza, hanno instaurato un rapporto di fiducia, anche grazie alla conoscenza personale delle famiglie, degli individui, dei clan e delle tribù domiciliati nelle aree sosta, che spesso attraversa più generazioni. Tale “memoria” ha consentito di individuare possibilità, nodi problematici, compatibilità ecc... e si può quindi affermare come sia in atto, da anni, una continua formazione sul campo, sia da parte degli utenti che degli operatori.

E’ con i bambini che vent’anni fa sono andati a scuola che oggi viene gestito il cambiamento. Un percorso che ha avuto un passaggio essenziale alla fine degli anni ’80, quando le famiglie hanno avuto la possibilità di regolarizzarsi.

Gli elementi di novità sono ancora troppo recenti perché si possa trarre una qualsiasi conclusione; ma affiorano, accanto ai fattori positivi, dubbi che possono prendere avvio da fenomeni di rigetto della società circostante, da misure d’espulsione fuori dal territorio nazionale, da problemi d’identità culturale, ecc.

Alla luce di così profondi elementi di modificazione del contesto sociale di tali famiglie, diventerà quindi sempre più importante monitorare le trasformazioni, favorendo, con le modalità più discrete, tutte quelle iniziative che facilitino l’avvicinamento e la reciproca conoscenza tra i Rom ed il territorio, intervenendo adeguatamente laddove si generino momenti di crisi, diffidenza o rigetto.

Si può assicurare che il ruolo d’eccellenza che il Comune di Torino ha saputo conquistarsi nell’ambito delle iniziative e delle politiche rivolte ai Rom ed ai Sinti, non dimentichiamo che fu la prima città italiana a dotarsi di un ufficio che si occupasse di tale popolazione, è oggi ulteriormente rafforzato dalle esperienze in corso, tra le più interessanti in Italia per obiettivi, dimensioni e qualità dei risultati.

Questura di Torino
Ufficio immigrazione

Attività dell'Ufficio immigrazione della Questura di Torino

PRESENZE TOTALI AL 31/12/2003

		UNIONE EUROPEA						
Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Austria	Lavoro	-	-	12	37	6	-	55
	Famiglia	-	1	1	27	11	-	40
	Studio	-	-	5	-	-	-	5
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	1	18	64	17	-	100
	Conviventi e minori	9	3	-	-	-	-	12
Belgio	Lavoro	-	-	24	50	11	1	86
	Famiglia	-	1	8	36	5	1	51
	Studio	-	-	13	-	-	-	13
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	4	1	1	5	11
	Totale	-	1	49	87	17	7	161
	Conviventi e minori	10	1	-	-	-	-	11
Danimarca	Lavoro	-	-	8	26	1	-	35
	Famiglia	-	-	-	11	3	-	14
	Studio	-	-	4	-	-	-	4
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	-	-	1	3	4
	Totale	-	-	12	37	5	3	57
	Conviventi e minori	6	1	-	-	-	-	7
Finlandia	Lavoro	-	-	9	19	-	-	28
	Famiglia	-	-	3	28	3	-	34
	Studio	-	-	5	1	-	-	6
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	-	-	-	2	2
	Totale	-	-	17	48	3	2	70
	Conviventi e minori	13	3	-	-	-	-	16

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Oltre 65	Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65			
Francia	Lavoro	-	-	264	435	96	2	797	
	Famiglia	-	11	54	377	63	18	523	
	Studio	-	-	73	5	-	-	78	
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-	
	Altri	-	-	13	13	30	51	107	
	Totale	-	11	404	830	189	71	1.505	
	Conviventi e minori	179	35	-	-	-	-	214	
Germania	Lavoro	2	-	80	257	34	5	378	
	Famiglia	2	4	11	193	31	9	250	
	Studio	-	5	46	3	-	-	54	
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-	
	Altri	-	-	7	8	10	32	57	
	Totale	4	9	144	461	75	46	739	
	Conviventi e minori	55	8	-	-	-	-	63	
Grecia	Lavoro	-	-	15	29	5	1	50	
	Famiglia	-	-	3	24	7	1	35	
	Studio	-	-	37	4	-	-	41	
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-	
	Altri	-	-	-	-	-	4	4	
	Totale	-	-	55	57	12	6	130	
	Conviventi e minori	6	2	-	-	-	-	8	
Regno Unito	Lavoro	1	-	137	309	74	5	526	
	Famiglia	-	4	18	226	34	11	293	
	Studio	-	1	13	-	1	-	15	
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-	
	Altri	-	-	8	9	16	14	47	
	Totale	1	5	176	544	125	30	881	
	Conviventi e minori	101	11	-	-	-	-	112	
Irlanda	Lavoro	-	-	23	23	3	1	50	
	Famiglia	-	-	2	13	1	-	16	
	Studio	-	-	1	-	-	-	1	
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-	
	Altri	-	-	1	-	-	-	1	
	Totale	-	-	27	36	4	1	68	
	Conviventi e minori	8	1	-	-	-	-	9	
Lussemburgo	Lavoro	-	-	1	3	1	1	6	
	Famiglia	-	-	1	-	-	1	2	
	Studio	-	-	1	-	-	-	1	
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-	
	Altri	-	-	-	-	-	-	-	
	Totale	-	-	3	3	1	2	9	
	Conviventi e minori	-	-	-	-	-	-	-	

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Olanda	Lavoro	-	-	27	62	11	-	100
	Famiglia	-	1	2	62	5	1	71
	Studio	-	-	6	1	-	-	7
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	3	2	1	1	7
	Totale	-	1	38	127	17	2	185
	Conviventi e minori	15	2	-	-	-	-	17
Portogallo	Lavoro	-	-	24	43	6	-	73
	Famiglia	-	-	12	32	1	2	47
	Studio	-	-	5	1	-	-	6
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	2	2	-	2	6
	Totale	-	-	43	78	7	4	132
	Conviventi e minori	7	2	-	-	-	-	9
Spagna	Lavoro	-	-	188	190	20	1	399
	Famiglia	-	2	46	336	9	9	402
	Studio	-	-	125	1	-	-	126
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	7	5	3	21	36
	Totale	-	2	366	532	32	31	963
	Conviventi e minori	40	6	-	-	-	-	46
Svezia	Lavoro	-	-	18	22	7	-	47
	Famiglia	-	2	1	20	7	-	30
	Studio	-	-	8	-	-	-	8
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	3	1	3	4	11
	Totale	-	2	30	43	17	4	96
	Conviventi e minori	3	2	-	-	-	-	5
Totali	Lavoro	3	-	830	1.505	275	17	2.630
	Famiglia	2	26	162	1.385	180	53	1.808
	Studio	-	6	342	16	1	-	365
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	48	41	65	139	293
	TOT	5	32	1.382	2.947	521	209	5.096
	Conviventi e minori	452	77	-	-	-	-	529

CITTADINI STRANIERI NON COMUNITARI
comprensivi dei permessi di soggiorno rilasciati ai sensi della regolarizzazione 2002

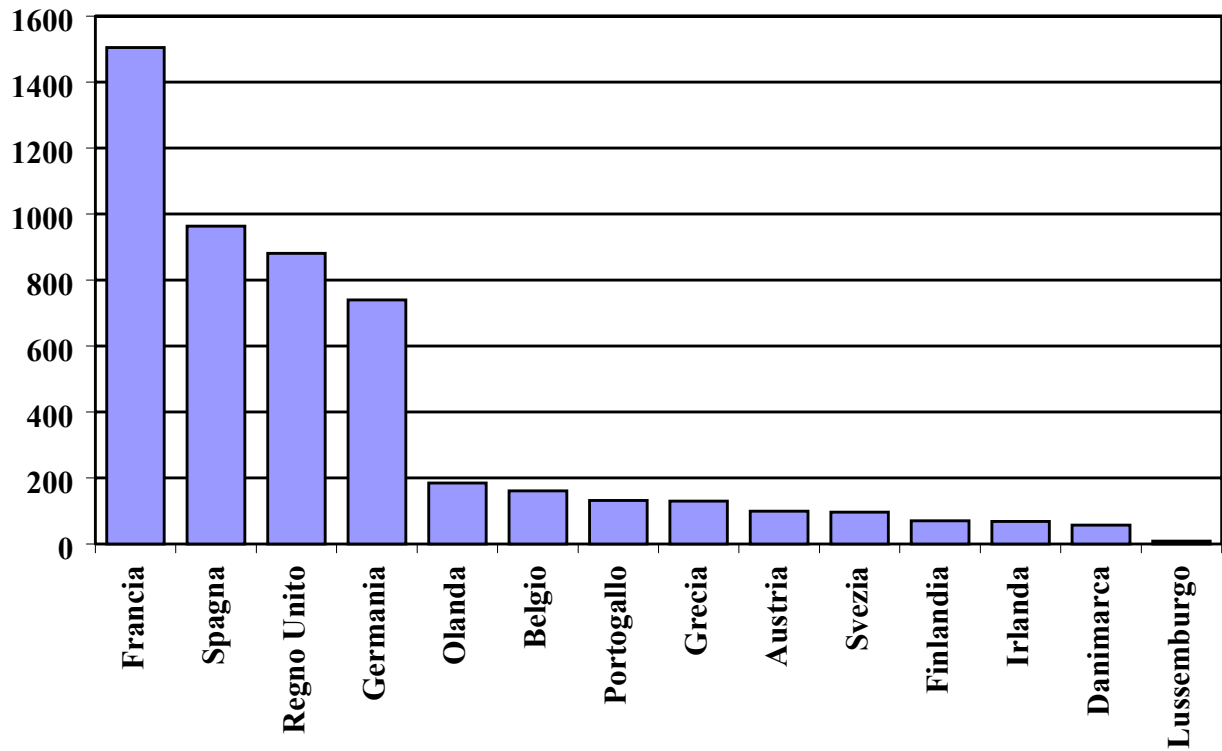
Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Romania	Lavoro	-	3	10.626	13.219	1.059	3	24.910
	Famiglia	58	439	1.166	1.402	159	69	3.293
	Studio	-	2	54	7	-	-	63
	Turismo	3	16	264	194	25	2	504
	Altri	3	47	69	26	4	2	151
	Totale	64	507	12.179	14.848	1.247	76	28.921
	Conviventi e minori	2.251	70	91	227	-	-	2.639
Marocco	Lavoro	-	4	4.077	7.156	526	30	11.793
	Famiglia	33	284	1.247	1.532	381	238	3.715
	Studio	-	-	22	2	-	-	24
	Turismo	-	-	-	1	-	-	1
	Altri	47	144	18	15	2	2	228
	Totale	80	432	5.364	8.706	909	270	15.761
	Conviventi e minori	4.724	86	11	13	-	-	4.834
Albania	Lavoro	-	2	1.954	1.845	91	-	3.892
	Famiglia	25	137	723	599	268	143	1.895
	Studio	-	3	278	2	-	-	283
	Turismo	-	-	-	1	1	-	2
	Altri	4	35	21	24	4	-	88
	Totale	29	177	2.976	2.471	364	143	6.160
	Conviventi e minori	1.630	49	23	82	1	-	1.785
Peru'	Lavoro	-	3	1.254	2.419	267	8	3.951
	Famiglia	15	151	153	337	139	69	864
	Studio	-	-	5	5	-	-	10
	Turismo	-	-	-	1	6	1	8
	Altri	7	-	3	7	-	-	17
	Totale	22	154	1.415	2.769	412	78	4.850
	Conviventi e minori	672	35	13	11	-	-	731
Cina Popolare	Lavoro	-	1	925	1.237	74	3	2.240
	Famiglia	15	142	151	394	56	55	813
	Studio	-	2	8	3	-	-	13
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	8	15	1	4	28
	Totale	15	145	1.092	1.649	131	62	3.094
	Conviventi e minori	847	33	5	1	-	-	886
Moldavia	Lavoro	-	-	771	1.115	116	-	2.002
	Famiglia	4	12	69	61	7	2	155
	Studio	-	-	6	-	-	-	6
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	2	1	15	8	-	-	26
	Totale	6	13	861	1.184	123	2	2.189
	Conviventi e minori	99	-	21	27	-	-	147

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Filippine	Lavoro	-	-	276	1.047	227	1	1.551
	Famiglia	3	38	47	105	19	10	222
	Studio	-	-	3	-	-	-	3
	Turismo	-	-	1	-	-	-	1
	Altri	1	-	5	20	11	6	43
	Totale	4	38	332	1.172	257	17	1.820
	Conviventi e minori	421	10	1	4	-	-	436
Brasile	Lavoro	-	-	346	581	33	3	963
	Famiglia	3	25	212	376	23	5	644
	Studio	-	-	38	5	-	-	43
	Turismo	1	-	10	4	1	-	16
	Altri	6	1	6	14	4	1	32
	Totale	10	26	612	980	61	9	1.698
	Conviventi e minori	109	11	1	4	-	-	125
Egitto	Lavoro	-	-	442	779	49	-	1.270
	Famiglia	4	17	189	161	14	3	388
	Studio	-	-	4	-	-	-	4
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	-	2	-	-	2
	Totale	4	17	635	942	63	3	1.664
	Conviventi e minori	489	4	3	4	-	-	500
Nigeria	Lavoro	-	-	513	639	6	-	1.158
	Famiglia	2	10	148	148	7	1	316
	Studio	-	-	-	1	-	-	1
	Turismo	-	-	-	1	-	-	1
	Altri	1	-	55	23	3	1	83
	Totale	3	10	716	812	16	2	1.559
	Conviventi e minori	214	1	5	6	-	-	226
Senegal	Lavoro	-	-	156	790	55	-	1.001
	Famiglia	1	2	42	58	3	-	106
	Studio	-	-	-	-	-	-	-
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	1	1	-	-	2
	Totale	1	2	199	849	58	-	1.109
	Conviventi e minori	99	2	-	2	-	-	103
Tunisia	Lavoro	-	-	200	550	21	-	771
	Famiglia	1	7	121	158	6	3	296
	Studio	-	-	3	-	-	-	3
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-
	Altri	-	-	-	1	-	1	2
	Totale	1	7	324	709	27	4	1.072
	Conviventi e minori	331	4	1	-	-	-	336

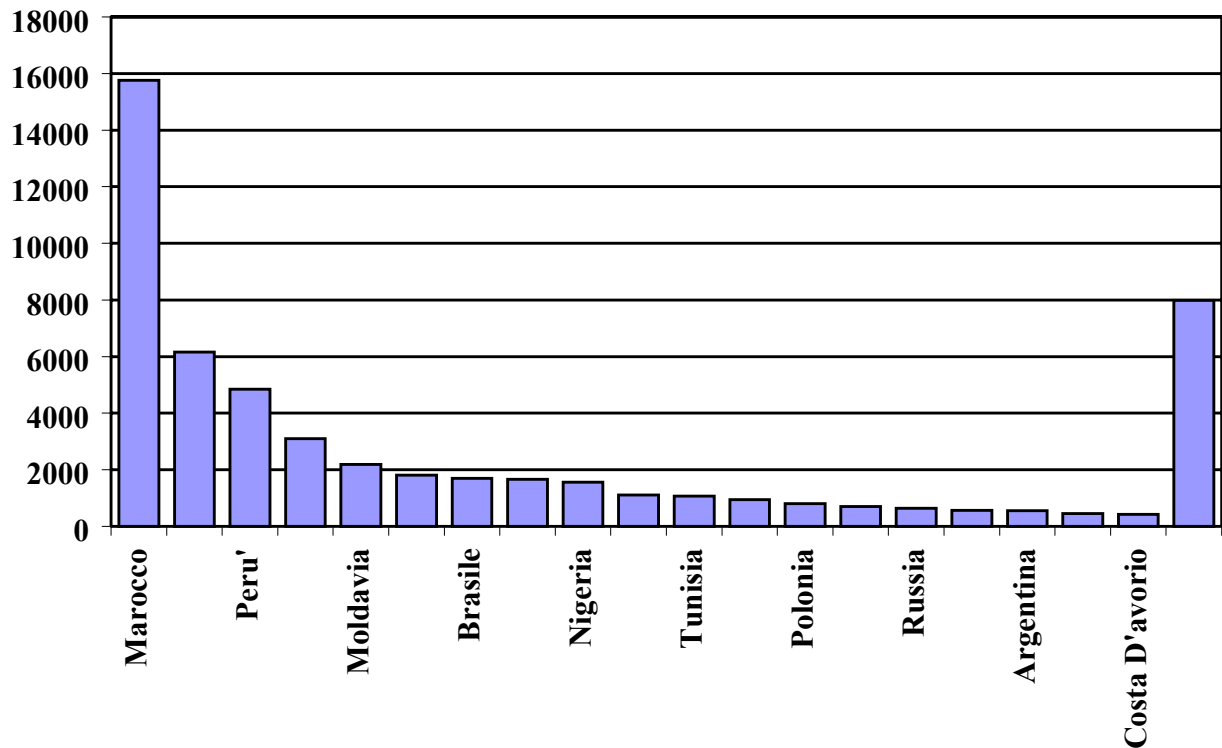
Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Oltre 65	Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65			
Ecuador	Lavoro	-	-	333	475	33	1	842	
	Famiglia	2	14	25	36	4	1	82	
	Studio	-	-	10	-	-	-	10	
	Turismo	-	-	-	-	-	-	-	
	Altri	2	3	3	2	-	-	10	
	Totale	4	17	371	513	37	2	944	
	Conviventi e minori	48	1	4	13	-	-	66	
Polonia	Lavoro	-	1	149	231	34	1	416	
	Famiglia	-	12	122	150	27	6	317	
	Studio	-	-	24	1	-	-	25	
	Turismo	-	-	9	1	-	-	10	
	Altri	12	-	6	12	-	2	32	
	Totale	12	13	310	395	61	9	800	
	Conviventi e minori	39	5	-	1	-	-	45	
Ucraina	Lavoro	-	-	148	303	47	2	500	
	Famiglia	6	11	55	61	17	5	155	
	Studio	-	-	19	4	-	-	23	
	Turismo	-	-	1	1	-	-	2	
	Altri	7	3	10	3	-	-	23	
	Totale	13	14	233	372	64	7	703	
	Conviventi e minori	31	1	3	2	-	-	37	
Russia	Lavoro	-	-	91	121	15	1	228	
	Famiglia	4	10	117	161	38	24	354	
	Studio	-	2	17	4	-	-	23	
	Turismo	-	-	5	3	-	-	8	
	Altri	12	1	6	4	-	1	24	
	Totale	16	13	236	293	53	26	637	
	Conviventi e minori	40	7	1	2	-	-	50	
Cuba	Lavoro	-	-	34	39	1	-	74	
	Famiglia	7	11	258	191	16	3	486	
	Studio	-	-	1	-	-	-	1	
	Turismo	-	-	2	-	-	-	2	
	Altri	-	-	1	-	-	-	1	
	Totale	7	11	296	230	17	3	564	
	Conviventi e minori	41	3	-	-	-	-	44	
Argentina	Lavoro	-	-	56	93	14	1	164	
	Famiglia	-	4	86	207	33	15	345	
	Studio	-	1	12	5	-	-	18	
	Turismo	-	-	4	5	2	1	12	
	Altri	-	-	7	8	1	2	18	
	Totale	-	5	165	318	50	19	557	
	Conviventi e minori	80	3	-	-	-	-	83	

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Oltre 65	Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65			
Bosnia- Erzegovina	Lavoro	-	1	102	148	21	5	277	
	Famiglia	3	38	34	57	11	5	148	
	Studio	-	-	2	-	-	-	2	
	Turismo	-	-	-	-	1	-	1	
	Altri	1	3	11	8	1	-	24	
	Totale	4	42	149	213	34	10	452	
	Conviventi e minori	175	7	-	-	-	-	182	
Costa d'Avorio	Lavoro	-	-	76	238	7	-	321	
	Famiglia	1	14	32	50	-	-	97	
	Studio	-	-	-	-	-	-	-	
	Turismo	-	-	-	1	-	-	1	
	Altri	-	2	1	4	-	-	7	
	Totale	1	16	109	293	7	-	426	
	Conviventi e minori	105	6	-	1	-	-	112	
Altre	Lavoro	-	-	1.065	2.527	470	18	4.080	
	Famiglia	29	128	685	1.380	218	96	2.536	
	Studio	-	13	464	96	3	-	576	
	Turismo	-	2	71	15	4	4	96	
	Altri	83	13	171	270	56	100	693	
	Totale	112	156	2.456	4.288	751	218	7.981	
	Conviventi e minori	1.261	44	7	18	-	-	1.330	
Totale cittadini stranieri non comunitari	Lavoro	-	15	23.594	35.552	3.166	77	62.404	
	Famiglia	216	1.506	5.682	7.624	1.446	753	17.227	
	Studio	-	23	970	135	3	-	1.131	
	Turismo	4	18	367	228	40	8	665	
	Altri	188	253	417	467	87	122	1.534	
	Totale	408	1.815	31.030	44.006	4.742	960	82.961	
	Conviventi e minori	13.706	382	190	418	1	-	14.697	

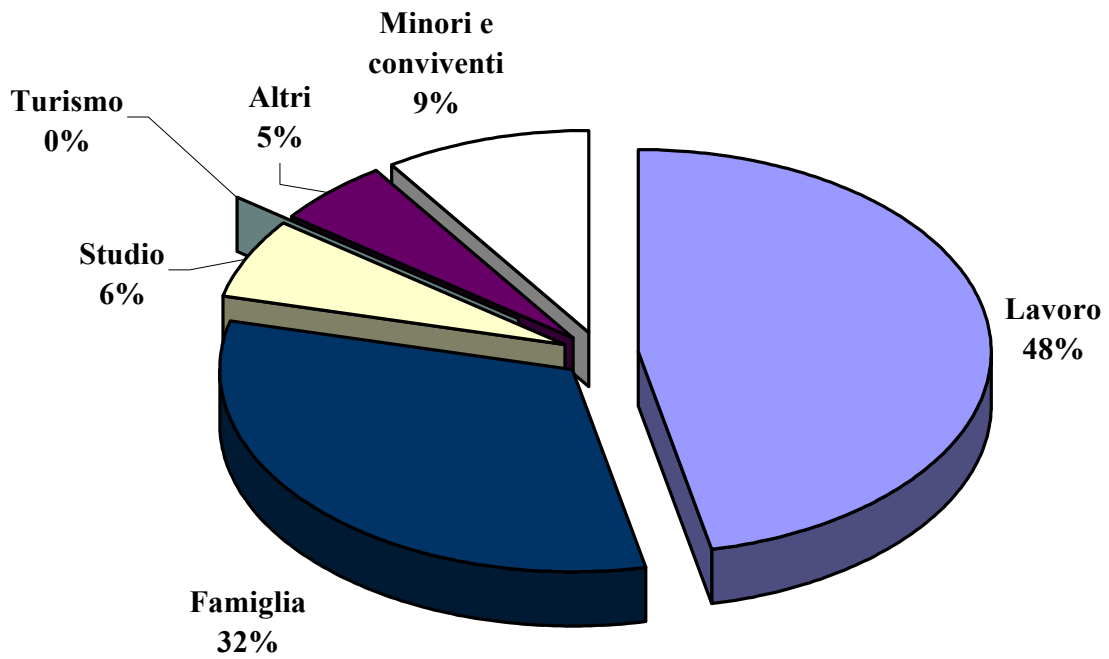
Graf. 1 - Cittadini appartenenti all'unione europea per nazionalità



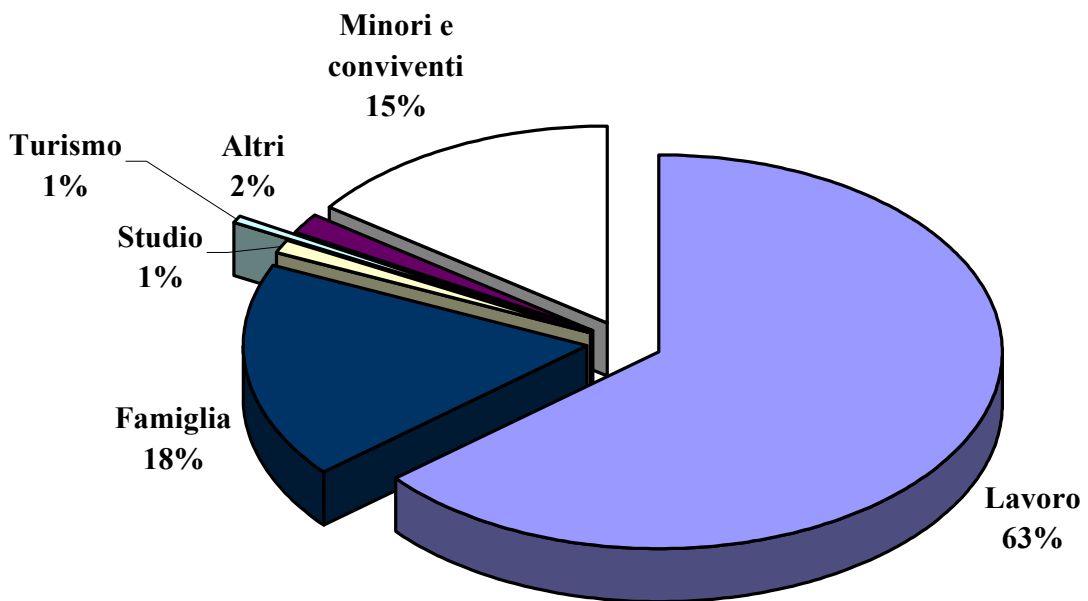
Graf. 2 - Cittadini extra-comunitari per nazionalità



Graf. 3 - Cittadini appartenenti all'unione europea per motivo del soggiorno



Graf. 4 - Cittadini appartenenti all'unione europea per motivo del soggiorno



**CARTE DI SOGGIORNO PER IMMIGRATI NON COMUNITARI
RILASCIATE NELL'ANNO 2003**

		UOMINI						
Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Marocco	Lavoro	-	-	18	177	9	-	204
	Lavoro autonomo	-	-	2	38	7	-	47
	Famiglia	5	13	9	2	2	2	33
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	5	13	29	217	18	2	284
Albania	Lavoro	-	-	11	46	2	-	59
	Lavoro autonomo	-	-	2	14	-	-	16
	Famiglia	2	-	1	2	1	-	6
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	2	-	14	62	3	-	81
Romania	Lavoro	-	-	4	33	-	-	37
	Lavoro autonomo	-	-	1	7	-	-	8
	Famiglia	3	2	3	-	-	-	8
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	3	2	8	40	-	-	53
Egitto	Lavoro	-	-	-	26	-	-	26
	Lavoro autonomo	-	-	-	12	1	-	13
	Famiglia	1	2	4	-	-	-	7
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	2	4	38	1	-	46
Peru'	Lavoro	-	-	2	15	-	-	17
	Lavoro autonomo	-	-	-	5	1	-	6
	Famiglia	-	6	5	4	1	-	16
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	6	7	24	2	-	39
Tunisia	Lavoro	-	-	-	18	-	-	18
	Lavoro autonomo	-	-	-	4	1	-	5
	Famiglia	1	-	-	2	-	-	3
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	-	-	24	1	-	26
Cina Popolare	Lavoro	-	-	1	3	-	-	4
	Lavoro autonomo	-	-	2	9	2	-	13
	Famiglia	1	2	-	-	-	-	3
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	2	3	12	2	-	20

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Senegal	Lavoro	-	-	-	13	-	-	13
	Lavoro autonomo	-	-	-	3	1	-	4
	Famiglia	-	1	-	-	-	-	1
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	1	-	16	1	-	18
Bosnia-Erzegovina	Lavoro	-	-	6	6	1	-	13
	Lavoro autonomo	-	-	1	2	-	-	3
	Famiglia	-	-	-	-	1	-	1
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	7	8	2	-	17
Cuba	Lavoro	-	-	-	1	-	-	1
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	1	1	6	1	-	-	9
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	1	6	2	-	-	10
Filippine	Lavoro	-	-	-	6	-	-	6
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	3	-	-	-	-	3
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	3	-	6	-	-	9
Costa d'Avorio	Lavoro	-	-	-	5	-	-	5
	Lavoro autonomo	-	-	-	2	-	-	2
	Famiglia	-	1	-	1	-	-	2
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	1	-	8	-	-	9
Brasile	Lavoro	-	-	1	3	-	-	4
	Lavoro autonomo	-	-	1	-	-	-	1
	Famiglia	1	1	-	-	-	-	2
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	1	2	3	-	-	7
Ghana	Lavoro	-	-	-	4	-	-	4
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	1	-	1	-	-	2
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	1	-	5	-	-	6
India	Lavoro	-	-	-	2	-	-	2
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	-	1	1	-	1	3
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	1	3	-	1	5

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Maurizio	Lavoro	-	-	-	4	-	-	4
	Lavoro autonomo	-	-	-	1	-	-	1
	Famiglia	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	-	5	-	-	5
Somalia	Lavoro	-	-	-	-	-	-	-
	Lavoro autonomo	-	-	-	3	-	-	3
	Famiglia	-	1	-	-	1	-	2
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	1	-	3	1	-	5
Macedonia	Lavoro	-	-	1	3	-	-	4
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	1	3	-	-	4
Bangladesh	Lavoro	-	-	-	4	-	-	4
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	-	4	-	-	4
Benin	Lavoro	-	-	-	2	-	-	2
	Lavoro autonomo	-	-	-	1	-	-	1
	Famiglia	1	-	-	-	-	-	1
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	-	-	3	-	-	4
Altre	Lavoro	-	-	-	14	3	-	17
	Lavoro autonomo	-	-	-	7	1	-	8
	Famiglia	-	2	8	10	2	1	23
	Residenza	-	-	-	-	-	3	3
	Totale	-	2	8	31	6	4	51
Totale uomini	Lavoro	-	-	44	385	15	-	444
	Lavoro autonomo	-	-	9	108	14	-	131
	Famiglia	16	36	37	24	8	4	125
	Residenza	-	-	-	-	-	3	3
	Totale	16	36	90	517	37	7	703
Totale prime 20 nazioni	Lavoro	-	-	44	371	12	-	427
	Lavoro autonomo	-	-	9	101	13	-	123
	Famiglia	16	34	29	14	6	3	102
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	16	34	82	486	31	3	652

DONNE

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Oltre 65	Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65			
Marocco	Lavoro	-	-	8	19	3	-	30	
	Lavoro autonomo	-	-	2	1	1	-	4	
	Famiglia	9	12	177	119	11	3	331	
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-	
	Totale	9	12	187	139	15	3	365	
Perù	Lavoro	-	-	7	22	3	1	33	
	Lavoro autonomo	-	-	1	3	-	-	4	
	Famiglia	4	6	10	11	3	2	36	
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-	
	Totale	4	6	18	36	6	3	73	
Albania	Lavoro	-	-	3	8	2	-	13	
	Lavoro autonomo	-	-	1	2	-	-	3	
	Famiglia	2	2	33	13	3	-	53	
	Residenza	-	-	-	1	-	-	1	
	Totale	2	2	37	24	5	-	70	
Cuba	Lavoro	-	-	-	-	-	-	-	
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-	
	Famiglia	1	-	42	19	7	-	69	
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-	
	Totale	1	-	42	19	7	-	69	
Romania	Lavoro	-	-	1	12	-	-	13	
	Lavoro autonomo	-	-	1	1	-	-	2	
	Famiglia	2	2	11	29	1	-	45	
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-	
	Totale	2	2	13	42	1	-	60	
Egitto	Lavoro	-	-	-	-	-	-	-	
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-	
	Famiglia	1	-	36	11	-	-	48	
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-	
	Totale	1	-	36	11	-	-	48	
Russia	Lavoro	-	-	2	3	-	-	5	
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-	
	Famiglia	2	1	5	9	2	1	20	
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-	
	Totale	2	1	7	12	2	1	25	
Tunisia	Lavoro	-	-	-	1	-	-	1	
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-	
	Famiglia	1	-	16	4	-	-	21	
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-	
	Totale	1	-	16	5	-	-	22	

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Cina Popolare	Lavoro	-	-	-	3	-	-	3
	Lavoro autonomo	-	-	2	3	-	-	5
	Famiglia	-	-	3	7	-	-	10
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	5	13	-	-	18
Repubblica Dominicana	Lavoro	-	-	1	1	-	-	2
	Lavoro autonomo	-	-	-	1	-	-	1
	Famiglia	2	1	5	7	-	-	15
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	2	1	6	9	-	-	18
Argentina	Lavoro	-	-	1	1	-	-	2
	Lavoro autonomo	-	-	-	1	-	-	1
	Famiglia	-	-	6	5	1	1	13
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	7	7	1	1	16
Brasile	Lavoro	-	-	1	4	-	-	5
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	1	4	6	-	-	11
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	1	5	10	-	-	16
Filippine	Lavoro	-	-	-	4	2	-	6
	Lavoro autonomo	-	-	-	1	-	-	1
	Famiglia	-	-	1	3	1	-	5
	Residenza	-	-	-	-	-	2	2
	Totale	-	-	1	8	3	2	14
Bosnia-Erzegovina	Lavoro	-	-	-	2	-	-	2
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	1	5	3	-	-	9
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	1	5	5	-	-	11
Costa d'Avorio	Lavoro	-	-	-	2	-	-	2
	Lavoro autonomo	-	-	1	2	-	-	3
	Famiglia	1	-	3	1	-	-	5
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	-	4	5	-	-	10
Thailandia	Lavoro	-	-	-	-	-	-	-
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	-	5	4	-	-	9
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	5	4	-	-	9

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Colombia	Lavoro	-	-	-	-	-	-	-
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	1	7	-	-	-	8
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	1	7	-	-	-	8
Ghana	Lavoro	-	-	-	1	-	-	1
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	2	-	4	-	-	6
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	2	-	5	-	-	7
Polonia	Lavoro	-	-	-	2	-	-	2
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	-	2	2	-	1	5
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	2	4	-	1	7
Macedonia	Lavoro	-	-	-	-	-	-	-
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	-	5	1	-	-	6
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	5	1	-	-	6
Altre	Lavoro	-	-	3	14	3	-	20
	Lavoro autonomo	-	-	4	4	-	-	8
	Famiglia	2	3	37	29	4	-	75
	Residenza	-	-	-	1	2	-	3
	Totale	2	3	44	48	9	-	106
Totale donne	Lavoro	-	-	27	99	13	1	140
	Lavoro autonomo	-	-	12	19	1	-	32
	Famiglia	27	32	413	287	33	8	800
	Residenza	-	-	-	2	2	2	6
	Totale	27	32	452	407	49	11	978
Totale prime 20 nazioni	Lavoro	-	-	24	85	10	1	120
	Lavoro autonomo	-	-	8	15	1	-	24
	Famiglia	25	29	376	258	29	8	725
	Residenza	-	-	-	1	-	2	3
	Totale	25	29	408	359	40	11	872

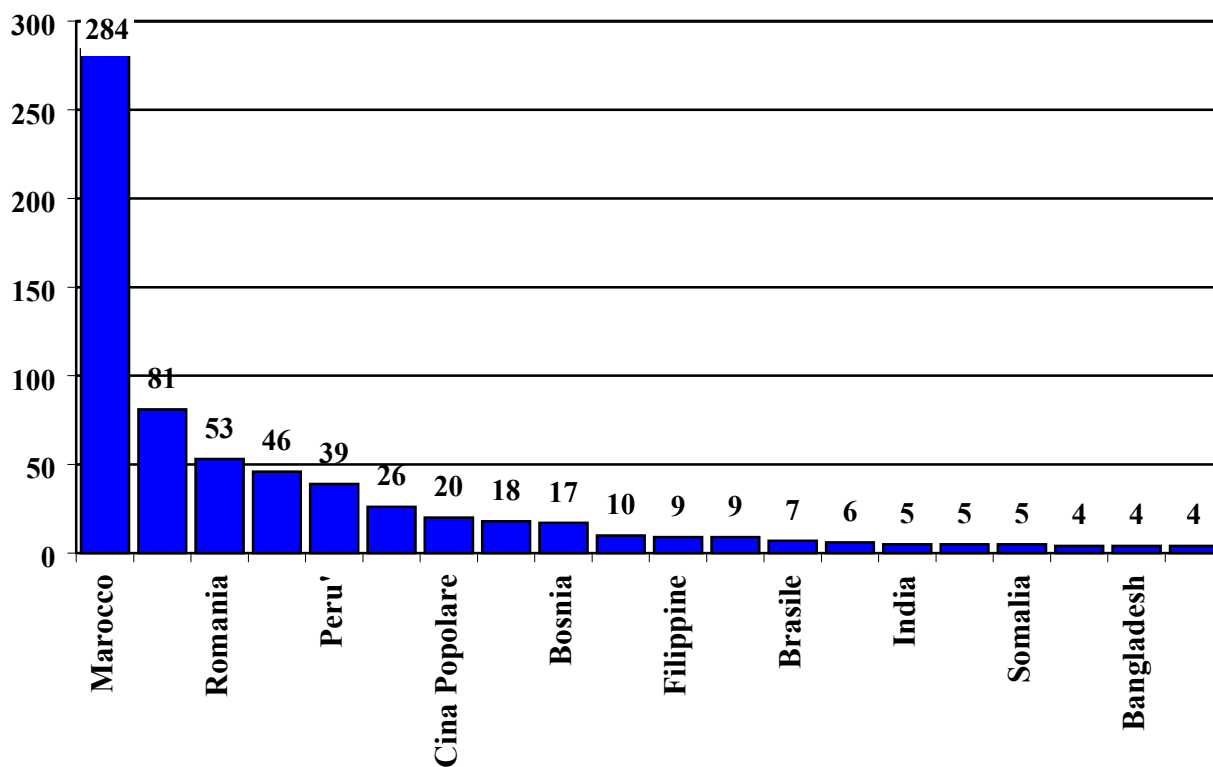
TOTALE COMPLESSIVO

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Marocco	Lavoro	-	-	26	196	12	-	234
	Lavoro autonomo	-	-	4	39	8	-	51
	Famiglia	14	25	186	121	13	5	364
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	14	25	216	356	33	5	649
Albania	Lavoro	-	-	14	54	4	-	72
	Lavoro autonomo	-	-	3	16	-	-	19
	Famiglia	4	2	34	15	4	-	59
	Residenza	-	-	-	1	-	-	1
	Totale	4	2	51	86	8	-	151
Romania	Lavoro	-	-	5	45	-	-	50
	Lavoro autonomo	-	-	2	8	-	-	10
	Famiglia	5	4	14	29	1	-	53
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	5	4	21	82	1	-	113
Perù	Lavoro	-	-	9	37	3	1	50
	Lavoro autonomo	-	-	1	8	1	-	10
	Famiglia	4	12	15	15	4	2	52
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	4	12	25	60	8	3	112
Egitto	Lavoro	-	-	-	26	-	-	26
	Lavoro autonomo	-	-	-	12	1	-	13
	Famiglia	2	2	40	11	-	-	55
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	2	2	40	49	1	-	94
Cuba	Lavoro	-	-	-	1	-	-	1
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	2	1	48	20	7	-	78
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	2	1	48	21	7	-	79
Tunisia	Lavoro	-	-	-	19	-	-	19
	Lavoro autonomo	-	-	-	4	1	-	5
	Famiglia	2	-	16	6	-	-	24
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	2	-	16	29	1	-	48
Cina Popolare	Lavoro	-	-	1	6	-	-	7
	Lavoro autonomo	-	-	4	12	2	-	18
	Famiglia	1	2	3	7	-	-	13
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	2	8	25	2	-	38

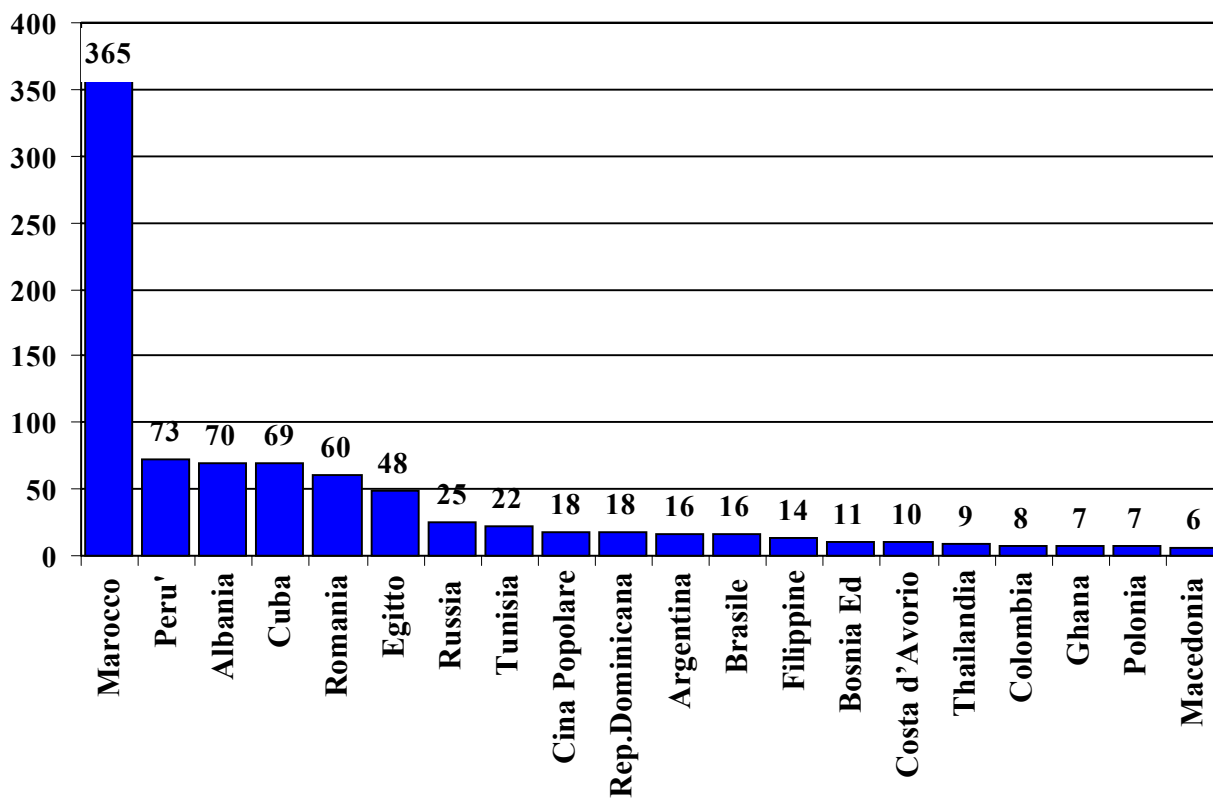
Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Bosnia-Erzegovina	Lavoro	-	-	6	8	1	-	15
	Lavoro autonomo	-	-	1	2	-	-	3
	Famiglia	-	1	5	3	1	-	10
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	1	12	13	2	-	28
Russia	Lavoro	-	-	2	6	-	-	8
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	2	1	5	9	2	1	20
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	2	1	7	15	2	1	28
Filippine	Lavoro	-	-	-	10	2	-	12
	Lavoro autonomo	-	-	-	1	-	-	1
	Famiglia	-	3	1	3	1	-	8
	Residenza	-	-	-	-	-	2	2
	Totale	-	3	1	14	3	2	23
Brasile	Lavoro	-	-	2	7	-	-	9
	Lavoro autonomo	-	-	1	-	-	-	1
	Famiglia	1	2	4	6	-	-	13
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	2	7	13	-	-	23
Repubblica Dominicana	Lavoro	-	-	1	1	-	-	2
	Lavoro autonomo	-	-	-	1	-	-	1
	Famiglia	2	1	7	8	-	1	19
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	2	1	8	10	-	1	22
Senegal	Lavoro	-	-	-	14	-	-	14
	Lavoro autonomo	-	-	-	4	1	-	5
	Famiglia	1	1	-	-	-	-	2
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	1	-	18	1	-	21
Argentina	Lavoro	-	-	1	1	-	-	2
	Lavoro autonomo	-	-	-	1	-	-	1
	Famiglia	-	-	8	6	1	1	16
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	9	8	1	1	19
Costa d'Avorio	Lavoro	-	-	-	7	-	-	7
	Lavoro autonomo	-	-	1	4	-	-	5
	Famiglia	1	1	3	2	-	-	7
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	1	1	4	13	-	-	19

Nazionalità	Motivo del soggiorno	FASCE DI ETA'						Totale
		0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Ghana	Lavoro	-	-	-	5	-	-	5
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	3	-	5	-	-	8
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	3	-	10	-	-	13
Somalia	Lavoro	-	-	1	1	2	-	4
	Lavoro autonomo	-	-	-	4	-	-	4
	Famiglia	-	1	-	-	2	-	3
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	1	1	5	4	-	11
Macedonia	Lavoro	-	-	1	3	-	-	4
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	-	5	1	-	-	6
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	6	4	-	-	10
Thailandia	Lavoro	-	-	-	-	-	-	-
	Lavoro autonomo	-	-	-	-	-	-	-
	Famiglia	-	-	5	4	-	-	9
	Residenza	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	5	4	-	-	9
Altre	Lavoro	-	-	2	37	4	-	43
	Lavoro autonomo	-	-	4	11	1	-	16
	Famiglia	2	6	51	40	5	2	106
	Residenza	-	-	-	1	2	3	6
	Totale	2	6	57	89	12	5	171
Totale carte di soggiorno	Lavoro	-	-	71	484	28	1	584
	Lavoro autonomo	-	-	21	127	15	-	163
	Famiglia	43	68	450	311	41	12	925
	Residenza	-	-	-	2	2	5	9
	Totale	43	68	542	924	86	18	1.681
Totale prime 20 nazioni	Lavoro	-	-	69	447	24	1	541
	Lavoro autonomo	-	-	17	116	14	-	147
	Famiglia	41	62	399	271	36	10	819
	Residenza	-	-	-	1	-	2	3
	Totale	41	62	485	835	74	13	1.510

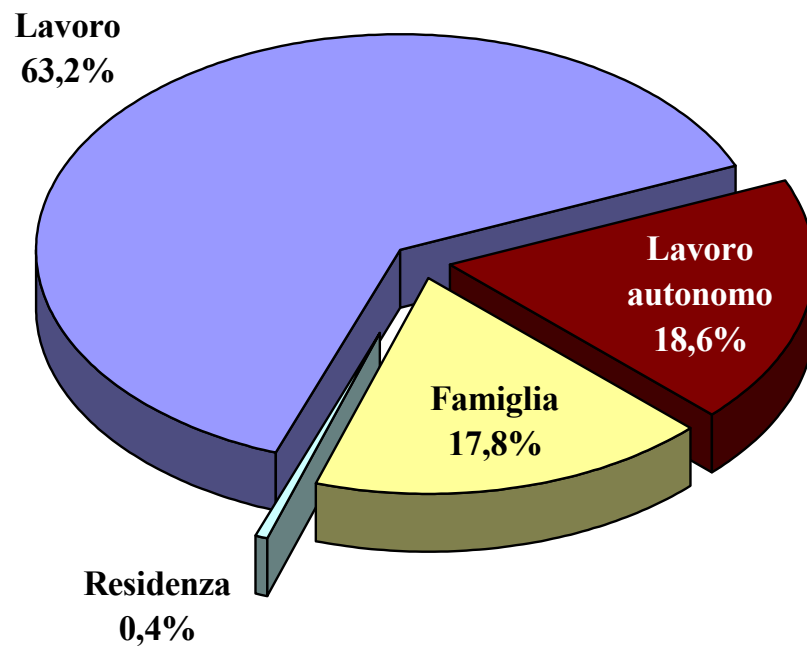
Graf. 5 - Carte di soggiorno per extracomunitari per nazionalità – Uomini



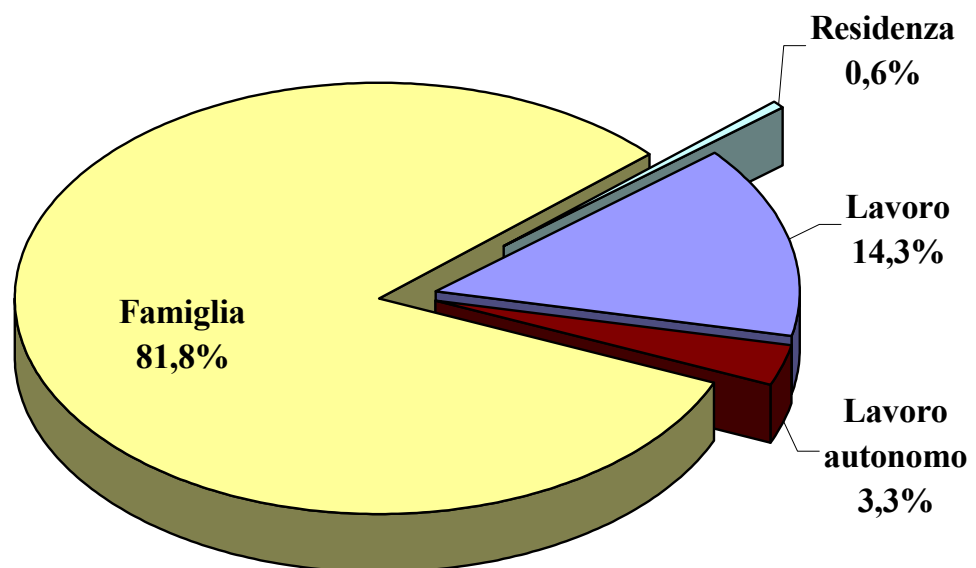
Graf. 6 - Carte di soggiorno per extracomunitari per nazionalità – Donne



**Graf. 7 - Carte di soggiorno per immigrati non comunitari per motivi di soggiorno
Uomini**



**Graf. 8 - Carte di soggiorno per immigrati non comunitari per motivi di soggiorno
Donne**



Istanze Ricongiungimenti Familiari presentate suddivise per nazionalità e mese (2003)

Nazionalità	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale
Australia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Albania	18	18	17	25	19	22	16	7	20	29	14	27	232
Algeria	1	3	-	1	1	1	-	-	-	1	-	-	8
Argentina	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	1	4
Bangladesh	1	-	1	2	1	-	1	-	2	1	1	1	11
Bolivia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Benin	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia	1	-	-	-	-	-	2	3	2	-	-	2	10
Brasile	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	1	-	4
Camerun	-	1	2	-	-	-	2	1	3	2	-	-	11
Cile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cina	12	13	10	12	16	5	10	6	9	16	31	35	175
Colombia	-	-	1	-	-	1	2	2	4	-	1	3	14
Congo	2	1	1	1	3	4	-	-	-	-	1	-	13
Costa d'Avorio	1	2	3	-	1	1	3	2	3	1	-	2	19
Croazia	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	2
Cuba	-	-	2	1	1	1	2	2	3	-	-	-	12
Etiopia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Filippine	4	4	8	6	2	2	5	3	4	10	4	4	56
Gabon	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Gambia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ghana	-	-	1	1	3	-	-	-	-	2	1	2	10
Gibuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Guinea	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Yemen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Iraq	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
India	1	-	1	1	-	2	1	1	1	2	1	-	11
Israele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Jugoslavia	-	-	-	-	-	-	1	2	1	-	1	-	5
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Libano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liberia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(segue)

Nazionalità	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale
Macedonia	1	-	-	-	1	1	3	3	2	3	-	-	14
Mali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Messico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Marocco	40	43	46	53	151	132	93	20	56	72	61	59	826
Mauritius	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Moldavia	1	1	4	6	5	7	15	12	13	14	9	18	105
Nuova Guinea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nigeria	1	2	1	5	2	4	4	5	3	2	2	3	34
Pakistan	-	-	1	-	2	1	-	-	-	-	-	1	5
Palestina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Peru'	14	11	20	14	8	12	25	8	10	27	33	23	205
Polonia	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Rep.Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rae(Egitto)	20	2	9	10	11	6	10	4	6	12	6	5	101
Rep.Domenica	-	4	-	1	1	-	1	1	2	-	-	1	11
Romania	11	9	9	12	16	12	20	5	15	26	19	20	174
Ruanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Russia	-	-	-	1	1	-	1	2	1	-	1	1	8
Senegal	2	1	3	1	2	1	2	2	2	3	2	3	24
Sierra Leone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Siria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Slovacchia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Somalia	1	1	-	2	2	-	-	-	-	-	2	-	8
Togo	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3
Tailandia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Tunisia	-	4	1	2	3	3	1	1	1	5	5	3	29
Turchia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Ucraina	-	2	2	-	1	3	3	2	2	1	1	2	19
Ungheria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Usa	-	-	-	1	2	-	3	2	1	1	2	1	13
Zaire	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Altre nazioni (*)	1	5	-	-	2	3	-	-	-	4	4	2	21
Totale	135	132	143	161	258	225	229	98	169	239	205	220	2.214

(*) comprende Ecuador; Iran; Sri Lanka; Georgia; Eritrea; Capo Verde

Istanze Ricongiungimenti Familiari annullate e rigettate suddivise per nazionalità e mese (2003)

Nazionalità	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale
Australia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Albania	-	-	1	2	-	-	2	3	1	-	-	-	9
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Argentina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bangladesh	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bolivia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Benin	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bosnia	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Brasile	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Camerun	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cina	-	-	-	-	1	-	3	-	2	-	-	-	6
Colombia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Congo	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2
Costa d'Avorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cuba	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Etiopia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Filippine	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Gabon	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Gambia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ghana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Gibuti	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Guinea	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Yemen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Iraq	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
India	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Israele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Jugoslavia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Libano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liberia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(segue)

Nazionalità	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale
Macedonia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Mali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Messico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	2	5	2	2	5	11	13	6	-	-	-	-	46
Mauritius	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Moldavia	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	3
Nuova Guinea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nigeria	-	1	-	1	1	-	2	-	-	-	-	-	5
Pakistan	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Palestina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Peru'	1	1	1	-	-	-	5	-	-	-	-	-	8
Polonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rep.Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rae(Egitto)	-	-	1	-	1	2	1	-	-	-	-	-	5
Rep.Domenica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Romania	1	3	2	-	2	6	4	1	1	-	-	-	20
Ruanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Russia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Senegal	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Sierra Leone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Siria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Slovacchia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Somalia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Togo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tailandia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2
Turchia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ucraina	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Ungheria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Usa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Zaire	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre nazioni (*)	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2
Totale	6	12	10	5	12	23	35	13	4	-	-	-	120

(*) comprende Ecuador; Iran; Sri Lanka; Georgia; Eritrea; Capo Verde

Permessi di soggiorno rilasciati nel 2003 per asilo politico

UOMINI

Nazionalità	FASCE DI ETA'						Totale
	0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Congo	-	-	3	3	-	-	6
Jugoslavia	-	-	-	4	-	1	5
Iran	-	-	2	2	-	-	4
Iraq	1	-	-	3	-	-	4
Jugoslavia (kosovari)	-	-	1	2	-	-	3
Liberia	-	1	2	-	-	-	3
Rep. Dem. Congo	-	-	2	2	-	-	4
Russia	-	-	1	1	-	-	2
Somalia	-	-	1	1	-	-	2
Sudan	-	-	2	-	-	-	2
Angola	-	-	1	-	-	-	1
Bielorussia	-	-	1	-	-	-	1
Ecuador	-	-	-	1	-	-	1
Etiopia	-	-	1	-	-	-	1
Moldavia	-	-	-	1	-	-	1
Totale uomini	1	1	17	20	-	1	40

DONNE

Nazionalità	FASCE DI ETA'						Totale
	0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Jugoslavia	-	-	1	2	-	-	3
Rep. Dem. Congo	-	-	1	2	-	-	3
Congo	-	-	-	1	1	-	2
Colombia	-	-	-	1	-	-	1
Etiopia	-	-	1	-	-	-	1
Iraq	-	-	-	1	-	-	1
Jugoslavia (kosovari)	-	-	-	1	-	-	1
Moldavia	-	-	-	1	-	-	1
Ruanda	-	-	-	1	-	-	1
Zaire	-	-	-	1	-	-	1
Totale donne	-	-	3	11	1	-	15

Permessi di soggiorno rilasciati nel 2003 per richiesta di asilo politico

UOMINI							
Nazionalità	FASCE DI ETA'						Totale
	0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Nigeria	-	1	334	88	-	-	423
Sierra Leone	-	-	105	4	-	-	109
Liberia	-	1	63	9	-	-	73
Rep. Dem. Congo	-	5	18	10	-	-	33
Romania	-	-	12	18	-	-	30
Sudan	-	-	28	1	-	-	29
Iraq	-	-	13	4	-	-	17
Congo	-	-	10	3	-	-	13
Jugoslavia	-	-	3	6	-	-	9
Macedonia	-	-	4	2	-	-	6
Costa d'Avorio	-	-	1	4	-	-	5
Eritrea	-	-	-	5	-	-	5
Iran	-	-	1	4	-	-	5
Somalia	-	-	4	1	-	-	5
Angola	-	-	-	3	-	-	3
Bielorussia	-	-	-	3	-	-	3
Guinea	-	-	-	3	-	-	3
Moldavia	-	-	1	2	-	-	3
Russia	-	-	3	-	-	-	3
Bolivia	-	-	-	2	-	-	2
Altre	-	2	10	1	-	-	13
Totale uomini	-	9	610	173	-	-	792

DONNE							
Nazionalità	FASCE DI ETA'						Totale
	0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	
Nigeria	-	-	145	8	-	-	153
Sierra Leone	-	-	82	-	-	-	82
Liberia	-	1	30	5	-	-	36
Romania	-	-	11	6	-	-	17
Rep. Dem. Congo	-	-	13	2	-	-	15
Macedonia	-	1	8	1	-	-	10
Somalia	-	-	9	-	-	-	9
Moldavia	-	1	4	2	-	-	7
Nigeria	-	-	7	-	-	-	7
Camerun	-	-	5	1	-	-	6
Sudan	-	-	5	-	-	-	5
Jugoslavia	-	-	2	2	-	-	4
Congo	-	-	3	-	-	-	3
Eritrea	-	-	2	-	-	-	2
Jugoslavia (kosovari)	-	-	2	-	-	-	2
Russia	-	-	2	-	-	-	2
Altre	-	1	1	1	-	-	3
Totale donne	-	4	331	28	-	-	363

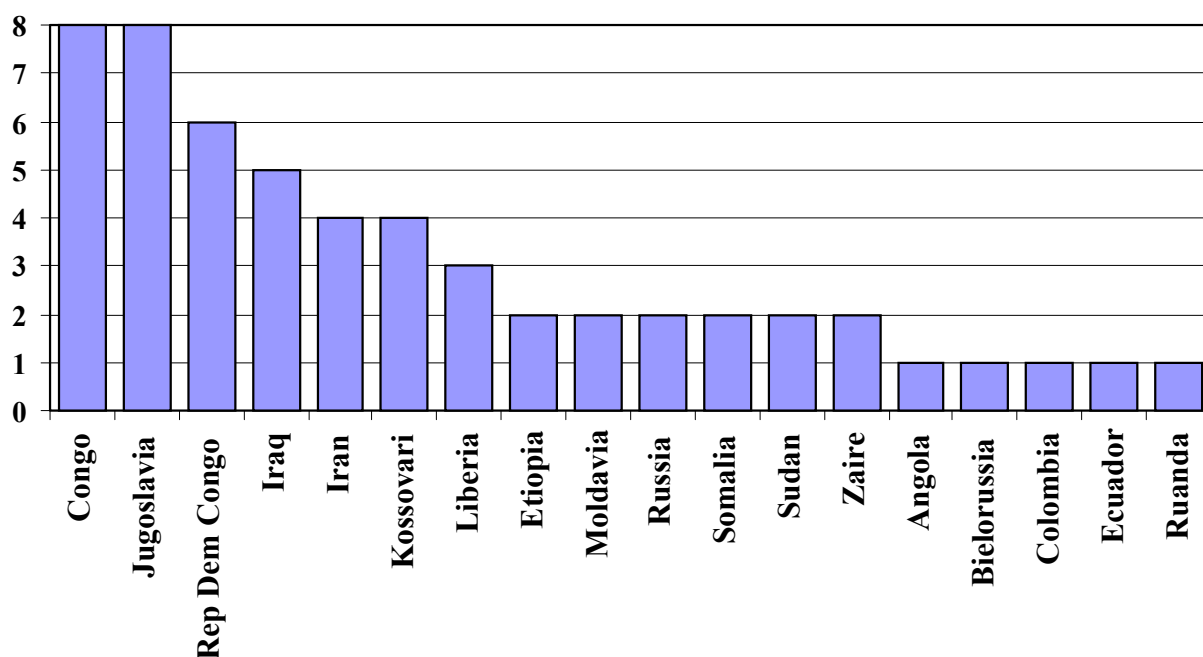
Riepilogo totale dei permessi di soggiorno rilasciati per asilo e richiesta d'asilo

UOMINI							
FASCE DI ETA'							
	0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	Totale
Asilo	1	1	17	20	-	1	40
Richiesta d'asilo	-	9	610	173	-	-	792
Totale	1	10	627	193	-	1	832

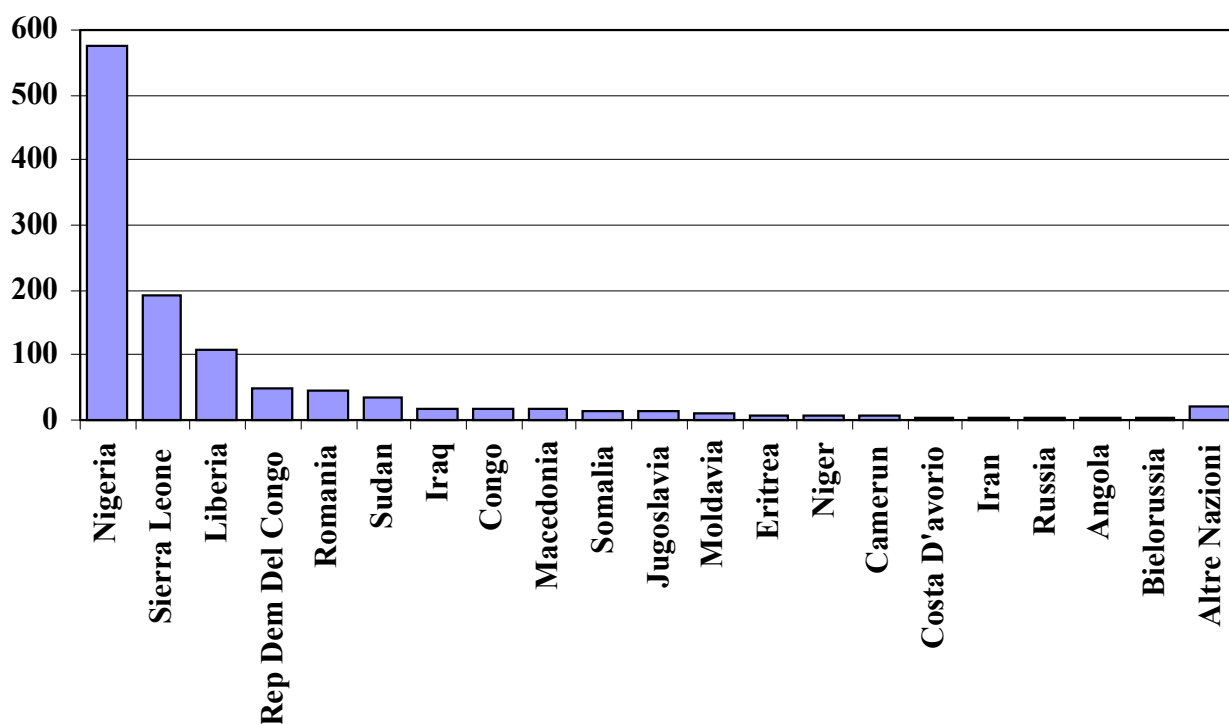
DONNE							
FASCE DI ETA'							
	0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	Totale
Asilo	-	-	3	11	1	-	15
Richiesta d'asilo	-	4	331	28	-	-	363
Totale	-	4	334	39	1	-	378

TOTALE							
FASCE DI ETA'							
	0/14	15/17	18/30	31/50	51/65	Oltre 65	Totale
Asilo	1	1	20	31	1	1	55
Richiesta d'asilo	-	13	941	201	-	-	1.155
Totale	1	14	961	232	1	1	1.210

Graf. 9 – Permessi di soggiorno rilasciati per asilo



Graf. 10 – Permessi di soggiorno rilasciati per asilo



Indagati e arrestati (mensile)

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Tot	
ARRESTATI														
di cui:														
italiani		71	123	95	99	75	75	93	64	89	102	81	77	1.044
stranieri		189	144	177	140	178	132	182	186	216	230	200	148	2.122
MINORI		6	8	15	5	13	9	11	8	6	7	5	6	99
di cui stranieri		6	6	14	5	11	7	10	8	6	7	3	4	87
INDAGATI LIBERI	518	456	516	463	572	552	505	512	700	600	2.581	383	8.358	
di cui:														
italiani	226	253	310	219	310	309	287	251	302	303	2.290	251	5.311	
stranieri	292	203	206	244	262	243	218	261	398	297	291	132	3.047	
MINORI	48	30	50	31	37	30	35	46	49	36	46	28	466	
di cui stranieri	38	26	40	20	35	25	31	43	45	36	38	12	389	

Cittadini stranieri extracomunitari indagati a Torino e provincia nel 2003

Reati	Armi	Furto	Ricettazione	Immigrazione	False attestazioni	Estorsione	Usura	Violenza sessuale	Rissa	Omicidio	Tentato omicidio	Rapina	Lesioni	Stupefacenti	Sequestro persona	Prostituzione	Altri delitti	Totale
Albania	1	5	4	34	10	-	-	5	-	-	-	-	2	-	-	3	42	106
Algeria	3	7	6	165	5	1	-	-	1	-	-	4	4	9	-	-	22	227
Angola	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Argentina	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	8
Australia	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
Austria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Bangladesh	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Belgio	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3
Benin	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Bolivia	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	5
Bosnia	1	4	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	15
Brasile	-	1	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	9	17
Bulgaria	-	-	9	27	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	40
Burkina Faso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Camerun	-	-	1	2	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	7
Ciad	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Cina	3	-	-	5	10	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	11	33
Colombia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	4
Congo	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Costa d'Avorio	-	-	1	19	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	7	30
Croazia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	4
Cuba	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
Ecuador	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	6
Egitto	-	-	-	16	8	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	13	40
Eritrea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2
Etiopia	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3
Ex Jugoslavia	-	4	2	8	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	20	36
Filippine	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Francia	4	4	3	2	-	-	-	-	-	-	-	1	3	3	-	-	15	35
Gabon	-	-	3	79	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	2	88
Gambia	-	-	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
Germania	-	2	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	8	12
Ghana	1	1	-	8	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	17
Gran Bretagna	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13	14
Grecia	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	5
Guinea	-	-	1	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
India	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Iraq	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
Israele	-	1	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
Kenya	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1

(segue)

Reati	Armi	Furto	Ricettazione	Immigrazione	False attestazioni	Estorsione	Usura	Violenza sessuale	Rissa	Omicidio	Tentato omicidio	Rapina	Lesioni	Stupefacenti	Sequestro persona	Prostituzione	Altri delitti	Totale
Kosovo	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Libano	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3
Liberia	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	5
Libia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	5
Macedonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Mali	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
Marocco	9	51	96	343	47	1	-	4	2	-	3	29	42	39	2	-	217	885
Mauritania	-	-	2	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27
Messico	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Moldavia	2	7	4	60	2	-	-	-	2	-	-	1	2	-	-	-	11	91
Nigeria	-	2	5	90	30	2	-	2	-	-	-	1	10	4	1	21	39	207
Norvegia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Olanda	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
Pakistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Palestina	-	2	-	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	29
Peru'	-	2	-	14	-	-	-	-	12	-	-	1	5	-	-	-	16	50
Polonia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	4
R. Dominicana	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	5
Romania	6	156	23	305	11	3	-	4	7	-	-	9	25	-	3	4	91	647
Ruanda	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
Russia	-	-	1	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	16
Salvador	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Senegal	1	-	6	51	8	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	21	88
Serbia	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3
Sierra Leone	1	-	1	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	28
Siria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	2
Slovacchia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Somalia	-	-	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	4	10
Spagna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	11	13
Sri Lanka	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Sudan	-	-	1	1	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	4
Svizzera	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	9
Tunisia	2	5	3	23	2	1	-	-	-	-	-	1	5	2	-	-	18	62
U.S.A.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	4
Ucraina	1	1	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6	16
Zaire	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Altri	-	2	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	13
Totale	40	270	182	1.407	146	8	-	19	24	1	3	51	118	68	7	31	672	3.047

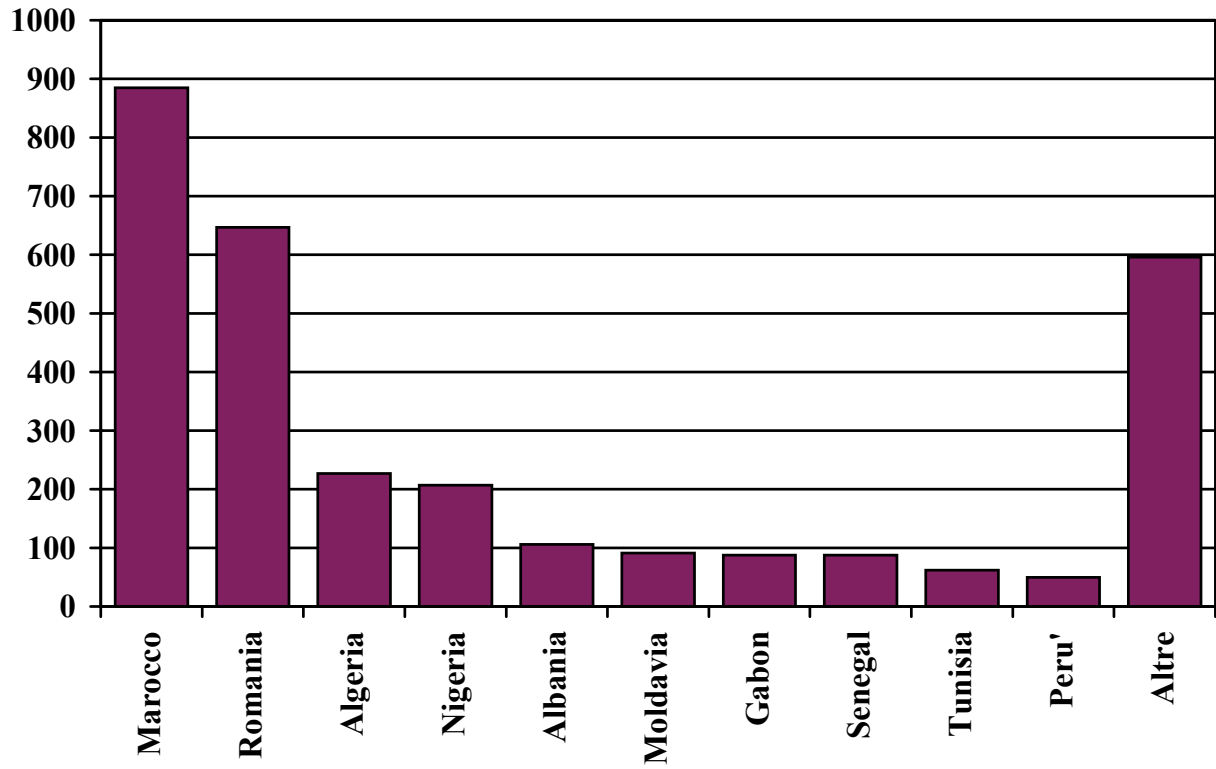
Cittadini stranieri extracomunitari arrestati a Torino e provincia nel 2003

Reati	Provvedimenti	Furto	Ricettazione	Immigrazione	False attestazioni	Estorsione	Armi	Violenza sessuale	Rissa	Omicidio	Tentato omicidio	Rapina	Lesioni	Stupefacenti	Sequestro persona	Prostituzione	Altri delitti	Totale
Afganistan	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Albania	19	5	4	7	-	3	1	1	-	1	-	1	2	17	-	4	4	69
Algeria	17	33	7	122	-	1	-	-	1	-	-	18	7	78	-	-	12	296
Angola	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Australia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Bangladesh	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	4
Belgio	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	3
Bolivia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Bosnia	1	4	3	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	1	12
Brasile	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Bulgaria	3	-	4	39	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	48
Camerun	-	1	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	5
Cina	2	-	-	1	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	6
Congo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Costa d'Avorio	-	-	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	12
Croazia	-	3	1	2	-	-	-	-	3	-	-	-	-	4	-	-	-	13
Cuba	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Ecuador	-	1	-	2	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	6
Egitto	1	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	7
Ex Jugoslavia	5	4	-	7	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	18
Francia	6	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	3	18
Gabon	-	1	1	13	-	-	-	-	-	-	-	-	4	76	-	-	3	98
Gambia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2
Germania	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	6
Ghana	-	-	-	8	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3	-	-	1	13
Gran Bretagna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	4	5
Guinea	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
India	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Iran	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Iraq	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	-	-	1	7
Kosovo	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
Libano	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4
Israele	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	5
Liberia	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	-	-	2	10

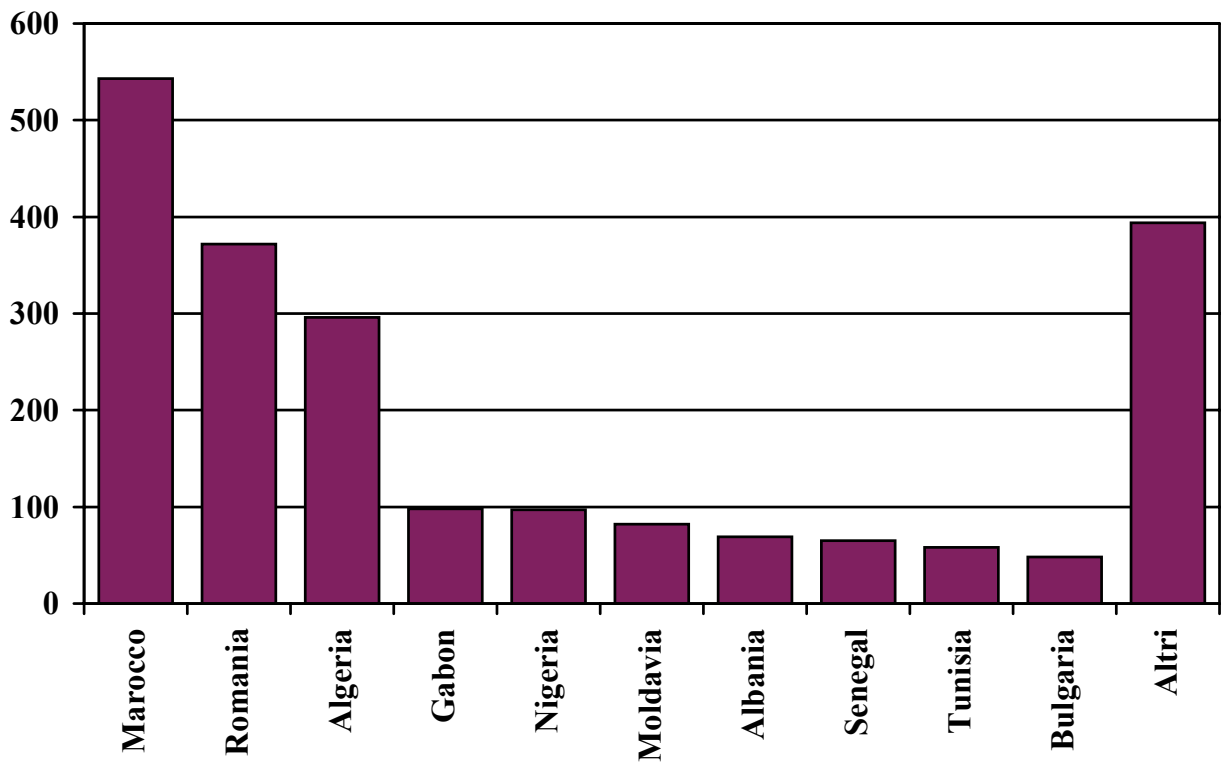
(segue)

Reati	Provvedimenti	Furto	Ricettazione	Immigrazione	False attestazioni	Estorsione	Armi	Violenza sessuale	Rissa	Omicidio	Tentato omicidio	Rapina	Lesioni	Stupefacenti	Sequestro persona	Prostituzione	Altri delitti	Totale
	Libia	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Macedonia	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3
Mali	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	1	7
Marocco	56	50	14	139	-	7	-	2	2	-	1	78	32	145	-	-	17	543
Mauritania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	1	18	-	-	-	23
Moldavia	2	24	5	33	-	-	2	2	2	-	-	6	1	-	2	1	2	82
Nigeria	18	-	-	31	-	-	-	1	1	-	1	6	2	27	-	5	5	97
Olanda	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Pakistan	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2
Palestina	1	3	19	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	17	-	-	1	44
Peru'	2	5	-	1	-	-	-	-	3	-	-	2	5	-	-	-	3	21
Rep. Ceca	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
R. Dominicana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	2
Romania	21	97	38	122	-	10	1	7	3	2	1	26	12	1	1	7	23	372
Ruanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	4
Russia	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	11	-	-	1	14
Senegal	6	-	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29	-	-	7	65
Serbia	2	5	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	14
Sierra Leone	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	12	-	-	-	15
Siria	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Slovacchia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Somalia	-	-	-	4	-	-	-	2	-	-	-	-	1	3	-	-	-	10
Spagna	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
Sudafrica	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Sudan	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Svizzera	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	3
Tunisia	10	4	1	13	-	-	-	-	2	-	-	9	5	13	-	-	1	58
U.S.A.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Ucraina	-	3	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20
Yemen	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Altri	1	2	2	6	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3	-	-	6	21
Totale	123	201	83	407	-	17	4	15	14	2	3	138	62	295	5	13	73	1.455

Graf. 11 – Stranieri indagati suddivisi per nazionalità



Graf. 12 – Stranieri arrestati suddivisi per nazionalità



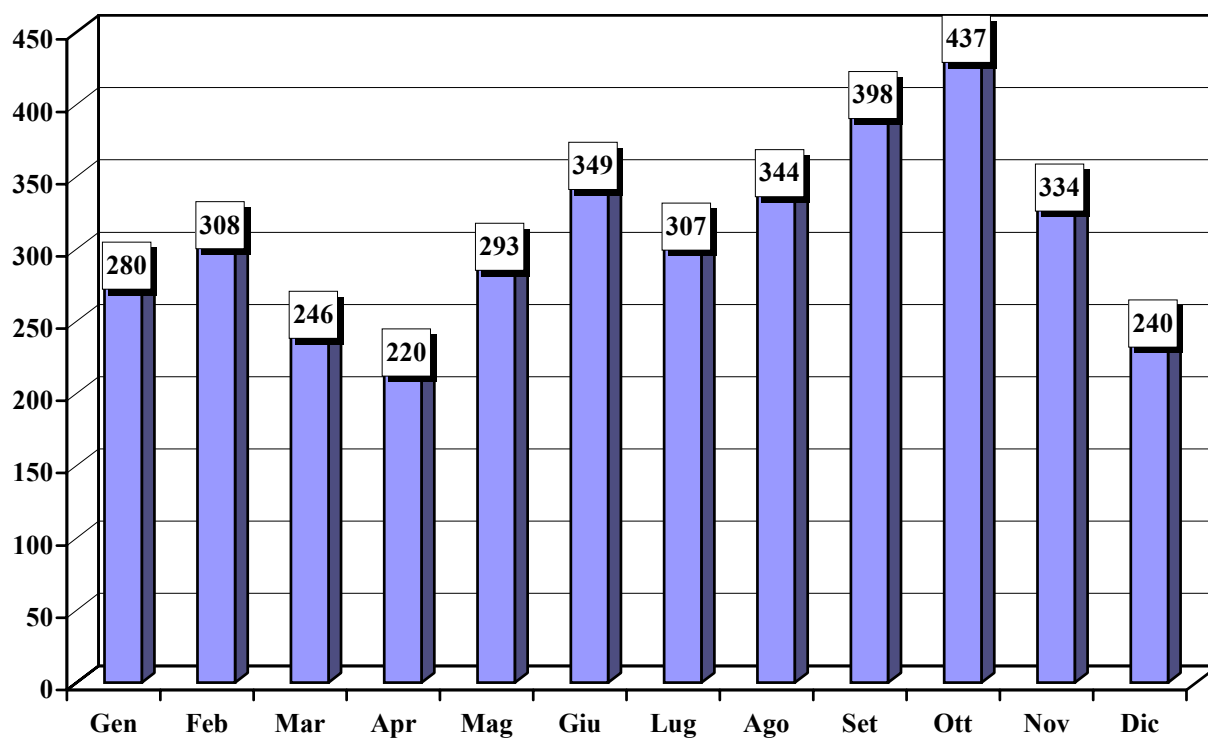
Espulsioni suddivise per nazionalità e mese

Nazione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale
Afghanistan	*	*	*	*	*	*	*	3	*	4	*	*	7
Albania	5	7	9	7	9	7	4	8	11	13	15	4	99
Algeria	17	24	10	9	14	14	18	24	23	17	12	11	193
Angola	*	*	*	*	*	*	*	1	2	*	*	*	3
Bangladesh	*	*	*	1	*	*	*	*	*	*	1	*	2
Bolivia	2	*	*	1	*	*	*	*	2	*	1	1	7
Bosnia	3	2	3	1	3	5	*	1	*	2	3	*	23
Brasile	*	1	*	3	3	*	*	*	4	*	5	*	16
Bulgaria	3	6	8	9	15	10	8	15	11	14	7	5	111
Burundi	*	*	*	*	*	*	*	1	1	*	*	1	3
Camerun	1	*	1	1	1	1	1	*	*	*	*	*	6
Cina	*	2	*	3	*	*	*	2	3	1	*	*	11
Colombia	*	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	*	1
Congo	*	*	*	*	*	1	*	*	*	*	2	1	4
Costa D'avorio	2	2	*	*	1	*	1	1	6	*	1	*	14
Croazia	*	3	*	2	3	1	1	*	*	*	1	*	11
Cuba	*	*	*	*	*	1	*	*	*	1	*	*	2
Ecuador	2	5	2	1	1	*	1	1	1	7	5	4	30
Egitto	1	6	1	1	1	1	2	2	1		1	4	21
Eritrea	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1
Gabon	5	6	5	6	4	12	22	13	22	10	13	10	128
Gambia	4	1	*	*	*	*	*	*	*	1	*	*	6
Ghana	*	1	2	2	2	2	*	2	1	1	1	*	14
Guinea	*	*	*	*	*	1	*	1	2	2	*	*	6
Jugoslavia	*	*	*	*	*	*	*	3	*	12	6	*	21
India	1	1	*	*	*	*	*	*	*	1	*	*	3
Iraq	*	*	2	1	2	1	*	*	1	1	2	1	11
Israele	*	*	*	*	*	*	*	*	1	*	*	*	1
Kenia	*	*	*	*	*	*	*	*	1	*	*	*	1
Kuwait	*	*	*	*	*	1	1	*	*	*	*	*	2
Lettonia	*	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	2	3
Libano	*	*	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	1
Liberia	*	1	*	*	1	1	2	3	4	3	1	*	16
Libia	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	2	*	2
Lituania	*	1	*	1	1	1	*	1	4	1	3	4	17
Macedonia	*	1	1	2	*	*	*	*	*	*	*	*	4
Malesia	*	*	*	*	*	*	1	*	*	*	*	*	1
Mali	1	*	2	1	*	1	2	*	1	*	*	*	8
Marocco	65	53	49	47	30	54	44	42	54	66	45	44	593
Mauritania	2	1	1	2	*	1	5	3	9	6	6	*	36
Moldavia	12	8	13	7	12	22	20	16	16	38	16	10	190
Nigeria	10	18	28	10	32	19	16	19	30	13	6	6	207
Pakistan	1	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1

(segue)

Nazione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale
Palestina	4	2	1	*	2	4	3	4	4	7	8	5	44
Peru'	1	3	2	3	3	4	1	5	2	*	*	1	25
Polonia	1	*	*	3	*	*	*	1	1	1	*	*	7
Romania	111	133	81	87	126	150	115	148	136	185	142	111	1.525
Ruanda	*	*	1	*	*	*	2	1	*	*	2	1	7
Russia	1	1	1	*	4	2	3	4	7	7	6	3	39
Senegal	15	9	11	2	4	11	9	4	19	9	4	6	103
Serbia	*	2	5	*	3	3	3	*	*	1	3	1	21
Sierra Leone	2	*	3	1	2	1	2	3	5	3	6	1	29
Slovenia	1	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1
Slovacchia	*	*	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	1
Somalia	*	*	*	*	1	1	*	1	3	3	*	1	10
Sud Africa	*	*	*	*	*	1	*	*	*	*	*	*	1
Sudan	*	1	*	*	2	*	*	1	*	1	*	*	5
Sri Lanka	*	*	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	1
Tunisia	4	3	1	4	3	7	7	3	6	*	3	*	41
Turchia	*	*	*	*	*	*	*	1	*	*	0	*	1
Ucraina	3	4	1	*	5	2	8	5	3	3	5	2	41
Ungheria	*	*	*	*	*	5	5	1	1	1	*	*	13
Venezuela	*	*	*	*	*	1	*	*	*	*	*	*	1
Zaire	*	*	1	*	*	*	*	*	*	1	*	*	2
Altra nazione	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1	*	*	1
Totale	280	308	246	220	293	349	307	344	398	437	334	240	3.756

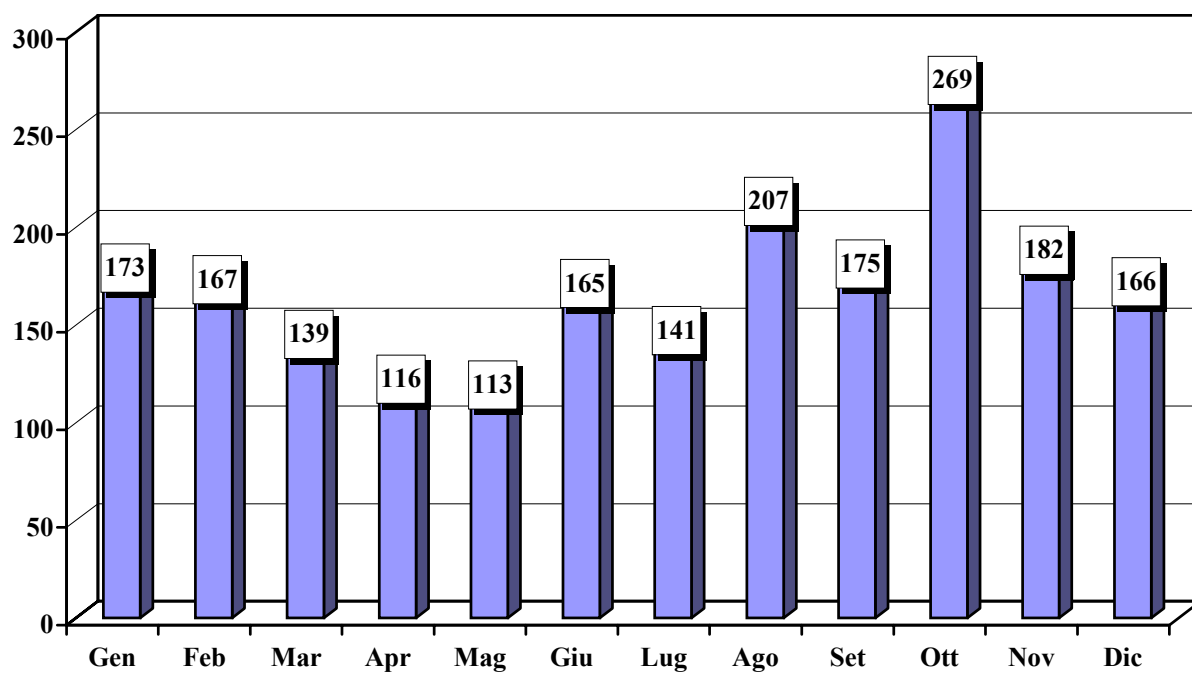
Graf. 13 – Espulsioni (mensile)



Accompagnamenti in frontiera suddivisi per nazionalità e mese

Nazione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale
Albania	*	4	6	10	15	10	3	10	11	9	15	11	104
Algeria	*	1	*	*	1	*	*	*	*	*	*	1	3
Bangladesh	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1	*	1
Bolivia	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1	*	1
Bosnia	1	*	1	*	2	*	*	*	*	*	*	*	4
Bulgaria	*	1	2	2	*	*	*	7	*	*	*	2	14
Burkina Faso	*	*	*	*	1	*	*	*	*	*	1	*	2
Cile	*	*	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	1
Cina	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1	*	1
Colombia	*	*	*	*	4	*	*	*	*	*	1	*	5
Croazia	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1
Ecuador	1	3	*	*	2	*	*	*	*	2	*	*	8
Egitto	*	*	*	*	*	*	*	2	*	*	*	1	3
Gambia	*	2	*	*	*	*	*	*	*	*	1	*	3
Ghana	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1
Jugoslavia	*	1	1	*	*	*	*	*	*	*	*	*	2
Lettonia	1	*	1	*	*	*	*	*	*	*	*	*	2
Lituania	*	1	*	*	1	*	*	3	*	*	1	4	10
Macedonia	*	*	*	2	*	*	*	*	*	2	*	*	4
Mali	*	*	*	*	*	*	1	*	*	*	*	1	2
Marocco	42	56	10	27	12	36	27	38	30	48	31	29	386
Moldavia	2	*	2	3	*	2	1	4	2	5	4	3	28
Nigeria	32	*	60	1	2	*	4	1	*	62	1	*	163
Pakistan	*	*	*	*	*	*	*	*	*	2	*	*	2
Peru'	1	*	*	2	*	*	1	1	*	*	*	*	5
Polonia	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1	*	*	1
Rep.Ceca	*	1	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1
Rep.Dominicana	*	*	*	*	*	*	1	*	*	*	*	*	1
Romania	89	93	46	61	56	107	71	134	127	130	104	103	1.121
Russia	*	*	*	*	2	*	*	*	*	*	*	*	2
Senegal	2	2	4	*	*	*	*	*	1	5	3	3	20
Slovacchia	*	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	1	2
Sudan	*	*	1	*	*	*	*	*	*	*	*	*	1
Tunisia	1	2	*	7	12	5	28	4	3	2	17	7	88
Turchia	*	*	*	*	*	*	*	1	*	*	*	*	1
Ucraina	1	*	3	*	1	*	*	2	1	*	*	*	8
Ungheria	*	*	*	*	*	4	3	*	*	1	*	*	8
Venezuela	*	*	*	*	1	1	1	*	*	*	*	*	3
Totale	173	167	139	116	113	165	141	207	175	269	182	166	2.013

Graf. 14 – Accompagnamenti in frontiera (mensile)



Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta
Comando provinciale di Torino

Arresti operati nel 2003 per nazionalità e tipologia di reato

Arresti operati nel 2003 per nazionalità e tipologia di reato

Nazione	Totale	Evasione		Legge sulla immigra- zione		Armi ed esplosivi		Incendio		Sequestro di persona		
		di cui minori		di cui minori		di cui minori		di cui minori		di cui minori		
Italia	1.158	25	25	-	-	2	36	-	2	-	3	-
Unione Europea	31	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Albania	75	2	1	-	20	-	-	-	-	-	2	-
Romania	445	18	2	-	98	-	-	-	-	-	4	-
Moldavia	146	2	-	-	30	-	-	-	-	-	2	-
ex Jugoslavia	69	6	1	-	24	1	-	-	-	-	1	-
Russia	15	-	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-
Ucraina	11	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	402	17	3	-	36	-	-	-	-	-	2	-
Algeria	150	5	-	-	20	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	99	-	1	-	4	-	-	-	-	-	-	-
Nigeria	87	-	-	-	49	-	-	-	-	-	-	-
Senegal	24	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-
Cina	19	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
Altri stati	141	2	1	-	46	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.872	78	34	-	349	3	36	-	2	-	14	-

(segue)

Nazione	Violenza sessuale		Truffa		Ricettazione		Rapina		Prostituzione		Lesioni	
	di cui minori		di cui minori		di cui minori		di cui minori		di cui minori		di cui minori	
Italia	10	-	19	-	66	2	165	8	1	-	46	2
Unione Europea	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	-
Albania	1	-	-	-	11	-	8	-	-	-	4	-
Romania	10	-	1	-	31	-	29	1	1	-	16	-
Moldavia	-	-	-	-	10	-	5	-	2	-	1	-
ex Yugoslavia	1	-	-	-	5	-	1	-	-	1	1	-
Russia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Ucraina	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Marocco	2	-	-	-	15	-	52	9	-	-	9	-
Algeria	-	-	-	-	21	-	15	1	-	-	1	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-
Nigeria	-	-	-	-	2	-	7	-	3	-	16	-
Senegal	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-
Cina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri stati	-	-	-	-	7	-	15	1	1	-	3	-
Totale	24	-	20	-	172	3	301	20	8	1	99	2

Nazione	Furto		Estorsione		Omicidi		Droga		Altro*	
	di cui minori		di cui minori		di cui minori		di cui minori		di cui minori	
Italia	390	13	30	-	22	-	169	-	122	-
Unione Europea	13	-	-	-	-	-	8	-	6	-
Albania	6	-	8	1	2	-	7	-	2	-
Romania	190	20	7	-	3	-	3	-	11	-
Moldavia	78	-	-	1	-	-	2	-	13	-
ex Yugoslavia	21	4	-	-	-	-	1	-	1	-
Russia	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ucraina	3	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Marocco	76	4	8	-	1	-	123	2	43	-
Algeria	11	1	-	-	-	-	62	5	8	-
Tunisia	6	-	-	-	-	-	43	2	40	-
Nigeria	-	-	-	-	-	-	10	-	-	-
Senegal	-	-	-	-	-	-	14	-	4	-
Cina	-	-	-	-	-	-	8	-	9	-
Altri stati	50	-	-	-	-	-	13	-	2	-
Totale	847	42	53	2	28	-	463	9	262	-

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Innovazione e integrazione

di Luigi Catalano,

*Direttore Generale
dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte*

Nel grande affresco delineato nel mondo della scuola dall'Innovazione degli Ordinamenti, secondo il dettato della Legge n. 53 del 2003, assume notevole rilevanza, fra i tanti nodi importanti e le varie materie di studio, l' "Educazione alla convivenza civile", che riveste tanto più valore in quanto fondamento del progetto sociale basato sulla valorizzazione dell'apporto consapevole di ogni cittadino, sia esso italiano o straniero che in Italia trova ospitalità temporanea o permanente, nella prospettiva della solida costruzione del bene comune cui contribuisce la realizzazione di soddisfacenti personali progetti di vita.

L'istituzione scolastica, da sempre ambiente sensibile e attento alle modificazioni e all'evolvere della società, si trova a dover elaborare e proporre nella sua responsabile autonomia le risposte più urgenti e dirette, adeguate alle istanze presentate dal territorio cui è legata, oggi ancor più che in passato, anche in virtù del rinnovato Titolo V della nostra Costituzione.

Un nuovo cammino, pertanto, proprio da qui si apre per condurre la scuola, già "scuola di Stato", ad acquisire l' "habitus" di "scuola di Repubblica", ponendo in gioco le Regioni, le Province e i Comuni, che si esprimono nella Conferenza Stato Regioni e che oggi vivono in prima linea l'impatto dell'onda migratoria internazionale.

E' convinzione di chi, come la scuola, ha la vocazione e il compito di educare, che vera integrazione sia e debba essere il reciproco adattamento delle diverse culture che il fenomeno migratorio, da anni in atto verso l'Europa come già nei secoli scorsi da questa verso il Nuovo Mondo, pone tumultuosamente a diretto contatto. Adattamento reciproco, perchè solo in uno scambio dialettico, che non innalzi barriere come talvolta la cronaca ancora recentemente ha portato a registrare, ma, anzi, contribuisca a superarle, può realizzarsi una conoscenza significativa e profondamente rispettosa dell'altro, nell'apprezzamento per quanto già viene fatto dalle istituzioni ospitanti, in particolare da quella scolastica, e che ancor meglio si potrà programmare anche grazie alle continuamente aggiornate analisi dei pur fluidi dati quantitativi.

L'attenzione e lo studio, che con questa collaborazione interistituzionale si continua a dedicare a questo importante fenomeno, sono base certa di serietà e cura per il valido e positivo inserimento sociale di ciascuno, investimento e speranza per una società in evoluzione.

Evoluzione e sfide di un fenomeno

di Sally Paola Anselmo
Dirigente tecnico

L'appuntamento annuale di questo Osservatorio, che chiama a collaborare diverse Istituzioni, trova la scuola intenta a svolgere un'analisi che non si limita alla registrazione del dato statistico presente, ma che si spinge a esaminare questo dato raffrontandolo con quelli degli anni precedenti, per coglierne la linea evolutiva, tentando di valutarne le motivazioni nell'intento di elaborare efficaci strategie d'azione.

Dall'analisi statistica che prende in esame gli ultimi quattro anni scolastici, vale a dire dal 2000-2001 all'anno in corso 2003-2004, emerge un aspetto rilevante: il costante aumento dei valori numerici, sia assoluti sia in percentuale, della presenza straniera nelle aule delle nostre scuole.

Si registra, infatti, come rappresentato dalla figura n.1, un "trend" in continuo incremento del numero di alunni provenienti dall'estero ed accolti a scuola, con una distribuzione sul territorio regionale che vede l'area urbana di Torino, con l'intera provincia, assorbire circa la metà degli alunni extracomunitari che si affacciano sull'intero Piemonte.

La motivazione di questa che appare come una vistosa sproporzione va ricercata con evidente probabilità nelle scelte logistico-abitative dei migranti, dovute alle loro ipotesi e speranze lavorative che trovano risposte territoriali differenti e, risolto tutt'altro che secondario, nell'intenzione e nel desiderio di rimanere collegati con le comunità di connazionali o correligionari qui di fatto costituite.

Quest'ultimo aspetto che ben può motivare la dislocazione topografica del fenomeno, se da un lato offre al migrante la certezza di un punto di riferimento e una prima solidarietà sia nel fargli ritrovare radici che richiamano l'appartenenza e l'identità culturale, sia nell'offrirgli una già collaudata capacità di orientarsi fra le maglie del nuovo tessuto sociale in cui si trova a vivere, dall'altro può presentare rischi non indifferenti.

L'afferenza quasi continua al proprio gruppo d'origine, ricreando quasi una sorta di antichi rapporti di vicinato, rende più sensibile la distanza relazionale dal nuovo contesto sociale di vita, il che può far incorrere nel rischio di autoghebbizzazione della nuova comunità che si viene a formare, generando parimenti diffidenza nella popolazione autoctona, che può avvertire la presenza straniera numericamente cospicua quasi come una minaccia al proprio stile e livello di vita.

E' il caso che si presenta in alcuni quartieri della città, dove la presenza italiana a scuola è ridotta a una minoranza intorno al 15% come ad esempio nella scuola dell'infanzia di Via Bellezza nel Centro storico di Torino. Questa scuola accoglie oltre 20 etnie diverse e si regge su un progetto pedagogico di grande equilibrio elaborato grazie alla competenza professionale e alla sensibilità del corpo docente, che si pone con pari rispetto e attenzione educativa verso ciascun bambino, proponendo attività che, facendo tesoro del differente bagaglio culturale di ognuno, sono di arricchimento formativo per tutti.

E' l'esempio del laboratorio di lingua spagnola e di lingua francese che negli ultimi anni è stato attivato, valorizzando le competenze linguistiche della docente Maria Gregorina Rizzello, che già svolse l'insegnamento di laboratorio di Italiano Lingua 2 per i soli stranieri.

Questo laboratorio, corrispondendo certamente alle ascendenze culturali ispanofone e francofone della maggior parte degli alunni stranieri, è diventato anche un progetto di reale bilinguismo precoce per gli alunni italiani. In questo modo, con una offerta formativa che arricchisce giustamente il programma anche per gli alunni italiani in un'ottica di pari opportunità di apprendimento, si attenua il disagio linguistico-relazionale di questa minoranza, migliorandone le possibilità relazionali, di conoscenza e di comprensione reciproca.

Gli alunni stranieri inoltre, non essendo per le diverse provenienze omogenei fra loro, hanno la necessità sia di inserirsi nel contesto sociale e scolastico di nuova accoglienza sia di apprendere regole di "convivenza civile" anche con le altre etnie presenti. Questo aspetto è particolarmente difficoltoso per chi proviene da Paesi che hanno vissuto, come nel sud-est asiatico, lunghi decenni di cruenta belligeranza che sono memoria e retaggio di non sopiti acuti contrasti e di dinamiche socio-politiche e culturali spesso molto distanti tra loro quando non conciliabili.

Molti di questi alunni hanno la necessità di essere aiutati a gestire il senso di provvisorietà derivante dai progetti migratori della famiglia o degli adulti di riferimento, che vivono nella prospettiva di "soggiorno temporaneo", spostandosi in diverse località di diversi Paesi, e che creano una situazione di pendolarità tra istituzioni scolastiche anche molto differenti per impostazione e risorse. L' "ubi consistere" contribuisce al senso di sicurezza di sé, sostenuto certamente dalla consapevolezza di appartenenza a un gruppo non meno che da un radicamento territoriale.

L'istituzione scolastica, pertanto, ambiente di vita e crescita personale e sociale, si pone quale prezioso strumento per gettare e consolidare le basi per un'integrazione che favorisca sincretismo culturale, trasmetta conoscenza, sia mediatore interculturale oltre ogni stereotipo generico e promuova reciproco rispetto.

Nota metodologica

a cura di Anna Alessandra Massa

I dati riportati nelle tabelle e nei grafici seguenti si riferiscono agli alunni con cittadinanza non italiana che frequentano le scuole della provincia di Torino, statali e non statali, nell'anno scolastico 2003/04. Queste informazioni provengono dal sistema informativo del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. Con cadenza annuale, alla data del 31 ottobre, il MIUR, supportato dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, desume, attraverso l'indagine censuaria "Rilevazione integrativa delle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado", alcune informazioni di rilievo della realtà scolastica. Tra queste anche il numero di alunni, l'anno di nascita, il sesso, la cittadinanza. Il livello di copertura del territorio è capillare, infatti hanno risposto alla rilevazione il 99 % delle scuole, risultato che permette di ritenere i dati completi.

Ormai da anni, il numero di alunni con cittadinanza non italiana che si iscrive nelle scuole del Piemonte è in costante aumento. Infatti dal 31 ottobre del 2000 alla stessa data del 2003, si ha un incremento degli alunni stranieri di circa il 30%, e ciò avviene anche per la provincia di Torino che rappresenta quasi il 50% degli iscritti dell'intera regione (fig.1).

In particolare per l'anno scolastico 2003/04 la provincia di Torino conta un numero totale di alunni con cittadinanza non italiana pari a 14.053 con un aumento rispetto all'anno precedente superiore al 30% (a.s. 2002/03 alunni: 10.710). Di essi l'11% si iscrive alla scuola non statale e tra questi ultimi l'80% frequenta la scuola materna (tab. 1). La presenza degli alunni

con cittadinanza non italiana è più consistente nella scuola primaria (39,44%) con un'incidenza pari a poco più del 6% (tab.2, fig.2). Dei 14.053 alunni stranieri iscritti quasi la metà arriva dai paesi dell'Europa Orientale e circa un terzo dall'Africa (tab.3, fig.3). Le nazionalità più rappresentate, per tutti gli ordini di scuola, sono: la Romania, il Marocco, l'Albania, il Perù, la Cina, il Brasile, l'Ecuador, la Moldavia; gli alunni che provengono da questi paesi rappresentano più del 70% di tutte le nazionalità presenti sul territorio provinciale.

Il fenomeno in costante aumento richiede la messa a punto di ulteriori interventi volti a facilitare la migliore integrazione nel contesto scolastico e cittadino.

Tab. 1 Alunni con cittadinanza non italiana distribuiti per ordine e grado di scuola frequentata

	Statali	Non statali	Totale	%
Infanzia	1.758	1.193	2.951	20,57
Primaria	5.486	171	5.367	39,44
Scuola Secondaria I grado	3.213	59	3.272	22,81
Scuola Secondaria II grado	2.389	74	2.463	17,17
Totale	12.846	1.497	14.053	100,00

Tab.2 Incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sugli alunni in totale

	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni	Incidenza %
Infanzia	2.951	55.523	5,31
Primaria	5.367	91.257	6,20
Scuola Secondaria I grado	3.272	57.603	5,68
Scuola Secondaria II grado	2.463	83.164	2,96
Totale	14.053	287.547	4,99

Tab. 3 Alunni con cittadinanza non italiana distribuiti per continente di provenienza

	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	Valori %
Africa	1.225	1.450	691	487	3.853	27,42
America	294	645	545	572	2.056	14,63
Asia	223	312	348	159	1.042	7,41
Europa	1.118	2.834	1.623	979	6.554	46,64
Europa CEE	88	125	63	257	533	3,79
Oceania	3	1	2	9	15	0,11
Totale	2.951	5.367	3.272	2.463	14.053	100,00

**Fig. 1 Andamento degli alunni di cittadinanza non italiana
(anni scolastici 2000/01, 2001/02, 2002/03, 2003/04)**

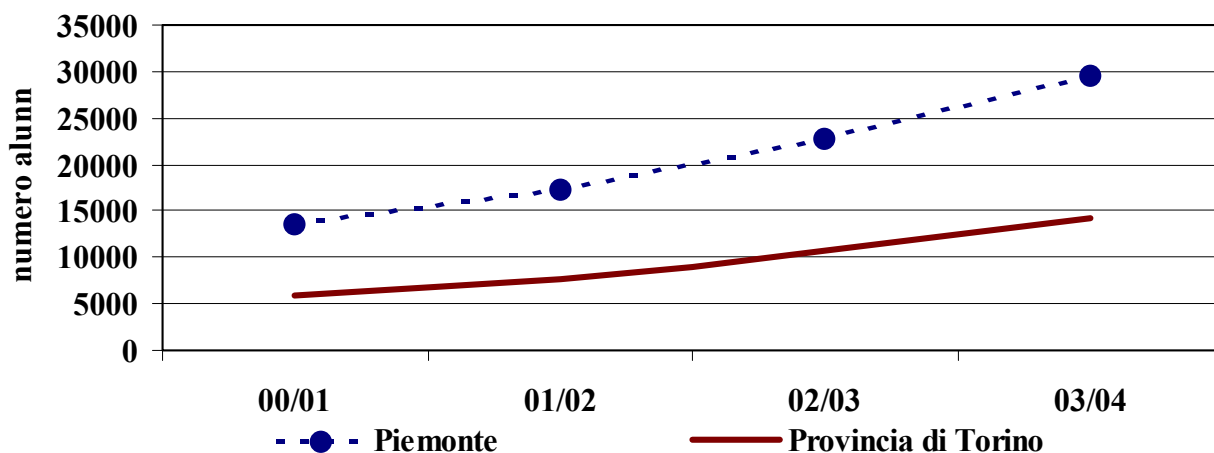


Fig.2 Alunni con cittadinanza non italiana distribuiti per ordine

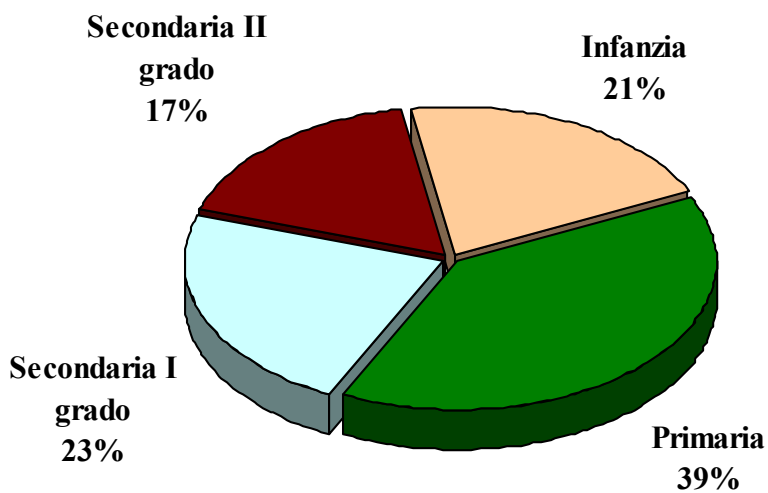
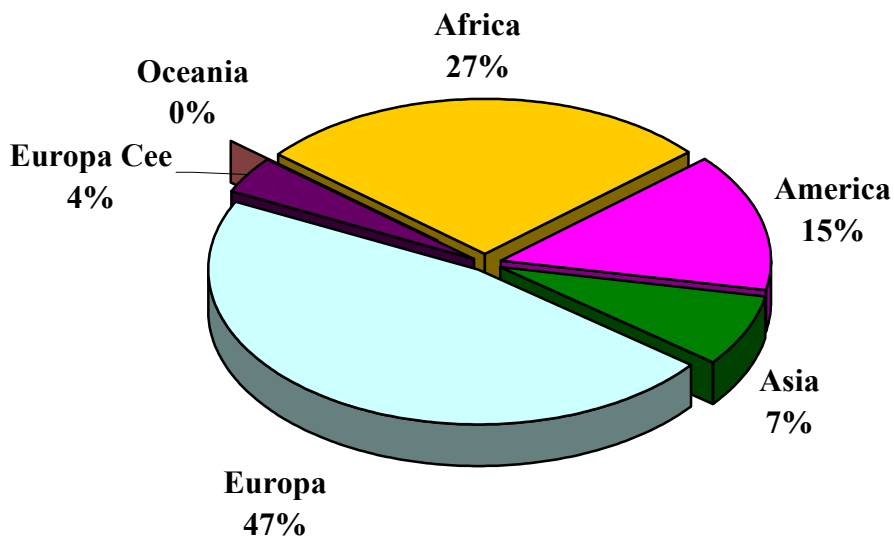


Fig.3 Alunni con cittadinanza non italiana distribuiti per continente di provenienza



Allievi stranieri nelle scuole e multilinguismo in classe

a cura di Silvana Mosca¹

La presente relazione illustra i dati statistici della presenza degli allievi stranieri nelle scuole d'ogni ordine e grado, nel contesto dei dati complessivi della regione Piemonte e di alcuni dati particolarmente significativi relativi al fenomeno del multilinguismo presente nelle classi.

Infine vengono forniti i dati principali relativi alla formazione degli insegnanti.

I dati derivano dalla raccolta e dall'analisi statistica condotta dall'Unità Territoriale di Servizi preposta all'Inserimento Scolastico degli Allievi Stranieri dell'USR-Piemonte, sulla base della rilevazione condotta d'intesa con il CSA di Torino.

1. I dati statistici di Torino e Provincia.

I dati statistici sotto riportati si riferiscono alle presenze degli allievi stranieri, aggiornate alla data del 18/1/04, nelle scuole di ogni ordine e grado (statali e non statali) di Torino città e della Provincia.

Il totale degli allievi stranieri nell'anno scolastico 2003/2004 è di 14990. Si osservi la tabella n.1.

Il totale allievi stranieri dell'anno 2002/03 era di 10877: l'incremento, nell'anno 2004, è stato pertanto del 37,8%.

Se l'incidenza percentuale delle presenze straniere a fronte del numero totale alunni era del 3,87% (anno 2003) nell'anno in corso è molto più alta ed è pari al 5,64%.

In particolare è da osservare l'incidenza percentuale sistematica delle presenze, che oscilla intorno al 6% nei due livelli della scuola di base (elementare, media), raggiunge il 7,5% in scuola materna e sale al 3,43% nella scuola superiore.

¹ Dirigente Tecnico - USR Piemonte

**Tab. 1 – Totali Allievi Stranieri e incidenze percentuali Anno Scolastico 2003/2004
Scuole statali e non statali di ogni ordine e grado -Torino e Provincia**

	Totale allievi stranieri	Totale allievi	<i>Percentuale allievi stranieri</i>
Materna	2.951	54.864	5,4%
Elementare	5.660	91.444	6,2%
Media	3.272	57.782	5,7%
Secondaria superiore	2.482	78.626	3,2%
Totali	14.365	282.713	5,1%

La presenza di allievi di cittadinanza non italiana è pertanto *strutturale* e come tale va considerata ai fini sia delle programmazioni generali del sistema scolastico, sia delle progettualità dei singoli istituti e delle singole classi. Inoltre la diffusione del fenomeno ha raggiunto pressoché tutte le istituzioni scolastiche, quantunque in misura molto differenziata. Solo 69 scuole in Torino e Provincia risultano prive di allievi stranieri. Accanto a 16 scuole che presentano più del 30% di allievi stranieri sul totale, vi sono 143 scuole che accolgono tra il 5 e il 10% di allievi stranieri sul totale. Si considerino le tabelle seguenti.

**Tab. 2 – Numero scuole con allievi stranieri Anno Scolastico 2003/2004
Scuole statali e non statali di ogni ordine e grado - Torino e Provincia**

	Più di 100 allievi stranieri	Più di 50 allievi stranieri	30-50 allievi stranieri	20-30 allievi stranieri	10-20 allievi stranieri	Nessun allievo straniero
Materna	-	4	12	15	36	28
Elementare	11	23	30	20	61	12
Media	5	14	15	15	40	10
Secondaria superiore	3	7	21	20	26	19
Totali	19	48	78	70	163	69

N.B.: numero scuole (senza CTP)

**Tab. 3 – Scuole con maggiori percentuali di allievi stranieri Anno Scolastico 2003/2004
Scuole statali e non statali di ogni ordine e grado - Torino e Provincia**

	Più del 30%	20%-30%	10%-20%	5%-10%	0%
Materna	8	7	20	39	24
Elementare	4	3	31	47	12
Media	3	1	15	35	10
Secondaria Superiore	1	-	5	22	19
Totali	16	11	71	143	65

N.B.: numero scuole (senza CTP).

L'andamento storico del fenomeno è di particolare interesse. Si osservi la serie storica relativa alla ripartizione degli allievi nei diversi livelli scolastici e la serie storica relativa (Tab.5) e agli incrementi osservati nei diversi anni dal 1999 ad oggi (Tab.4). Se da un lato la distribuzione degli allievi stranieri si mantiene omologa tra un livello scolastico e l'altro (Tab.5) l'incremento dei valori assoluti e gli aumenti percentuali sono consistenti (Tab.4).

In particolare la scuola superiore aumenta di molto tra il 2003 e il 2004 (sono stati inseriti anche i dati dei corsi serali e delle numerose scuole superiori paritarie) e la scuola media presenta un aumento percentuale del 41,8% superiore a quello di per sé consistente della scuola elementare (+38,1%) (Tab.4).

Tab. 4 – Serie storica - Incremento allievi stranieri 1999 - 2004
Scuole statali e non statali di ogni ordine e grado - Torino e Provincia

INCREMENTO ALUNNI												
Ordine	1999	% 1999	2000	% 2000	2001	% 2001	2002	% 2002	2003	% 2003	2004	% 2004
Materna	1.094	23,5	1.293	18,2	1.608	24,4	1.803	12,1	2.425	34,5	2.951	21,7
Elementare	2.018	24,4	2.496	23,7	2.804	12,3	3.341	19,2	4.377	31	5.660	29,3
Media	1.028	34,7	1.317	28,1	1.603	21,7	1.810	12,9	2.447	35,2	3.272	33,7
Superiore	480	10,9	722	50,4	1.066	47,6	1.266	18,8	1.628	28,6	2.482	52,5
Totale	4.620	24,7	5.828	26,1	7.081	21,5	8.220	16,1	10.877	32,3	14.365	32,1

Tab. 5 – Serie storica - Distribuzione allievi stranieri nelle scuole dei diversi ordini 1999 - 2004
Scuole statali e non statali di ogni ordine e grado - Torino e Provincia

Numero alunni												
Ordine	1999	% 1999	2000	% 2000	2001	% 2001	2002	% 2002	2003	% 2003	2004	% 2004
Materna	1.094	23,7	1.293	22,2	1.608	22,7	1.803	21,9	2.425	22,3	2.951	20,5
Elementare	2.018	43,7	2.496	42,8	2.804	39,6	3.341	40,6	4.377	40,2	5.660	39,4
Media	1.028	22,3	1.317	22,6	1.603	22,6	1.810	22,1	2.447	22,5	3.272	22,8
Superiore	480	10,3	722	12,4	1.066	15,1	1.266	15,4	1.628	15	2.482	17,3
Totale	4.620	100	5.828	100	7.081	100	8.220	100	10.877	100	14.365	100

Sono stati inoltre rilevati i dati relativi ai Corsi per adulti (CTP) (Tab.6a) e ai corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (Tab 6b).

Tab. 6a – Corsi per adulti (CTP) Torino e Provincia - Anno Scolastico 2003/2004

Allievi stranieri	Totale	Percentuale allievi stranieri
5.108	12.524	40,78%

**Tab. 6b – Corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) Torino e Provincia
Anno Scolastico 2003/2004**

Allievi stranieri	Totale	Percentuale allievi stranieri
13	255	5,1%

Per quanto attiene le cittadinanze si registrano, in generale, più di 100 diverse provenienze; erano 50 negli anni '90. Ciò significa che la didattica deve ormai adeguarsi ad un multilinguismo e multiculturalismo molto sensibile, paragonabile ormai a quello delle più grandi e internazionali metropoli europee. La distribuzione delle cittadinanze è diversa tra un livello di scuola e l'altro. Nella scuola dell'Infanzia prevalgono nell'ordine Marocco, Romania, Albania, Cina.

**Tab. 7 – Cittadinanze straniere nelle scuole materne Anno Scolastico 2003/2004
Scuole statali, paritarie, comunali Torino città e Provincia**

Cittadinanza	Totale	Cittadinanza	Totale	Cittadinanza	Totale
Marocco	879	Polonia	10	Mauritius	2
Romania	718	Rep.Dominicana	10	Thailandia	2
Albania	268	Senegal	10	Ucraina	2
Cina	116	Ghana	9	Angola	1
Egitto	84	Olanda	9	Azerbaijan	1
Peru'	79	Somalia	9	Austria	1
Nigeria	75	Bulgaria	8	Benin	1
Tunisia	52	Iran	8	Canada	1
Brasile	42	Giappone	7	Capo Verde	1
Argentina	37	Svizzera	7	Costarica	1
Moldavia	35	Bangladesh	6	Eire	1
Ecuador	29	Eritrea	6	Finlandia	1
Bosnia-Erzegovina	27	Venezuela	6	Guinea	1
Costa D'avorio	24	Australia	6	Iraq	1
Filippine	24	Bolivia	5	Kenia	1
Usa	24	Giordania	5	Mali	1
Croazia	15	Kosovo	5	Messico	1
Francia	15	Libano	4	Nepal	1
Regno Unito	15	Paraguay	4	Rep.Ceca	1
Congo-Zaire	13	Serbia-Montenegro	4	Ruanda	1
Germania	13	Ungheria	4	Seychelles	1
Camerun	12	Belgio	3	Slovenia	1
India	12	Cuba	3	Sri Lanka	1
Macedonia	12	Danimarca	3	Svezia	1
Russia	12	El Salvador	3	Turchia	1
Spagna	11	Grecia	3	Uruguay	1
Algeria	10	Etiopia	2	Altro	98
Colombia	10	Israele (Palestina)	2	Totale	2.951

Nella scuola Elementare la Romania è la prima cittadinanza in assoluto (1.897 presenze), quasi il doppio del Marocco (1.045 presenze), seguiti da Albania, Cina, Perù, Brasile, Moldavia, Ecuador, Filippine, tutte con valori superiori a 100 presenze.

**Tab. 8 – Cittadinanze straniere nelle scuole elementari Anno Scolastico 2003/2004
Scuole statali e paritarie - Torino e Provincia**

Cittadinanza	Totale	Cittadinanza	Totale	Cittadinanza	Totale
Romania	1.897	Macedonia	16	Togo	4
Marocco	1.045	Senegal	14	Bielorussia	3
Albania	513	Serbia-Montenegro	14	Cile	3
Cina	258	Svizzera	14	Finlandia	3
Peru'	217	Giappone	12	Giordania	3
Brasile	130	Bulgaria	10	Iraq	3
Moldavia	120	Pakistan	10	Kazakistan	3
Ecuador	116	Israele (Palestina)	9	Nicaragua	3
Filippine	105	Kosovo	9	Slovenia	3
Tunisia	99	Uruguay	8	Svezia	3
Egitto	93	Venezuela	8	Turchia	3
Argentina	75	Canada	7	Apolide	2
Bosnia-Erzegovina	66	Australia	6	Arabia Saudita	2
Nigeria	65	Bolivia	6	Lituania	2
Germania	46	Camerun	6	Nepal	2
Regno Unito	42	El Salvador	6	Seychelles	2
Russia	42	Etiopia	6	Sudan	2
Usa	38	Libano	6	Ungheria	2
Francia	37	Olanda	6	Angola	1
Costa D'avorio	35	Belgio	5	Birmania	1
Ucraina	30	Danimarca	5	Capo Verde	1
Congo-Zaire	29	Eire(Irlanda)	5	Georgia	1
Ghana	27	Eritrea	5	Kenia	1
Nomadi Rom/Sinti	27	Grecia	5	Libia	1
India	26	Mauritius	5	Lussemburgo	1
Cuba	24	Messico	5	Mauritania	1
Colombia	23	Rep.Ceca	5	Niger	1
Polonia	20	Sri Lanka	5	Norvegia	1
Somalia	20	Vietnam	5	Paraguay	1
Iran	19	Austria	4	Portogallo	1
Rep.Dominicana	19	Bangladesh	4	Ruanda	1
Spagna	19	Burkina Faso	4	Sud Africa	1
Algeria	16	Lettonia	4	Tran	1
Croazia	16	Thailandia	4	Totale	5.660

Relativamente alla scuola Media, le prime dieci cittadinanze sono, nell'ordine, Romania (1.056), Marocco (519), Cina, Albania, Perù, Ecuador, Brasile, Moldavia, Filippine, Egitto.

**Tab. 9 – Cittadinanze straniere nelle scuole medie Anno Scolastico 2003/2004
Scuole statali e paritarie - Torino e Provincia**

Cittadinanza	Totale	Cittadinanza	Totale	Cittadinanza	Totale
Romania	1.056	Macedonia	11	Angola	2
Marocco	519	Nigeria	11	Australia	2
Cina	335	Serbia-Montenegro	10	Austria	2
Albania	257	India	8	Belgio	2
Peru'	118	Spagna	8	Georgia	2
Ecuador	90	Olanda	7	Giordania	2
Brasile	87	Ungheria	7	Kazakistan	2
Moldavia	55	Algeria	6	Mauritius	2
Filippine	53	Pakistan	6	Turchia	2
Egitto	44	Svizzera	6	Bangladesh	1
Bosnia-Erzegovina	39	Uruguay	6	Bielorussia	1
Argentina	31	Bolivia	5	Camerun	1
Nomadi Rom/Sinti	30	Bulgaria	5	Cile	1
Costa d'Avorio	29	Senegal	5	Eire	1
Russia	27	Turkmenistan	5	Grecia	1
Tunisia	26	Costarica	4	Guatemala	1
Germania	25	Croazia	4	Hong Kong	1
Rep. Dominicana	25	El Salvador	4	Kosovo	1
Cuba	22	Eritrea	4	Malaysia	1
Sri Lanka	22	Honduras	4	Mali	1
Usa	22	Israele (Palestina)	4	Nepal	1
Regno Unito	21	Thailandia	4	Paraguay	1
Colombia	19	Burkina Faso	3	Rep. Ceca	1
Francia	19	Canada	3	Slovenia	1
Iran	18	Finlandia	3	Sudafrica	1
Ucraina	18	Iraq	3	Sudan	1
Polonia	15	Libano	3	Togo	1
Somalia	14	Libia	3	Vietnam	1
Congo-Zaire	13	Nicaragua	3		
Ghana	13	Slovacchia	3	Totale	3.272
Etiopia	12	Venezuela	3		

La scuola Secondaria Superiore presenta al primo posto la Romania, ma al secondo posto il Perù; il Marocco scende al terzo posto; seguono Albania, Cina, Brasile.

**Tab. 10 – Cittadinanze straniere nelle scuole superiori Anno Scolastico 2003/2004
Scuole statali e paritarie - Torino e Provincia**

Cittadinanza	Totale	Cittadinanza	Totale	Cittadinanza	Totale
Romania	727	Spagna	7	Nicaragua	2
Peru'	366	Camerun	5	Norvegia	2
Marocco	342	Niger	5	Portogallo	2
Albania	213	Serbia-Montenegro	4	Rep. Ceca	2
Cina	142	Svizzera	4	Seychelles	2
Brasile	75	India	3	Turchia	2
Ecuador	39	Libia	3	Bangladesh	1
Argentina	38	Macedonia	3	Birmania	1
Russia	34	Slovenia	3	Corea Del Sud	1
Filippine	30	Sri Lanka	3	Costarica	1
Polonia	28	Tunisia	3	Eritrea	1
Bosnia-Erzegovina	25	Austria	3	Etiopia	1
Costa D'avorio	22	Belgio	3	Iraq	1
Regno Unito	22	Bielorussia	3	Kenya	1
Moldavia	20	Canada	3	Liberia	1
Francia	20	Giappone	3	Nuova Guinea	1
Ucraina	20	Israele (Palestina)	3	Nuova Zelanda	1
Germania	18	Mauritius	3	Paesi Bassi	1
Nigeria	18	Messico	3	Pakistan	1
Congo-Zaire	17	Ruanda	3	Panama	1
Cuba	16	Tailandia	3	Paraguay	1
Rep. Dominicana	16	Venezuela	3	Siria	1
Usa	15	Algeria	2	Slovacchia	1
Egitto	14	Australia	2	Sudafrica	1
Colombia	13	Cile	2	Svezia	1
Bolivia	11	Danimarca	2	Togo	1
Bulgaria	11	Eire	2	Turkmenistan	1
Somalia	9	El Salvador	2	Ungheria	1
Croazia	8	Finlandia	2	Uruguay	1
Senegal	8	Grecia	2	Altro	21
Ghana	7	Kazakistan	2		
Iran	7	Mali	2	Totale	2.482

2. Multilinguismo in classe

Accanto alla rilevazione statistica delle presenze e delle cittadinanze, è stata compiuta una piccola indagine pilota su alcune scuole relativamente ai comportamenti e alle aspirazioni linguistiche degli allievi. Ecco alcuni dati di ricerca che vengono utilizzati dagli insegnanti per scopi didattici, ma che hanno una rilevanza conoscitiva del fenomeno interessante.

Gli allievi stranieri hanno espresso la loro lingua d'origine e i compagni italiani – quasi per non essere da meno – hanno dichiarato come "altra lingua" il dialetto (versione regionale dell'italiano). Ecco qualche tabella.

Tab. 11 – Prima di venire a scuola, con i miei genitori parlavo...

Albanese	7	Abruzzese	1
Arabo	23	Calabrese	7
Canadese	1	Emiliano	1
Cinese	8	Foggiano	1
Filippino	4	Napoletano	5
Francese	6	Piemontese	14
Inglese	1	Pugliese	13
Italiano	29	Sardo	2
Ligala	1	Siciliano	17
Macedone	1	Torinese	2
Marocchino	3	Veneto	3
Rumeno	10		
Portoghese	1		
Rom (slavo)	1		
Peruviano	1		
Russo	2		
Spagnolo	5		
Tunisino	1		

Tab. 12 – Con i miei genitori di solito parlo...

Con mio padre	Con mia madre	
Inglese	Italiano	1
Italiano	Albanese	1
Italiano	Arabo	1
Italiano	Italiano	1
Italiano	Macedone	1
Italiano	Peruviano	1
Italiano	Portoghese	1
Italiano	Rumeno	1
Marocchino	Italiano	3
Ucraino	Italiano	2
Rumeno	Italiano	1

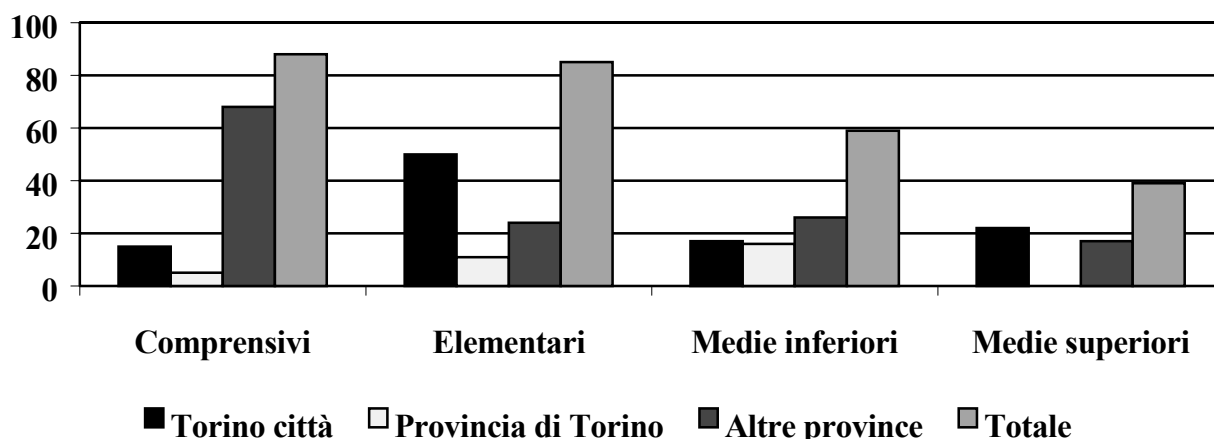
3. I corsi di formazione degli insegnanti e i materiali didattici.

Di seguito sono riportati i dati relativi ai frequentanti i corsi di formazione per docenti, che si sono svolti numerosi e che hanno visto la partecipazione attiva di scuole di Torino e di fuori Torino. L'U.T.S., infatti, è una struttura del M.I.U.R. regionale che serve tutta la regione.

Tab. 12 – Docenti frequentanti i corsi UTS – Seminario “Insegnare italiano” L2 e L1

	Torino citta'	Provincia di Torino	Altre province	Totali
Istituti comprensivi	15	5	68	88
Elementari	50	11	24	85
Medie inferiori	17	16	26	59
Medie superiori	22	-	17	39
Totale	104	32	135	271

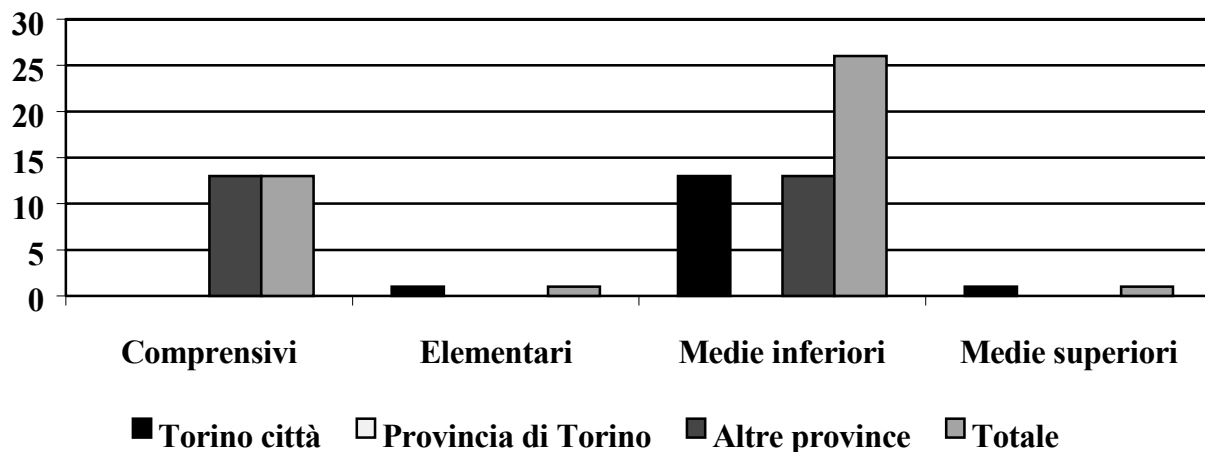
Graf. 1 – Seminario “Insegnare italiano” L2 e L1



Tab. 13 – Docenti frequentanti i corsi UTS – Corso appl. CM 160/01 “Educazione all’ascolto”

	Torino citta'	Provincia di Torino	Altre province	Totali
Istituti comprensivi	-	-	13	13
Elementari	1	-	-	1
Medie inferiori	13	-	13	26
Medie superiori	1	-	-	1
Totale	15	-	26	41

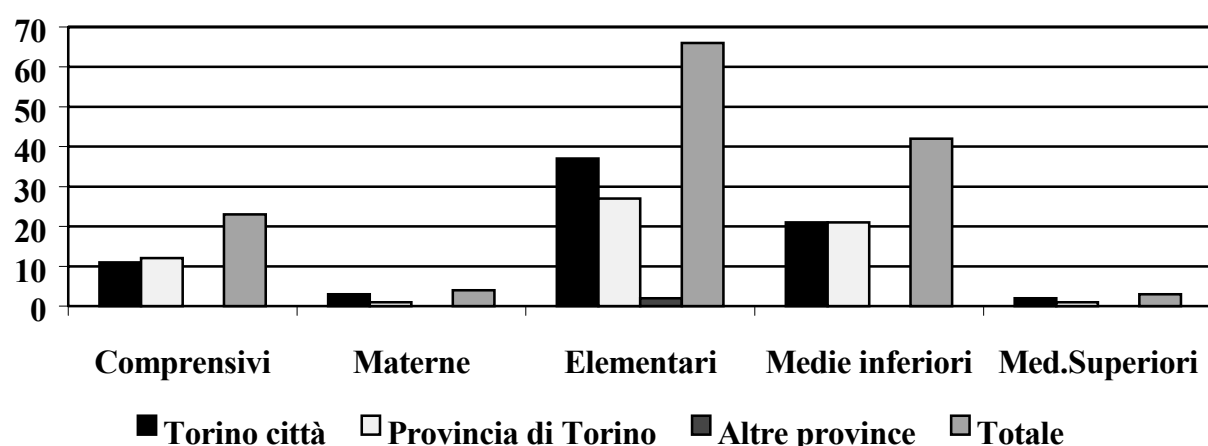
Graf. 2 – Corso appl. CM 160/2001 “Educazione all’ascolto”



Tab. 14 – Docenti frequentanti i corsi UTS
Corso "Inserimento scolastico allievi stranieri e insegnamento italiano L2"

	Torino città'	Provincia di Torino	Altre province	Totali
Istituti comprensivi	11	12	-	23
Materne	3	1	-	4
Elementari	37	27	2	66
Medie inferiori	21	21	-	42
Medie superiori	2	1	-	3
Totale	74	62	2	138

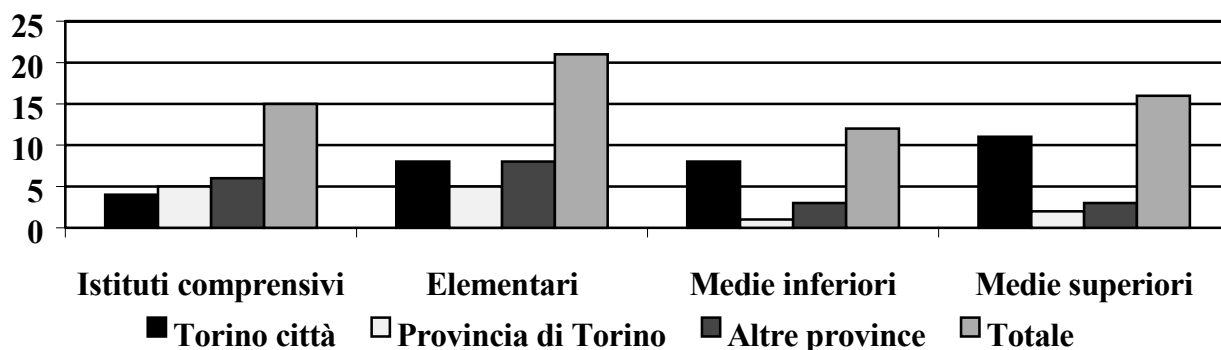
Graf. 3 – Corso "Inserimento scolastico allievi stranieri e insegnamento italiano L2"



Tab. 15 – Docenti frequentanti i corsi UTS – Corso "L'interlingua degli allievi stranieri"

	Torino città'	Provincia di Torino	Altre province	Totali
Istituti comprensivi	4	5	6	15
Elementari	8	5	8	21
Medie inferiori	8	1	3	12
Medie superiori	11	2	3	16
Totale	31	13	20	64

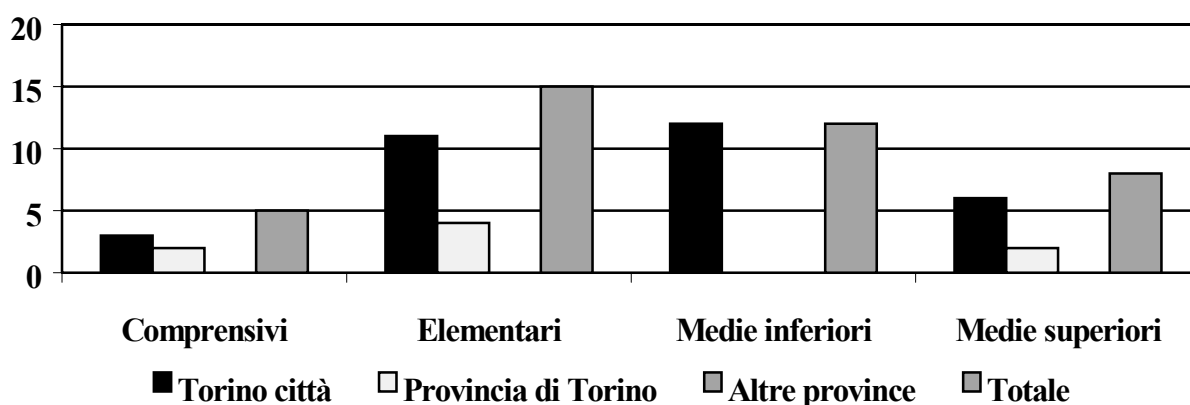
Graf. 4 – Corso "L'interlingua degli allievi stranieri"



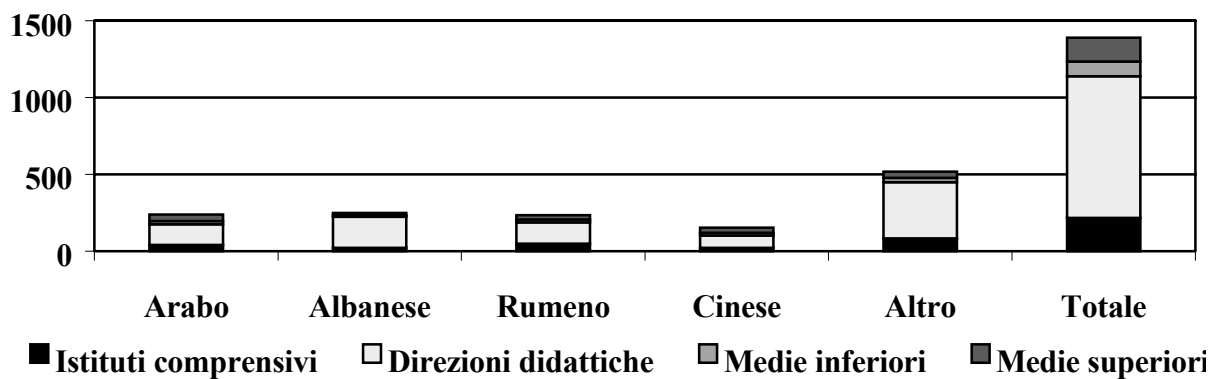
Tab. 16 – Docenti frequentanti i corsi UTS
Corso "Educazione all'abilità di ascolto in Italiano L2" Approfondimento

	Torino città'	Provincia di Torino	Altre province	Totali
Istituti comprensivi	3	2	-	5
Elementari	11	4	-	15
Medie inferiori	12	-	-	12
Medie superiori	6	2	-	8
Totale	32	8	-	40

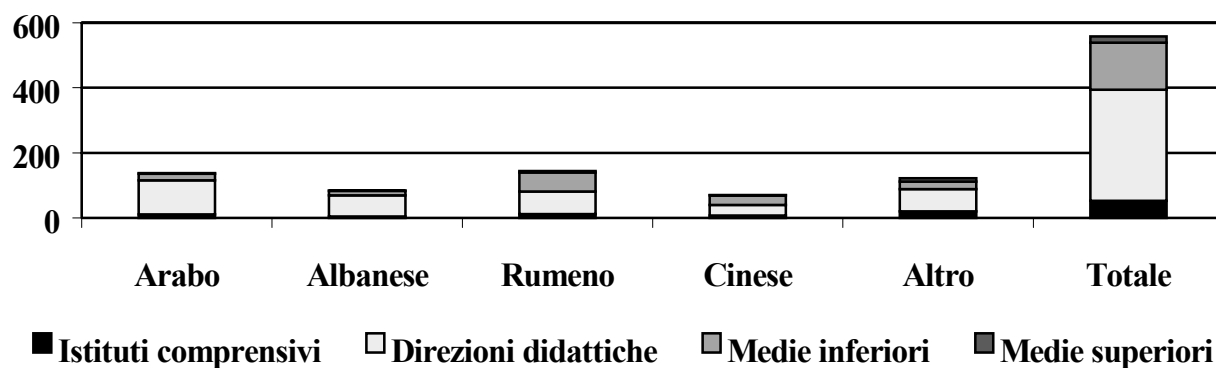
Graf. 5 – Corso "Educazione all'abilità di ascolto in Italiano L2" Approfondimento



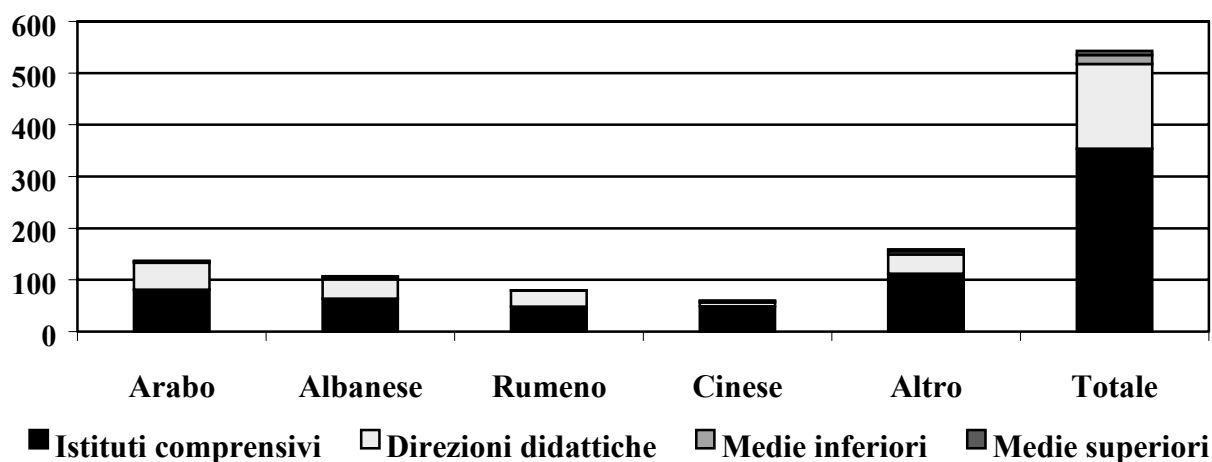
Graf. 6 - Distribuzione libretto "Benvenuta/Benvenuto" 2002/2003 – Torino città



Graf. 7 - Distribuzione libretto "Benvenuta/Benvenuto" 2002/2003 – Provincia di Torino



Graf. 8 - Distribuzione libretto "Benvenuta/Benvenuto" 2002/2003 – Torino città



Tab. 17 - Distribuzione libretto "Benvenuta/Benvenuto" 2002/2003

Scuole TORINO CITTA'						
	Arabo	Albanese	Rumeno	Cinese	Altro	Totale
Istituti comprensivi	40	22	50	22	84	218
Direzioni didattiche	135	201	138	81	365	920
Medie inferiori	20	12	19	17	28	96
Medie superiori	43	13	27	33	40	156
Totale complessivo	238	248	234	153	517	1.390

Scuole PROVINCIA DI TORINO						
	Arabo	Albanese	Rumeno	Cinese	Altro	Totale
Istituti comprensivi	10	4	12	7	20	53
Direzioni didattiche	106	65	69	33	68	341
Medie inferiori	20	14	59	29	23	145
Medie superiori	2	1	4	1	11	19
Totale complessivo	138	84	144	70	122	558

Scuole ALTRE PROVINCE						
	Arabo	Albanese	Rumeno	Cinese	Altro	Totale
Istituti comprensivi	81	64	48	49	112	354
Direzioni didattiche	52	37	31	7	37	164
Medie inferiori	3	5		3	6	17
Medie superiori	1	1	1	1	4	8
Totale complessivo	137	107	80	60	159	543

4. Accoglienza, alfabetizzazione, studio, valutazione: nodi dell'inserimento degli allievi stranieri nella scuola.

a cura di Carola Garosci²

Accoglienza, alfabetizzazione, studio, valutazione sono temi sollevati dalla presenza degli allievi nelle scuole e nodi le cui soluzioni determinano, nelle scuole di ogni grado della regione, il successo delle strategie degli inserimenti e della scolarizzazione degli allievi stranieri.

La presenza sempre più consistente su tutto il territorio regionale, seppur percentualmente diversa nelle province, di allievi di prima e seconda generazione è uno degli aspetti che coinvolge le scuole in più direzioni e incide fortemente sull'organizzazione degli interventi, sulla didattica, sul curriculum e sui percorsi di educazione interculturale.

All'interno del P.O.F. le scuole, sempre più spesso, indicano le finalità, le strategie e le risorse attraverso le quali la scuola si impegna a creare anche per questa percentuale di allievi, opportunità di socializzazione e di istruzione favorevoli al pieno diritto alla cittadinanza.

Le presenze degli allievi in Regione Piemonte, raccolte con la preziosa collaborazione dei docenti utilizzati nei CSA, è di seguito presentata:

	Tot. all.	Pres. str.	%	Tot. all.	Pres. str.	%	Tot. all.	Pres. str.	%	Tot. all.	Pres. str.	%
Prov.	Mat.	Mat.	Mat.	Elem.	Elem.	Elem.	Med. Inf.	Med. Inf.	Med. Inf.	Sec. Sup.	Sec. Sup.	Sec. Sup.
Al	6.820	729	10,69	14.409	1.486	10,31	9.347	809	8,66	13.138	445	3,39
At	3.204	275	8,58	8.006	645	8,08	4.905	477	9,53	5.775	222	3,74
Bi	3.340	307	9,19	7.112	448	7,29	4.733	303	6,46	6.207	192	3,09
Cn	9.839	914	9,29	24.749	2.138	8,64	18.643	1.092	5,86	20.052	602	3,00
No	4.835	343	6,67	13.366	846	6,14	8.652	482	5,28	10.044	295	2,86
Vco	2.481	68	2,73	5.867	164	2,80	3.797	93	2,40	6.360	91	1,40
Vc	3.304	317	9,59	6.593	527	7,99	4.584	449	9,79	6.278	213	3,39

² MIUR - Ufficio scolastico regionale per il Piemonte - Ufficio V – Politiche Giovanili, Diritto allo studio, Associazionismo e servizi agli studenti
Informazioni: carola.garosci@istruzione.it

Un primo commento ai dati raccolti conferma la tendenza rilevata in questi due ultimi anni:

- Le presenze nella scuola dell'infanzia sono sempre consistenti, con molti allievi di II generazione;
- La scuola elementare sempre in consistente aumento;
- La scuola media in forte crescita sia per le iscrizioni dalla scuola elementare che per nuovi arrivi;
- La scuola superiore mantiene la percentuale di aumento.

I nodi legati al grado di scuola, all'organizzazione - orari, docenti, attività - e alla didattica investono la scuola in modo diverso a seconda delle finalità educative che svolge:

- scuola dell'infanzia sempre molto attiva didatticamente e fortemente legata al territorio
- scuola elementare con grossa esperienza nell'accoglienza ed alfabetizzazione, sta impegnandosi nella ricerca di percorsi disciplinari nella lingua italiana come L2 per le classi
- scuola media in forte disagio per mancanza di risorse di personale e per difficoltà organizzative; impegnata in percorsi di alfabetizzazione e studio
- per la scuola superiore, impegnata in percorsi di alfabetizzazione e studio, ha le stesse difficoltà, ma accentuate da aspetti connessi all'apprendimento disciplinare e alla valutazione sia del curriculum che degli apprendimenti.

Le cittadinanze maggiormente presenti rappresentate sono:

nella scuola dell'infanzia: arabo, rumeno, albanese, cinese

nella scuola elementare: rumeno, arabo, spagnolo, cinese

nella scuola superiore di I e II grado: rumeno, spagnolo, arabo, albanese, cinese.

Le attività proposte dall'UTS allievi stranieri di Torino e dal Gruppo Regionale Intercultura per l'inserimento scolastico degli allievi stranieri nelle otto province della regione hanno coinvolto le scuole di ogni ordine e grado e hanno avuto come filoni prioritari temi emergenti dall'analisi dei bisogni raccolti negli incontri di formazione e/o coordinamento dei referenti provinciali svolti periodicamente in Ufficio scolastico regionale.

Riassumiamo qui le principali iniziative:

1. Corso di base "inserimento scolastico degli allievi stranieri e insegnamento dell'italiano L2": 12 incontri sulle tematiche dell'insegnamento a stranieri e alla loro classe di appartenenza.
2. Corso di approfondimento "Educazione all'abilità di ascolto"
3. Corso di approfondimento "La lingua delle discipline"
4. "Lingue a confronto: italiano arabo". la lingua e la cultura: interrelazioni e implicanze culturali e conseguenze didattiche;
5. Progetto "Multilinguismo in classe": uso del libretto bilingue benvenuta benvenuto (italiano e 11 lingue)
6. Progetto "L'interlingua dell'allievo straniero": diverse fasi di apprendimento dell'italiano e loro effetti nel rapporto di apprendimento e insegnamento
7. "Scuola delle mamme" DD Lessona, plesso De Amicis

La scheda per l'indagine sulle presenze degli allievi ha messo in evidenza la presenza di corsi, variamente organizzati, sia su temi dell'educazione interculturale che dell'apprendimento dell'Italiano come lingua seconda.

Questi interventi sono realizzati dagli istituti scolastici con:

- docenti referenti, specificamente preparati con la frequenza di corsi offerti dal territorio (ad esempio dall'UTS Inserimento scolastico allievi stranieri di Torino, attraverso il coordinamento svolto dall'Ufficio V dell'USR per il Piemonte, Dirigente dott.ssa Carla Maria Ronci, referente C. Garosci, e scuole polo per l'intercultura)
- con personale esterno alla scuola, come associazioni, cooperative, volontari, personale in quiescenza
- con la presenza di mediatori linguistico culturali, impegnati in percorsi o progetti richiesti dalle scuole

Il finanziamento è generalmente fornito dal fondo d'istituto o dall'accesso a bandi di concorso promossi da vari enti.

L'Ufficio V dell'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte ha offerto consulenza normativa, didattica e metodologica su vari aspetti delle problematiche connesse agli inserimenti, a dirigenti scolastici, docenti e personale di segreteria su domande che riguardano appunto:

- l'iscrizione
- gli aspetti organizzativi e pedagogici degli inserimenti
- i piani di studio individualizzati
- le eventuali problematiche legate alle lingue e culture altre
- consulenza su progetti di inserimento e alfabetizzazione in italiano L2
- materiali per insegnare a studiare.

L'opera di sostegno all'autonomia delle scuole continua ad essere un preciso impegno dell'amministrazione regionale e dell'UTS di Torino, nonché delle scuole polo delle province piemontesi.

Vorrei sottolineare come massima attenzione vada posta al grado di scuola che continua a esigere un'attenzione particolare: quello della scuola media inferiore e superiore verso la quale vanno finalizzati gli impegni futuri e sostenute le iniziative attuali.

Formazione del personale, offerta di risorse strumentali ed economiche, monitoraggio degli interventi generali e specifici, sono alcune delle risposte che, come tecnici della scuola, possiamo dare alla complessità degli obiettivi educativi e alla richiesta di istruzione e formazione che la società odierna ci impone.

Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

Un quadro degli studenti stranieri iscritti negli atenei torinesi

a cura di Federica Laudisa e Alberto Stanchi

Premessa

Alcuni paesi Ocse stanno guardando con crescente attenzione ai benefici che possono derivare dalla presenza di studenti stranieri nel sistema universitario; si tratta di vantaggi sia individuali, per gli studenti - consentendo loro di acquisire una più profonda conoscenza di lingue, culture e sistemi diversi dal proprio -, sia collettivi, in quanto gli studenti stranieri, se in numero consistente, possono contribuire a sviluppare una competizione virtuosa fra gli atenei basata sull'offerta di corsi di studio di qualità.

La mobilità internazionale degli studenti comporta, dunque, dei costi e dei benefici, tanto per gli studenti coinvolti, che per le istituzioni che accolgono o inviano studenti all'estero, ma se è relativamente facile quantificare gli effetti a breve termine della mobilità (ad esempio, ritorno economico per la città, aumento delle entrate per gli atenei) è piuttosto complesso stimare, a lungo termine, i vantaggi che derivano agli studenti, agli atenei e ai Paesi.

Attualmente l'Italia è uno dei paesi Ocse che ha la minore percentuale di studenti stranieri iscritti, sul totale degli studenti universitari: l'1,6% contro una media dei Paesi OCSE pari al 5,3%, e contro il 10,9% del Regno Unito e il 7,2% della Francia; un dato su cui influisce senza dubbio il fattore linguistico, sebbene la lingua da sola, non possa essere sufficiente a spiegare la bassa percentuale di studenti stranieri.¹

Nel presente documento si effettua un'analisi sugli studenti stranieri iscritti negli atenei torinesi. Più specificatamente, nella prima parte, si fornisce un quadro circa le caratteristiche degli studenti universitari stranieri, in generale, nella seconda, si concentra l'attenzione su quelli che beneficiano di borsa di studio regionale; in entrambi i casi si è cercato di collocare la realtà piemontese rispetto a quella delle altre regioni italiane.

1. Gli studenti stranieri nei due atenei torinesi

Gli studenti stranieri iscritti all'Università degli Studi di Torino e al Politecnico di Torino nell'a.a. 2003/04 sono oltre 1.500,² di cui 1.236 all'Università degli Studi di Torino e 279 al Politecnico di Torino. Essi rappresentano l'1,8% degli studenti totali iscritti.

¹ Si veda *Education at a Glance*, OECD, 2003.

² Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri, gli studenti che non hanno la cittadinanza italiana.

Tab. 1.1 – Iscritti totali all’Università di Torino e al Politecnico di Torino con cittadinanza straniera nell’a.a. 2003/04

	Iscritti stranieri v.a.	% sul totale iscritti
Università di Torino	1.236	2,0%
Politecnico di Torino	279	1,3%
Totale	1.515	1,8%

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino

Nel periodo 1998/99 - 2003/04, il numero di soggetti stranieri iscritti al primo anno nei due atenei torinesi è passato da 120 unità a oltre 450 (dallo 0,9% al 2,4% sul totale immatricolati). Se in termini percentuali, il peso degli immatricolati con cittadinanza straniera è equivalente nei due atenei, si notano diversi andamenti fra Università e Politecnico, nel primo caso in aumento, nel secondo in diminuzione.

Tab. 1.2 – Immatricolati all’Università di Torino e al Politecnico di Torino con cittadinanza straniera (dall’a.a.1998/99 all’a.a.2003/04), in valore assoluto e percentuale sul totale immatricolati

	1998/99		1999/00		2000/01		2001/02		2002/03		2003/04	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	93	1,0	177	1,8	165	1,6	318	2,3	323	2,3	358	2,4
Politecnico di Torino	26	0,8	33	0,9	62	1,6	112	2,7	133	3,4	93	2,4
Totale	119	0,9	210	1,5	227	1,6	430	2,4	456	2,6	451	2,4

Fonte: Comitato nazionale per la valutazione per 1998/99-2000/01, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino per anni successivi

Nota: l’aumento registrato fra il 2000/01 e gli anni successivi va in parte imputato alla difformità di rilevazione, nel primo caso è stata considerata la residenza, nel secondo la cittadinanza.

La facoltà con la più alta percentuale di studenti con cittadinanza straniera è Lingue, seguita da Medicina ed Ingegneria dell’Informazione. In termini assoluti, Lingue sfiora i 90 studenti stranieri, Medicina e Economia si collocano a 54 unità (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 – Iscritti totali e con cittadinanza straniera all'Università e al Politecnico di Torino suddivisi in base alla facoltà nell'a.a. 2003/04

Facoltà	Iscritti totali <i>v.a.</i>	Stranieri <i>v.a.</i>	% stranieri
Lingue e Letterature Straniere	1.224	89	7,3%
Medicina e Chirurgia	1.137	54	4,7%
Ingegneria dell'Informazione	939	39	4,2%
Medicina Veterinaria	180	7	3,9%
Farmacia	512	13	2,5%
Economia	2.220	54	2,4%
Scienze Politiche	1.968	47	2,4%
Architettura II	469	11	2,3%
Architettura I	440	10	2,3%
Scienze M.F.N.	1.305	27	2,1%
Giurisprudenza	1.344	27	2,0%
Ingegneria I	1.541	27	1,8%
Organizzazione d'Impresa e Ingegneria Gestionale	343	5	1,5%
Psicologia	421	6	1,4%
Scienze della Formazione	1.145	13	1,1%
Biotecnologie	113	1	0,9%
Lettere e Filosofia	1.884	15	0,8%
Interfacoltà'	452	3	0,7%
Ingegneria II	153	1	0,7%
S.U.I.S.M.	356	2	0,6%
Agraria	438	-	-
Scienze Strategiche	66	-	-
Spec.Formaz.Ins.Sc.Sec.(Sis)	12	-	-
Totale complessivo	18.662	451	2,4%

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino

La Tab. 1.4 riporta i Paesi dai quali arriva il maggior numero di studenti iscritti nei due atenei torinesi. Dai dati emerge che Albania, Grecia, Romania contribuiscono per quasi la metà degli iscritti, mentre si rileva una certa concentrazione per Paese di cittadinanza: il 70% degli studenti stranieri proviene da 10 Paesi.

Tab. 1.4 – Iscritti stranieri all’Università e al Politecnico di Torino nell’a.a. 2003/04, suddivisi in base al Paese di cittadinanza

STATO	Totale	%	% cumulata
Albania	450	29,7%	29,7%
Grecia	121	8,0%	37,7%
Romania	110	7,3%	45,0%
Marocco	89	5,9%	50,8%
Perù	80	5,3%	56,1%
Camerun	51	3,4%	59,5%
Iran	46	3,0%	62,5%
Bulgaria	41	2,7%	65,2%
Francia	41	2,7%	67,9%
Polonia	39	2,6%	70,5%
Altri Paesi	447	29,5%	

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino

Si cercherà ora di delineare qualche ulteriore caratteristica degli studenti stranieri iscritti, analizzandone la suddivisione di genere, l’età, la scuola di provenienza. La Tab. 1.5 evidenzia che la suddivisione di genere degli studenti stranieri rispecchia abbastanza fedelmente quella degli studenti italiani, si nota anzi una presenza femminile maggiore.

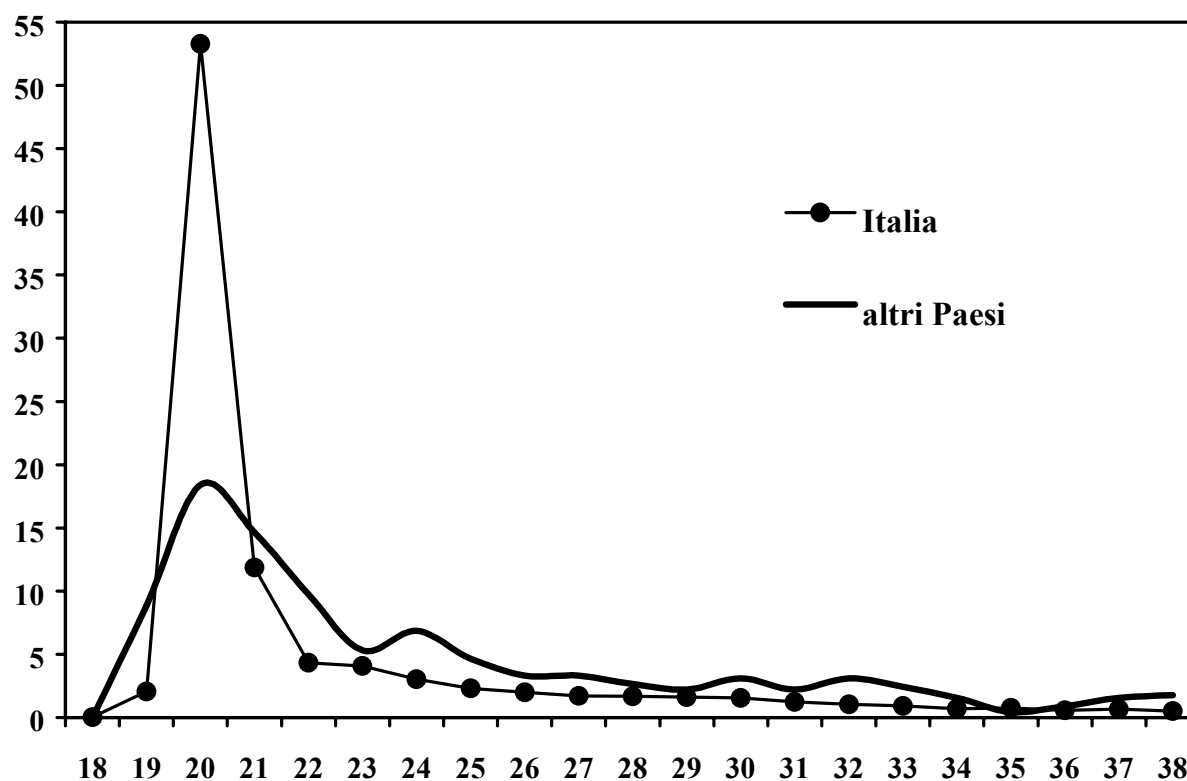
Tab. 1.5 - Iscritti con cittadinanza straniera all’Università e al Politecnico di Torino nell’a.a. 2003/04, suddivisione di genere

Ateneo	% Femmine fra gli studenti stranieri	% Femmine fra gli studenti italiani
Università di Torino	27,2%	25,1%
Politecnico di Torino	64,3%	62,2%
Totale complessivo	57,5%	52,6%

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino

La Fig. 1.1 mostra come gli studenti italiani iscritti al primo anno di corso si concentrino pressoché totalmente intorno ai 20 anni di età. Essi si sono dunque immatricolati appena terminate le secondarie superiori (all’età di 19 anni). Questo fenomeno è meno accentuato fra gli stranieri, che risultano avere una età più distribuita (come si nota dalla figura la curva delle età degli stranieri è sempre sopra quella relativa agli studenti italiani).

Fig. 1.1 – Et  (normalizzata) degli immatricolati con cittadinanza straniera all’Universit  e al Politecnico di Torino nell’a.a. 2003/04



Fonte: elaborazioni su dati Universit  degli Studi di Torino e Politecnico di Torino

Nota: il dato del totale immatricolati   stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse et  calcolati con questo riferimento. Sono state escluse a causa della bassa numerosit  le et  superiori ai 38 anni.

I dati della Tab. 1.6 evidenziano come si tratti di soggetti che nell’80% dei casi hanno conseguito il titolo di studio secondario superiore all’estero e frequentino l’universit  in Italia. In meno di 20 casi su 100 si tratta invece di soggetti che hanno conseguito il titolo secondario in Italia.

Tab. 1.6 – Iscritti con cittadinanza straniera all’Universit  e al Politecnico di Torino nell’a.a. 2003/04, suddivisi in base al titolo secondario superiore

Titolo di studio secondario superiore	Valori assoluti	%
Titolo straniero	1.230	81,2%
Titolo secondario superiore conseguito in Italia	285	18,8%
Totale complessivo	1.515	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Universit  degli Studi di Torino e Politecnico di Torino

2. Gli interventi per il diritto allo studio a favore degli studenti universitari stranieri

Il diritto allo studio - principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi - viene garantito in Italia fundamentalmente attraverso l'erogazione di una borsa di studio, e la fornitura di servizi, in particolare quello abitativo e di ristorazione.

La borsa di studio è un contributo finanziario di cui beneficiano gli studenti universitari - iscritti ad un corso di laurea (di primo livello, specialistica o a ciclo unico), di dottorato o di specializzazione, presso le università o le istituzioni di alta formazione artistica e musicale -, che soddisfano determinati requisiti economici e di merito, stabiliti dalle Regioni sulla base di quanto previsto dal DPCM 9 aprile 2001; nella Regione Piemonte possono richiederla gli iscritti presso l'Università di Torino, il Politecnico, l'Università del Piemonte Orientale, la Scuola Superiore Traduttori e Interpreti, l'Accademia di Belle Arti.

Qualora lo studente risieda in un comune diverso da quello sede del corso di studio, che non può essere raggiunto entro 60 minuti con i mezzi pubblici, lo studente è considerato 'fuori sede', per cui può beneficiare anche del servizio abitativo.

Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti, nel senso che vi possono accedere tutti gli studenti, a prescindere dal loro reddito o merito.

Agli studenti stranieri non appartenenti alla Unione Europea (UE), è riconosciuto l'accesso ai servizi e agli interventi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani, purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione (D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art.46), che supera il disposto in base al quale gli studenti stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso, purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti (L. 390/91, art. 20).

2.1. Gli studenti universitari stranieri beneficiari di borsa di studio in Piemonte

In Piemonte gli studenti stranieri beneficiari di borsa di studio, negli ultimi sette anni accademici, sono aumentati in misura consistente, passando da 9 nell'a.a. 1997/98, pari allo 0,1% sul totale degli studenti borsisti, a 763 nell'a.a. 2003/04, pari al 7,2% sul totale dei borsisti (Tab. 2.1). L'aumento del numero di stranieri aventi diritto alla borsa si registra soprattutto a partire dall'a.a. 1999/00, come si nota dalla tabella 2.1, il che può essere riconducibile all'introduzione del principio della parità di trattamento, avvenuta come ricordato con l'approvazione del Testo Unico sull'Immigrazione nel 1998.

Anche il numero di studenti stranieri che usufruisce di posto alloggio ha conosciuto un evidente incremento: da 13 nell'a.a. 1999/00 a 200 nell'a.a. 2003/04. L'aumento si verifica soprattutto nell'a.a. 2001/02 (+144% rispetto all'anno precedente), e ciò potrebbe essere in parte effetto della norma secondo cui gli studenti stranieri sono comunque considerati fuori sede, indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare dello studente risieda in Italia (DPCM 9 aprile 2001, art. 13).

Nella tabella 2.2 si indica il numero di domande per borsa di studio da parte degli studenti stranieri, che fornisce conferma del *trend* di crescita; il fatto che tale numero si discosti da quello degli studenti idonei alla borsa, è perché non tutti gli studenti che presentano la domanda, soddisfano i requisiti economici e di merito necessari per ottenere il beneficio.

Tab. 2.1 – Il numero di studenti universitari stranieri aventi diritto e vincitori di borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2003/04

	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04
aventi diritto alla borsa di studio	9	10	140	263	494	576	787
Studenti stranieri vincitori di borsa	9	10	140	263	494	576	763
beneficiari di posto alloggio	-	-	13	45	110	186	200
Totale vincitori di borsa in Piemonte	6.883	6.550	7.976	9.602	12.407	10.279	10.637
<i>Studenti stranieri beneficiari di borsa sul totale degli studenti borsisti in Piemonte</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,2%</i>	<i>1,8%</i>	<i>2,7%</i>	<i>4,0%</i>	<i>5,6%</i>	<i>7,2%</i>

Fonte: EDISU Piemonte, rilevazione febbraio '04

Tab. 2.2 – Il numero di studenti universitari stranieri richiedenti la borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2003/04

	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
N° domande per borsa di studio da parte di studenti stranieri	17	18	157	292	539	656	841

Fonte: EDISU Piemonte

Confrontando la percentuale di stranieri borsisti in Piemonte nell'a.a. 2002/03, provenienti da Paesi non appartenenti all'UE, con la percentuale nazionale, si nota che il Piemonte è sopra il valore medio italiano: 5,2% sono gli studenti borsisti extra UE in Piemonte, contro il 3,9% in Italia, posizionandosi come sesta regione in termini di numero di borsisti stranieri presenti (Tab. 2.3).

Tab. 2.3 – Percentuale di studenti extra Unione Europea borsisti, sul totale degli studenti borsisti, per Regione, a.a. 2002/03

	Studenti extra UE sul totale degli studenti borsisti %		Studenti extra UE sul totale degli studenti borsisti %
Toscana	7,7	ITALIA	3,9
Trentino-Alto Adige	7,7	Abruzzo	0,9
Umbria	7,6	Puglia	0,8
Lazio	7,3	Sicilia	0,6
Lombardia	6,1	Calabria	0,4
Piemonte	5,2	Sardegna	0,2
Friuli Venezia Giulia	4,9	Campania	0,2
Emilia Romagna	4,6	Veneto	0,2
Marche	4,5	Basilicata	-
Liguria	4,2	Molise	-
		Valle d'Aosta	-

Fonte: Elaborazione su dati MIUR - URST e AFAM - Ufficio di statistica

2.2. Le caratteristiche degli studenti universitari stranieri beneficiari di borsa di studio: chi sono, da dove vengono, cosa studiano

Il primo aspetto da rilevare è che il 63% degli studenti stranieri borsisti ha la famiglia residente in Italia, da cui si può desumere che con molta probabilità solo il 40% si è trasferito dall'estero per studiare nel nostro Paese, come si osserva dalla tabella 2.4.

Tab. 2.4 – Il numero di studenti stranieri borsisti iscritti negli atenei torinesi la cui famiglia risiede in Italia, a.a. 2003/04

Famiglia	v.a.	%
Residente all'Estero	256	36,6
Residente in Italia	443	63,4
Totale	699	100,0

Fonte: Elaborazione su dati EDISU Piemonte

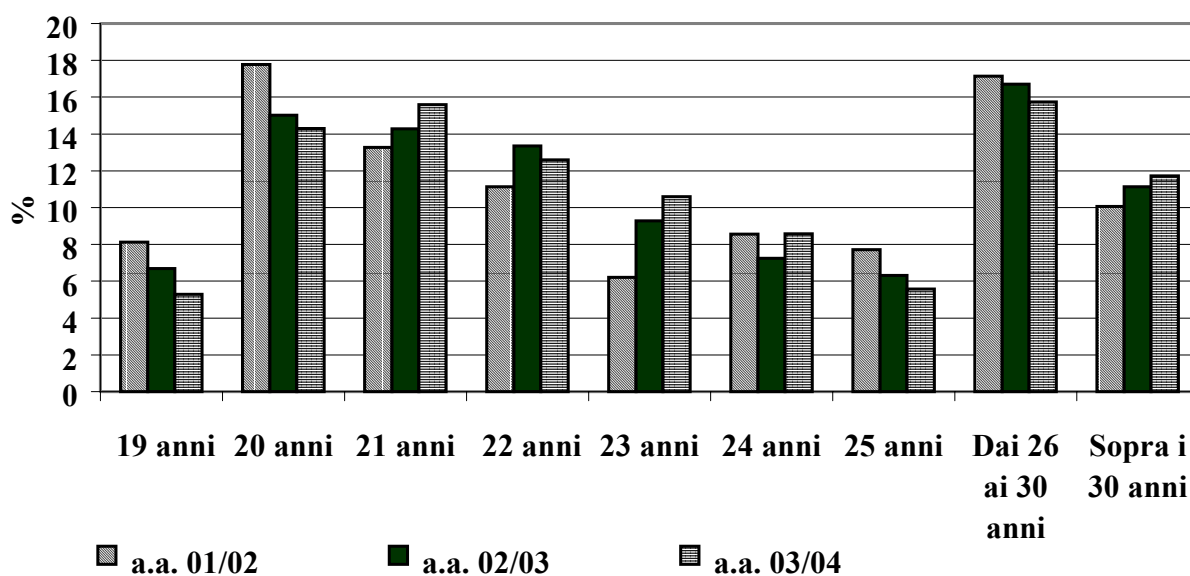
Gli studenti stranieri iscritti nelle università torinesi, vincitori di borsa di studio, in prevalenza sono donne, pari al 56% sul totale dei borsisti stranieri, e la tendenza sembra in crescita considerato i 2 punti percentuali in più rispetto ai due anni precedenti (Tab. 2.5). L'età media è di 24 anni; quasi la metà degli studenti si concentra nella fascia di età fra i 20 e i 22 anni, sebbene non vada sottovalutato che hanno più di 26 anni circa il 27% degli studenti, in tutti e tre gli anni accademici presi in esame (Fig. 2.1).

Tab. 2.5 – Studenti stranieri iscritti negli atenei torinesi vincitori di borsa di studio, per sesso, a.a. 2001/02 - 2003/04

	2001/02	2002/03	2003/04
	%	%	%
Uomini	45,8	45,6	43,9
Donne	54,2	54,4	56,1
N.	(467)	(539)	(699)

Fonte: Elaborazione su dati EDISU Piemonte

Fig. 2.1 - Gli studenti stranieri iscritti negli atenei torinesi vincitori di borsa di studio, distinti per età, a.a. 01/02-03/04



Fonte: Elaborazione su dati EDISU Piemonte

Circa il corso di iscrizione, il 98% è iscritto presso un corso di laurea di primo livello o a ciclo unico, tuttavia, occorre specificare che molti dei corsi di laurea specialistica non sono stati ancora attivati (Tab. 2.6).

Il 43% circa degli stranieri borsisti frequenta il primo anno, percentuale che scende al 25% al secondo; la differenza in termini di borsisti fra il primo e secondo anno, si spiega con il fatto che molti vincitori di borsa al primo anno non mantengono i requisiti per beneficiare della borsa l'anno seguente, analogamente a quanto accade agli studenti borsisti italiani, per il quale si osserva un forte tasso di caduta.³

Tab. 2.6 – Gli studenti stranieri vincitori di borsa di studio, iscritti negli atenei torinesi, per anno di iscrizione e corso di studio, a.a. 2003/04

Anno di iscrizione	Laurea primo livello/ciclo unico	Laurea specialistica	Dottorato.	Totale	<i>Sul totale degli iscritti alla laurea di primo livello o ciclo unico %</i>
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	
1	293	6	1	300	42,6
2	175	3	2	180	25,5
3	103	-	-	103	15,0
4	53	-	-	53	7,7
5	40	-	-	40	5,8
6	20	-	--	20	2,9
1° fuori corso	3	-	-	3	0,4
Totale	687	9	3	699	100,0

Fonte: Elaborazione su dati EDISU Piemonte

La quasi totalità degli studenti stranieri borsisti è iscritto presso l'Università di Torino (78%), un dato che rispecchia quello relativo agli studenti stranieri in generale, iscritti per l'82% circa presso tale ateneo, come si è osservato nel paragrafo 1. Tuttavia, se si rapportano gli studenti stranieri borsisti al totale dei borsisti presenti in ciascuno Istituto, la percentuale più alta si riscontra presso l'Accademia Albertina (11% circa) (Tabb. 2.7-2.8).

³ In un recente studio condotto dall'Osservatorio, si rileva che sul totale degli immatricolati borsisti, il 40% non è confermato borsista l'anno seguente. Si veda *Il percorso degli studenti beneficiari di borsa iscritti nell'a.a. 2001/02 al primo anno dei corsi di laurea negli atenei piemontesi*, F. Laudisa, www.ossreg.piemonte.it.

Tab. 2.7 – Gli studenti stranieri vincitori di borsa di studio per Istituto di iscrizione, a.a. 2003/04

	Studenti stranieri borsisti v.a.	<i>In % sul totale</i>
Università di Torino	548	78,4
Politecnico di Torino	133	19,0
Accademia di Belle Arti	17	2,4
Istituto Vittoria	1	0,1
Totale	699	100,0

Fonte: EDISU Piemonte

Tab. 2.8 – Gli studenti stranieri vincitori di borsa di studio, sul totale dei borsisti, per Istituto di iscrizione, a.a. 2003/04

	Studenti borsisti totali v.a.	<i>Stranieri borsisti sul totale dei borsisti %</i>
Università di Torino	6.805	8,1
Politecnico di Torino	2.642	5,0
Accademia di Belle Arti	159	10,7
Istituto Vittoria	11	9,1
Totale	9.617	7,3

Fonte: Elaborazione su dati EDISU Piemonte

Le facoltà con maggiori capacità di attrazione sono quelle di Lingue (16%), di Economia e Commercio, Medicina e Chirurgia ed Ingegneria, in cui si concentrano il 14-15% degli stranieri borsisti (Tab. 2.8). Anche in questo caso, la tendenza è speculare a quella del complesso degli studenti stranieri.

Per quel che concerne la provenienza geografica, si nota che il 64% circa degli studenti stranieri borsisti è europeo, ma *non* di un Paese membro dell'Unione Europea, mentre il 16% è africano (Tab. 2.10). Più precisamente, gli stranieri borsisti sono in prevalenza albanesi (circa il 40%), il 9% è rumeno, il 6% circa proviene, rispettivamente, dal Marocco, dal Camerun e dalla Bulgaria, infine, è inferiore al 5% la provenienza da altri Paesi (Fig. 2.2).

Tab. 2.9 – Gli studenti stranieri borsisti per facoltà, in percentuale sul totale, a.a. 2003/04

Facoltà	A.a. 2003/04
	%
Lingue	15,9
Economia e Commercio	14,9
Ingegneria	14,3
Medicina e Chirurgia	14,2
Scienze Politiche	10,6
Architettura	4,7
Scienze MFN	4,7
Giurisprudenza	4,1
Scienze della Formazione	3,9
Farmacia	3,7
Accademia Albertina	2,4
Lettere e Filosofia	2,3
Psicologia	1,6
Scienze Motorie	1,1
Medicina Veterinaria	0,7
Biotecnologie	0,4
Agraria	0,1
Interfacoltà	0,1
Traduttori e Interpreti	0,1
N.	(699)

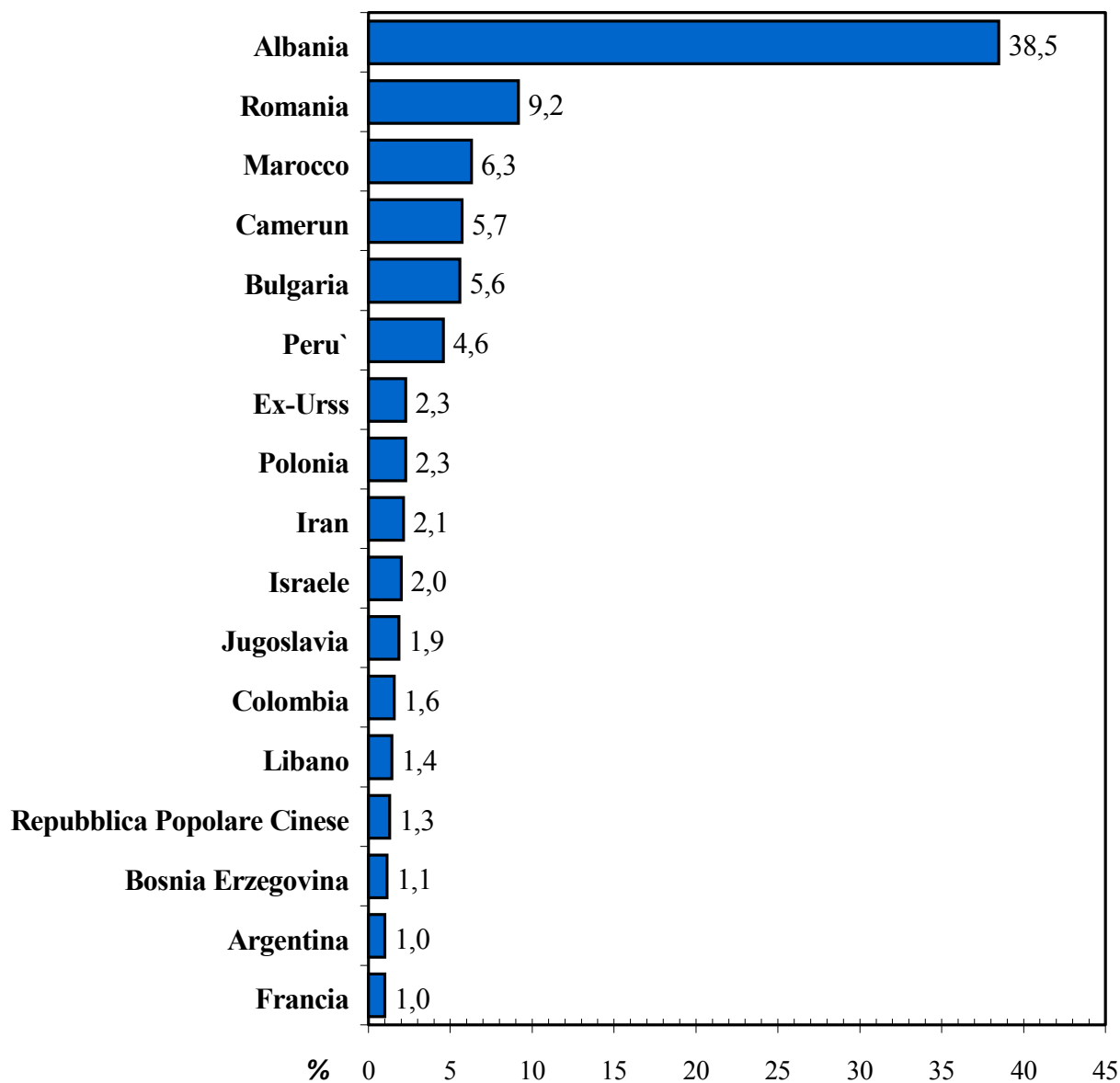
Fonte: Elaborazione su dati EDISU Piemonte

Tab. 2.10 – Gli studenti stranieri borsisti, iscritti negli atenei torinesi, per continente di provenienza, a.a. 2003/04

	Provenienza						Totale
	Unione Europea	Altri Paesi europei	Africa	Asia	America	Australia	
	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>
Totale	18	450	110	54	66	1	699
<i>In % sul totale</i>	2,6	64,4	15,7	7,7	9,4	0,1	100,0

Fonte: Elaborazione su dati EDISU Piemonte

Fig. 2.2 - Gli studenti stranieri, vincitori di borsa, iscritti negli atenei torinesi, per i principali Paesi di provenienza, a.a. 03/04



Fonte: Elaborazione su dati EDISU Piemonte

Comune di Torino
Divisione Servizi Educativi
Settore Integrazione Educativa

Due indagini della Divisione Servizi Educativi sull'integrazione scolastica dei minori stranieri

a cura di Cristina Conti e Carla Bonino

Diversi Settori della Divisione Servizi Educativi sono impegnati intorno al tema dell'integrazione scolastica dei minori stranieri.

Ciò in rapporto sia all'ampiezza delle fasce d'età di riferimento (0 a 18 anni) sia alla varietà delle iniziative, che vanno dal sostegno economico ai progetti delle scuole all'accoglienza in nidi e materne, dall'offerta di percorsi educativi interculturali alla consulenza alle famiglie, dal lavoro di monitoraggio sulla presenza degli immigrati nelle scuole della città alla costruzione di reti ecc.

In questo articolo verranno presentati i dati di due indagini.

La prima riguarda l'erogazione dei fondi destinati dalla Regione al diritto allo studio (ex L.R. 49/85) che il Comune assegna, per una quota pari al 15% della somma complessiva, per progetti a favore dei minori stranieri inseriti nelle scuole primarie e secondarie della città; la seconda è un'indagine condotta sulle attività delle scuole elementari e medie inferiori in tema d'interculturalità e di integrazione degli studenti stranieri.

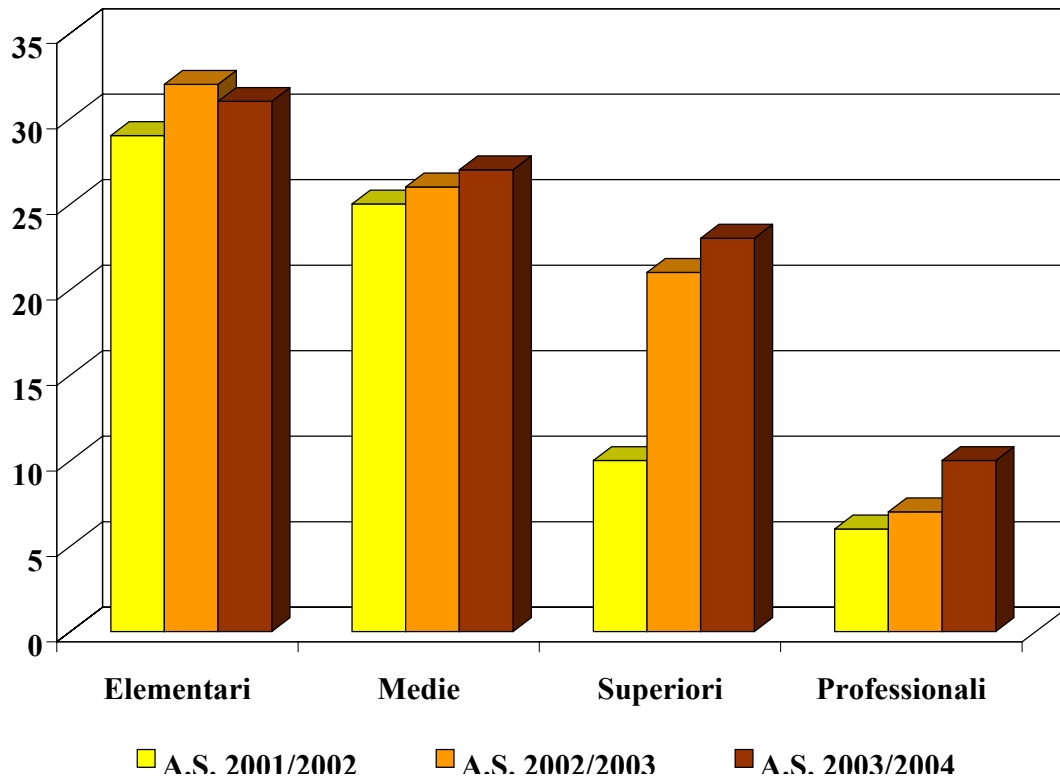
1. Rilevazione sui progetti presentati negli ultimi tre anni "riserva fondi ex l. r. 49/85"

Il Graf. 1.1 rappresenta il numero di progetti presentati negli anni dai diversi ordini di scuola. L'incremento è stato particolarmente sensibile nell'anno 2003 per le scuole superiori, mentre nel 2004 si evidenzia un lieve incremento in tutti gli ordini di scuola, eccetto le elementari.

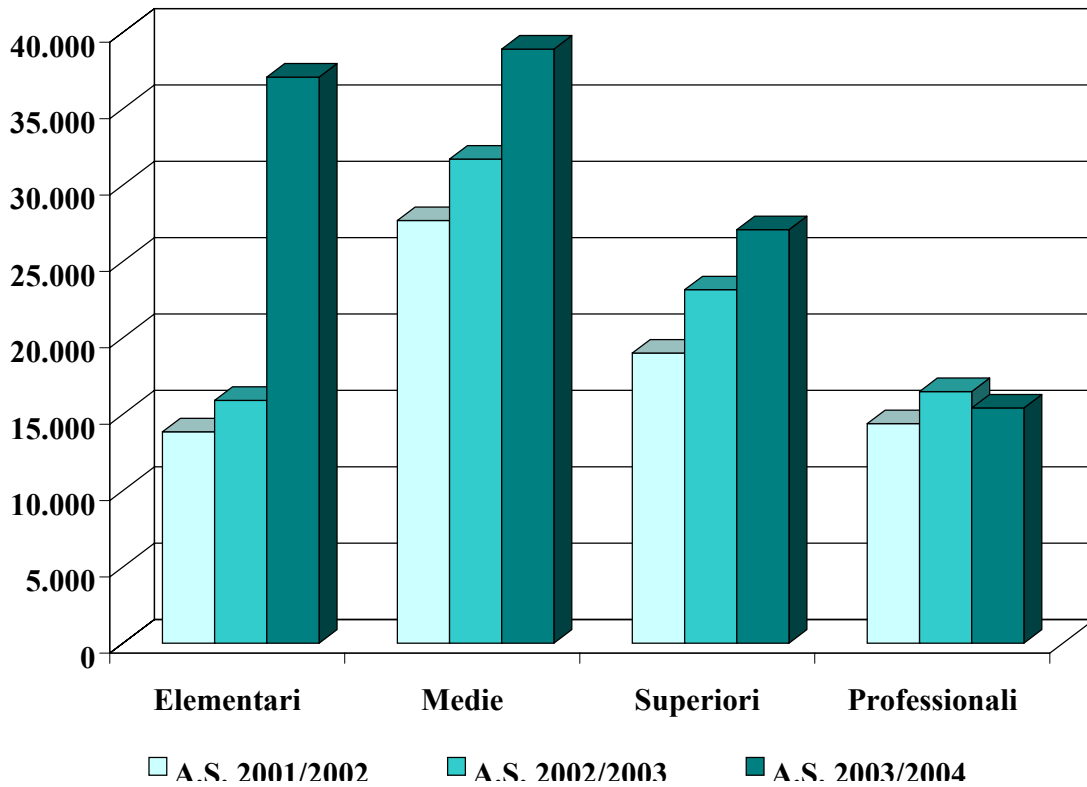
Le richieste di finanziamento avanzate dalle scuole in tutti gli anni sono state di molto superiori alle disponibilità finanziarie (nell'anno scolastico 2003-2004 sono state ad esempio tre volte superiori). Corre obbligo ricordare che la riserva fondi è stata del 10% nei primi due anni mentre per il 2003/2004 è stata elevata al 15%. Al contempo però sono diminuiti i fondi messi a disposizione da parte della Regione per il diritto allo studio. Poiché le richieste più numerose venivano dalla scuola elementare e dalla scuola media si è deciso di costituire un fondo unico in modo da permettere una perequazione fra ordini di scuola ed un intervento più mirato dove sono state rilevate esigenze più pressanti. In totale per l'anno scolastico 2003-2004 sono stati stanziati circa 118.000 euro.

Il Graf. 1.2 evidenzia la ripartizione fondi nei diversi ordini di scuola nei tre anni oggetto di rilevazione; si è provveduto nell'anno 2004 a dare attuazione alla perequazione fra ordini di scuola sopra riferita.

Graf. 1.1 – Progetti presentati

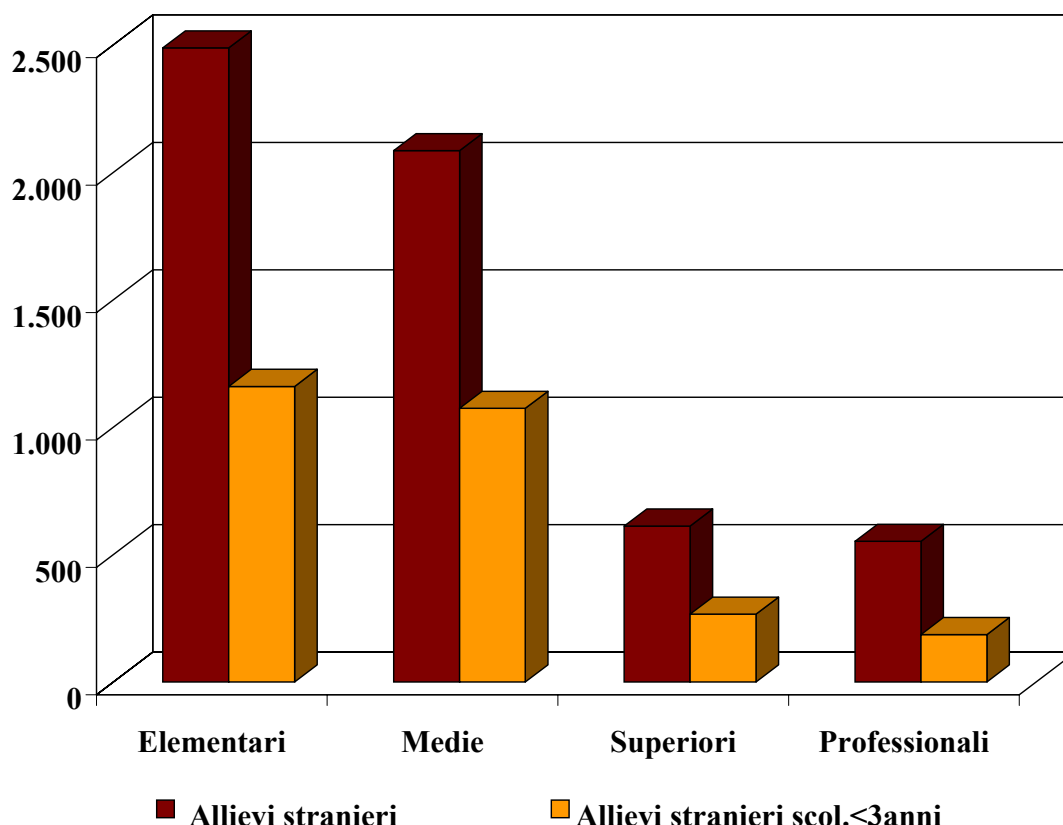


Graf. 1.2 – Riserva fondi L. R. 49/85



Nell'anno 2004 si è provveduto a raccogliere, nelle scuole che hanno presentato i progetti, i dati riguardanti il numero di studenti stranieri sul totale degli iscritti oltre che il numero degli allievi stranieri con scolarizzazione in Italia inferiore a 3 anni. I dati riferiti sono interessanti in quanto evidenziano l'elevato numero degli allievi stranieri giunti in Italia da poco tempo (quasi la metà del totale).

Graf. 1.3 – Consistenza degli stranieri nelle scuole che hanno presentato i progetti nell'A.S. 2003/2004



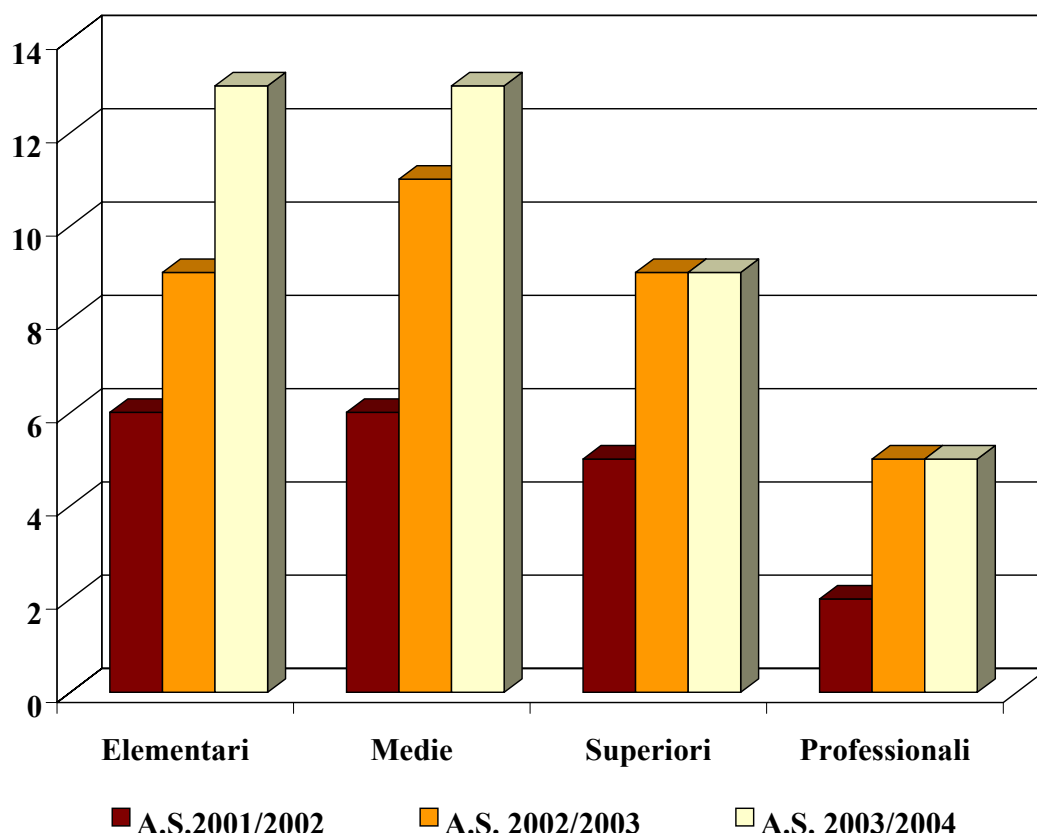
Il Graf. 1.4 evidenzia l'aumento del numero dei progetti finanziati: nell'anno 2003 l'aumento è stato di circa 1/3 rispetto all'anno precedente nelle elementari, il doppio nelle medie, quasi il doppio nelle superiori, più del doppio nei professionali.

Nel 2004 si rileva un incremento ulteriore nelle elementari, un aumento più contenuto nelle medie, una sostanziale conferma dei dati dell'anno precedente nelle scuole superiori e professionali.

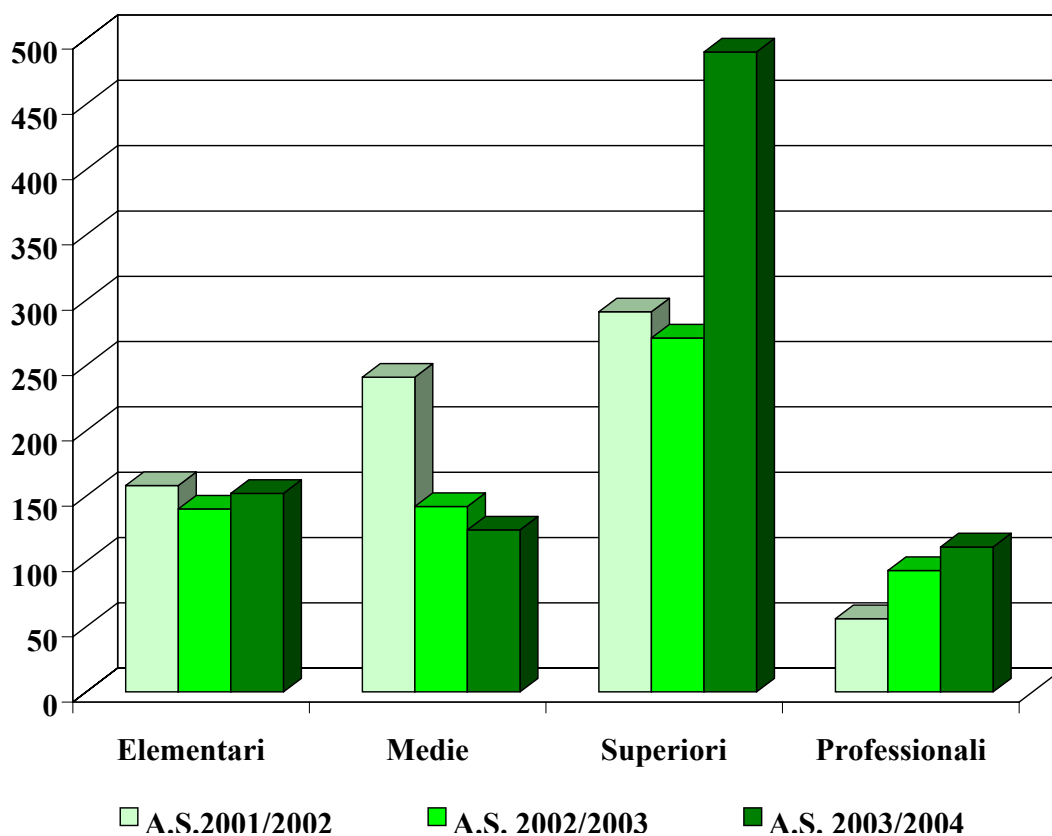
Il Graf. 1.5 rappresenta il costo pro-capite medio per allievo nei diversi ordini di scuola. Il valore viene calcolato sulla base del rapporto tra costi delle attività e numero soggetti coinvolti (Graf. 1.6)

Si evidenziano costi medi pro-capite abbastanza omogenei negli anni, eccetto che per le superiori nell'anno 2003/2004. In quest'ordine di scuola si è rilevata una forte oscillazione, da un minimo di 94 euro a più di 1000 per allievo ed un numero di allievi ridotto a confronto con gli altri ordini di scuola.

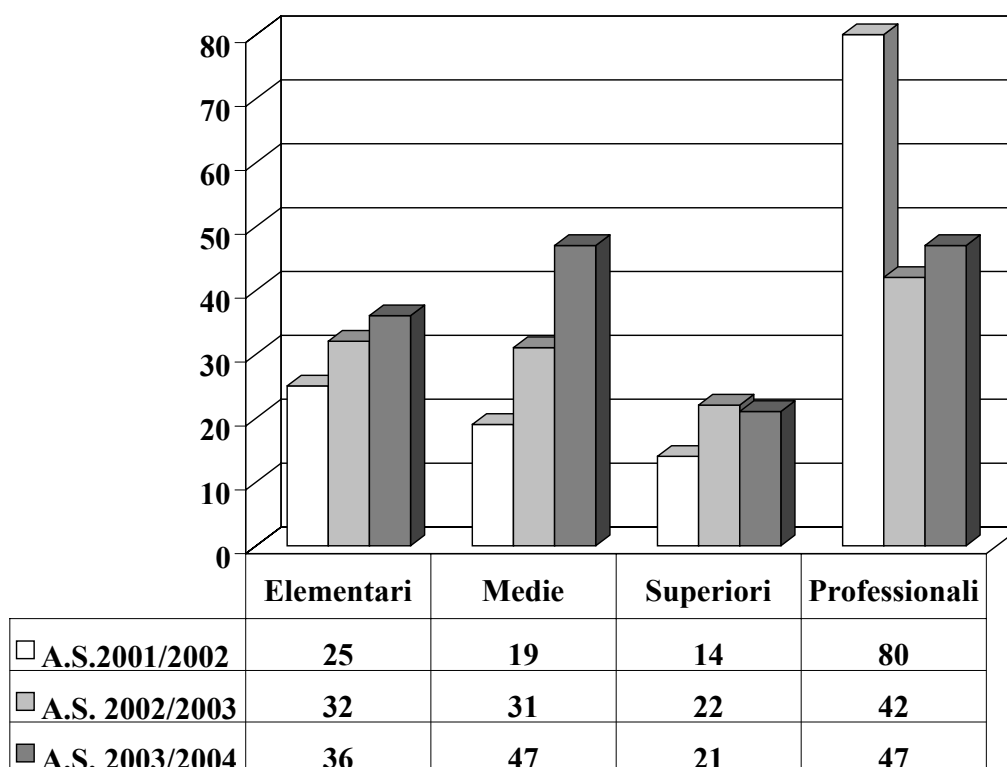
Graf. 1.4 – Progetti finanziati



Graf. 1.5 – Costo medio pro-capite allievo progetti finanziati



Graf. 1.6 – Numero medio allievi coinvolti



Poiché il bando richiede progetti a favore dell'integrazione dei minori stranieri, le attività più frequentemente indicate sono le attività di sostegno all'apprendimento dell'italiano, indispensabile strumento anche per l'acquisizione delle competenze disciplinari, tuttavia, soprattutto nella scuola elementare sono presenti anche attività interculturali non strettamente finalizzate all'apprendimento dell'italiano come laboratori teatrali, di danza, uscite sul territorio ecc. In alcune scuole sono previste entrambe le tipologie di attività.

2. Indagine sull'integrazione degli stranieri nelle scuole elementari e medie della città

L'indagine condotta nei mesi di novembre e dicembre in tutti i plessi delle scuole dell'obbligo della città ha preso in considerazione: i dati sulla presenza degli alunni stranieri; le attività e le iniziative delle scuole; le difficoltà e le proposte. Tali dati sono stati, poi, incrociati con quelli sopra riportati.

Il primo elemento che emerge è la variabilità della situazione, caratterizzata da continue modifiche non solo per quanto riguarda il numero degli stranieri e le nazionalità prevalenti (in questo momento i rumeni risultano la prima nazionalità nel 71% delle scuole) ma anche rispetto alle attività svolte che hanno, per vari motivi, un carattere di precarietà.

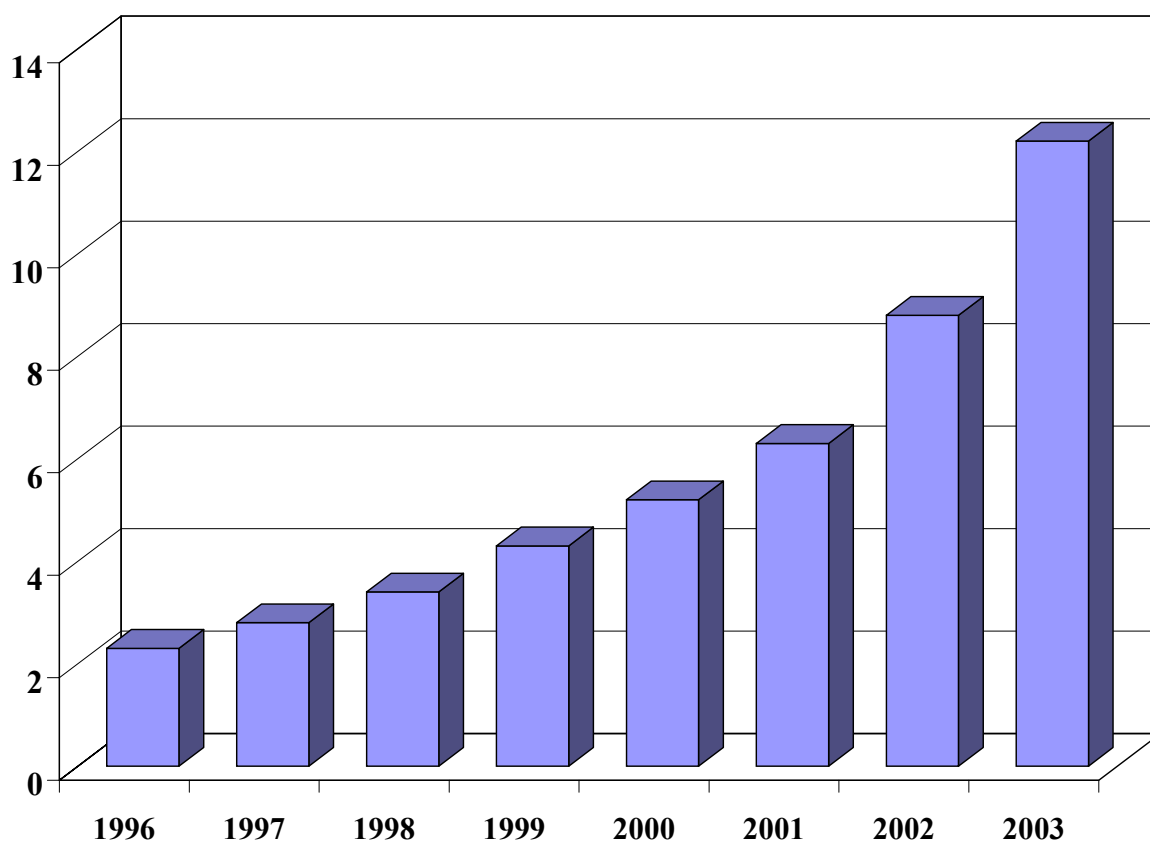
Tra le condizioni di suddetta precarietà abbiamo trovato¹: la dipendenza da fondi esterni i quali, essendo legati alla presentazione di progetti, non possono che essere annuali; la dif

¹ Un ragionamento sulle cause richiederebbe un'analisi molto più approfondita e complessa

ficoltà per le scuole a mettere in atto i dispositivi previsti dall'autonomia (organico funzionale, organizzazione flessibile del curriculum, percorsi individualizzati ecc.) che di fronte ad una realtà multiculturale divengono esigenze imprescindibili per modifiche strutturali

Il secondo elemento riguarda la presenza diffusa degli stranieri nelle scuole cittadine. Le due tabelle che seguono mettono in evidenza le dimensioni del fenomeno.

Graf. 2.1 – Iscritti stranieri – Serie storica 1996-2003



Tab. 2.1 – Dati iscritti a dicembre 2003

	Sedi	Totale studenti	di cui stranieri	%
Elementari	89	26.101	3.251	12,46%
Medie	53	16.277	1.758	10,80%
Comprensivi	33	7.308	1.068	14,61%
Totale	175	49.686	6.077	12,23%

Come si vede dalle tabelle il numero di stranieri si è sestuplicato nel giro di otto anni e la presenza di studenti stranieri è ormai diffusa su tutto il territorio cittadino, pur permanendo un processo di particolare concentrazione intorno alla zona di Porta Palazzo e alla Stazione di Porta Nuova.

Tab. 2.2 – Iscritti per circoscrizioni (valori percentuali)

Circoscrizioni	Elementari	Comprensivi	Medie	Totale
1	25,12	17,17	24,5	23,32
2	7,03	-	8,81	7,63
3	12,54	9,53	10,53	11,54
4	8,63	21,57	8,28	11,1
5	10,13	10,39	8,79	8,79
6	15,56	13,05	19,42	15,44
7	27,86	7,16	25,67	21,21
8	7,06	42,17	4,96	11,98
9	11,69	-	7,95	10,09
10	21,23	9,25	-	12,67

La scuola con la più alta percentuale di stranieri si trova in San Salvario ma le due Circoscrizioni più coinvolte dal fenomeno sono la circ. 1 e la circ. 7.

Il rischio di polarizzazione, e di conseguenza di ghettizzazione, sembra presentarsi soprattutto all'interno di alcune singole scuole che hanno sedi con un'ampia maggioranza di stranieri e sedi quasi esclusivamente di italiani. E' un meccanismo che una volta innescato, diventa difficile invertire.

Le attività

Quasi tutte le sedi delle scuole medie sono impegnate in qualche attività che si rivolge in modo specifico agli stranieri, in larga maggioranza attività di alfabetizzazione e di sostegno linguistico a conferma di quanto già avevamo rilevato nei progetti presentati per i fondi per il diritto allo studio.

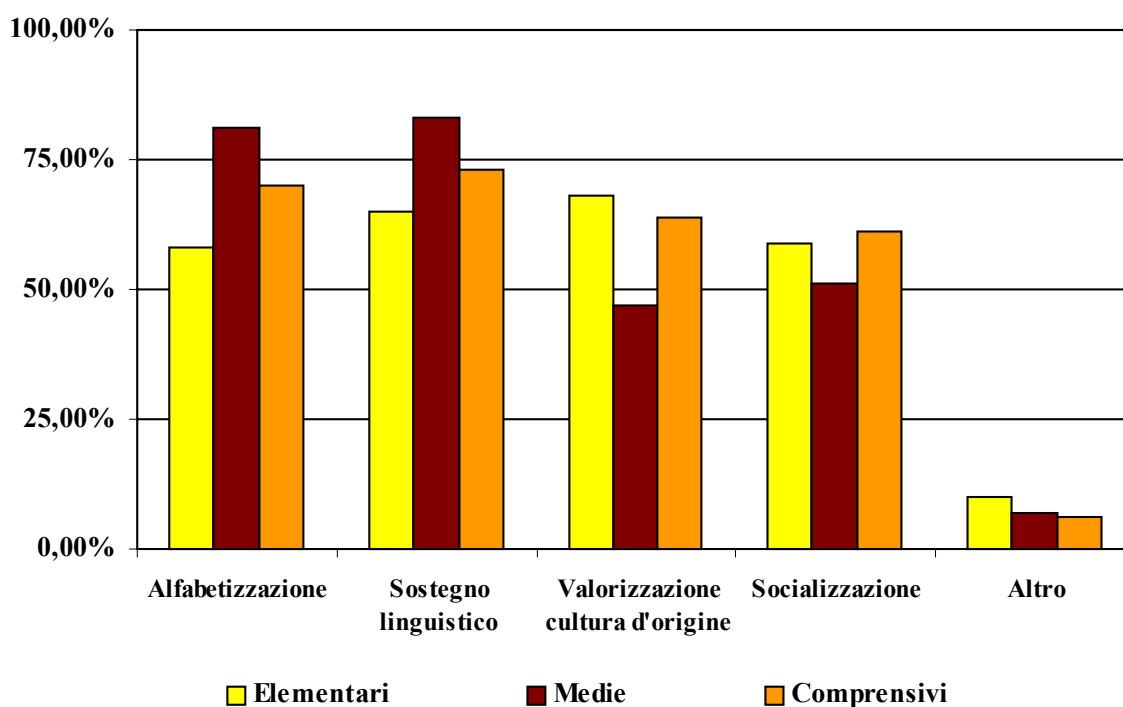
Nelle scuole elementari è confermata la tendenza a dare più spazio alla valorizzazione della cultura d'origine e alle attività interculturali, coerentemente con la natura meno disciplinare del *curriculum*.

Un punto che richiederà ulteriori approfondimenti in quanto, dalle interviste condotte risulta poco chiaro è se vi sia stata una rivisitazione dei *curricula* in chiave interculturale o se le attività interculturali siano un po' un'appendice alla consueta attività scolastica, come a noi è sembrato percepire.

Altro elemento da approfondire, soprattutto nelle scuole medie, riguarda gli effetti, a livello di risultati scolastici, del lavoro svolto nel corso dell'anno ed i criteri di valutazione che vengono utilizzati per misurare i miglioramenti.

In questa fase ci siamo limitati a chiedere alle scuole quali sono gli strumenti utilizzati per la valutazione iniziale e per inserire i nuovi bambini nelle diverse classi. L'82% delle scuole dichiara di usare strumenti per valutare il livello di partenza, per lo più prove costruite dai docenti stessi (55%), più raramente materiale già strutturato acquisito dall'esterno. Nel 18% non si prevedono prove d'ingresso diverse da quelle utilizzate per i minori italiani o ci si affida alle osservazioni dei singoli insegnanti

Grafico 2.2. – Percentuali attività



Nel 67% dei casi le attività delle scuole sono gestite con la collaborazione di soggetti esterni: mediatori, esperti, volontari di associazioni o volontari civili, ma anche genitori ed insegnanti attivi nel ruolo di volontari. Strettamente legato a ciò è la richiesta da parte delle scuole di maggiori fondi sia per retribuire i docenti che svolgono attività aggiuntive d'insegnamento sia per acquisire risorse all'esterno. La richiesta di fondi è di gran lunga la richiesta prevalente, seguita dalla richiesta di distacchi, d'ampliamento d'organico e di materiali didattici specifici.

Le principali difficoltà riscontrate dalle scuole riguardano la lingua considerata problema prioritario nel 80% delle scuole elementari e nel 60% delle scuole medie. Al secondo posto si trova il problema delle relazioni all'interno delle classi sia per rifiuto da parte degli italiani sia per chiusura o tendenza a fare banda a sé da parte degli stranieri; seguono i problemi di rapporto con le famiglie, giudicati tuttavia difficili solo nel 17% dei casi ed il problema della conoscenza dei sistemi scolastici degli altri paesi. Solo all'ultimo posto troviamo i problemi organizzativi della scuola: mancanza di tempo per lavoro individualizzato, mancanza di strumenti didattici, mancanza di mediatori.

Ciò conferma il giudizio complessivamente positivo che gli insegnanti danno del lavoro svolto per l'integrazione degli stranieri.

Alla fine di questo lavoro d'indagine siamo anche noi portati a ritenere che lo sforzo messo in atto dalle scuole, spesso in condizioni di estrema difficoltà per la complessità dei problemi e la carenza degli strumenti, sia notevole. Tuttavia rileviamo anche motivi di preoccupazione e di ulteriore riflessione.

Anche se non va mai dimenticato che il lavoro d'integrazione dei bambini stranieri mette in moto processi di insegnamento e di apprendimento che possono essere molto utili anche per i bambini italiani e che in molti casi i giovani stranieri si mostrano più motivati ed interessati dei loro coetanei italiani, non si può tuttavia negare che l'ampiezza stessa assunta dal fenomeno impone sia la messa in atto di percorsi *ad hoc* sia una rivisitazione complessiva dei *curricula* in chiave interculturale. La costruzione di percorsi scolastici che rispondano alle esigenze di acquisizione della lingua e delle discipline in un clima di rispetto della cultura e delle radici di tutti non può essere affidata né al volontarismo né a progetti annuali. E' sul piano delle modifiche strutturali e della costruzione di reti con il territorio che, a nostro avviso, questi problemi devono essere affrontati.

Stranieri e imprese

a cura di Laura Marellò

Premessa

Anche quest'anno il Settore Statistica della Camera di commercio di Torino presenta, nell'ambito dell'Osservatorio sugli stranieri, i dati relativi alle principali caratteristiche delle persone nate all'estero iscritte al Registro delle Imprese e all'Albo delle imprese artigiane alla data del 31.12.2003, in qualità di titolari, soci, amministratori ed altre cariche sociali in imprese attive.

Il lavoro riprende il modello seguito nella precedente edizione, con ulteriori approfondimenti in merito all'età ed alle cariche sociali dei cittadini stranieri.

Per le sole ditte individuali (per le società si sarebbe dovuto considerare la data di cessazione della carica sociale ricoperta nell'impresa dallo straniero, con un tipo di estrazione dei dati molto più complessa) sono stati elaborati dati sulla mortalità delle imprese considerando la data di iscrizione (dal 1974 al 2003) e la relativa data di cessazione, ponendo l'accento anche sul tipo di attività economica svolta, l'area di provenienza e l'età del titolare.

Come per gli anni scorsi, nell'elaborazione degli elenchi estratti dai registri camerali, è stato considerato lo stato di nascita e non la cittadinanza delle persone, poiché quest'ultima informazione non sempre è presente negli archivi.

E' stato comunque possibile (è una novità rispetto alle passate edizioni) estrapolare la consistenza delle persone nate all'estero in possesso di cittadinanza italiana (tabella 6) e confrontare i dati ottenuti con il totale degli stranieri iscritti.

Occorre inoltre tenere presente che, per gli stranieri provenienti dai paesi che hanno cambiato nel corso degli anni la loro denominazione, compaiono tutti i vari nomi dello stato assunti nel corso del tempo, a seconda dell'epoca di iscrizione al Registro Imprese.

Le persone che possiedono cariche sociali in più imprese o più cariche sociali nella stessa impresa sono state conteggiate una sola volta, mentre alle tabelle n. 8 e 9 le imprese al cui interno è presente più di una persona straniera sono state considerate soltanto una volta.

Analisi dei dati

Al 31.12.2003 risultavano iscritti al Registro Imprese della Camera di commercio di Torino 11.748 persone nate all'estero, con un aumento di circa il 6% rispetto al 2002, mentre se si considera il numero di imprese con almeno uno straniero il totale è di 11.333 attività con un incremento rispetto allo scorso anno del 5,1%.

Nelle prime due tabelle sono riportati, dalla banca dati StockView di Infocamere, il totale delle persone iscritte al 4° trimestre 2003, distinte per provenienza, sesso ed attività svolta.

Nella tabella n. 2 si vede che in generale la percentuale di incidenza degli stranieri sul totale delle persone iscritte è del 3,9%.

In queste due tabelle il numero di stranieri risulta più elevato perché i dati si riferiscono a tutte le imprese registrate (imprese attive, inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto), mentre il lavoro seguente, come già si è detto in premessa, ha considerato solo le imprese attive al 31.12.2003.

Nella tabella n. 3 sono riportati i dati riassuntivi sugli stranieri in base all'area geografica di provenienza e al sesso.

Il totale delle persone di sesso maschile rappresenta il 73,4% su un totale di 11.748 persone, con un +0,8% rispetto al 2002.

La ripartizione tra aree geografiche di provenienza riflette pressoché lo stesso andamento degli scorsi anni: aumentano le presenze africane (+1,8%), dei paesi extra-Ue (+1,9%), a fronte della diminuzione degli europei dell'Unione (-2,1%) e degli americani (-0,6%).

Nel grafico n. 2 è evidente l'andamento della presenza straniera nel Registro Imprese negli ultimi 5 anni: i paesi asiatici e i paesi extra-Ue hanno subito incrementi più modesti, mentre sono in costante aumento gli africani che dal 24% del 1999 hanno raggiunto il 35%, le presenze dalle Americhe sono lievemente diminuite, e le persone provenienti dell'Unione Europea si sono ridotte nei 5 anni di 11 punti percentuali, passando dal 35% del 1999 al 24% del 2003.

Osservando gli stati maggiormente rappresentativi elencati nella tabella n. 4, restano al primo posto il Marocco, con un aumento rispetto al 2002, e la Francia che però riduce il suo peso percentuale.

Seguono la Romania che ha registrato in un anno un incremento di presenze del 2,5%, la Cina che oltrepassa la Germania, quest'ultima in diminuzione rispetto allo scorso anno.

Se si considera la distinzione per sesso riportata nella tabella n. 5, per gli uomini il Marocco e la Romania sono al primo e secondo posto rispettivamente e la Francia scende al 3° posto, mentre per le donne la Francia resta il primo stato più rappresentato, come per il 2002; le donne nigeriane guadagnano il secondo posto, superando le presenze di Cina e Germania, mentre il Marocco compare solo al sesto posto.

Come già accennato in premessa, la tabella n. 6 riporta gli imprenditori nati all'estero, ma con cittadinanza italiana.

Si può così notare che quasi il 50% delle persone provenienti dalla Francia sono cittadini italiani, i tedeschi con cittadinanza italiana rappresentano il 54,8% del totale dei tedeschi iscritti e così via.

La tabella n. 7 suddivide gli stranieri iscritti per attività economica principale svolta nell'impresa, per sesso e stato di nascita.

Nell'area dell'Asia, la Cina rappresenta il 57,8%, mentre gli altri stati raggiungono valori molto più bassi.

Il 70% degli asiatici sono di sesso maschile e le attività economiche più rilevanti sono il commercio (39,4%) e la ristorazione (25,4%).

I cinesi si ripartiscono equamente tra i due settori, mentre per gli iraniani, che sono al secondo posto, l'attività preponderante è il commercio.

Nell'area dei paesi extra-Ue, la Romania rappresenta il 42,5%, seguita dalla Svizzera (18,8%) e dall'Albania (14,4%).

La percentuale di uomini raggiunge il 74% e le attività prevalenti sono le costruzioni (45,3%) svolte quasi totalmente da maschi, il commercio (13,3%) e le attività immobiliari e

altre attività professionali ed imprenditoriali (12,6%), settori nei quali sono maggiormente occupate le donne.

Nella sezione relativa agli stati africani il 41% è rappresentato dal Marocco, seguito dal 12,8% della Tunisia e dall'11,6% del Senegal.

Il 52,6% delle persone provenienti dall'Africa si occupa di commercio; la seconda attività prevalente risulta essere l'edilizia che rappresenta il 14,3% del totale.

Per le donne i settori più importanti sono il commercio, il settore K ed il settore manifatturiero; persiste la caratteristica già evidenziata nella scorsa edizione relativa alle donne nigeriane, occupate in modo preponderante nel settore commerciale.

Argentina (29,1%) e Brasile (17,2%) sono gli stati con consistenze maggiori nell'area delle Americhe.

La percentuale di presenze maschili è inferiore rispetto alle aree geografiche precedentemente esaminate (64,6%) e il peso percentuale dei diversi settori è distribuito più equamente.

Gli stranieri appartenenti a quest'area sono occupati nel settore K, nel commercio e nelle attività manifatturiere.

Per le donne le attività più importanti sono quelle del settore K e del commercio, mentre per gli uomini assumono peso prevalente i settori manifatturiero e delle costruzioni.

Relativamente ai paesi dell'Unione Europea, come si è già detto, la loro presenza si è ulteriormente ridotta rispetto agli anni scorsi e in molti casi si tratta di persone di cittadinanza italiana.

Gli stati più rappresentati sono Francia (42,7%), Germania (22,6%) e Gran Bretagna (11,9%); per gli uomini (che rappresentano il 67,3% del totale) il settore prevalente è quello delle attività manifatturiere, mentre per le donne sono le attività del settore K.

Guardando ai dati complessivi si può dire che il settore nel quale si concentrano più presenze straniere è il commercio e al secondo posto risultano le attività edilizie; per gli uomini quest'ordine di importanza si riconferma, mentre per le donne, dopo il commercio assumono maggiore rilevanza le attività del settore K.

Un ulteriore spunto in merito alle attività economiche è fornito dai grafici n. 3, 4 e 5 nei quali viene evidenziato l'andamento delle principali attività economiche negli ultimi 5 anni.

Nell'ultimo anno è aumentato il peso del settore edile e del commercio, mentre hanno subito un leggero decremento le restanti attività considerate.

Esaminando i dati riferiti solo ai maschi questa tendenza è riconfermata, mentre, per quanto concerne le presenze femminili, nel 2003 si sono registrati solo lievi incrementi del peso percentuale del settore alberghiero e del commercio, mentre gli altri settori sono pressoché stabili.

La forma giuridica prevalente delle imprese con stranieri risulta essere sempre la ditta individuale (tabella n. 8), che incrementa il suo peso percentuale rispetto agli anni precedenti; la società in accomandita semplice risulta stabile, mentre si riduce il valore delle altre forme giuridiche; il grafico n. 7 riassume l'andamento delle diverse forme giuridiche negli ultimi tre anni.

Nella tabella n. 9 sono riportate le iscrizioni avvenute nel corso del 2003 e per la prima volta il numero delle iscrizioni di persone provenienti dalla Romania supera, grazie ad un incremento notevole rispetto al 2002, quelle del Marocco, che già dal 1999 risultava al primo posto e che quest'anno presenta un numero di iscrizioni stabile.

Per la Cina il numero di iscrizioni è aumentato e questo stato è salito così al terzo posto, seguito da Albania, Nigeria e Francia.

E' da notare la diminuzione generalizzata delle iscrizioni provenienti dall'Europa dell'Unione e dal Senegal.

Nella tabella n. 10 vengono elencati i primi 20 comuni con una maggiore concentrazione di imprenditori stranieri, ulteriormente distinti per sesso e per classi d'età.

Si può vedere che nel comune di Torino si concentra il 65% degli stranieri iscritti e che sono i grandi comuni della cintura torinese a registrare un maggior numero di insediamenti.

Nelle due tabelle successive gli stranieri iscritti vengono esaminati sotto l'aspetto dell'area geografica di provenienza, il sesso e l'attività principale svolta, distinguendo tra coloro che hanno sede d'impresa nel comune di Torino e nel resto della provincia.

Nel comune di Torino ben il 41,7% delle persone sono di origine africana, seguono coloro provenienti dai paesi europei.

Nel resto della provincia prevale invece la presenza di imprenditori dell'Europa dell'Unione (33,3%), seguiti da quelli provenienti dagli altri paesi europei (24,5%) e da quelli dell'area africana (21,5%).

Per quanto riguarda l'attività svolta nel comune di Torino, il commercio raggiunge una percentuale molto più alta rispetto al resto della provincia (36,3% contro il 24,2%); il secondo settore risulta essere quello delle costruzioni (27,9% a Torino, 21,2% fuori Torino); a Torino la terza attività è quella del settore K (15,4%), mentre per la provincia sono le attività manifatturiere a raggiungere il 20,4%.

Nella presente edizione gli stranieri sono stati suddivisi anche per classi d'età e nella tabella n. 13 si nota che ben il 65,4% degli imprenditori ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni e di questi circa il 36,6% provengono dall'Africa e il 21,3% dai paesi dell'Unione Europea (tabella n. 14); la fascia successiva con età compresa tra i 50 e i 69 anni racchiude il 21,6% degli stranieri.

Per quanto riguarda le cariche sociali ricoperte (tabella n. 15), sono presenti 6.507 titolari (55,4% del totale), seguono gli amministratori con il 28,4%.

Per la fascia d'età compresa tra i 18 e i 29 anni, la figura del titolare ricopre il 69,6%, mentre gli amministratori hanno un peso del 16,9%; nella classe d'età successiva i titolari rappresentano il 60,5%, mentre gli amministratori sono il 25,3%. Per le persone di età compresa tra i 50 e i 69 anni prevalgono invece le cariche di amministratore col 40,7% rispetto ai titolari che raggiungono una percentuale del 37,2%.

Se si prende in considerazione il settore di attività prevalente a seconda dell'età (tabella n. 16), si nota che nella fascia più giovane, dai 18 ai 29 anni, è l'attività edilizia seguita dal commercio quella prioritaria, mentre per le persone delle successive due classi il commercio assume un peso molto più rilevante; per gli stranieri con oltre 70 anni, pur rappresentando una percentuale molto esigua, prevalgono le attività del settore K.

Esaminando ancora le cariche sociali (tabelle n. 17 e 18) la percentuale dei titolari d'impresa assume ancora più peso se si considera solo il sesso maschile, mentre per le donne le cariche di amministratore e socio assumono valori percentuali più alti rispetto a quelli degli uomini.

In merito all'area geografica di provenienza, nelle cariche di amministratore e del socio prevalgono gli stranieri dell'Unione Europea, mentre i titolari sono soprattutto africani, seguiti dalle persone originarie degli stati europei extra-Ue.

Gli amministratori sono presenti soprattutto nei settori K e D (tabella n. 19), i soci sono cariche sociali presenti in particolare nelle imprese che svolgono attività del settore K e commerciali, mentre i titolari sono occupati in misura prevalente nel commercio e nelle costruzioni.

Si passa ora a considerare la presenza degli stranieri nell'Albo Artigiani, che su un totale di 11.748 stranieri rappresenta il 32,4% (tabella n. 20).

L'84,5% è rappresentato da uomini, con una variazione positiva rispetto allo scorso anno di 1,6 punti percentuali.

Il numero totale degli iscritti all'Albo Artigiani ha registrato rispetto al 2002 un aumento di circa il 15,9%.

Gli artigiani stranieri sono per il 37,2% provenienti dai paesi extra-Ue (+3% rispetto al 2002), mentre si è ridotta la percentuale di artigiani africani, che passa dal 33% dello scorso anno al 29,7% del 2003.

Risultano stabili le percentuali riferite alle Americhe e ai paesi dell'Unione Europea, mentre un lieve aumento è rilevabile nei paesi dell'area asiatica.

Dalla tabella n. 21, che considera le iscrizioni avvenute all'Albo Artigiani nel 2003, si evince che a fronte di un numero di iscrizioni piuttosto stabile da parte dei marocchini e degli albanesi, si è verificato un incremento notevole nelle iscrizioni da parte dei rumeni che rappresentano il 21,2% rispetto al 15,5% dell'anno scorso.

Il numero di iscrizioni da parte dei francesi mantengono il quarto posto, ma continua l'andamento decrescente della loro presenza nell'Albo.

In riduzione risulta essere il numero di iscrizioni dei tunisini, dei tedeschi, degli argentini e degli svizzeri; sono stabili le iscrizioni da parte degli artigiani cinesi.

Tenendo presente la distinzione per sesso, l'ordine degli stati maggiormente rappresentati risulta differente tra maschi e femmine, ma all'interno di ciascuna suddivisione, non si discosta molto rispetto allo scorso anno.

Le iscrizioni degli uomini rumeni evidenziano un incremento superiore rispetto a quello rilevato sul totale delle persone iscritte, passando dal 17,9% al 23,9%.

Per le donne si può osservare l'aumento delle iscrizioni da parte di cinesi, rumene e marocchine a fronte della riduzione delle iscrizioni da parte delle donne di origine europea, in particolare di quelle provenienti dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera.

Gli artigiani stranieri si concentrano per il 72,6% nella fascia d'età centrale dai 30 ai 49 anni (tabella n. 23) e sono chiaramente quasi tutti titolari per le caratteristiche dimensionali proprie dell'impresa artigiana (tabella n. 24).

Se esaminiamo i dati in nostro possesso relativi alla cittadinanza italiana, ben 938, quindi circa 1/3 degli artigiani stranieri sono in realtà cittadini italiani (tabella n. 25).

Una percentuale pari al 58,5% ha insediato la sede d'impresa nel comune di Torino (tabella n. 26), e anche per gli artigiani i comuni più popolati sono quelli dell'immediata cintura e quelli di maggiori dimensioni.

In riferimento alla localizzazione della sede d'impresa un ulteriore spunto è fornito dalla tabella n. 27, la quale propone i dati con la distinzione per sesso e per classe d'età.

Nella tabella n. 28 viene esaminata l'attività economica principale svolta a seconda dell'area geografica di provenienza.

Nell'area asiatica l'attività manifatturiera prevale nettamente sulle altre rappresentando il 67,5% del totale, e l'apporto pressoché esclusivo è dato dagli artigiani cinesi, mentre per i paesi extra-Ue il settore principale è quello delle costruzioni, al cui peso percentuale (73,2%) contribuiscono soprattutto i rumeni che occupano il 65% del settore e in misura inferiore gli albanesi (22,2%).

Chiaramente quest'attività è pressoché esclusiva delle persone di sesso maschile per cui, se si analizzano i dati distinti per sesso, il settore che occupa prevalentemente donne risulta essere quello manifatturiero.

Queste caratteristiche si ripresentano anche nell'ambito delle altre aree geografiche, in cui in generale il settore principale è quello edile, ma a caratterizzazione maschile, mentre per le donne sono le manifatture a prevalere.

Come già anticipato nella premessa, quest'anno vengono proposte alcune tabelle di approfondimento sulle imprese individuali cessate nel periodo 1996-2003, riportando tale dato all'anno di iscrizione (1974-2003), all'attività economica svolta, all'età e alla provenienza del titolare.

Tabella n. 1 - Persone iscritte al Registro Imprese, suddivise per Ateco e provenienza, distinte per sesso

ATTIVITA' ECONOMICA	MASCHI					FEMMINE					Totale
	UE	Extra Ue	Italiana	Non class.	Totale maschi	UE	Extra UE	Italiana	Non class.	Totale femmine	
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	35	42	12.426	18	12.521	25	46	5.016	-	5.087	17.608
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1	-	19	-	20	-	-	5	-	5	25
C Estrazione di minerali	4	1	273	4	282	-	1	76	1	78	360
D Attivita' manifatturiere	641	959	39.590	507	41.697	118	329	12.620	131	13.198	54.895
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	11	6	670	4	691	-	3	72	1	76	767
F Costruzioni	276	1.970	35.516	168	37.930	33	80	3.656	26	3.795	41.725
G Comm.ingr.e dett.- rip.beni pers.e per la casa	492	2.693	53.573	458	57.216	278	875	26.384	219	27.756	84.972
H Alberghi e ristoranti	126	421	9.797	56	10.400	93	292	6.450	32	6.867	17.267
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	105	407	11.141	63	11.716	31	59	2.077	14	2.181	13.897
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	85	107	8.546	64	8.802	29	43	2.710	15	2.797	11.599
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	479	934	50.776	350	52.539	369	657	30.035	164	31.225	83.764
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	1	-	53	-	54	-	-	21	-	21	75
M Istruzione	31	26	1.466	9	1.532	28	25	822	6	881	2.413
N Sanita' e altri servizi sociali	10	28	1.148	4	1.190	19	42	887	5	953	2.143
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	54	156	6.856	42	7.108	97	174	7.043	8	7.322	14.430
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	2
X Imprese non classificate	308	744	26.740	105	27.897	207	444	15.044	38	15.733	43.630
Totale	2.659	8.494	258.592	1.852	271.597	1.327	3.070	112.918	660	117.975	389.572

Fonte: Banca dati Stockview - Infocamere - dati al 4° trimestre 2003

**Tabella n. 2 - Incidenza percentuale degli stranieri sul totale
delle persone iscritte al Registro Imprese**

ATTIVITA' ECONOMICA	UE	Extra UE	Italia- na	Non class.	Totale	<i>Incidenza % di stranieri su totale iscritti</i>
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	60	88	17.442	18	17.608	0,84
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	-	24	-	25	4,00
C Estrazione di minerali	4	2	349	5	360	1,67
D Attivita' manifatturiere	759	1.288	52.210	638	54.895	3,73
E Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	11	9	742	5	767	2,61
F Costruzioni	309	2.050	39.172	194	41.725	5,65
G Comm.ingr.e dett.- rip.beni pers.e per la casa	770	3.568	79.957	677	84.972	5,11
H Alberghi e ristoranti	219	713	16.247	88	17.267	5,40
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	136	466	13.218	77	13.897	4,33
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	114	150	11.256	79	11.599	2,28
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	848	1.591	80.811	514	83.764	2,91
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	1	-	74	-	75	1,33
M Istruzione	59	51	2.288	15	2.413	4,56
N Sanita' e altri servizi sociali	29	70	2.035	9	2.143	4,62
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	151	330	13.899	50	14.430	3,33
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	-	-	2	-	2	0,00
X Imprese non classificate	515	1.188	41.784	143	43.630	3,90
Totale	3.986	11.564	371.510	2.512	389.572	3,99

Fonte: Banca dati Stockview - Infocamere - dati al 4° trimestre 2003.

**Tabella n. 3 - Stranieri iscritti al Registro Imprese
per area geografica di provenienza e sesso al 31.12.2003**

Area geografica	Maschi	Femmine	Totale	<i>% maschi</i>	<i>% femmine</i>	<i>% totale</i>
Asia	796	341	1.137	9,2	10,9	9,7
Altri paesi europei	1.793	628	2.421	20,8	20,1	20,6
Africa	3.302	770	4.072	38,3	24,7	34,7
Americhe	830	454	1.284	9,6	14,5	10,9
Oceania	34	17	51	0,4	0,5	0,4
Unione Europea	1.860	902	2.762	21,6	28,9	23,5
Imprecisati	11	10	21	0,1	0,3	0,2
Totale	8.626	3.122	11.748	100,0	100,0	100,0

Grafico n. 1 - Stranieri per area geografica

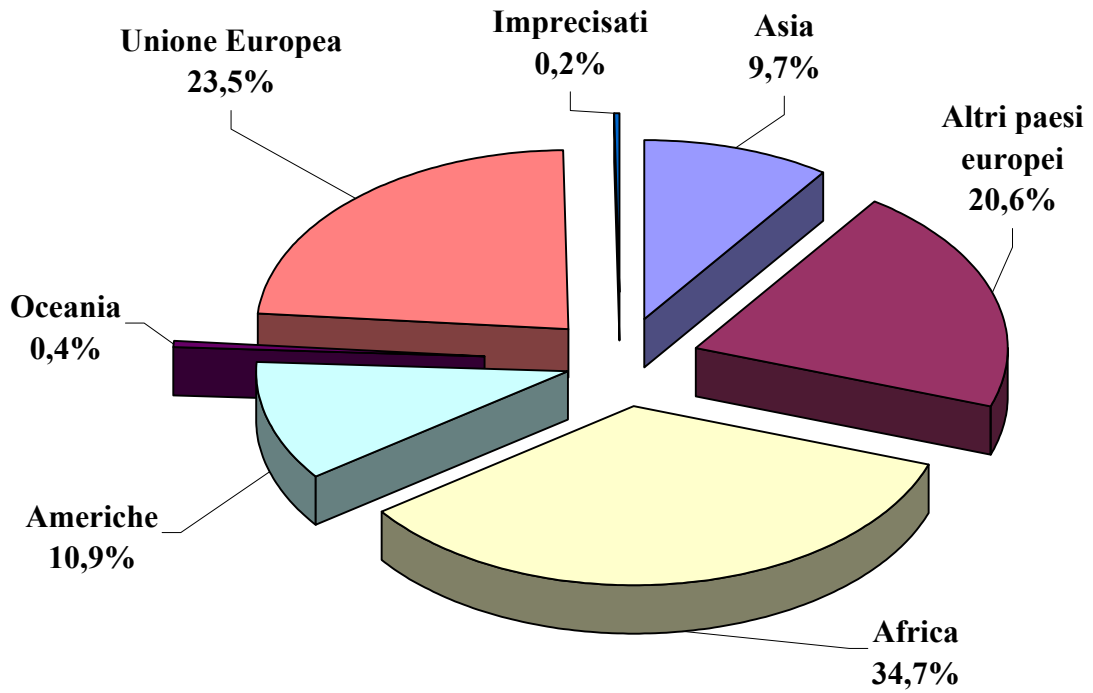


Grafico n. 2 - Area di provenienza - confronto ultimi 5 anni

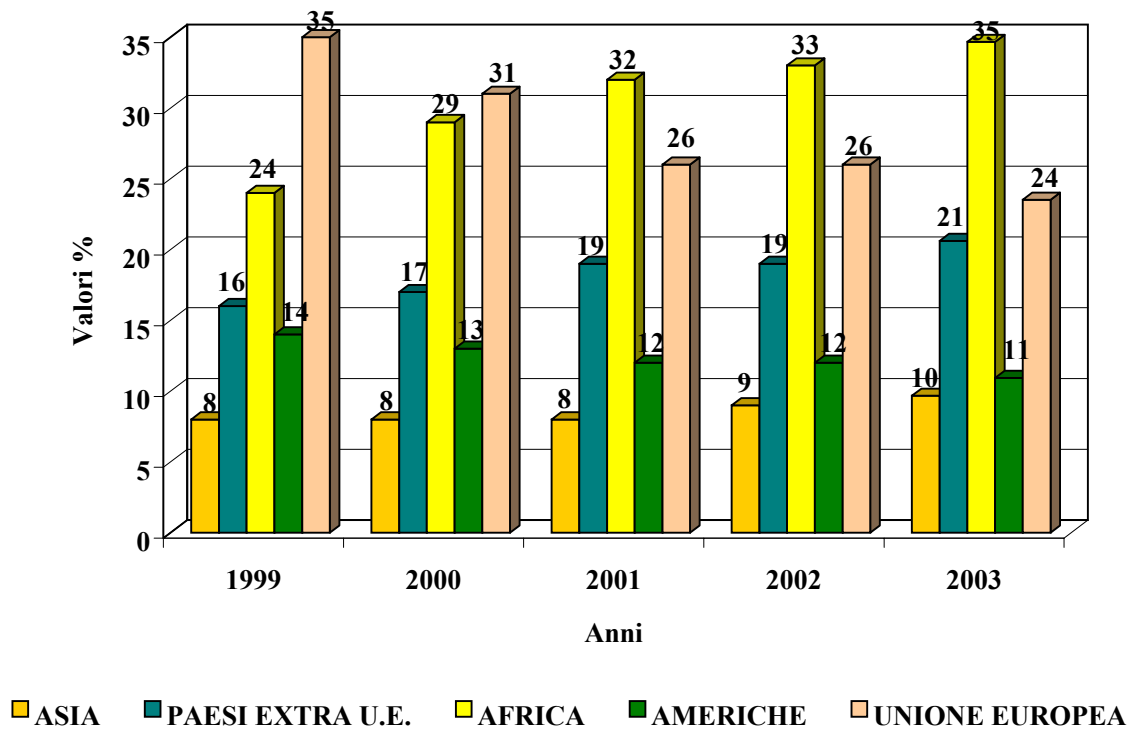
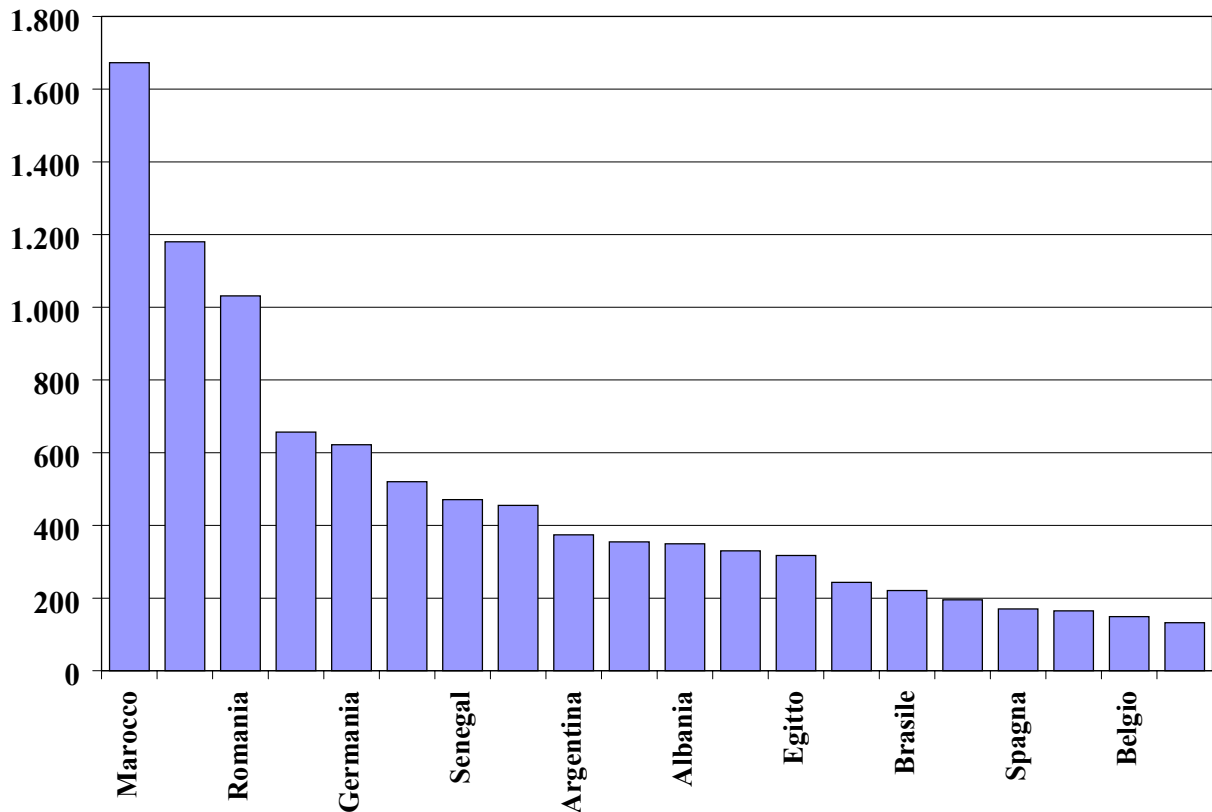


Tabella n. 4 - Stranieri iscritti al Registro Imprese per stato di nascita*

Stato di nascita	Totale 2003	% anno 2003	% anno 2002	% anno 2001	% anno 2000	% anno 1999
Marocco	1.673	14,2	12,4	11,5	8,9	4,8
Francia	1.180	10,0	10,9	11,3	13,4	15,8
Romania	1.031	8,8	6,3	5,8	4,0	2,6
Cina	657	5,6	5,2	4,5	4,5	4,5
Germania	622	5,3	5,8	5,6	6,6	7,2
Tunisia	520	4,4	4,5	5,4	5,1	5,9
Senegal	471	4,0	4,0	3,8	2,7	1,1
Svizzera	455	3,9	4,2	4,6	4,8	5,6
Argentina	374	3,2	3,5	3,8	4,1	4,7
Nigeria	355	3,0	2,8	2,7	2,2	1,2
Albania	349	3,0	2,6	2,4	1,8	1,1
Gran Bretagna	330	2,8	3,2	3,0	3,7	4,0
Egitto	317	2,7	2,6	2,4	2,5	2,6
Libia	243	2,1	2,2	2,7	2,8	3,3
Brasile	221	1,9	1,9	2,0	2,0	2,1
Stati Uniti d'America	195	1,7	1,9	1,5	2,6	2,7
Spagna	170	1,4	1,5	1,3	1,8	1,7
Jugoslavia	165	1,4	2,0	2,2	2,6	3,0
Belgio	149	1,3	1,4	1,4	1,8	1,9
Perù	132	1,1	-	-	-	-

* Vengono riportati i 20 paesi numericamente più significativi



**Tabella n. 5 - Stranieri iscritti al Registro Imprese per stato di nascita e sesso
(20 paesi numericamente più rappresentativi)**

Stato di nascita	Totale maschi	% anno 2003	% anno 2002	% anno 2001	% anno 2000	% anno 1999
Marocco	1518	17,6	15,7	15,3	11,8	6,2
Romania	867	10,1	7,1	6,7	4,5	2,6
Francia	790	9,2	10,0	10	12,8	15,4
Senegal	455	5,3	5,4	5,3	3,6	1,5
Germania	444	5,1	5,7	5,3	6,5	7,1
Cina	421	4,9	4,5	4,2	3,9	4,1
Tunisia	415	4,8	4,9	5,9	5,4	6,4
Albania	320	3,7	3,3	3,2	2,3	1,4
Svizzera	300	3,5	3,9	4,1	4,5	5,3
Egitto	291	3,4	3,1	3	3,1	3,4
Argentina	262	3,0	3,4	3,7	3,9	4,6
Gran Bretagna	206	2,4	2,9	2,5	3,5	3,8
Libia	167	1,9	2,1	2,6	2,7	3,3
Brasile	142	1,6	1,7	1,9	1,9	2,1
Stati Uniti America	134	1,6	1,8	1,3	2,6	2,8
Nigeria	117	1,4	1,3	1,2	-	-
Iran	108	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5
Jugoslavia	108	1,3	1,8	2	2,3	2,7
Belgio	106	1,2	1,4	1,4	1,9	2
Spagna	95	1,1	-	-	-	-

Stato di nascita	Totale femmine	% anno 2003	% anno 2002	% anno 2001	% anno 2000	% anno 1999
Francia	390	12,5	13,2	14,5	15,1	16,7
Nigeria	238	7,6	6,8	6,3	4,8	2,1
Cina	236	7,6	7	5,1	5,8	5,3
Germania	178	5,7	6,1	6,6	6,8	7,2
Romania	164	5,3	4,1	3,6	2,8	2,4
Marocco	155	5,0	3,5	2,4	1,7	1,7
Svizzera	155	5,0	5	5,8	5,7	6,2
Gran Bretagna	124	4,0	4	4,1	4,2	4,4
Argentina	112	3,6	4	4,1	4,5	5
Tunisia	105	3,4	3,4	4,1	4,3	4,6
Brasile	79	2,5	2,6	2,4	2,3	2,1
Libia	76	2,4	2,5	2,9	3	3,2
Spagna	75	2,4	2,4	2,6	3	2,9
Stati Uniti America	61	2,0	2,1	2	2,4	2,4
Polonia	58	1,9	2	1,9	1,8	1,9
Jugoslavia	57	1,8	2,6	2,7	3,2	3,6
Peru	48	1,5	1,4	-	-	-
Russia	46	1,5	1,2	1,2	-	-
Belgio	43	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5
Etiopia	38	1,2	1,4	1,7	1,7	1,9

Tabella n. 6 - Imprenditori nati all'estero ma con cittadinanza italiana

Stato di nascita	Maschi	Femmine	Totale	Totale stranieri iscritti	<i>% di stranieri con cittadinanza italiana</i>
Francia	346	237	583	1.180	49,4
Germania	215	126	341	622	54,8
Svizzera	196	114	310	455	68,1
Argentina	172	80	252	374	67,4
Tunisia	150	59	209	520	40,2
Libia	98	53	151	243	62,1
Gran Bretagna	89	61	150	330	45,5
Marocco	91	13	104	1.673	6,2
Brasile	50	41	91	221	41,2
Belgio	51	30	81	149	54,4
Egitto	66	11	77	317	24,3
Etiopia	48	27	75	119	63,0
Venezuela	48	27	75	104	72,1
Stati Uniti America	36	32	68	195	34,9
Romania	34	32	66	1.031	6,4
Jugoslavia	31	29	60	165	36,4
Cina	30	24	54	657	8,2
Spagna	22	32	54	170	31,8
Grecia	29	8	37	80	46,3
Australia	25	11	36	49	73,5
Iran	29	6	35	121	28,9
Uruguay	20	14	34	55	61,8
Canada	15	16	31	48	64,6
Peru	15	16	31	132	23,5
Polonia	3	24	27	73	37,0
Svezia	17	9	26	66	39,4
Albania	18	2	20	349	5,7
Austria	11	9	20	57	35,1
India	7	13	20	39	51,3
Cile	12	7	19	23	82,6
Nigeria	8	10	18	355	5,1
Vietnam	9	9	18	22	81,8
Russia	3	14	17	59	28,8
Croazia	8	8	16	31	51,6
Turchia	11	4	15	30	50,0
Algeria	12	2	14	65	21,5
Colombia	8	6	14	29	48,3
Cecoslovacchia	2	11	13	24	54,2
Filippine	2	10	12	25	48,0
Sud Africa	8	4	12	20	60,0
Olanda	7	4	11	43	25,6

(segue)

Stato di nascita	Maschi	Femmine	Totale	Totale stranieri iscritti	% di stranieri con cittadinanza italiana
Senegal	8	2	10	471	2,1
Somalia	4	6	10	30	33,3
Messico	3	6	9	15	60,0
Lussemburgo	5	3	8	16	50,0
Ecuador	4	3	7	21	33,3
Eritrea	5	2	7	9	77,8
Giappone	3	4	7	63	11,1
Indonesia	3	4	7	9	77,8
Israele	7	-	7	18	38,9
Korea del Sud	1	6	7	11	63,6
Libano	7	-	7	23	30,4
Ungheria	1	6	7	19	36,8
Urss	-	7	7	13	53,8
Zaire	6	1	7	21	33,3
Costa d'Avorio	5	1	6	67	9,0
Giordania	6	-	6	25	24,0
Guatemala	2	4	6	9	66,7
Repubblica Sudafrica	6	-	6	6	100,0
Dominicana Rep.	1	4	5	13	38,5
Iraq	5	-	5	17	29,4
Kenya	3	2	5	10	50,0
Repubblica Ceca	3	2	5	7	71,4
Tailandia	-	5	5	13	38,5
Bolivia	3	1	4	6	66,7
Bosnia - Erzegovina	3	1	4	39	10,3
Costa Rica	2	2	4	7	57,1
Danimarca	2	2	4	14	28,6
Ghana	3	1	4	14	28,6
Irlanda	4	-	4	16	25,0
Moldavia	1	3	4	32	12,5
Monaco	3	1	4	10	40,0
Tanzania	2	2	4	5	80,0
Uganda	3	1	4	5	80,0
Zambia	4	-	4	4	100,0
Bulgaria	1	2	3	8	37,5
Cuba	-	3	3	20	15,0
Malta	-	3	3	11	27,3
Norvegia	1	2	3	9	33,3
Portogallo	2	1	3	9	33,3
Ucraina	-	3	3	11	27,3
Altri	17	18	35	124	28,2
Imprecisati	4	8	12	21	57,1
Totale	2.195	1.367	3.562	11.591	30,7

CLASSIFICAZIONE ATECO 91 - Legenda

- A Agricoltura, caccia e silvicoltura
 - B Pesca, piscicoltura e servizi connessi
 - C Estrazione di minerali
 - D Attività manifatturiere
 - F Costruzioni
 - G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
 - H Alberghi e ristoranti
 - I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
 - J Intermediazione monetaria e finanziaria
 - K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali
 - L Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
 - M Istruzione
 - N Sanità e altri servizi sociali
 - O Altri servizi pubblici, sociali e personali
 - P Servizi domestici presso famiglie e convivenze
 - Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali
-

Tabella n. 7 - Stranieri iscritti al Registro Imprese, suddivisi per attività economica, sesso e stato di nascita, al 31.12.2003

UNIONE EUROPEA																														
STATO DI NASCITA	A		C	D		E	F		G		H		I		J		K		M		N		O		Non class.		Totale			
	F	M	M	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Totale	
Austria	-	-	1	3	16	-	-	2	6	5	1	3	-	-	-	1	8	7	1	-	-	-	-	1	1	1	1	20	37	57
Belgio	1	-	-	4	22	-	2	14	14	22	2	7	-	7	-	4	12	21	-	1	1	1	1	7	4	-	3	43	106	149
Danimarca	-	-	-	-	1	-	-	1	3	2	-	2	-	-	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1	6	8	14
Finlandia	-	-	-	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3	7
Francia	20	22	3	42	205	7	13	116	99	170	33	33	7	36	7	17	112	125	10	8	8	4	33	21	6	23	390	790	1.180	
Germania	1	4	-	24	145	-	3	70	44	93	16	25	9	24	1	11	58	53	1	1	2	1	19	7	-	13	178	447	625	
Gran Bretagna	2	2	-	8	52	-	1	11	19	40	16	13	2	6	4	1	36	55	11	11	2	-	19	5	4	10	124	206	330	
Grecia	-	-	-	1	9	-	1	3	5	17	1	2	-	3	-	4	7	20	1	1	-	-	2	2	-	1	18	62	80	
Irlanda	-	-	-	-	11	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1	16	
Lussemburgo	-	-	-	1	6	-	1	-	-	2	1	-	-	-	-	-	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	4	12	16	
Olanda	-	-	-	2	11	-	-	-	1	5	1	2	1	-	-	1	6	10	-	-	-	-	1	-	-	-	2	12	31	43
Portogallo	-	-	-	1	3	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4	5	9
Spagna	-	1	-	8	29	-	1	5	19	13	4	3	2	5	1	7	24	26	1	-	4	1	7	4	4	1	75	95	170	
Svezia	-	-	-	4	21	-	1	5	6	3	-	-	1	1	2	10	8	8	-	-	-	-	-	-	-	1	3	23	43	66
Totale	24	29	4	98	533	7	23	228	218	373	76	92	22	82	14	49	278	331	26	22	17	7	88	44	18	59	902	1.860	2.762	

ALTRI PAESI EUROPEI

STATO DI NASCITA	A		D		F		G		H		I		J		K		M		N		O		Non class.		Totale			
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.	
Albania	1	6	4	29	2	236	8	16	5	8	1	9	-	-	2	10	1	-	2	-	3	4	-	2	29	320	349	
Bosnia-Erzegov.	-	-	1	4	-	11	5	4	-	-	1	5	-	-	1	-	-	-	-	-	3	4	-	-	11	28	39	
Bulgaria	-	-	1	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	5	3	8
Cecoslovacchia	1	-	6	1	-	1	4	2	1	-	1	-	-	-	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	5	24
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Croazia	-	1	2	4	-	4	3	1	2	1	2	1	-	1	2	4	1	-	1	-	-	1	-	-	-	13	18	31
Estonia	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Georgia	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Jugoslavia	3	1	1	22	2	23	19	21	3	5	1	5	2	2	20	12	-	-	-	1	3	14	3	2	57	108	165	
Kazachistan	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Lettonia	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2
Lituania	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Macedonia	-	-	-	-	-	14	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	15	16
Malta	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	1	4	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4	7	11
Moldavia	1	-	1	-	1	21	2	1	1	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	9	23	32

(segue)

segue ALTRI PAESI EUROPEI

STATO DI NASCITA	A		D		F		G		H		I		J		K		M		N		O		Non class.		Totale				
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.		
Moldova	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	8
Monaco	-	-	-	-	-	1	-	2	-	1	-	-	-	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	7	10
Norvegia	-	-	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	7	9
Polonia	3	-	8	4	1	7	21	1	2	-	4	1	1	-	11	1	-	-	1	-	3	1	3	-	58	15	73		
Repubbl. Ceca	-	-	1	3	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	4	3	7
Romania	4	4	20	52	11	697	43	27	23	3	2	36	3	3	39	35	-	1	5	1	10	6	4	2	164	867	1.031		
Russia	2	-	2	2	2	1	13	2	2	-	3	1	1	-	15	4	-	-	1	-	4	1	1	2	46	13	59		
San Marino	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Serbia	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Slovacchia	-	-	1	1	-	1	-	-	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	6
Slovenia	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	5
Svizzera	3	3	16	58	6	41	39	61	16	13	6	19	6	15	37	63	3	2	4	4	17	12	2	9	155	300	455		
Turchia	1	-	-	6	-	1	-	3	1	2	-	1	-	1	3	6	-	1	-	-	-	1	-	3	5	25	30		
Ucraina	-	-	3	1	1	2	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	8	3	11		
Ungheria	-	-	2	2	-	-	5	1	1	-	-	-	-	-	5	1	-	-	-	-	2	-	-	-	15	4	19		
Urss	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	5	1	1	-	-	-	2	-	1	1	10	3	13		
Totale	19	15	72	190	28	1.070	170	153	58	33	24	84	15	22	156	149	6	5	14	6	50	44	16	22	628	1.793	2.421		

ASIA

STATO DI NASCITA	A		D		F		G		H		I		J	K		M		N		O		Non class.		Totale				
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.		
Afghanistan	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	
Arabia Saudita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Bangladesh	-	-	-	1	-	-	-	20	-	-	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24	24	
Brunel	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	3
Cina	-	-	42	63	-	7	75	174	99	153	1	-	-	13	17	-	-	-	-	1	1	5	6	236	421	657		
Filippine	2	-	3	1	1	1	4	1	4	3	-	1	1	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	15	10	25	
Giappone	-	-	1	27	-	-	2	13	4	1	-	-	-	-	10	1	-	-	-	-	-	-	-	4	8	55	63	
Giordania	-	-	-	1	1	9	-	7	-	1	-	-	-	-	1	-	1	-	2	-	-	-	2	-	1	24	25	
Hong-Kong	-	-	-	4	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	6
India	-	-	1	3	-	1	6	8	2	5	-	-	1	5	6	-	-	1	-	-	-	-	-	-	15	24	39	
Indonesia	1	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-	1	-	6	3	9	
Iran	-	-	2	14	-	9	6	61	1	2	-	6	-	4	12	-	-	-	1	-	2	-	1	13	108	121		
Iraq	-	-	-	-	-	6	-	3	1	3	-	-	1	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	16	17	
Israele	-	-	-	-	-	2	2	6	-	-	-	1	-	-	5	-	-	-	1	-	1	-	-	-	2	16	18	
Korea del Sud	1	-	1	-	-	-	3	-	-	2	-	-	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	8	3	11	
Kuwait	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	
Libano	-	1	-	8	-	1	1	3	-	1	-	-	-	-	6	-	-	-	-	1	-	-	1	-	2	21	23	

(segue)

segue ASIA

STATO DI NASCITA	A		D		F		G		H		I		J	K		M		N		O		Non class.		Totale			
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.	
Malaysia	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Pakistan	-	-	-	3	-	-	-	25	-	3	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	35	35
Singapore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2	2	
Siria	-	-	-	2	-	-	2	4	-	-	-	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	9	11
Sri Lanka	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	2	2	4
Tailandia	2	-	2	-	-	-	5	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	13	-	13
Taiwan	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	3
Vietnam	-	-	-	-	-	1	5	6	2	-	-	-	1	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11	11	22
Totale	6	1	52	129	2	39	115	333	114	175	1	11	4	36	76	1	3	3	4	4	7	7	14	341	796	1.137	

AFRICA

STATO DI NASCITA	A		C	D		E	F		G		H		I		J		K		M		N		O		Non class.		Totale		
	F	M	F	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.
Africa del Sud-ovest	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2
Algeria	-	-	-	-	5	1	-	13	2	21	-	-	-	3	-	1	1	10	-	-	1	1	2	2	-	2	6	59	65
Alto Volta	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Angola	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2
Burkina Faso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Camerun	-	-	-	1	1	-	-	1	5	9	-	1	-	-	-	-	3	2	-	-	-	-	1	-	-	-	10	14	24
Congo Est	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	4	8	-	-	1	-	1	-	-	-	7	10	17
Congo Ovest	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Costa d'Avorio	-	-	-	3	4	-	-	8	10	8	1	1	-	17	-	-	2	8	-	-	-	-	3	-	1	1	20	47	67
Dahomey	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Egitto	-	-	-	5	57	-	2	75	4	42	4	48	1	35	1	-	6	26	-	-	1	-	2	6	-	2	26	291	317
Eritrea	-	-	-	1	1	-	1	-	1	1	1	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	5	9
Etiopia	1	-	-	2	8	1	2	14	13	21	3	2	1	6	1	4	13	21	-	-	-	1	1	2	1	1	38	81	119
Gambia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Ghana	-	-	-	2	2	-	1	-	1	3	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	2	-	-	1	7	7	14
Guinea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Kenya	-	-	-	-	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	2	3	1	1	-	-	-	-	-	-	3	7	10
Liberia	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
Libia	3	1	-	10	23	1	-	27	26	54	5	4	1	13	-	3	21	34	-	1	-	2	7	2	3	2	76	167	243
Malawi	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2

(segue)

segue AFRICA

STATO DI NASCITA	A		C	D		E	F		G		H		I		J		K		M		N		O		Non class.		Totale				
	F	M	F	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.
Mali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	6
Marocco	3	5	-	18	80	-	4	285	78	957	13	22	6	90	-	2	26	53	-	2	2	5	3	11	2	6	155	1.518	1.673		
Maurizio	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	6	8
Mozambico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Niger	-	-	-	1	-	-	1	-	14	9	-	-	2	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	10	30	
Nigeria	2	-	-	19	5	-	3	6	150	58	4	2	4	8	-	1	32	23	-	-	1	-	19	13	4	1	238	117	355		
Gabon	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	
Benin	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	1	3	4		
Sudafrica	-	-	-	-	1	-	-	2	-	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	6	
Ruanda	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	
Senegal	-	-	-	2	12	-	-	7	11	424	1	1	-	5	-	-	-	6	1	-	-	-	1	-	-	-	16	455	471		
Sierra Leone	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2		
Somalia	1	-	-	2	2	-	1	-	8	4	-	-	-	2	-	2	2	4	-	-	1	-	-	1	-	-	15	15	30		
Sud Africa	-	-	1	-	3	-	-	1	2	7	-	-	-	-	1	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	6	14	20	
Sudan	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3		
Swaziland	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	
Tanzania	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	5	
Tunisia	1	2	-	15	44	-	2	119	44	122	3	32	2	31	5	8	19	42	1	-	1	1	11	10	1	4	105	415	520		
Uganda	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	4	5	
Zaire	-	-	-	1	1	1	-	2	1	6	-	-	-	2	-	-	-	2	-	-	1	-	1	3	-	-	4	17	21		
Zambia	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4	4	
Totale	11	8	1	85	257	4	18	566	372	1.771	38	115	17	217	8	22	142	252	3	5	9	10	54	51	12	24	770	3.302	4.072		

AMERICHE

STATO DI NASCITA	A		C	D		F		G		H		I		J		K		M		N		O		Non class.		Totale			
	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.	
Argentina	2	3	-	15	58	-	55	24	51	8	14	7	13	3	4	39	49	-	1	1	2	9	7	4	5	112	262	374	
Bolivia	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	6
Brasile	-	2	-	9	26	4	54	19	22	6	4	3	10	3	1	18	14	2	1	2	1	9	6	4	1	79	142	221	
Canada	-	1	-	-	10	-	6	7	5	3	1	-	-	-	1	4	3	2	1	-	-	3	1	-	-	19	29	48	
Cile	-	-	-	-	3	-	-	-	3	-	-	-	1	-	-	6	6	-	-	-	-	2	-	-	2	8	15	23	
Colombia	-	-	-	3	2	1	2	3	2	1	1	1	-	-	-	3	2	-	1	1	-	1	3	2	-	16	13	29	
Costa Rica	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	-	-	2	1	-	-	-	-	-	1	-	-	3	4	7	
Cuba	-	-	-	2	2	-	1	5	3	1	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	1	1	1	-	13	7	20	
Dominicana Rep.	-	-	-	-	1	-	1	-	1	2	1	-	-	1	-	3	-	-	-	-	-	3	-	-	-	9	4	13	
Ecuador	-	2	-	-	2	-	1	2	9	-	-	1	2	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	4	17	21	
El Salvador	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4	5	
Guatemala	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	4	5	9	
Haiti	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	
Messico	-	-	-	1	2	-	-	3	2	4	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	10	5	15
Panama	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	
Paraguay	1	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	3	

(segue)

segue AMERICHE

STATO DI NASCITA	A		C	D		F		G		H		I		J		K		M		N		O		Non class.		Totale		
	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.
Peru	-	-	-	12	12	5	30	11	8	3	1	3	17	1	1	6	11	-	-	3	2	-	1	4	1	48	84	132
Stati Uniti America	1	1	1	12	60	2	1	6	17	1	-	1	2	1	5	28	33	5	2	2	-	1	3	1	9	61	134	195
Trinidad Tobago	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	1
Uruguay	-	-	-	1	2	-	13	8	3	2	1	-	2	1	2	4	6	1	-	-	-	6	2	-	1	23	32	55
Venezuela	1	1	-	2	11	1	13	11	14	2	2	-	1	1	1	14	15	-	-	-	1	4	5	1	3	37	67	104
Totale	5	11	1	58	191	13	180	102	143	34	27	16	50	11	17	137	146	11	6	10	6	39	30	18	22	454	830	1.284

OCEANIA

STATO DI NASCITA	A	D		F		G		H		I	K		M	O	Non class.	Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	M	F	M	F	F	F	F	M	Tot.
Australia	1	1	5	1	4	5	13	3	1	1	3	7	1	2	1	17	32	49
Nuova Zelanda	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Totale	1	1	6	1	4	5	13	3	2	1	3	7	1	2	1	17	34	51

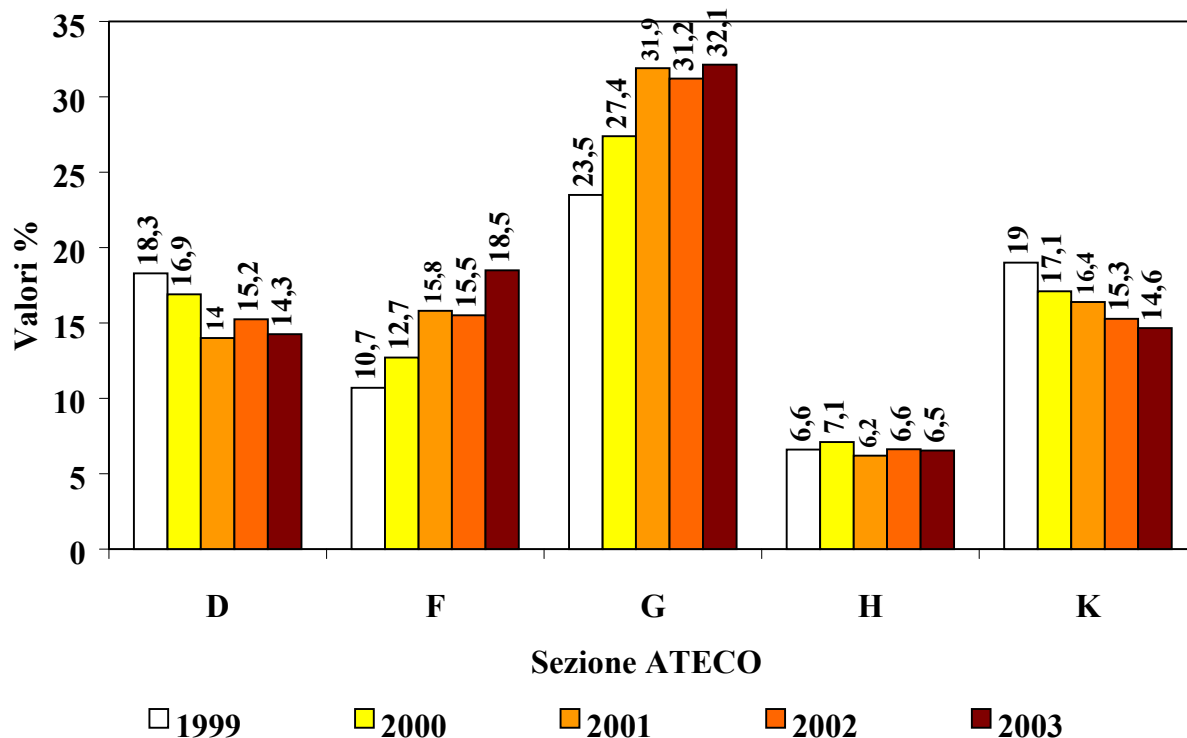
IMPRECISATI

A	D		G		H	K		O	Totale		
F	F	M	F	M	F	F	M	F	F	M	Tot.
1	1	3	2	4	1	4	4	1	10	11	21

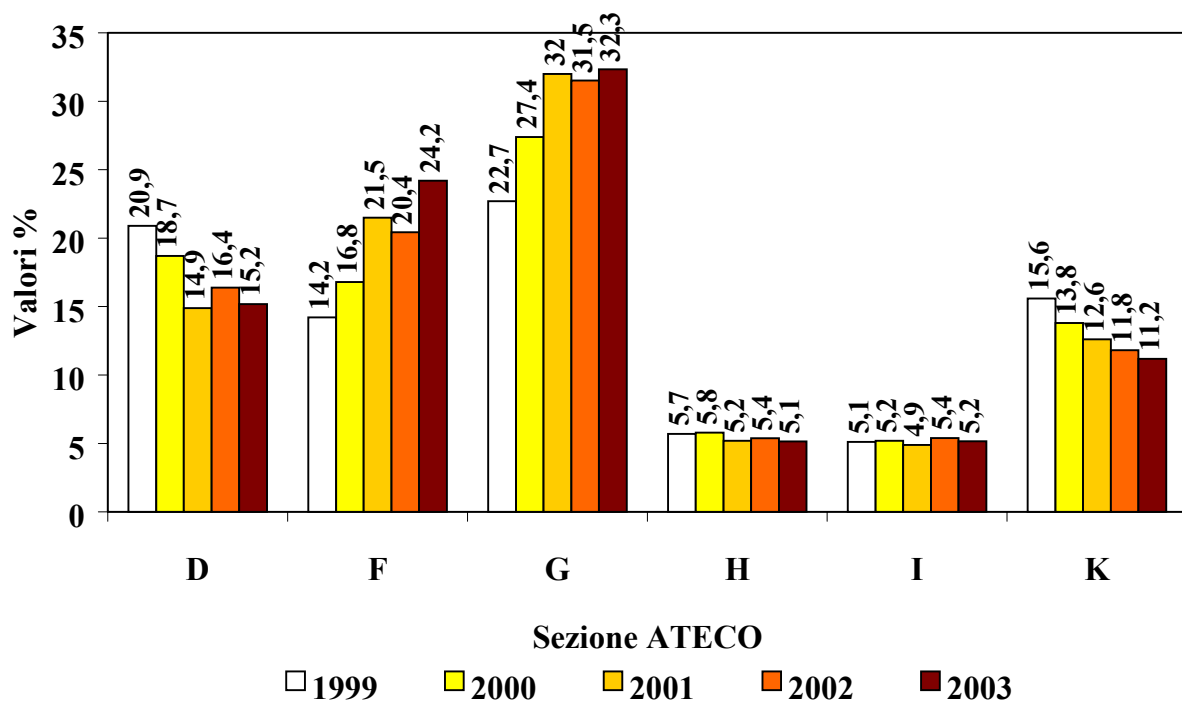
TOTALE COMPLESSIVO

A Agricoltura, caccia e silvicoltura	F	66
	M	65
C Estrazione di minerali	F	1
	M	5
D Attività manifatturiere	F	367
	M	1.309
E Produz./distribuz.energia elettrica, gas, acqua	M	11
F Costruzioni	F	85
	M	2.087
G Commercio ingrosso/dettaglio, riparaz. autoveicoli-motocicli, beni person. e per la casa	F	984
	M	2.790
H Alberghi e ristoranti	F	324
	M	444
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	F	80
	M	445
J Intermediazione monetaria e finanziaria	F	48
	M	114
K Att. Immobiliari, noleggio, informatica, ri- cerca, altre attiv. professionali/imprenditoriali	F	756
	M	965
M Istruzione	F	48
	M	41
N Sanità e altri servizi sociali	F	53
	M	33
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	F	238
	M	176
Non classificati	F	72
	M	141
	F	3.122
Totale complessivo	M	8.626
	Totale	11.748

**Grafico n. 3 Confronto tra le attività economiche più rilevanti -
ultimi 5 anni**



**Grafico n. 4 Confronto tra le attività economiche più rilevanti -
Maschi - ultimi 5 anni**



**Grafico n. 5 Confronto tra le attività economiche più rilevanti -
Femmine - ultimi 5 anni**

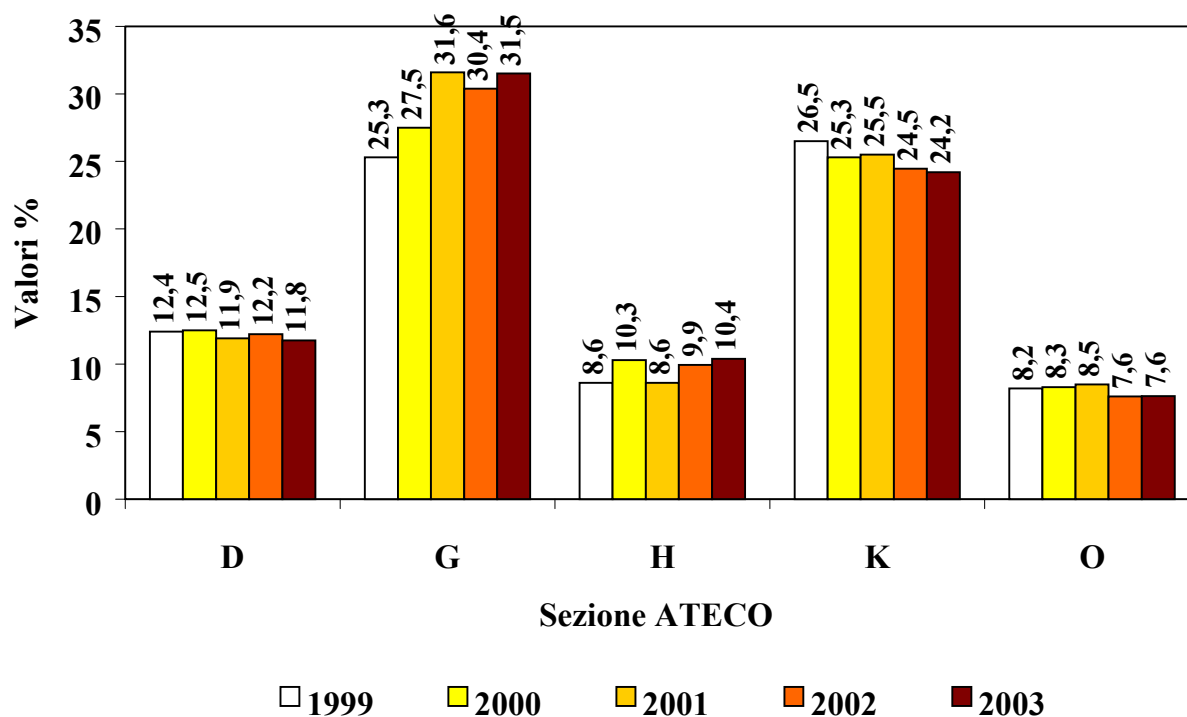
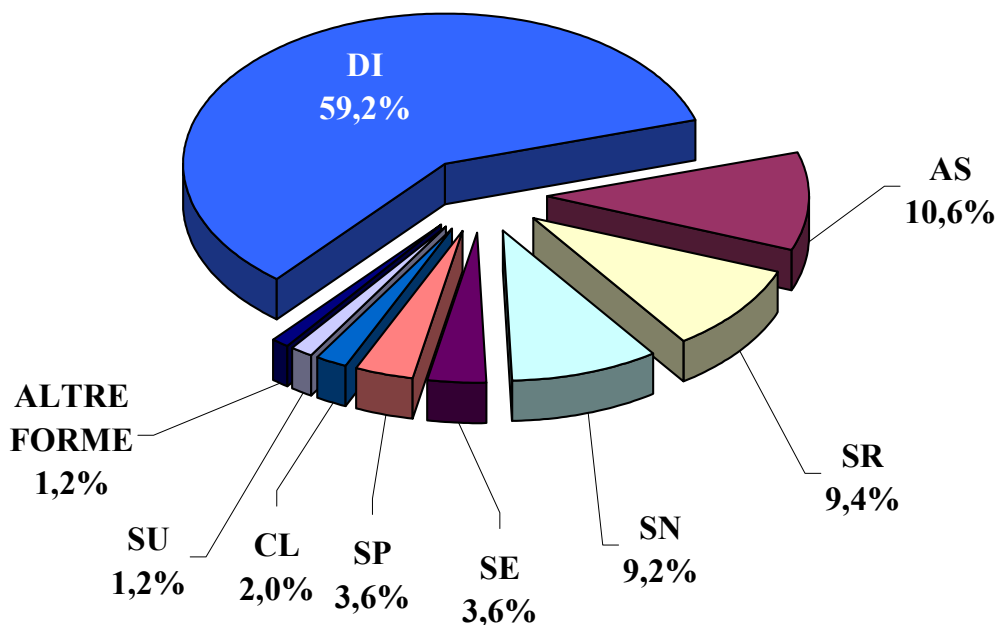


Tabella n. 8 - Imprese distinte per forma giuridica

Forma giuridica	Totale	% anno 2003	% anno 2002	% anno 2001
Impresa individuale	6.704	59,2	54,5	51,9
Società in accomandita semplice	1.196	10,6	10,8	11,3
Società a responsabilità limitata	1.068	9,4	10,6	11,0
Società in nome collettivo	1.042	9,2	10,0	10,6
Società semplice	413	3,6	4,3	4,8
Società per azioni	412	3,6	4,4	5,0
Società cooperativa a responsabilità limitata	226	2,0	2,4	2,6
Società a responsabilità limitata con unico socio	132	1,2	1,2	1,2
Altre forme	140	1,2	1,9	1,6
Totale	11.333	100	100	100

Grafico n. 6
Imprese con almeno uno straniero, distinte per forma giuridica



Forme giuridiche - Legenda

AS: Società in accomandita semplice CL: Società cooperativa a responsabilità limitata
 DI: Impresa individuale SE: Società semplice SN: Società in nome collettivo
 SP: Società per azioni SR: Società a responsabilità limitata
 SU: Società a responsabilità limitata con unico socio

Graf. n. 7 Forma giuridica delle imprese iscritte con almeno uno straniero - Confronto degli ultimi 3 anni

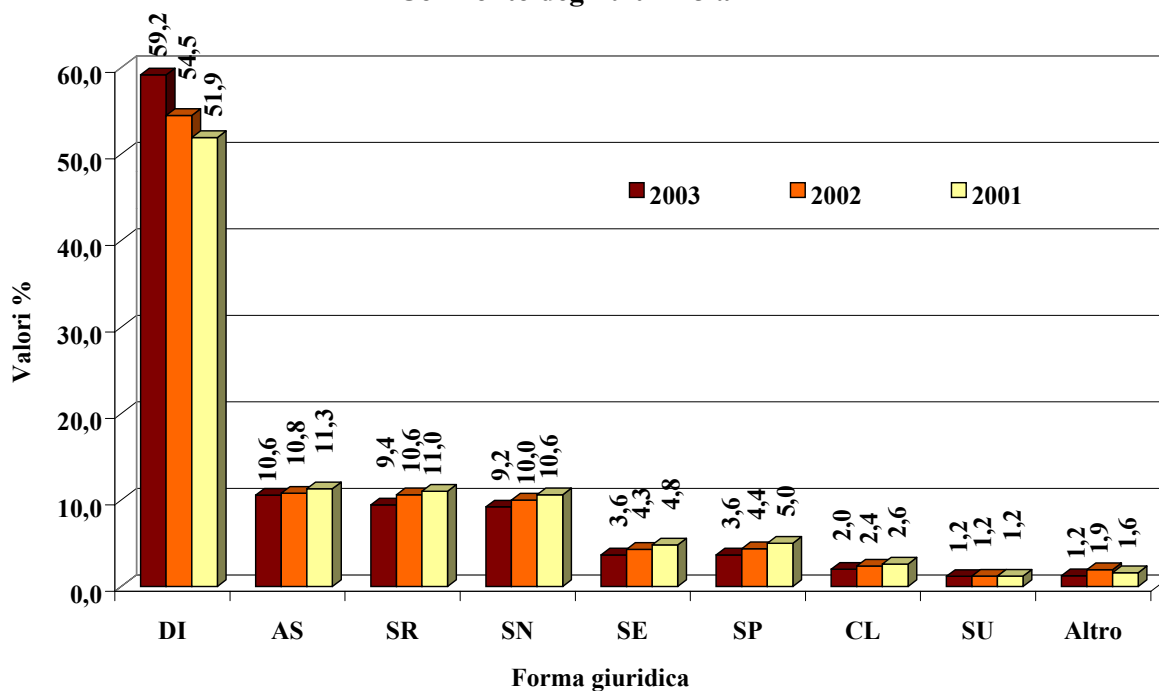


Tabella n. 9 - Iscrizioni al Registro Imprese avvenute negli ultimi 5 anni

STATO DI NASCITA	2003	STATO DI NASCITA	2002
Romania	362	Marocco	339
Marocco	358	Romania	207
Cina	128	Senegal	125
Albania	83	Cina	119
Nigeria	71	Albania	90
Francia	68	Francia	90
Tunisia	53	Nigeria	62
Egitto	51	Germania	59
Germania	48	Tunisia	57
Senegal	37	Egitto	47
Svizzera	32	Svizzera	46
Peru	26	Brasile	41
Argentina	23	Argentina	36
Brasile	22	Gran Bretagna	30
Costa d'Avorio	19	Peru	21
Moldavia	17	Jugoslavia	18
Jugoslavia	15	Bangladesh	16
Iran	13	Iran	15
Libia	13	Libia	14
Russia	13	Stati Uniti America	13

STATO DI NASCITA	2001	STATO DI NASCITA	2000	STATO DI NASCITA	1999
Marocco	333	Marocco	398	Marocco	97
Romania	187	Senegal	156	Francia	76
Senegal	112	Romania	151	Cina	60
Cina	84	Francia	90	Romania	54
Francia	83	Nigeria	79	Senegal	52
Nigeria	83	Cina	71	Tunisia	52
Albania	74	Germania	69	Germania	49
Germania	68	Albania	63	Nigeria	37
Svizzera	49	Tunisia	52	Argentina	36
Tunisia	49	Svizzera	40	Egitto	36
Egitto	45	Gran Bretagna	35	Albania	31
Argentina	26	Argentina	31	Svizzera	31
Brasile	24	Brasile	30	Gran Bretagna	29
Libia	21	Egitto	30	Brasile	26
Jugoslavia	19	Iran	20	Jugoslavia	14
Gran Bretagna	17	Stati Uniti America	20	Libia	13
Peru	16	Jugoslavia	18	Spagna	12
Venezuela	14	Spagna	18	Croazia	11
Algeria	13	Belgio	17	Peru	11
Iran	13	Libia	17	Iran	10

Tabella n. 10 - Elenco dei venti comuni con il maggior numero di presenze di imprenditori stranieri

COMUNE DELLA SEDE D'IMPRESA	Maschi	Femmine	Totale	< 18 anni	DA 18 A 29 anni	DA 30 A 49 anni	DA 50 A 69 anni	>= 70 anni	Totale
Torino	5.671	1.972	7.643	1	821	5.106	1.539	176	7.643
Moncalieri	174	57	231		23	156	47	5	231
Rivoli	152	76	228		18	155	48	7	228
Collegno	117	44	161		21	103	36	1	161
Pinerolo	95	52	147		25	94	23	5	147
Settimo Torinese	110	31	141		17	94	27	3	141
Ivrea	76	40	116		10	72	30	4	116
Nichelino	85	28	113		15	77	19	2	113
Grugliasco	80	32	112		6	71	35		112
Chieri	77	33	110		14	83	13		110
Chivasso	64	20	84		12	53	17	2	84
Carmagnola	55	25	80		9	58	13		80
Venaria	63	12	75		6	40	28	1	75
Orbassano	51	18	69		4	46	18	1	69
Beinasco	49	18	67		2	49	16		67
Pianezza	45	15	60			32	26	2	60
Volpiano	41	19	60		7	29	24		60
Alpignano	38	17	55		3	29	20	3	55
San Mauro Torinese	36	18	54		6	27	20	1	54
Avigliana	38	15	53		6	33	14		53
Giaveno	43	10	53		8	33	10	2	53

Tabella n. 11 - Stranieri iscritti al Registro Imprese al 31.12.2003, con sede dell'impresa a Torino, distinti per area, sesso e sezione Ateco.

AREA GEOGRAFICA	A		D		E	F		G		H		I		J		K		M		N		O		N. c.		Totale			
	F	M	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Asia	-	-	36	70	-	1	31	90	282	77	138	1	9	-	3	21	56	-	2	2	2	2	4	4	11	234	608	842	
Altri paesi europei	3	4	30	91	-	21	622	99	85	33	12	13	54	10	18	106	103	5	4	12	4	31	28	11	14	374	1.039	1.413	
Africa	1	5	58	173	2	13	417	321	1.447	27	88	11	170	7	17	109	185	2	2	8	10	42	42	9	22	608	2.580	3.188	
Americhe	-	4	26	95	-	8	111	55	80	18	13	7	35	8	12	90	102	8	3	8	4	30	20	13	12	271	491	762	
Oceania	-	-	-	3	-	1	-	2	8	3	1	-	-	-	-	3	6	1	-	-	-	1	-	1	-	12	18	30	
Unione Europea	1	3	43	211	2	12	65	106	198	31	49	14	44	7	34	167	228	17	16	9	5	45	28	14	46	466	929	1.395	
Imprecisati	-	-	1	-	-	-	-	2	3	1	-	-	-	-	-	2	3	-	-	-	-	1	-	-	-	7	6	13	
Totale	5	16	194	643	4	56	1.246	675	2.103	190	301	46	312	32	84	498	683	33	27	39	25	152	122	52	105	1.972	5.671	7.643	

Tabella n. 12 - Stranieri iscritti al Registro Imprese al 31.12.2003, con sede dell'impresa in provincia (Comune di Torino escluso)

AREA GEOGRAFICA	A		C	D		E	F		G		H		I		J		K		M		N		O		N.c.		Totale				
	F	M	F	M	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Asia	6	1	-	-	16	59	-	1	8	25	51	37	37	-	2	-	1	15	20	1	1	1	2	2	3	3	3	107	188	295	
Altri paesi europei	16	11	-	-	42	99	-	7	448	71	68	25	21	11	30	5	4	50	46	1	1	2	2	19	16	5	8	254	754	1.008	
Africa	10	3	1	-	27	84	2	5	149	51	324	11	27	6	47	1	5	33	67	1	3	1	-	12	9	3	2	162	722	884	
Americhe	5	7	-	1	32	96	-	5	69	47	63	16	14	9	15	3	5	47	44	3	3	2	2	9	10	5	10	183	339	522	
Oceania	-	1	-	-	1	3	-	-	4	3	5	-	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	5	16	21	
Unione Europea	23	26	-	4	55	322	5	11	163	112	175	45	43	8	38	7	15	111	103	9	6	8	2	43	16	4	13	436	931	1.367	
Imprecisati	1	-	-	-	-	3	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	3	5	8	
Totale	61	49	1	5	173	666	7	29	841	309	687	134	143	34	133	16	30	258	282	15	14	14	8	86	54	20	36	1.150	2.955	4.105	

Tabella n. 13 - Stranieri distinti per classe d'età e sesso

Classe d'età	Maschi	Femmine	Totale	% maschi	% femmine	Totale %
< 18 anni	3	1	4	0,0	0,0	0,0
da 18 a 29 anni	846	383	1.229	9,8	12,3	10,5
da 30 a 49 anni	5.751	1.937	7.688	66,7	62,0	65,4
da 50 a 69 anni	1.842	701	2.543	21,4	22,5	21,6
> = 70 anni	184	100	284	2,1	3,2	2,4
Totale	8.626	3.122	11.748	100,0	100,0	100,0

Tabella n. 14 - Stranieri distinti per classe d'età e area geografica di provenienza

Classe d'età	AREA GEOGRAFICA							Totale
	Asia	Altri paesi europei	Africa	Americhe	Oceania	Unione Europea	Imprecisati	
< 18 anni	-	-	2	2	-	-	-	4
da 18 a 29 anni	184	477	323	131	2	110	2	1.229
da 30 a 49 anni	774	1.581	2.814	819	44	1.640	16	7.688
da 50 a 69 anni	169	323	891	279	3	875	3	2.543
> = 70 anni	10	40	42	53	2	137	-	284
Totale	1.137	2.421	4.072	1.284	51	2.762	21	11.748

Tabella n. 15 - Stranieri distinti per carica sociale ricoperta, classe d'età e sesso

CLASSE D'ETÀ	Amministr.		Socio		Titolare		Altra carica		Imprecisati		Totale		
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.
< 18 anni	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	1	3	4
da 18 a 29	92	116	68	71	211	645	12	14	-	-	100	184	1.229
da 30 a 49	566	1.384	386	360	898	3.754	86	250	1	3	383	846	7.688
da 50 a 69	236	800	241	195	205	743	18	104	1	-	1.937	5.751	2.543
> = 70	50	98	38	32	11	40	1	14	-	-	701	1.842	284
Totale	944	2.398	734	661	1.325	5.182	117	382	2	3	3.122	8.626	11.748

Tabella n. 16 - Stranieri distinti per classe d'età e attività economica principale

CLASSE D'ETÀ	SEZIONE ATECO														To- tale
	A	C	D	E	F	G	H	I	J	K	M	N	NC	O	
< 18 anni	-	-	1	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	4
da 18 a 29	13	-	93	-	396	351	119	54	8	127	6	7	12	43	1.229
da 30 a 49	73	3	1.004	4	1.594	2.558	530	368	78	932	57	61	140	286	7.688
da 50 a 69	28	3	532	6	176	807	112	96	70	541	24	15	56	77	2.543
> = 70	17	-	46	1	6	58	7	7	6	118	2	3	5	8	284
Totale	131	6	1.676	11	2.172	3.774	768	525	162	1.721	89	86	213	414	11.748

Tabella n. 17 - Stranieri distinti per carica sociale ricoperta e sesso

CARICA SOCIALE	Maschi	Femmine	Totale	% maschi	% femmine	totale %
Amministratore	2.398	944	3.342	27,8	30,2	28,4
Socio	661	734	1.395	7,7	23,5	11,9
Titolare	5.182	1.325	6.507	60,1	42,4	55,4
Altra carica	382	117	499	4,4	3,7	4,2
Non det.	3	2	5	0,0	0,1	0,0
Totale	8.626	3.122	11.748	100,0	100,0	100,0

Tabella n. 18 - Stranieri distinti per carica sociale ricoperta e area geografica di provenienza

AREA GEOGRAFICA	Ammini- stratore	Socio	Titolare	Altra carica	Imprecisati	Totale
Asia	289	135	683	30	-	1.137
Altri paesi europei	518	275	1.554	72	2	2.421
Africa	671	336	2.932	133	-	4.072
Americhe	500	172	530	81	1	1.284
Oceania	16	8	21	6	-	51
Unione Europea	1.342	464	779	175	2	2.762
Imprecisati	6	5	8	2	-	21
Totale	3.342	1.395	6.507	499	5	11.748

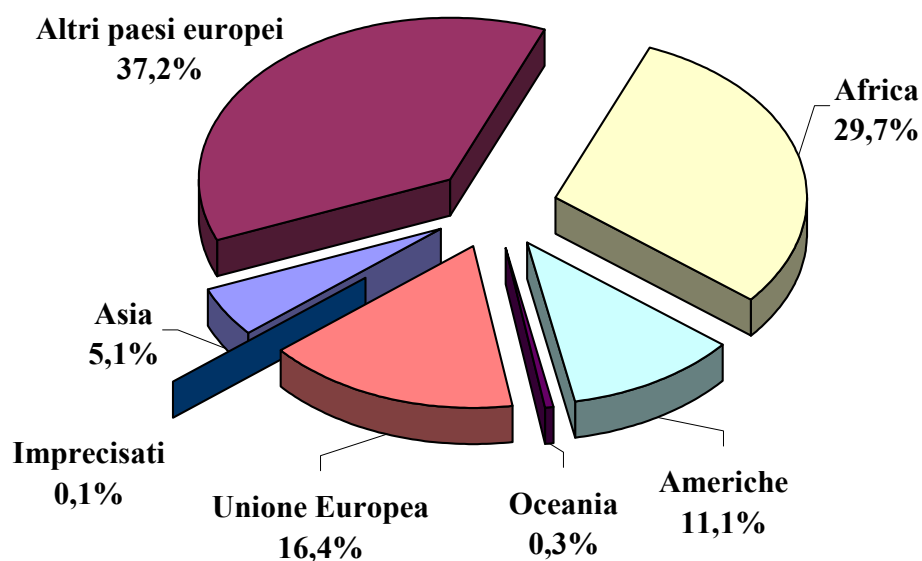
Tabella n. 19 - Stranieri distinti per carica sociale ricoperta e attività economica principale

Carica sociale	A	C	D	E	F	G	H	I	J	K	M	N	O	N.c.	Totale
Amministratore	17	5	746	9	252	623	291	126	76	798	53	53	143	150	3.342
Socio	4	-	196	-	119	303	238	35	17	387	12	11	33	40	1.395
Titolare	107	-	602	-	1.748	2.797	229	300	46	437	19	7	211	4	6.507
Altra carica	3	1	131	2	53	49	10	63	23	98	5	15	27	19	499
Non det.	-	-	1	-	-	2	-	1	-	1	-	-	-	-	5
Totale	131	6	1.676	11	2.172	3.774	768	525	162	1.721	89	86	414	213	11.748

Tabella n. 20 - Stranieri iscritti all'Albo Artigiani per area geografica, al 31.12.2003

AREA GEOGRAFICA	Maschi	Femmine	Totale	% maschi	% femmine	% totale
Asia	139	55	194	4,3	9,3	5,1
Altri paesi europei	1.281	137	1.418	39,8	23,3	37,2
Africa	995	136	1.131	30,9	23,1	29,7
Americhe	335	88	423	10,4	14,9	11,1
Oceania	8	4	12	0,2	0,7	0,3
Unione Europea	457	169	626	14,2	28,7	16,4
Imprecisati	3		3	0,1	0,0	0,1
Totale	3.218	589	3.807	100,0	100,0	100,0

Grafico n. 8 Artigiani stranieri per area geografica



**Tabella n. 21 - Stranieri iscritti all'Albo Artigiani per stato di nascita
Confronto 2000-2003 (nazionalità principali)**

STATO DI NASCITA	Totale 2003	% anno 2003	% anno 2002	% anno 2001	% anno 2000
Romania	808	21,2	15,5	12,6	9,5
Marocco	467	12,3	12,1	10,8	10,4
Albania	285	7,5	7	5,9	5
Francia	281	7,4	8,5	9,9	10,6
Tunisia	246	6,5	7,1	7,9	8,2
Germania	183	4,8	5,4	5,8	6,2
Egitto	149	3,9	3,8	3,2	3,3
Argentina	141	3,7	4,2	4,3	4,8
Svizzera	135	3,5	4	4,2	4,8
Cina	125	3,3	3,3	3,9	3,7
Brasile	108	2,8	3,2	3	3,3
Libia	77	2,0	2,5	2,8	3,4
Perù	55	1,4	1,3	1,3	1,2
Gran Bretagna	54	1,4	1,7	2	2,1
Jugoslavia	49	1,3	1,8	2,2	2,3
Nigeria	45	1,2	1,3	1,5	1,8
Belgio	42	1,1	1,3	1,4	1,7
Venezuela	32	0,8	0,9	1	0,9
Costa d'Avorio	31	0,8	-	-	-
Moldavia	26	0,7	-	-	-

**Tabella n. 22 - Stranieri iscritti all'Albo Artigiani per stato di nascita e sesso
Confronto 2000-2003 (nazionalità principali)**

STATO DI NASCITA	Totale maschi	% anno 2003	% anno 2002	% anno 2001	% anno 2000
Romania	768	23,9	17,9	14,7	11,4
Marocco	439	13,6	13,7	12,8	12,5
Albania	274	8,5	8,3	7	6
Tunisia	219	6,8	7,6	8,5	8,6
Francia	212	6,6	7,6	8,9	9,9
Egitto	144	4,5	4,4	3,9	4,1
Germania	138	4,3	4,9	5,2	5,7

(segue)

STATO DI NASCITA	Totale maschi	% anno 2003	% anno 2002	% anno 2001	% anno 2000
Argentina	117	3,6	4,1	4,4	4,8
Svizzera	99	3,1	3,5	3,5	4
Brasile	88	2,7	3	3	3,3
Cina	78	2,4	2,3	3,1	3,1
Libia	57	1,8	2,3	2,7	3,2
Peru	45	1,4	1,4	1,5	1,4
Jugoslavia	44	1,4	1,8	2,2	2,4
Gran Bretagna	35	1,1	1,4	1,5	1,6
Belgio	32	1,0	1,2	1,3	1,6
Venezuela	27	0,8	1	1	1
Costa Di Avorio	25	0,8	0,7	0,9	0,8
Iran	24	0,7	0,8	-	-
Senegal	23	0,7	1	1,1	1,4

STATO DI NASCITA	Totale femmine	% anno 2003	% anno 2002	% anno 2001	% anno 2000
Francia	69	11,7	12,8	14,5	13,3
Cina	47	8,0	7,8	7,1	5,7
Germania	45	7,6	8	8,5	8,6
Romania	40	6,8	3,9	3	2
Svizzera	36	6,1	7	7,1	7,8
Marocco	28	4,8	3,9	2,2	1,8
Nigeria	28	4,8	5	5,8	6,3
Tunisia	27	4,6	4,8	5,4	6,3
Argentina	24	4,1	4,5	4,2	4,7
Brasile	20	3,4	3,7	3,2	3,3
Libia	20	3,4	3,4	3,4	4,3
Gran Bretagna	19	3,2	3,6	4,2	4,1
Albania	11	1,9	1,1	1,2	1
Belgio	10	1,7	2	1,4	2
Peru	10	1,7	1,2	-	-
Polonia	10	1,7	1,6	1,6	1,4
Spagna	10	1,7	2	2	2,2
Stati Uniti America	10	1,7	1,2	-	-
Russia	8	1,4	-	-	-
Cecoslovacchia	6	1,0	-	-	-

Tabella n. 23 - Artigiani stranieri per classe d'età e sesso

CLASSE D'ETÀ	Maschi	Femmine	Totale	% maschi	% femmine	Totale %
< 18 anni	1	-	1	0,0	-	0,0
da 18 a 29 anni	468	66	534	14,5	11,2	14,0
da 30 a 49 anni	2354	410	2764	73,2	69,6	72,6
da 50 a 69 anni	371	106	477	11,5	18,0	12,5
> = 70 anni	24	7	31	0,7	1,2	0,8
Totale	3.218	589	3.807	100,0	100,0	100,0

Tabella n. 24 - Artigiani stranieri per carica sociale ricoperta e classe d'età

CARICA SOCIALE	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	> = 70 anni	Totale
Amministratore	-	54	289	44	7	394
Socio	1	30	223	104	10	368
Titolare	-	449	2.219	321	14	3.003
Altra carica	-	1	31	8	-	40
Non det.	-	-	2	-	-	2
Totale	1	534	2.764	477	31	3.807

Tabella n. 25 - Artigiani nati all'estero ma con cittadinanza italiana

STATO DI NASCITA	Maschi	Femmine	Totale	Totale stranieri artigiani iscritti	% di artigiani stranieri con cittadinanza italiana
Francia	130	38	168	281	59,8
Germania	94	29	123	183	67,2
Svizzera	68	21	89	135	65,9
Argentina	68	14	82	141	58,2
Tunisia	56	12	68	246	27,6
Marocco	41	-	41	467	8,8
Libia	23	10	33	77	42,9
Romania	24	9	33	808	4,1

(segue)

STATO DI NASCITA	Maschi	Femmine	Totale	Totale stranieri artigiani iscritti	<i>% di artigiani stranieri con cittadinanza italiana</i>
Brasile	19	12	31	108	28,7
Gran Bretagna	23	7	30	54	55,6
Venezuela	17	3	20	32	62,5
Egitto	18	-	18	149	12,1
Belgio	14	3	17	42	40,5
Albania	13	2	15	285	5,3
Stati Uniti Ameri-	7	5	12	21	57,1
Jugoslavia	9	2	11	49	22,4
Canada	6	4	10	10	100,0
Uruguay	9	1	10	23	43,5
Perù	7	2	9	55	16,4
Iran	7	1	8	25	32,0
Etiopia	5	2	7	18	38,9
Svezia	5	2	7	13	53,8
Australia	5	1	6	12	50,0
Cina	5	1	6	125	4,8
Algeria	4	-	4	22	18,2
Colombia	2	2	4	8	50,0
Croazia	3	1	4	12	33,3
Nigeria	3	1	4	45	8,9
Olanda	1	3	4	9	44,4
Russia	-	4	4	10	40,0
Spagna	1	3	4	18	22,2
Bosnia – Erzegov.	2	1	3	21	14,3
Cecoslovacchia	1	2	3	7	42,9
Grecia	3	-	3	15	20,0
Iraq	3	-	3	8	37,5
Polonia	1	2	3	19	15,8
Sudafrica	3	-	3	3	100,0
Cile	2	-	2	2	100,0
Eritrea	1	1	2	2	100,0
Libano	2	-	2	4	50,0
Moldavia	1	1	2	26	7,7
Somalia	1	1	2	4	50,0
Sud Africa	2	-	2	2	100,0
Vietnam	2	-	2	3	66,7
Zambia	2	-	2	2	100,0
Altri	13	9	22	93	23,7
Totale	726	212	938	3694	25,4

Tabella n. 26 - Stranieri iscritti all'Albo Artigiani per comune della sede e attività economica

Comune della sede d'impresa	A	D	F	G	H	I	K	M	N	O	Non class.	Totale
Torino	10	484	1.174	109	9	198	112	2	-	124	8	2.230
Moncalieri	1	22	37	4	1	12	6	-	-	1	-	84
Rivoli	1	15	36	6	-	2	3	-	-	5	-	68
Nichelino	-	18	35	1	-	4	2	-	-	4	-	64
Grugliasco	-	13	26	2	1	3	6	-	-	5	-	56
Chieri	1	6	32	1	-	5	3	-	-	4	-	52
Pinerolo	-	14	28	1	-	2	2	-	-	1	-	48
Collegno	-	7	22	4	-	5	4	-	-	4	-	46
Settimo Torinese	-	14	17	3	-	5	1	-	-	3	-	43
Beinasco	-	7	16	1	-	3	3	-	-	4	-	34
Carmagnola	-	9	20	1	-	2	-	-	-	1	-	33
Chivasso	-	7	14	1	-	5	1	-	-	2	-	30
Ivrea	-	6	14	3	-	2	2	-	-	2	-	29
Giaveno	-	4	15	1	-	1	2	-	-	4	-	27
Venaria	-	5	15	-	-	2	-	-	-	-	-	22
Volpiano	-	6	12	-	-	1	2	-	-	1	-	22
Vinovo	-	5	8	1	-	2	4	-	-	1	-	21
Alpignano	-	8	7	1	-	1	3	-	-	-	-	20
Avigliana	-	8	7	2	-	-	2	-	-	1	-	20
Cirie'	-	5	9	1	-	1	1	-	-	2	-	19
Orbassano	1	5	10	-	-	1	2	-	-	-	-	19

Tabella n. 27 - Elenco dei venti comuni con il maggior numero di presenze di artigiani stranieri

Comune della sede d'impresa	M	F	Totale	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	Totale
Torino	1.914	316	2.230	-	326	1.647	240	17	2.230
Moncalieri	67	17	84	-	10	61	11	2	84
Rivoli	52	16	68	-	11	50	7	-	68
Nichelino	54	10	64	-	9	45	10	-	64
Grugliasco	40	16	56	-	3	40	13	-	56
Chieri	40	12	52	-	8	40	4	-	52
Pinerolo	41	7	48	-	15	28	5	-	48
Collegno	38	8	46	-	10	29	7	-	46
Settimo Torinese	36	7	43	-	6	34	3	-	43
Beinasco	26	8	34	-	2	28	4	-	34
Carmagnola	30	3	33	-	6	26	1	-	33
Chivasso	27	3	30	-	4	20	6	-	30
Ivrea	21	8	29	-	3	24	1	1	29
Giaveno	25	2	27	-	4	18	5	-	27
Venaria	19	3	22	-	3	17	2	-	22
Volpiano	16	6	22	-	3	15	4	-	22
Vinovo	17	4	21	-	2	13	6	-	21
Alpignano	14	6	20	-	2	10	8	-	20
Avigliana	16	4	20	-	3	13	4	-	20
Cirie'	14	5	19	-	2	13	4	-	19
Orbassano	17	2	19	-	1	16	2	-	19

Tabella n. 28 - Artigiani stranieri iscritti al Registro Imprese, suddivisi per attività economica, sesso e stato di nascita, al 31.12.2003

UNIONE EUROPEA																					
Stato di nascita	A	D		F		G		H		I		K		M	N	O		Non class.	Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	M	F	F	M	M	F	M	Tot.
Austria	-	1	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	4
Belgio	-	2	9	-	12	-	5	1	-	-	4	2	2	-	-	5	-	-	10	32	42
Danimarca	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Francia	2	21	70	8	89	6	18	-	-	1	19	12	5	2	1	20	6	1	69	212	281
Germania	3	16	33	1	67	4	9	1	2	2	14	5	6	-	-	16	5	-	45	139	184
Gran Bretagna	-	3	8	1	11	2	3	-	-	1	1	3	8	-	-	9	3	1	19	35	54
Grecia	-	-	5	1	2	-	-	-	-	-	1	1	2	-	-	1	1	1	3	12	15
Irlanda	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Lussemburgo	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Olanda	-	2	2	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	-	-	-	-	1	5	4	9
Portogallo	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	3
Spagna	-	3	3	1	2	-	-	-	-	-	2	3	1	-	-	3	-	-	10	8	18
Svezia	-	1	4	1	4	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	5	8	13
Totale	5	50	137	14	191	14	35	2	2	5	41	29	25	2	1	54	15	4	169	457	626

ALTRI PAESI EUROPEI

Stato di nascita	A		D		F		G		H	I		K		O		Totale		
	F	M	F	M	F	M	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.
Albania	1	4	4	26	2	229	-	1	1	1	8	2	4	1	1	11	274	285
Bosnia – Erzegov.	-	-	1	4	-	11	-	-	-	1	1	-	-	1	2	3	18	21
Bulgaria	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Cecoslovacchia	-	-	3	1	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	6	1	7
Croazia	-	-	1	4	-	4	-	-	-	-	-	1	1	-	1	2	10	12
Jugoslavia	-	-	-	12	1	22	-	3	-	-	3	3	2	1	2	5	44	49
Lituania	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Macedonia	-	-	-	-	-	12	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	12	13
Moldavia	-	-	1	-	1	21	-	-	-	1	1	-	-	1	-	4	22	26
Moldova	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	7
Monaco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	1
Polonia	1	-	4	3	1	6	1	-	-	1	-	1	-	1	-	10	9	19
Romania	-	2	12	48	6	670	3	6	-	1	30	13	10	5	2	40	768	808
Russia	1	-	1	-	1	1	-	-	-	1	1	2	-	2	-	8	2	10
Slovacchia	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	3	4
Slovenia	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Svizzera	1	2	9	23	2	35	2	10	-	3	14	5	8	14	7	36	99	135
Turchia	-	-	-	4	-	1	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	7	7
Ucraina	-	-	3	1	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3	7
Ungheria	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	3	-	3
Urss	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1
Totale	4	8	42	127	15	1.024	8	20	1	10	60	30	26	28	15	137	1.281	1.418

ASIA

Stato di nascita	D		F	G		H		I	K		O		Totale		
	F	M	M	F	M	F	M	M	F	M	F	M	F	M	Tot.
Afghanistan	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Cina	41	62	7	4	6	1	2	-	-	1	1	-	47	78	125
Filippine	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	3
Giappone	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Giordania	-	1	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	5
India	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	4
Iran	1	9	9	-	2	-	-	3	-	-	-	1	1	24	25
Iraq	-	-	6	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	8	8
Israele	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	2
Korea del Sud	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	-	2
Libano	-	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	4	4
Malaysia	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Pakistan	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
Siria	-	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	3	3
Tailandia	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	3	-	3
Vietnam	-	-	1	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	3	3
Totale	46	85	31	4	12	1	2	4	1	3	3	2	55	139	194

AFRICA

Stato di nascita	A		D		F		G		H	I		K		O		Non class.		Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Algeria	-	-	4	-	12	-	-	-	-	3	-	2	1	-	-	-	-	1	21	22
Alto Volta	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Camerun	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2	3
Congo Est	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	1	2	3
Congo Ovest	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Costa d'Avorio	-	2	3	-	6	-	1	-	-	14	1	1	3	-	-	-	-	6	25	31
Egitto	-	3	40	1	74	-	-	4	1	11	-	11	-	4	-	-	-	5	144	149
Eritrea	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2
Etiopia	-	1	2	2	5	-	-	-	-	4	-	2	1	1	-	-	-	4	14	18
Gambia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Ghana	-	1	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	3	2	5
Kenya	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	2
Liberia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	2
Libia	-	9	16	-	22	3	8	-	1	9	1	1	6	1	-	-	-	20	57	77
Marocco	4	17	73	3	277	1	14	1	-	59	4	6	3	4	-	1	-	28	439	467
Maurizio	-	-	-	-	1	-	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	5	5
Mozambico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Niger	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2
Nigeria	-	19	4	1	5	1	-	-	-	2	2	2	5	4	-	-	-	28	17	45
Benin	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1

(segue)

segue AFRICA

Stato di nascita	A	D		F		G		H	I		K		O		Non class.		Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.
Sudafrica	-	-	1	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	3	3
Senegal	-	2	12	-	3	-	3	-	-	3	-	2	1	-	-	-	3	23	26
Sierra Leone	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Somalia	-	2	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	2	4
Sud Africa	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Sudan	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Swaziland	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Tunisia	2	11	33	2	110	2	19	-	2	28	2	16	7	9	1	2	27	219	246
Uganda	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Zaire	-	1	-	-	2	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	1	4	5
Zambia	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	2
Totale	6	71	196	10	525	7	50	5	4	139	14	47	29	23	1	4	136	995	1.131

AMERICHE

Stato di nascita	A	D		F		G		H	I		K		O		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Argentina	-	9	33	-	48	2	14	1	5	8	1	10	6	4	24	117	141	
Brasile	1	6	18	4	54	1	3	-	-	6	5	3	4	3	20	88	108	
Canada	-	-	1	-	5	1	-	-	-	-	1	-	2	-	4	6	10	
Cile	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	2	
Colombia	-	3	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	4	8	

(segue)

segue AMERICHE

Stato di nascita	A		D		F		G		H	I		K		O		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Tot.
Costa Rica	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	3	3	3
Cuba	-	2	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	3	3	6	
Dominicana Repubblica	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	2	3	
Ecuador	-	-	2	-	1	-	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-	7	7	
El Salvador	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	
Messico	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	
Paraguay	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	
Peru	-	6	9	1	22	-	-	-	2	14	1	-	-	-	10	45	55		
Stati Uniti America	-	6	7	2	-	-	-	-	-	1	1	2	1	1	10	11	21		
Uruguay	-	1	2	-	13	-	-	-	-	2	-	-	5	-	6	17	23		
Venezuela	-	1	9	1	12	-	3	-	-	1	-	1	3	1	5	27	32		
Totale	1	35	85	9	161	4	24	1	7	35	10	17	22	12	88	335	423		

OCEANIA

Stato di nascita	D		F		G	K	O	Totale		
	F	M	F	M	M	M	F	F	M	Tot.
Australia	1	3	1	3	1	1	2	4	8	12

TOTALE COMPLESSIVO

A		D		F		G		H		I		K		M	N	O		Non class.	Totale			
F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	M	F	F	M	F	M	F	M	Tot.
4	20	245	635	49	1.935	37	142	4	10	26	279	84	120	2	1	138	67	1	8	589	3.218	3.807

**Tabella n. 29 - Cessazioni di ditte individuali in rapporto alla data di iscrizione
(ultimi 30 anni) dal 1996 al 2003**

Anno iscrizione	Anno cessazione								Totale
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
1974	-	2	3	1	1	1	3	2	13
1975	-	2	3	-	2	2	-	1	10
1976	2	4	1	2	1	-	2	-	12
1977	1	3	4	5	1	5	2	2	23
1978	1	3	2	1	2	1	2	1	13
1979	-	3	3	4	1	1	2	3	17
1980	-	5	3	3	6	3	-	4	24
1980	-	5	3	3	6	3	-	4	24
1981	3	5	2	2	3	4	2	1	22
1982	-	7	4	4	3	1	1	-	20
1983	2	4	2	3	1	3	2	-	17
1984		3	5	3	3	1	1	2	18
1985	2	3	2	6	1	1	1	2	18
1986	3	7	4	7	1	-	4	4	30
1987	7	8	4	7	4	7	2	4	43
1988	3	7	3	3	5	2	3	1	27
1989	2	12	6	1	5	8	5	4	43
1990	7	25	13	8	3	6	3	4	69
1991	6	26	5	12	5	11	7	4	76
1992	4	26	10	8	7	9	9	6	79
1993	9	28	13	11	14	6	7	7	95
1994	10	37	12	17	10	9	10	8	113
1995	14	37	28	17	14	16	7	10	143
1996	10	39	37	25	26	19	15	18	189
1997	-	18	50	28	31	19	17	13	176
1998	-	-	84	102	52	36	34	19	327
1999	-	-	-	42	118	56	60	35	311
2000	-	-	-	-	99	180	91	70	440
2001	-	-	-	-	-	77	135	75	287
2002	-	-	-	-	-	-	79	127	206
2003	-	-	-	-	-	-	-	61	61
Non det.	1	4	3	-	2	2	-	2	14
Totale	87	318	306	322	421	486	506	490	2.936

Tabella n. 30 - Ditte individuali cessate per area geografica dal 1996 al 2003

Area geografica	Anno cessazione								Totale
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
Asia	7	36	88	66	50	35	64	62	408
Altri Europei	12	40	23	42	76	113	114	120	540
Africa	28	90	69	88	184	212	202	180	1.053
Americhe	14	50	37	41	35	34	51	52	314
Oceania	2	5	3	3	1	5	3	-	22
Unione Europea	24	96	86	82	74	86	72	75	595
Non det.	-	1	-	-	1	1	-	1	4
Totale	87	318	306	322	421	486	506	490	2.936

Tabella n. 31 - Ditte individuali cessate per attività economica dal 1996 al 2003

Ateco	Anno cessazione								Totale
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
A	-	6	9	7	4	12	7	6	51
B	-	-	-	-	-	-	1	-	1
D	25	63	110	81	85	77	61	57	559
F	16	45	36	50	109	124	105	138	623
G	11	96	72	88	109	147	196	167	886
H	4	20	15	27	32	32	25	21	176
I	10	18	16	22	17	29	21	23	156
J	1	2	2	4	4	8	10	7	38
K	8	47	25	24	39	38	48	46	275
L	-	-	-	-	-	-	-	1	1
M	-	2	3	2	3	6	1	1	18
N	-	-	1	2	3	1	3	5	15
O	12	19	16	15	16	11	27	15	131
P	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Non cl.	-	-	-	-	-	1	1	3	5
Totale	87	318	306	322	421	486	506	490	2.936

Tabella n. 32 - Ditte individuali cessate per fascia di età del titolare dal 1996 al 2003

Anno cessazione	Fasce età				Totale
	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	
1996	-	63	21	3	87
1997	6	193	102	17	318
1998	14	200	78	14	306
1999	16	218	77	11	322
2000	45	297	73	6	421
2001	44	358	76	8	486
2002	52	371	76	7	506
2003	86	327	74	3	490
Totale	263	2.027	577	69	2.936

Provincia di Torino

Assessorato al lavoro e formazione professionale
Servizio Lavoro

Le iniziative per favorire l'inserimento lavorativo degli stranieri non comunitari nei Centri per l'Impiego di Torino e provincia.

a cura di Antonella Sterchele

Il 2003 è per il mercato del lavoro in Italia l'anno dell'importante riforma introdotta dal D.Lgs. 276/03, decreto attuativo della Legge 30/03 ("Legge Biagi"), entrato in vigore il 24.10.2003.

La riforma investe tanto l'organizzazione dei servizi per l'impiego, quanto direttamente i lavoratori.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi, il decreto estende ad una pluralità di enti, quali i Comuni, gli Enti bilaterali, le Scuole, le Università e altri soggetti pubblici e privati appositamente accreditati, attività fino ad oggi svolte dai Centri per l'Impiego, come l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, ma anche la ricerca e la selezione del personale.

Sul fronte dei rapporti di lavoro il decreto definisce nuove tipologie contrattuali che consentono attività di lavoro flessibile, modulato o ridotto, quali ad es. il lavoro intermittente (il lavoratore è a disposizione del datore di lavoro per prestazioni di carattere discontinuo) e il lavoro ripartito (due lavoratori adempiono ad un'unica prestazione lavorativa). Inoltre, le collaborazioni coordinate e continuative si trasformano in contratti di progetto; spariscono i contratti di formazione-lavoro, sostituiti dai contratti di inserimento; si rinnova l'apprendistato, ora differenziato in tre tipologie.

Con questa Legge si completa la riforma del mercato del lavoro, che aveva visto ad inizio del 2003, con il D.Lgs. 297/02, aggiungere un altro tassello importante al processo di ridefinizione dello stato di disoccupazione in chiave più europea, in parte già fissato dal precedente decreto legislativo 181 del 2000, ma ora più incisivamente ricondotto ad una condizione di effettiva disponibilità al lavoro.

Tutte queste nuove norme si applicano anche ai cittadini stranieri non comunitari per i quali, sempre nel corso del 2003, sono state adottate anche iniziative specifiche.

Tra queste rientrano le iniziative volte ad ***agevolare l'accesso al lavoro*** di alcune categorie di lavoratori stranieri ed a risolvere problematiche concrete riscontrate da più parti.

Dal 2003 i Centri per l'Impiego (C.P.I.) di Torino e provincia prendono in carico anche i cittadini non comunitari:

- con *permesso di soggiorno per studio*
- con *permesso di soggiorno per minore età* (il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione di Torino ha infatti stabilito a maggio 2003 che i minori stranieri non accompagnati con

permesso di soggiorno per minore età possono lavorare, nel rispetto delle norme che regolamentano fino al 18° anno di età l'obbligo formativo)

- con *ricevuta di richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno in corso*.

Inoltre, presso i Centri per l'Impiego di Torino e provincia, si possono oggi attivare tirocini formativi, ai sensi del D.M. 142/98, anche nei confronti dei *richiedenti asilo*, titolari di regolare permesso di soggiorno per la permanenza in Italia, fermo restando invece il divieto per questi soggetti, in attesa del riconoscimento dello status di "rifugiato politico", ad intraprendere attività lavorativa.

Altre iniziative sono state adottate sul piano della *semplificazione delle procedure*.

Dall'inizio del 2004 i Centri per l'Impiego di Torino e provincia non richiedono più copia del permesso di soggiorno, che in passato doveva essere allegata alle comunicazioni di assunzione. E' peraltro garantita ai datori di lavoro (responsabili per legge della regolare presenza in Italia di dipendenti non comunitari) l'assistenza informativa rispetto alle disposizioni vigenti.

Per quanto riguarda l'*attivazione di servizi*, è stato avviato nel Centro per l'Impiego di Torino, ad aprile 2003, e nei Centri per l'Impiego di Pinerolo e Susa, a luglio 2003, il Programma provinciale "Azioni preventive e curative della disoccupazione di lunga durata da parte dei Servizi per l'Impiego", (Misure A3- L4 e B1- L2 del P.O.R. Regione Piemonte/F.S.E. ob. 3), che prevede per un triennio interventi di orientamento, supporto alla ricerca di impiego, formazione e rinforzo individuale e delle competenze professionali, finalizzati all'inserimento al lavoro di disoccupati non comunitari. Alla fine del 2003 sono stati coinvolti nelle diverse azioni previste dal programma 78 lavoratori non comunitari nel Centro per l'Impiego di Torino e 30 lavoratori nei Centri per l'Impiego di Pinerolo e Susa, territori interessati dai lavori per l'evento olimpico di Torino 2006.

Nel mese di ottobre 2003 è stato sottoscritto un accordo con la Questura di Torino, per garantire per la durata del Programma il rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini non comunitari inseriti nelle azioni, che possono così seguire l'intero percorso finalizzato all'inserimento lavorativo.

Sempre sul fronte dei nuovi servizi, nei Centri per l'Impiego di Torino, Moncalieri, Orbassano, Settimo T.se, è stato attivato a dicembre 2003 un servizio di mediazione interculturale che avrà la durata di un anno e coinvolge 15 mediatori interculturali, di varie nazionalità, con qualifica professionale riconosciuta dalla Regione Piemonte, all'interno del Progetto "Attività di consulenza a sostegno dei Servizi pubblici per l'Impiego per favorire l'inserimento lavorativo degli immigrati" del Ministero del Lavoro (P.O.N. FSE ob.3). L'attività dei mediatori interculturali si svolge in affiancamento ai servizi del Centro per l'Impiego e in contatto con iniziative sul territorio relative all'immigrazione.

Nel corso del 2003 è proseguita anche l'*attività progettuale*, connessa al "*Progetto CO.ME.: tutti i colori del mercato-parità di accesso al lavoro*", promosso dalla Provincia di Torino con una partnership di soggetti rappresentanti di istituzioni, organizzazioni sindacali e datoriali, dell'associazionismo e del privato sociale.

A poco più di un anno dall'inizio operativo (Ottobre 2002) si possono considerare concluse tutte e tre le aree di ricerca sviluppate dal Progetto:

- a) Rilevazione delle caratteristiche di funzionamento dei servizi da parte delle Strutture della partnership rappresentanti gli immigrati nell'ambito dell'inserimento lavorativo.
- b) Analisi di 4 Casi di Studio a livello nazionale di strutture (pubbliche ed associative/private) finalizzate a fornire servizi di inserimento lavorativo, specializzate e non, verso il target immigrati
- c) Ricerche sui fabbisogni di manodopera immigrata

Il Progetto CO.ME. ha tra le sue finalità anche la sperimentazione di concreti percorsi di inserimento lavorativo da sviluppare attraverso la rete di partnership del Progetto stesso.

Sono stati identificati alcuni segmenti prioritari di domanda/offerta di lavoro che possono consentire di sperimentare specifici percorsi mirati tra i partner del Progetto nei seguenti ambiti:

- settore edile – in collaborazione con lo Sportello Edilizia Torino (SP.EDI.TO) operativo da ottobre 2003 nella sede del Centro per l'Impiego di Torino, via Castalgomberto 75, attivato a seguito del Protocollo di Intesa siglato a luglio 2003 tra Provincia di Torino, Comune di Torino e Ente bilaterale del settore edile, ha l'obiettivo di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in previsione della realizzazione delle opere previste nel settore edile per le Olimpiadi Invernali del 2006 e delle grandi opere nel territorio della Provincia di Torino
- promozione cooperative
- profili professionali medio-alti.

Il Progetto si avvale di un sito appositamente progettato (www.progettocome.it). Il Sito è dotato di una area pubblica per l'informazione esterna su tutte le attività e le documentazioni prodotte da CO.ME. e una area interna per rendere più efficace la comunicazione tra i *partners* del progetto ed in prospettiva per dare uno strumento continuativo alla rete dei *partners*.

Stock dei cittadini stranieri non comunitari disponibili al lavoro al 31/12/2003 presso i Centri per l'Impiego (C.P.I.) della Provincia di Torino - Suddivisione per nazionalità e genere

Nazionalità	Femmine	Maschi	Totale complessivo	% incidenza donne
Marocco	805	1.121	1.926	41,80%
Romania	707	315	1022	69,18%
Peru'	317	148	465	68,17%
Albania	267	161	428	62,38%
Nigeria	272	37	309	88,03%
Egitto	39	104	143	27,27%
Jugoslavia	80	59	139	57,55%
Senegal	24	103	127	18,90%
Moldavia	97	24	121	80,17%
Brasile	96	19	115	83,48%
Tunisia	36	78	114	31,58%
Equador	72	24	96	75,00%
Filippine	50	33	83	60,24%
Cina	45	29	74	60,81%
Costa d'Avorio	55	18	73	75,34%
Russia	58	5	63	92,06%
Ghana	24	30	54	44,44%
Polonia	47	6	53	88,68%
Cuba	46	5	51	90,20%
Argentina	33	14	47	70,21%
Altre	426	221	647	65,84%
Totale	3.596	2.554	6.150	58,47%

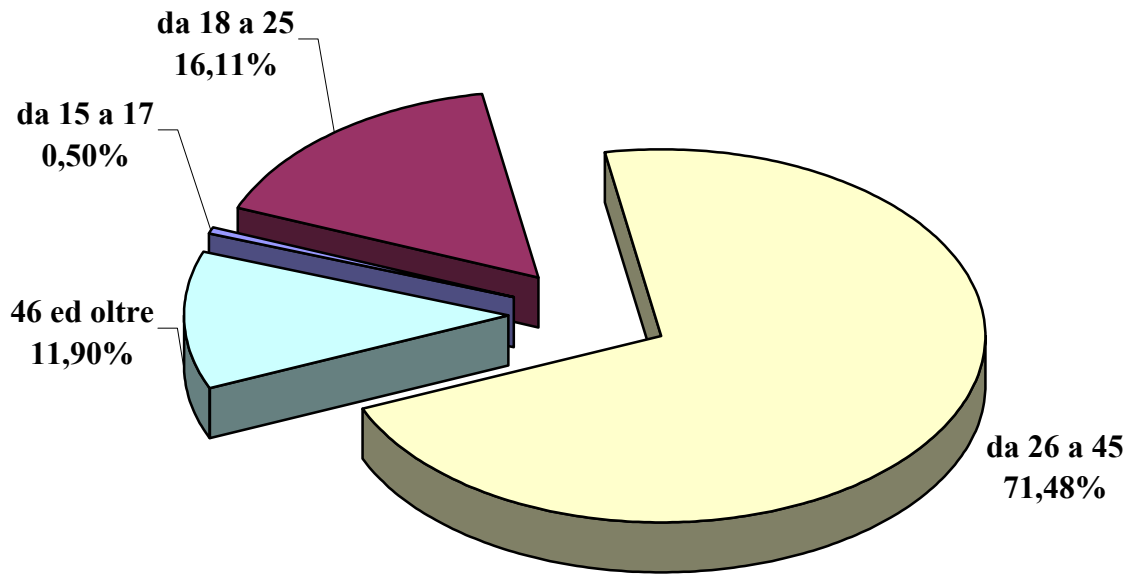
Stock dei cittadini stranieri non comunitari disponibili al lavoro al 31/12/2003 presso i C.P.I. della Provincia di Torino
Suddivisione per fasce d'età, genere e C.P.I.

Fasce d'età	Sesso	CHIERI	CHIVASSO	CIRIÉ'	CUORGNE'	IVREA	MONCALIERI	ORBASSANO	PINEROLO	RIVOLI	SETTIMO T.SE	SUSA	TORINO	VENARIA	Totale	<i>% incidenza delle donne</i>
da 15 a 17	F	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	4	-	6	<i>19,4%</i>
	M	-	-	-	1	3	-	1	2	1	-	-	17	-	25	<i>80,6%</i>
Totale da 15 a 17		-	-	1	1	4	-	1	2	1	-	-	21	-	31	
da 18 a 25	F	20	20	25	18	32	25	18	27	20	12	11	334	13	575	<i>58,0%</i>
	M	11	13	14	9	25	15	8	19	11	14	7	267	3	416	<i>42,0%</i>
Totale da 18 a 25		31	33	39	27	57	40	26	46	31	26	18	601	16	991	
da 26 a 45	F	57	68	100	42	92	124	76	84	92	74	66	1.739	39	2.653	<i>60,4%</i>
	M	37	31	50	34	84	50	34	59	33	32	52	1.223	24	1.743	<i>39,6%</i>
Totale da 26 a 45		94	99	150	76	176	174	110	143	125	106	118	2.962	63	4.396	
46 ed oltre	F	7	4	8	2	13	11	8	14	17	9	6	258	6	363	<i>49,6%</i>
	M	7	4	4	4	21	8	10	8	7	5	10	280	1	369	<i>50,4%</i>
Totale 46 ed oltre		14	8	12	6	34	19	18	22	24	14	16	538	7	732	
Totale complessivo	F	84	92	134	62	138	160	102	125	129	95	83	2.335	58	3.597	<i>58,5%</i>
	M	55	48	68	48	133	73	53	88	52	51	69	1.787	28	2.553	<i>41,5%</i>
		139	140	202	110	271	233	155	213	181	146	152	4.122	86	6.150	

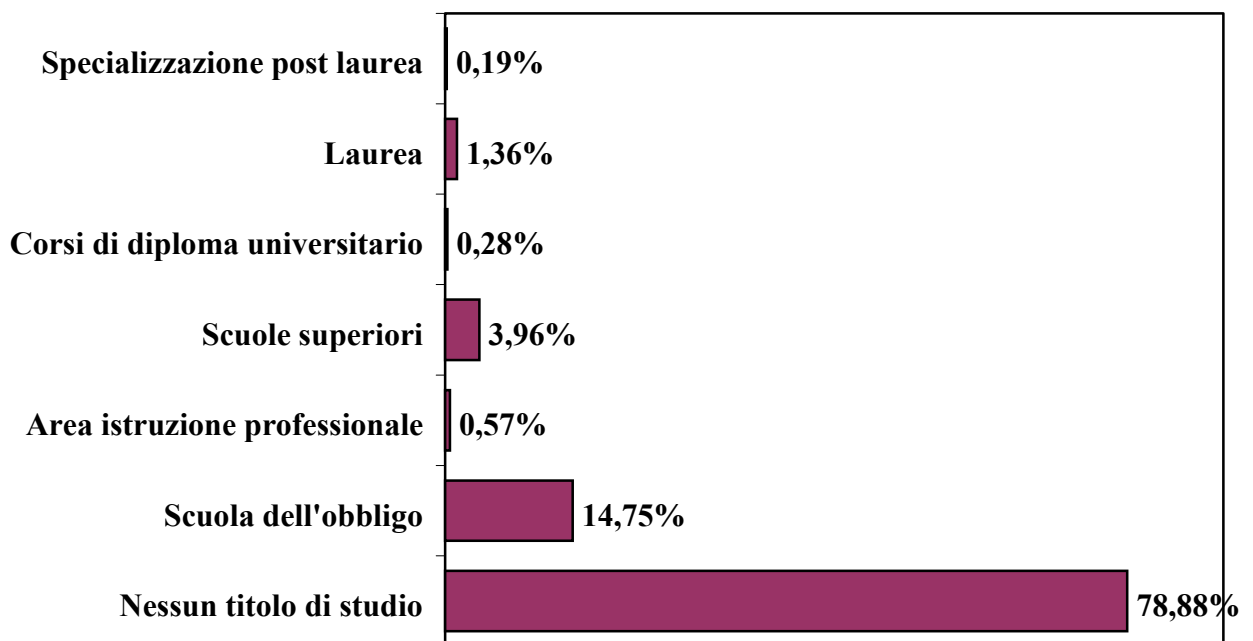
Stock dei cittadini stranieri non comunitari disponibili al lavoro al 31/12/2003 presso i C.P.I. della Provincia di Torino
Suddivisione per titolo di studio, genere e C.P.I.

Titolo di studio	Sesso	CHIERI	CHIVASSO	CIRIÉ'	CUORGNE'	IVREA	MONCALIERI	ORBASSANO	PINEROLO	RIVOLI	SETTIMO T.SE	SUSA	TORINO	VENARIA	Totale	% incidenza delle donne
Nessun titolo di studio	F	7	80	36	57	9	147	78	68	113	82	60	2.073	36	2.846	58,62%
	M	9	38	21	44	11	64	48	50	42	45	52	1.569	16	2.009	41,38%
	Tot.	16	118	57	101	20	211	126	118	155	127	112	3.642	52	4.855	
Scuola dell'obbligo	F	57	9	52	1	103	7	12	43	8	10	7	187	8	504	55,51%
	M	39	7	32	2	103	5	5	34	7	3	3	156	8	404	44,49%
	Tot.	96	16	84	3	206	12	17	77	15	13	10	343	16	908	
Area istruzione professionale	F	-	1	1	-	1	-	-	1	1	-	3	5	1	14	40,00%
	M	-	-	2	-	1	-	-	2	-	-	10	6	-	21	60,00%
	Tot.	-	1	3	-	2	-	-	3	1	-	13	11	1	35	
Scuole superiori	F	16	1	30	3	23	2	5	10	3	-	12	49	4	158	64,75%
	M	5	2	8	2	15	3	-	1	1	3	4	39	3	86	35,25%
	Tot.	21	3	38	5	38	5	5	11	4	3	16	88	7	244	
Corsi di diploma universitario	F	-	-	3	-	-	-	2	-	2	-	-	3	2	12	70,59%
	M	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	5	29,41%
	Tot.	1	-	4	-	-	-	2	-	2	-	-	6	2	17	
Laurea	F	4	1	12	1	2	4	4	3	2	3	1	16	6	59	70,24%
	M	1	1	4	-	3	-	-	-	2	-	-	13	1	25	29,76%
	Tot.	5	2	16	1	5	4	4	3	4	3	1	29	7	84	
Specializzazione post laurea	F	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	1	4	57,14%
	M	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	1	-	3	42,86%
	Tot.	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	3	1	7	
Totale complessivo		139	140	202	110	271	233	155	213	181	146	152	4122	86	6.150	

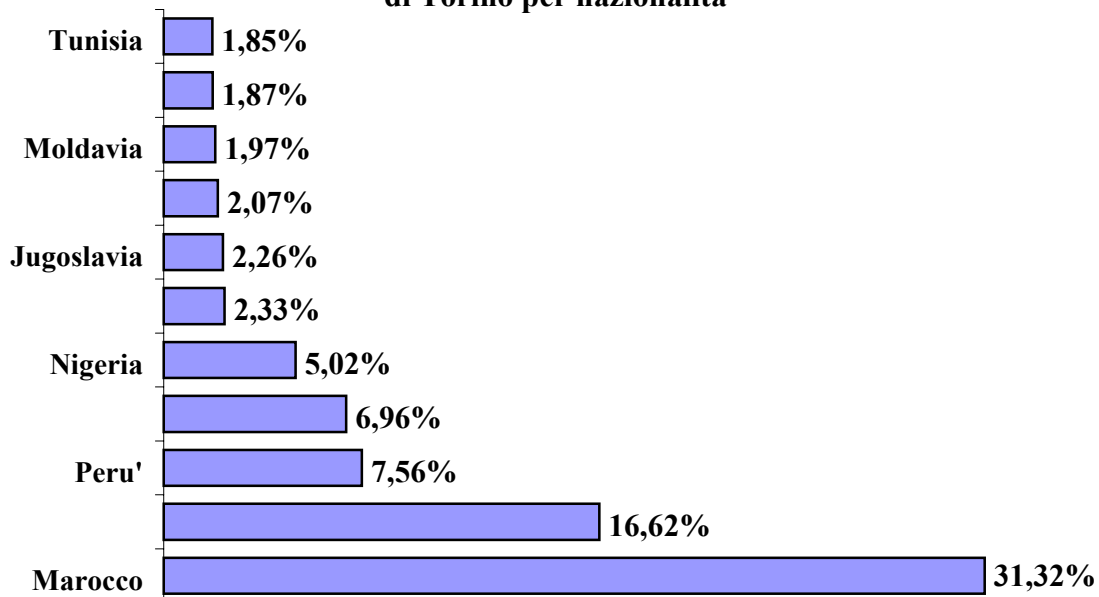
**Stock disponibili non comunitari al 31/12/2003
CPI Provincia di Torino
Suddivisione per fasce d'età**



**Stock disponibili non comunitari al 31/12/2003 CPI Provincia di Torino
Suddivisione per titolo di studio**



**Stock disponibili non comunitari al 31.12.2003 C.P.I. Provincia
di Torino per nazionalità**



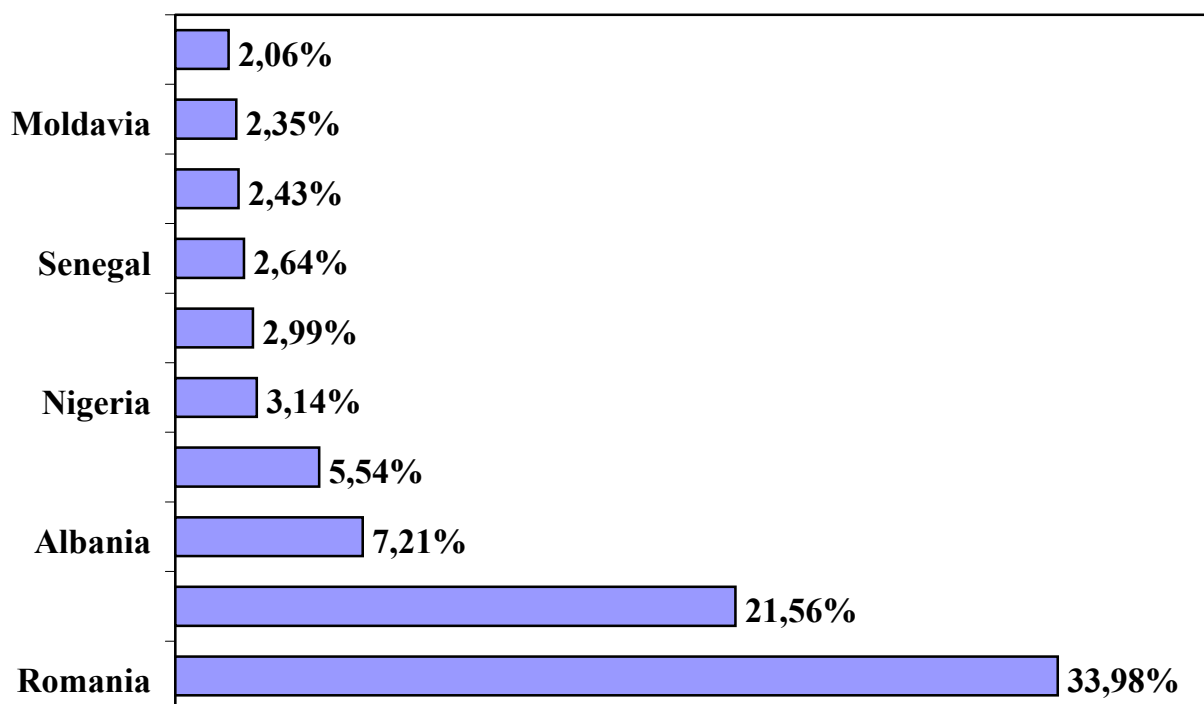
**Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri non comunitari nel 2003 registrati presso i
C.P.I. della Provincia di Torino – Suddivisione per genere e nazionalità**

Cittadinanza	F	M	Totale complessivo	% incidenza donne
Romania	2.453	3.723	6.176	39,72%
Marocco	565	3.354	3.919	14,42%
Albania	358	952	1.310	27,33%
Peru'	496	511	1.007	49,26%
Nigeria	319	252	571	55,87%
Cina	173	370	543	31,86%
Senegal	16	464	480	3,33%
Egitto	4	438	442	0,90%
Moldavia	219	208	427	51,29%
Tunisia	21	353	374	5,61%
Brasile	166	122	288	57,64%
Filippine	99	124	223	44,39%
Polonia	136	54	190	71,58%
Jugoslavia	119	51	170	70,00%
Equador	95	72	167	56,89%
Argentina	47	117	164	28,66%
Costa D'avorio	54	91	145	37,24%
Ucraina	92	26	118	77,97%
Cuba	80	29	109	73,39%
Algeria	6	81	87	6,90%
Russia	63	19	82	76,83%
Altre	542	644	1.186	45,70%
Totale	6.123	12.055	18.178	33,68%

Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri non comunitari nel 2003 presso i C.P.I. della Provincia di Torino per genere e rapporto di lavoro

		Chieri	Chivasso	Cirie'	Cuorgne'	Ivrea	Moncalieri	Orbassano	Pinerolo	Rivoli	Settimo Torinese	Susa	Torino	Venaria	Totale	% incidenza di donne
Avviati	F	74	62	116	147	260	166	93	136	85	60	141	4.721	62	6.049	33,28
	M	123	107	181	269	329	305	161	286	126	91	247	9.765	65	12.055	66,32
	Tot	197	169	297	416	589	471	254	422	211	151	388	14.486	127	18.178	
di cui: tempo indeterminato	F	44	26	53	44	114	89	45	50	42	29	48	2.232	14	2.830	38,53
	M	52	52	85	64	108	117	47	95	43	44	107	3.676	25	4.515	61,47
	Tot	96	78	138	108	222	206	92	145	85	73	155	5.908	39	7.345	
di cui: tempo determinato	F	30	36	63	103	146	77	48	86	43	31	93	2.489	48	3.293	30,40
	M	71	55	96	205	221	188	114	191	83	47	140	6.089	40	7.540	69,60
	Tot	101	91	159	308	367	265	162	277	126	78	233	8.578	88	10.833	
% tempo determinato sugli avviati	F	40,54	58,06	54,31	70,07	56,15	46,39	51,61	63,24	50,59	51,67	65,96	52,72	77,42	54,44	
	M	57,72	51,40	53,04	76,21	67,17	61,64	70,81	66,78	65,87	51,65	56,68	62,36	61,54	62,55	
	Tot	51,27	53,85	53,54	74,04	62,31	56,26	63,78	65,64	59,72	51,66	60,05	59,22	69,29	59,59	
di cui: part time	F	34	13	38	34	79	45	36	35	31	14	45	1.802	24	2.230	58,87
	M	20	9	11	33	28	21	9	16	15	6	22	1.365	3	1.558	41,13
	Tot	54	22	49	67	107	66	45	51	46	20	67	3.167	27	3.788	

Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri non comunitari nel 2003
C.P.I. Provincia di Torino - Suddivisione per nazionalità più rappresentative



Nulla osta e autorizzazioni per il lavoro subordinato nel 2003

a cura di Andreina Costa

Con il DPCM del 6.6.2003 sono stati ammessi in Italia per motivi di lavoro subordinato, anche a carattere stagionale, e di lavoro autonomo, i cittadini stranieri non comunitari entro una quota massima di 19.500 unità.

Nell'ambito di tale quota venivano ammessi 8.500 lavoratori per esigenze di carattere stagionale da ripartire tra le regioni e province autonome a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e riguardanti cittadini provenienti da Paesi firmatari del trattato di adesione all'Unione europea (Slovenia, Polonia, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia), di Serbia, Croazia, Montenegro, Bulgaria e Romania, nonché dei Paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria e cioè: Tunisia, Albania, Marocco, Nigeria, Moldavia, Sri Lanka ed Egitto e altresì cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale nell'anno 2001 o 2002.

Sempre nell'ambito della quota massima sono stati ammessi in Italia per motivi di lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale, e di lavoro autonomo, lavoratori di origine italiana di parte di almeno di uno dei genitori fino al terzo grado in linea retta di ascendenza, residenti in Argentina che chiedevano di essere inseriti in apposito elenco costituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane in Argentina, contenenti le qualifiche professionali dei lavoratori stessi entro una quota massima di 200 persone e visibile attraverso il sistema informatizzato SILES del Ministero del Lavoro e condiviso dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Infine il DPCM prevedeva una quota massima di 10.000 ingressi per lavoro subordinato non stagionale ripartita nel seguente modo:

- 500 cittadini stranieri residenti all'estero appartenenti alla categoria dei dirigenti o personale altamente qualificato;
- 5.900 cittadini stranieri di nazionalità non predeterminata;
- 3.600 ingressi riservati a cittadini di Paesi che hanno sottoscritto specifici accordi di cooperazione in materia migratoria e così ripartiti:
 - cittadini albanesi;
 - 600 cittadini tunisini;
 - 500 cittadini marocchini;

- 300 cittadini egiziani;
- 200 cittadini nigeriani;
- 200 cittadini moldavi;
- 500 cittadini cingalesi;
- 300 cittadini bangalesi.

La Circolare ministeriale n° 25 del 20 giugno 2003 notificava la quota regionale degli ingressi dei lavoratori extracomunitari per lavoro subordinato non stagionale e pertanto le DRL provvedevano alla ripartizione delle quote su base provinciale secondo il seguente prospetto:

TORINO:

- Albanesi 7;
- Tunisini 6;
- Marocchini 10;
- Cingalesi 4;
- Nigeriani 4;
- Bangalesi 4;
- Altre Nazionalità 120

Totale quote assegnate 155.

Complessivamente la Direzione Provinciale del lavoro ha rilasciato per l'anno 2003, 711 autorizzazioni di cui 539 ai sensi dell'art. 27 del D.Lslg. 286/98 e DPR 394/99, e 172 per lavoro subordinato a tempo determinato, indeterminato e stagionale ai sensi dell'art. 22 sempre dello stesso decreto e regolamento di attuazione.

Per quanto riguarda l'art. 22, la nazionalità prevalente risulta essere la Romania, seguita dalla Croazia e dalla Polonia. L'età media è tra i 20 ed i 39 anni con una forte prevalenza del sesso maschile (615) rispetto a quello femminile (96). Sempre per lo stesso articolo, prevalgono i settori del terziario e nello specifico i pubblici esercizi; infatti su un totale di 172 autorizzazioni, 39 riguardano il settore di cui sopra e si riferiscono ad assunzioni di cittadini di nazionalità cinese; mentre per le autorizzazioni a tempo determinato ed in particolare quello relativo alla stagionalità, il settore prevalente è l'agricoltura.

Sono rimaste fuori quota n° 226 richieste sempre ai sensi dello stesso articolo e 158 richieste sono state respinte per mancanza di requisiti..

Relativamente alle autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'art. 27 (539), le stesse si riferiscono esclusivamente a personale qualificato o altamente specializzato.

Anche qui prevale il sesso maschile (485) su quello femminile (54); il periodo richiesto è quello massimo stabilito dal DPR 394/99, (24 mesi) , l'età media è tra i 20 ed i 39 anni.

La nazionalità prevalente è la Croazia (182) seguita dalla Romania, (135) dalla Polonia (52) e di seguito gli altri Paesi come il Giappone, gli USA, l'Ungheria, Altri America, Colombia, Brasile, Altri Europa, Marocco, Tunisia.

**Nulla osta al lavoro subordinato concessi a cittadini extracomunitari
ex art. 22 e 24 D. Lgs. 286/98 come modificato dalla L. 189/02**

TEMPO DETERMINATO

	AGRI- COL- TURA	INDUSTRIA			TERZIARIO				
		Edili- zia	Mec- canica	Altro	Totale industria	Lav.do- mestico	Pubbl. esercizi	Altro	Totale terziario
Totale	53	-	-	-	-	-	4	5	9
Maschi	50	-	-	-	-	-	1	1	2
Femmine	3	-	-	-	-	-	3	4	7
Operai generici	53	-	-	-	-	-	2	5	7
Impiegati	-	-	-	-	-	-	2	-	2
14 - 19 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20 - 39 anni	45	-	-	-	-	-	2	4	6
40 anni e oltre	8	-	-	-	-	-	2	1	3
Albania	3	-	-	-	-	-	-	-	-
Macedonia	2	-	-	-	-	-	-	-	-
Polonia	1	-	-	-	-	-	-	2	2
Romania	46	-	-	-	-	-	2	3	5
Marocco	1	-	-	-	-	-	-	-	-
U.S.A.	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Altri paesi America	-	-	-	-	-	-	1	-	1

**Nulla osta al lavoro subordinato concessi a cittadini extracomunitari
ex art. 22 e 24 D. Lgs. 286/98 come modificato dalla L. 189/02**

TEMPO INDETERMINATO

	AGRI- COL- TURA	INDUSTRIA				TERZIARIO			
		Edili- zia	Mec- canica	Altro	Totale industria	Lav.do- mestico	Pubbl. esercizi	Altro	Totale terziario
Totale	5	9	16	15	40	13	39	13	65
Maschi	4	9	16	9	34	3	26	11	40
Femmine	1	-	-	6	6	10	13	2	25
Operai generici	5	9	2	-	11	13	7	-	20
Operai non gener.	-	-	2	10	12	-	32	6	38
Impiegati	-	-	10	4	14	-	-	5	5
Dirigenti	-	-	2	1	3	-	-	2	2
14 - 19 anni	-	-	-	1	1	-	-	-	-
20 - 39 anni	5	9	11	14	34	11	35	13	59
40 anni e oltre	-	-	5	-	5	2	4	-	6
Albania	1	-	-	-	-	1	-	1	2
Polonia	-	-	2	-	2	-	-	-	-
Romania	-	-	1	12	13	1	-	4	5
Altri paesi europei	-	-	4	1	5	-	-	-	-
Cina	4	5	-	2	7	2	33	2	37
Giappone	-	-	1	-	1	-	-	-	-
India	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Sri Lanka	-	-	-	-	-	3	-	-	3
Marocco	-	-	1	-	1	3	6	4	13
Tunisia	-	4	-	-	4	-	-	-	-
Argentina	-	-	6	-	6	-	-	-	-
Brasile	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Perù	-	-	-	-	-	1	-	-	1
U.S.A.	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Altri paesi America	-	-	1	-	1	-	-	1	1

**Nulla osta al lavoro subordinato concessi a cittadini extracomunitari
ex art. 22 e 24 D. Lgs. 286/98 come modificato dalla L. 189/02**

RIEPILOGO TEMPO INDETERMINATO, DETERMINATO E STAGIONALE

	TEMPO DETERMINATO		TEMPO IN- DETER- MINATO	TOTALE T. determinato + T. indeterminato
	Totale	di cui STA- GIONALI		
Totale	62	53	110	172
Maschi	52	50	78	130
Femmine	10	3	32	42
Operai generici	60	53	36	96
Operai non gener.	-	-	50	50
Impiegati	2	-	19	21
Dirigenti	-	-	5	5
-	-	-	-	-
14 - 19 anni	0	-	1	1
20 - 39 anni	51	45	98	149
40 anni e oltre	11	8	11	22
-	-	-	-	-
Albania	3	3	3	6
Macedonia	2	2	-	2
Polonia	3	1	2	5
Romania	51	46	18	69
Altri paesi europei	-	-	5	5
Cina	-	-	48	48
Giappone	-	-	1	1
India	-	-	1	1
Sri Lanka	-	-	3	3
Marocco	1	1	14	15
Tunisia	-	-	4	4
Argentina	-	-	6	6
Brasile	-	-	1	1
Perù	-	-	1	1
U.S.A.	1	-	1	2
Altri paesi America	1	-	2	3

**Autorizzazioni al lavoro subordinato concessi a cittadini extracomunitari
ex art. 27 D. lgs. 286/98**

	CATEGORIE DI LAVORATORI (Art.27 1° comma)									To- tale
	A	B	C	D	E	F	G	I	R bis	
Totale	61	1	6	3	2	64	83	283	36	539
Maschi	53	1	4	1	2	55	75	279	15	485
Femmine	8	-	2	2	-	9	8	4	21	54
Autorizzazione fino a 6 mesi	1	1	-	-	-	-	9	5	1	17
Autorizzazione 6-12 mesi	1	-	2	-	-	18	1	36	-	58
Autorizzazione 1-2 anni	59	-	4	3	2	37	77	246	36	464
Da 14 a 19 anni	-	-	-	-	-	-	-	139	-	139
Da 20 a 39 anni	36	1	6	2	1	53	51	131	33	314
Oltre 40 anni	25	-	-	1	1	11	32	13	3	86
Repubblica Ceca	3	-	-	-	-	-	-	1	-	4
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	182	-	-
Polonia	6	-	1	2	-	10	4	21	8	52
Romania	1	-	-	-	-	12	38	58	26	135
Ungheria	-	-	-	-	-	7	-	8	-	15
Altri paesi europei	2	-	1	-	-	3	1	5	-	12
Cina	-	-	-	-	-	-	7	1	-	8
Filippine	-	-	-	-	1	-	4	-	-	5
Giappone	13	-	-	-	-	8	6	1	-	28
India	-	-	-	-	-	-	2	3	-	5
Altri paesi asiatici	2	-	-	-	-	4	-	-	-	6
Algeria	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Etiopia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Marocco	-	-	-	-	-	5	-	-	-	5
Tunisia	-	-	-	-	-	1	-	-	2	3
Altri paesi africani	1	-	-	-	-	2	-	-	-	3
Brasile	5	-	-	-	-	8	-	-	-	13
Colombia	-	-	2	-	-	-	12	-	-	14
Cuba	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Ecuador	-	-	-	-	-	-	6	-	-	6
USA	17	-	2	1	-	2	3	1	-	26
Altri paesi americani	10	1	-	-	-	2	-	1	-	14

A – Dirigenti o personale specializzato di società con sede o filiali in Italia o di uffici di rappresentanza di società estere con sede principale nel territorio di uno Stato membro dell'Organizzazione mondiale del commercio

B – Lettori universitari di scambio o di madre lingua

C – Professori universitari e ricercatori destinati a svolgere in Italia un incarico accademico o attività retribuita di ricerca

D – Traduttori e interpreti

E – Collaboratori familiari aventi regolarmente in corso all'estero, da almeno un anno, rapporti di lavoro domestico a tempo pieno con cittadini italiani o di uno degli Stati membri dell'UE

F – Persone autorizzate a soggiornare per motivi di formazione professionale, che svolgano periodi temporanei di addestramento presso datori di lavoro italiani

G – Lavoratori alle dipendenze di organizzazioni o imprese operanti nel territorio italiano, ammessi temporaneamente per adempiere funzioni o compiti specifici

I – Lavoratori dipendenti regolarmente retribuiti da datori di lavoro residenti o aventi sede all'estero, temporaneamente trasferiti dall'estero presso persone fisiche o giuridiche, italiane o straniere, residenti in Italia, per prestazioni oggetto di contratto d'appalto

R bis – Infermieri professionali assunti presso strutture sanitarie pubbliche e private

Agenzia Piemonte Lavoro
Sviluppo delle politiche per le fasce deboli

Monitoraggio extracomunitari disabili: una finestra sul fenomeno¹

a cura di Roberto Piatti

L'Agenzia Piemonte Lavoro svolge un ruolo di supporto alla programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi regionali in materia di collocamento al lavoro dei disabili (in conformità a quanto previsto dalla L.R. 41/1998 art. 9).

L'Ente predispone inoltre la relazione annuale che la Regione deve presentare al Ministero del Lavoro e del Lavoro e delle Politiche Sociali ai fini della ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili e per consentire alla Regione gli opportuni adeguamenti, anche normativi, per l'efficace svolgimento degli interventi.

Per la predisposizione della relazione di cui al paragrafo precedente l'Agenzia Piemonte Lavoro svolge annualmente un monitoraggio (siamo ormai giunti al quarto anno) finalizzato al rilevamento dell'applicazione della "Legge 68/99 Diritto al lavoro dei disabili"; va rilevato che il monitoraggio viene svolto a livello provinciale, ma prende in considerazione l'intero territorio regionale.

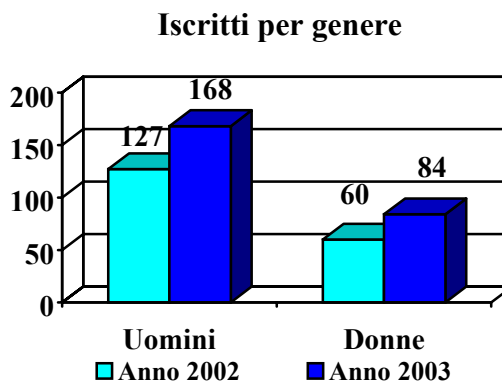
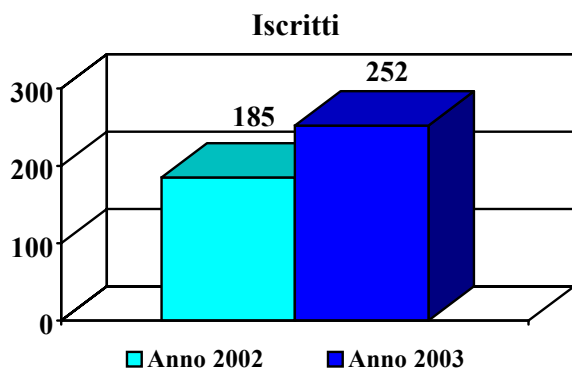
Il periodo temporale considerato va dal 1 novembre 2002 al 31 ottobre 2003, le ragioni che hanno indotto a considerare questa annualità anomala vanno ricondotte al decreto 91/2000 con il quale è stato adottato il regolamento recante le norme per il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili che stabilisce come le imprese che vogliono ottenere le misure agevolative devono presentare il programma finalizzato all'inserimento lavorativo mirato entro il 30 giugno di ogni anno, le regioni a loro volta devono effettuare i necessari adempimenti entro il 31 ottobre (al fine di facilitare la comprensione della norma e la lettura dei dati successivamente illustrati sono state aggiunte delle note esplicative a fine analisi).

Dallo scorso anno, nell'ambito delle rilevazioni effettuate per la relazione annuale, si è voluto per la prima volta dedicare una sezione alle persone disabili extracomunitarie, una categoria di soggetti a tutti gli effetti "doppiamente svantaggiati".

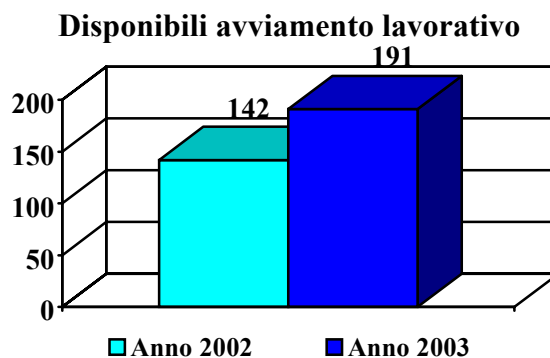
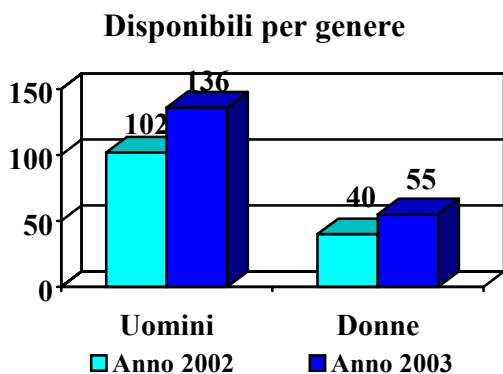
Al fine di valutarne il fenomeno i dati che andremo ad analizzare verranno raffrontati con quelli rilevati lo scorso anno, all'inizio valuteremo il panorama regionale e poi nello specifico quello della Provincia di Torino.

Nell'andare ad analizzare i dati rilevati occorre innanzitutto sottolineare l'incremento delle iscrizioni di persone disabili extracomunitarie che passano da 185 a 252 con un incremento del 36,21%; prevale la presenza di soggetti di sesso maschile (168).

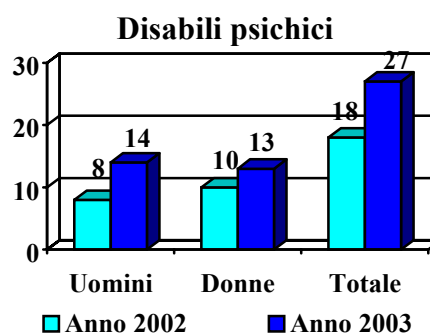
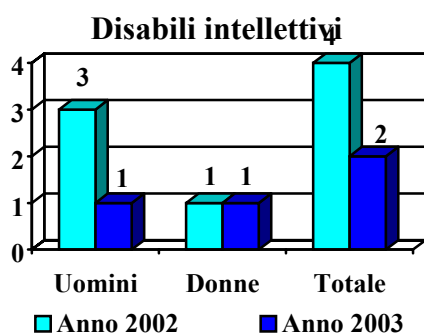
¹ I dati analizzati sono stati estrapolati dal Monitoraggio annuale sugli adempimenti della Legge 68/99 svolto dall'Agenzia Piemonte Lavoro a cura di Franca Pizzo.



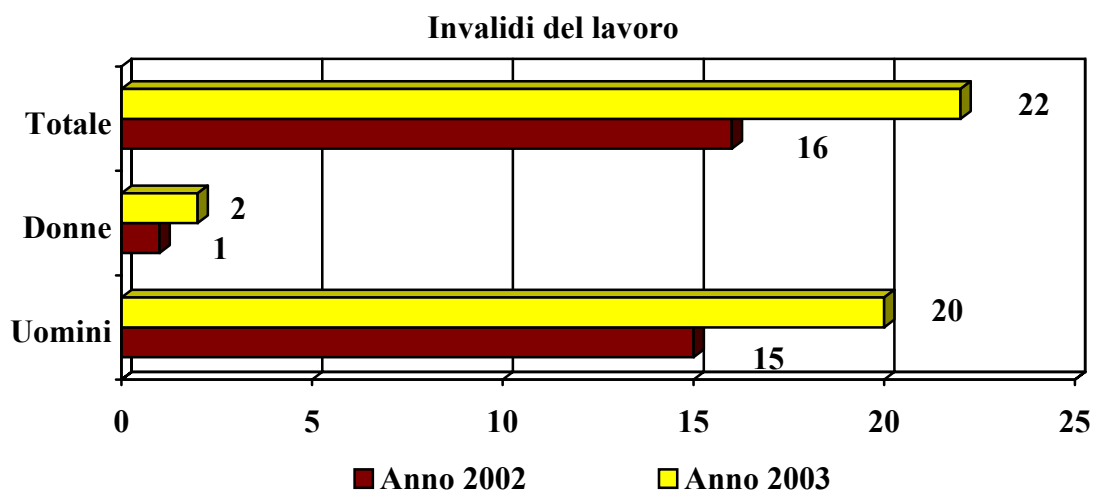
Un altro dato interessante è quello riguardante la disponibilità all'avviamento lavorativo che si è incrementato del 34,50% rispetto al 2002 (49 unità), di cui 136 uomini e 55 donna.



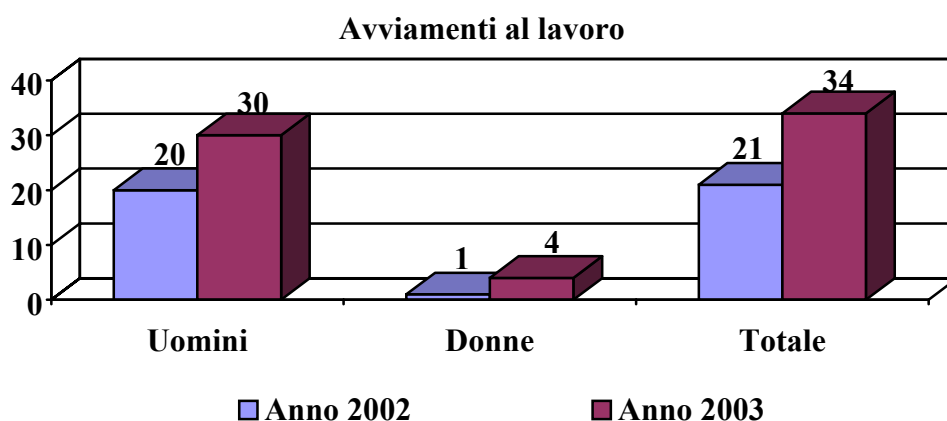
Entrando più nello specifico, va evidenziata la presenza dei soggetti extracomunitari caratterizzata da disabilità psichica e intellettiva; gli psichici sono 27 mentre gli intellettivi sono 2 (da notare come per questi ultimi la presenza sia in calo).



Di notevole interesse la presenza di soggetti invalidi del lavoro, che nel 2003 a subito un incremento del 37,50% passando quantitativamente da 16 a 22 unità; l'emersione di questo dato in crescita, anche se rilevato in un ambito non propriamente positivo, non può che essere letto con moderato ottimismo (crescente presenza di soggetti extracomunitari regolari in ambito lavorativo).



Per concludere l'informazione inerente il quadro regionale, è di notevole importanza fare rilevare come si sia incrementato il numero degli avviamenti al lavoro di questi soggetti (61,76%) che è passato da 21 unità a 34.



Uno sguardo alla Provincia di Torino

In riferimento ai dati raccolti evidenziamo gli aspetti relativi alla Provincia di Torino:

1. il numero complessivo delle persone extracomunitarie disabili è di 117 (82 uomini e 35 donne), mentre quelle disponibili ad essere collocate sono 82, pari al 70,09%;
2. nel numero complessivo degli iscritti sono presenti 8 persone con disabilità psichica (2 uomini e 6 donne) e 1 disabile intellettivo (uomo);
3. nel numero complessivo degli iscritti 12 risultano essere invalidi del lavoro (11 uomini e 1 donna) pari al 10,26%;
4. nel periodo monitorato risultano essere state avviate nella Provincia di Torino 12 persone disabili extracomunitarie (11 uomini e 1 donna) pari al 10,26%;
5. tra gli istituti previsti dalla Legge 68/99 si evidenzia come nessuno sia stato assunto con convenzione e fiscalizzazione a carico del Fondo Nazionale Disabili;
6. non sono stati previsti tirocini;
7. non è stato previsto alcun adattamento di posto di lavoro.

Raffronto tra provincia di Torino e Regione

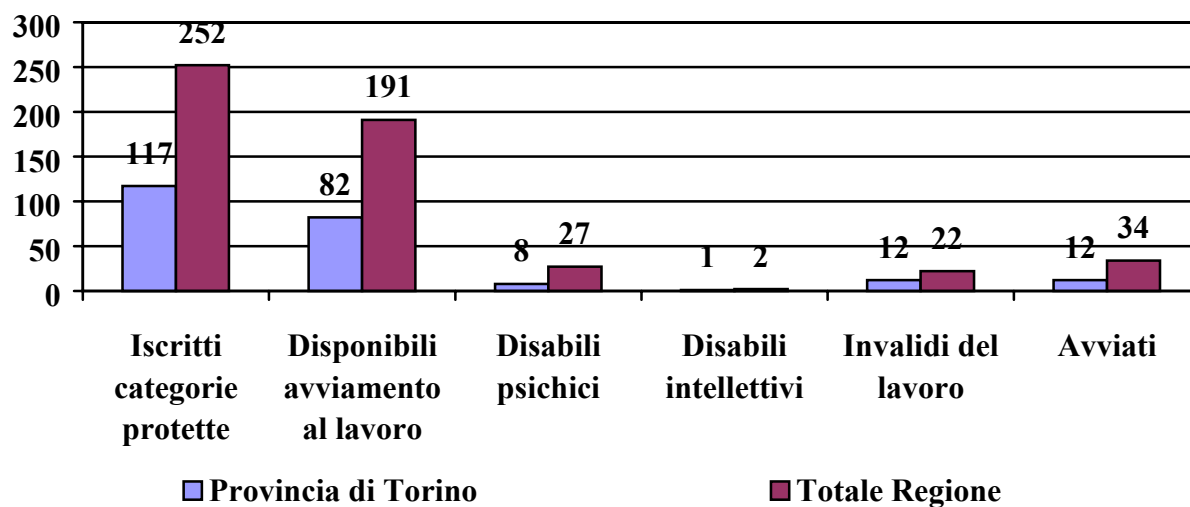
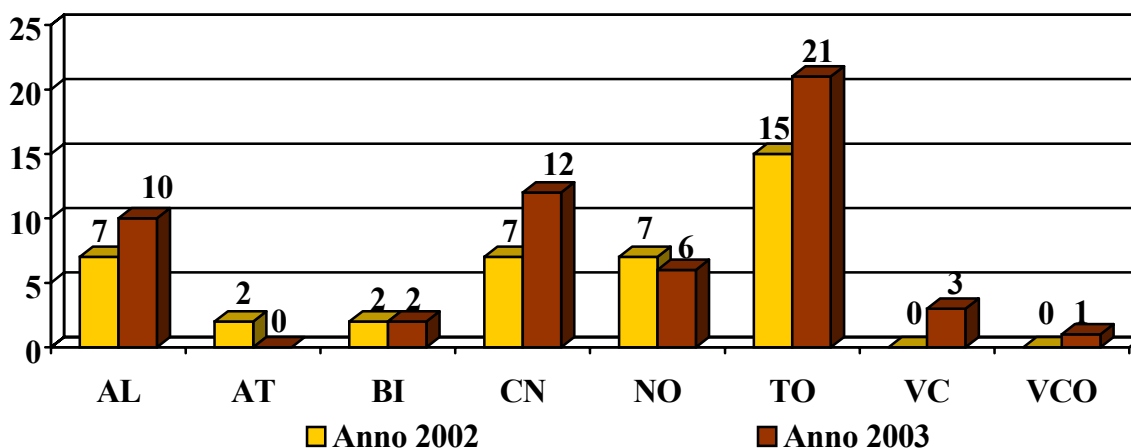


TABELLE RIEPILOGATIVE

Disabili extracomunitari iscritti per genere

Provincia	alla data	Iscritti per genere			Disponibili	
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Alessandria	31.10.2002	13	12	23	11	7
	31.10.2003	20	14	34	18	10
Asti	31.10.2002	9	2	11	9	2
	31.10.2003	14	-	14	13	-
Biella	31.10.2002	3	4	7	2	2
	31.10.2003	9	4	13	8	2
Cuneo	31.10.2002	13	9	22	12	7
	31.10.2003	19	17	36	18	12
Novara	31.10.2002	10	7	17	10	7
	31.10.2003	13	9	22	8	6
Torino	31.10.2002	70	25	95	50	15
	31.10.2003	82	35	117	61	21
Vercelli	31.10.2002	5	-	5	5	-
	31.10.2003	6	3	9	6	3
Verbano-Cusio-Ossola	31.10.2002	4	1	5	3	-
	31.10.2003	5	2	7	4	1
TOTALE REGIONE	31.10.2002	127	60	185	102	40
	31.10.2003	168	84	252	136	55

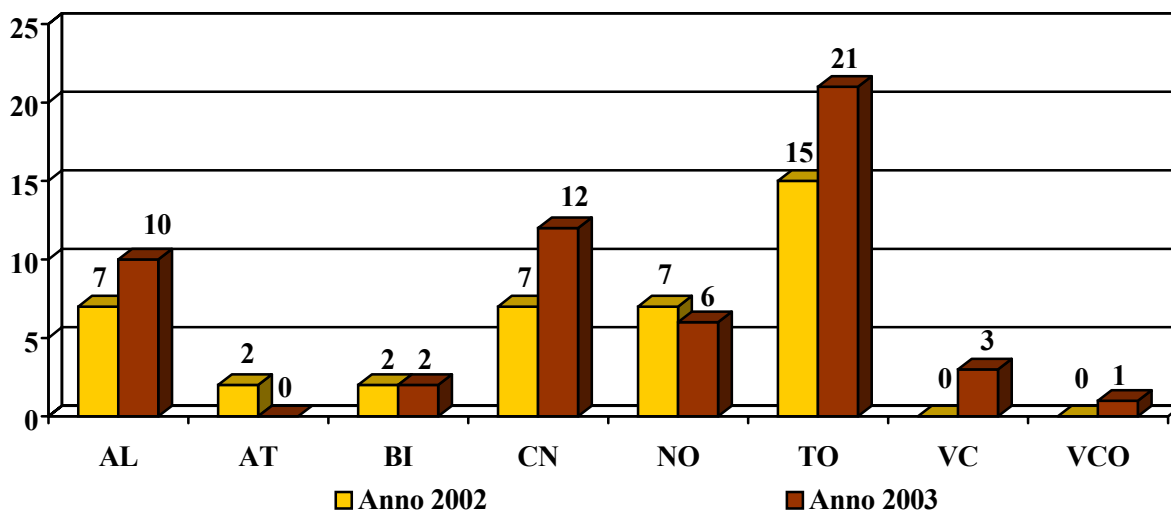
Disabili iscritti



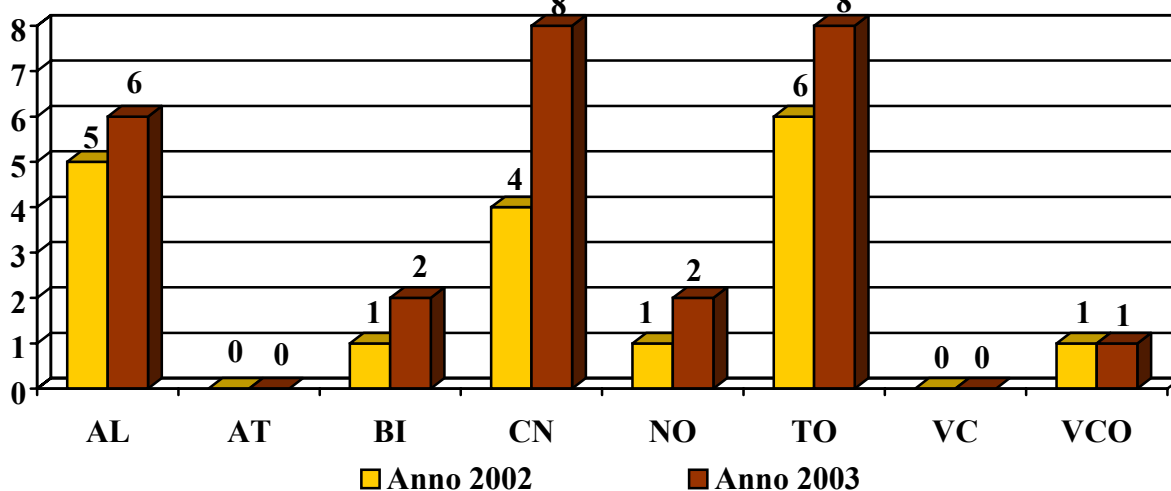
Disabili psichici e disabili intellettivi extracomunitari iscritti per genere

Provincia	alla data	DISABILI PSICHICI			DISABILI INTELLETTIVI		
		Iscritti per genere			Iscritti per genere		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Alessandria	31.10.2002	3	2	5	-	-	-
	31.10.2003	4	2	6	-	-	-
Asti	31.10.2002	-	-	-	-	-	-
	31.10.2003	-	-	-	-	-	-
Biella	31.10.2002	1	-	1	-	-	-
	31.10.2003	2	-	2	-	-	-
Cuneo	31.10.2002	2	2	4	-	-	-
	31.10.2003	4	4	8	-	-	-
Novara	31.10.2002	-	1	1	-	1	1
	31.10.2003	1	1	2	-	1	1
Torino	31.10.2002	1	5	6	3	-	3
	31.10.2003	2	6	8	1	-	1
Vercelli	31.10.2002	-	-	-	-	-	-
	31.10.2003	-	-	-	-	-	-
Verbano-Cusio-Ossola	31.10.2002	1	-	1	-	-	-
	31.10.2003	1	-	1	-	-	-
TOTALE REGIONE	31.10.2002	8	10	18	3	1	4
	31.10.2003	14	13	27	1	1	2

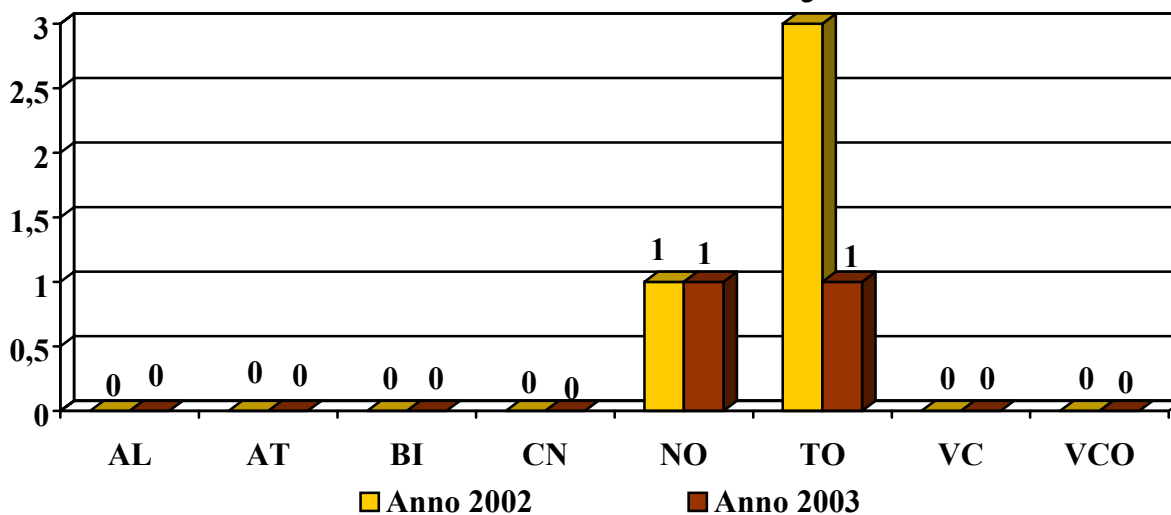
Disabili iscritti



Disabili psichici

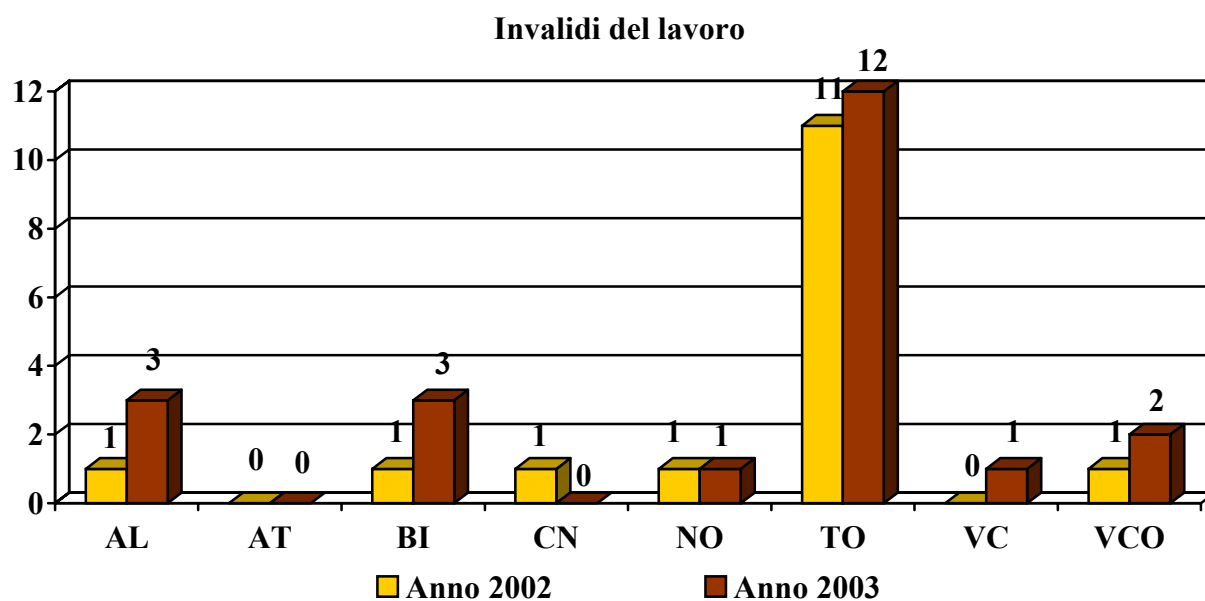


Disabili intellettivi



Invalidi del lavoro extracomunitari iscritti per genere

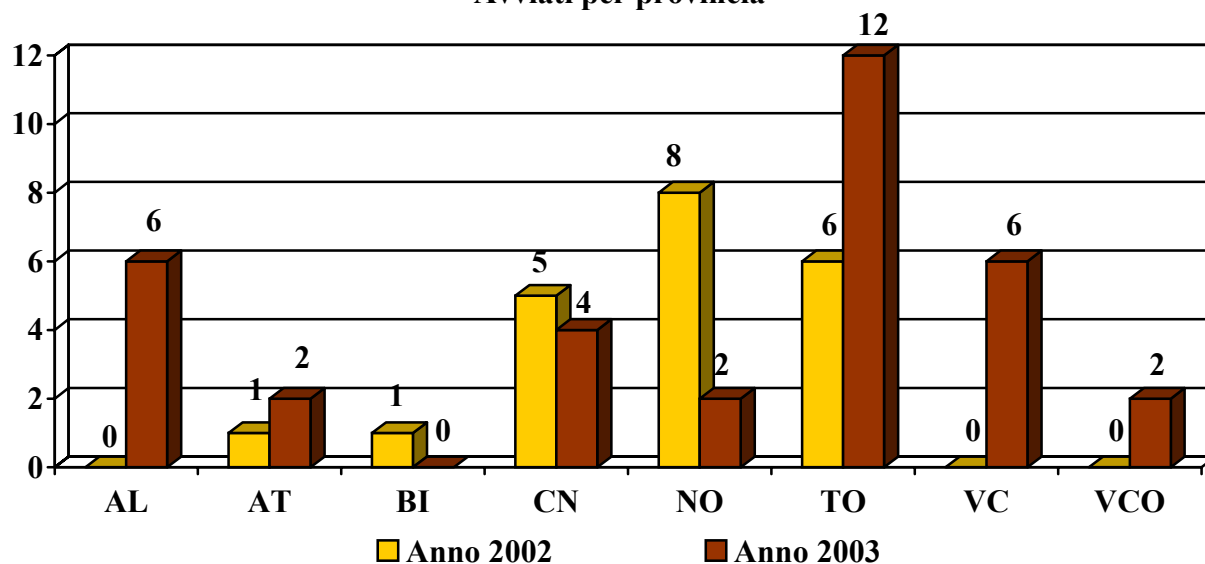
Iscritti per genere				
Provincia	alla data	Uomini	Donne	Totale
Alessandria	31.10.2002	1	-	1
	31.10.2003	3	-	3
Asti	31.10.2002	-	-	0
	31.10.2003	-	-	-
Biella	31.10.2002	1	-	1
	31.10.2003	3	-	3
Cuneo	31.10.2002	1	-	1
	31.10.2003	-	-	-
Novara	31.10.2002	1	-	1
	31.10.2003	1	-	1
Torino	31.10.2002	10	1	11
	31.10.2003	11	1	12
Vercelli	31.10.2002	-	-	-
	31.10.2003	1	-	1
Verbano-Cusio-Ossola	31.10.2002	1	0	1
	31.10.2003	1	1	2
TOTALE	31.10.2002	15	1	16
REGIONE	31.10.2003	20	2	22



Disabili extracomunitari avviati al lavoro per genere

Iscritti per genere				
Provincia	alla data	Uomini	Donne	Totale
Alessandria	31.10.2002	-	-	-
	31.10.2003	4	2	6
Asti	31.10.2002	1	-	1
	31.10.2003	2	-	2
Biella	31.10.2002	1	-	1
	31.10.2003	-	-	-
Cuneo	31.10.2002	5	-	5
	31.10.2003	3	1	4
Novara	31.10.2002	7	1	8
	31.10.2003	2	-	2
Torino	31.10.2002	6	-	6
	31.10.2003	11	1	12
Vercelli	31.10.2002	-	-	-
	31.10.2003	6	-	6
Verbano-Cusio-Ossola	31.10.2002	-	-	-
	31.10.2003	2	-	2
TOTALE REGIONE	31.10.2002	20	1	21
	31.10.2003	30	4	34

Avviati per provincia



Conclusioni

Da come si è potuto osservare, con l'entrata in vigore della Legge 68/99 "Diritto al lavoro dei disabili" si è aperta la possibilità di iscrizione negli elenchi delle categorie protette anche i cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia secondo il principio che, in presenza di garanzia legislativa, vi deve essere parità di trattamento e piena eguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani (Circolare n. 11/1999, recepimento sentenza della Corte Costituzionale n. 454/1998).

Questo aspetto apre ovviamente tutta una serie di problematiche determinate dalla comunque scarsa inclusione sociale di questa categoria di persone nella realtà socio-lavorativa.

Non entriamo nel merito della problematica specifica se non per evidenziare il problema e porlo all'attenzione di chi dovrà assumere iniziative adeguate.

Note esplicative Legge 68/99

La L.68/99 ha rinnovato completamente la disciplina relativa al collocamento dei disabili; con la nuova legge è stato introdotto il concetto di **COLLOCAMENTO MIRATO (art. 2)** che va a sostituire quello meramente coercitivo di collocamento obbligatorio. Si tratta di favorire i processi di integrazione all'interno dell'ambiente di lavoro e di migliorare la qualità della vita delle persone disabili tramite *"quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto di lavoro adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive"*.

I soggetti beneficiari (art. 1 co 1) che la legge individua sono:

- le persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, portatori di handicap intellettivo, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%, non vedenti e sordomuti;
- gli invalidi del lavoro con invalidità superiore al 33%;
- gli invalidi di guerra;
- gli invalidi civili di guerra e per servizio.

Sono tenuti all'assunzione obbligatoria (**ASSUNZIONI OBBLIGATORIE. QUOTE DI RISERVA art. 3 e 7**) tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, nelle seguenti misure:

- da 15 a 35 dipendenti: 1 assunzione, con richiesta nominativa;
- da 36 a 50 dipendenti: 2 assunzioni, con una richiesta nominativa ed una numerica;
- oltre 50 dipendenti: 7% dei lavoratori occupati (con le esclusioni previste dalla legge), di cui il 60% a richiesta nominativa ed il 40% a richiesta numerica.

L'obbligo di assunzione è sospeso per le imprese che versano in stato di crisi aziendale o in corso di ristrutturazione. I datori di lavoro privati e gli Enti pubblici economici che, per le speciali condizioni delle loro attività, non possono occupare l'intera percentuale dei disabili, possono, a domanda, essere parzialmente esonerati dall'obbligo dell'assunzione (**esoneri parziali art. 5**), alla condizione che versino al **Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili (art. 14)** un contributo esonerativo per ogni giorno lavorativo di ciascuna unità non assunta.

Presso i Centri Provinciali per l'Impiego o le Province possono essere stipulate **Convenzioni (art. 11)** aventi per oggetto la gradualità delle assunzioni nel tempo e la determinazione di un programma di inserimento lavorativo mirato. Tali convenzioni prevedono incentivi (**FONDO NAZIONALE art. 13 co 4**), sotto forma di sgravi contributivi in proporzione al grado di invalidità (**fiscalizzazione totale o parziale. art. 13 co 1 lett. a, b**), o contributi per l'adattamento del posto di lavoro, per tirocini formativi e per forme di sostegno al telelavoro (**rimborso forfetario art. 13 co 1 lett. c**).

Le modalità di assunzione sono (**art. 11 co 2**):

- contratto a termine superiore a 9 mesi;
- contratto di formazione e lavoro;
- apprendistato;
- part-time;
- telelavoro.

La Convenzione può prevedere la chiamata nominativa, lo svolgimento di **TIROCINI (art. 11 co 2)** con finalità formative e di orientamento, l'assunzione a tempo determinato e lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal CCNL.

Al fine di finanziare i programmi di inserimento lavorativo ed i relativi servizi la legge prevede l'istituzione di un **FONDO REGIONALE (art. 14 e L.R. 51/00)**: le Province stabiliscono l'ammissibilità ai finanziamenti nei limiti delle disponibilità finanziarie loro assegnate.

I datori di lavoro, pubblici e privati, sono tenuti ad inviare agli Uffici competenti un prospetto sulla situazione occupazionale della loro struttura entro il 31 gennaio di ogni anno (**SCOPERTURE art. 9 co 6**): i soggetti inadempienti sono sottoposti a sanzione amministrativa (**SANZIONI art. 15 co 1**).

La partecipazione, da parte di imprese pubbliche e private, a bandi per appalti pubblici o a rapporti convenzionali con pubbliche amministrazioni è subordinata all'attestazione di essere in regola con le norme che disciplinano il lavoro dei disabili ed alla presentazione di apposita certificazione rilasciata dagli Uffici competenti (**CERTIFICAZIONE DI OTTEMPERANZA art. 17**).

Agenzia Piemonte Lavoro
Sviluppo delle politiche per le fasce deboli

Direzione provinciale del lavoro
Servizio ispezione del lavoro

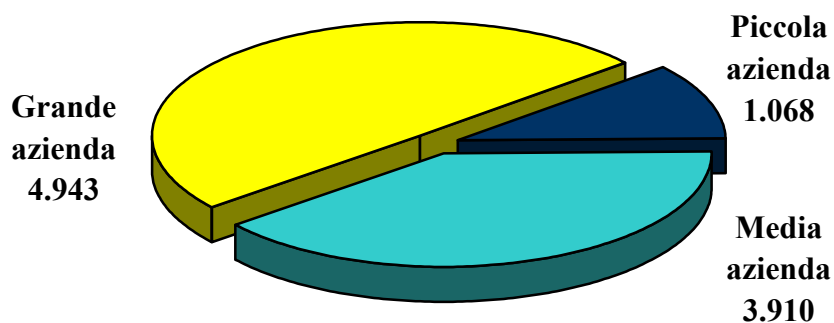
Analisi tecnica sull'utilizzo dei lavoratori extracomunitari nella provincia di Torino

*a cura di Roberto Piatti
(Agezia Piemonte Lavoro)
con la collaborazione di Antonio Giovanile
(Direzione provinciale del lavoro)*

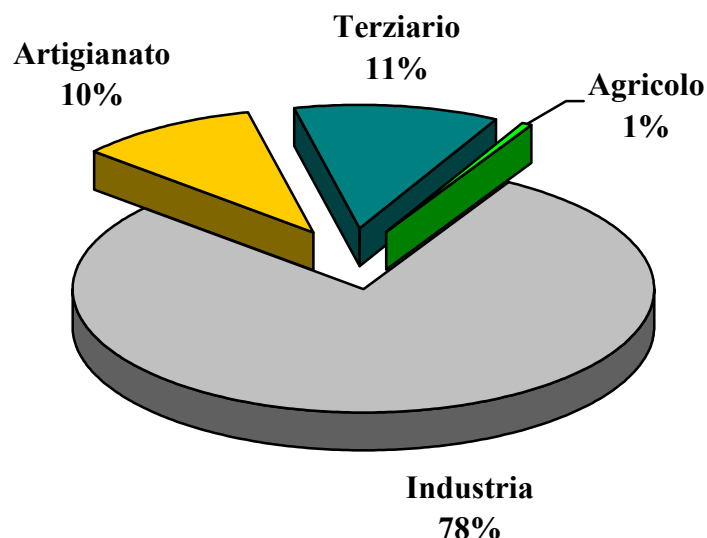
L'analisi dei dati inerenti la vigilanza ed il controllo del fenomeno dell'occupazione abusiva di cittadini extracomunitari inerente l'anno 2003, verifiche effettuate da parte del Servizio Ispezione del Lavoro (Direzione Provinciale del Lavoro di Torino), ci consente di esaminare e valutare alcuni aspetti significativi del fenomeno.

Va innanzitutto evidenziato che i dati di seguito esaminati si riferiscono esclusivamente alle aziende ispezionate che vedevano occupato al loro interno almeno un lavoratore extracomunitario e che i settori coinvolti dall'indagine sono quelli dell'industria, dell'artigianato, del terziario e dell'agricolo.

Il settore industriale è stato scorporato in tre comparti definiti dalla dimensione delle imprese e di conseguenza in: grandi imprese (con oltre 100 dipendenti), medie (fino a 100 dipendenti) e piccole (meno di 9 dipendenti); unitamente al settore dell'artigianato è stata fatta una distinzione per tipologia merceologica (metalmecanico, manifatturiero, chimico, edile, vari).

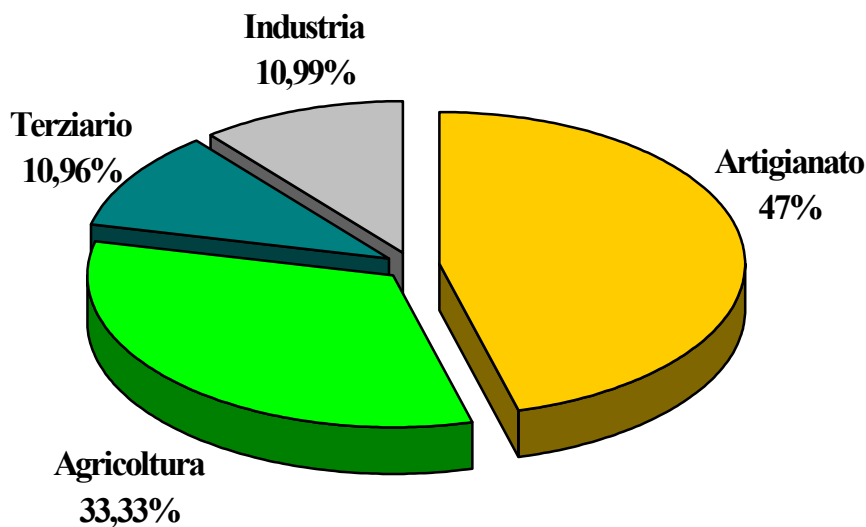


Nel dettaglio, i settori coinvolti dal Servizio Ispezione del Lavoro sono stati percentualmente per il 78,11% l'industria, il 10% l'artigianato, l'11,21% il terziario e lo 0,68% l'agricolo.

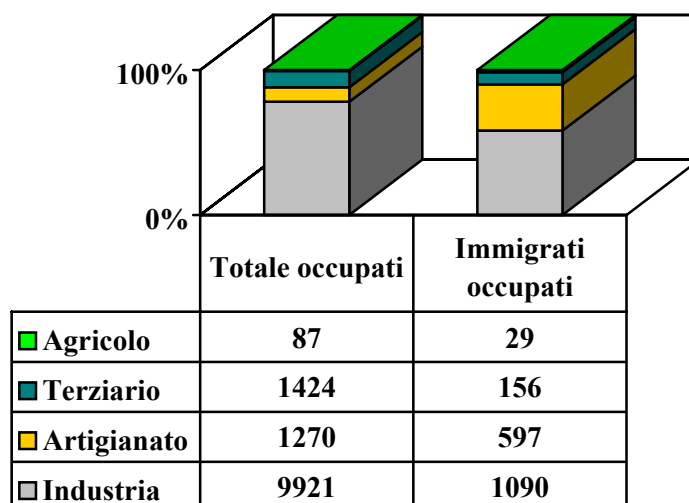


Limitatamente al campione esaminato, la presenza straniera, si è sensibilmente incrementata rispetto al 2002, attestandosi al 14,74% (1.872 immigrati su di un complessivo di 12.702 lavoratori); da notare come nel 2002 gli immigrati erano 1.827 su un campione di 16.883 (il 10,85%).

Per quanto riguarda la presenza di lavoratori extracomunitari nell'ambito dei vari settori, possiamo evidenziare come percentualmente quello che li vede maggiormente coinvolti sia l'artigianato con il 47%, seguito dall'agricolo con il 33,33%, il terziario con il 10,96% e l'industria con il 10,99%.

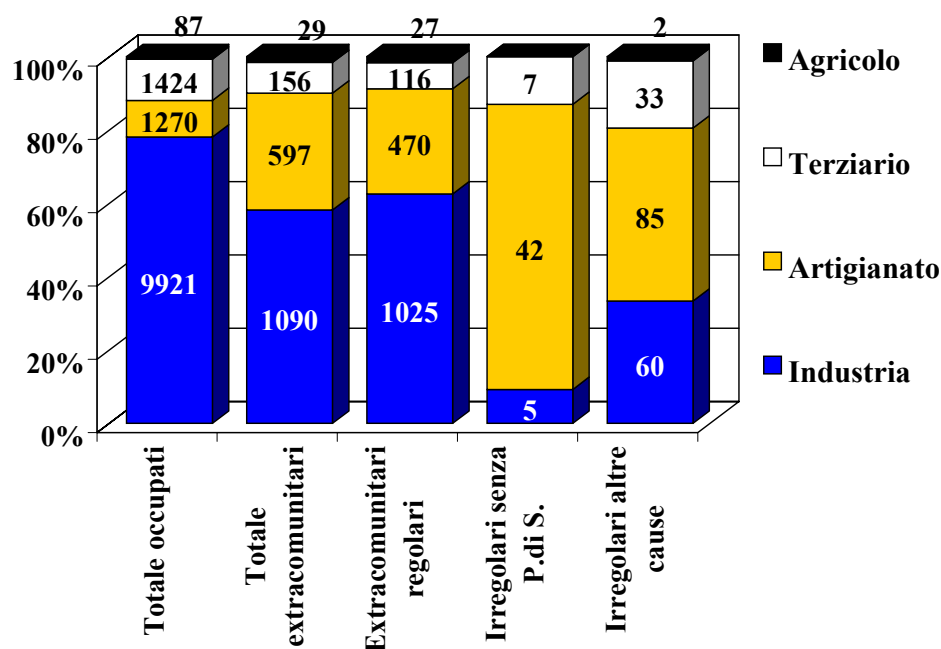


I valori cambiano sensibilmente se andiamo ad analizzare la presenza numerica rispetto al numero totale dei lavoratori coinvolti nell'ambito di ogni singolo settore ispezionato; in questo caso la maggior presenza si riscontra ovviamente nell'industria con 1.090 lavoratori extracomunitari su un complessivo di 9.921, seguita dall'artigianato con 597 immigrati su 1.270, dal terziario con 156 su 1.424 e dall'agricolo con 29 su 87.



Lavoratori stranieri e irregolarita'

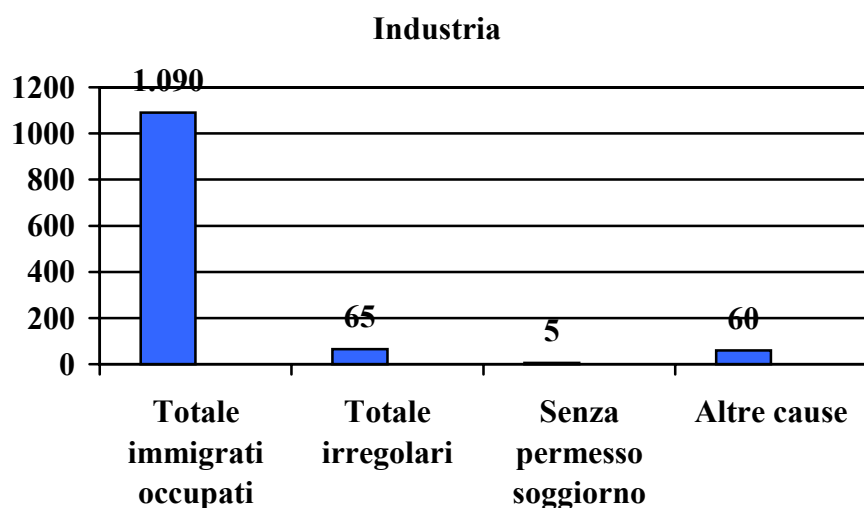
Nell'ambito dei controlli effettuati dal Servizio Ispettivo del Lavoro di Torino, sono state ancora riscontrate numerose irregolarità prevalentemente legate alla contrattualità; da evidenziare come siano stati ancora individuati lavoratori privi del permesso di soggiorno, fenomeno che vede coinvolte prevalentemente le piccole imprese.



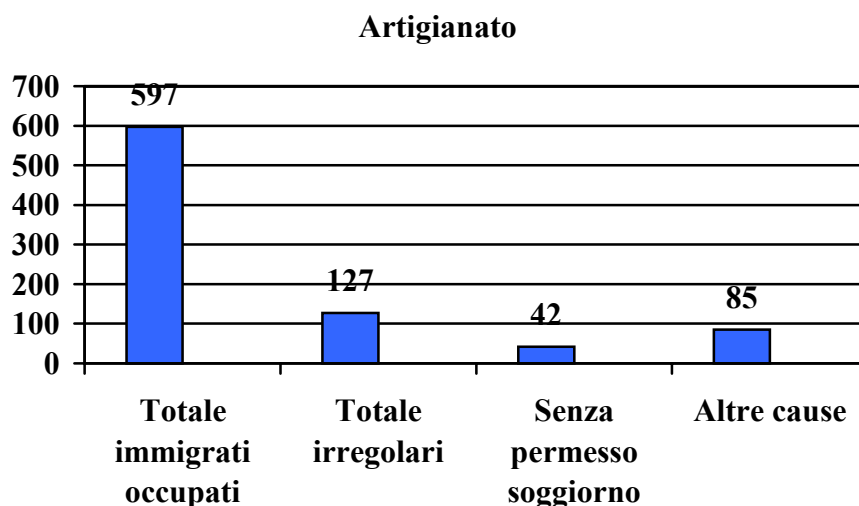
Dall'esame delle tabelle precedenti, scorrendo i vari settori oggetto di ispezioni e, prendendo in esame nell'ambito di ciascuno, del rapporto tra gli extracomunitari presenti presso le imprese e quelli con posizione irregolare possiamo evidenziare le distribuzioni di seguito illustrate:

- Nel settore dell'industria la percentuale complessiva di irregolarità riscontrate si attesta al 5,96% (65 lavoratori irregolari su 1.090 presenti), di cui lo 0,46% relativo a soggetti privi del permesso di soggiorno (5 lavoratori) ed il 5,50% ad irregolari per altre cause prevalentemente legate alla contrattualità (60 lavoratori). Il fenomeno coinvolge prevalentemente le

imprese medio-piccole, e va scemando man mano che le imprese raggiungono dimensioni maggiori; vediamo infatti che la percentuale di irregolarità nelle piccole imprese è del 14,29% (1,22% senza permesso di soggiorno), nelle medie del 4,32% (0,30% senza permesso di soggiorno), nelle grandi del 0,57% (un lavoratore privo di permesso di soggiorno). I valori sono indicativi dell'andamento e ci permettono comunque di evidenziare come appunto le maggiori irregolarità si riferiscono a problematiche legate alla contrattualità.

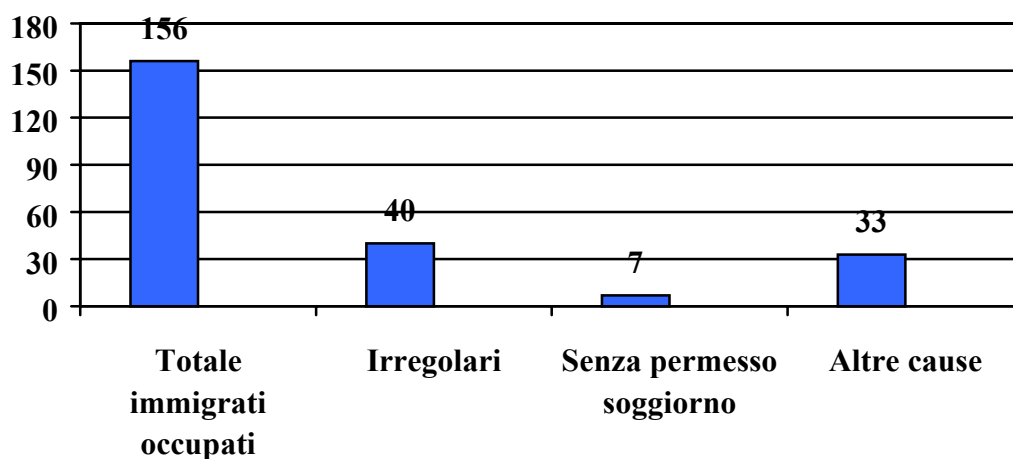


- Nel settore dell'artigianato la percentuale di irregolarità è del 21,27% (127 lavoratori irregolari su 597), di cui il 7,03% relativo a soggetti privi del permesso di soggiorno (42 lavoratori) ed il 14,24% ad irregolari per altre cause (85 lavoratori).



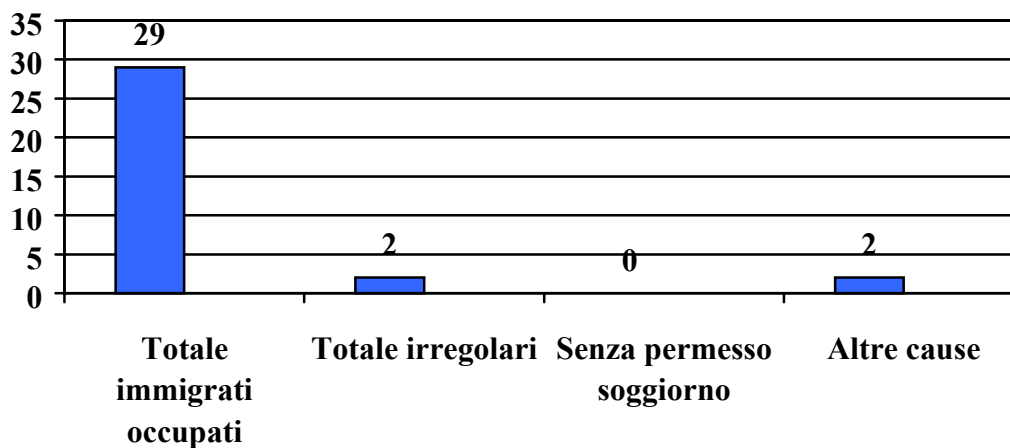
- Nel settore del terziario la percentuale di irregolarità è del 25,64% (40 lavoratori irregolari su 156), di cui il 4,49% riferito a soggetti privi del permesso di soggiorno (7 lavoratori) ed il 21,15% (33 lavoratori) ad irregolari per altre cause.

Terziario

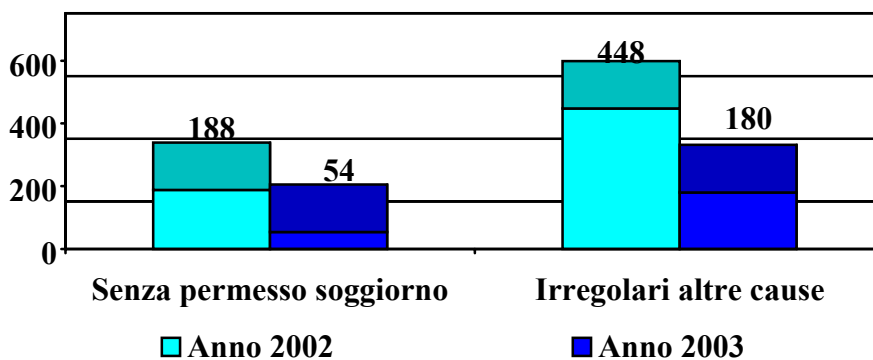


- Nel settore agricolo la percentuale di irregolarità è del 6,90% (2 lavoratori su 29); non è stata riscontrata la presenza di soggetti privi di permesso di soggiorno per cui gli irregolari individuati lo erano per altre cause.

Agricoltura



Raffronto irregolarità 2002 - 2003



La visione delle tabelle di seguito presentate permette di valutare le osservazioni fino ad ora espresse.

Tab. 1

Tipologia lavoratori	Industria			Altri settori			Totale
	Piccola azienda fino a 9 dip.nti	Media azienda fino a 100 dip.nti	Grande azienda oltre i 100 dip.nti	Settore artigianato	Settore terziario	Settore agricolo	
Totale occupati	1.068	3.910	4.943	1.270	1.424	87	12.702
Totale extracomunitari	245	671	174	597	156	29	1.872

Tabella n. 2

Tipologia lavoratori	Industria															Totale
	Piccola azienda fino a 9 dipendenti					Media azienda fino a 100 dipendenti					Grande azienda oltre i 100 dipendenti					
	Metal.	Manif.	Chim.	Edil.	Varie	Metal.	Manif.	Chim.	Edil.	Varie	Metal.	Manif.	Chim.	Edil.	Varie	
Totale occupati	75	81	-	289	623	1.054	164	224	1.003	1.465	1.467	-	-	2.309	1.167	9.921
Totale extracomunitari	17	5	1	76	145	160	11	5	209	286	33	-	-	87	54	1.090

Tabella n. 3

Tipologia lavoratori	Artigianato					Totale
	Metal.	Manif.	Chim.	Edil.	Varie	
Totale occupati	248	7	3	462	550	1.270
Totale extracomunitari	70	7	1	339	180	597

Tabella n. 4

Tipologia lavoratori	Industria			Altri settori			Totale
	Piccola azienda fino a 9 dipendenti	Media azienda fino a 100 dipendenti	Grande azienda oltre i 100 dipendenti	Settore artigianato	Settore terziario	Settore agricolo	
Totale occupati	1.068	3.910	4.943	1.270	1.424	87	12.702
di cui regolari	210	642	173	470	116	27	1.638
di cui extracomunitari Irregolari senza permesso soggiorno	3	2	-	42	7	-	54
di cui extracomunitari Irregolari altre cause	32	27	1	85	33	2	180
Totale extracomunitari	245	671	174	597	156	29	1.872

Tabella n. 5

Tipologia lavoratori	Industria															Totale
	Piccola azienda fino a 9 dip.nti					Media azienda fino a 100 dip.nti					Grande azienda oltre i 100 dip.nti					
	Metal.	Manif	Chim	Edil.	Varie	Metal.	Manif	Chim	Edil.	Varie	Metal.	Manif	Chim	Edil.	Varie	
Totale occupati	75	81	-	289	623	1.054	164	224	1.003	1.465	1.467	-	-	2.309	1.167	9.921
di cui regolari	-	5	-	73	132	134	11	5	207	285	33	-	-	87	53	954
di cui extracomunitari Irregolari senza permesso sogg.	-	-	-	1	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	5
di cui extracomunitari Irregolari altre cause	17	-	1	3	11	26	-	-	-	1	-	-	-	-	1	60
Totale extracomunitari	17	5	1	77	145	160	11	5	209	286	33	-	-	87	54	1.090

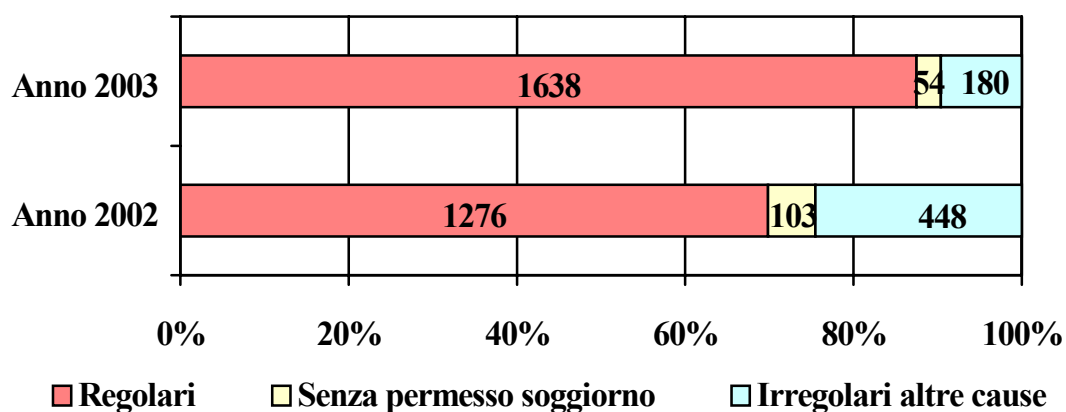
Tabella n. 6

Tipologia lavoratori	Artigianato					Totale	
	Metall.	Manif.	Chim.	Edil.	Varie		
Totale occupati	248	7	3	462	550	1.270	
di cui extracomunitari	Regolari	58	4	1	250	157	470
	Irregolari senza permesso di soggiorno	2	-	-	25	15	42
	Irregolari altre cause	10	3	-	64	8	85
Totale extracomunitari	70	7	1	339	180	597	

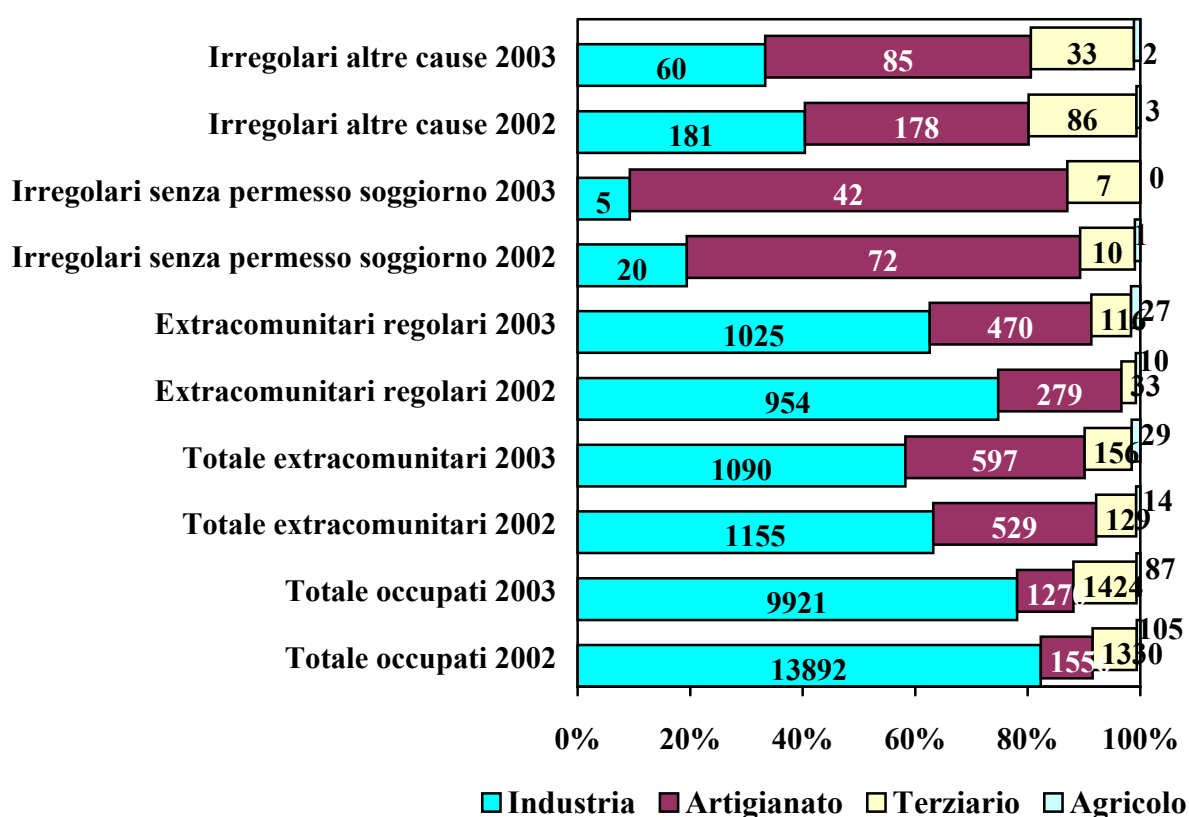
Tabella n. 7

Tipologia lavoratori	Altri settori		Totale	
	Settore terziario	Settore agricolo		
Totale occupati	1.424	87	1.511	
di cui extracomunitari	Regolari	116	27	143
	Irregolari senza permesso di soggiorno	7	-	7
	Irregolari altre cause	33	2	35
Totale extracomunitari	156	29	185	

Raffronto dati rilevati 2002-2003



Riepilogo generale ispezioni - Raffronto 2002 – 2003



Conclusioni

I dati inerenti i controlli ispettivi effettuati nell'anno 2003 confermano come, analogamente agli anni precedenti, la presenza di lavoratori extracomunitari nell'ambito del nostro tessuto produttivo sia in costante crescita e si sia sviluppata all'interno di tutti i settori merceologici a conferma che il mercato del lavoro è il settore ove si afferma in maniera più evidente la forza dell'immigrazione (le regolarizzazioni avvenute nell'anno in oggetto hanno sicuramente influito, ricordiamo che sono state circa 700.000 in ambito nazionale con incremento della quota di stranieri che è ora di circa il 5%); pur essendo il campione esaminato globalmente inferiore di circa il 25% rispetto al 2002, la presenza di immigrati è pressoché analoga a conferma di quanto espresso, l'incremento è quantificabile nel 3,6%.

I dati dimostrano come la presenza di immigrati nel nostro tessuto produttivo si sia sviluppata un po' in tutti i settori merceologici, come evidenziato dall'aumento medio del numero di lavoratori rispetto al 2002 a dimostrazione che è in atto un'evoluzione della domanda di lavoro in rapporto alle necessità complessive dei vari settori produttivi; la costante crescita del numero delle imprese che assumono personale extracomunitario, fa sì che troviamo lavoratori stranieri nell'ambito di produzioni che richiedono professionalità qualificate.

È importante rilevare la notevole riduzione di presenze irregolari all'interno delle imprese con una diminuzione di circa il 22% rispetto al 2002 (rispettivamente del 7,41% per i soggetti privi del permesso di soggiorno e del 14,75% per le irregolarità prevalentemente contrattuali).

Dai dati esaminati si evidenzia come il fenomeno dell'irregolarità sia ancora una prerogativa delle imprese artigiane, del terziario e agricole, tuttavia nell'irregolarità va dato atto come sia in calo la presenza di soggetti privi del permesso di soggiorno.

C.N.A.

Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa
Associazione Provinciale di Torino

Progetto Dedalo, fase tre

**L'esperienza pilota della CNA di Torino: dal settembre 2000
al marzo 2004 create 106 imprese di cittadini non comunitari**

a cura di Paolo Alberti, Antonio Ciavarra, Vitaliano Alessio Stefanoni

Introduzione

Le modalità di inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro dei paesi di arrivo hanno un ruolo centrale nel processo migratorio.

In primo luogo perché le motivazioni di ordine economico restano le cause principali dei flussi migratori, infatti nella maggioranza dei casi la migrazione rappresenta un tentativo di aumentare il proprio reddito e di migliorare le condizioni di vita individuali e famigliari; in secondo luogo perché il lavoro costituisce il luogo prioritario e, per molti versi, decisivo del confronto tra i migranti e la società di destinazione.

“Il lavoro, quindi, non solamente visto come generatore di reddito, ma anche come fattore di dignità, di cittadinanza e di democrazia”.

Il mercato occupazionale italiano offre sempre nuovi spazi agli immigrati, considerato che spetta loro una ogni 9(nove) assunzioni e quasi un quarto dei nuovi posti di lavoro.

Tuttavia, il lavoro dipendente presenta molti aspetti problematici, sia per quanto riguarda la continuità del rapporto e il riconoscimento delle qualifiche e la conseguente gratificazione. Sono queste le ragioni per cui molti preferiscono “la via autonoma” all'occupazione, diventando imprenditori.

Alcuni riprendono così le esperienze già fatte nei paesi di origine; mentre per altri si tratta di scelte innovative e frutto di intraprendenza, maturata a contatto con il contesto italiano.

L'imprenditoria degli immigrati, a partire dagli anni 90, sta conoscendo un notevole sviluppo. Si tratta di un canale d'inserimento tutt'altro che marginale, come avveniva una volta per le diffuse forme di ambulato, e anche molto promettente come sembrano aver capito in maniera crescente gli stessi immigrati.

Sono oltre 140mila le imprese gestite da cittadini non comunitari, in quattro anni sono aumentate del 77%, circa 20mila in più ogni anno; sono guidate in prevalenza da uomini fra i 25 e i 35 anni e operano soprattutto nelle costruzioni e nel commercio.

È il Marocco a guidare la classifica delle comunità dei titolari non comunitari in Italia: 23.730 imprenditori, pari al 16,9% del totale. Segue, ma distanziata, la Cina con 15.182 titolari a rappresentare poco più di un decimo (il 10,8%) dei lavoratori autonomi venuti da lontano, mentre va al Senegal la terza posizione (9.434 imprenditori, il 6,7% del totale).

Guadagnano spazio le comunità di imprenditori di Albania, Romania e Nigeria, a testimonianza di un inizio di presenza più strutturata dei gruppi di lavoratori affluiti più numerosi come manodopera nello scorso decennio.

Commercio, costruzioni, confezioni di vestiario e pelletteria sono le attività più comuni tra i lavoratori indipendenti non comunitari.

Insieme, questi tre settori raccolgono quasi il 72% di tutte le attività create da immigrati. Da solo, il commercio rappresenta un'opportunità per 4 imprenditori su 10: il 42,8% del totale ha puntato, infatti, sull'apertura di un'attività commerciale (in sede fissa o ambulante) o su un magazzino all'ingrosso.

La concentrazione maggiore in termini assoluti di imprenditori di origine non comunitarie si registra nella provincia di Milano, con 13.435 presenze pari al 9,6% del totale. Seguono Roma (9.846), Torino (5651) e Firenze (5.180). La grande maggioranza dei titolari non comunitari (17.455, pari al 79,4% del totale) è infatti, costituita da uomini, la maggior parte dei quali nei settori delle costruzioni (6.976) e del commercio (5.963).

Ma sono ben 4.528 le donne a capo di un'impresa individuale, il 47% delle quali (2.152) concentrate nel commercio. In questo settore la quota di donne imprenditrici sale al 26,5% del totale (contro una media del 20%).

La concentrazione di donne non comunitarie titolari risulta ancora più elevata nei pubblici esercizi: ristoranti, bar, alberghi (50,2%) e nelle attività manifatturiere (il 31,4%). Sotto il profilo dell'età, infine, gli imprenditori non comunitari si concentrano prevalentemente nella fascia di età tra i 25 e i 35 anni (il 44,6%). Alla fascia immediatamente superiore (quella compresa tra 36 e 49 anni) fa capo il 38,6%, mentre si distaccano sensibilmente le due fasce estreme, con una quota del 10% per i giovani con meno di 25 anni e del 6,8% per titolari con età uguale o superiore ai 50.

Si usa definire questa variegata realtà come "imprenditoria etnica", anche se le imprese sono talvolta miste e se, più che offrire servizi al gruppo di appartenenza, si rivolgono al mercato nel suo complesso, come del resto è prevedibile nel normale sviluppo del processo di integrazione.

Agli italiani può sfuggire che gli immigrati, per essere protagonisti nelle iniziative imprenditoriali, vanno incontro a maggiori difficoltà.

Il tasso di mortalità delle imprese in Italia è del 7% e quello della natalità dell'8,5%: il bilancio è positivo ma vede tante iniziative soccombere (una ogni 14) e questo andamento riguarda ovviamente in misura più pesante i lavoratori immigrati.

Le pratiche amministrative, già di per sé onerose, agli immigrati risultano più ostiche non solo perché meno conosciute ma spesso anche perché regolate da normative più complesse. Inoltre, è meno nutrita la rete di conoscenze, che di per sé fa da supporto a questa scelta.

Tra le difficoltà si annovera il problema di accesso al credito. Il sistema bancario risulta meno accessibile perché chiede garanzie che gli immigrati possono offrire con maggiori difficoltà.

Il progetto "Dedalo: mediazione interculturale per la creazione e lo sviluppo delle imprese" è nato a seguito di un corso realizzato da Almaterra, per "accompagnatrici all'avvio d'impresa".

Dalla collaborazione tra la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Almaterra e Confesercenti Torino, con l'apporto della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, è nata l'idea di istituire un servizio permanente di mediazione interculturale che, utilizzando le migliori professionalità emerse dal corso, fornisce un aiuto concreto agli stranieri non comunitari che intendono avviare un lavoro autonomo.

Uno dei pochi servizi in Italia, offerto in modo gratuito da una Associazione Imprenditoriale, che consente agli stranieri interessati a costituire un'attività in proprio di analizzare preventivamente la sostenibilità globale del progetto d'impresa e di essere accompagnati in tutte le consulenze necessarie per la realizzazione del progetto imprenditoriale.

Il progetto "Dedalo" nasce dalla constatazione che sono numerose le barriere incontrate dal cittadino non comunitario orientato all'autoimpiego: innanzitutto le barriere linguistiche,

poi le difficoltà di conoscenza delle leggi e dei regolamenti, infine le barriere culturali e di costumi (valori, abitudini di vita, abitudini di mercato, dinamiche relazionali, etc.) che variano a secondo della provenienza dell'interessato. Se è già difficile avviare un'attività di lavoro in proprio per un italiano, lo è infinitamente di più per uno straniero.

Il servizio di accompagnamento attivato dal progetto ha come oggetto non soltanto le imprese in corso di costituzione, ma anche le imprese di cittadini non comunitari già esistenti possono rivolgersi a Dedalo per migliorare la gestione o essere certi che l'impresa risponde agli obblighi di legge.

Per le iniziative di promozione sul territorio (corsi di formazione e dibattiti) "Dedalo" ha ottenuto l'adesione della città di Moncalieri, Chieri, Pinerolo, Ivrea e Rivoli.

Progetto Dedalo: le cifre

Grazie al Progetto Dedalo dal mese di settembre del 2000 ad oggi (dati aggiornati all'1 marzo 2004) a Torino e provincia sono nate **106** imprese i cui titolari sono cittadini stranieri non comunitari.

Sono state erogate complessivamente **640** consulenze di accoglienza.

Le imprese avviate sono principalmente relative al comparto delle costruzioni, (edilizia ed impiantistica), del commercio, dei servizi alla persona, della produzione di alimentari (gastronomia e ristoranti), dei servizi informatici e telefonici e dell'artistico.

È il bilancio dell'attività svolta negli uffici CNA di Torino (in via Avellino 6, sede centrale; in corso Dante 122, in via Paisiello 13 e in via Sansovino 242) e negli uffici CNA della provincia (Chieri, Moncalieri, Pinerolo, Ivrea e Rivoli).

A 3 mesi dalla conclusione della fase 3 del progetto, i dati al 1 marzo 2004 sono particolarmente significativi: partendo da **180** incontri preliminari con stranieri interessati alla creazione d'impresa (donne 51 – uomini 129) Dedalo ha consentito la nascita di **21** imprese che portano a **106** il totale dall'avvio del progetto.

Le consulenze avviate

Sono 640 gli stranieri non comunitari a cui progetto Dedalo ha avviato la fase consulenziale:

Tab. 1

	Totale	Donne	Uomini
1° Fase settembre 2000 31 maggio 2002	310	103	207
2° fase 1 giugno 2002 30 maggio 2003	144	55	89
3° fase 1 agosto 2003 30 maggio 2004 i dati sono relativi alla data del 1 marzo 2004	186	53	133
Totali	640	211	429

Le comunità più coinvolte nel progetto Dedalo sono quelle rumena per l'Europa dell'est, quella marocchina per l'Africa, peruviana per l'America latina e quelle giordana e iraniana per l'Asia (TAB. 2).

Interessante il dato relativo alle donne: sono il 40% dei contatti avviati e il 20% dei titolari delle imprese nate, in contro tendenza con il dato relativo alle imprese italiane.

Tab. 2

1° fase	Europa est	107	53 Romania, 23 Russia, Albania 14, altri 17
2° fase	Europa est	37	25 Romania, 4 Russia, Albania 2, altri 6
3° fase	Europa est	79	63 Romania, 8 Moldavia, Albania 4, altri 4
Totale		223	
1° fase	Asia	12	Giordania 3, Iran 3, Cina 2, altri 4
2° fase	Asia	2	Cina 1, Giordania 1
3° fase	Asia	2	Iran 1, Bangladesh 1
Totale		16	
1° fase	Africa	119	Marocco 53, Nigeria 21, Costa d'Avorio 13, altri 32
2° fase	Africa	60	Marocco 28, Nigeria 11, Costa d'Avorio 5, altri 16
3° fase	Africa	43	Marocco 27, Senegal 4, Egitto 4, altri 8
Totale		222	
1° fase	America	72	Perù 57, Brasile 4, Argentina 3, altri 8
2° fase	America	45	Perù 34, Ecuador 3, Argentina 3, altri 5
3° fase	America	62	Perù 38, Ecuador 7, Brasile/Columbia 5, altri 7
Totale		179	

Positivi sono i dati relativi al livello di istruzione degli stranieri non comunitari avvicinati al progetto Dedalo (**TAB. 3**) anche se il 19% dei titoli di studio non è confrontabile con quelli conseguibili in Italia e nella Unione Europea.

I laureati avvicinati sono stati 114 (18% del totale) mentre 307 (48%) erano in possesso di un diploma di scuola media superiore e/o professionale.

Tab. 3

Istruzione	1° fase	2° fase	3° fase al 1/3/2004
Scuola dell'obbligo	43	18	40
Diploma/anche prof.	150	71	86
Laurea	62	27	25
Non definito	55	28	35
Totali	310	144	186

Le imprese costituite

I dati relativi alle imprese costituite attraverso il progetto Dedalo confermano i processi in atto a livello piemontese che vedono proprio nelle costruzioni il settore più attivo nella costituzione d'impresa.

Interessante è il dato delle imprese commerciali, alimentari, e dell'autotrasporto.

I dati della mortalità delle imprese avviate (12%) e del rapporto tra le consulenze avviate e imprese nate, dimostrano l'attenzione nella fase consulenziale relativa alla stesura dei progetti imprenditoriali.

Per tipologia di attività

Tab. 4

	1° fase	2° fase	3° fase al 1 marzo 2004	Totali
Edilizia	33	8	17	58
Allestimento <i>stands</i>	2	-	-	2
Impiantistica	3	-	1	4
Acconciatura	3	-	-	3
Commercio	9	2	1	12
<i>Phone center</i>	3	5	1	9
Autotrasporto	4	1	-	5
Alimentari	4	-	-	4
Sartoria	1	-	-	1
Tintolavanderia	1	-	-	1
Imprese di pulizia	-	1	-	1
Riparazione calzature	-	-	1	1
Varie	5	-	-	5
Totali	68	17	21	106